Graziella Martina

LONDRA

INSOLITA E CURIOSA

LA CITTÀ CHE NON TI ASPETTI



MAGENES

INDICE

pag. 6 **UNA CITTÀ IN CONTINUO RINNOVAMENTO**

9 La Londra multietnica
12 La Londra della cucina tradizionale
15 Le altre cucine
16 La Londra della tradizione e quella dell'eccentricità
22 La Londra che cambia: le ferrovie e le stazioni
24 La Londra sotterranea: la metropolitana

26 LA LONDRA DELLA CULTURA

26 La città degli scrittori
42 La città dei poeti
47 La città dei pittori
50 La città degli architetti e degli ingegneri
58 La città della musica

62 CITY OF LONDON

63 Fleet Street
69 Temple
73 Cattedrale di St Paul e dintorni
76 A nord di Ludgate Hill
82 Blackfriars
84 La Guildhall e i suoi dintorni

86 A NORD DEL LONDON WALL

89 Aldersgate e Moorgate
92 La Banca d'Inghilterra e i suoi dintorni
94 Cornhill
98 Bishopsgate
100 Aldgate
104 London Bridge e Riverside

110 CITY OF WESTMINSTER

122 Whitehall e Trafalgar Square
133 Strand
142 Covent Garden
149 Embankment



153 St James's
162 Piccadilly
168 Mayfair
173 Regent Street e dintorni
177 Soho
182 Hyde Park e Kensington Gardens
186 Kensington Gardens
189 Belgravia
189 Pimlico
191 Victoria
194 Marylebone
199 I tre gioielli di Regent's Park
201 Paddington

204 A NORD DEL TAMIGI

204 Camden Town
207 Bloomsbury
213 Holborn
223 Highgate
225 Hampstead
229 Un tuffo nei laghetti naturali di Hampstead
233 Hammersmith
236 Chiswick
239 Islington
241 Kensington
249 Notting Hill
250 Earl's Court
251 Chelsea
256 Torre di Londra e dintorni
260 Whitechapel
264 I docks, ieri e oggi
267 Wapping

270 A SUD DEL TAMIGI

270 Greenwich
272 Il *Cutty Sark* e il *Gipsy Moth IV*
276 South Bank
280 Brixton
281 Wimbledon
283 Richmond Upon Thames
287 Kew Gardens
289 Southwark
297 Bermondsey
298 Rotherhithe
301 Dulwich
303 Battersea
306 Putney

310 FACENDO QUATTRO PASSI IN PIÙ...

317 ALCUNI PUB STORICI NEL CENTRO DI LONDRA

320 IL TAMIGI E LO SVILUPPO DELLA CITTÀ

325 Il Tamigi nella letteratura...
327 ...e nella pittura
329 I ponti e la loro storia
343 Le fontane e gli abbeveratoi
345 Il Tamigi del lavoro. Le imbarcazioni nei secoli
347 Il Tamigi del tempo libero
349 I canali
354 La trasformazione dei Docklands, da zona portuale a zona residenziale
356 In navigazione sul fiume

359 INDICE DEI LUOGHI

6 UNA CITTÀ IN CONTINUO RINNOVAMENTO

Londra è come un mare in cui immergersi per lasciarsi trasportare dalla corrente. Una corrente a volte amichevole, a volte meno. Ci sono momenti, infatti, in cui si è sopraffatti dal frastuono delle auto, dal rombo degli autobus, dalla musica dei negozi... Ma quando si ha l'impressione di non poterne più c'è un rimedio a portata di mano: un parco, un giardino, uno spazio verde con una bella panchina comoda su cui rilassarsi. È vero che il clima a volte non aiuta, anche se, in compenso, tiene verde l'erba dei prati e fa crescere giganteschi i platani, i castagni e i sicomori. Ma se il tempo è brutto, c'è sempre quel piccolo museo poco conosciuto, quella libreria insolita, quella meravigliosa sala da tè, uno dei luoghi, insomma, dell'altra Londra, un po' nascosti e disponibili per il viaggiatore curioso.
Malgrado i cambiamenti veloci, la città continua a essere formata da tanti villaggi, ognuno con un proprio centro. E, malgrado le torri di vetro e acciaio che si innalzano verso il cielo, Londra è ancora in gran parte una città 'orizzontale', fatta di case basse con il giardino, con i vicini di casa di fianco, non di sopra o di sotto. È una città disomogenea, fatta di quartieri eleganti con appartamenti a prezzi stellari costruiti attorno a piazze con i giardini, dove d'estate risuona la musica di Haydn e di Liszt, e di quartieri squallidi, con gli edifici deturpati dai graffiti, le piazze sporche e le panchine rotte. Ovunque l'architettura moderna convive con quella antica, le cripte medioevali e le vecchie chiese normanne sono sovrastate dalle costruzioni moderne, le sculture contemporanee astratte abbelliscono le facciate delle ville cinquecentesche. Londra è una metropoli proiettata verso il futuro, sempre risorta dalle proprie ceneri, da quelle del Grande Incendio, come da quelle dei bombardamenti.



Gli abitanti di origine locale convivono con quelli di origine straniera, provenienti dal Sud America, dall'Africa, dall'Asia, dall'Australia, e la mescolanza rende colorata la vita nelle strade, interessanti i viaggi in metropolitana, piacevoli le visite al pub. Ogni giorno si è affascinati, divertiti, disorientati dallo spettacolo di otto milioni di persone che vivono gomito a gomito. La sera si torna a casa arricchiti, ricordando un episodio originale o un accento insolito che è rimasto impresso in mente. In quello che è stato il luogo di nascita della lingua inglese, ormai a usarla è una maggioranza di persone di origine non inglese. Il loro modo di costruire le frasi è originale, l'uso personale delle espressioni idiomatiche ne arricchisce lo humour.

Londra è una città complessa e contraddittoria, ma piena di fascino e di vitalità, che offre molto. I grandi musei, situati in palazzi imponenti, testimoniano la sua passata opulenza di capitale di un grande impero. Le gallerie d'arte ospitano artisti di punta e artisti emergenti. I teatri, più di centocinquanta, hanno una scelta di spettacoli introvabile altrove. Lo stesso avviene per le sale cinematografiche e da concerto. E poi ci sono gli spettacoli all'aperto, i festival in riva al Tamigi, le danze al ritmo della musica brasiliana e di altri paesi, le parate sul Tamigi... Londra, inoltre, continua a lanciare sempre nuove mode e ha una varietà di cucine che è insuperabile. E il numero e la qualità dei giornali che escono ogni giorno in lingue diverse è impressionante. Per non parlare della quantità di libri presenti nei negozi e sulle bancarelle: nuovi, usati, pregiati, a metà prezzo, classici, contemporanei, di poesia...



È una città che offre molto anche ai bambini e ai ragazzi: il teatro dei burattini al South Bank, le installazioni video alla Tate Gallery, dove c'è anche una postazione per osservare i falchi pellegrini nel loro nido sul camino di fronte, le commedie scritte da undicenni... Per visitare la città si può anche scegliere un tema, non solo le gallerie d'arte, ma anche le meridiane, le collezioni di ceramica, le vecchie insegne, i bestiari di pietra, i giardini, il ricamo... Ci sono le bizzarrie, come i teschi di pietra situati sopra al cancello del vecchio cimitero di St Olave, ci sono gli oggetti misteriosi, come la statua di King Ludd in Fleet Street, ci sono le curiosità, come le barelle delle ambulanze diventate delle cancellate di giardini, ci sono le casette prefabbricate color pastello del dopoguerra e c'è il faro, l'unico rimasto, diverso da quelli a cui siamo abituati. E poi ci sono i dettagli architettonici originali delle facciate degli edifici, ci

sono le statue nude della Zimbabwe House, c'è lo splendido palazzo vittoriano che ospita una stazione di pompaggio dell'acqua, ci sono i coloratissimi murales... E poi i canali, lungo i quali si cammina immersi nella natura, in compagnia degli aironi intenti a pescare.

Come Roma, Londra sorge sui colli. C'è Parliament Hill, a Hampstead, da cui si gode di una vista meravigliosa sui luoghi famosi della città. C'è Primrose Hill, poco a sud della precedente, con una bella vista su Regent's Park. C'è Muswell Hill, ricca di acque, con vista sul Tamigi e sul fiume Lea. C'è il parco collinare di Alexandra Palace, con il grande palazzo dall'architettura vittoriana e la pista di ghiaccio... Anche la parte sud della città è collinosa. C'è il pendio del Brockwell Park di Brixton, con i suoi laghi da cartolina e gli alberi secolari, e c'è Denmark Hill, così chiamata in onore della regina Anna, moglie di Giorgio, principe di Danimarca. C'è Forest Hill, con l'Horniman Museum e la collina del Greenwich Park, che sale dal Tamigi con una vista mozzafiato sui palazzi di Wren e di Hawksmoor. C'è Shooters Hill, dove venivano esposti gli impiccati, nel punto in cui oggi c'è la torre dell'acqua vittoriana.



Londra è anche una città molto ricca di verde. Dai parchi reali del centro ai Jubilee Gardens con le loro aiuole geometriche, al parco di Richmond, ai prati di Wimbledon, ai boschi della Epping Forest, ci sono miglia e miglia di erba e di fiori in mezzo a cui camminare. Fiori che, naturalmente, cambiano a seconda delle stagioni, con le distese di crocus a febbraio, le giunchiglie in primavera, le ortensie e le dalie in estate, le rose quasi tutto l'anno. Nei parchi ci sono anche gli animali: a Regent's Park ci sono le pecore che brucano, nel Serpentine ci sono le anatre che sguazzano, lungo il Westbourne ci sono i falchi che vanno a caccia di topi... Oltre alle grandi distese di verde dei parchi ci sono i piccoli giardini e i vecchi cimiteri ombrosi, presenti anche in aree di grande concentrazione urbana come la City, dove molte finestre degli uffici sono lambite dalle fronde degli alberi. L'istinto di mettere nel terreno dei semi e dei germogli per vederli svilupparsi in piante è molto forte negli inglesi, perché, come dicono loro, è bello avere intorno *a bit of green* che dia l'impressione di essere in campagna. Non rimane perciò che addentrarsi in uno dei parchi, o scivolare dentro a una piazza alberata, o percorrere uno dei suggestivi sentieri lungo il fiume...

LA LONDRA MULTIETNICA

Londra è sempre stata una città internazionale che ha accolto gli immigrati e i rifugiati di tutto il mondo. Nel Seicento, dalla Spagna e dall'Olanda arrivavano i perseguitati per la religione. Nel Settecento, dalla Francia arrivavano gli ugonotti e i pensatori politici come Voltaire. Lo stesso avveniva per l'Italia ottocentesca, da dove era giunto Mazzini. Dalla Germania era arrivato Karl Marx, che avrebbe poi analizzato il capitalismo industriale britannico e scritto *Il Capitale*. È stato soprattutto nel Novecento che è iniziato il fenomeno dell'immigrazione di massa dai paesi europei che avevano dei gravi problemi interni. Sono arrivati i tedeschi, gli austriaci, gli italiani, gli spagnoli, gli abitanti dei paesi dell'Est. Gli intellettuali italiani si ritrovavano nei

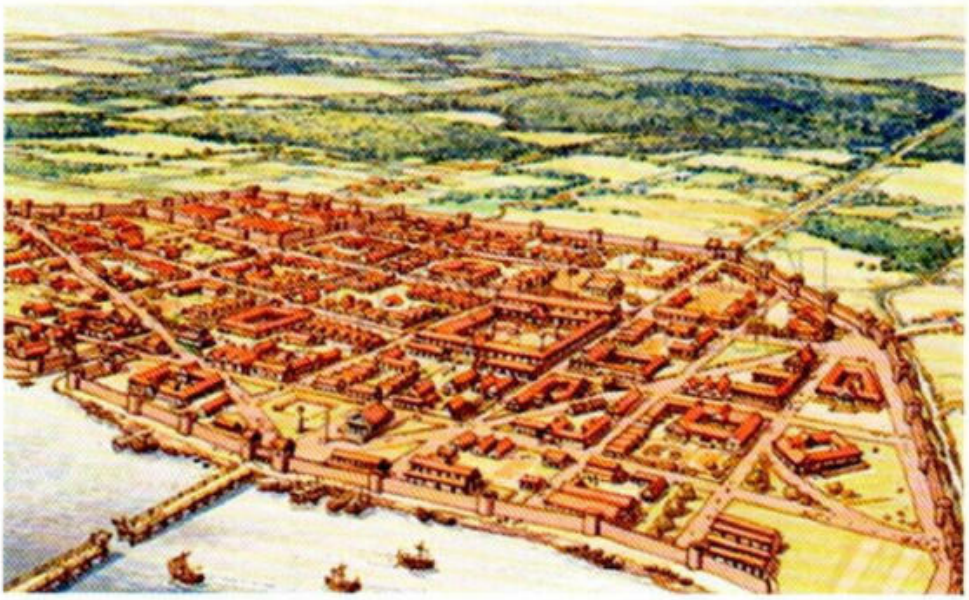


caffè di Soho, i russi a Primrose Hill, al circolo di Herzen. Sradicati dalla loro terra, con tutti i loro beni in una valigia, ignari della lingua locale, soggetti a umiliazioni e a intricate pratiche burocratiche, gli immigrati cercavano di assimilarsi in fretta, determinati a sopravvivere a ogni costo. Aprivano nuovi ristoranti, nuovi negozi, cercavano di diventare un po' inglesi, ma restavano spesso a metà strada, con il loro paese di origine ben presente nella mente.

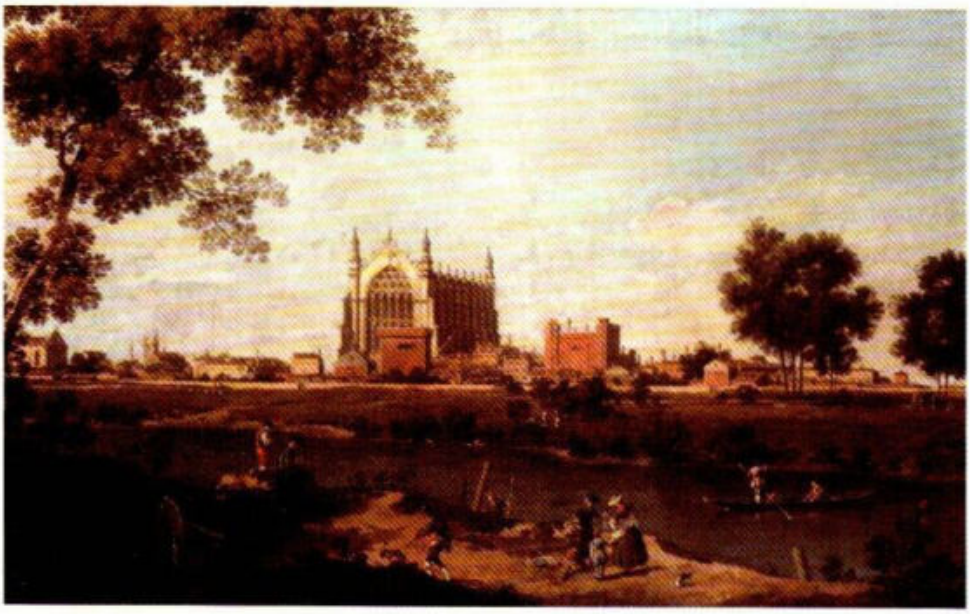
La città, da parte sua, accettava i nuovi orari, le nuove abitudini, le provocazioni politiche e intellettuali degli stranieri. In anni più recenti sono arrivati i ciprioti, gli indiani, i pakistani, i cinesi e gli abitanti delle Indie Occidentali. Essi sono andati a vivere a Brixton, a Deptford e a Camden Town, dove ci sono degli interi quartieri abitati da immigrati. La Londra cosmopolita e internazionale ha assimilato tutti. Oggi, in questa metropoli così grande e complessa convivono molte culture separate e molte lingue diverse. Nelle edicole, oltre ai giornali in inglese e nelle principali lingue europee, ci sono quelli in arabo, in hindi, in cinese.

I diversi linguaggi culturali sono presenti anche nell'architettura dei palazzi e negli oggetti custoditi nei musei, dove si trova il patrimonio dell'ex impero britannico. Nella città che un tempo incarnava la tradizione e l'austerità sono cambiati i comportamenti e le abitudini di vita. Oggi Londra è una metropoli d'avanguardia, dove fioriscono delle mode e degli stili che sono il frutto delle culture diverse che la compongono.

Dai romani a oggi. La Londra italiana – Correva l'anno 55 a.C. quando Giulio Cesare sbarcava nel Kent alla testa dell'esercito romano, ed era il 43 d.C. quando l'imperatore Claudio costruiva un ponte sul Tamigi e creava un insediamento fortificato a nord del fiume, battezzato *Londinium*.

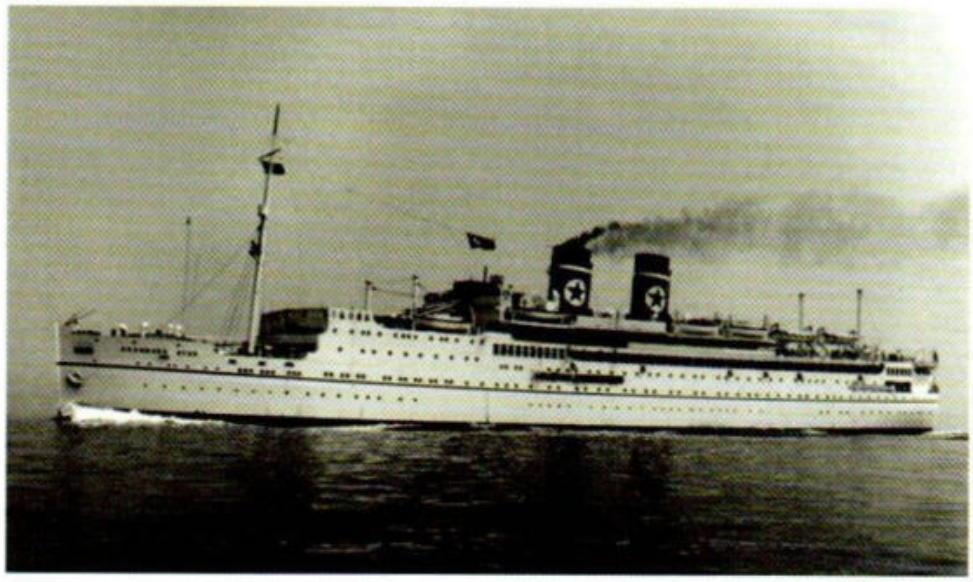


Secoli dopo, sono arrivati i monaci missionari, che hanno contribuito alla diffusione della cristianità nel paese. La fase successiva del coinvolgimento italiano negli affari britannici è stata fra il XIII e il XIV secolo, quando i mercanti e i banchieri italiani hanno giocato un ruolo importante nel commercio e nella finanza locali. Operavano in Lombard Street, così chiamata perché la maggior parte dei banchieri era di provenienza lombarda. Anche la parola *bankrupt* deriva da quella italiana di 'bancarotta'. Il nome si riferisce alla tradizione di rompere i banchi dei banchieri falliti e insolventi. Le tre palle d'oro, invece, il simbolo del prestito di denaro su pegno, è derivato dallo stemma dei Medici. Durante il Rinascimento c'è stata l'invasione dell'arte e della cultura italiane: architetti, pittori, scultori, artisti, artigiani, studiosi, cantanti d'opera, insegnanti di danza arrivavano numerosi... Accanto a questa élite dell'emigrazione italiana, c'era la massa di persone che emigravano per sfuggire alla miseria: venditori ambulanti, suonatori di organetto e artisti di strada. Nel 1806 era diventato famoso il clown Joseph Grimaldi nelle pantomime. Fra gli spettacoli che hanno lasciato un segno nella cultura britannica, c'è quello delle marionette conosciuto come *Punch and Judy*, derivato dalla ma-



schera di Pulcinella. Una targa sul lato sinistro della chiesa di St Paul, a Covent Garden, indica il luogo in cui il marionettista Pietro Gimondi, nel maggio del 1662, eseguiva uno spettacolo di marionette che aveva entusiasmato Samuel Pepys.
Nel Settecento, molti viaggiatori inglesi andavano a visitare Venezia, e dalla città lagunare si portavano via un quadro di Antonio Canal, meglio conosciuto come Canaletto, come souvenir. Purtroppo, però, dopo la Guerra di successione austriaca del 1740, i viaggiatori si erano fatti più rari. Cosa aveva fatto allora il Canaletto? Era andato a vivere a Londra, al numero 41 di Beak Street. Mantenendo lo stile con cui aveva rappresentato Venezia, ha cominciato a dipingere Londra e, in particolare, il Tamigi. Una parte dei suoi quadri è esposta alla National Gallery, altri fanno parte della Wallace Collection. Gli esperti, tuttavia, non li considerano fra i migliori della sua produzione. Un altro veneziano celebre è stato Giacomo Casanova, nato nel 1725 da una coppia di attori e arrivato a Londra nel 1763. Voleva mettere in piedi una lotteria, ma la cosa si era rivelata più difficile del previsto. Casanova incontrava personaggi illustri, fra cui re Giorgio III e lo scrittore Samuel Johnson, e passava le serate andando a teatro e frequentando i bagni pubblici, dove c'erano donne compiacenti. È anche finito in prigione per aver tentato di cambiare i connotati a Marianne Charpillon, di cui si era innamorato e che gli aveva estorto delle grosse somme di danaro. Quando era uscito dal aveva estorto delle grosse somme di danaro. Quando era uscito dalla prigione, aveva insegnato a un pappagallo a dire: "La Charpillon è una p...", poi lo aveva affidato al suo servo affinché lo portasse in giro per le vie del centro. Aveva dovuto poi abbandonare Londra in tutta fretta perché aveva incassato una lettera di credito falsa, che gli era stata data per una vincita ai dadi.

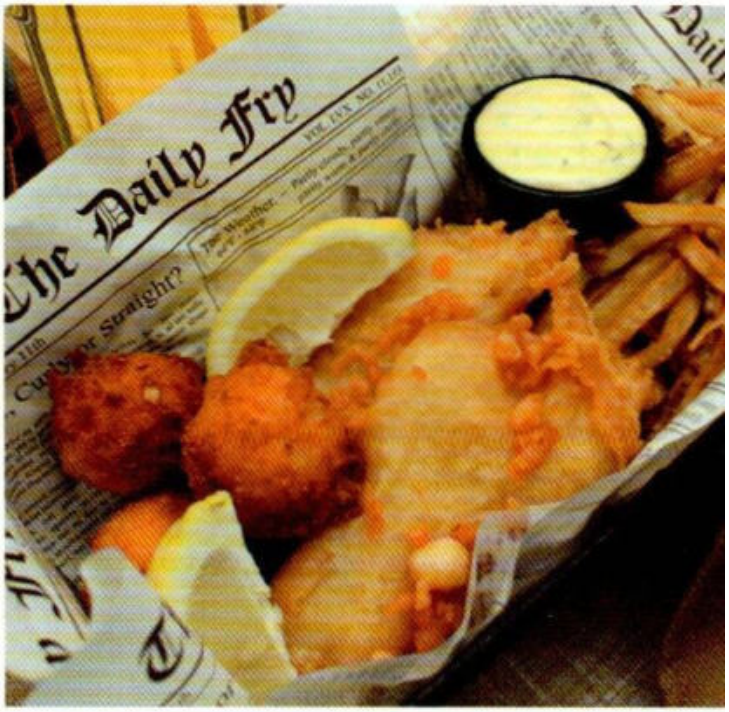
Nel decennio 1850-1860 sono arrivati i rifugiati politici e, alla fine di quel secolo, i quartieri di Clerkenwell e di Holborn – in particolare gli isolati compresi fra Rosebery Avenue, Farringdon Road e Clerken-



well Road – erano abitati in gran parte da italiani. Il centro dell'insediamento era attorno alla chiesa di St Peter, fra Black Hill, Eyre Street Hill e Summers Street. La chiesa, aperta nel 1863, si trova al numero 4 di Black Hill. È modellata su quella di S. Crisogono in Trastevere, a Roma, e ha una statua bronzea di S. Pietro e una del suo fondatore, S. Vincenzo Pallotti. Continua a rappresentare un punto di riferimento per la comunità, vi si celebrano matrimoni e funerali e la messa della domenica attira molte persone. Il 16 luglio di ogni anno, per le vie del quartiere viene portata in processione la statua di Nostra Signora del Monte Carmelo. I quartieri dove vivevano gli immigrati erano poveri, ma essi vi avevano esportato lo stile di vita mediterraneo. Si viveva per strada, gli uomini giocavano a carte e fumavano la pipa, le donne sferruzzavano a maglia o cucinavano. Durante gli anni del fascismo, Mussolini aveva sostenuto la comunità italiana, finanziato una scuola, dato ricevimenti e distribuito regali a Natale. Anche se non tutti quelli che accettavano questi doni erano fascisti, il 10 giugno 1940, quando Mussolini ha dichiarato guerra alla Gran Bretagna, gli uomini sono stati tutti internati, non solo quelli con la cittadinanza italiana, ma anche quelli che avevano ormai la cittadinanza inglese. Molti sono stati deportati sull'Isola di Man in campi circondati da filo spinato, altri in Australia e in Canada. Il 2 luglio 1940 la nave *Arandora Star*, che trasportava settecentodieci italiani e altrettanti tedeschi, è stata affondata da un sottomarino tedesco. Quattrocentosettanta di loro sono stati uccisi. Una targa all'esterno della chiesa di S. Pietro li commemora, insieme ai caduti della Prima guerra mondiale. Una parte degli internati ha riavuto la libertà solo nel 1946 e ha deciso di rimanere in Gran Bretagna, malgrado l'ostilità dei britannici che avevano perso dei parenti nell'Africa del Nord. L'immigrazione italiana è ripresa nel 1950, per una ventina d'anni; i nostri connazionali si impiegavano principalmente nel settore della ristorazione. Le statistiche dicono che siano circa duecentocinquantamila gli italiani che vivono a Londra e il flusso migratorio attuale è piuttosto basso.

LA LONDRA DELLA CUCINA TRADIZIONALE

"Si dice comunemente da parte degli stessi anglosassoni che la cucina inglese sia la peggiore del mondo. Si crede non solo che sia inadeguata, ma anche imitativa..." ha scritto George Orwell. Allo stesso tempo, però, lo scrittore si smentisce perché continua ad affermare: "Ecco i manicaretti che propone: il pesce affumicato, le frittelle salate, il budino dello Yorkshire, la crema del Devonshire, le schiacciatine, il budino di Natale, la torta di melassa, i budini di mele, le torte – fra cui il plum cake scuro – la pasta frolla, le focaccine allo zafferano, gli innumerevoli tipi di biscotti..." Forse, però, il difetto maggiore del cibo inglese non è tanto quello di essere imitativo, ma di non essere molto vario. Questo non significa che si riduca tutto al *fish and chips*, ovvero ai pezzi di merluzzo fritti venduti nei cartocci con le patatine spruzzate di aceto e di ketchup, da mangiare per strada. Intanto, la prima colazione tradizionale è buona e abbondante e si dice con una battuta che, per mangiar bene in Inghilterra, è sufficiente fare colazione tre volte al giorno. La prima colazione prevede il famoso *bacon and eggs*, con il pane tostato e imburrato, ma anche la marmellata d'arance fatta con le arance di Siviglia, amara perché ricca della pectina dei frutti. Le focaccine soffici cotte su di una piastra metallica, da mangiare calde e spalmate di burro, accompagnano le uova in camicia o strapazzate. Purtroppo, nella capitale le tradizioni si sono un po' perse e non è facile trovare la vera cucina inglese. Lo sviluppo causato dalla Rivoluzione industriale, l'inserimento della donna nel mondo del lavoro e la necessità di fare in fretta hanno portato con sé l'esigenza di fare dei pasti rapidi e poco elaborati. E uno degli svantaggi della cucina tradizionale, purtroppo, è che essa richiede molto tempo. Inoltre, molti ristoranti che sostengono di farla, servono in realtà un miscuglio di piatti europei. D'altra parte, un pasto intero in un ristorante inglese costa piuttosto caro. Si tratta di scegliere i luoghi giusti per il tipo di pasto che si vuole fare. Per trovare un buon roast beef o un buon pudding bisogna andare in un pub, dove si serve ancora un altro piatto tipico, il *ploughman's lunch*, ovvero il pranzo dello zappatore, a base di formaggio cheddar, cipolline sottaceto, pane imburrato e senape. Sempre nei pub



è possibile trovare il *pie and mash*, il pasticcio di carne tritata e di purè di patate, servito con una salsa bianca insaporita con il prezzemolo. Un altro piatto tradizionale sono le *jellied eels*, le anguille fatte bollire con noce moscata e succo di limone, che, nel processo di cottura, rilasciano una gelatina che si solidifica quando è fredda. Questo piatto tradizionale si consuma di solito in un luogo altrettanto tradizionale, un locale con le mattonelle bianche e il pavimento di marmo. Nei pub di Greenwich e in quelli sul Tamigi si possono gustare le specialità a base di pesce. C'è il salmone servito su delle fette di pane integrale e c'è la zuppa fatta con i filetti di pesce bianco e insaporita con il prezzemolo e il vino bianco.

FESTIVAL GASTRONOMICI

In Gran Bretagna, nel corso dell'anno, ci sono molti festival gastronomici, i Food Festivals. Essi sono legati ai prodotti freschi o anche conservati, ma di provenienza locale. A gennaio ci sono le ostriche, i porri e la frutta caramellata; a febbraio le crêpe e la marmellata d'arance; a marzo le capesante, il budino di riso e la cioccolata; ad aprile le uova di Pasqua e i panini del Venerdì Santo; a maggio il crescione e gli asparagi; a giugno le fragole; a luglio le ciliegie e la liquirizia; ad agosto l'aglio, il peperoncino rosso e l'uvaspina; a settembre le prugne, il sidro e i formaggi; a ottobre le mele, le focaccine e le zucche; a novembre i piatti della 'notte del falò', il toad in the hole, alla lettera 'il rospo nel buco', ovvero delle salsicce fatte cuocere in una pastella, e i marshmallows, i soffici dolci di forme diverse. In questo mese ci sono anche il festival della birra e del budino cotto al vapore. A dicembre si tiene il grande festival gastronomico dei prodotti natalizi.

Se si vuol fare uno spuntino veloce, con un cibo semplice, si può andare al mercato. A quello di Portobello Road, per esempio, a seconda dell'ora del giorno, si può prendere un caffè fumante con un bourbon, un biscotto al cioccolato farcito, o un *jaffa cake*, un biscotto morbido ricoperto di marmellata d'arance. In un pomeriggio freddo si può bere un vin brulé dal delizioso profumo e, se si vuole mangiare qualcosa di esotico, si può gustare un pezzo di pollo marinato e piccante, cotto alla griglia e servito con riso e ananas, secondo una ricetta dei Caraibi. Oppure si può provare un pezzo di *chorizo*, il salame piccante spagnolo che si trova anche al Borough Market, dove lo fanno saltato in padella con il pomodoro.
È inevitabile che a Londra prevalga il fast food, dato che i ristoratori devono andare incontro alle richieste di chi lavora, che ha una pausa pranzo molto breve e che, appena c'è un raggio di sole, va a consumare il suo piatto unico sui prati o sulle panchine dei parchi. Certamente, in questo modo si perde anche il piacere della convivialità, ma la pausa di un'ora non consente di più. Proprio gli inglesi hanno portato alla perfezione la quintessenza del fast food, il panino. In

nessun altro paese c'è la varietà di pane e di farciture che c'è qui. Ci sono le pagnotte con i semi di cumino imbottite con delle salsicce calde, quelle di farina di segale che hanno al loro interno il formaggio Wensleydale dalle venature blu, le grosse fette di pane rustico che nascondono una bella fetta di roast beef dal colore rosato spalmato di rafano e contornato di sottaceti... Ma il panino più classico e comune è il BLT – *Bacon Lettuce Tomato* – con la pancetta, la lattuga e il pomodoro. E non sono solo i pendolari a consumare un pasto veloce all'ora di pranzo. Alle sei del pomeriggio, le persone che vanno a teatro mangiano prima un piatto leggero e veloce, seguito da una bella torta di mele calda. Lo stesso vale per il dopoteatro.
E poiché Londra è una città internazionale, in ogni quartiere, a seconda della prevalenza etnica, si trovano degli ottimi piatti indiani – per esempio il *chicken curry* – oppure cinesi, messicani o giapponesi. Uno dei piatti più facilmente disponibili è rappresentato dai pasticci di carne, di pesce o di verdure. Ci sono la *steak and kidney pie*, a base di carne di manzo e di rognone, con uno strato di purea di patate gratinata al forno; la *shepherd's pie*, a base di carne tritata, di verdure e di spezie; la *eel pie*, un pasticcio con l'anguilla, la *fish pie*, il pasticcio di pesce, e la *pork pie*, il pasticcio di carne di maiale racchiuso nella pasta sfoglia. E poi ci sono gli arrosti di manzo, quelli di maiale e di agnello, serviti freddi o caldi, le salsicce con la purea di patate e i fagioli, che in gergo sono dette *bangers and mash*... È vero che la cucina inglese è da sempre associata con la carne e il pesce – il roast beef, i pasticci di carne, il *fish and chips* – ma ci sono anche molte ricette vegetariane, fra cui le minestre, di cui c'è una scelta vastissima e che sono tutte buone. Ci sono quelle di cavolfiore, asparagi, piselli, carote, castagne, porri, crescione, insaporite con lo zenzero, la menta o con dei formaggi.

LE ALTRE CUCINE

Forse la cucina straniera più diffusa nella capitale inglese è quella indiana, cosa che corrisponde all'alto numero di persone provenienti da quel paese che ci vivono. Il pollo *masala*, ad esempio, è ormai entrato nella quotidianità di molti inglesi. Ci sono poi altri tipi di carne cucinati con spezie diverse e c'è pure il pesce. E non manca mai il pane tipico del subcontinente, il *naan*. In aree come Whitechapel, Aldgate East, Wembley e Southall, oltre a un gran numero di ristoranti indiani e pakistani, ci sono anche dei negozi con in vendita i prodotti importati. Nella Chinatown di Soho, attorno a Gerrard Street, ma anche altrove, c'è la cucina cinese, con il tipico *dim sum* domenicale composto da pollo speziato, gamberetti e verdure. Sono ben rappresentate, anche se meno diffuse, la cucina thailandese, quella malese e quella giapponese. I sushi bar sono diventati popolari negli ultimi anni e i ristoranti vanno da quelli più economici a quelli più cari e raffinati.
Legati all'immigrazione dai paesi mediorientali, sono nati i ristoranti libanesi e curdi, per esempio nelle zone di Bayswater ed Edgware

Road. E, allo stesso modo legati all'immigrazione, sono sorti i ristoranti di cucina caraibica e di quella dell'Africa nera, soprattutto in aree come Brixton e Notting Hill.

LA LONDRA DELLA TRADIZIONE E QUELLA DELL'ECCENTRICITÀ

Qual è l'abitudine britannica più radicata? Quella del tè delle cinque, *of course*. La cosa curiosa è che, mentre la tradizione è rimasta, sono cambiati gli ambienti in cui avviene il rito ed è cambiata la preparazione della bevanda. Oggi, per fare più in fretta, al posto delle foglioline aromatiche sfuse, si usano i sacchetti. Le sale da tè, sempre meno numerose, sono delle bomboniere color pastello, dove ci si incontra anche per fare uno spuntino, soprattutto se si tratta di *high tea*. Insieme al tè vengono appoggiati sul tavolo dei meravigliosi vassoi a diversi piani, stracolmi di tramezzini spalmati di burro salato, ripieni di salmone e di sardine, di cetrioli e di formaggio artigianale, ben avvolti nella carta. Questo tipo di locale è soprannominato anche *talk shop*, perché è un rifugio dove parlare e sfogarsi dei guai della giornata. Ci sono i locali musicali, dove il suono di una piccola orchestra accompagna dolcemente la conversazione, facendo da sottofondo.



Il tè è stato introdotto nel XVII secolo nella società londinese, e ha cominciato subito a essere popolare. Più tardi sono iniziati a sorgere i caffè, come l'Old Coffee House di Beak Street, la cui insegna raffigurava un gruppo di uomini seduti attorno a un tavolo e una donna che porgeva loro delle tazze di caffè e dei boccali di birra. Ma la tradizione della *cup of tea* è rimasta, anche se oggi è più facile consumarla da Starbucks piuttosto che in un locale da tè tradizionale.

Il pub, abbreviazione di *public house*, è un'altra istituzione britannica. Un soggiorno a Londra non è completo senza una visita a uno di essi. Con i suoi interni di legno scuro, i divani di cuoio, le fotografie color seppia, gli oggetti di altre epoche, il pub ha un'atmosfera che riporta al passato. Alcuni di essi sono cambiati, si sono modernizzati negli orari, si sono adeguati alle necessità odierne tanto da sembrare delle sale da pranzo, ma molti mantengono l'arredo di sempre, con i pregiati *snob screens*, che venivano installati, per motivi di privacy,

per i clienti famosi, che non volevano essere visti nell'atto di tracannare della birra da un boccale. Malgrado tutto, però, i pub sono gli edifici che sopravvivono di più e fanno ormai parte della storia della città. Alcuni di essi sono aperti dal 1700 e in tutta Londra ce ne sono almeno settemila. Molti, come il Coal Hole, all'angolo dello Strand con Carting Lane, dove veniva scaricato il carbone, ricordano il passato anche nel nome. Molti hanno conservato le vecchie insegne, pittoresche e incantevoli, dipinte a mano.

Anche i fantasmi, presenti non solo nei castelli scozzesi, ma anche in molti edifici di Londra, fanno parte della tradizione e del folclore. Ci sono gli spettri dei condannati a morte, quelli dei lavoratori periti tragicamente, quelli delle principesse infelici... Il British Museum è infestato dal fantasma della sacerdotessa del Tempio di Amon-ra e dagli spiriti che di notte escono dai sarcofagi della sala egiziana. Nell'edificio della Bank of England si aggira lo spettro di una donna inquieta e addolorata che cerca il fratello, giustiziato alla fine dell'Ottocento per avere spacciato dei biglietti falsi. In una poltrona della quarta fila del Royal Theatre è stata vista seduta la pallida figura di un uomo con il tricorno, che poi svanisce nel nulla. Nella stazione di Bank ci sono gli spettri dei sepolti in un vecchio cimitero, che si vendicano della sua distruzione appestando le persone con degli odori terribili. La stazione di Covent Garden è infestata dallo spirito di William Terris, assassinato nel 1897 in Maiden Lane. Nella stazione di Farringdon si odono le grida di Anne Taylor, uccisa nel 1798 a tredici anni in una vicina modisteria. L'area di North Kensington è infestata dal fantasma di un bus senza autista, che fa uscire di strada i conducenti dei mezzi che lo incrociano. Nel 2003, a Hampton Court, le telecamere della stazione televisiva CCTV hanno catturato i movimenti di una figura spettrale. All'Old Bailey, dove c'era la prigione di Newgate, appare, con le sembianze di un cane ringhioso, un galeotto mangiato dai compagni. A St James's Palace c'è lo spettro del maggiordomo del duca di Cumberland, la cui figlia si era uccisa perché sedotta dal nobile. Questi aveva poi ucciso il suo dipendente per farlo tacere. All'ospedale di St Thomas si aggira il fantasma di un'infermiera di mezz'età in uniforme, visibile a chi sta per morire. All'abbazia di Westminster, sulla tomba del Milite Ignoto, c'è il fantasma di un soldato che guarda i compagni caduti.



Una tradizione ben radicata nell'animo dei britannici è quella delle scommesse. Quanti *betting shop* ci sono a Londra! C'è il Golden Nugget in Shaftesbury Avenue; c'è la catena di Ladbroke, presente

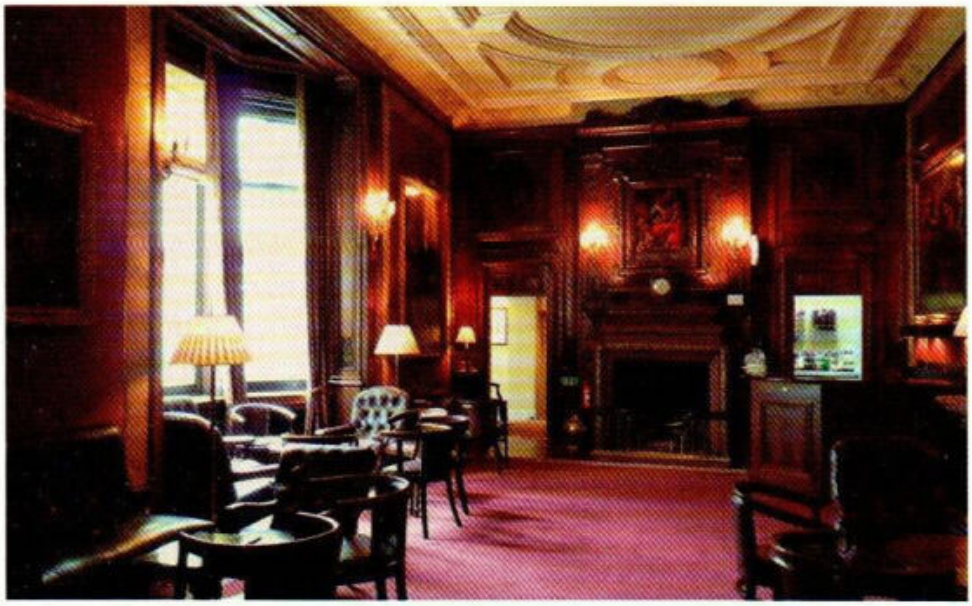
anche in molti paesi europei; c'è il Victoria, in Edgware Road, che ha anche una grande stanza per i giocatori di poker... Si scommette anche nei club, come il Clermont, al numero 44 di Berkeley Square, e il Crockfords, al 30 di Curzon Street, dove però occorre essere membri per entrare. È vero che l'atto di scommettere, il gusto del rischio, del tentare la fortuna affidandosi al caso, è vecchio quasi quanto l'uomo. E quando non c'erano i casinò bastavano un incontro di lotta, di boxe, una corsa di cavalli per spingere a rischiare dei soldi sul risultato. Con il tempo, le scommesse sono diventate sempre più organizzate ed è nata la figura dell'allibratore. In Gran Bretagna non si scommette solo sugli eventi sportivi, ma anche sui divorzi dei personaggi famosi, sul sesso dei nascituri della casa reale... È molto popolare anche il gioco d'azzardo, che ha origini reali, dato che Enrico VIII, come molti altri re, era un grande giocatore. Quando ha visto che l'abitudine si stava diffondendo tra i soldati, l'ha proibita loro. Il croupier di Carlo II aveva il compito di controllare che il monarca avesse sempre i dadi a portata di mano e che attorno al tavolo ci fossero sempre dei giocatori a cui spillare del denaro. Il gioco è stato legalizzato nel 1960 e il Clermont Club, frequentato dall'alta società, è stato il primo a ottenere la licenza.



Il gioco è anche il protagonista di alcune opere letterarie, nelle quali ha un risvolto a volte tragico. Nel romanzo *Moll Flanders* di Daniel Defoe, per esempio, la protagonista, presa in una spirale di disperazione, si dà al gioco, imbroglia e spenna gli uomini che le capitano a tiro. Poi, però, ne paga duramente le conseguenze. Nel romanzo *The Old Curiosity Shop* di Dickens il nonno di Nell, nella speranza di lasciare un gruzzolo alla nipote, gioca, perde i pochi soldi che ha, si indebita ed è costretto a lasciare Londra perché perseguitato dai creditori. Alla fine impazzisce e lascia la bambina a morire per sfinimento.

Un'altra istituzione tipica della cultura britannica sono i club. Essi sono nati nel Settecento nel West End di Londra ed erano riservati alle classi alte. La zona di St James era quella con la maggiore concentrazione. Al loro interno era permesso il gioco d'azzardo, che fuori era proibito. Il capitalismo mercantile ha portato alla trasformazione e alla moltiplicazione dei club, che alla fine dell'Ottocento assommavano a più di quattrocento. Erano esclusivamente maschili e si diceva, scherzosamente, che i loro frequentatori amassero di più

la propria poltrona che le donne. In effetti, i club rappresentavano una specie di seconda casa nel centro della città, dove rilassarsi. Oggi, invece, sono un po' in crisi, sono visti come dei mausolei ormai superati. In passato, ce n'erano per tutti i gusti. Ci si trovava in genere in base agli interessi nel campo dell'arte, delle automobili, dello sport, della politica, del cibo, dei viaggi...
I soci della Royal Geographical Society si trovavano al club Athenaeum, gli attori e gli editori al Garrick, gli aristocratici e i politici di alto livello al White's o al Brooks's, le persone con inclinazioni lette-



rarie, seguendo l'esempio di Stevenson e Kipling, si recavano al Savile. Le eminenze professionali andavano al Reform, dove Henry James aveva una camera da letto con uno spioncino nella porta, che permetteva al suo servitore di controllare se lui dormisse, nel qual caso non doveva entrare. Alcuni club sono delle associazioni di collezionisti di oggetti strani. Fra questi, c'è il club dei collezionisti di cucchiai, quello dei collezionisti di francobolli di soggetto religioso, quello dei collezionisti di ditali... Un club raccoglie le persone che hanno i baffi a manubrio.

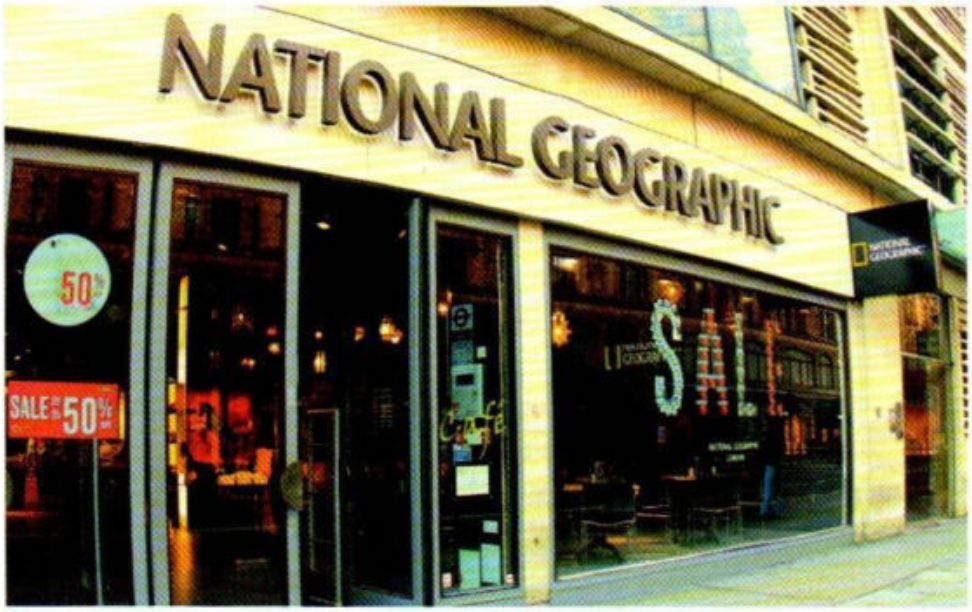
Anche i taxi sono istituzione. Fanno servizio nel centro di Londra, hanno il permesso di circolare per le strade in cerca di clienti e gli autisti devono aver superato un esame volto a dimostrare la loro conoscenza della città. In periferia operano i *minicab*, che sono autorizzati a trasportare solo le persone che hanno prenotato la corsa. In genere operano su distanze più lunghe e hanno tariffe fisse. La maggior parte dei taxi è nera, anche se, soprattutto negli ultimi anni, sono stati costruiti in una varietà di colori. Nel 2002, per l'anniversario della regina, sono stati fabbricati cinquanta autoveicoli dorati. Per i conducenti di taxi erano stati costruiti dei caffè apposta, delle piccole strutture di legno verde, tredici delle quali sono tuttora funzionanti. In passato erano essenziali perché il conducente non poteva allontanarsi dalla vettura e questi rifugi erano costruiti dove c'erano i posteggi.

L'eccentricità a Londra fa parte della tradizione, anzi, è considerata un bene da proteggere, perché è quasi in via di sparizione. Ci sono dei personaggi che sono eccentrici senza rendersene conto, ce ne sono altri che perseguono una bizzarra causa personale. Li si trova ai mercati e nelle piccole biblioteche rionali, dove capita, per esempio, di incontrare dei sinologi fanatici o degli studiosi del lituano che sanno citare a memoria decine di versi e di frasi idiomatiche in quelle lingue. Non sono degli esibizionisti, il loro scopo non è quello di attirare l'attenzione, ma semplicemente di seguire una propria inclinazione. Si possono collocare fra le eccentricità anche alcuni lavori della capitale, come quello dei *Beadles* della Burlington Arcade. Sotto all'elegante porticato ci sono dei negozi di abbigliamento, scarpe, arte,



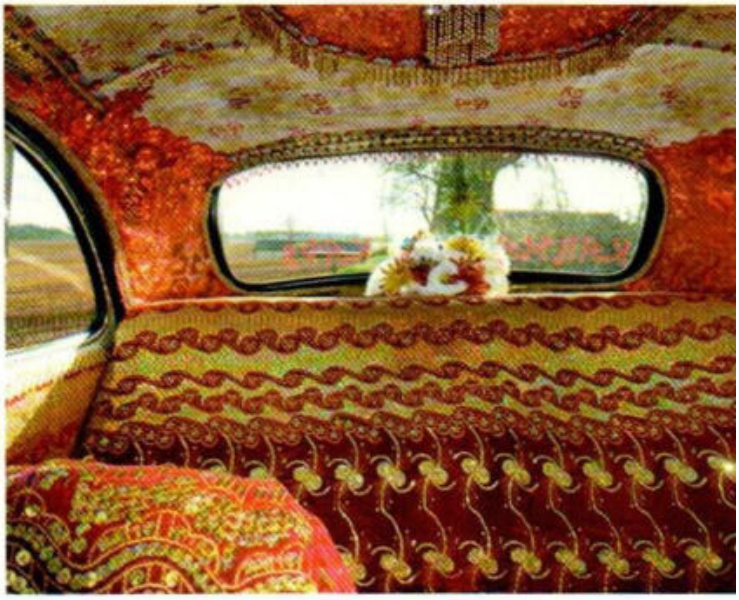
antiquariato, gioielli e argenteria e loro hanno il compito di far rispettare le regole davanti ai loro ingressi. Indossano una livrea, formata da una redingote rossa con un cappello a cilindro. Devono impedire a chi transita di cantare, di suonare degli strumenti musicali, di fischiare, di aprire l'ombrello, di correre, di spingere delle carrozzine con i bambini e di portare dei pacchi ingombranti. Chi compie una di queste azioni può essere mandato via. Purtroppo, nel 1964, i *Beadles* non hanno potuto far nulla quando è entrata nella galleria una Jaguar a tutta velocità con sei uomini mascherati a bordo, che hanno rapinato la gioielleria Silversmith. Un altro lavoro insolito è quello degli *swan marker*, i marcatori dei cigni dei parchi. Gli animali sono quasi tutti di proprietà della regina e sono severamente protetti. Gli incaricati sono muniti di una pertica con un gancio all'estremità che usano come un lazo. Una volta immobilizzato l'animale, controllano che abbia ancora sul becco il segno precedente e marchiano i piccoli che non sono ancora stati contrassegnati.

Negozi eccentrici e curiosi – Nella capitale non mancano i negozi eccentrici. Fra di essi, ad esempio, il **Button Queen**, al numero 75 di Marylebone Road, specializzato in bottoni antichi e moderni fatti di osso, conchiglia, ottone, cuoio, bachelite, celluloide, legno, plastica, smalto, di forme, colori e stili diversi. Un altro negozio curioso



è **Joel & Son**, al 75 di Church Street, che ha un'enorme varietà di stoffe: shantung, chiffon, jacquard, alcantara, tweed, velluto, taffetà, zibellino, cashmere, merino per citarne solo alcune. Ai numeri 83-97 di Regent Street c'è il negozio **National Geographic**. Sui suoi milleottocento metri quadrati, distribuiti su tre piani, ci sono degli spazi espositivi, delle apparecchiature scientifiche e degli oggetti artigianali da tutto il mondo. Vi si trovano degli indumenti adatti a condizioni atmosferiche avverse, che vengono simulate. Il Genographic Project analizza il DNA di molte popolazioni del mondo, per ricostruirne i percorsi di migrazione. Al secondo piano ci sono un'agenzia di viaggi, una libreria, un reparto di abbigliamento e uno di macchine fotografiche. Un altro negozio curioso è lo **Spice Shop** al numero 1 di Blenheim Crescent, all'angolo con Portobello Road, pieno di aromi essiccati e di spezie rare.

Mezzi di trasporto eccentrici – Se si vuole sperimentare qualcosa di diverso e di esotico, ci sono i Karma Kabs. Si tratta di una compagnia di trasporto pubblico. L'interno delle tre auto che formano la compagnia, che si chiamano Mosaica, Kama Sutra e Sherazade, è opulento. I sedili sono rivestiti di seta ricamata e hanno dei cuscini di satin. L'aria profuma di incenso e vi si diffondono le note del sitar, per fare meglio rilassare. Il soffitto è molto decorato e sul cruscotto c'è l'effigie del dio Ganesh, tranquillamente seduto.



A proposito di mezzi di trasporto strani con i quali visitare la città, c'è anche il letto a baldacchino Street Sleeper con il motore sotto alle coperte che parte dall'Hard Rock Cafè e in quarantacinque minuti passa davanti ad alcuni luoghi turistici, come Buckingham Palace e il Tower Bridge. Raggiunge la velocità massima di settanta miglia all'ora.

LA LONDRA CHE CAMBIA: LE FERROVIE E LE STAZIONI

Nella seconda metà dell'Ottocento la struttura urbana di Londra è profondamente cambiata. Le zone intorno alla City venivano destinate man mano a uffici e magazzini e gli abitanti venivano costretti a spostarsi in periferia. Nel centro della città giungeva la ferrovia e molte zone sono state sventrate per far posto alle stazioni e ai binari. Il suo arrivo ha portato alla distruzione di interi quartieri del centro, ma anche allo sviluppo delle periferie.

È stato l'ingegnere George Stephenson a costruire la prima ferrovia pubblica che usava locomotive a vapore, per questo è considerato il padre della ferrovia. Anche lo scartamento dei binari britannico è diventato standard in tutto il mondo, insieme ai ponti fuori squadra. Per questo il sistema ferroviario inglese è considerato il più antico del mondo.

Le prime ferrovie erano costituite da binari di legno e solo nel 1820 si sono cominciati a installare dei binari di ferro. Nel passato, le stazioni dei passeggeri non erano solo un luogo di transito veloce. Ci doveva essere un accesso per i pedoni e uno per le carrozze e il soffitto doveva essere molto alto, per permettere al fumo e al vapore di disperdersi. Oggi questo spazio viene utilizzato per costruire dei soppalchi e ospitare dei negozi o dei bar. Ci sono addirittura delle stazioni, come quelle di Blackfriars, di Holborn Viaduct e di Cannon Street, che sono state interamente trasformate in uffici. I primi terminal ferroviari di Londra si fermavano nella periferia della città. Per raggiungere il centro bisognava servirsi di carrozze trainate da cavalli. Dickens descrive bene le fasi di costruzione delle stazioni. Dopo essere state espropriate, le case venivano demolite e al loro posto venivano scavati i pozzi e i fossati necessari. Nel 1836, il primo treno andava dal London Bridge a Greenwich su di un viadotto sorretto da ottocentosettantotto arcate di ferro, per una lunghezza di quattro miglia. Nel 1840, trasportava già sei milioni di passeggeri all'anno. Lungo i binari c'era una bella passeggiata e sotto le arcate si trovavano i negozi. C'erano alcune rampe riservate ai cavalli e ai carri carichi di merci da portare ai vagoni. Nel 1884, le stazioni ferroviarie sono state collegate al centro con la metropolitana.

La stazione di St Pancras è una grande fantasmagoria gotica, che sorge sull'area di quello che era un quartiere di baracche, Agar Town. Per permettere ai treni di attraversare il Regent's Canal i binari sono stati alzati al di sopra delle strade e, nello spazio risultante, sono state create delle cantine per immagazzinare i barili di birra da distribuire ai pub.


COSTA

L'edificio di Paddington, del 1854, è stato disegnato da Brunel con un'ala centrale e due laterali più piccole. Ospita il famoso dipinto di W.P. Frith dal titolo *The Railway Station*. C'è una statua di lui seduto mentre ammira il suo lavoro. La stazione più affollata, tuttavia, è sempre stata quella di Liverpool Street. Le persone che abitavano in quell'area erano finite in qualche sobborgo periferico e si spostavano giornalmente con il treno, usufruendo di una tariffa ridotta per il tragitto. In questo modo, l'espansione dei sobborghi era diventata il fenomeno principale, che continua ancora oggi.

LA LONDRA SOTTERRANEA: LA METROPOLITANA

A Londra, come a Parigi, per più di un secolo sono stati scavati dei tunnel nel sottosuolo argilloso, con il risultato di avere un alveare di strutture che scendono fino a sessanta metri di profondità. La metropolitana di Londra è la più antica del mondo e, con le sue duecentocinquanta miglia di binari, è anche una delle più grandi, insieme a quelle di Tokyo e di New York. Il tunnel della Northern Line, lungo diciassette miglia, è il più lungo esistente. Il primo collegamento, fra Paddington e Farringdon, via King's Cross, passava sotto alle attuali stazioni di Marylebone, di Euston e di Pentonville Road. Il marciapiede numero 6 di Baker Street dà un'idea di come fosse una stazione ottocentesca. Nel 1900, la Central Line era stata dotata di luce elettrica e di ascensori. Sulla linea Metropolitan era anche stato messo in circolazione un pullman, un treno con delle carrozze di lusso destinate ai ricchi, con delle poltrone di velluto e un bar. La Piccadilly è stata l'ultima linea a essere costruita, nel 1907. Fino al 1908 le diverse compagnie operavano separatamente, poi in quell'anno c'è stato un accordo per operare insieme.

Nel dopoguerra le linee hanno cominciato a raggiungere delle destinazioni fuori città, ad esempio nell'Essex, e nel 1971 la linea Victoria è arrivata fino a Brixton. Nel 1977, con il collegamento di Heathrow, Londra è stata la prima città ad avere la metropolitana collegata con l'aeroporto. Nel 1979, è stata inaugurata la linea Jubilee, in occasione del giubileo della regina. Nel 1987 ha aperto la Docklands Light Railway, che dal 1991 è collegata con la Central Line. L'ultimo tratto aggiunto è stato un prolungamento della Jubilee Line, che collega la riva nord del Tamigi con il Millennium Dome.
Più di due milioni e cinquecentomila persone al giorno usano la metropolitana, per un totale di settecentocinquantamila passeggeri all'anno. Si calcola che i pendolari impieghino in media quarantacinque minuti per recarsi al lavoro e che la maggior parte di essi prenda il treno sotterraneo. La linea Central, che collegava il West End con la City, era stata soprannominata *Twopenny*, perché quello era il costo del biglietto. I binari della metropolitana si sviluppano per duecentottanta chilometri, un terzo di essi è sotterraneo. La rete dei corridoi costituisce un labirinto, nel quale gran parte dei londinesi



passa diverse ore del giorno. La cosa peggiore è quando c'è un'interruzione della corrente e il treno si ferma nel bel mezzo di una galleria. C'è anche una linea metropolitana i cui treni non si vedono mai. È formata da una cinquantina di veicoli, che viaggiano fra Paddington e Whitechapel. Sono i treni postali, senza conducente, che trasportano milioni di lettere al giorno. Le stazioni sono in tutto duecentosessantasette e ce n'è una cinquantina di chiuse perché poco utilizzate. Durante la Seconda guerra mondiale, alcune di esse erano usate come rifugi. Quella di Down Street, invece, era utilizzata come sede di emergenza del Comitato delle Ferrovie. Una stazione che non è mai entrata in funzione è quella del British Museum, mentre quella di Aldwych, all'angolo fra lo Strand e Surrey Street, con la sua bella facciata di mattoni rossi, è stata chiusa nel 1994 e trasformata in un negozio. Sotto lo stadio di Wembley per ottant'anni è stata sotterrata una locomotiva a vapore, che avrebbe dovuto portare a Wembley i visitatori della costruzione rivale della Torre Eiffel, mai realizzata.

Arte e artigianato nelle gallerie – Nelle stazioni della metropolitana di Londra ci sono dei resti del passato: un soffitto a volta, una colonna di ferro battuto, un rivestimento di pannelli edoardiano... Ad Aldsgate East ci sono ancora le piastrelle a sbalzo color crema del 1950. A Covent Garden gli archi di mattoni vetrinati color caramello e giallo, a Knightsbridge le piastrelle blu come quelle di Della Robbia. Le stazioni di Piccadilly e di Arnos Grove sono rimaste come nel 1930, Hammersmith come nel 1950. A Tottenham Court Road ci sono i mosaici murali del 1984 di Eduardo Paolozzi, mentre in quella di Gloucester Road ci sono i quadri di Guy Portelli, detti *Sea Life*, che portano i colori degli abissi marini negli abissi della metropolitana. Sopra ai binari della stazione di Warren Street c'è un labirinto rosso e nero, davvero appropriato, dato che *warren* significa 'labirinto'.

LA LONDRA DELLA CULTURA

LA CITTÀ DEGLI SCRITTORI

Virginia Woolf diceva di aver visto Londra con occhi diversi dopo aver letto il romanzo *Moll Flanders* di Defoe, scritto duecento anni prima. La funzione di un libro, infatti, è quella di aiutare il lettore a guardarsi attorno con un'attenzione differente e ad andare oltre la superficie delle cose. Un libro guida lo sguardo di chi legge verso degli aspetti particolari della realtà e propone una prospettiva diversa nell'osservare l'ambiente circostante. Anche i libri di Virginia Woolf, la fondatrice del Bloomsbury Group, il gruppo di intellettuali brillanti ed eclettici che si riunivano a casa sua, al 29 di Fitzroy Square, e di cui facevano parte l'economista Keynes, lo scrittore e critico letterario Strachey, lo scrittore Forster, il pittore Grant e il critico d'arte Roger Fry, descrivono come pochi altri la città di Londra. Nel raccontare ad esempio la sua giornata alla Visitor's Gallery della Camera dei Comuni, la Woolf parla con ironia dei politici, tronfi come se fossero già delle statue pronte per essere collocate accanto a quelle di Gladstone, Pitt e Palmerston. La scrittrice si chiede anche quale tipo di marmo sarebbe più appropriato per fabbricarle.



Londra, come tutte le grandi città, è frutto di una stratificazione di millenni, è una sovrapposizione di linguaggi diversi che ne hanno formato la ricchezza poliglotta. È un patchwork di culture, un amalgama urbano evidente anche nella diversità di cibo e di cucine proposti. Fra gli aspetti della città che hanno maggiormente affascinato gli scrittori c'è l'effetto straniante di certi suoi quartieri, soprattutto nelle ore notturne, quando si ha l'impressione di galleggiare in una coltre nera forata da migliaia di luci.

A una prima impressione, Londra sembrerebbe essere meno adatta di Parigi a un vagabondaggio senza meta. Non ci sono i grandi *boulevard* alberati della capitale francese, né i caffè dall'atmosfera ri-

lassata, dove passare le ore, a disposizione del *flâneur*. Ma questa è un'impressione superficiale. Già nel Settecento, infatti, il poeta John Gay aveva dedicato alla città un poemetto dal titolo *Trivia: o l'arte di camminare per le strade di Londra*.
Nel tempo, molte zone della capitale sono state risanate e migliorate. Non ci sono più gli animali ammaestrati per le strade, come al tempo di Shakespeare, o i canti sguaiati nelle taverne, o i commerci curiosi di allora, ma, insieme a essi, sono spariti molti angoli caratteristici e pittoreschi.

Londra è una città letteraria per la quantità di luoghi in cui gli scrittori hanno ambientato i loro romanzi e a cui i poeti hanno dedicato i loro versi, ma lo è anche per il grande numero di autori che vi sono nati o che vi hanno abitato, a partire dal XIV secolo. Oltre ai romanzieri, anche molti cronisti, fra cui **Jean Froissart**, si sono occupati di Londra. **Geoffrey Chaucer**, l'autore de *I racconti di Canterbury*, era nato nel 1343 in Thames Street, vicino a dove è ormeggiato oggi il *Cutty Sark*. Chaucer ha ambientato a Southwark il punto di partenza dei pellegrini verso Canterbury, dove andavano a visitare il santuario di S. Tommaso Becket. Lo storico **John Stow**, nato nell'area londinese di Cornhill nel 1525, ha portato la sua testimonianza sul Cinquecento. La sua opera più conosciuta è *Survey of London*, pubblicata nel 1598. Il libro non è un resoconto freddo e arido, ma è un racconto divertente e ricco di aneddoti, una descrizione minuziosa dei palazzi, delle condizioni sociali e delle abitudini al tempo di Elisabetta I. Sulla parete esterna della chiesa di St Andrew Undershaft c'è un monumento dedicato a lui. **Ben Jonson**, nato nel 1574 nei dintorni dello Strand, aveva dovuto lasciare la Westminster School alla morte del padre, per andare a fare il muratore. Sul lavoro si divertiva a stupire i compagni e i passanti con delle citazioni di classici e con la recita di versi. **William Shakespeare** era nato a Stratford-upon-Avon e si era trasferito a Londra quando era molto giovane. Aveva abitato a lungo in un appartamento per *single gentlemen*. Fra le poche notizie sulla sua vita, c'è un documento d'archivio che prova l'acquisto, nel 1613, di una casa nei pressi del teatro di Blackfriars, dove sussiste un passaggio chiamato Playhouse Alley. Shakespeare ha ambientato il suo *Mercante di Venezia* nella città dei Dogi, ma sono i privilegi della City che egli prende di mira attraverso la finzione. Nel *Riccardo III*, invece, egli trasforma il Mayor e il Consigliere Anziano in personaggi goffi e impacciati, con effetti comici. **Samuel Pepys** era nato nel 1633 in Salisbury Court, una traversa di



Fleet Street. Ha poi vissuto al numero 12 di Buckingham Street. Pepys è stato un cronista circostanziato degli avvenimenti della capitale, per descrivere i quali ha usato uno stile da realismo letterario. Fra le sue descrizioni c'è quella, drammatica, del Grande Incendio del 1666, che lui aveva visto svilupparsi la notte del 2 settembre, mentre guardava fuori dalla finestra della sua camera da letto affacciata su Seething Lane. Poiché le fiamme gli avevano dato l'impressione di essere lontane e non pericolose, se ne era tornato a dormire. Ventiquattr'ore dopo, la sua casa era avvolta dal fuoco e lui è stato costretto ad andarsene in gran fretta. L'incendio aveva distrutto circa quindicimila abitazioni, ottantasette chiese e cinquanta sedi di corporazioni. Nelle pagine di Pepys leggiamo anche delle enormi variazioni climatiche di quegli anni. "Nel febbraio del 1665", scrive, "gli uccelli in volo cadevano a terra stecchiti, congelati." Egli ha raccontato anche la peste, che fra il 1664 e il 1665 aveva fatto circa centomila vittime e aveva indotto migliaia di londinesi ad andare a vivere sulle chiatte. Nel *Diario* Pepys ha descritto anche delle cose allegre, come la fontana da cui zampillava dell'ottimo vino quando era il compleanno del duca di York. Racconta che la fiera di Southwark, piena di prostitute e di borseggiatori, lasciava dietro di sé delle montagne di immondizia Pepys ha descritto in modo burlesco anche la morte sul lavoro del suo cocchiere, che, dopo aver retto sempre più mollemente le briglie del cavallo, era rimasto immobile a cassetta.



John Evelyn è un altro cronista che ha parlato dei fatti di vita quotidiana, degli spettacoli in strada, di un funambolo italiano che si esibiva con delle scimmie danzanti, reggendo dei cesti pieni di uova sulla testa e delle candele accese in mano.

Daniel Defoe, nato nel 1660 a Cripplegate, nel cuore della City, nel suo diario sull'epidemia di peste, *A Journal of the Plague Year*, ha descritto i momenti catastrofici di quella piaga e quelli disastrosi del Grande Incendio. La casa di Defoe e altre due vicine erano le uniche rimaste in piedi nel quartiere. **Samuel Johnson**, soprannominato il Saggio di Fleet Street, era andato a vivere a Londra nel 1745. In sintonia con la sua affermazione: *"Who is tired of London is tired of life"* ("Chi è stanco di Londra è stanco della vita"), non si è quasi mai mosso dalla capitale. Si era trasferito a Londra da Lichfield per lavorare come giornalista. Abitava nella casa di Gough Street, che oggi



è un museo, dove ha redatto il celebre *Dizionario*. Quando la lasciava, era per recarsi al pub Staple Inn, in Inner Temple Lane, oppure per andare nella vicina chiesa di St Clement Danes, sullo Strand. Sulla parete della chiesa c'è un'iscrizione che ricorda la sua assiduità ai servizi religiosi: "Da questa panca, vicino alla colonna, il celebre dottore Samuel Johnson seguiva il servizio religioso." Nel poema *London* Johnson è un po' critico verso la città, anche se ne è sempre stato un grande ammiratore.

I grandi scrittori dell'Ottocento – **Thomas Carlyle** era venuto al mondo nel 1795 a Ecclefechan, in Scozia, ma ha sempre vissuto a Londra. È stato uno storico, un saggista e un filosofo. I suoi scritti riflettono la disillusione, le tensioni e i conflitti sociali creati dalla Rivoluzione industriale e mettono in guardia dagli sconvolgimenti sociali. Alla società meccanica, Carlyle oppone una società spirituale, impregnata di valori morali. Propone il concetto di eroe e nelle sue ultime opere assume posizioni piuttosto razziste. La sua biografia di Federico II di Prussia era uno dei libri preferiti di Hitler e questo ha legato il suo lavoro a un pensiero intollerante e ne ha oscurato la fama. **Edgar Allan Poe** era nato a Boston nel 1809 da una coppia di attori, morti entrambi quando lui aveva appena due anni. Adottato da un ricco mercante inglese di Richmond, Poe ha vissuto a Londra fino agli undici anni, frequentando un istituto di Stoke Newington, che descriverà così nel libro *William Wilson*: "La scuola era ospitata in una casa antichissima di un villaggio misterioso, ricco di passeggiate fantastiche, sulle quali gettavano la



loro ombra degli olmi che erano là da tempo immemorabile..." Anche Poe, come Stevenson, ha descritto la luce dei lampioni a gas come incapace di penetrare le tenebre, una luce irreale che rende irreali anche le persone che vi transitano sotto. Il protagonista del racconto *The Man of the Crowd*, una sera d'autunno, decide di seguire per una notte e un giorno un uomo anziano, che ha un comportamento molto strano. Alla fine, esausto, affronta il vecchio, ma questi si rifiuta di guardarlo in faccia e di parlare con lui, e semplicemente se ne va, sparendo in lontananza.

Thomas De Quincey era nato a Manchester, ma aveva raggiunto Londra giovanissimo, nel 1802. Nella grande città si era ritrovato a fare la fame e aveva cominciato a ricorrere all'oppio per avere sollievo da un forte dolore fisico e per consolarsi da Londra, da lui definita esasperante e generatrice di pazzia. Una delle vie da lui più odiate era Oxford Street. Dopo che aveva conosciuto William Wordsworth, lo aveva seguito nella zona di Lake District. Quando era tornato a Londra, era andato ad abitare al numero 36 di Tavistock Street, a Covent Garden. L'appartamento si trovava – e si trova – sopra a un pub, segnalato da una targa blu. Nello studio che si affaccia sulla strada, egli ha scritto il suo libro più famoso, *Confessioni di un mangiatore d'oppio*, nel quale ha descritto la sua esperienza con la droga. Il libro ha influenzato, fra gli altri, Charles Baudelaire ed Edgar Allan Poe.

William Thackeray era nato nel 1811 a Calcutta, allora capitale dell'Impero britannico. All'età di cinque anni è rimasto orfano del padre. La madre lo ha rimandato in Inghilterra per fargli frequentare le scuole, ma lei è restata in India. Dopo gli studi, Thackeray è diventato un giornalista e uno scrittore. La sua opera più conosciuta è *Vanity Fair*, nella quale ironizza sulle debolezze umane dei personaggi. Altri lavori sono *Pendennis*, scritto nel 1846 al numero 16 di Young Street, e *The Virginians*, scritto nel 1853 al numero 36 di Onslow Square. Nel romanzo storico *History of Henry Esmond* il protagonista, un colonnello al servizio della regina Anna, racconta la propria vita. Al funerale di Thackeray, morto all'età di cinquantadue anni, hanno assistito circa settemila persone, il che dimostra quanto l'ironia e la satira presenti nei suoi lavori fossero amati da tante persone, che hanno voluto rendergli l'ultimo omaggio. Il suo busto, scolpito dal barone Carlo Marochetti, si trova nell'abbazia di Westminster. La casa, che lo scrittore si era fatta costruire nel 1862, un anno prima di morire, al numero 2 di Palace Gardens, oggi è la sede dell'ambasciata israeliana. La residenza precedente, in Tunbridge Wells, invece, ospita il ristorante omonimo.



Charlotte Brontë, nata nel 1816 a Thornton, nello Yorkshire, ha vissuto a Londra per dei periodi più o meno lunghi, ma non vi si è mai trovata a suo agio. Dopo il grande successo di *Jane Eyre*, quando andava a Londra era invitata nei circoli sociali importanti e frequentava personaggi come Harriet Martineau, Elizabeth Gaskell, G.H. Lewes e William Thackeray. Tuttavia, era molto timida e parlava poco. Proprio in occasione di una serata in casa di Thackeray era rimasta piuttosto silenziosa, deludendo gli ospiti che si aspettavano da lei una conversazione più brillante.

Robert Louis Stevenson, nato nel 1850 a Edimburgo, ha descritto Londra come una mostruosità in riva al Tamigi, un terreno fertile per la formazione di individui schizofrenici. La capitale è vista attraverso gli occhi del Dr. Jekyll, che si sdoppia in Mr. Hyde. Per le sue malefatte, il diabolico Mr. Hyde, in cui il Dr. Jekyll trasforma se stesso, ha un'alleata nella luce debole e sibilante dei lampioni a gas, sotto i quali prospera il male. Sullo sfondo della metamorfosi e dello sdoppiamento di personalità del protagonista, c'è la descrizione degli ambienti in cui egli si muove, l'intricato labirinto di strade, l'atmosfera di mistero creata dal buio, dalla nebbia, dal vento.

John Ruskin era nato a Londra nel 1819. È stato un poeta, un artista, un filosofo, nonché l'ispiratore del movimento Arts and Crafts di William Morris, che si opponeva alla meccanizzazione della società. "Il mondo non può diventare tutto un'officina", diceva Ruskin, "le cose belle sono anche necessarie..." Ha effettuato molti viaggi e ha soggiornato a lungo in Italia per studiarne le opere d'arte, su cui ha scritto molti libri. Alcune sue prese di posizione, come per esempio quella sul restauro, sono molto moderne. Anche le sue preoccupazioni per l'ambiente, per i danni che lo sviluppo stava creando, per quello che si sarebbe dovuto fare per conservarlo e mantenere un equilibrio fra uomo e natura sono quelle di cui sentiamo parlare oggi.

Charles Dickens è probabilmente il più famoso degli scrittori inglesi e anche quello la cui vita e le cui opere sono più legate alla capitale. Il suo primo grande amore, Maria Beadnell, era figlia di un banchiere residente al numero 2 di Lombard Street e il diciottenne Dickens attraversava tutta la città per dare uno sguardo alla sua finestra. Si è poi ispirato a lei per il personaggio di Dora Spenlow nel *David Copperfield*. Il protagonista vorrebbe sposarla, ma si rende conto che quella donna bambina non è adatta a lui. Maria appare anche in *Little Dorrit*, sotto le spoglie di Flora Finching. Vent'anni dopo, Dickens ha incontrato di nuovo Maria e ha visto una donna obesa, che per tutto il tempo faceva delle risatine sciocche.

Pur non essendo un pensatore politico né uno storico affidabile, Dickens ha imposto la sua visione della capitale. Non ha ambientato i suoi romanzi nella Londra dei palazzi, dei monumenti e dei luoghi d'arte, ma in quella meno conosciuta dei quartieri poveri, dei cortili interni, delle prigioni, dei riformatori, degli uffici e dei luoghi di divertimento popolari.

Dickens era arrivato a Londra nel 1822, con i genitori. Lui aveva dieci anni e la loro casa era in Bayham Street, nel quartiere di Camden Town. Su quello che oggi è il muro di un ospedale, una targa ricorda che lì c'era la loro dimora. Più tardi, Dickens ha descritto così i vicini: "Sembravano avere un'inclinazione a gettare in mezzo alla strada le cose che non servivano più. Le foglie di cavolo rendevano il selciato scivoloso e davano un'impressione di disordine. E non c'erano solo i rifiuti di tipo vegetale, ho visto anche una scarpa, un berretto, un ombrello... Ognuno di essi si trovava in uno stadio diverso di disfacimento." Qualche tempo dopo i Dickens si sono trasferiti al numero 4 di Gower Street, dove hanno tentato di aprire una scuola. Purtroppo, le cose non sono andate bene e, nel 1824, il padre è stato portato nella Marshalsea Prison di Southwark per debiti. Charles e la madre sono andati ad abitare lì vicino, in Lant Street, e il ragazzo ha trovato lavoro in una fabbrica.

Nel 1835 e 1836 Dickens ha abitato a Holborn, alla Furnival's Inn, dove, nelle ore libere dal lavoro, ha iniziato la pubblicazione del *Circolo Pickwick*. Nel 1836 si è sposato con Catherine Hogarth nella chiesa di St Luke, a Chelsea. Dal 1837 al 1839 ha abitato al numero 48 di Doughty Street, a Bloomsbury. Questo è stato uno dei periodi più produttivi della sua vita. *Le avventure di Oliver Twist*, del 1838, e il *Nicholas Nickleby*, del 1839, sono nati in questa casa, che oggi è un museo pieno dei ricordi dell'uomo di lettere. Questa cosa va un po' contro la volontà dello scrittore, che aveva proibito ogni forma di commemorazione.



Fra il 1839 e il 1850, Dickens ha abitato al numero 1 di Devonshire Terrace, a St Marylebone. Qui ha scritto il *David Copperfield*, il *Barnaby Rudge* e il *Canto di Natale*. Dal 1851 al 1860, Dickens ha abitato a Bloomsbury, in Tavistock Square, dove ha scritto *Tempi difficili* e *La piccola Dorrit*. Oggi la casa è sede dell'Associazione dei medici britannici, ma il giardino è rimasto uguale. Anche il club Athenaeum, al 107 di Pall Mall, e il piccolo museo Cuming di Southwark ospitano parecchi oggetti a cui lo scrittore fa riferimento nei suoi romanzi, evocativi della Londra del suo tempo. Nella sua opera, infatti, Dickens riflette la realtà sociale a lui contemporanea, descrive l'evoluzione dinamica della capitale e la nascita di un nuovo 'paesaggio tecnologico', la crescita urbana disordinata. Il tema dell'irruzione della ferrovia è sviluppato in *Dombey e figlio* e, più ampiamente, nel terzo volume de *Le parole del proprietario di casa*.

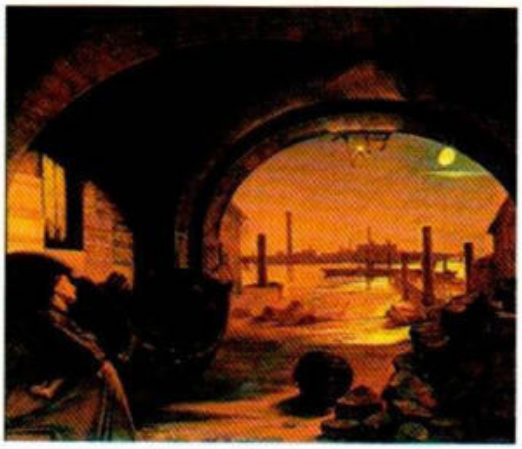
Per trovare il materiale per i suoi libri Dickens percorreva la città a piedi. Lo faceva di giorno, ma più spesso di notte, favorito dal fatto che soffriva di insonnia. Per l'ultimo libro, che non è riuscito a finire, dal titolo *The Mystery of Edwin Drood*, lo scrittore faceva passeggiate lungo il Tamigi. Percorreva le stradine di Limehouse per assorbirne l'atmosfera, entrava nei locali dove si fumava l'oppio sulla Ratcliffe Lane, poi, come per i libri precedenti, utilizzava i fatti osservati direttamente, gli avvenimenti vissuti in prima persona e li mischiava a quelli creati dalla sua immaginazione.

L'artista e scrittore inglese **William Morris** era nato il 24 marzo 1834 in una bella casa di Walthamstow, nel nord-est di Londra, oggi trasformata in museo. Ha vissuto a Hammersmith, sul Tamigi, e aveva una seconda casa fuori Londra, la Kelmscott Manor, nell'Oxfordshire, dove aveva installato una tipografia, la Kelmscott Press. Successivamente, la casa di campagna è diventata la Red House, nel Kent. Per tutta la vita Morris si è diviso fra la sua attività di scrittore, l'impegno della casa editrice e il laboratorio artigianale, destinato, secondo le sue parole, "a ridare dignità e valore al lavoro manuale, contro la produzione in serie e il lavoro industriale." Il suo libro più famoso è l'utopico *News from Nowhere*, del 1890, in cui viene prospettata una nuova società. Non mancano le descrizioni originali e ironiche, come quella di Parliament Square rappresentata come un enorme mercato di fertilizzanti.



George Bernard Shaw era nato nel 1856 a Dublino. Romanziere, saggista, drammaturgo, autore di più di sessanta commedie, ha abitato prima al numero 29 di Fitzroy Square, poi al numero 33 di Kensington Gardens. Più tardi ha avuto anche una casa di campagna nell'Hertfordshire. Shaw aderiva al socialismo ed era un membro della Fabian Society. Molti suoi scritti riguardano il sistema di governo, la religione, i problemi sociali come lo sfruttamento e la mancanza di diritti per le donne. Questi temi, però, sono trattati con un'ironia leggera, che mantiene vivo l'interesse ed evita la noia. Shaw è stato eletto consigliere amministrativo nel gruppo progressista e, per il tono veemente dei suoi discorsi pubblici, era considerato un agitatore. L'opera più conosciuta di Shaw rimane comunque il *Pigmalione*, ambientato in parte a Covent Garden.

George Gissing era nato nel 1857 a Wakefield, nello Yorkshire. Abitava in Tottenham Court Road, dove viveva quasi in povertà. La sua descrizione della Londra dei bisognosi è unica, perché il suo punto di vista è molto diverso da quello convenzionale degli altri romanzieri inglesi. Da giovane, si era appassionato al socialismo, anche se non aveva mai avuto molta fiducia nel governo del proletariato. Nella sua vita privata è stato un martire. Si era fatto cacciare dall'università perché, per aiutare una prostituta in difficoltà, aveva rubato dei soldi ai compagni. Poi, sempre con il nobile scopo di aiutare i deboli, aveva sposato una donna del popolo, che però disprezzava il suo lavoro di scrittore e gli rendeva la vita difficile con i suoi violenti scoppi d'ira. Le opere migliori di Gissing sono *New Grub Street* e *Nato in esilio*. Ha scritto anche un diario di viaggio, *Sulle rive dello Ionio*, sul suo soggiorno nell'Italia meridionale.



A cavallo fra i due secoli – **Thomas Hardy** non era entusiasta della vita londinese, come è palese nel suo romanzo *Far from the Madding Crowd*, del 1874. Dopo aver studiato da architetto, aveva fatto la sua prima incursione nella metropoli nel 1862, quando aveva solo ventun anni, vincendo numerosi premi messi in palio dalle associazioni di architetti. Da un lato la cosa lo gratificava, ma, poiché apparteneva a una classe sociale inferiore, si sentiva anche discriminato. Nei suoi viaggi in città dalla sua residenza in campagna, Hardy è rimasto fedele a un alloggio di Pelham Crescent, in South Kensington, dove tornava sempre.

H.G. Wells, nato a Bromley, nel Kent, nel 1866, è considerato l'iniziatore del romanzo fantascientifico. La sua opera è animata dal senso acuto dell'evoluzione urbana che era in atto al suo tempo e



dal cambiamento delle strutture sociali esistenti. Wells, che era un fervente socialista e pacifista, aveva frequentato il college di scienze a South Kensington con una borsa di studio e aveva seguito i corsi di biologia. I suoi due libri più famosi sono: *La macchina del tempo* e *La guerra dei mondi*, da cui è stato tratto l'omonimo dramma radiofonico interpretato da Orson Welles, che ha gettato nel panico milioni di ascoltatori americani. Nelle sue opere, fra cui *L'uomo invisibile*, l'autore ha realizzato una fusione felice fra le atmosfere fantastiche e il pensiero scientifico.

Nel romanzo *The Way We Live Now*, del 1875, **Anthony Trollope** ha descritto, con attento realismo, la commedia del potere e delle vanità sulle sponde del Tamigi. Nei suoi libri ci sono gli arrampicatori sociali che hanno fatto bancarotta e ci sono quelli che hanno perso il loro patrimonio e sono costretti a vendere quel che rimane dei beni di famiglia. In un altro romanzo, anch'esso legato a Londra, *The Prime Minister*, del 1876, Trollope offre un'analisi della politica e dei suoi interessi. Egli afferma che sono questi il motore principale dei giochi di potere. Trollope ha lavorato alle Poste per tutta la vita, sia in Inghilterra che in Irlanda, ed è stato l'ideatore dei *pillar box*, le cassette postali a forma di colonnina, di colore rosso, tuttora in funzione nel Regno Unito.

Jerome Klapka Jerome – lo strano nome è una variazione di quello vero, Jerome Clapp – è famoso per il suo libro *Tre uomini in barca*. Nelle sue intenzioni, il testo doveva essere una guida turistica, ma, in corso d'opera, l'elemento comico ha preso il sopravvento. Lui lo aveva scritto dopo aver trascorso sul fiume la luna di miele con Georgina Elizabeth Henrietta Stanley Marris, sposata il 21 giugno 1888. Le disavventure esilaranti della breve crociera sul Tamigi da Kingston upon Thames a Oxford, raccontate nel libro, vanno da quelle occorse nel montare la tenda a quelle nel cucinare all'aperto, dall'inaffidabilità dei barometri all'ingovernabilità della barca. Gli aneddoti divertenti si alternano alle informazioni serie su Hampton Court, sull'isola Monkey e sulla *Magna Carta*... Il libro può essere letto anche in un senso sociale perché la vacanza descritta era uno dei primi esempi di evasione nel tempo libero. Nell'Ottocento non era così frequente per tre impiegati prendersi una vacanza nel fine settimana e andare a far bisboccia sul fiume. È dopo di allora che sono arrivate le ferie di massa.



Dal 1884, anno del suo matrimonio, **Oscar Wilde** ha abitato per undici anni al numero 16 – oggi il 33 – di Tite Street, vicino al Chelsea Royal Hospital. Più tardi, quando ha avuto i ben noti problemi con la giustizia, è tornato a vivere con la madre in Oakley Street. Il 5 aprile 1895 è stato arrestato al Cadogan Hotel, al 75 di Sloane Street, a Knightsbridge. L'arresto era una conseguenza della denuncia fatta dal marchese di Queensberry, il padre di Alfred Douglas, amante di Wilde. Nel momento in cui Wilde subiva il processo e la condanna a due anni di lavori forzati, le sue commedie avevano un grande successo al teatro di St James. Dopo essere stato imprigionato nelle carceri di Pentonville e di Wandsworth, a Londra, è stato portato a Reading, dove ha scritto la bellissima ballata, piena di tristezza, che ha nel titolo il nome del carcere.

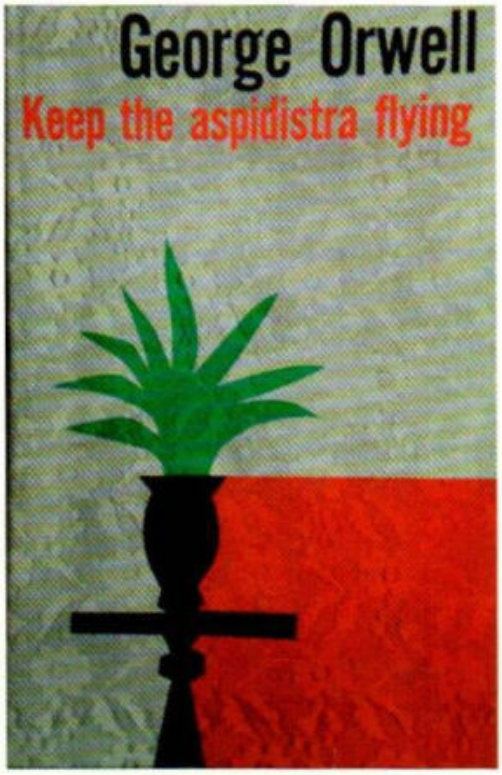
Lo scozzese **Arthur Conan Doyle** si era stabilito a Londra nel 1891, al numero 12 di Tennison Road. A quel tempo la casa di mattoni rossi, che oggi è vicina alla stazione metropolitana di Norwood Junction, era in aperta campagna. È interessante, oltre ad andare a vedere la residenza fittizia di Sherlock Holmes al 221 b di Baker Street, che è una destinazione piuttosto turistica, recarsi anche alla Casa-studio del Dr. Conan Doyle, medico oculista, dove i pazienti latitavano, ma in compenso non latitavano le idee per le sue future storie del detective.

D.H. Lawrence, nato nel 1885 nel Nottinghamshire, odiava Londra. Odiava la modernità e la rapida industrializzazione della capitale, di cui sottolineava gli effetti disumanizzanti. Dopo aver viaggiato in Francia e in Italia con la sua futura moglie, Frieda von Richthofen, Lawrence era tornato a Londra alla vigilia della Prima guerra mondiale. Ma era dovuto ripartire subito perché, insieme alla moglie, che era cugina di Manfred von Richtofen, il 'Barone Rosso', era stato sospettato di essere una spia al servizio dei tedeschi. I Lawrence non sono mai più tornati in Inghilterra e hanno viaggiato prima in Italia, poi negli Stati Uniti, a Ceylon, in Australia e in Messico, dove lo scrittore è morto.

Il Novecento – **Aldous Huxley** ha descritto gli aspetti disumanizzanti del progresso scientifico, e il suo libro più famoso, *Il mondo nuovo*, del 1932, appartiene proprio al filone della letteratura distopica. Questa parla di una società indesiderabile sotto tutti i punti di vista, dove è in auge un metodo farmacologico per far amare alle persone la loro condizione di servi. In questo modo si creano delle dittature senza

lacrime, dei campi di concentramento indolori per intere società, in cui le persone vengono private della loro libertà pur restando felici. Huxley descrive anche la trasformazione 'fisica' e sociale di Londra. A Belgravia, dove un tempo vivevano gli aristocratici e nelle viuzze dietro i palazzi c'erano le scuderie e le squallide stanze dei domestici, nel periodo dello scrittore le Daimler dei ricchi borghesi avevano preso il posto dei cavalli e una parte delle scuderie era stata costosamente ristrutturata ed era diventata abitazione per le persone agiate.

Lo scrittore **Eric Arthur Blair**, meglio conosciuto con lo pseudonimo di **George Orwell**, famoso autore di *1984* e de *La fattoria degli animali*, è nato nella lontana provincia del Bihar, in India, ed era andato in Inghilterra per effettuare gli studi. Finita la scuola, era partito per la Birmania, per servire l'Impero come ufficiale di polizia, ma una grave malattia lo aveva costretto a far ritorno in patria. Nel 1927, si era stabilito in un alloggio di Portobello Road. Interessato da sempre alle condizioni di vita dei meno abbienti, partiva ogni mattina per andare a esplorare l'East End, come avrebbe poi fatto più tardi a Parigi, dove si era impiegato come sguattero. La sua duplice esperienza è confluita nel libro *Senza un soldo a Parigi e Londra*, uscito nel 1933. In esso, Orwell ha fatto un lavoro di analisi della condizione umana e sociale delle classi subalterne.



Per stare ancora più a contatto con loro, la vigilia di Natale del 1931, si è fatto arrestare per ubriachezza molesta. Nella cella di sicurezza, racconta, c'erano freddo e un puzzo da far svenire. Le conclusioni di Orwell sulla città di Londra sono pessimistiche. La capitale rappresenta un mondo ostile verso l'individuo, è un deserto in grado di inghiottire le persone ed estraniarle. Così diventano forti il desiderio di scappare via e la gioia di evadere dalla routine quotidiana. Un modo per sfuggire al senso di imprigionamento – scrive in *Fiorirà l'aspidistra* – è quello di fare una passeggiata fuori città. I due protagonisti del libro, infatti, scendono a Slough e raggiungono Farnham Common. Camminano lungo una strada piena di solchi profondi, sbucano in mezzo ai ciuffi d'erba umidi dei prati, vicino ai boschi di betulle, mentre non si muovono un ramo, né un filo d'erba. "Nell'aria nebbiosa e immobile gli alberi si stagliano come fantasmi. Malgrado la rugiada, la quiete, i peduncoli satinati delle foglie delle betulle, la morbidezza del tappeto erboso sotto i piedi, loro due si sentono fuori posto, come succede a

ogni londinese che si reca fuori città. Gordon ha l'impressione di aver sempre vissuto sotto terra. Assuefatti come sono entrambi alla vita di città, si sentono presto senza fiato..." Per fortuna, ci sono dei piccoli piaceri che la metropoli offre a chi ha pochi soldi. Fra questi, c'è una tazza di tè bollente. "In Charing Cross Road, il richiamo delle sale da tè era simile al canto delle sirene. Quando si apriva la porta a vetri del Lyons, ne usciva l'onda profumata dei dolci appena tolti dal forno. Perché non entrare? Vi si poteva restare seduti anche per un'ora. Una tazza di tè costava due pence, due ciambelle costavano un penny l'una..."

Nel Novecento, la vita culturale di Londra è cambiata enormemente perché la caratteristica della città era diventata il cosmopolitismo e molti flussi culturali diversi si erano integrati in quello nazionale. **Henry James**, americano di nascita, era andato a vivere a Londra nel 1876, quando era poco più che trentenne. Dopo qualche tempo, aveva tracciato un ritratto della città nel suo *London Sights*. Aveva scelto una quarantina di luoghi – anche se, secondo le intenzioni iniziali, essi sarebbero dovuti essere di più – per farne la descrizione ed esprimere un giudizio. Per la Londra dell'antichità aveva scelto il Tower Bridge, descrivendolo come un esempio di kitsch storico. A Southwark non era riuscito a trovare alcuna traccia del tempo di Shakespeare, solo delle brutte fabbriche e dei laboratori. Woolwich, il luogo dove dal tempo di Enrico VIII venivano costruite le navi da guerra, lo aveva affascinato. Ma, oltre a essere la sede dell'arsenale dell'Impero, Woolwich ospitava delle importanti fabbriche di porcellana. I manufatti venivano sottoposti a dei test molto severi e non dovevano rompersi quando venivano gettati a terra da un paio di metri di altezza.

Jack London non aveva mai vissuto a Londra, ma vi era arrivato nell'estate del 1902 per raccogliere del materiale per un lavoro che aveva in mente. Travestito da povero, si era fatto portare in taxi a Whitechapel, il luogo legato a Jack lo Squartatore, per condividere la vita degli operai poveri e dei mendicanti. La sua esperienza è poi confluita nel romanzo, accorato e drammatico, *The People of the Abyss*, uscito nel 1903.

Nel romanzo *The Secret Agent*, del 1907, il polacco **Joseph Conrad**, che per molti anni è stato capitano sulle navi mercantili britanniche e che ha messo nei suoi libri la sua esperienza sul mare, ha immaginato che l'Osservatorio di Greenwich fosse oggetto di un attacco terroristico mediante una bomba.

Fra gli scrittori non inglesi che hanno descritto Londra c'è anche il nostro **Ettore Schmitz**, meglio conosciuto con lo pseudonimo di **Italo Svevo**. Egli vi si è recato diverse volte all'inizio del Novecento, per affari. Per lui, che guardava tutto con un senso di sorpresa non scevro da repulsione, la capitale aveva uno strano fascino. La prima volta aveva soggiornato in un hotel di Russell Square, per tre mesi. Vedeva i poliziotti di strada, rispettati e rispettosi, e un generale senso di ordine nelle strade affollate di omnibus trainati dai cavalli. Svevo si spostava verso Devonport e Chatham a bordo di una carrozza dalla

forma squadrata di legno e ferro, dai colori vivaci. Dapprima, la frizzante aria di libertà che si respirava a Londra lo aveva inebriato, ma, dopo un po', lo scrittore si era sentito oppresso dalle rigide convenzioni sociali. Non vedeva l'ora di tornare a Trieste, si lamentava della difficoltà della lingua. Affermava di riuscire a comunicare con un inglese quando si trovava faccia a faccia con lui, mentre era un dramma il farsi capire al telefono. L'apparecchio non trasmetteva le parole da lui pronunciate, con il risultato di far scoppiare un pandemonio. La persona dall'altra parte del filo, che non lo capiva, continuava a urlargli: "Who are you? Whom do you want?" E lui, umiliato, cominciava tristemente a fare lo spelling del nome della persona che desiderava. Svevo è poi tornato a Londra dopo dodici anni. Al posto delle carrozze ha trovato le automobili e un traffico molto più veloce. Tuttavia, facendo un paragone con Trieste, ammette che l'attraversamento della piazza davanti alla Banca d'Inghilterra era meno rischioso di quello del Corso Italia. Malgrado il forte puzzo di benzina, le esalazioni che facevano lacrimare gli occhi, i vantaggi del trasporto veloce erano notevoli. Sarebbe stato meglio, tuttavia, se il legislatore avesse provveduto a limitare o a regolamentare il traffico per legge, prima di procedere ad asfaltare tutte le strade, anche quelle nei dintorni della città, con il risultato che correvano tutti ad alta velocità. Svevo era sicuro che anche i triestini avrebbero desiderato avere una cosa del genere, la prospettiva di una velocità maggiore avrebbe fatto venire l'acquolina in bocca ai suoi concittadini automobilisti. Dopo il primo soggiorno in Russell Lane, Svevo ha sempre abitato in Church Lane, una via in pendenza linda e pulita, fiancheggiata dalle case di mattoni degli impiegati, ricca di negozi. Da qui si recava in treno a lavorare nei cantieri navali di Plymouth. Alcuni tragitti della città, però, erano già coperti dalla metropolitana, su cui vedeva transitare diversi tipi di passeggeri, a seconda degli orari. Alle 6 del mattino, diceva lo scrittore, c'erano le persone che andavano a lavorare nei bar e quelle che facevano la pulizia negli uffici. Alle 7 c'erano gli impiegati, che si recavano in quegli uffici che erano stati appena tirati a lucido dagli addetti alle pulizie...

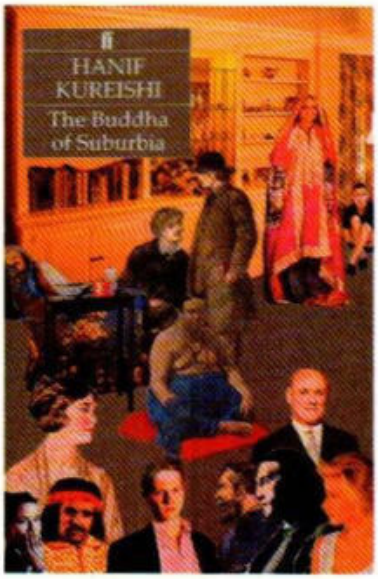


Un altro italiano, **Giuseppe Verdi**, era arrivato a Londra nel giugno 1847. L'aveva trovata caotica, piena di rumore, con gente che urlava, poveri che piangevano, carrozze che correvano troppo veloci... Londra, però, diceva il compositore, "rimane una città unica al mondo". Alcuni autori del XX secolo preferiscono la Londra del passato. Fra

di essi, c'è **Iris Murdoch**, nata a Dublino nel 1919. Per lei l'unica Londra concepibile era quella storica e centrale. In *Under the Net*, del 1954, scriveva: "Vi sono alcuni quartieri di Londra che sono parte essenziale della città, altri che non lo sono e la cui esistenza è casuale. Tutto quello che è a ovest di Earl's Court è casuale, fatta eccezione per alcune parti lungo il fiume. E io odio ciò che è dovuto al caso..." La Murdoch era colpita anche dalla solitudine serale della City, dopo che tutti gli impiegati se ne erano andati. Nello stesso libro scriveva: "Se avete visitato la City di sera, avrete visto quale misteriosa solitudine domini le sue strade, così affollate e rumorose di giorno... Non c'è neanche un gatto, non un poliziotto." Altri scrittori sono colpiti dagli aspetti mediocri e insignificanti della quotidianità. **Muriel Spark**, ad esempio, in *Collected Stories*, del 1967, è colpita dai mercati e dalla banalità degli oggetti esposti, che così descrive: "Ricoperte da una fodera di seta artificiale di un blu ordinario, ci sono delle teiere, passate dalle bancarelle agli appartamenti, e dagli appartamenti tornate di nuovo alle bancarelle... Ci sono dei cucchiaini georgiani appoggiati a dei supporti a forma di farfalla, ci sono dei ritratti femminili in miniatura fatti di avorio, delle scatole per tabacco da fiuto..." Per altri autori, come **Norman Collins**, invece, la città si identifica con i vecchi quartieri lungo la riva sud del Tamigi. Nel suo libro *Londra mi appartiene*, del 1945, Collins scrive che: "Londra è Mile Road, è Walworth Road, Lambeth Road ed Elephant and Castle. È strano quanta parte della Londra reale sia a sud del fiume, proprio come succedeva ai tempi di Shakespeare, e, prima ancora, ai tempi di Chaucer. È come se al di là del Tamigi – nel profondo sud di Londra – gli usi e i costumi siano cambiati meno che nel nord parlamentare..."

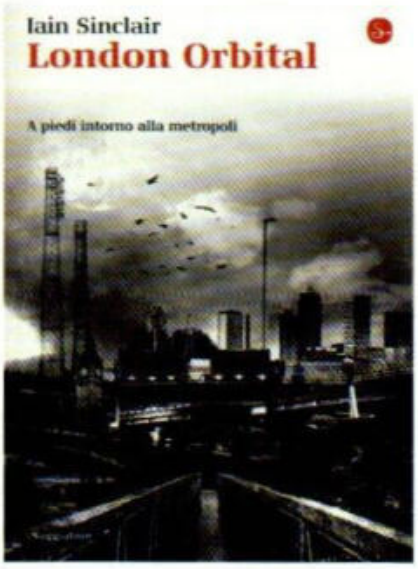


Alcuni scrittori hanno collocato le scene dei loro libri in quartieri come Hampstead, Notting Hill, Chelsea o Chiswick, che hanno una reputazione artistica e letteraria. Altri scrittori, soprattutto quelli di origine straniera, li hanno invece ambientati nei sobborghi periferici degli immigrati. Così ha fatto, ad esempio, **Hanif Kureishi**. Nel suo racconto *The Buddha of Suburbia*, del 1990, un padre di famiglia indiano decide di allenarsi per le Olimpiadi di yoga e, in questa sua impresa, sconvolge la propria vita e quella di chi gli sta intorno. La sua lotta con la città mette in rilievo una Londra fluida, senza una forma precisa, una città labirintica con un intreccio di strade e passaggi dove è difficile orizzontarsi, nei quali è difficile non perdersi. Ma le strade diventano ogni giorno più indecifrabili ed è diventato



impossibile dare un senso all'ammasso soffocante di cemento.
Il commediografo **Arnold Wesker**, nato a Londra nel 1932, ha fatto parte del gruppo di romanzieri e commediografi nominatisi Giovani Arrabbiati. I Giovani Arrabbiati erano tali in particolare nei confronti della classe dirigente e del sistema sociale, da loro condannato come ingiusto e distorto. Il commediografo e i suoi compagni avevano aperto il Centre 42 alla Round House di Chalk Farm, dove riunivano i nuovi talenti e i giovani artisti di diversi orientamenti. Nella commedia dal titolo *Brodo di pollo con orzo*, Wesker descrive la storia dei coniugi Khan, ebrei e comunisti, residenti a Londra, e dei loro figli. Attraverso la loro quotidianità, l'autore segue la caduta degli ideali in un mondo che cambia, la disintegrazione della famiglia che accompagna lo sgretolamento del comunismo in cui credono.
Nel suo divertente romanzo dal titolo *Towards the End of the Morning*, del 1967, **Michael Frayn**, nato nel 1933 nel sobborgo londinese di Mill Hill, ha descritto l'edificio del *Daily Telegraph*, in Fleet Street, come una funerea mostruosità imperialista, dove un giornalista sconosciuto, titolare di rubriche, si occupa delle parti meno importanti e più noiose del giornale. Nel romanzo dal titolo *Bambini nel tempo*, del 1987, **Ian McEwan** narra la disgregazione della vita di molte persone, la durezza della società e delle condizioni di vita dei più deboli. I mendicanti sono tenuti a possedere una licenza che li autorizzi a chiedere l'elemosina e, in ogni caso, non lo possono fare a Westminster, a Whitehall e in Parliament Square.

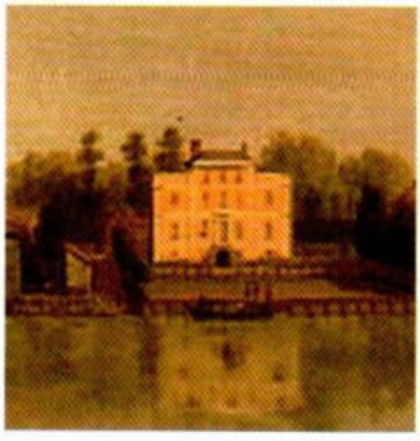
L'autore di thriller nonché creatore di James Bond, **Ian Fleming**, nato al numero 27 di Green Street, nell'elegante quartiere di Mayfair, figlio di un deputato al Parlamento, prima di diventare scrittore aveva lavorato come operatore di borsa, poi aveva fatto il giornalista. I suoi libri più famosi, con protagonista James Bond, sono *Casino Royal* e *Vivi e lascia morire*. Ma è nel thriller *Moonraker* che al centro della trama c'è la città di Londra. *Moonraker* è il nome del razzo che un nazista tedesco vuole dirigere su Buckingham Palace. Lo scrittore contemporaneo **Iain Sinclair** ha descritto la Greater London, compresa all'interno dell'autostrada M25, nel suo libro *London Orbital*. La trafficatissima autostrada,



sempre congestionata, è diventata un termine di paragone negativo nelle frasi idiomatiche correnti.
Lo scrittore ha coperto a piedi il percorso, dividendolo in sezioni, raccogliendo fatti, annotando osservazioni, marciando attraverso il tempo oltre che lo spazio.
In conclusione, gli scrittori di ieri e di oggi hanno osservato la città, se ne sono fatta un'idea e l'hanno trasfusa nei loro libri. I visitatori possono fare lo stesso, cercando di andare al di là degli stereotipi. Così, anziché salire su un pullman per turisti, dal quale si vedono i monumenti, ma non la vera Londra, si può abbordare uno dei tanti bus di linea a due piani diretti verso la periferia. Dai sedili davanti, al piano superiore, guardando le case che ti vengono incontro, le stanze con i mobili non sempre lussuosi e le assi da stiro sistemate in salotto, le biciclette messe al riparo dalla pioggia, si può osservare la quotidianità anziché i palazzi tirati a lucido, l'arredo urbano dei quartieri di periferia, la vita ordinaria delle persone che lavorano per pagare il mutuo, persone venute da lontano alla ricerca di un futuro migliore, normale.

LA CITTÀ DEI POETI

Il numero di poeti nati o vissuti a Londra e che le hanno dedicato i loro versi è pari a quello degli scrittori. Ne menzioniamo solo alcuni. **John Donne** è nato nel 1572 in una famiglia cattolica. In quegli anni, la pratica di questa religione era illegale. Donne è stato nominato dal re decano di St Paul, dopo aver abbandonato la religione cattolica, e, come poeta e saggista, si è focalizzato sulla società inglese, criticandone molti aspetti e comportamenti, come la corruzione del sistema legale. Il poeta **Edmund Spenser** è nato nel 1552 a East Smithfield e ha frequentato la scuola dei Merchant Taylor prima di andare a Cambridge. Nella stesura del suo poema *The Faerie Queene* e dei sonetti di *Amoretti*, Spencer si è ispirato al *Canzoniere* del Petrarca, da lui molto ammirato. **Robert Herrick** è nato nel 1591 in una casa di Cheapside, la strada della City vicina alla Banca d'Inghilterra e alla cattedrale di St Paul. Nei suoi versi ha evocato la propria infanzia: *"Golden Cheapside where the earth of Julia Herrick gave to me my birth..."* ("Dorata Cheapside, dove la terra di Julia Herrick mi ha visto nascere...") **John Milton** è nato in Bread Street il 9 dicembre 1608, nella casa su cui oggi c'è una targa di ceramica blu con una cornice chiara. Da adulto, si è trasferito a vivere a Hammersmith, allora un villaggio semirurale. **Alexander Pope** è nato nel 1688 in Lombard Street, in una casa che sorgeva proprio in mezzo agli edifici delle banche. Era figlio di genitori



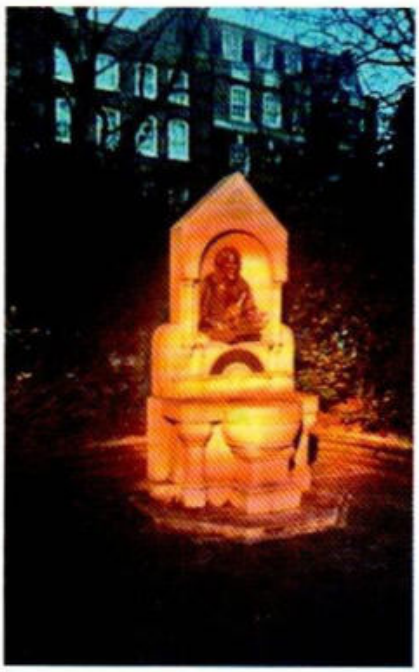
cattolici e, in quegli anni, i cattolici erano perseguitati e banditi dalla vita sociale. Non potevano votare, né andare all'università, né insegnare, né avere un incarico pubblico, sotto pena di finire in galera. Dopo avergli fatto frequentare per alcuni anni una scuola cattolica illegale, i suoi genitori avevano deciso a lasciare Londra per sottrarsi al sentimento anticattolico. Erano andati a vivere in un piccolo villaggio nel Berkshire e Pope aveva provveduto da solo a completare la propria educazione con la lettura dei classici, fra i quali Orazio, Giovenale, Omero, Virgilio, oltre a Chaucer, Shakespeare e Dryden. Di Omero, Pope era diventato anche traduttore e, con i soldi ricavati da quel lavoro, si era comprato una villa a Twickenham, sul Tamigi. Nel giardino aveva fatto costruire una grotta, decorata con pezzi di alabastro, marmi, specchi, stalattiti, spati d'Islanda, cristalli, ammoniti e diamanti della Cornovaglia regalatigli da un amico, per avere la rifrazione dei raggi della luce. **William Blake** è nato nel 1757 al numero 28 di Broad Street, oggi Broadwick Street, nei pressi di Golden Square. La casa oggi porta il suo nome. La sua poesia e i suoi dipinti hanno un simbolismo così complesso e originale, da indurre i suoi contemporanei a considerarlo matto.

William Wordsworth, nato nel Cumberland nel 1770, ha immortalato nella sua poesia la natura del Distretto dei Laghi, ma ha anche descritto la Londra dell'inizio del XIX secolo. Il poema scritto sopra al Westminster Bridge, del 1802, inizia con il famoso verso: *"Earth has not anything to show more fair..."* ("La terra non ha nulla di più bello da mostrare..."). Wordsworth ha descritto la città come un luogo pastorale, anche se, in altri momenti, vi prevalgono il rumore e la confusione e l'immagine idilliaca scompare. Wordsworth è stato comunque il poeta che ha creato una connessione fra la natura e la civiltà urbana e, nel 2002, si è celebrato il duecentesimo anniversario dell'uscita del suo poema. Il giornalista dell'*Evening Standard* che ne ha curato la ripubblicazione l'ha affiancata con un suo consuntivo dettagliato, in cui ha opposto degli elementi reali alla miscela di elementi romantici di Wordworth.



Il saggista e poeta **Charles Lamb**, che si firmava con lo pseudonimo di **Elia**, è nato a Inner Temple nel 1775 e ha abitato al numero 122 di Great Portland Street. Nella sua opera più famosa, *Tales from Shakespeare*, Lamb sostiene, fra l'altro, che il Bardo dovrebbe essere più letto che rappresentato, perché solo così se ne apprezzerebbe appieno il genio. In un piccolo saggio, scritto sotto forma di lettera aperta a Leigh Hunt, dal titolo *The Londoner*, egli deride l'attrazione dei suoi concittadini per la natura e la campagna in quanto, sostiene,

è solo frutto di una moda. Il suo amico **Samuel Coleridge**, poeta e filosofo, fondatore del movimento romantico, abitava al 71 di Berner Street. In questa casa egli ha scritto, fra l'altro, la famosa *The Rime of the Ancient Mariner* (*La rima del vecchio marinaio*), il cui testo ha fornito diverse metafore alla lingua inglese. La più citata è quella dell'albatros *around one's neck*, che corrisponde alla nostra espressione 'avere una pietra al collo'. La frase si riferisce alla leggenda del marinaio che aveva ucciso un albatros che seguiva la nave ed era stato poi costretto dai compagni, che consideravano l'atto di cattivo augurio, a portare l'animale morto attorno al collo.



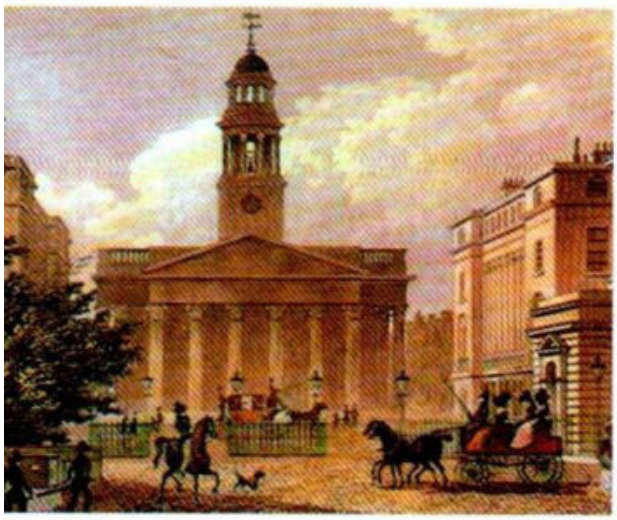
Il poeta **Algernon Swinburne**, nato il 5 aprile 1837 al numero 7 di Chester Street, autore, fra l'altro, di componimenti poetici in forma di rondò, ha vissuto alcuni anni – prima di decidere che lo stile di vita del suo coinquilino fosse troppo stravagante – con **Dante Gabriel Rossetti**, al numero 16 di Cheyne Walk. Rossetti teneva in giardino diversi animali esotici, fra cui uno zebu dalle grosse corna e dalla gobba adiposa, legato a un albero.

George Eliot, pseudonimo di **Mary Anne Evans**, è nata nel 1819 ad Arbury ed è andata ad abitare a Londra nel 1849, dopo la morte del padre. Per via del suo legame con George Lewes, che era sposato, la Evans era considerata una peccatrice adultera. Nel 1861, a una cena data in suo onore all'Osservatorio di Greenwich, si era ritrovata a essere l'unica donna presente. L'evento doveva celebrare la pubblicazione del suo romanzo *Silas Marner*, ma la morale vittoriana impediva alle signore della buona società di parlare con lei e di sedersi allo stesso tavolo. A Londra la Evans ha abitato al numero 4 di Cheyne Walk, in una casa che è la più bella e grande di tutta la fila. Al 24 di Cheyne Row – una parallela di Cheyne Walk, verso nord – dal 1834 al 1881 ha abitato **Thomas Carlyle**. Nel 1895 la casa di Carlyle è stata trasformata in un museo, che conserva il gusto di un'abitazione vittoriana e l'atmosfera di quando ci vivevano lo scrittore e sua moglie.

George Byron è uno dei tre grandi poeti romantici. È nato nel 1788 in Holles Street, vicino all'aristocratica Cavendish Square. La prima edizione del suo diario di viaggio in versi, *Childe Harold's Pilgrimage*, era andata esaurita in tre giorni. Un altro suo poema molto famoso è il *Don Juan*. **John Keats** è nato nel 1795 in una locanda, come ha sempre detto lui stesso, nelle cui scuderie il padre lavorava come stalliere. La locanda si chiamava Swan and Hoop, oggi è diventata un



pub che si chiama Keats at the Globe, a Moorgate. Keats era stato battezzato nella chiesa di St Botolph. Da studente ha abitato a Well Walk insieme al fratello, morto giovanissimo di tubercolosi. È andato poi a vivere a Hampstead, a Wentworth Place, dove ha conosciuto Fanny Brawne. Sotto al susino del giardino ha scritto l'*Ode a un usignolo*, dal famosissimo inizio: "Il cuore mi duole, e un sonnolento torpore affligge i miei sensi, come se della cicuta io abbia bevuto, o vuotato un greve sonnifero..." Il poeta è stato colpito a sua volta dalla tubercolosi ed è partito per Roma per curarsi, ma vi è morto all'età di ventisei anni. Nel 1925, la casa di Keats e quella della famiglia Brawne sono state unite e trasformate in un museo. **Percy Bysshe Shelley** è il terzo dei poeti romantici. È nato nel 1792 a Field Place, nel Sussex, ed è stato un fiero detrattore di Londra. *"Hell is a city much like London, a populous and smoky city"* ("L'inferno è una città molto simile a Londra, una città popolosa e piena di fumo") ha scritto nel *Peter Bell III*. Fra i difetti della capitale c'era persino quello di avere un selciato delle strade che non si prestava a erigervi delle barricate. Un altro suo poema, *Uomini dell'Inghilterra*, è un'arringa dal contenuto marxista. Dopo aver posto ai lavoratori la domanda retorica: "Perché vi affaticate così tanto solo per garantire un maggiore profitto ai vostri padroni?", il poeta li accusa di essere troppo vigliacchi per avere il coraggio di ribellarsi. Shelley era vegetariano e in uno dei saggi in difesa della dieta senza carne ha sostenuto quanto fosse esecrabile l'ingiustizia e la barbarie esercitata dall'uomo sulle povere vittime, chiamate a vivere una breve e infelice esistenza di schiavitù. Uno dei più grandi poeti inglesi, **T.S. Eliot** era arrivato a Londra dagli Stati Uniti nel settembre del 1914 e aveva cominciato a lavorare in una città da lui definita in seguito in *The Waste Land*, irreale, straniera ma ospitale, tollerante, che non chiedeva di essere capita quanto Parigi. Il poeta gallese **Dylan Thomas**, invece, pur contando nella capitale numerosi amici con cui faceva discussioni interminabili, ha descritto Londra in modo truculento, anche se con il suo stile surreale, visionario e oscuro. Egli vi aveva anche incotrato la sua futura moglie, Caitlin Macnamara, nel pub Wheathsheaf nella zona di Fitzrovia.

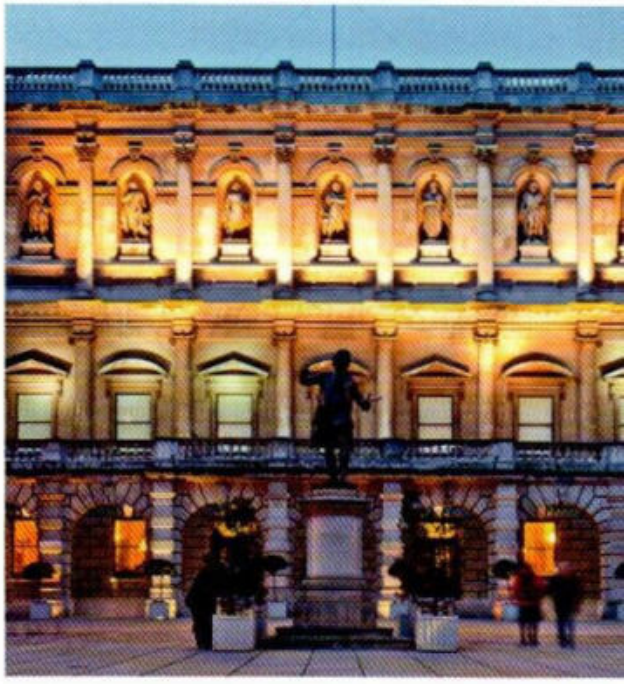


Il poeta **Robert Browning** è nato il 7 maggio 1812 nel sobborgo di Camberwell. Il nonno si era fatto i soldi con il commercio degli schiavi, il padre, invece, era abolizionista. Con la moglie, la poetessa **Elizabeth Barrett**, Browning è venuto a vivere in Italia, prima a Pisa, poi a Firenze, dove lei è morta, infine ad Asolo. Lui è morto a Venezia, nella Ca' Rezzonico, di proprietà del figlio.

Concludiamo con un poeta straniero, il francese **Paul Verlaine**, arrivato a Londra nel 1872, in compagnia di Arthur Rimbaud. Un ritratto a carboncino, fatto dal suo amico F.A. Cazals, lo raffigura immobile e malinconico in una strada di Londra, con un poliziotto sullo sfondo. Nel *Sonnet Boiteux (Sonetto zoppo)*, scritto nel 1873, egli ha descritto la città come una Babilonia, una 'città della *Bibbia*' perennemente immersa in una nebbia gialla e sporca, nella quale le case sembrano rattrappirsi come tante vecchiette, e dove il passato si manifesta in lamenti e guaiti che sembrano uscire da ogni angolo. Nel resto della lunga poesia l'autore dice che ogni quartiere ha un suo carattere particolare. Soho, ad esempio, invita a danzare. L'acqua di Paddington, invece, più pallida di una donna morta, non riflette più le cose e non c'è speranza che il sole brilli sopra alle case scure, mal illuminate dalla luce giallastra delle lampade a gas. Il sole non si addice a Londra. La città gli ha tolto il gusto di quello che era il suo passatempo preferito, quello di vagabondare per le strade.

LA CITTÀ DEI PITTORI

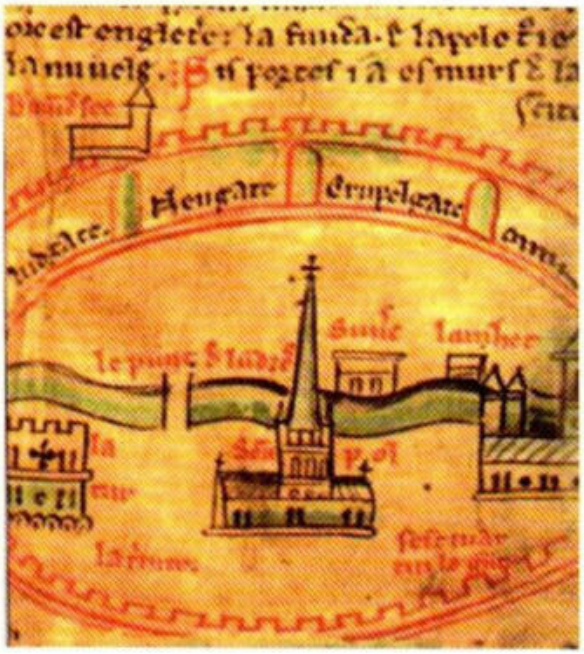
È stato nel XVI secolo che in Inghilterra la pittura ha cominciato ad avere una sua autonomia. La ricca clientela della capitale attirava molti talenti e faceva arrivare dal continente gli artisti migliori, fra cui i ritrattisti. Uno dei primi è stato il tedesco **Hans Holbein**, chiamato a Londra da Thomas More per fare il suo ritratto. Holbein si era installato a Chelsea, che a quel tempo era un villaggio separato dal resto di Londra. Ha eseguito ritratti di ambasciatori, di ricchi mercanti e di borghesi. Bellissimo è quello di Edoardo VI da bambino. Nel frattempo, erano arrivati degli artisti fiamminghi, fra cui **Antoon Van Dyk**, che si erano stabiliti nel quartiere di Blackfriars. Van Dyck è poi diventato il primo pittore di corte in Inghilterra, ritraendo Carlo I Stuart e i membri della sua famiglia. Di Carlo I è famoso il triplo ritratto. **Thomas Gainsborough** è stato un grande pittore di paesaggi ed è considerato il capostipite della scuola di pittura paesaggistica del Settecento. **Reynolds** si era stabilito a Londra nel 1740, in un atelier vicino a Leicester Square. Frequentava attivamente il gruppo gravitante intorno al letterato Samuel Johnson, del quale aveva eseguito un ritratto, oggi esposto alla National Gallery. È stato il fondatore dell'Accademia Reale delle Arti, destinata a incoraggiare i giovani talenti. Ha eseguito molti ritratti, che erano



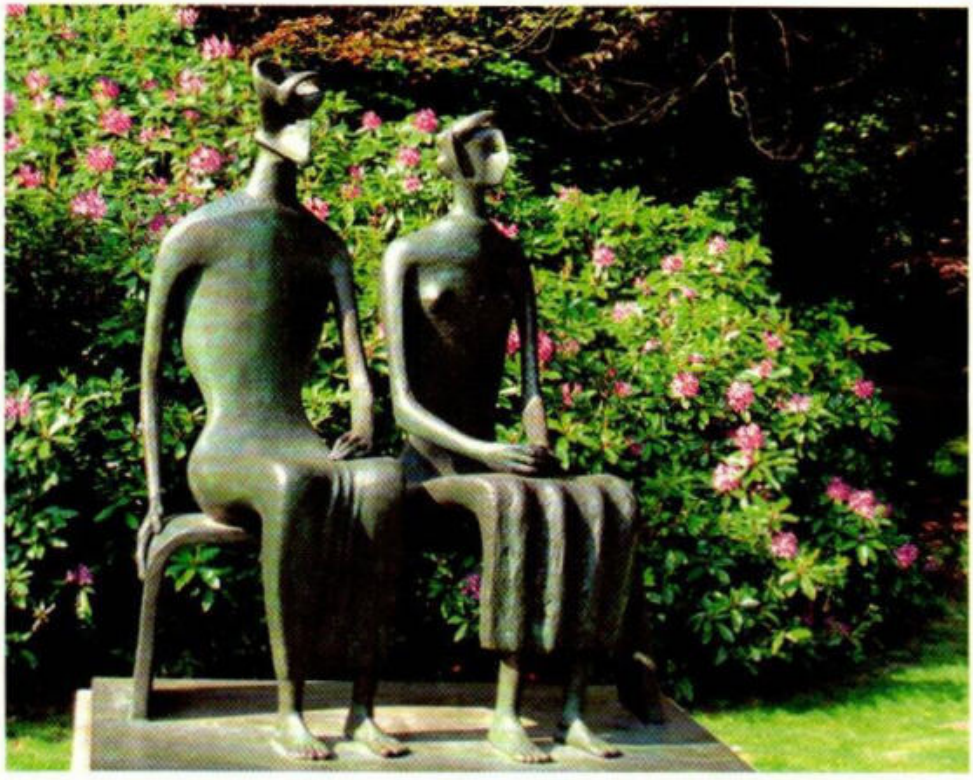
molto richiesti, ma a cui lui avrebbe preferito dei quadri di carattere storico. Nella realizzazione di alcuni dei ritratti ha ripreso gli schemi iconografici del passato, quelli rinascimentali o quelli della mitologia. Dello stesso periodo sono le opere di **William Hogarth**, che aveva vissuto per molti anni a Leicester Square con la moglie e che, verso la fine della sua vita, era andato ad abitare a Chiswick, in una casa di campagna che oggi è un piccolo museo. Egli si era fatto molti nemici a causa della satira sociale contenuta nelle sue opere. Era un incisore diventato pittore e le sue opere erano un po' la trasposizione pittorica dei lavori eseguiti per Gay, per il quale aveva fatto le illustrazioni de *L'Opera del mendicante*. Nei suoi dipinti è raffigurata la storia della città per immagini ed essi formano ancora oggi la nostra percezione della Londra del XVIII secolo. È grazie a essi se conosciamo la città, le sue strade, gli avvenimenti sociali, le feste con la folla ammassata, le esecuzioni improvvisate di spettacoli teatrali, il caos quotidiano.
Nel XVIII secolo si sono imposti i paesaggisti e le vedute di Londra e del Tamigi si sono trovate a competere con le marine e le cime delle montagne. Era il periodo in cui il **Canaletto** era arrivato a Londra e aveva cominciato a dipingere la capitale con la sua abituale precisione dei dettagli e con le tinte del paesaggio che lo avevano reso celebre. È stato il Canaletto a dare un nuovo impulso agli altri artisti e a suscitarne l'imitazione.

Il paesaggio londinese ha ispirato i grandi pittori inglesi, pur senza esserne il soggetto esclusivo, fino all'inizio del secolo successivo. Così, dobbiamo a **John Constable**, nato nel 1776 in un villaggio del Suffolk, vissuto a Londra dopo il suo matrimonio a St Martin-in-the-Fields nel 1816, la raffigurazione di Hampstead Heath e dell'apertura del ponte di Waterloo, oltre a molti altri paesaggi, raffigurati in modo romantico, conservati al Victoria & Albert Museum. **William Turner**, che era stato preso sotto la sua ala protettiva da Reynonds, è stato un pittore precoce. A soli quindici anni ha eseguito un acquarello del palazzo di Lambeth e, pochi anni dopo, nel 1805, ha dipinto il castello di Windsor, che oggi è considerato uno dei suoi quadri più importanti. Il campo d'osservazione preferito da Turner erano gli argini del Tamigi e il pittore passava ore a Chelsea, a Hammersmith e a Twickenham a osservarne il paesaggio e a dipingerlo.

Londra veniva già rappresentata, seppure con qualche approssimazione, nei manoscritti medioevali. La veduta che si trova nel manoscritto di **Matthew Paris**, ad esempio, eseguita nel 1250 e conservata nell'apposito dipartimento del British Museum, è uno degli esempi più celebri. I luoghi sono resi in modo abbastanza fantasioso, ma vi si riconoscono la cattedrale di St Paul, il London Bridge e la Torre, che però è disegnata sulla sponda sbagliata del fiume.
I preraffaelliti non erano affatto interessati al paesaggio e si deve arrivare a Whistler per vedere di nuovo il Tamigi e Londra al posto d'onore nei quadri. **Whistler** abitava al 96 di Cheyne Walk, a Chel-



sea, non lontano da Carlyle, da Swinburne e da Meredith. Seduto su queste sponde, a partire dal 1867, ha dipinto alcuni dei suoi quadri più celebri, ispirati al fiume e ai suoi ponti, fra i quali il Battersea Bridge.
Alla fine del XIX secolo, **Claude Monet** e altri pittori francesi, che hanno dipinto diverse vedute durante i loro soggiorni londinesi, hanno esercitato un grande ascendente sugli artisti inglesi. Un altro straniero influente è stato **Lucien Pissarro**, che faceva parte del gruppo di Camden Town formato nel 1911 da Walter Sickert. Il pittore neoimpressionista è autore, fra l'altro, del quadro *Crockers Lane Coldharbour*, eseguito nel 1916, che raffigura la periferia della città. Un posto particolare merita lo scultore e pittore **Henry Moore**, che ha riversato nei disegni la sua potente originalità.



Particolarmente significativi sono quelli della serie dedicata ai rifugi sotterranei, in cui raffigura i londinesi in questi locali protetti durante i bombardamenti aerei. Fra i pittori stranieri che hanno dipinto Londra c'è **Oskar Kokoschka**, autore di un dipinto del Tower Bridge, del 1925, oltre che della Richmond Terrace, del 1926, del Waterloo Bridge e di alcune vedute del Tamigi.

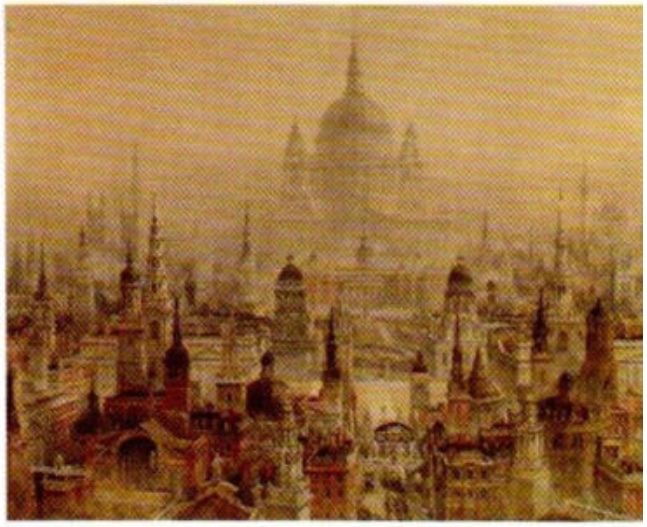
LA CITTÀ DEGLI ARCHITETTI E DEGLI INGEGNERI

Come si diceva nell'introduzione, Londra è un agglomerato di sobborghi, ognuno dei quali ha un proprio nucleo urbano indipendente e caratteristico, una specie di Los Angeles vittoriana. Poiché il Grande Incendio del 1666 ha distrutto la città, quasi non esistono degli edifici di periodi precedenti. E dato che non c'è mai stato un piano urbanistico preciso, le costruzioni sono sorte un po' alla rinfusa e in modo caotico. Gli edifici sono stati costruiti dove c'era posto e gli abitanti ne hanno deciso man mano i cambiamenti e gli ammodernamenti, a seconda delle proprie esigenze. Lungo le strade diritte delle zone residenziali ci sono delle lunghe file uniformi di case con i mattoni scuri e i tetti grigi, con due stanze sopra e due sotto e un giardino sul retro. Per il resto, a Londra non esiste uno stile architettonico dominante. Per quanto riguarda i grattacieli, fino al dopoguerra esistevano solo a Croydon.

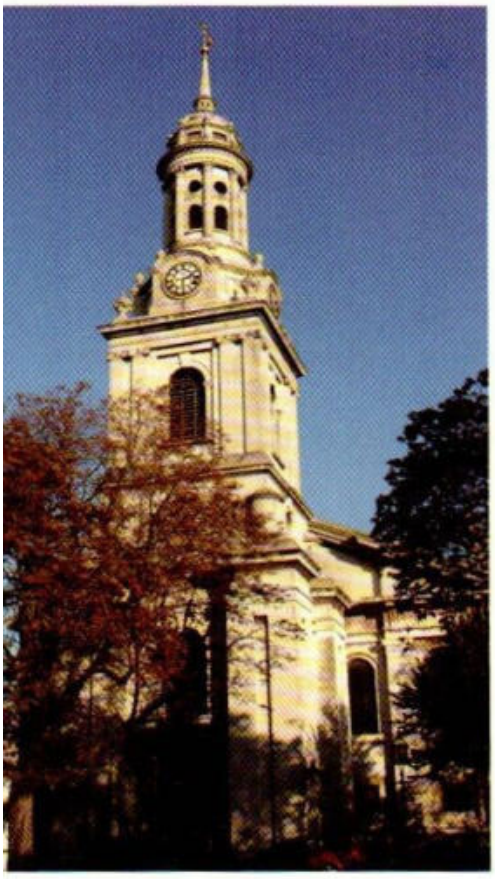
Uno degli stili architettonici rappresentati in città è quello normanno, contemporaneo al romanico nell'Europa continentale e caratterizzato da colonne possenti e da lunghe navate. Poi c'è lo stile tardo gotico, che va dal 1340 al 1530 circa. C'è lo stile Tudor, in auge nel XVI e nel XVII secolo, caratterizzato da edifici in legno e mattoni, nei quali si riconoscono influssi italiani, olandesi e tedeschi. L'influenza italiana è presente anche nel palladianesimo, quello delle ville rinascimentali del famoso architetto. Lo stile georgiano, invece, sobrio e semplice, riprende gli elementi classici degli edifici greci e romani, mentre lo stile vittoriano è spesso caratterizzato da esterni di mattoni rossi. Tutti i grandi edifici del XIX secolo sono costruiti in stile vittoriano, che riprende in qualche modo quello neogotico. **Charles Barry**, responsabile della ricostruzione del palazzo del Parlamento, è stato il precursore di questa tendenza negli anni 1830-40. Anche alcuni grandi magazzini e alcune stazioni ferroviarie, come quella di St Pancras, progettata nel 1873 da **George Gilbert Scott**, ideatore anche dell'Albert Memorial, sono stati costruiti in questo stile. In quegli anni è nato anche lo stile 'perpendicolare', considerato autoctono, con molte torrette e molte cuspidi. Alcuni edifici antichi, fra cui la Guildhall, del XV secolo, sono stati rimaneggiati secondo il neogotico vittoriano. La fortuna di questo stile si è protratta nel tempo e ha ispirato la costruzione, ad esempio, della Royal Court of Justice e del Natural History Museum.

A Londra ci sono anche molti esempi famosi appartenenti al filone della Modern Architecture, che aveva cominciato ad apparire negli anni di Virginia Woolf e verso cui lei era piuttosto critica. Ecco che cosa ha scritto: "Il fascino della Londra moderna è che non è costruita per durare, ma per passare. La sua vetrosità, la sua trasparenza, le sue onde di intonaco colorato danno piacere e realizzano uno scopo, che è diverso da quello voluto e realizzato dai vecchi costruttori per i loro committenti, tutti appartenenti all'antica nobiltà inglese. Il loro

orgoglio richiedeva l'illusione della permanenza. Il nostro, invece, consiste nel dimostrare che possiamo trasformare le pietre e i mattoni in qualcosa di transitorio. Non costruiamo per i nostri discendenti, ma per noi stessi e per i nostri bisogni. Abbattiamo e ricostruiamo."



A Londra hanno lavorato molti architetti famosi. Il più celebre di tutti, che ha avuto un ruolo importante nella ricostruzione di Londra dopo il Grande Incendio del 1666, è **Christopher Wren**. Wren aveva concepito un progetto basato sui principi di una città italiana, con strade larghe, grandi piazze ed edifici spaziosi. In questo era d'accordo con re Carlo II, che avrebbe voluto un'organizzazione urbanistica con la magnificenza di Venezia o di Roma. Purtroppo, i gentiluomini e i mercanti della City non erano d'accordo. Wren ha costruito alcune chiese vicino alle sedi delle loro compagnie commerciali. La più importante è la cattedrale di St Paul. Le altre diciannove chiese sono state danneggiate o distrutte nel Blitz. Alcune di esse – St Bride's, St Mary-le-Bow, St Clement Danes, St Dunstan-in-the-East, St Martin-within-Ludgate, St Benet Paul's Wharf e St Stephen Walbrook, la più maestosa di tutte – sono state restaurate.



Un altro grande architetto è stato **Nicholas Hawksmoor**, che era un discepolo di Wren e che ha lavorato con lui dal 1684 al 1700. Hawksmoor è stato il costruttore della chiesa di St Mary Woolnoth, all'angolo di Lombard Street, di quella di St Alfege a Greenwich, di quella di St George a Bloomsbury, della St George in the East a Wapping e di quella di St Anne a Limehouse. Insieme a Wren ha lavorato alla costruzione della cattedrale di St Paul, del Royal Hospital di Chelsea e di quello di Greenwich.
Il terzo dei grandi architetti del Seicento, insieme a Wren e a Hawksmoor, è stato **John Vanbrugh**, ideatore di Castle Howard e del Blenheim Palace, oltre che di molte residenze di campagna, fra cui la



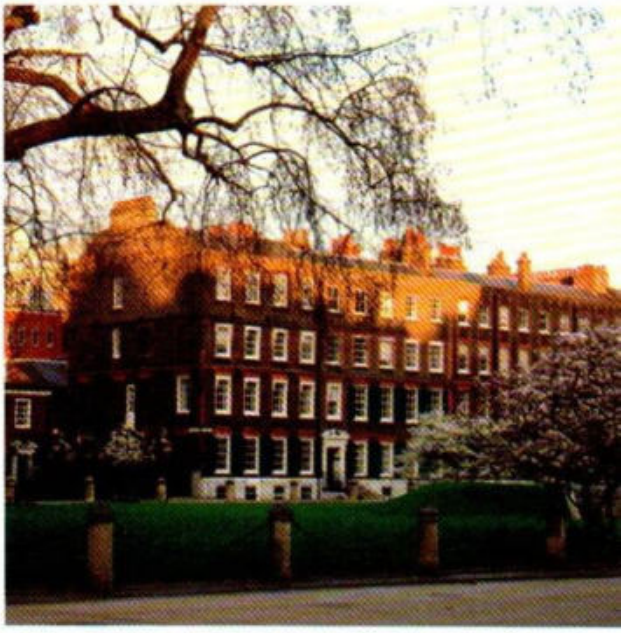
Seaton Delaval Hall, che ha l'aspetto massiccio di una fortezza medioevale. Vanbrugh, pensatore moderno che si batteva per i diritti delle donne all'interno del matrimonio e per la democrazia parlamentare in politica, è stato anche un drammaturgo.

John Nash, nato nel 1752 a Lambeth, figlio di un costruttore di macchinari per mulini, è stato il progettista degli eleganti edifici che costeggiano Regent Street, del Royal Pavilion di Brighton, della Carlton House Terrace, dell'elegante Cumberland Terrace, del Theatre Royal di Haymarket e del grande Marble Arch, oltre a un tratto del Regent's Canal. Nash, che è considerato il principale ideatore della Regency London, ha anche provveduto al rimodellamento del vecchio edificio di Buckingham Palace.

A Londra hanno lavorato anche degli architetti stranieri, fra cui **Walter Gropius**, tedesco di nascita e fondatore della Bauhaus, il cui principio ispiratore era: *"Form follows function"* ("La forma viene dopo la funzione"). Con il pretesto di un impegno temporaneo, aveva lasciato la Germania nazista e si era rifugiato a Londra dove ha collaborato con Maxwell Fry e con l'Isokon Group. L'edificio omonimo, in Lawn Road, a Hampstead, è quello più famoso. Gropius è anche celebre per il suo design delle maniglie delle porte, che oggi sono considerate un'icona del XX secolo.

Ernö Goldfinger, nato a Budapest nel 1902, è diventato un membro di spicco del Modern Movement britannico. È famoso per le torri di appartamenti, fra cui la Trellick, e per la sua abitazione di Willow Road, osteggiata dai vicini fino a fargli cambiare la facciata. Il suo nome ha ispirato quello del rivale di James Bond nel libro di Ian Fleming, che era fra i suoi vicini di casa e che lo detestava.

Molti architetti, come ad esempio **George Dance il Vecchio**, erano anche ingegneri civili. Lui, in più, era un ispettore dei lavori pubblici. Il suo lavoro più importante è stata la Mansion House, in stile neopalladiano. Poi ha disegnato diverse chiese, fra cui quella di St Botolph-without-Bishopsgate, quella di St Leonard a Shoreditch, quella



di St Matthew e quella di St Luke in Old Street, di cui era parrocchiano. Dei suoi cinque figli, tre hanno seguito le sue orme. Il più famoso è stato **George Dance il Giovane**, nato nel 1741, che si è occupato di ampliamenti e di restauri di edifici, fra cui quello della Guildhall, del mercato del pesce di Billingsgate e del Royal College of Surgeons dei Lincoln's Inn Fields. Ha ricostruito la prigione di Newgate e la chiesa di St Bartholomew-the-Less.

A Londra hanno lavorato delle intere dinastie di architetti. **George Gilbert Scott**, nato nel 1811, è stato il capostipite di una di esse. Ha portato in auge l'architettura neogotica, uno stile medioevale integrato in modo da rispondere alle esigenze della vita del tempo. Scott è stato l'ideatore di edifici scolastici e di riformatori giovanili, ma le sue opere più rappresentative rimangono l'Albert Memorial e il Midland Grand Hotel della stazione ferroviaria di St Pancras. Il figlio, **George Gilbert Scott Jr.**, nato nel 1839, ha costruito gli edifici di diversi college a Dulwich e a Cambridge. Ha progettato la chiesa di St John the Baptist, che nel 1976 è diventata la cattedrale cattolica di Norwich. È morto di cirrosi epatica in una stanza del Midland Hotel, disegnato dal padre. **Giles Gilbert Scott**, nato nel 1880, è l'ideatore delle famose cabine telefoniche rosse, oltre che del Waterloo Bridge e delle centrali elettriche di Battersea e di Bankside. Ha disegnato la cattedrale di Liverpool e si è dedicato a numerosi edifici civili di uso residenziale a Maida Vale.



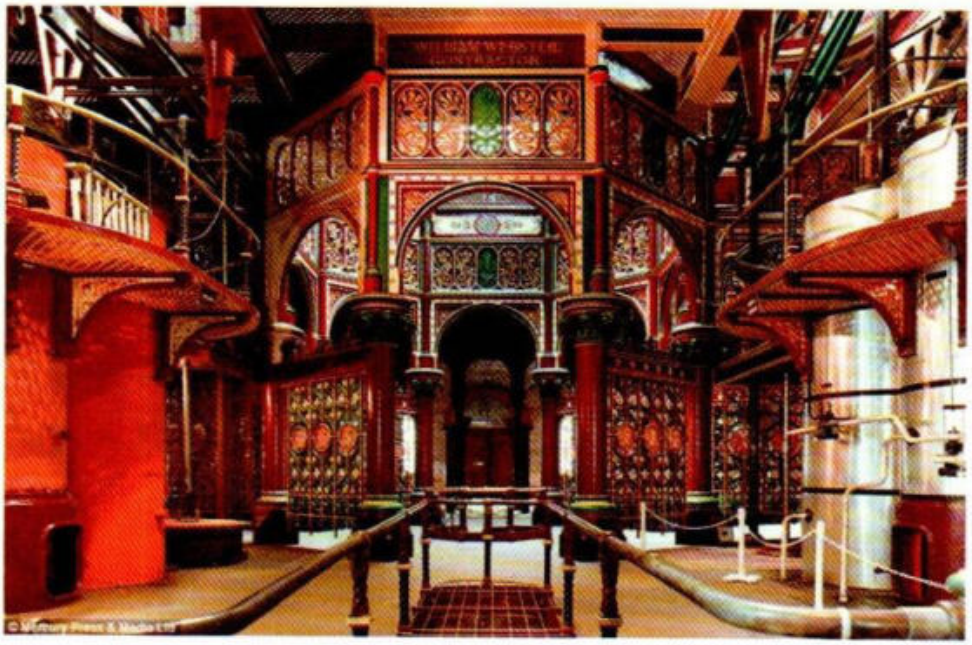
Ha disegnato la chiesa cattolica Our Lady and St Alphege di Bath, nel Somerset, e per costruirla si è ispirato a quella di S. Maria in Cosmedin a Roma.

Un'altra dinastia di architetti importante è stata quella dei Barry. Il capostipite, **Charles Barry**, nel 1836 è stato l'artefice, insieme a Pugin, della ricostruzione del palazzo di Westminster, che era stato distrutto da un incendio. Barry è stato anche l'ideatore degli edifici del Travellers Club e del Reform Club. Ha provveduto alla riprogettazione della Horse Guards Parade e del Treasury Building di Whitehall. Ha lavorato



molto anche fuori Londra, per costruire delle lussuose residenze di campagna. Quattro dei suoi cinque figli hanno seguito le sue orme. Il maggiore, **Charles Barry Jr.**, ha portato avanti il suo lavoro al Dulwich College, ha ricostruito la Burlington House di Piccadilly e il Great Eastern Hotel di Liverpool Street. Un altro figlio, **Edward Middleton Barry**, ha completato il Palazzo di Westminster e ridisegnato la Opera House di Covent Garden. Ha anche progettato gli hotel delle stazioni di Charing Cross e di Cannon Street, ha costruito il Sick Children Hospital di Great Ormond Street e ha ricostruito la Eleanor Cross. **John Wolfe-Barry**, nato nel 1865, ha fatto delle aggiunte gotiche al Tower Bridge, ha edificato la stazione di Earl's Court, ha collaborato alla costruzione del Great Eastern Hotel nella stazione di Liverpool Street, ha progettato il prolungamento della Metropolitan District Line e di molte altre stazioni metropolitane.
L'architetto **Horace Jones**, nato nel 1819, si era specializzato negli edifici dei mercati. Ha disegnato le strutture coperte dei fori di Leadenhall, di Smithfield e di Billingsgate. Insieme con John Wolfe-Barry, ha lavorato al Tower Bridge.

Londra ha avuto anche molti grandi ingegneri civili. Il più conosciuto è sicuramente **Joseph Bazalgette**, nato nel 1819 allo Hill Lodge di Enfield, nel nord di Londra. Bazalgette ha ricostruito i tre vecchi ponti di Hammersmith, Putney e Battersea, ne ha riparati altri e ha iniziato il progetto del traghetto gratuito di Woolwich. È stato una figura de-



terminante nella costruzione della Londra moderna, con la progettazione delle banchine del Tamigi, di nuove strade e di parchi. Ma è famoso, soprattutto, per la progettazione del complesso sistema fognario della capitale e delle stazioni di pompaggio – bellissima quella di Abbey Mills – che ne hanno migliorato le condizioni igieniche, salvandola dalle ricorrenti epidemie di colera.

Alexander Binnie, nato nel 1839, è stato l'ingegnere capo del London County Council. Nel 1897 ha costruito il primo Blackwall Tunnel e, nel 1902, il Greenwich Foot Tunnel, per permettere agli operai che abitavano a sud del Tamigi di andare a lavorare alla Isle of Dogs. Nel 1906 Binnie ha costruito anche il Vauxhall Bridge e ha ampliato il sistema di fognature. Il figlio **William**, ingegnere civile, ha lavorato molto in Africa e in Asia per edificare delle dighe, delle centrali elettriche e dei bacini idrici. Ma ha anche collaborato alla costruzione di alcune linee ferroviarie di Londra.

Marc Isambard Brunel, nato nel 1769, era un ingegnere francese che aveva dovuto lasciare il suo paese ed era emigrato negli Stati Uniti. Rientrato in Europa, aveva deciso di stabilirsi a Londra, dove aveva cominciato a produrre in serie delle parti prefabbricate di navi,



velocizzandone la costruzione. Disegnava anche delle macchine per segheria e per stampare. La sua opera più famosa è il tunnel sotto il Tamigi, fra Rotherhithe e Wapping, tuttora usato per il passaggio della metropolitana.

Il figlio, **Isambard Kingdom Brunel**, nato nel 1806, dopo aver aiutato il padre a completare questo tunnel, nel 1845 ha costruito il ponte pedonale di Hungerford e ha progettato quello sospeso sul fiume Avon, vicino a Bristol, che all'epoca era il più lungo del mondo. Ha poi edificato una serie di tunnel, di ponti e di viadotti per la ferrovia e la metropolitana. Ma la sua opera più famosa è la costruzione della nave *Great Eastern*.

La famiglia **Cubitt** ha contato fra i suoi membri parecchi ingegneri civili. I fratelli **Thomas** e **William**, all'inizio dell'Ottocento, hanno

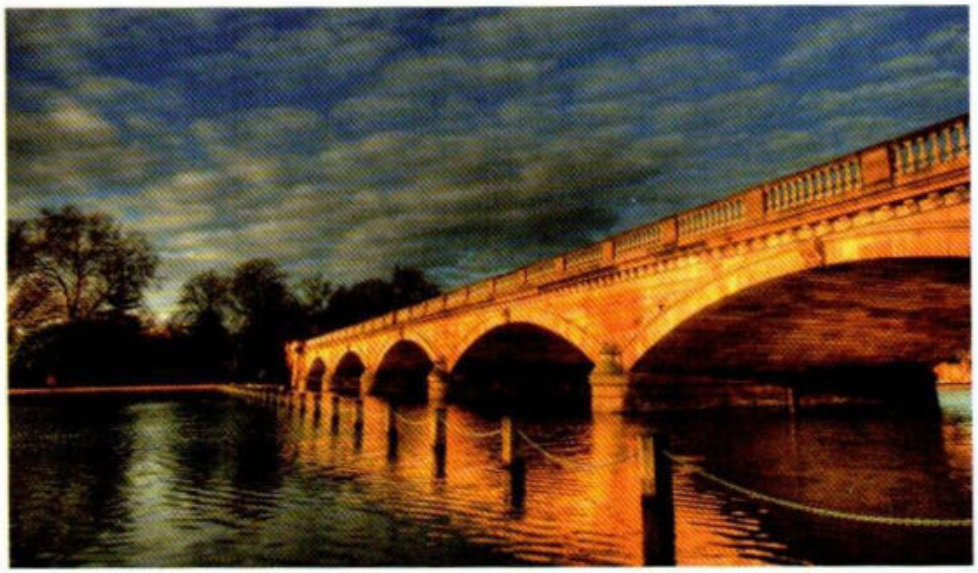
fondato una ditta che ha costruito interi quartieri a Belgravia, a Pimlico e, in parte, a Bloomsbury. Dopo qualche anno William si è staccato dal fratello per avere una maggiore autonomia. Ha creato la Cubitt Town sulla Isle of Dogs e ha lavorato alla South Eastern Railway. Insieme al figlio **Joseph**, nato nel 1811, ha costruito una parte delle linee ferroviarie della Great Northern e della South Eastern e Western, che collegava Londra con tutta l'Inghilterra meridionale. Ha costruito inoltre la Weymouth Pier e il ponte di Blackfriars. William Cubitt ha anche brevettato un certo tipo di vele per i mulini a vento. Nel 1817, ha inventato un mulino azionato da un uomo o da un animale, che camminavano su di una grande ruota a gradini, usato nelle prigioni. Egli ha anche apportato delle migliorie ai canali e ha



costruito lo Shakespeare Cliff Tunnel, lungo milleduecentosessantotto metri. Per realizzarlo, ha utilizzato più di ottomila chili di polvere da sparo, per far saltare in aria una parte di scogliera e allargare la foce del Round Down. Ha costruito anche il Crystal Palace per la Grande Esposizione del 1851.

Lewis Cubitt, nato nel 1799, era il fratello più giovane di Thomas e di William. È stato un costruttore di ponti, in Asia e Sud America. A Londra ha disegnato la stazione di King's Cross, l'attiguo Great Northern Hotel e il grande edificio scuro del Granary, proprio dietro alla stazione, che porta ancora i segni della guerra. **John Rennie**, nato nel 1761 in un villaggio scozzese, era un ingegnere, responsabile di un certo numero di canali, magazzini, progetti di bonifica, ma è conosciuto soprattutto come costruttore di ponti. Ha unito la pietra al ferro colato e ha creato dei progetti di ponti assolutamente rivoluzionari, come quelli di Waterloo e di Southwark. Il suo ultimo progetto è stato il London Bridge, completato da suo figlio **John**. Sepolto in St Paul, ha rifiutato la nomina a cavaliere.

Suo figlio **George**, nato a Londra nel 1791, ingegnere ferroviario, ha seguito la realizzazione di molte linee ferroviarie, ma è anche il costruttore del ponte sul Serpentine. Ha congegnato molte macchine, compresa una parte della fresa per la costruzione del tunnel sotto il Tamigi di Marc Brunel.

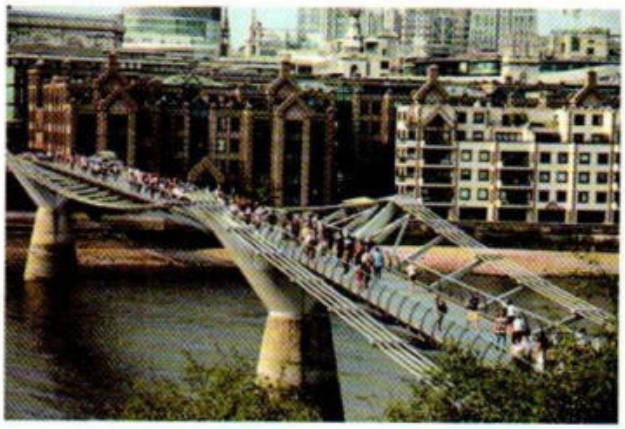


L'opera più famosa dell'altro figlio, **John Rennie Jr.**, nato nel 1794, è stata la costruzione del London Bridge, iniziata dal padre. John Rennie ha anche progettato numerose linee ferroviarie.

Frederick Trench, nato in Irlanda nel 1775, ha iniziato la carriera militare come soldato ed è diventato generale. Era un architetto dilettante molto dotato. Sosteneva che le forze della natura vanno contenute o diventeranno fonte di malattie e di distruzione. Per evitare questo, aveva approntato il progetto della banchina sulle rive del Tamigi, che è stato poi realizzato da Bazalgette. È sua la grande statua di Wellington a Hyde Park Corner.

Thomas Page, nato a Londra nel 1803, ingegnere civile, ha lavorato al tunnel sotto al Tamigi come assistente di Isambard Kingdom Brunel, ha disegnato la banchina del Tamigi da Westminster a Blackfriars, che però ha incontrato degli ostacoli. Ha costruito il primo ponte di Chelsea, aperto nel 1858, e il ponte di Westminster, finito nel 1862. Nel 1870, nel corso di una conferenza, ha accennato all'idea di un tunnel fra l'Inghilterra e la Francia, con centoventi anni di anticipo sulla sua costruzione.

John Hawkshaw, nato a Leeds nel 1811, ingegnere civile, ideatore della ferrovia di Charing Cross e di Cannon Street e dei ponti che le fanno passare sul Tamigi, ha completato il ponte sospeso di Clifton, che era stato iniziato da Isambard Brunel, e ha trasformato il tunnel del Tamigi di Marc Brunel per renderlo adatto all'uso ferroviario. Ha costruito canali in diversi paesi europei ed extraeuropei, nonché il porto di Buenos Aires. **Rowland Mason Ordish**, nato nel 1824, è famoso per aver disegnato la cupola della Albert Hall, ma è responsabile anche dell'Albert Bridge di Dublino e del tetto a una sola campata della St Pancras Station. Aveva brevettato un sistema di costruzione per i ponti sospesi, che ha usato in diverse città europee. Fra gli architetti e designer di oggi, il più conosciuto è probabilmente **Norman Foster**, nato a Manchester nel 1935. È un esponente di spicco della cosiddetta architettura high-tech. Chi arriva all'aeroporto di Stansted incontra subito una sua opera, dato che il terminal è stato

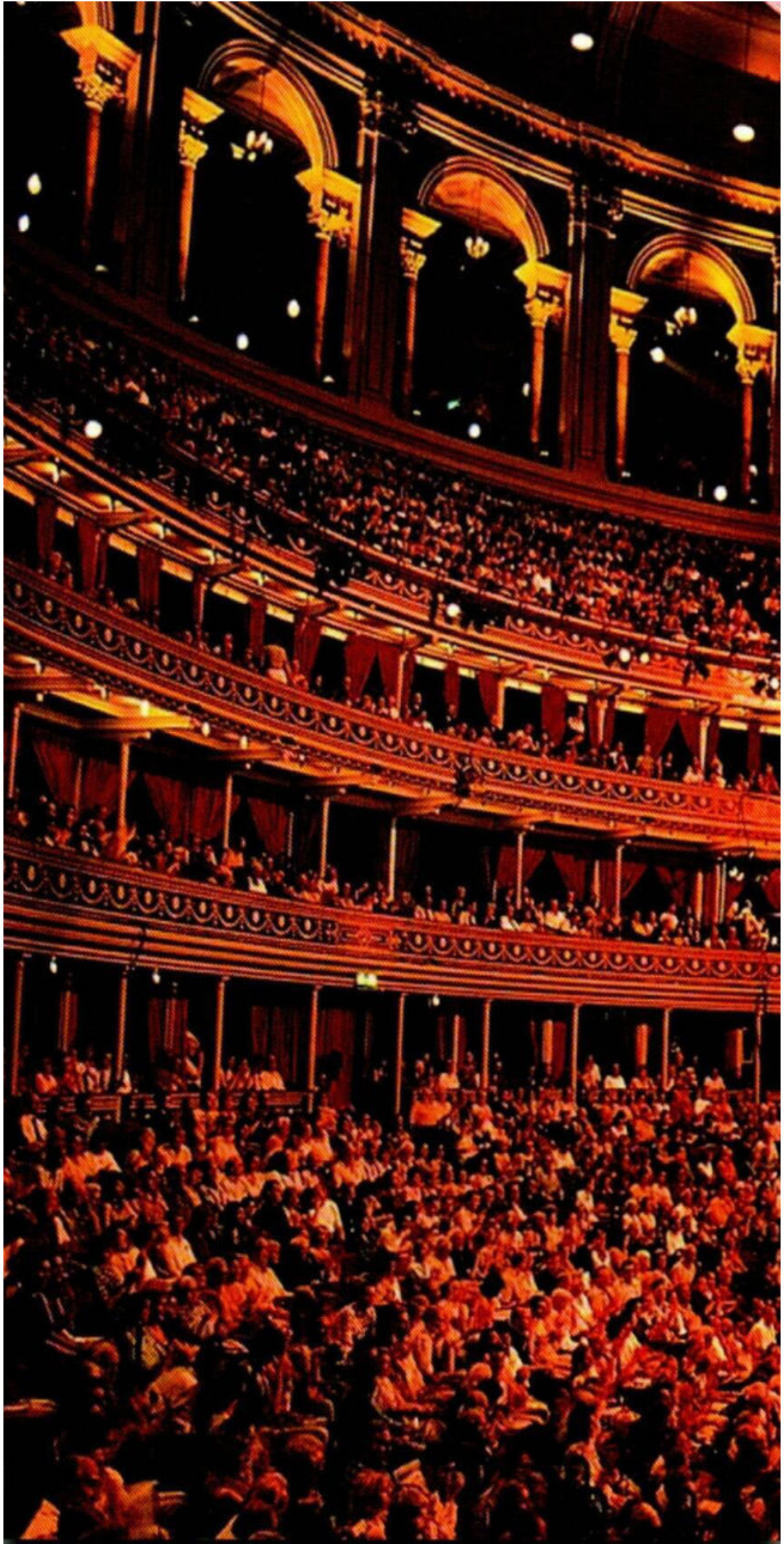


disegnato da lui. Ha costruito inoltre la copertura della Great Court del British Museum, il Millennium Bridge e il cosiddetto Gherkin, sede della Swiss Re, al numero 30 di St Mary Axe.

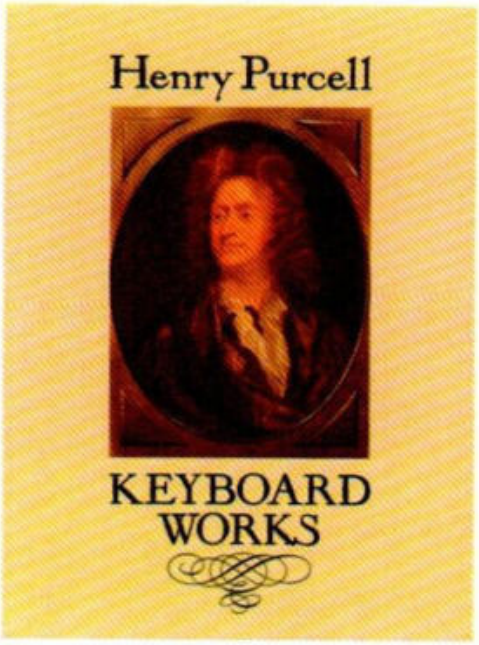
LA CITTÀ DELLA MUSICA

I londinesi sono animati da una vera e propria passione per la musica. Essa ha un ruolo importantissimo nella vita quotidiana. Le esecuzioni sono sempre di grande qualità e ci sono molte sale per l'ascolto. Le tre più importanti, la Royal Festival Hall, la Queen Elizabeth Hall e la Purcell Room per la musica da camera, sono situate nel complesso di Southbank. La domenica si tengono dei concerti, molto popolari, anche nei foyer. Un altro centro di ascolto importante della musica classica si trova nel Barbican Centre, dove c'è anche la sede della London Simphony Orchestra. Alla Royal Albert Hall da giugno a settembre hanno luogo i *Promenade Concerts*, detti familiarmente *Proms*. Sono dei concerti di musica classica a prezzi contenuti, organizzati da diverse orchestre. Altre due sale da concerto, dall'atmosfera raccolta e dall'acustica perfetta, sono la Conway Hall in Red Lion Square e la Wigmore Hall, al numero 36 di Wigmore Street. Per i concerti d'organo c'è la Central Hall in Storey's Gate. E a proposito di concerti d'organo, all'ora di pranzo ve ne sono molti, gratuiti, in diverse chiese: in quella di St John, ad esempio, in Smith Square; in quella di St Martin-in-the-Fields, in Trafalgar Square; in quella di St Mary-le-Bow, in Cheapside; in quella di St Michael-upon-Cornhill, in Cornhill, e in quella di St Mary Woolnoth, in Lombard Street.
L'opera è uno degli spettacoli di grande successo a Londra. Dopo la Seconda guerra mondiale erano nate delle compagnie inglesi, che cantavano al London Colyseum. La Royal Opera House, costruita nel 1858 in stile italiano, in origine si chiamava Royal Italian Opera House. Il repertorio, allora come oggi, andava da Rossini a Verdi a Puccini. È stato con il *Rigoletto* che Enrico Caruso ha debuttato qui il 14 maggio del 1902.

La storia della musica inglese non può neanche lontanamente essere paragonata, per ricchezza e talento, per esempio, a quella italiana o tedesca. Inoltre, pur non essendo mai stata isolata da quella europea, la musica britannica si è sviluppata in un modo diverso da quella del continente, dai primordi fino ai giorni nostri. I nomi dei compositori sono poco conosciuti. Fra quelli del periodo tardo medioevale e di inizio Rinascimento, ci sono **John Dunstaple**, nato nel

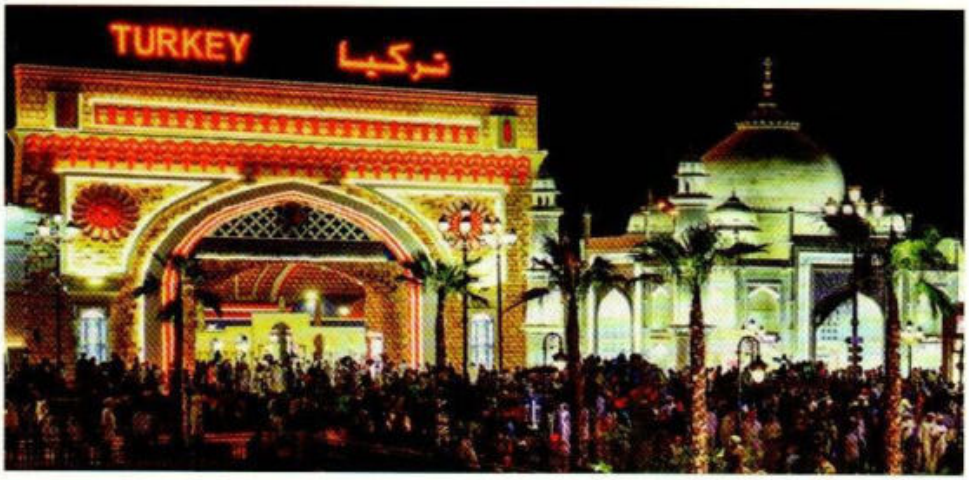


1390, e **Leonel Power**, nato fra il 1370 e il 1385, i due principali compositori del periodo. Il primo ha scritto musica polifonica, con la caratteristica stilistica delle sonorità triadiche, anche se, purtroppo, una parte dei suoi manoscritti è andata distrutta durante la Riforma. Il secondo era istruttore dei cantori alla Christ Church di Canterbury ed è autore di molti brani religiosi. Bisogna arrivare al Barocco perché la musica britannica assuma una grande importanza. È stato un periodo dominato da **Händel**, tedesco di nascita, ma londinese di adozione. Ma anche **Henry Purcell**, che ha incorporato nella sua musica degli elementi italiani e francesi, è stato molto importante. Ha scritto opere d'occasione per la famiglia reale e opere teatrali e di musica sacra. Era particolarmente ammirato per la musica vocale. La creazione della London Philarmonic Society, nel 1813, a cui ha contribuito, fra gli altri, **Muzio Clementi**, ha giocato un ruolo importante nello sviluppo e nella diffusione della vita musicale dell'isola. Clementi era nato a Roma e, all'età di quattordici anni, era stato portato in Inghilterra da un ricco inglese, che si era impegnato a farlo studiare in cambio dell'intrattenimento musicale fornito dal ragazzo ai suoi ospiti. È conosciuto per i suoi studi di pianoforte. Nell'Ottocento è stata creata anche la Royal Academy of Music, sotto la guida di **Philip Cipriani Potter**, autore di sinfonie e il primo a eseguire i concerti di Mozart e di Beethoven. Nell'Ottocento ci sono stati poi **Henry Bishop**, autore di opere e operette, che ha lavorato molto per il teatro, e **Michael Balfe**, compositore d'opera, che ha vissuto a lungo anche in Italia. Il suo lavoro più conosciuto è *La zingara*. Anche l'opera leggera di **Gilbert** e **Sullivan** – il primo era librettista e il secondo compositore – ha caratterizzato la storia della musica inglese. I due hanno collaborato in una quindicina di opere brillanti e quella più conosciuta è *H.M.S. Pinafore*. A stabilire un collegamento con la musica moderna è stato **Ralph Vaughan Williams**, autore di una composizione chiamata *A London Simphony*, del 1914, i cui movimenti introducono dei temi contrastanti, dai momenti di trambusto della città a quelli di quasi silenzio. L'inizio e la fine evocano il tema di una Londra nebbiosa e umida, quale la conosciamo dai dipinti di Turner e Whistler, poi le frasi melodiose si alternano alle sequenze nervose e ai passaggi umoristici. Uno dei compositori e direttori d'orchestra del Novecento più conosciuti all'estero è **Benjamin Britten** e la sua opera più famosa è il *Peter Grimes* del 1945. Ha composto musica per orchestra e musica da camera. Ha subito l'influenza della musica orientale, indonesiana e giapponese.





Si fa musica ovunque – A Londra ci sono molti club musicali con una grande varietà di proposte, molto ben organizzate. Si fa musica anche nei pub, dove ci sono delle band che offrono un intrattenimento di grande professionalità. Gli amanti della musica folk, poi, non hanno che l'imbarazzo della scelta, con i gruppi e i solisti country che rinnovano l'interesse verso la musica tradizionale e riempiono di pubblico i folk club. Si fa musica anche in locali nati per altri scopi, come ad esempio nell'Orangery di Holland Park, dove ci sono delle manifestazioni musicali chiamate *Global Village*, particolarmente interessanti e spesso gratuite. E poi ci sono le serate di rock, soul, reggae, jazz, rockabilly, punk... Inoltre, negli archivi del National Sound, al 96 di Euston Road, ci sono più di un milione di dischi e migliaia di nastri, provenienti da tutto il mondo, con una grande varietà di suoni registrati.



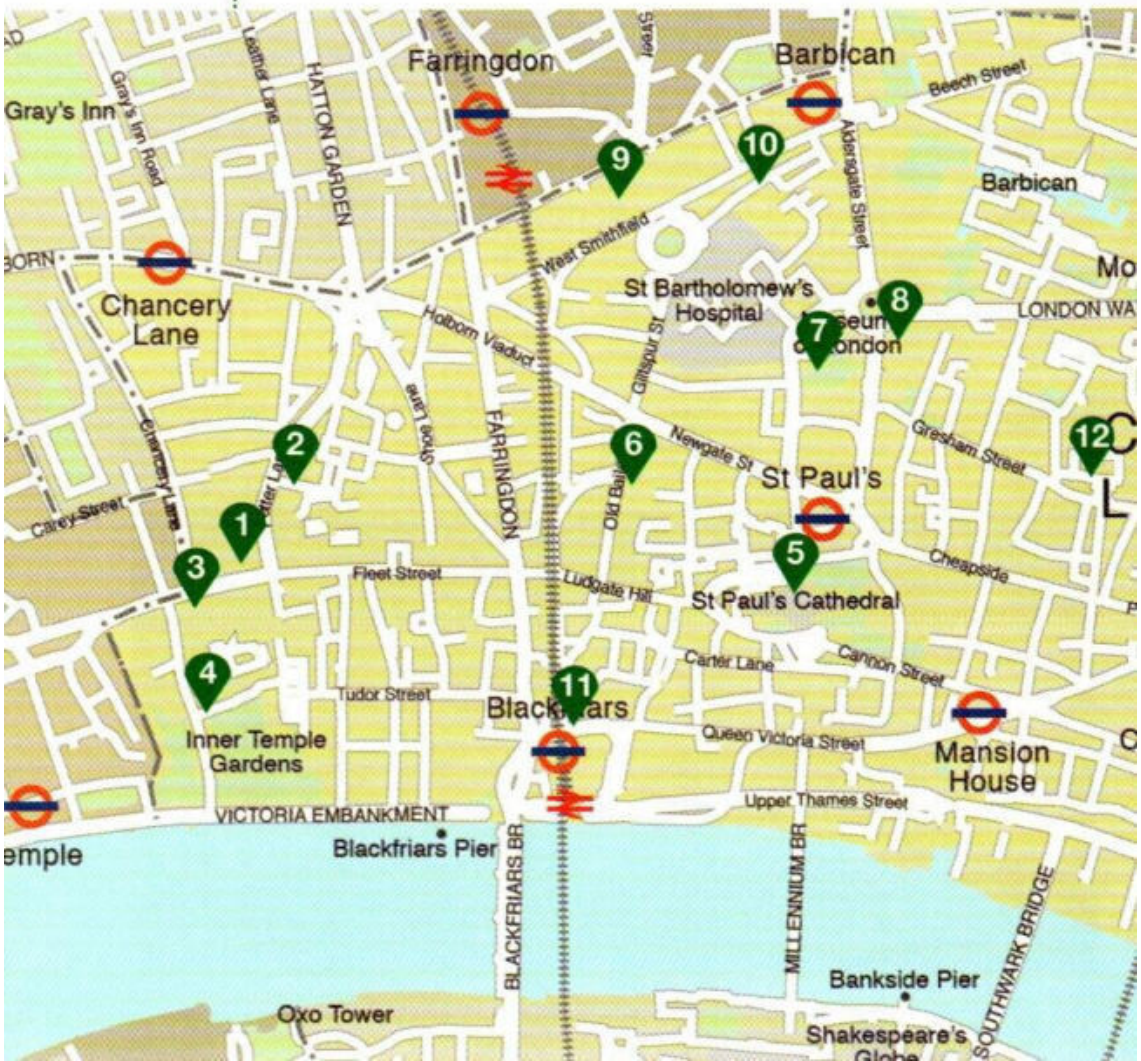
CITY OF LONDON

Fino al Medioevo la City costituiva tutta la città di Londra. Nel Settecento e nell'Ottocento ci abitavano molte più persone di oggi, quando è essenzialmente sede di uffici e di studi legali. Oggi i residenti sono solo ottomila, anche se quelli che ci vengono a lavorare sono più di trecentomila. Per invertire questa tendenza in quello che è il vero centro storico della metropoli, si sta cercando di incoraggiare un uso residenziale della zona e, a questo scopo, sono stati aperti degli hotel e dei grandi magazzini. Purtroppo i grattacieli di vetro e acciaio non si armonizzano con gli antichi edifici georgiani e vittoriani del quartiere.

Questo miglio quadrato, l'antico *square mile*, infatti, è stipato di edifici di importanza storica, artistica e architettonica, in una densa concentrazione. Molti edifici religiosi risalgono a Wren e al Settecento.

Nel Medioevo il quartiere era teatro di spettacoli da strada. C'erano i mangiatori di fuoco, gli orsi, gli elefanti ammaestrati e i cosiddetti 'fenomeni da baraccone'.

Oltre alle vecchie chiese e alle rovine romane, nella City ci sono molti deliziosi giardini nascosti in cui sostare. Per passeggiare nel quartiere, si può prendere come punto di par-



tenza il famoso Monument e andare in direzione della stazione di Liverpool Street. Percorrendo Lombard Street, Bishopsgate e Finsbury Circus si superano molte chiese, pub, passaggi, giardini e monumenti.

FLEET STREET

Oggi Fleet Street è una strada troppo stretta per il traffico che deve sostenere. Un tempo, lungo il suo tracciato scorreva il fiume omonimo, che è stato successivamente coperto. Il suo letto era grande abbastanza da tenere a galla un battello e questa sembra essere la ragione del suo nome sassone. Il fiume aveva origine da due sorgenti in Hampstead Heath e scendeva lungo la Vale of Health, sotto a New Bridge Street. Poi diventava una serie di stagni, chiamati Hampstead Ponds e Highgate Ponds, che costituivano delle riserve d'acqua. Il tratto ai lati di Parliament Hill scorreva sotterraneo, come pure quello dopo Camden Town, punto in cui il fiume raggiungeva la sua massima ampiezza. Poi sfociava nel Tamigi vicino al ponte di Blackfriars e il suo sbocco è visibile ancora oggi. Il punto di intersezione fra il fiume Fleet e il Tamigi è stato uno dei primi luoghi di edificazione della città. Nel corso dei secoli, il Fleet non solo ha fornito acqua agli abitanti, ma è stato



1 Chiesa di St Dunstan-in-the-West
2 La casa del Dr. Johnson
3 Prince Henry's Room
4 Middle Temple Hall
5 Cattedrale di St Paul
6 Old Bailey
7 Postman's Park
8 Chiesa di St Botolph without Aldersgate
9 Smithfield Market
10 Chiesa di St. Bartholomew the Great
11 Il pub Black Friars
12 Guildhall Art Gallery



utilizzato come via di comunicazione e per far funzionare i mulini. Purtroppo, il suo letto è servito anche per gettarvi i rifiuti, fino a farlo diventare una fogna a cielo aperto. È stato il *Great Stink*, il 'grande puzzo', a convincere gli amministratori a chiuderlo e a collegarlo al sistema fognario. Così è nata Fleet Street, via di collegamento fra la City e Westminster.

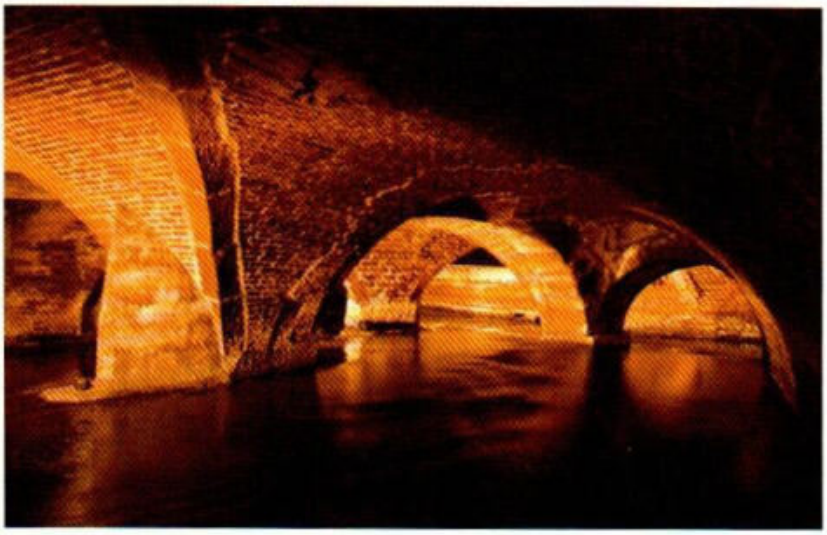
Per quattro secoli la strada, che va da Temple Bar a Ludgate Circus e mette in comunicazione la City con Westminster, è stata sede di giornali. Fra di essi, al 128 c'era il *Daily Express* e al 135 c'era il *Daily Telegraph*. Ancora oggi, nel ricordo, la via è associata alla stampa, anche se i giornali sono tutti nei Docklands e qui sono rimasti solo gli avvocati e i tribunali.

Fleet Street è una via storica, concentrata in poco spazio, e sono ricchi di storia anche i suoi pub – El Vino in Hare Place è forse il più conosciuto – i caffè, i ristoranti e le boutique tradizionali. E, appena a nord di Fleet Street, in Chancery Lane, c'è il negozio di Silver Vaults. L'ideale è venirci il fine settimana per camminare tranquilli nelle strade con poco traffico.

IL FLEET SEWER

"Chi è stanco di Londra è stanco della vita", soleva dire il Dr. Johnson. E chi è stanco della Londra in superficie, può andare a vedere quella sotterranea delle fognature, che sono più belle di quelle di Parigi, ma meno accessibili, anche se l'attuale sindaco le vuole aprire ai visitatori in modo permanente. Per ora il problema è che i *flushers* – così si chiamano gli uomini addetti alla manutenzione di queste viscere – sono meno di cinquanta e non hanno molto tempo da dedicare al pubblico. Non rimane che telefonare al numero che compare su Internet e sperare di essere ammessi a vedere questo pezzo di storia della città

assolutamente spettacolare. I suoi archi di pietra, i mattoni a vista, le vecchie scale ottocentesche, le camere con gli alti soffitti a volta, i corridoi infiniti sono una testimonianza del genio di Bazalgette, l'ingegnere che ha creato questo grandioso progetto che si sviluppa su cinquantamila chilometri, per costruire i quali migliaia di uomini hanno lavorato per sedici anni, usando qualcosa come trecentoventi milioni di mattoni. I tunnel sono tutti collegati fra di loro e sono rimasti inalterati dal 1850 a oggi, anche se il sistema



combinato delle acque di scolo e delle fognature si rivela insufficiente con le grandi piogge e, soprattutto, in concomitanza con l'alta marea.
È un problema di non facile soluzione, anche se sono attualmente in corso delle modifiche che saranno pronte fra qualche anno.

FLEET PRISON

La prigione è stata costruita intorno al 1090, durante il regno di William Rufus, su di una traversa di Farringdon Street. L'edificio sorgeva sulla riva del fiume omonimo e, nel periodo medioevale, accoglieva principalmente i prigionieri politici. Più tardi ha ospitato i debitori e le persone *committed* dalla Star Chamber. Il fabbricato è stato distrutto due volte, durante la rivolta dei contadini nel 1381 e durante il Grande Incendio del 1666, ed è sempre stato ricostruito. Nel Settecento ha accolto i bancarottieri con le loro famiglie, e i prigionieri che avevano la cella sulla strada chiedevano l'elemosina ai passanti per poter pagare il vitto e l'alloggio, che andavano rimborsati. Si versava una tassa anche per togliere le catene, che a volte venivano messe in modo arbitrario per spillare dei soldi. Nel carcere si celebravano dei matrimoni, i *Fleet Marriages*, senza licenza né preavviso, da parte di ministri detenuti per debiti. Anche il poeta elisabettiano John Donne, decano di St Paul, è stato incarcerato qui insieme al prete

FRA BAMBOLE DI CERA E BARBIERI ASSASSINI

La signora Salmon può essere considerata a tutti gli effetti un'antesignana della più famosa Madame Tussauds. Nel 1787, in due stanze su Fleet Street di un edificio chiamato Fountain, vicino all'ingresso del Temple, aveva aperto un museo di bambole di cera. Esse riproducevano le fattezze di personaggi di corte, membri della famiglia reale, vescovi, celebrità del tempo, ma anche di contadini, pastori o mendicanti. I visitatori erano tanti e il museo è stato un'attrazione fino all'apertura di quello di Madame Tussauds in Baker Street, che lo ha soppiantato.



Quanti squartatori può vantare Londra? Tutti conoscono Jack the Ripper, ma sembra che ce ne sia stato un altro, meno famoso. Si tratta di Sweeney Todd, un barbiere con la bottega al numero 186 di Fleet Street, vicino alla chiesa di St Dunstan.
Si dice che facesse cadere i clienti ricchi in una botola, dalla sedia del negozio. Se non morivano per la frattura dell'osso del collo, ci pensava lui a finirli a rasoiate. Poi li derubava e con l'aiuto di una complice li faceva a pezzi, per poi infarcire i pasticci di carne da lei venduti in una bottega collegata allo scantinato da un passaggio sotterraneo.
Ma, secondo alcuni studiosi, il barbiere protagonista di questa melodrammatica storia vittoriana piena di orrori non è mai realmente esistito e la sua figura demoniaca è frutto di una leggenda metropolitana.

che lo aveva sposato, e ci è rimasto fino a quando non è riuscito a dimostrare che il suo matrimonio con Anne More era valido.
L'edificio della prigione è stato abbattuto nel 1846.

CHIESA DI ST DUNSTAN-IN-THE-WEST
184 Fleet Street
Metro: Blackfriars

Prima del Grande Incendio, nella City c'erano ben cento chiese, una densità più alta che altrove, e molti monasteri. Fra di essi, c'era quello dei *Whitefriars*, i monaci bianchi, come venivano chiamati i carmelitani, il cui territorio comprendente chiostri, chiesa e cimitero, andava da Fleet Street al Tamigi. Oggi rimane solo una cripta del XIV secolo, che si trova fra Bouverie Street e Whitefriars Street, in fondo a Magpie Alley. Sulle piastrelle di questa via è rap-

presentata anche la storia delle case editrici di Fleet Street. Il vecchio edificio medioevale di St Dunstan, costruito nell'anno 1000, è stato abbattuto perché ostruiva Fleet Street. Vicino ai Breams Buildings rimane un frammento del cimitero dell'epoca. St Dunstan, a cui è dedicata la chiesa, è vissuto fra il 909 e il 988 ed era monaco e arcivescovo di Canterbury, sotto diversi re. Secondo la leggenda, era particolarmente abile nel trattare con il demonio.
Dunstan è il santo patrono degli orafi, dei gioiellieri, dei fabbri, degli armaioli e la sua festa è il 19 maggio. Una volta all'anno la Compagnia dei *cordwainers* – l'antico nome inglese dei calzolai – tiene un servizio religioso in questa chiesa.
Qui, fra il 1624 e il 1631, è stato parroco John Donne (la parrocchia era senza decime) e Samuel Pepys ci veniva per il servizio religioso, ma si distraeva facilmente. William Tyndale, traduttore della *Bibbia*, è stato conferenziere qui.
L'edificio attuale è del 1833 e, come tutte le chiese inglesi, è ricco di monumenti ai defunti, di targhe, urne e busti appartenenti a periodi precedenti, dai quali si possono intuire le caratteristiche dei cittadini e la storia delle loro famiglie.
Vicino alla chiesa, dove oggi c'è l'omonimo passaggio, c'era la Clifford's Inn, la prima Inn of Chancery, cioè la Corte di Giustizia del lord cancelliere, fondata in città.
L'orologio dell'edicola sulla facciata della chiesa risale al 1671 ed è stato il primo ad avere le lancette dei minuti. Le due statue dei giganti muscolosi, che battono le ore colpendo le campane con le loro mazze e che muovono le loro teste snodabili ogni quarto d'ora, forse rappresentano Gog e Magog. Sopra la porta della scuola parrocchiale c'è la statua della regina Elisabetta I, eseguita nel 1586 da Thomas Harris. È la statua più antica situata all'aperto, insieme a quelle sotto il portico, che rappresentano re Lud e i suoi due figli.

LA CASA DEL DR. JOHNSON
17 Gough Square
Metro: Blackfriars

Questa casa di mattoni scuri è un vero gioiello e uno dei pochi edifici settecenteschi sopravvissuti a Londra. Nel suo attico il Dr. Johnson, aiutato da sei amanuensi, ha compilato il primo *Dizionario* inglese completo. Per nove anni, dal 1748 al 1757, gli scrivani hanno scritto sotto dettatura stando in piedi davanti a un lungo tavolo. Fino ad allora, per spiegare una parola si usavano dei sinonimi. Johnson è stato il primo a spiegare i termini ricostruendone l'etimologia e definendoli, anche se a volte le sue definizioni non erano neutre, come accade oggi, ma umoristiche e sarcastiche. Il suo *Dizionario* contiene anche delle citazioni, diventate poi una prassi. Nel 1752, qui è morta la sua adorata moglie, che aveva vent'anni più di lui. Nel 1758

LE STRADE DEI POLLI, DEL VINO E DEI GIGLI

Nel quartiere dei giornali e delle banche i nomi delle strade sono la testimonianza di un passato rurale. Lo Hen and Chicken Court, il cortile delle galline e dei polli, è legato agli animali da cortile. Il Wine Office Court e il Wine Licence Court ci ricordano che in questa via c'era la sede di un ufficio che rilasciava licenze per vendere il vino, la cui prima registrazione risale al 1677. Il nome francese di un cortile, il Fleur-de-Lis Court, il cortile del giglio, deriva forse dall'insegna di un negozio o di una locanda.

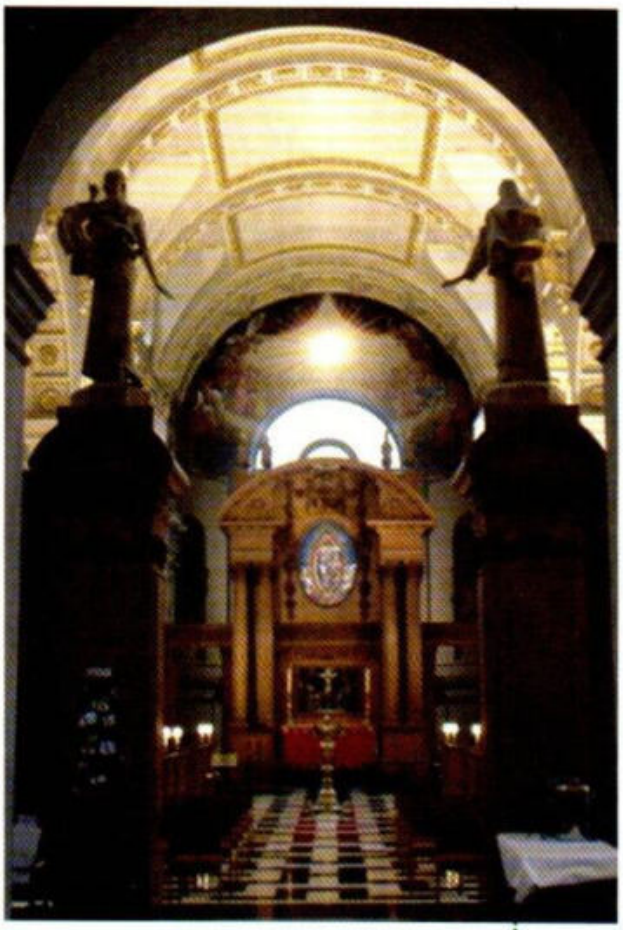
è finito in prigione per debiti, malgrado i suoi meriti. Terminate le fatiche del dizionario e uscito di prigione, il Dr. Johnson si è immediatamente imbarcato in un'altra impresa, quella di fondare un giornale, *The Rambler*, che dirigeva e scriveva. La parola inglese *rambler* ha molti significati. Si applica agli escursionisti, alle rose rampicanti, ma anche ai divagatori, a chi salta di palo in frasca, parlando in modo incoerente, ed è questo il senso del titolo.
Fino al 1911 la casa è rimasta in stato di abbandono, dopo essere stata destinata anche a misero hotel. Poi Cecil Harmsworth ha deciso di acquistarla e di trasformarla in un museo. Le stanze sono rivestite di pannelli, le scale di legno sono lucide e ben restaurate, i semplici arredi d'epoca danno all'edificio l'atmosfera di una casa privata. Nelle vetrine sono esposte le lettere, le stampe, i ritratti e i libri, e nella Dictionary Room dell'attico ci sono le due prime edizioni del *Dizionario*.
Fra gli elementi di arredo c'è una sedia che in origine non apparteneva alla casa, ma a una vicina taverna frequentata dal Dr. Johnson. Lo scrittore vi si sedeva con un bel boccale di birra in mano e si ritemprava dalle fatiche quotidiane. Il grosso felino di ghisa rappresenta Hodge, l'adorato gatto del Dr. Johnson, che secondo lui somigliava a un gufo con quattro zampe a cui chiedeva un parere sui passi controversi del *Dizionario*.

CHIESA DI ST BRIDE'S

St Bride's Avenue
Metro: Blackfriars

È la chiesa cristiana più antica d'Inghilterra e l'edificio attuale, il settimo nel tempo, è stato disegnato da Christopher Wren nel 1672. È dedicata a S. Brigida di Kildare, in Irlanda, e forse è stata fondata da una comunità di monaci celti. La prima seduta del Parlamento, tenuta da re Giovanni nel 1210, si era svolta qui. C'è anche un altare in memoria dei Padri Pellegrini. Nel Blitz la chiesa di Wren era andata distrutta e l'unica cosa rimasta era il bellissimo campanile di stile italiano, del 1703, alto settantacinque metri. Ma nella sua ricostruzione è stato seguito fedelmente il disegno di Wren.

Nella mitologia celtica, Bride era il nome della dea pagana del fuoco ed era chiamata anche Bridget of Kildare. Di lei si sa solo che è vissuta fra il 453 e il 523 e che si era convertita al cristianesimo all'età di sei anni, ispirata dalla predicazione di S. Patrizio e che, fattasi suora, aveva fondato un grande monastero nel suo villaggio come base per evangelizzare il paese. È una dei santi patroni d'Irlanda, insieme a S. Patrizio e a S. Colomba, e la sua figura è associata alla giustizia e alla carità.



MUSEO E CRIPTA DI ST BRIDE
St Bride's Avenue
Metro: Blackfriars

I buchi creati dalle bombe della Seconda guerra mondiale hanno portato alla luce diversi oggetti sepolti sotto la chiesa e centinaia di scheletri. Si è scoperto così che nel Medioevo qui c'era un carnaio dove venivano messe le ossa dei lavoratori di una fabbrica vicina e dei carcerati della prigione di Fleet Street. Nei sotterranei si vedono anche le fondamenta degli antichi edifici e i resti di un pavimento romano. C'è anche una piccola mostra con la ricca storia della stampa locale.
Il sagrato è un'oasi di pace lontana dal rumore e dal traffico, con il canto degli uccelli in sottofondo.

TEMPLE

In passato quest'area era la sede dei Cavalieri Templari, l'ordine monastico-militare fondato nel 1118, dopo la prima Crociata, con il nome di *Pauperes commilitones Christi templique Salomonis* (Poveri compagni d'arme di Cristo e del Tempio di Salomone). I suoi membri, chiamati anche *Red Templars* per via delle croci rosse indossate, erano impegnati a garantire l'incolumità di chi si recava in Terra Santa e a proteggere il Santo Sepolcro. L'ordine è stato soppresso dal Papa nel 1312 e le sue proprietà sono passate alla corona. Gli edifici ospitano dei negozi e degli uffici e racchiudono proteggendo dal traffico la meravigliosa

oasi del Temple, rendendola un'isola silenziosa e piacevole dove passeggiare.

INNER TEMPLE GATEWAY
PRINCE HENRY'S ROOM
17 Fleet Street
Metro: Blackfriars

Nel XII secolo, l'edificio in cui si trova la stanza detta Prince Henry's Room era di proprietà dei Cavalieri Templari. La bellissima porta con il graticcio di legno, la Inner Temple Gateway, è del 1611.
La stanza che porta il nome del figlio maggiore di Giacomo I, morto di tifo all'età di diciotto anni, è al primo piano. Il rivestimento di pannelli di quercia sul lato ovest, il soffitto giacobiano con le nervature e l'intonacatura riccamente ornata, tipico del XVIII secolo, sono originali. Al centro del disegno a forma di stella del soffitto ci sono il pennacchio del principe di Galles e il suo stemma con le iniziali. Il principe Henry era il figlio maggiore di Giacomo I e la sua nomina a Principe di Galles nel 1610 era stata l'occasione di grandi celebrazioni. Le vetrate delle finestre sono del Novecento e ricordano il salvataggio dalla demolizione dell'edificio nel 1906. Ospita una collezione di memorabilia legata al cronista Samuel Pepys, che è nato proprio in questa via nel 1633. La collezione comprende dei suoi manoscritti, dei quadri e delle stampe dedicati a lui.

ROUND CHURCH
King's Bench Walk
Metro: Temple

Il modello di questa chiesa a pianta circolare è quello del Santo Sepolcro di Gerusalemme, di cui i Templari erano guardiani. È stata costruita fra il 1160 e il 1185 in stile romanico gotico ed è la parte più antica della Temple Church, che sorgeva nel perimetro del monastero. Qui avveniva il rito di iniziazione dei cavalieri, le cui effigi di pietra sono appoggiate sul pavimento. Qualcuno è raffigurato in una posizione curiosa. Nel coro c'è il monumentale altare di legno disegnato da Wren alla fine del Settecento sul quale sono incisi, a caratteri d'oro, il *Credo* e i *Dieci Comandamenti*. La parte gotica del coro è stata aggiunta nel



1240 e convive armoniosamente con il resto. All'esterno ci sono le statue di bronzo di due templari a cavallo. Sulla porta normanna ci sono delle teste-ritratto grottesche.
Nel romanzo *Il Codice da Vinci* di Dan Brown, la Round Church è il luogo dove i protagonisti cercano la risposta all'ultimo indovinello.

Codice da Vinci – Per gli appassionati del *Codice da Vinci*, diciamo che la caccia continua a Westminster Abbey, al numero 20 di Dean Yard, dove c'è la tomba di Isaac Newton con l'orbe che costituisce l'indizio per il passo successivo. Inoltre, Jean Cocteau, autore della *Crocifissione* che si trova nella chiesa di Notre-Dame de France al numero 5 di Leicester Place, era Gran Maestro del Priorato di Sion e il suo dipinto contiene dei simboli occulti. Chi è interessato, può anche visitare la Freemasons Hall, a Covent Garden, di cui si trovano i dettagli nelle pagine dedicate a quella zona della città.

LE INNS OF COURT

Si chiamano* Inns *perché in passato fungevano da ostelli, somministrando i pasti e provvedendo alla sistemazione residenziale. Le Inns of Court sono delle associazioni professionali che abilitano all'esercizio della professione forense e a cui gli avvocati devono appartenere. Le associazioni hanno la supervisione sull'operato dei loro membri. Ogni Inn è dotata di una grande sala, di una cappella e di una biblioteca.
Nella City si trovano gli edifici di due delle quattro Inns of Courts, il Middle Temple e l'Inner Temple. Le altre due, il Lincoln's Inn, negli Inns Fields, e il Grey's Inn, nella via omonima, sono invece un po' più a nord.
L'itinerario per una passeggiata potrebbe partire da Grey's Inn e andare verso il fiume includendo la chiesa di Temple con i suoi cavalieri di pietra. Nella Knight's Bench Walk sembra di andare indietro nel tempo.
Tenete presente che la zona è sempre aperta durante il servizio religioso alla Inner Temple Church, costruita sull'area di una chiesa dei Templari del XII secolo.

MIDDLE TEMPLE HALL
Middle Temple Lane
Metro: Temple

Si arriva in Middle Temple Lane dopo aver oltrepassato il Temple Bar Memorial, sormontato da un grifone, simbolo della City. È l'unico edificio a essere sopravvissuto dal tempo di Shakespeare ai giorni nostri. La sala da pranzo della Honourable Society of Temple Hall è un gioiello della seconda metà del Cinquecento, con uno splendido soffitto Tudor con le travi a sbalzo in legno di quercia. Il *bench table* è un sedile di pietra lungo nove metri, regalo di Eli-

sabetta I. Si dice che, nel febbraio del 1602, Shakespeare abbia rappresentato in questa sala la sua commedia *Twelfth Night*. Inoltre, molti poeti e commediografi, fra i quali John Webster, John Ford e John Marston sono stati studenti al Middle Temple e li si può immaginare qui a discutere di questioni legali. Dopo l'ultima guerra è stato ricostruito l'antico labirinto di cortili e di passaggi. L'edificio attiguo al Middle Temple è sede della Honourable Society of the Inner Temple, che, nel Settecento, aveva ben milleseicento studenti.
La cosa da non perdere, tuttavia, sono i giardini – premiati più volte – che si trovano tra Fleet Street a nord e il Victoria Embankment a sud e che sono un'oasi di verde, di alberi rari e di fiori che scende verso il Tamigi. Uno degli ingressi è su Crown Office Row.

KING'S BENCH WALK
Metro: Temple

La King's Bench – quando a governare è una regina il nome diventa Queen's Bench – è una delle più antiche corti di Inghilterra. In origine il nome *bench* designava i seggi su cui sedevano i giudici, poi, per estensione è passata a indicare le persone. La corte deriva da quella fondata da William the Conqueror nell'XI secolo. La *court* reale, chiamata *curia regis*, era formata da un gruppo di nobili e di lord che risolvevano le questioni importanti per il re. Oggi, la King's Bench è una sezione dell'Alta Corte di Giustizia dell'Inghilterra e del Galles.
La 'passeggiata' prende il nome dal King's Ben Office, che, fino all'Ottocento, si trovava qui.
Lungo questa strada ci sono edifici molto antichi, che sono sopravvissuti alle guerre e alle distruzioni. Quelli compresi fra il numero 1 e il numero 6 sono stati disegnati da Christopher Wren. È un posto magico dove passeggiare la sera, d'inverno o d'estate. La luce fioca delle lampade crea un'atmosfera che riporta al passato. Per questo la via è usata spesso come set all'aperto per i film e per i programmi televisivi.
Si sa che Londra è una città ricca di meridiane, di tutte le fogge. Al di là della cancellata di un giardino su questa via ce n'è una davvero curiosa. È la statua di un bambino nero, in posizione accovacciata, che regge sulla testa una meridiana quasi orizzontale. La statua e l'orologio solare hanno delle date di fabbricazione differenti. Le due parti erano nate con scopi diversi, poi sono state assemblate in un secondo tempo. Sulla facciata della casa con il giardino di fianco ai Paper Buildings, nella vicina Pump Court – una piccola strada suggestiva e incantevole, che suscita emozioni – c'è una meridiana con la data del 1686. La frase posta in basso recita: *"Shadows we are and like shadows*

depart", ovvero "Non siamo che ombre e come ombre ce ne andremo."
Temple è una delle zone ancora illuminate da lampioni a gas.

Al centro della piazzetta c'è una fontana con un unico getto centrale che sprizza da un calice e ricade in una vasca che contiene molti pesci rossi. Questa piazza è uno dei luoghi letterari di Londra. Compare nel *Martin Chuzzlewit* di Dickens e ha ospitato Paul Verlaine durante il suo soggiorno in Inghilterra.

FOUNTAIN COURT
Middle Temple
Metro: Temple, Chancery Lane

In passato, nella città esistevano sessantuno casette di legno che offrivano rifugio e conforto a chi era impegnato tutto il giorno nella guida dei taxi. Erano capanne tutte uguali, con le pareti di legno fatte di pannelli verdi a incastro, il soffitto rivestito di cartonfeltro e il colmo del tetto coperto da piastrelle di terracotta.
Di questi ricoveri ne sono rimasti solo tredici. È interessante visitarne l'interno, spartano ed essenziale, ma fornito di quello che si ha piacere di consumare in una breve sosta, come una buona tazza di caffè o un tè bollente, accompagnati da un sandwich o da un dolce. Questo piccolo locale si trova sul retro della stazione metropolitana di Temple.

I BAR DEI TAXISTI
Temple Place
Metro: Temple



Sulla stessa via c'è un'altra curiosità, un bidone per la sabbia. In passato, gli addetti ne tiravano fuori delle palate, che spargevano sul fondo stradale, in prossimità delle case in lutto o dove c'era un malato grave, per attutire il rumore degli zoccoli dei cavalli e delle ruote delle carrozze.

CATTEDRALE DI ST PAUL E DINTORNI

È dall'anno 640 che in questo luogo esiste una chiesa dedicata a S. Paolo, anche se gli edifici sono stati riedificati più volte perché distrutti dagli incendi. La costruzione del 1240 è passata alla storia come luogo di esecuzione delle streghe e degli eretici. Quella di oggi, barocca, del 1675-1710, è stata disegnata da Wren nel 1675 e ha sempre ospitato i matrimoni e i funerali della famiglia reale. Per la

CATTEDRALE DI ST PAUL
Ludgate Hill
Metro: St Paul's



sua costruzione, l'architetto inglese si era ispirato al Tempietto di S. Pietro in Montorio a Roma, eretto dal Bramante nel 1510 sul luogo in cui, secondo la tradizione, era stato martirizzato S. Pietro.
La cattedrale di St Paul è un simbolo molto conosciuto di Londra, ci limitiamo perciò a dare pochi suggerimenti. Il primo è quello di visitare il Painters' Corner, dove sono sepolti, fra gli altri, i pittori Constable, Reynolds e Turner. Quest'ultimo ha una statua nel transetto sud, in mezzo a quelle dei generali e degli ammiragli, che lo raffigura in redingote, con un pennello in mano.

Uno sguardo dall'alto – Per chi se la sente, una bella esperienza è quella di salire sulla cupola. Sono più di millecinquecento gradini, essendo una delle più grandi al mondo. La parte interna poggia su otto archi sostenuti da colonne decorate da affreschi eseguiti nel 1719, con scene della vita di S. Paolo.
I primi duecentocinquanta gradini, abbastanza larghi e bassi, portano alla Whispering Gallery, la Galleria dei Sussurri. Il nome è dovuto al fatto che, grazie all'acustica eccezionale del corridoio, i bisbigli pronunciati verso la parete sono udibili dalla parte opposta. Un mazziere esegue l'esperimento per i visitatori. Da qui, inoltre, si vedono bene, nei dettagli, i dipinti della cupola di Thornhill, nonché gli intarsi e i lavori di ferro che da terra non sono visibili. Proseguendo la scalata, si arriva alla Stone Gallery, la galleria che corre sopra il tamburo principale della cupola, vicino al cono di mattoni, e che sorregge la lanterna. Per raggiungere la Golden Gallery, la più alta delle tre gallerie, bisogna salire gli ultimi centocinquantatré gradini della stretta scala a chiocciola. Da lassù, a quasi novanta metri

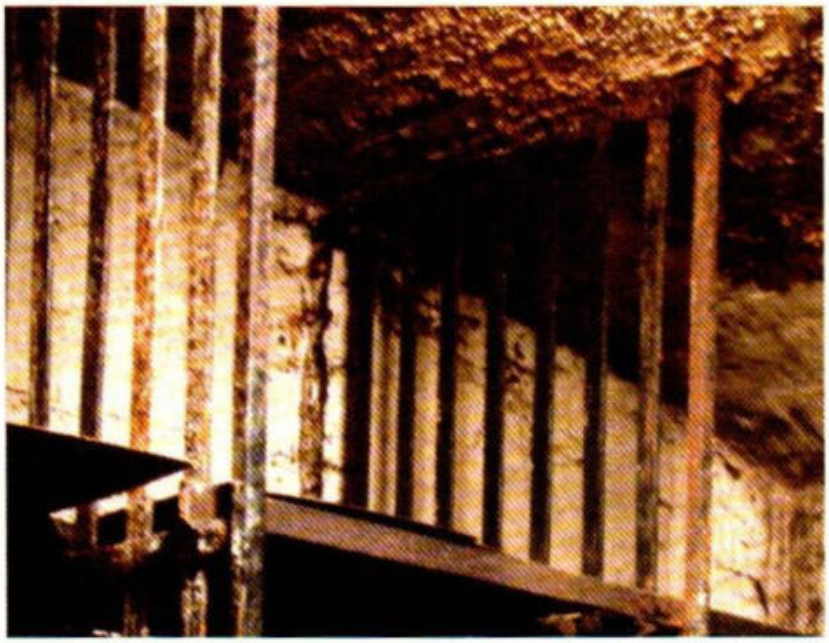
da terra, si gode di un panorama mozzafiato sul Tamigi e sulla City. C'è anche un foro attraverso il quale si può ammirare il pavimento della chiesa.
In alternativa, c'è una parte poco conosciuta dell'edificio, malgrado valga davvero la pena visitarla. È il Triforium, la galleria sopra la tribuna, ricavata nel muro. La visita guidata permette un'occhiata alla bella libreria, rivestita di pannelli di legno, alle arcate scolpite e alla scala geometrica, i cui gradini poggiano solo su una parte di quelli più in basso e su un piccolo raccordo con il muro. Dal triforio si può anche dare uno sguardo alla navata sottostante. La visita termina nella Trophy Room, dove è in mostra una collezione di oggetti relativi alla costruzione della cattedrale.

TEMPLE BAR
Paternoster Square
Metro: St Paul's

Il Temple Bar è una porta di pietra di Portland con sopra il simbolo del dragone che stava nel punto in cui Fleet Street diventava lo Strand e che segnava il confine fra la City e Westminster. Un tempo questo portale era familiare quanto lo è oggi la cattedrale di St Paul. Forse la sua elaborata architettura fatta di nicchie, statue e cornucopie attorno all'arco centrale era stata disegnata da Wren e completata nel 1672. Da allora, era diventato un punto di riferimento anche per le processioni e le cerimonie, nonché un luogo dove esporre le teste mozzate dei traditori. Nel 1878 la porta era stata smontata per spostarla. Nel 1984, dopo ben centoventicinque anni, è stata ricollocata vicino al suo luogo originario, in Paternoster Square, dove fa bella mostra di sé.

TAVERNA SOPRA, PRIGIONE SOTTO
126 Newgate Street
Metro: St Paul's

Della prigione di Newgate, che sorgeva qui e che è rimasta attiva per molti secoli, oggi restano solo le celle sotterranee. La Viaduct Tavern, che sta sopra, è uno splendido locale



vittoriano con una grande facciata ricurva. All'interno, ci sono gli specchi dorati, la struttura di legno del bar aggettante nel locale, il bell'orologio, il soffitto di rame stagnato, i rivestimenti di legno e tre figure femminili allegoriche che rappresentano l'Agricoltura, il Commercio e le Arti.
Si giunge alle vecchie celle della prigione attraverso un passaggio sulle cui pareti sono appese delle stampe d'epoca, e le celle sono umide, fredde, buie e le sbarre di ferro arrugginite. Accoglievano una ventina di criminali, non c'erano servizi, dunque la puzza era spaventosa, c'era un piccolo condotto che dava sulla strada dove far passare un po' di cibo per i prigionieri, altrimenti chi non poteva pagare gli alimenti non mangiava. Per visitarle si deve chiedere ai lavoratori del pub.

A NORD DI LUDGATE HILL

Ludgate è una delle parti storiche più antiche della città, insieme a Cornhill. Dove oggi c'è la cattedrale di St Paul, i romani avevano costruito un anfiteatro e un forte. In passato si credeva che la collina di Ludgate, la Ludgate Hill, il cui nome deriva da quello del leggendario monarca inglese King Lud, fosse più alta di quella di Cornhill. Lo conferma un'iscrizione su pietra di trecento anni fa, sul lato sinistro dell'ingresso di Panyer Alley Steps, vicino alla metro di St Paul. La frase dice: *"When ye have sought the City round, yet still this is the highest ground. August 27th 1688"*, cioè: "Anche dopo che avrete perlustrato in lungo e in largo la City, questa rimane la collina più alta." La cosa non è vera, perché, come si è scoperto in seguito, l'altura di Cornhill è più elevata, anche se di poco. Qui ci sono le hall di alcune corporazioni e l'edificio che ospita l'Old Bailey.

CHIESA DI ST MARTIN'S-WITHIN-LUDGATE
38-40 Ludgate Hill
Metro: St Paul's

La chiesa, dedicata a S. Martino di Tours, sorge sul lato nord della collina di Ludgate, vicino alla cattedrale di St Paul. Sulla facciata c'è una scritta che fa riferimento al leggendario re Cadwallo, che dice: "Si ritiene che Cadwallo, re dei britannici, sia stato sepolto qui nel 677." Nel 1684, Christopher Wren ha ricostruito l'edificio, che ha una torre quadrata con una cupola rivestita di piombo, sormontata da una lanterna che ha una guglia a forma di obelisco. Chi decide di salire fino alla sua balconata è ricompensato da una splendida vista sul fiume. Il grande lampadario che pende dal centro del soffitto proviene dalle Indie Occidentali, il fonte battesimale, invece, ha un'iscrizione in greco: "Lava i miei peccati, non solo la mia faccia." Alla sua base c'è un pellicano che nutre i piccoli con il sangue del proprio petto.

In questo edificio sono conservati gli scaffali provenienti dalla chiesa di St Mary Magdalene che era in Old Fish Street, sui quali, nel Settecento e nell'Ottocento, veniva deposto il pane per i poveri della parrocchia. Il pane c'è tutt'ora, ma è finto. Il pulpito, le balaustre e l'altare sono di legno e sono particolarmente pregevoli. Sopra all'altare c'è un trittico con la figura di S. Martino che divide il proprio mantello con un mendicante. Nelle pareti della fabbriceria sono state inserite delle pietre provenienti dalle vecchie mura di Londra.

OLD BAILEY
Old Bailey
Metro: St Paul's

La parola *bailey* indica le mura esterne, i bastioni di una città. Old Bailey è il nome della strada che dà il nome al Tribunale penale centrale, eretto sull'area della prigione Newgate.
La cupola dell'edificio, costruito all'inizio del Novecento, è sovrastata dalla statua della Giustizia con la spada e la bilancia. La scultura non è bendata, come avviene di solito, e i condannati che passavano sotto dicevano che questo era indice delle discriminazioni dei giudici. Uno degli imputati più famosi è stato lo scrittore Oscar Wilde, condannato a due anni di lavori forzati, da scontare nella prigione di Reading.
Nel 2005 davanti all'Old Bailey è stata girata la scena iniziale del thriller *V for Vendetta*, tratto dal libro omonimo di Alan Moore e David Lloyd.

NATIONAL POSTAL MUSEUM
King Edward Street
Metro: St Paul's

I francobolli sono un'invenzione inglese, dato che è stato re Carlo I ad aprire al pubblico il suo servizio postale personale. Nel 1657, sotto Cromwell, è stato creato il primo General Post Office. Il museo, che si trova vicino alla Cattedrale e al Museo di Londra, è stato aperto nel 1966 in quella che nell'Ottocento era la sede del General Post Office, in una parte della chiesa di St Martin's Le Grand. Ospita una collezione di trecentocinquantamila francobolli da tutto il mondo, oltre ai disegni degli artisti, libri e documenti attinenti la filatelia. È stato fondato dietro suggerimento del filatelico Reginald M. Phillips, che ha donato alla nazione la sua grande collezione di francobolli del XIX secolo. Il museo ospita una copia di ogni francobollo stampato nel Regno Unito.
C'è anche il *Penny Black*, emesso il 1° maggio 1840, il primo francobollo ufficiale a essere utilizzato al mondo.
Il museo ospita anche una straordinaria collezione delle vecchie cassette postali, che in questo paese sono molto belle e curate.

POSTMAN'S PARK
King Edward Street
Metro: St Paul's

Il piccolo ma grazioso Postman's Park – il Parco del Postino – deve il suo nome al fatto che, nell'intervallo del pranzo, si riempiva degli impiegati del vicino ufficio postale, che oggi non esiste più. Quest'oasi di verde al centro della City, rallegrata da una fontana, è nata da un'idea del pittore e filantropo George Watts. Egli ha creato una piccola galleria coperta lungo il muro del vecchio cimitero, formata da tante targhe Doulton sulle quali è commemorato l'eroismo di uomini e donne sconosciuti, che hanno dato la vita nel tentativo di salvare quella degli altri. Oltre ai loro nomi, in



mezzo alle foglie di alloro, le targhe riportano il tipo di avvenimento in cui essi sono intervenuti. Alcuni degli episodi menzionati hanno coinvolto dei bambini. La frase detta alla madre da un ragazzo undicenne morto per salvare il fratellino, recita: *"Mother, I saved him, but I could not save myself"* ("Mamma, ho salvato lui, ma non ho potuto salvare me stesso").

CHIESA DI ST BOTOLPH
Aldersgate Street
Metro: St Paul's

Si sa molto poco della vita di St Botolph o Botulph, morto nel 680. È il santo patrono dei viaggiatori e le quattro cappelle di Londra con il suo nome erano tutte vicino alle porte della città. Le persone in arrivo andavano a ringraziarlo per essere arrivate sane e salve, quelle in partenza andavano a chiedere la sua intercessione per un viaggio senza pericoli. La chiesa era scampata al Grande Incendio del 1666, ma era poi caduta in rovina fino al 1790, quando è stata ricostruita in mattoni, decorata con dei cunei di pietra bianca attorno alle finestre e una piccola torre. Sopra all'altare c'è una bella vetrata dell'Ottocento, l'unica del genere rimasta in città.

CHIESA DI ST SEPULCHRE'S-WITHOUT-NEWGATE
Snow Hill
ang. Holborn Viaduct
Metro: St Paul's

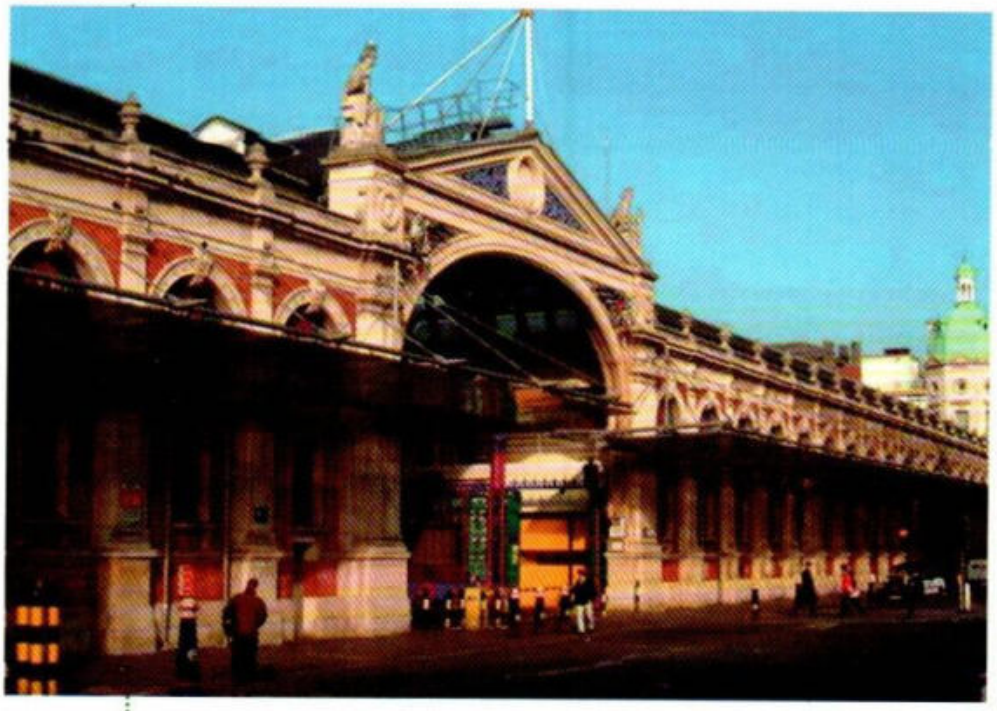
La chiesa era stata battezzata così al tempo delle crociate, quando veniva anche chiamata la Chiesa del Santo Sepolcro. *Without Newgate* significa 'fuori le mura'. Era stata ricostruita alla metà del Cinquecento, ma l'incendio di Londra del 1666 l'ha distrutta. Del periodo medioevale sono rimasti solo la torre e il portico. Poi, nel corso dell'Ottocento vi è stato installato un soffitto a cassettoni. Una delle quattro vetrate dell'ala nord della chiesa, che in precedenza era una cappella dedicata alla musica, commemora la cantante lirica Nellie Melba. In una teca di vetro è conservata la campana che veniva suonata per annunciare l'esecuzione di un condannato a morte nella vicina prigione di Newgate.

UN DISASTROSO PECCATO DI GOLA
Cock Lane
Metro: St Paul's, Chancery

All'angolo di Cock Lane con Giltspur Street a Smithfield c'è la piccola statua dorata di un bambino. Essa è posta nel punto più estremo raggiunto dall'incendio di Londra del 1666. L'iscrizione sottostante dice: *"This Boy is in Memmory Put up for the late Fire of London Occasion'd by the Sin of Gluttony"* ("Questo bambino è stato posto a ricordo dell'incendio di Londra causato dal peccato di gola"). In origine, la statua si trovava davanti al pub The Fortune of War, frequentato dagli uomini che procacciavano cadaveri al vicino ospedale di St Bartholomew. La caccia al colpevole aveva messo a rischio la vita di non poche persone. La folla inferocita prima voleva impiccare un orefice francese, poi un astrologo che aveva previsto la distruzione della città, dopo i cattolici. Alla fine, per fortuna, la causa è stata attribuita, genericamente, al peccato di gola, di cui il Grande Incendio rappresentava una punizione.

PASSATO E PRESENTE ALLO SMITHFIELD MARKET
Charterhouse Street
Metro: Farringdon, Barbican

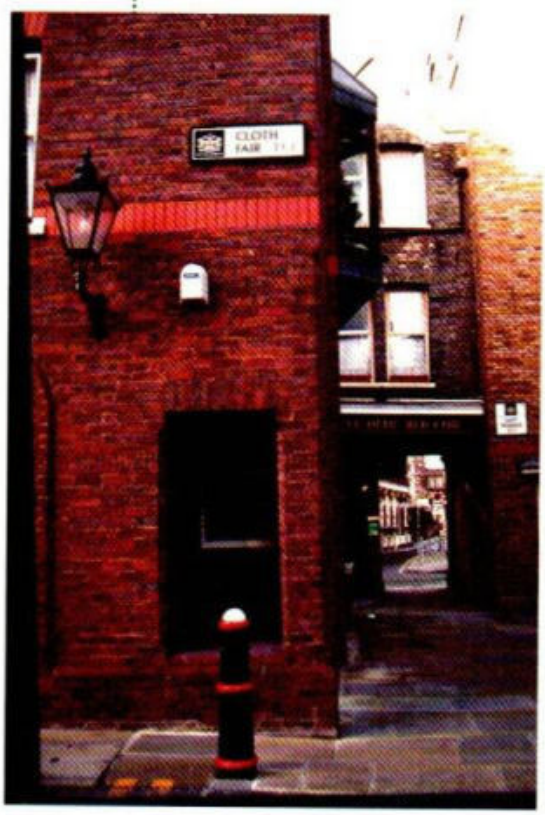
Smithfield rimane l'unico mercato storico di vendita all'ingrosso nel centro di Londra. A Smithfield si svolgevano regolarmente delle fiere e dei tornei, il più famoso dei quali era quello organizzato da Geoffrey Chaucer per conto di re Riccardo II. La gara durava due giorni e vi partecipava una sessantina di cavalieri. Nel 1381 il giovane re Riccardo II aveva affrontato qui la rivolta dei contadini guidati da Wat Tyler, che è stato colpito e ucciso dal *lord mayor*, William Walworth. A partire dal 1400, Smithfield è stato anche un luogo di esecuzioni per i colpevoli di eresia e gli oppositori politici, che venivano bruciati dentro a un barile sotto al quale era stato acceso il fuoco con le fascine. Anche il patriota scozzese William Wallace è stato giustiziato qui nel 1305.
La grande struttura di stile vittoriano del mercato coperto, costruita nella seconda metà dell'Ottocento, è opera dell'architetto Horace Jones.



Gli eventi di oggi sono di un genere ben diverso e comprendono, ad esempio, una gara di bici notturna detta *Smithfield Nocturne*.

CLOTH FAIR
Metro: Barbican, Farringdon

Al tempo dei monasteri, quest'area era conosciuta come lo spazio verde del mercato, e il recinto delle bancarelle dei tessuti si chiamava Our Lady's Green. La prima fiera dei tessuti si era tenuta nell'agosto del 1133, vicino al monastero di S. Bartolomeo. I sarti e i mercanti di stoffe accorrevano da ogni parte del paese per esercitare la loro arte e il commercio. I funzionari della corporazione controllavano la lunghezza delle pezze vendute con un bastoncino lungo una iarda. I trasgressori colti a barare venivano portati nella vicina birreria Hand and Shears, giudicati davanti a una corte al piano superiore, quindi immobilizzati nei ceppi e frustati. L'ultimo mercato è stato tenuto nel 1855. A conservare il ricordo di Cloth Fair è rimasto il nome della strada. Il poeta John Betjeman, come ricorda la targa blu apposta sulla casa, abitava ai numeri 41-42 di Cloth Fair. L'edificio risale alla fine del Cinquecento e ancora oggi conserva il suo aspetto rustico.



CHIESA DI ST BARTHOLOMEW THE GREAT
West Smithfield
Metro: Barbican

È una delle chiese più antiche di Londra, con un ingresso medioevale che è un gioiello. Un terzo dell'edificio era quello di un monastero normanno, fondato nel 1123 dal monaco Rahere, che è sepolto al suo interno e che, prima di prendere i voti, era un giullare alla corte di Enrico I. La curva degli archi romanici è insolita e colpisce. In una finestra sporgente, il bassorilievo centrale raffigura una freccia di balestra che attraversa una botte, in ricordo dell'ultimo priore di questo monastero, che si chiamava Bolton (il rebus di Bolton è un gioco di parole illustrato che rappresenta una freccia, *bolt*, che trafigge una botte, *tun*. Un altro tesoro di questo edificio è un pannello con la scritta: *"Worshipful Company of the Art or Mystery of Butchers of the City of London"*. La cosa curiosa è che lo stemma sul pannello è sostenuto da un paio di tori, da una testa di maiale e da un paio di mannaie da macellaio.

MUSEO DI ST BARTHOLOMEW HOSPITAL
West Smithfield
Metro: St Paul's, Barbican

L'ospedale, chiamato familiarmente Barts, è opera dell'architetto James Gibbs ed è il più vecchio e il più amato della capitale. Il museo è pieno di manufatti interessanti, di strumenti, di ferri del mestiere conservati per secoli, che danno un'idea del progresso compiuto dalla medicina e dalla chirurgia.
Sulle pareti della magnifica scalinata ci sono due grandi dipinti di William Hogarth, il pittore famoso per aver fustigato e messo alla berlina i costumi corrotti. In uno dei dipinti, eseguiti nel 1737, è raffigurato il buon samaritano, nell'altro il Cristo che guarisce lo zoppo.
Sopra al portone d'ingresso c'è una specie di torre, con le finestre in mezzo alle colonne e al timpano. In una nicchia c'è una statua di Enrico VIII, l'unica statua pubblica del re in tutta la città.

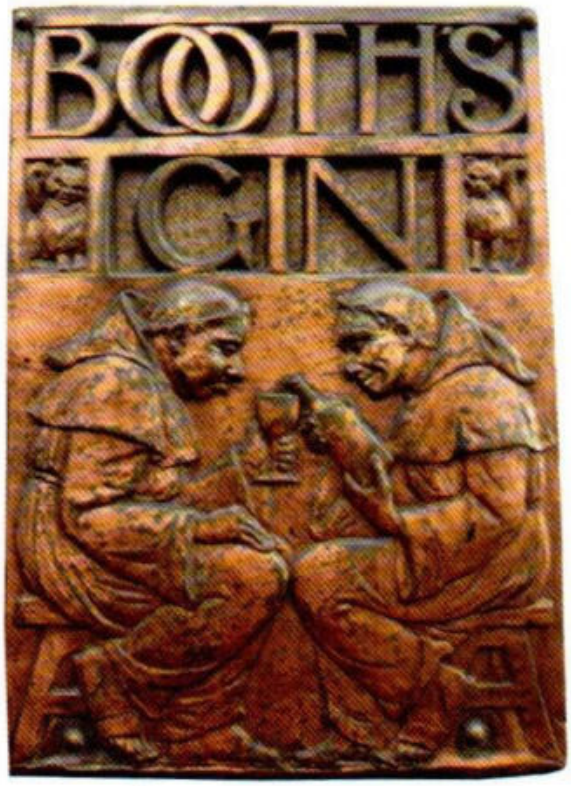
CHIESA DI ST BARTHOLOMEW-THE-LESS
Smithfield Gate
Metro: Barbican

La chiesa sorge sul terreno di una cappella medioevale dell'ospedale. È una chiesa piccola e molto luminosa che, fra i diversi monumenti commemorativi al suo interno ha quello, curioso, di una coppia di coniugi raffigurati sia da vivi che da morti. Alcuni degli epitaffi alle pareti sono commoventi, altri manifestano stoicismo, fermezza d'animo e impassibilità di fronte al dolore, altri ancora hanno un contenuto retorico e lapalissiano. Quello del capitano di vascello John Millet è malinconico: *"Many a storm and tempest past / Here hee hath quiet anchor cast"* ("Dopo aver affrontato molte tempeste in mare, egli ha infine gettato l'ancora in questo luogo tranquillo").

BLACKFRIARS

IL PUB BLACK FRIAR
174 Queen Victoria Street
Metro: Blackfriars

Il nome Black Friar deriva dal copricapo nero usato dall'ordine dei Domenicani, che avevano spostato in quest'area la loro residenza religiosa.
La loro presenza è ricordata anche nelle insegne di ottone del Black Friar Pub, situato al numero 174 di Queen Victoria Street.
Fra il 1905 e il 1921, l'architetto Fuller-Clark, gli scultori Henry Poole e Frederick Callcott, prendendo lo spunto dal convento di frati che sorgeva in questo posto, si erano lanciati in una frenesia decorativa intorno al tema monastico. Hanno inserito dei dettagli di stile Art Nouveau e Arts and Crafts, mescolandoli con gli stili bizantini e quelli Old English in uno scompiglio totale. Tutte le superfici sono riccamente decorate e abbellite e in mezzo agli archi della ferrovia è stata anche ricavata una grotta. All'ora di pranzo, nei giorni feriali, il pub è molto affollato.



Vicino al ponte di Blackfriars, al numero 101 di Queen Victoria Street, c'è anche la sede internazionale dell'Esercito della Salvezza, l'organizzazione fondata nel 1865 nell'East End di Londra dal predicatore William Booth e da sua moglie Catherine, con il nome di Christian Mission.

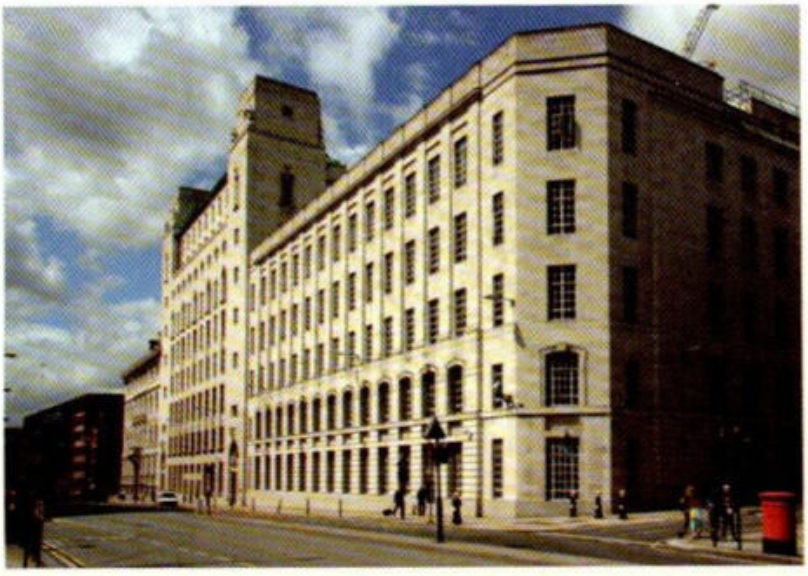
Colonne del Blackfriars Railway Bridge – I gruppi di colonne rosse terminanti con i capitelli decorati di foglie, situati accanto al ponte ferroviario di Blackfriars, sono i resti di un altro ponte, che sorgeva qui fino al 1864 e che era stato costruito da Joseph Cubitt e da F.T. Turner per conto della compagnia ferroviaria London, Chatham & Dover. Il gigantesco emblema è uno dei pezzi più belli di araldica pubblica. Procedendo in senso orario, ci sono gli stemmi del Kent, di Dover, di Rochester e della City.
Il motto della compagnia ferroviaria derivava dall'invincibile cavallo bianco del Kent e la prima locomotiva a vapore era stata chiamata *Invicta*.

CHIESA DI ST ANDREW-BY-THE-WARDROBE
Queen Victoria Street
Metro: St Paul's, Mansion House

'S. Andrea vicino al guardaroba' è un nome curioso per una chiesa. L'appellativo è dovuto alla sua vicinanza alla casa in cui era conservato il guardaroba di Edoardo III. Il re aveva comprato l'abitazione nel 1359 per trasferirvi i suoi abiti da cerimonia e le sue armi. L'edificio era andato distrutto nel Grande Incendio, ma il nome ne conserva il ricordo.
La chiesa era stata poi ricostruita su disegno di Wren, ma nuovamente distrutta dalle bombe tedesche. L'edificio attuale, situato in posizione elevata rispetto alla strada, è del 1961. Al suo interno sono custoditi molti oggetti provenienti da altre chiese. Il parrocchiano più illustre di St Andrew era William Shakespeare, che lavorava nel vicino teatro di Blackfriars. All'interno della chiesa c'è un monumento che lo ricorda.

FARADAY BUILDING
Queen Victoria Street
Metro: Blackfriars

Nella mente di molti di noi il nome di Michael Faraday è associato alle leggi dell'elettromagnetismo, dell'elettrochimica e all'effetto omonimo, oltre che alla misura di capacità detta farad. Il fisico britannico che ha legato il suo nome a tutte queste invenzioni era di estrazione povera e per questo, nel 1848, gli era stata assegnata una delle case concesse in vitalizio dal sovrano a Hampton Court. Il complesso del Faraday Building, invece, negli anni Trenta e Quaranta era la sede centrale della rete telefonica britannica e dei telefoni internazionali. L'edificio, che copriva



la vista dal fiume della cattedrale di St Paul, ha sollevato tante proteste che ha portato a una legge che impedisce l'edificazione di altre costruzioni così alte.
Una statua di Faraday, con un ampio mantello che gli scende fino ai piedi, si trova in Savoy Place. Fra il 1991 e il 2001, sulla banconota da venti sterline c'è stato il suo ritratto.

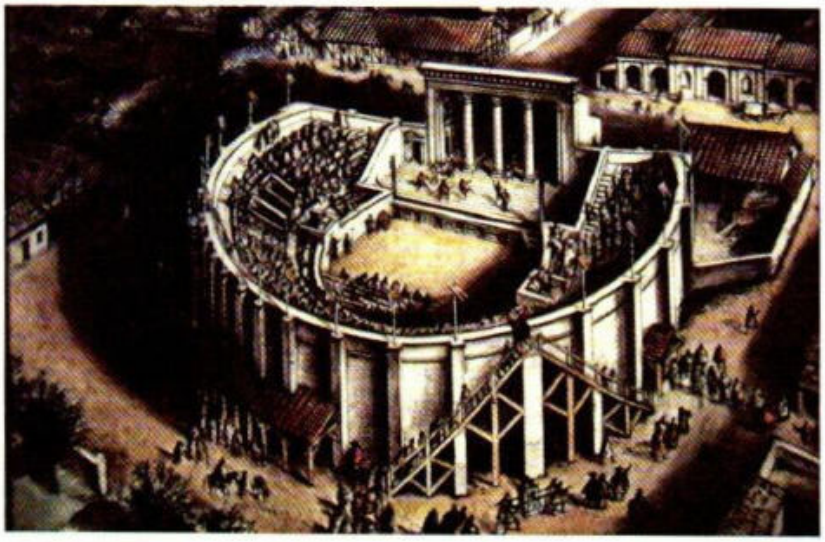
LA GUILDHALL E I SUOI DINTORNI

La Guildhall è un edificio utilizzato per secoli come sede del municipio ed è tuttora usato come centro amministrativo della città, dove viene eletto il *lord mayor*.
La parte più antica risale al 1411 ed era stata costruita sopra a due cripte, poi c'è la parte medioevale, che è una delle poche testimonianze dell'epoca rimaste in città.
Il Grande Incendio del 1666 ha danneggiato molto l'edificio, che è stato restaurato da Wren. Nel 1788 George Dance ne ha rifatto la facciata, dotandola di nove finestre e di molti pinnacoli. L'edificio che vediamo oggi tuttavia è in gran parte frutto della ristrutturazione del dopoguerra, affidata a Giles Gilbert Scott. Ci sono diverse statue, fra cui quelle di Gog e Magog, scolpite in legno. La biblioteca, aperta nel 1873, oltre ai libri, possiede una ricca collezione di manoscritti, mappe, stampe, ritratti, fotografie e disegni su Londra, la sua storia e i suoi abitanti. L'estremità meridionale del palazzo si affaccia su Gresham Street, dove, in corrispondenza del numero 25, c'è un piccolo giardino artificiale, sull'area del vecchio cimitero della chiesa di St John Zachary, distrutta dal Grande Incendio. Accanto a esso c'è un edificio moderno curioso, dalla forma rientrante agli ultimi piani. Nella vicina Noble Street sono ancora visibili le fondamenta di un pezzo di muro romano.

GUILDHALL ART GALLERY
Guildhall Yard
Metro: St Paul's

La galleria originaria era stata aperta nel 1885 per l'esposizione delle opere d'arte possedute dalla corporazione. Purtroppo, è stata distrutta dai bombardamenti nel 1941 e l'edificio attuale è del 1999. La collezione di dipinti comprende delle vedute di Londra e delle scene di vita nella capitale, dal 1500 ai giorni nostri. I quadri posseduti sono circa quattromila e vengono esposti, a rotazione, con circa quattrocento tavole per volta. Fra i vari soggetti, ci sono i ritratti dei reali, il Grande Incendio del 1666 e le scene di alcune battaglie navali di epoca vittoriana. Ci sono alcuni quadri di Leighton, di Constable e i dipinti di alcuni preraffaelliti, fra cui *La Ghirlandata* di Dante Gabriel Rossetti.

Anfiteatro romano – Nel 1988, nella zona di Bank è stata scoperta, per caso, una vasta zona archeologica. Nei sotterranei della galleria, vicino a Gresham Street, in particolare, ci sono dei resti che risalgono a un periodo fra il I e il III secolo e che comprendono un anfiteatro e un'arena ovali, che misurano cento metri per ottanta, e le cui gradinate arrivavano a contenere circa seimila spettatori. Le dimensioni dell'anfiteatro sono indicate dal cerchio di pietre nere incastonate in quelle che formano il pavimento del-



l'ampio cortile antistante la galleria. Si sono anche conservati alcuni resti del muro orientale e un bellissimo pavimento a mosaico. Le parti mancanti sono completate, in modo suggestivo, con l'aiuto della tecnologia digitale, che ci dà l'idea di come fosse l'originale e ci rende più vicini ai gladiatori. I reperti nelle bacheche comprendono molti oggetti di uso quotidiano, fra cui gli utensili di ferro che venivano usati per incidere e tagliare le tavolette di cera, dei vasi di terracotta e dei sandali di cuoio. È una visita indispensabile se si vuole avere un'idea della Londra romana. L'ingresso è lo stesso della galleria d'arte sul cortile della Guildhall.

MUSEO DEGLI OROLOGI
Guildhall Library
Aldermanbury
Metro: St Paul's

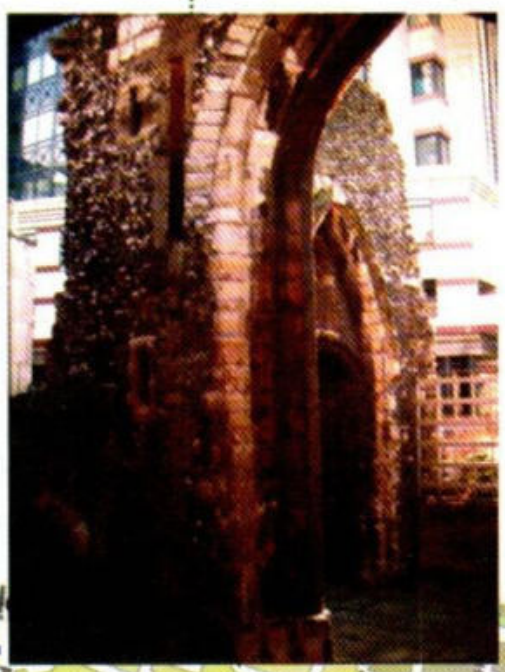
Il Clockmakers' Museum si trova in una sala della biblioteca della corporazione, che ospita antichi manoscritti e libri a partire dal 1813. La collezione di orologi è stata iniziata nel 1814 ed è la più antica del mondo. È formata da circa settecento pezzi. Ci sono degli orologi da tasca, da polso, da muro, delle clessidre, dei quadranti solari... Ci sono anche un orologio a gas e dei vecchi pendoli elettrici. Fra i cronometri marini c'è quello di John Harrison, del 1772, che ha risolto il problema della misurazione della longitudine in mare. Gli orologi sono collocati dentro a moderne bacheche molto ben illuminate e raccontano la storia della fabbricazione degli orologi di Londra. Se si va a mezzogiorno, li si sente suonare tutti insieme.



A NORD DEL LONDON WALL

LONDON WALL
Fenchurch Street
Tower Bridge
Metro: Barbican

Il muro di difesa romano attorno a Londra andava dall'attuale luogo di Blackfriars fino alla Torre di Londra. Ancora in epoca medioevale delimitava i confini della City. Era lungo circa tre chilometri e mezzo ed era alto cinque, fatto di mattoni e di ardesia grezza, portata dal Kent per via fluviale, con centinaia di viaggi. Lungo il perimetro esterno c'era un fosso. In corrispondenza delle più importanti vie di comunicazione c'erano delle porte e i loro nomi sono usati ancora oggi per indicare l'area o le strade dove si trovavano: Ludgate, Newgate, Cripplegate, Bishopsgate e Aldgate. Le parti di muro più consistenti che sono sopravvissute sono vicino al London Museum, quelle in Cooper's Row e dentro al Barbican Estate, dove c'è anche il bastione d'angolo di una fortezza romana – fra l'epoca della sua costruzione e quella dell'attuale complesso corrono ben millenovecento anni! – e attorno a Tower Hill. Uno





dei pezzi più grandi del muro si trova accanto all'ingresso della stazione metropolitana di Tower Hill, dove c'è anche una copia della statua dell'imperatore Traiano.
London Wall ha dato il nome all'importante strada che parte da Aldersgate Street, passa a sud di Finsbury Circus e arriva fino a Bishopsgate.
In Wood Street, la strada che incrocia London Wall, in mezzo a edifici modernissimi c'è la torre di St Albans, che ha un aspetto medioevale.

LONDON MUSEUM
Vicino Barbican Centre
Metro: Barbican

Il museo è ospitato in un edificio moderno posto di fronte ai resti delle mura di Londra ed è molto ricco di reperti. Le gallerie di esposizione sono su due livelli e gli oggetti in mostra ricostruiscono la cronologia della città. Oltre ai reperti archeologici, ci sono i quadri del diorama che danno l'illusione di trovarsi davanti a un panorama reale, con le sue variazioni di luce. Anche le ricostruzioni artistiche, i manufatti e i suoni trasmessi aiutano molto la ricostruzione, nella propria immaginazione, dell'ambiente com'era al tempo dei primi britannici, quando si viveva di caccia o si abbattevano le foreste per ricavare del terreno da coltivare. Vi sono delle copie delle asce di selce e di rame usate a questo scopo, che si possono toccare. È stata anche ricostruita la vita quotidiana al tempo dei romani, con i labo-



1 London Wall
2 London Museum
3 Barbican
4 Barbican Arts Centre
5 Chiesa di St Botolph without Bishopsgate
6 Il Museo della Banca d'Inghilterra
7 Leadenhall Market
8 Chiesa di St Botolph without Aldgate
9 Chiesa di St Olave
10 London Stone
11 Monument
12 Le tre chiese di Wren

ratori e le botteghe degli artigiani del vetro, del cuoio e dei coltelli. I suoni in sottofondo replicano quelli della vita del tempo. Del periodo medioevale, è rappresentato il fiorire dei commerci, ma c'è anche l'epidemia di peste, di cui la città è stata vittima.

Più vero del vero – Il Grande Incendio del 1666 è rappresentato nel diorama, con tutti i suoi effetti speciali, con i suoni e le luci che rendono in pieno la drammaticità del momento. E poi c'è la costruzione delle navi, quella delle macchine a vapore, degli strumenti scientifici... A poco a poco, attraverso i secoli, si arriva alla curiosa bottega del barbiere dell'Ottocento, con i suoi servizi, lo shampoo e un preparato per lavare i capelli a secco. Dello stesso periodo è la drogheria, le cui scatole metalliche e i barattoli smaltati dipinti contenevano il tè e la paraffina, usata per l'illuminazione e il riscaldamento. Duemila anni di storia in un solo posto.
All'estremità orientale della via London Wall ci sono le rovine di St Alphege, parzialmente visibili e incorporate negli edifici moderni attigui.

BARBICAN
Silk Street
Metro: Barbican

Il complesso del Barbican è formato da tre grandi blocchi, situati nella City fra la stazione metropolitana omonima e quella di Moorgate ed esiste da una trentina d'anni. Questa zona era stata pesantemente bombardata durante l'ultima guerra. Lo stile degli edifici di cemento, che sono opera di Chamberlin, Powell e Bon, è quello che si definisce *brutalist*, con diversi ingressi, terrazze e piani sfalsati, un labirinto nel quale c'è da perdersi. Una delle torri, la Shakespeare Tower, costruita nel 1976, ha venti piani. Ci sono molti piccoli giardini privati e degli isolotti che sorgono sui laghetti artificiali.



Il Barbican non è solo cemento, ma anche un'immensa fantasia di lastre di cristallo. Le enormi torri luccicano svettanti verso il cielo e ci sono dei villini di mattoni che ricordano quelli della Londra medioevale.
Una cosa che spesso sfugge all'attenzione è la bellissima serra, che si trova all'ingresso di Silk Street. Nell'arboretum crescono duemila specie diverse di piante. Ci sono anche uccelli e pesci tropicali. La serra è usata soprattutto per ricevimenti privati ed è utilizzata dalla gente del teatro attiguo.

CHIESA DI ST GILES-WITHOUT-CRIPPLEGATE
Fore Street
Metro: Barbican, Moorgate, St Paul's

La chiesa dedicata a St Giles, il protettore dei mendicanti e degli storpi, è situata all'interno del Barbican Centre. È una delle poche chiese medioevali rimaste nella City e risale al 1394. L'edificio attuale, con la grande torre accanto alla facciata, è frutto dei restauri del 1950, quando la costruzione precedente era stata danneggiata dai bombardamenti. Una delle vetrate orientali è stata disegnata dallo studio Nicholson, i cui architetti, nel progettarla, hanno seguito lo schema delle vetrate medioevali. Vi sono raffigurati St Giles, St Bartholomew e St Alphege. Su di un'altra vetrata è raffigurato il Fortune Theatre di Golden Lane. Accanto a esso c'è Edward Alleyn, il benefattore della chiesa e il fondatore, nel 1619, del Dulwich College.

BARBICAN ARTS CENTRE
Silk Street
Metro: Barbican, Moorgate

Dall'esterno, i blocchi di cemento del Barbican Centre sembrano freddi e sgradevoli, ma al loro interno i foyer, le sale e le salette sono attraenti e trasmettono un senso di calore. L'acustica della sala da concerto non era delle migliori, ma grazie a un cospicuo investimento è stata migliorata con il controllo dell'eco e l'assorbimento del suono, realizzati mediante dei riflettori acustici.
Oggi nel complesso si tengono dei concerti di musica classica e di musica contemporanea. Ospita anche degli spettacoli teatrali, delle mostre d'arte e dei film da tutto il mondo. Ci sono una biblioteca e tre ristoranti. Si può cenare in uno di essi e poi andare a godersi uno spettacolo... Londra ha parecchio da offrire!

ALDERSGATE E MOORGATE

In origine, Aldersgate era una porta nelle mura della City. In Aldersgate, davanti alla chiesa di St Botolph, dove il pastore John Wesley, fondatore del metodismo, ha riconfermato la sua fede, c'è un curioso monumento in ricordo di questo fatto. Si tratta di un foglio di ferro con gli angoli arrotolati, come una vecchia pergamena, infisso nel terreno, su cui è inciso un testo. Anche Moorgate era una porta



nelle mura romane, che nel 1762 è stata demolita. Oggi la strada che ha questo nome collega la City con le circoscrizioni di Islington e di Hackney. Il tratto dopo la City, il Finsbury Pavement, un tempo si chiamava Moor Fields e il nome di Moorgate deriva da esso. Qui c'era la brughiera e le lavandaie stendevano il bucato, qui si sono rifugiati i londinesi la notte del Grande Incendio, con quel poco che erano riusciti a salvare. Oggi Moorgate è un distretto finanziario, sede di banche, oltre che di edifici storici.

ALL HOLLOWS ON THE WALL
London Wall
Metro: Moorgate

Oggi la All Hollows appartiene alle corporazioni ed è anche la sede del Consiglio per l'assistenza alle chiese. L'edificio medioevale, famoso per un anacoreta del Cinquecento, è stato molto danneggiato dal fuoco e, nel 1765, i parrocchiani ne hanno affidato la ricostruzione al giovane architetto George Dance. I soldi erano pochi e l'area edificabile poco estesa, perciò la chiesa, fatta di mattoni, ha una struttura molto semplice. La torre quadrata sull'angolo ovest culmina con una cupola. C'è una sola navata illuminata da tre grandi finestre e il soffitto a volta è ornato con cassettoni dai colori bianco e oro, decorati da motivi delicati. I capitelli delle colonne ioniche scanalate si trovano proprio sotto il fregio che corre tutt'intorno e il soffitto a cassettoni dell'abside è colorato in blu e oro. Il pulpito è accessibile solo dalla sacrestia. Nella galleria a ovest c'è un piccolo organo. Il dipinto di Nathaniel Dance-Holland è una copia del quadro *Anania ridà la vista a S. Paolo* di Pietro da Cortona. Nel cimitero si possono vedere delle antiche opere murarie.

LA STAZIONE DI LIVERPOOL ST
Liverpool Street, Bishopsgate
Metro: Liverpool Street

La stazione di Liverpool Street è stata costruita nel 1874, su disegno di E. Wilson sull'area dell'ospedale Bedlam. Nella Seconda guerra mondiale era stata rasa al suolo dai bombardamenti, che avevano causato centosessantadue vittime. A loro è dedicato il monumento funebre all'interno. Nel 1964 l'edificio è stato nuovamente distrutto, questa volta dal fuoco.

Vicinissimo alla stazione, al numero 230 di Bishopsgate, c'è il Bishopsgate Institute, disegnato nel 1894 da Harrison Townsend. È un edificio nello stile dello Arts and Crafts, con un grande ingresso ad archi, le finestre con le colonnine, le due torrette poligonali agli angoli, che ricordano quelle dei castelli delle fiabe e le decorazioni scolpite. Ospita una biblioteca di consultazione e una notevole collezione di stampe e di disegni, che raffigurano degli scorci di una Londra ormai svanita.

CHIESA DI ST BOTOLPH'S
Bishopsgate
Metro:
Liverpool Street

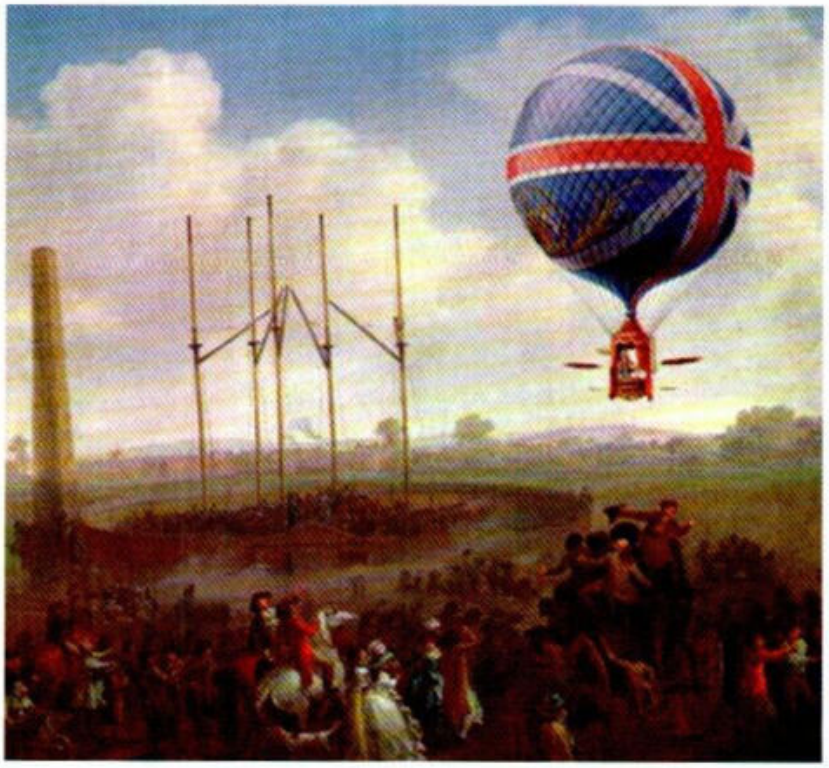
L'abate Botolph, fondatore di un monastero a Boston, nel Lincolnshire, aveva fama di prendersi cura in modo particolare dei viaggiatori. Per questo, vicino alle cinque porte di accesso alla città, c'erano delle chiese dedicate a lui. Quelle di Cripplegate e Billingsgate non esistono più, ma quelle di Aldgate, Aldersgate e Bishopsgate continuano a sopravvivere. La chiesa di St Botolph è stata citata per la prima volta nel 1213 ed è riuscita a sopravvivere al Grande Incendio, ma in seguito è andata in rovina. È stata ricostruita nel 1729 da James Gould e da George Dance. È una grande chiesa con una facciata di mattoni, delle decorazioni originali di pietra e con una torre imponente, dotata di una balaustrata circolare, con una cupola e un'urna in cima. Ai lati dell'ingresso ci sono due colonne doriche che sorreggono il frontone.
L'antico cimitero della chiesa costituisce una tranquilla zona verde, dove si trovano anche una fontana e un campo da tennis. Proprio dietro alla chiesa c'è una piccola costruzione del 1861 in cui c'era una scuola, come indicano le due statuine in pietra Coade nelle nicchie raffiguranti uno scolaro e una scolara.

BUNHILL FIELDS
Bunhill Row
Metro:
Old Street

L'area dei Bunhill Fields si affaccia su di una traversa della City Road e i suoi monumenti in rovina e i giganteschi platani le danno un'aria gotica. Bunhill Fields non è il cimitero di una chiesa, è il luogo di sepoltura dei nonconformisti dissenzienti. Nel 1827 vi è stato tumulato William Blake, la cui tomba è spesso decorata di ciottoli e di fiori, e, nel 1731, Daniel Defoe. C'è anche Eleanor Coade, la proprietaria e fondatrice, nel 1769, della fabbrica della pietra omonima, con la quale si fabbricavano statue, come quella del leone sul Westminster Bridge. Nel 1708, i calvinisti di origine francese soprannominati *Camisards* si sono radunati qui per aspettare la resurrezione del loro leader, il Dr. Emms, morto cinque mesi prima. Purtroppo, sono stati delusi perché lui non è tornato in vita.

LA MONGOLFIERA DI LUNARDI
Moorfields
Metro: Moorgate

Nel 1796, dal terreno degli Artillery Fields, nei Moorfields, si è alzata in volo la mongolfiera di Lunardi, che dava ai passeggeri la possibilità di una magnifica vista su Londra. Vincenzo Lunardi aveva fatto la sua prima ascensione il 15 settembre del 1784, in compagnia di un cane, un gatto e un piccione, e aveva viaggiato per ventiquattro miglia. Da



quel momento era diventato l'eroe del giorno e il suo cappello a forma di mongolfiera e le sue camicie decorate con i disegni di mongolfiere erano molto popolari. Lunardi ha anche lanciato il primo pallone all'idrogeno di Inghilterra.

LA CASA NATALE DEL POETA KEATS
85 Moorgate
Metro: Moorgate

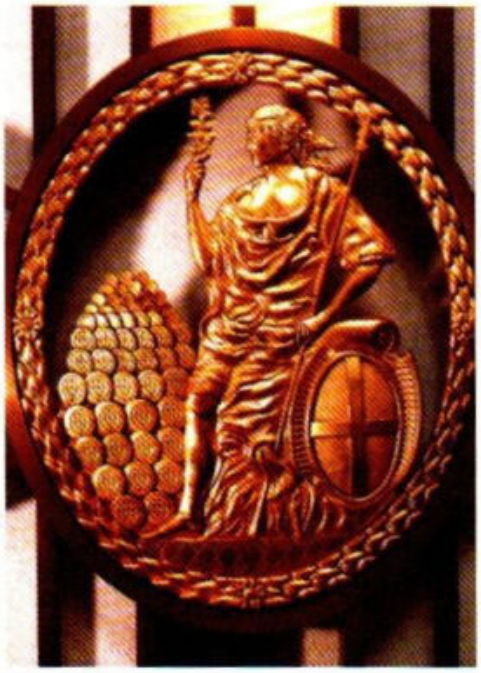
Il nome sulla vecchia insegna del pub dice *"Keats at the Globe"*. E questo è proprio il luogo in cui, nel 1795, è nato il poeta romantico John Keats. Il padre era stalliere nella locanda Swan and Hoop, al 199 di Moorgate, sul Finsbury Pavement. Questo tipo di lavoro era una tradizione di famiglia, dato che già il nonno lavorava in una locanda. Il poeta, nato il 31 ottobre 1795, era stato battezzato nella vicina chiesa di St Botolph di Bishopsgate.

LA BANCA D'INGHILTERRA E I SUOI DINTORNI

LA BANCA D'INGHILTERRA
Threadneedle
Metro: Bank

La Banca d'Inghilterra è stata aperta nel 1694 e nazionalizzata nel 1946 diventando la banca centrale del Regno Unito. Da allora l'edificio è stato ampliato due volte, da Taylor e da Soane, anche se sono state mantenute delle parti di quello precedente. Durante la sua costruzione sono

stati scoperti due pavimenti romani a mosaico, visibili ai piedi dello scalone principale. La parte centrale di un altro pavimento si trova attualmente al British Museum. L'edificio attuale, di Herbert Baker, è del 1924 e ha uno stile sobrio. Nelle nicchie della facciata su Threadneedle Street ci sono due grandi sculture di Charles Wheeler.



IL MUSEO DELLA BANCA D'INGHILTERRA

Bartholomew Lane
Metro: Bank

Oggi noi siamo talmente abituati alle banconote che ci capita raramente di pensare a un tempo in cui esse non esistevano o esistevano solo per i ricchi. Nel 1600, ad esempio, il reddito annuo di un cittadino di Londra era inferiore alle venti sterline e la banconota più piccola era da cinquanta sterline, quindi c'erano poche speranze che ne vedesse una.

La banca era nata con il compito di raccogliere i fondi per le costose campagne militari di Guglielmo III contro i francesi. I prestiti venivano fatti in cambio di depositi in oro redimibili. Oggi, essa è la seconda banca centrale più antica del mondo, dopo quella svedese. Il massiccio edificio di George Sampson, con la facciata in stile palladiano, abbellisce Threadneedle Street dal 1734. Il museo racconta la storia della banca. In una bacheca, per esempio, c'è il libro mastro con la prima somma depositata, seguita da quelle di personaggi importanti, quali re Guglielmo III o la regina Maria. Un'altra bacheca è dedicata ai vecchi biglietti da una sterlina, che erano parzialmente scritti a mano come i nostri assegni di oggi. Nel museo sono anche esposti gli attrezzi per la contraffazione, che è nata quasi contemporaneamente alle banconote. La pena per i falsari era la condanna a morte, ma sul patibolo, purtroppo, sono finite anche molte persone innocenti, che avevano usato a propria insaputa dei biglietti falsificati. Quella di mettere in circolazione dei biglietti falsi – spiega una targa – è stata una strategia seguita dalla Germania durante l'ultimo conflitto mondiale, con lo scopo di destabilizzare la sterlina. A ogni buon conto, ancora nel dopoguerra, la banca stampava solo biglietti da cinque sterline, i tagli più grandi sono stati messi in circolazione solo fra il 1964 e il 1981. In una

sala ci sono le presse e i torchi del Settecento, insieme a una copia dello statuto, con i video che danno informazioni sulla storia dell'istituto.

CHIESA DI ST MARGARET'S LOTHBURY
Lothbury
Metro: Bank

La chiesa, quasi nascosta dietro alla Banca d'Inghilterra, è stata ricostruita da Wren nel 1692, dopo il Grande Incendio. È una delle sue chiese più importanti e, nell'edificarla, l'architetto ha deciso di rispettare il piano della chiesa medioevale. L'aspetto esterno è tradizionale, con una facciata di pietra bianca di Portland, un bel portico d'ingresso con colonne corinzie e una torre quadrata di quattro piani, culminante con una guglia aguzza, aggiunta più tardi. L'interno, classico, è notevole per i suoi arredi, alcuni dei quali provengono da altre chiese della City, che sono state demolite. La transenna che divide la navata dalla parte anteriore della chiesa ha un intaglio spettacolare e sul grande arco di entrata è raffigurata un'aquila con le ali aperte. Sul dossale di una navata laterale, trasformata in cappella, ci sono i dipinti di Mosè e di Aronne. Il pulpito è scolpito con fiori e frutti, sormontati da cherubini e uccelli. Anche il fonte battesimale è decorato da cherubini, oltre che dal bassorilievo di Adamo ed Eva, dell'Arca di Noè e del battesimo di Cristo. L'organo ottocentesco è uno dei più belli del paese. Le pareti e il pavimento sono pieni di monumenti commemorativi. Vi si svolge anche un festival barocco.

CORNHILL

Cornhill è uno dei nomi più antichi della City. Vi si trovano due chiese, St Michael e St Peter, altrettanto antiche, almeno come prima costruzione. La prima si trova in St Michael's Alley e l'edificio originario era antecedente alla conquista normanna. Si dice che sia stato Wren a ricostruire la chiesa nel 1677, ma probabilmente è stato Hawksmoor, suo allievo, a fare il disegno e a seguire l'esecuzione dei lavori, perché Wren era ormai anziano. La vecchia torre è stata sostituita una quarantina d'anni dopo. Quella nuova era gigantesca e arricchita di pinnacoli e di teste scolpite, collocate a circa tre quarti dell'altezza. A metà Ottocento, Gilbert Scott ha alterato molto la chiesa, aggiungendovi un portico gotico e un traforo di stile veneziano alle finestre. Più tardi, sono stati inseriti dei vetri di Clayton e Bell ed è stato collocato un nuovo dossale. Ma la cosa più notevole della chiesa rimane l'organo, insieme alle campane.
St Peter sorge all'angolo di Cornhill con Gracechurch Street. Sembra che fosse la chiesa più antica di Londra, fondata da Lucius, il primo re cristiano della Britannia, nel 179 d.C. L'edificio attuale è stato costruito nel 1681, essendo quello



precedente andato distrutto nel Grande Incendio. Il progetto era dell'architetto Wren e la figlia aveva disegnato la transenna del coro. L'edificio è una struttura ibrida, con una cupola in cima alla torre, una guglia in cima alla cupola e le chiavi di San Pietro, alte tre metri, in cima alla guglia, a mo' di banderuola. La cosa più notevole dell'interno è la transenna fra la navata e il coro. Sul dossale è scolpita una pelliccia di agnello che rappresenta il Cristo, con il nome di Dio inciso in ebraico. La galleria e la cassa dell'organo conservano il loro legno lavorato originario. C'è un monumento del 1782 dedicato ai sette fratellini Woodmason, che erano bruciati vivi mentre i genitori erano a un ballo al palazzo di St James. Il disegno di questo monumento, con le sette teste di cherubini, era opera del fiorentino Francesco Bartolozzi, uno dei migliori stampatori in Europa, che si rifaceva allo stile dei vecchi maestri italiani.
Sul lato sud di Cornhill c'è un intrico di vicoli e di stretti passaggi, fra cui Ball Court, dove è piacevole passeggiare. Nello splendido edificio della Counting House, al numero 50 di Cornhill, dove c'era la sede della Nat West Bank, oggi c'è un ristorante, che conserva degli elementi del suo passato finanziario. Il bancone del bar era quello della banca, come pure il bel soffitto a specchi. Gli elementi di legno scolpito, le decorazioni di marmo, gli ottoni splendenti valgono una visita. Sul retro ci sono delle piccole stanze e i tavoli sono anche sul mezzanino. Si possono gustare piatti classici e tradizionali.

I VENTILATORI DELLA CIRCLE LINE
King William Street
Metro: Bank

Oggi si mascherano i ripetitori telefonici, in passato si mascheravano i ventilatori della metropolitana. Essi erano spesso mimetizzati da un rivestimento di colonne basse e quadrate, ricoperte di bassorilievi, con un tettuccio sporgente. Alla base di una statua di King William Street c'è una rete che protegge un sottostante ventilatore della Circle Line. La statua è quella di James Greathead, l'inventore dello schermo che ha reso più facile l'apertura delle gallerie nel sottosuolo di Londra per la costruzione della metropolitana. Greathead è raffigurato con in testa un cappello a tesa larga, mentre guarda distrattamente una mappa e tiene il cappotto sul braccio. La statua è stata eretta nel 1994, è stata scolpita da James Butler e poi collocata in King William Street, che è la prosecuzione, in direzione nord, del London Bridge.

LOMBARD STREET
Metro: Bank, Monument

Lombard Street è la strada che va dall'angolo della Bank of England fino a incrociare le vie Poultry, King William Street e Threadneedle Street. Già nel Medioevo si concentravano qui le attività principali legate alla gestione del denaro. La via prende il nome dai banchieri italiani che erano qui nel 1300 e che provenivano dal Piemonte (Alba, Asti) e dall'Emilia (Piacenza).
Il nome della via è entrato in una frase idiomatica: *"Lombard Street to a China orange"*, che significa "dalle stelle alle stalle".
Fino al 1980, la via è stata la sede di molte banche britanniche, compresa quella dei Lloyd's. Però Lombard Street non è solo la via delle banche, ma anche delle chiese. Una di esse è quella di St Edmund. La chiesa porta il nome del monarca martirizzato dai danesi nell'870 d.C. Infatti il suo nome completo è St Edmund King and Martyr.

CHIESA DI ST MARY WOOLNOTH'S
Lombard Street
Metro: Bank

Il nome *Woolnoth* deriva forse dal sassone *Wulfnoth*. La chiesa, all'angolo di King William Street, è una di quelle chiese fatte costruire in pietra da Guglielmo il Conquistatore. Nel 1727, Hawksmoor l'ha ricostruita, con la facciata monumentale che si vede ancora oggi. Di essa, in *The Waste Land*, I, 66-68, T.S. Eliot ha scritto:

Flowed up the hill and down King William Street
To where Saint Mary Woolnoth kept the hours
*With a dead sound on the final stroke of nine.**

* Su per il colle e giù per la King William Street, / fino a dove St Mary Woolnoth segnava le ore / con morto suono sull'ultimo tocco delle nove.

La facciata è curiosa, con il colonnato al primo piano e due torrette tronche per le campane.
È a pianta quadrata con tre colonne corinzie a ogni angolo, il soffitto piatto è dipinto di blu e tempestato di stelle dorate. L'altare è coperto da un baldacchino molto elaborato, il lampadario è un ricordo del colonnello Buxton, grande amico di Lawrence d'Arabia. Uno dei monumenti funebri è dedicato a John Newton, un mercante di schiavi poi diventato ministro, che ha predicato qui a lungo. Un altro monumento è dedicato a Edward Lloyd, il proprietario di un caffè nel quale si è cominciata a organizzare l'assicurazione delle navi, poi diventata di dimensioni mondiali.

MANSION HOUSE
Walbrook
Metro:
Mansion House

La Mansion House è la residenza ufficiale del *lord mayor* della City. L'ingresso è su Walbrook e la facciata ha un enorme portico sopraelevato, sorretto da sei imponenti colonne corinzie, a cui si arriva da una doppia rampa di scale. Sopra al frontone c'è una scultura di Robert Taylor, che rappresenta l'opulenza e il senso di decoro della City. Nel 1728, quando si era deciso di costruire una casa per il Mayor, si era scelto di farla sull'area del vecchio edificio della Borsa Valori. Fra i partecipanti alla gara per il progetto migliore, c'era anche l'italiano Giacomo Leoni, ma ha vinto George Dance il Vecchio. L'edificio è fatto di pietra di Portland e il terreno era talmente paludoso che il palazzo ha dovuto essere costruito su dei pilastri. Al primo piano ci sono le stanze di rappresentanza e la Justice Room, dato che il *lord mayor* è anche presidente della Corte della City. C'è una serie di saloni di incredibile magnificenza e uno dei più belli è il Venetian Parlour, con i suoi meravigliosi camini, i legni scolpiti e gli stucchi.



La sala del faraone – Al di là di quello che un tempo era il cortile, oggi coperto, c'è la Egyptian Hall, una sala costruita sulla descrizione fatta da Vitruvio di quello che lui presumeva essere lo stile dell'Egitto. Sui quattro lati ci sono delle enormi colonne fino al soffitto, con un ambulacro fra di esse e il muro. Nei muri ci sono delle nicchie piene di statue, raffiguranti dei personaggi della letteratura inglese.

IL TEMPIO DI MITRA
Queen Victoria Street
Metro: Bank

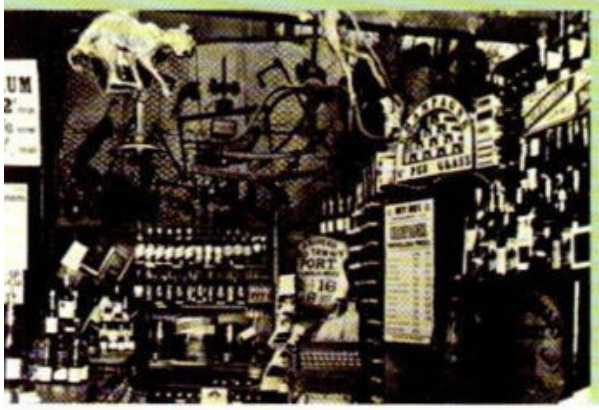
Nel 1954, sulle rive del Walbrook sono state scoperte le rovine di un tempio romano dedicato al dio Mitra. Gli studi hanno permesso di fissarne la data di costruzione intorno alla metà del III secolo. È stato anche trovato un gruppo di sculture, che forse erano state sepolte per salvarle degli iconoclasti cristiani. Si è deciso di rimettere in piedi i resti del tempio vicino al luogo originario, su Queen Victoria Street. Al Museo di Londra si può vedere la sua ricostruzione completa, con all'interno gli oggetti e le sculture ritrovati. Fra di essi, c'è un bassorilievo di marmo con il dio Mitra raffigurato nell'atto di uccidere il toro.

BISHOPSGATE

Nell'area nord-orientale della City, scampata all'azione devastatrice del Grande Incendio, si trovano numerosi edifici medioevali. Il nome Bishopsgate, che indica una strada e anche un quartiere, deriva da quello di una delle sette porte che si aprivano nel muro di Londra. La porta romana originaria era stata rifatta nel 1471 dai mercanti Hansa. Nel 1735 le autorità della City l'hanno ricostruita nella sua forma finale. Qui venivano esposte le teste dei criminali,

UN PUB PIENO DI POLVERE E DI RAGNATELE

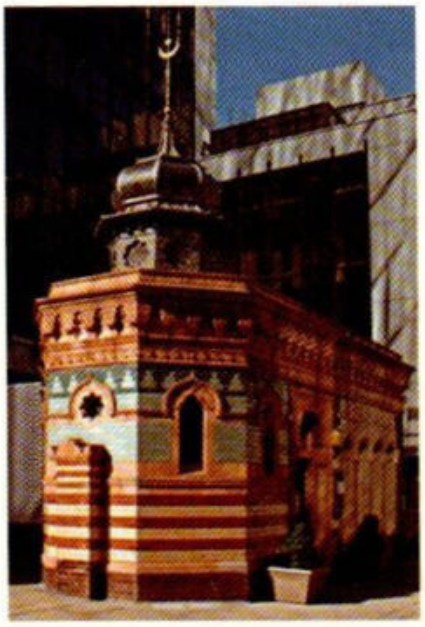
Al numero 202 di Bishopsgate, di fronte alla stazione di Liverpool Street, c'è lo storico pub chiamato Dirty Dick's, che è un'istituzione in città. Sull'insegna illuminata c'è la figura di un gentiluomo settecentesco. Il pub è stato aperto nel 1745 e si chiamava Dirty Dicks perché il proprietario, in seguito a una delusione d'amore, non si era più curato di tenerlo in ordine, lasciando che si riempisse di ragnatele e di polvere. Il bellissimo pub è su tre piani e, sotto alle sue cavernose arcate, ci sono molti manufatti curiosi, fra cui le cobwebs, *le ragnatele di un tempo, conservate in bacheca. È famoso per il* fish & chips *e per il* Sunday roast.



infilzate in cima alle lance. Nel 1760 la porta è stata demolita. Il luogo è segnato da una pietra piena di simboli, detta Bishop's Mitre, collocata su di un edificio all'incrocio di Wormwood e di Camomile Street con Bishopsgate. Alla base, è raffigurata la cinta di mura della City.

CHIESA DI ST ETHELBURGA
78 Bishopsgate
Metro: Bank, Liverpool Street

È una delle poche chiese medioevali a essere sopravvissuta al Grande Incendio di Londra del 1666 e alle bombe della Seconda guerra mondiale. Purtroppo, dopo essere scampata a questi due eventi disastrosi, è stata quasi completamente distrutta da una bomba dell'IRA nel 1993. L'interno è molto spoglio, ci sono un altare in legno e alcuni quadri. Il muro orientale è decorato da un murale, raffigurante la Crocifissione, S. Luca con un paziente e St Ethelburga con un gruppo di bambini. Oggi la chiesa ospita un Centro per la Riconciliazione e la Pace.
Il 19 aprile 1607, l'esploratore Henry Hudson e il suo equipaggio hanno fatto la comunione in questa chiesa, alla vigilia della partenza con la *Discovery* alla ricerca del passaggio a nord-ovest per la Cina e le Indie. Purtroppo, li attendeva un tragico destino. Nel giugno del 1611, alla foce del fiume canadese che oggi si chiama Hudson, l'equipaggio si è ammutinato. L'esploratore è stato abbandonato al suo destino su di una piccola barca insieme al figlio e ad alcuni marinai. Non sono mai stati ritrovati.



UN BAGNO TURCO POLICROMO
8 Churchyard
Metro: Liverpool Street

Il piccolo edificio dei Turkish Baths è una piccola, squisita gemma architettonica. È stato costruito da Harold Elphick quando era arrivata a Londra la moda dell'Oriente, insieme al gusto dell'esotismo. Nel disegnarlo, l'architetto si è basato su un reliquiario del XIX secolo, che si trova nella chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme, con dei nomi sulle pareti per decorarle.

CHIESA DI GREAT ST HELEN'S
Lime Street
Ward
Metro: Liverpool Street

La chiesa di St Helen, vicinissima al Lloyd's Building e al Gherkin, è dedicata alla madre dell'imperatore Costantino, che era stata miracolosamente guidata a trovare la croce di Cristo. Nel 1631, nella chiesa è stata creata una bella entrata classica, che risente di un'influenza italiana. Il fonte battesimale è del 1632. Molti mercanti e autorità

della City hanno scelto di essere sepolti in questa chiesa, che, per questo motivo, è stata soprannominata la Westminster Abbey della City. La chiesa contiene dei monumenti funebri e delle antiche tombe. Su quella del capomastro Kirwin c'è un'iscrizione in latino, che dice: "A me, che ho abbellito Londra con molti nobili palazzi, il fato ha riservato questa piccola dimora. Ho costruito dei palazzi reali per gli altri, ho eretto questa tomba per le mie ossa."

LEADENHALL MARKET
Whittington Avenue
Metro: Bank, Monument

Il mercato, che si trova in una traversa di Gracechurch Street, risale al XIV secolo e sorge sull'area di una basilica romana, dove c'erano il foro, i negozi e i pavimenti con i mosaici. Uno di essi, raffigurante Bacco che cavalca una tigre, attualmente si trova al British Museum. La struttura in vetro e ferro battuto di oggi, però, è vittoriana. Il suo nome deriva dal tetto di piombo della grande hall, che era stata fatta costruire da Hugh Neville nel 1881 ed era stata disegnata da Horace Jones, lo stesso che aveva progettato Billingsgate e Smithfield. È un mercato importante per la selvaggina, per gli animali da cortile e per il pesce, oltre che per i generi di drogheria. La struttura del tetto, verde, gialla e marrone, lo rende molto scenico e ideale per una passeggiata. È diventato anche un'attrazione turistica, grazie al film *Harry Potter e la pietra filosofale*, che è stato girato qui. Negli anni, tutt'intorno a esso, si è anche sviluppato un mercato all'aperto.
È un luogo dove fa shopping chi lavora negli uffici dei dintorni. Per questo, all'ora di pranzo è piuttosto affollato.

LA CHIESA DEL CALENDIMAGGIO
St Mary Axe
Metro: Monument

La chiesa di St Andrew è stata costruita nel 1530. La sua entrata in stile Renaissance è notevole ed è bello anche il battente sulla porta. All'interno ci sono molte cose pregevoli, fra cui il pulpito scolpito con fiori e frutti, l'organo e le vetrate con i ritratti di re e regine. Nell'angolo nord-orientale della chiesa c'è il monumento allo storico John Stow, autore di un importante rilevamento della città.
Il motivo per cui la chiesa si chiama Undershaft, ovvero Calendimaggio, è dovuto all'albero che veniva eretto nel piazzale della chiesa per celebrare la festa della primavera.

ALDGATE

Al tempo dei romani, all'angolo dell'attuale Duke's Place, c'era nella cinta muraria la porta in corrispondenza della strada per Colchester. L'apertura è stata poi allargata ed è diventata la porta più orientale fra la City e Whitechapel. Petticoat Lane era il vecchio nome di Middlesex Street. L'appellativo era stato cambiato per eccessivo pudore, dato che

petticoat indica la sottoveste. Le era stato attribuito perché qui si vendevano o si barattavano non sono dei vestiti, ma anche dei capi di biancheria intima di seconda mano. Il mercato attuale esiste dal 1608 ed è uno dei luoghi di commercio tradizionali dell'area orientale della città. Da sempre la zona è associata ai tessuti, che venivano tinti o confezionati dagli immigrati, a cominciare dagli ugonotti. In anni più recenti, esso è diventato popolare presso i turisti. Vale la pena di venire a fare un giro anche se non si compra, facendo attenzione a non farsi sfilare il portafoglio dai pickpockets. Vicino al mercato di Petticoat Lane c'è quello di Brushfield Street.

CHIESA DI ST BOTOLPH WITHOUT ALDGATE
Aldgate High Street
Metro: Aldgate

La chiesa si trova all'incrocio di Houndsditch con Aldgate High Street. Anche se le sue fondamenta risalgono al periodo precedente alla conquista normanna, il primo documento in cui se ne parla è del 1115. È stata ricostruita appena prima della Riforma e, nel 1683, vi si è sposato Daniel Defoe. La chiesa attuale risale al 1744 ed è stata disegnata da George Dance il Vecchio. È in stile georgiano, di mattoni e conci d'angolo in pietra, con una torre quadrata sopra alla porta d'ingresso. Al suo interno, molto luminoso, è ospitato un bell'organo del 1704 di Renatus Harris, mentre il vestibolo ottagonale è stato trasformato in battistero. Il bel soffitto è opera di Bentley e nelle sezioni a volta, sopra alle gallerie, ci sono delle file di angeli esultanti, che incarnano lo spirito del movimento Arts and Crafts.
Lungo le pareti ci sono delle nicchie con delle targhe e dei monumenti funebri. Il più antico è rappresentato da una tavoletta di alabastro con in rilievo una figura emaciata e drappeggiata. Ricorda lord Darcy, che, insieme a Nicholas Carew, era stato decapitato sulla Tower Hill per essersi opposto ai cambiamenti nella religione voluti da Enrico VIII. Un'altra tavoletta ricorda William Symington, costruttore del *Charlotte Dundas*, il primo battello a vapore. Ma il vero tesoro di St Botolph è un pannello di legno della fine del Settecento, raffigurante re Davide che suona l'arpa. La chiesa si trova molto vicina a Mitre Square, che è stato il luogo dell'omicidio di Catherine Eddowes da parte di Jack lo Squartatore.

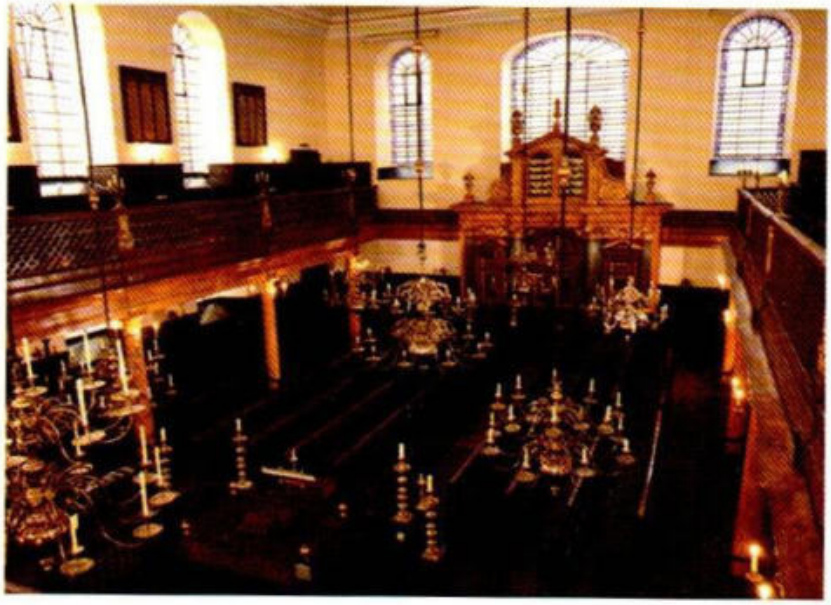
LA POMPA DI ALDGATE
Aldgate High Street
Metro: Aldgate East

La pompa di Aldgate sorge all'incrocio della via omonima con Leadenhall Street e Fenchurch Street e ha la forma di un piccolo obelisco. La sua storia risale al XVI secolo, quando era stata eretta sul luogo del vecchio pozzo. È sempre stata un punto di riferimento, una pietra miliare per misurare le distanze e indicare il punto ufficiale dove

iniziava l'East End. La pompa è stata dichiarata di interesse architettonico. Ha una piccola testa di lupo, che ricorda, forse, l'ultimo lupo abbattuto qui. Ne parla già lo storico John Stow nella sua *A Survey of London* del 1598. La struttura attuale, tuttavia, che sorge un po' più a ovest della precedente, è del 1876 e, dopo tutti questi anni, continua a essere usata. Come altre pompe di Londra, anche questa è legata a una storia triste, secondo la quale la sua acqua inquinata avrebbe causato la morte di molte persone. Le ricerche fatte in seguito alle ripetute lamentele degli abitanti, che deploravano il suo gusto strano, hanno rivelato che esso era dovuto al calcio rilasciato dagli scheletri dei cimiteri attraversati dal corso d'acqua che arrivava alla pompa. Oggi, per mettere in funzione il rubinetto di regolazione, bisogna premere il pulsante, ma la vecchia maniglia è ancora al suo posto. Nel suo *Uncommercial Traveller* Dickens scrive: "Il mio interesse da viaggiatore non-commerciale mi invitava quel giorno ad andare nell'East End, così mi sono incamminato in quella direzione, appena dopo aver oltrepassato la pompa di Aldgate..."

SINAGOGA DI BEVIS MARKS
2 Heneage Lane
Metro: Aldgate, Liverpool Street

Lo strano nome della sinagoga, che sorge su una traversa di Bevis Marks, è una corruzione di *Bury's Marks*. Prima dello scioglimento dei monasteri deciso da Enrico VIII, l'area apparteneva agli abati di Bury St Edmunds. *Marks* indicava un segno di confine.



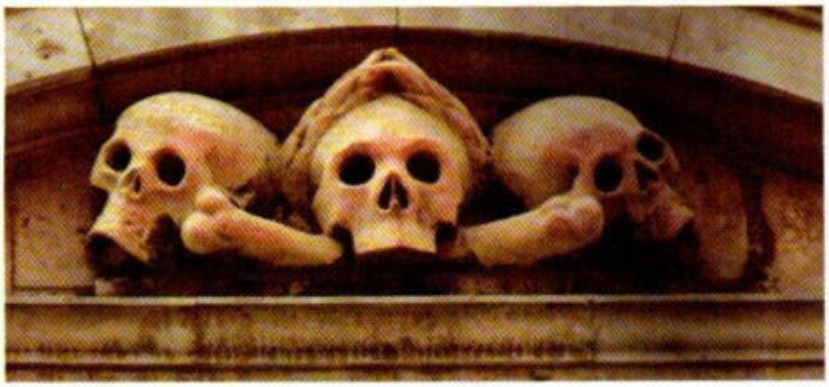
La sinagoga, fondata da ebrei sefarditi, è del 1679 ed è la più antica d'Inghilterra. È la sola in Europa dove sia stato tenuto ininterrottamente un servizio religioso per più di trecento anni. Re Edoardo I li aveva espulsi, ma Cromwell, che aveva bisogno dei loro capitali, aveva permesso loro di risiedere sul suolo inglese.

Il quacchero Joseph Avis, il costruttore, non si era fatto pagare perché non riteneva corretto guadagnare del denaro nell'erigere la casa di Dio. All'interno, le sedie sono rivolte verso il centro. Il pezzo più importante è la bellissima *Echal* o Arca, il luogo sacro dove vengono conservati i rotoli della *Torah*, in stile Renaissance. Al centro della sinagoga c'è una predella sopraelevata o *Tebah*. Ci sono alche alcuni splendidi candelabri di ottone. Tutto l'ambiente è molto interessante perché non ha subito cambiamenti. Una parte della hall funziona da ristorante kosher.

CHIESA DI ST OLAVE
Hart Street
Treno: Fenchurch Street

La chiesa di St Olave è una delle chiese più piccole della capitale, a pianta quasi quadrata. I portici sono del XV secolo, il pulpito del Settecento è riccamente scolpito. La conversione al cristianesimo di Olaf, il principe guerriero, aveva provocato una grande reazione fra i suoi sudditi, tanto da indurli alla ribellione. Caduto nella battaglia di Sticklestad il 29 luglio 1030, è stato fatto santo un anno dopo. La chiesa era molto amata da Samuel Pepys, che ne era il parrocchiano più illustre, dato che lavorava al vicino Navy Office e abitava nel quartiere. Nel suo *Diario* egli la chiama "la nostra chiesa", ovvero sua e della moglie, ed era contento di sedersi insieme a lei nel banco della Marina. Oggi vi sono sepolti entrambi. La moglie, sposata quando lei era appena quindicenne, è morta all'età di ventinove anni ed è stata sepolta qui trentaquattro anni prima di lui. Fra i monumenti funebri c'è il busto dipinto a colori vivaci di Peter Cappone, un gentiluomo fiorentino morto a Londra nel 1582. Era stato bandito dalla sua città ed era partito per Londra, ma qui era caduto vittima dell'epidemia di peste. C'è una tavola dedicata al Dr. William Turner, morto nel 1568, creatore del primo erbario inglese.

I teschi sogghignanti – L'entrata ad arco del cimitero della chiesa, su Seething Lane, è sormontata da teschi di pietra sogghignanti e da tibie incrociate messi lì nel 1658, con la frase in latino *"Mors mihi lucrum"* ("La morte è la mia fortuna"). Dickens ne era rimasto colpito e ne parla



nell'*Uncommercial Traveller*. A causa dei tre teschi incombenti su chi entra, lo scrittore aveva soprannominato questa città dei morti "il cimitero di St Ghastly Grim", ovvero "spaventoso e sinistro". Si dice che nel cimitero sia sepolta Mary Ramsay, che, nella credenza popolare, è stata la donna che ha portato a Londra la peste.

LONDON BRIDGE E RIVERSIDE

London bridge is falling down
Falling down, falling down
London Bridge is falling down
*My fair lady.**

Nel 1973, la regina Elisabetta ha inaugurato il nuovo ponte della capitale, progettato da quattro ingegneri. La sua struttura è molto semplice e funzionale, senza decorazioni. È usato spesso come set per gli esterni di film. In quello dal titolo *About a Boy*, girato nel 2002 con Hugh Grant, l'attore attraversa il ponte nell'ora di punta, in senso contrario alla folla di impiegati diretti alla City. Il 31 agosto 2008, invece, Amanda Cottrell, cittadina onoraria della City, ha attraversato il ponte tenendo al guinzaglio una pecora. Non stava recitando la scena di un film, ma lo faceva per gusto personale, dopo che aveva scoperto che, in base a una legge dell'XI secolo, mai revocata, era una cosa perfettamente ammissibile.

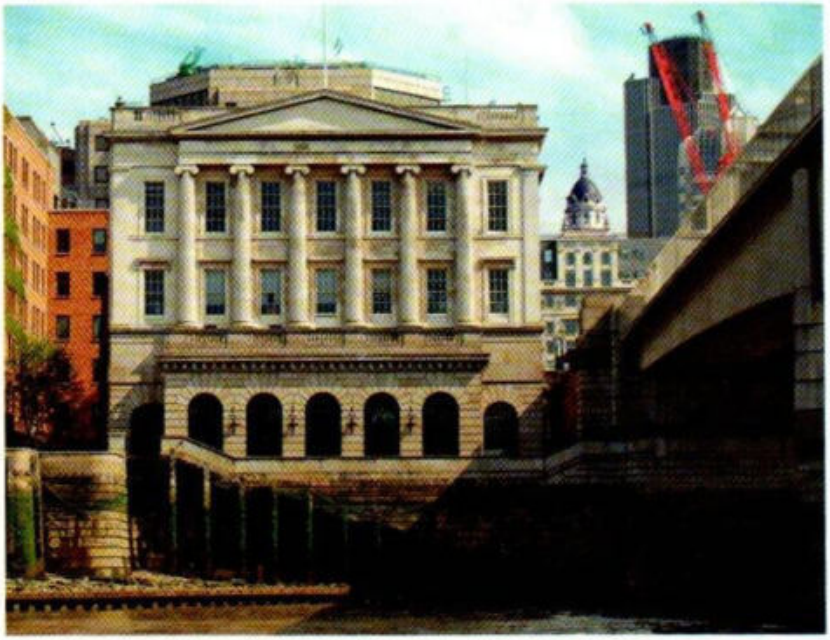
IL MUSEO E LE ALCOVE DEL LONDON BRIDGE
Volte dell'appoggio a sud del London Bridge, Adelaide House
Metro: London Bridge

Londra deve la sua esistenza alla scelta dei romani di costruire qui un ponte sul Tamigi che collegasse le due sponde. L'ampiezza del fiume era cinque volte superiore a quella di oggi, ma il corso d'acqua era meno profondo. Il ponte dei romani era di legno.
Il primo ponte di pietra è stato progettato e costruito nel 1176 da un prete e architetto, Peter Colechurch. Per terminarne la costruzione ci sono voluti trent'anni. Sopra al pilastro centrale c'era la chiesa di St Thomas, ai lati si trovavano i negozi e gli appartamenti. Nel 1212 un incendio ha causato la morte di più di tremila persone intrappolate dalle fiamme sul ponte. Nel 1282, il ghiaccio sulla superficie dell'acqua ha fatto cadere cinque dei diciannove piloni. Nel periodo medioevale c'era anche un traghetto e l'ultimo traghettatore è stato John Ovary, la cui eredità è stata usata dalla figlia per far costruire il convento e la

* Il ponte di Londra sta cadendo / sta cadendo, sta cadendo / il ponte di Londra sta cadendo / mia bella signora.

chiesa di St Mary of the Ovaries, l'antenata della cattedrale di Southwark.
Fino al 1750 questo è stato l'unico ponte di Londra ed è sopravvissuto fino al 1825. Nel 1831 è stato aperto quello nuovo, progettato dagli architetti Rennie, padre e figlio. Nel 1967 si è deciso di sostituirlo perché stava cedendo. Il ponte dei Rennie si trova oggi negli Stati Uniti.

Un museo sotto al ponte – Il museo narra la storia del ponte dal tempo dei romani ai giorni nostri. Si trova sotto a esso, dove esistono ancora le mura di quello ottocentesco di Rennie. Vi sono raffigurati tutti i ponti costruiti nei secoli, da quello di Colechurch, con le sue case, i cancelli d'ingresso e i negozi, a quello elisabettiano, a quelli successivi.



FISHMONGER'S HALL
London Bridge
Metro: Monument, London Bridge

A nord del London Bridge c'è l'edificio ottocentesco dei rivenditori di pesce. È stato costruito nel 1834 su disegno di Henry Roberts, che aveva come collaboratore George Gilbert Scott.
Le due facciate, verso il ponte e verso il fiume, hanno delle gigantesche colonne ioniche.
In alto corre una balaustrata, che dà all'edificio un'aria elegante.

Gara di barche – La compagnia dei venditori di pesce organizza la gara di barche sul Tamigi *Doggett's Coat and Badge Race* di sette chilometri e mezzo, per rematori non professionisti. Esiste dal 1714, quando fu creata dall'attore irlandese Thomas Doggett. Il premio per il vincitore è una giacca rossa con un'etichetta argentea sulla manica, con dentro la parola 'libertà' e un orso bianco, emblema degli Hannover.

LONDON STONE, UNA PIETRA MISTERIOSA
111 Cannon Street
Metro: Cannon Street

Il sasso di Londra, dalla superficie ruvida e dalla forma irregolare, è il vero cuore della metropoli, un cuore simbolico o *stoneheart*. Il suo destino, come quello dei corvi della Torre, è legato a quello della città. *"So long as the stone of Brutus is safe, so long shall London flourish"* ("Londra sarà prospera a condizione che il sasso di Brutus sia custodito"). Brutus è il leggendario fondatore di *Londinium* e, secondo la tradizione, la pietra avrebbe fatto parte di un altare da lui costruito. Si dice anche che i druidi lo usassero per i sacrifici rituali. Il poeta William Blake, infatti, in un suo poema lo immagina testimone dei gemiti delle vittime sacrificali. Oggi è più piccolo che in passato, ha due scanalature, ed è un po' nascosto, protetto da una griglia. Si trova di fronte alla stazione metropolitana di Cannon Street, quasi a filo del pavimento, nel muro della Bank of China, di fianco a un negozio di sport. Il pub vicino ne ha preso il nome.



Le targhe commemorative della City – La City ha sempre avuto uno sviluppo per conto suo, una differenza che si vede anche nelle targhe apposte sugli edifici dove hanno vissuto dei personaggi famosi. A differenza di quelle degli altri quartieri, esse sono di porcellana e sono state prodotte in una varietà di disegni e di dettagli dalla ditta di ceramiche Doulton. Le due che sono in College Hill, per esempio, dedicate a Richard Whittington, *lord mayor* della City, dentro al bordo hanno in rilievo la dicitura *"The Corporation of the City of London"*. Poi, la prima dice che la casa di abitazione del sindaco sorgeva proprio in quel punto. La seconda invece, apposta sulla chiesa e recante la data del 1422, dice che Richard Whittington, sindaco della City per ben quattro volte, è sepolto lì.

MONUMENT
49 Monument Street
Metro: Bank, Monument

La colonna dorica di pietra di Portland, sormontata da un'urna simbolica, fiammeggiante, si eleva per ottanta metri – anche l'altezza è simbolica, perché è la stessa della sua distanza dal fuoco – all'incrocio fra Monument Hill e Fish Street. Il Monument commemora il Grande Incendio che ha devastato la città nel 1666, distruggendo circa quindicimila case e una novantina di chiese. Proprio in questo punto sorgeva la chiesa di St Margaret. La colonna,

disegnata da Christopher Wren e da Robert Hooke, è costruita in pietra di Portland e, al tempo della sua edificazione, nel 1677, era la più alta del mondo. Alla base, sul lato occidentale, c'è una scultura emblematica di Caius Gabriel Cibber, con una personificazione della City rappresentata in atteggiamento disperato e scomposto. Dalla parte opposta invece c'è re Carlo II in armatura romana, che viene in soccorso della città, assistito dalla Scienza, dalla Libertà e dall'Architettura. Quest'ultima è raffigurata con in mano una pianta della città, una squadra a triangolo e una bussola. Le tre iscrizioni latine forniscono delle spiegazioni sull'inizio del fuoco e sui danni causati. La scritta in direzione est, dove c'è la porta, fa ricadere la colpa sui cattolici. Fra i cittadini rimasti senza una casa, infatti, si era diffusa la voce che l'incendio fosse frutto di un attacco da parte dei francesi e dei papisti.

Un'improba ma gratificante scalata – È possibile arrampicarsi fino in cima alla colonna, da dove la vista è magnifica. Vale davvero la pena di fare lo sforzo di salire i trecentoquaranta scalini di marmo nero!

IL MERCATO DEL PESCE DI OLD BILLINGSGATE
Lower Thames Street
Metro: Monument

L'edificio non ospita più il mercato, ma è un luogo per incontri ed eventi. Nel 1982, il mercato è stato spostato in un nuovo edificio nell'area del West India Dock, sulla Isle of Dogs, vicino a Canary Wharf. La struttura di mattoni ha delle arcate di ferro battuto sorrette da pilastri di pietra bianca, con le scritte sopra alle bancarelle dei venditori, che ne assegnavano i posti. La banderuola sul tetto è sormontata da un grosso pesce. Gli scavi in una zona attigua hanno rivelato molto sulla vita lungo il fiume nel periodo romano e medioevale, a cominciare dal bagno romano quasi intatto venuto alla luce dal sottosuolo del vicino Coal Exchange.

CHIESA DI ALL HALLOWS BY THE TOWER
Trafalgar Way
DLR: Canary Wharf

Era la chiesa più antica di Londra, costruita sul sito di una casa romana, di cui si vede il pavimento a mosaico nella cripta. Era sfuggita al Grande Incendio del 1666 grazie a un provvedimento dell'ammiraglio William Penn, che aveva ordinato di abbattere tutte le case dei dintorni per creare un vuoto. A quel tempo, la chiesa si chiamava All Hallows Barking, un nome che rivela come essa appartenesse al convento di Barking, quello di St Ethelburga. Purtroppo, la notte dell'8 dicembre del 1940 una bomba ha ridotto l'edificio a un guscio vuoto. La struttura attuale è del 1957 e lord Mottistone ha fatto un ottimo restauro, in uno stile tardo medioevale. L'interno è molto luminoso e al di sopra dell'altare, sul quale si riverbera la fredda luce

del fiume, c'è un murale dell'*Ultima Cena*, opera di Brian Thomas, che ha abbigliato i personaggi con degli abiti senza tempo, per simboleggiare che lo spezzare il pane per dividerlo fraternamente con i compagni appartiene a tutte le epoche. Sul pulpito, decorato da teste di cherubini e da ghirlande di fiori, c'è un pannello di legno salvato da quello medioevale originale. Vicino al muro c'è la piccola statua inginocchiata di Girolamo Benaglio, un pittore italiano morto a Londra nel 1583.

Il fonte battesimale del prigioniero Tulipani – La vasca contenente l'acqua del battesimo è stata scolpita nel 1681 da un prigioniero italiano. Gli uomini della 172 Tunnelling Company, addetti a scavare gallerie, avevano tagliato un blocco di duro calcare, e un siciliano prigioniero di guerra chiamato Tulipani lo ha scolpito, ricavandone un bellissimo catino circolare, che è stato appoggiato a un sottile colonnino. Il coperchio raffigura tre putti che giocano attorno a un mucchio di fiori, spighe, frutti e pigne. In cima è appollaiata una colomba.



LE TRE CHIESE DI WREN
Idol Lane
Metro: Monument

La chiesa medioevale di **St Dunstan's-in-the-East** era stata danneggiata dal Grande Incendio. È stata restaurata e, nel 1695, Wren vi ha aggiunto una torre campanaria. Nel 1821, si è deciso di ricostruirla su disegno di David Laing. Dopo i gravi danneggiamenti della Seconda guerra mondiale, non si è più intervenuti ed è stata restaurata solo la torre di Wren. Il terreno all'interno dei muri è stato trasformato in un giardino. In primavera, ci sono le clematidi che si arrampicano in mezzo ai trafori della finestra. La torre si erge per quattro piani e ogni angolo è segnato da un grande pinnacolo da cui partono quattro nervature che sostengono la lanterna e la sottile guglia. Sopra alla porta d'ingresso ci sono dei putti. **St Mary-at-Hill**, sulla via omonima, è una chiesa un po' nascosta, in fondo a uno stretto passaggio. È menzionata per la prima volta in un documento del 1177. Il suo interno è stato ricostruito da Wren, mentre le mura e la torre sono del periodo precedente. Il lavoro di Wren è perfettamente conservato, senza alcuna modifica, compresi il recinto privato di legno, il dossale e il pulpito. Nel vestibolo c'è un bassorilievo della Resurrezione, con i morti che balzano fuori agilmente dalle loro tombe. L'organo originario – quello attuale è una copia – aveva la particolarità di avere i tasti bianchi e neri disposti al contrario.

St Margaret con gli zoccoli – In Rood Lane c'è la chiesa di **St Margaret Pattens**, costruita da Wren nel 1687. Ha una torre quadrata che termina con un parapetto, da cui parte un'alta guglia, rivestita di piombo, che è la terza più alta fra quelle di Wren. Non si conosce esattamente l'origine del nome. Forse ha a che vedere con le soprascarpe dalla suola di legno, fabbricate e vendute nella zona, o con gli zoccoli delle colonne, che in inglese si chiamano *pattens*. I lavori di legno scolpito sono pregevoli e il dossale sorregge un piccolo dipinto di *Cristo nel Getsemani* di Carlo Maratti.

I topi nel formaggio –Su un edificio al numero 23 della vicina Eastcheap una piccola statua raffigura due topi di colore marrone che addentano un pezzo di formaggio. Non si conosce esattamente il significato di questa scultura. Un'ipotesi scherzosa insinua che i muratori che vi lavoravano, vedendo sparire i loro panini, abbiano voluto commemorare gli autori del furto dei loro pranzi.



CITY OF WESTMINSTER

La City of Westminster è un'area molto vasta della capitale, che comprende, oltre all'insediamento originario, dove oggi si trovano le maggiori istituzioni britanniche, anche gran parte del West End, con Piccadilly Circus, Trafalgar Square e Hyde Park.
È difficile oggi pensare che un tempo la zona dove sorge l'abbazia fosse paludosa, desolata e battuta dai venti. Ma il motivo per cui il luogo era stato scelto per la sua costruzione era proprio quello di essere isolato, lontano dalle tentazioni della città, quindi ideale per un monastero. Inoltre, era ricco d'acqua. Oggi, Westminster va da Hampstead fino al Tamigi e da Kensington fino alla City. Occupa dunque gran parte del centro di Londra e la maggior parte del West End. Si divide in diverse località, le più conosciute delle quali sono l'area attorno al palazzo del Parlamento, quella attorno a Buckingham Palace e quella vicino al numero 10 di Downing Street. Comprende anche altre zone attorno a Oxford Street, a Regent Street, a Piccadilly, a Bond Street e a Soho. *Westminster*, nel suo significato originario, vuol dire 'chiesa occidentale'. È vero che è una zona molto turistica e conosciuta, ma, malgrado questo, ci sono molti dettagli ed elementi che di solito sfuggono all'osservazione e su cui vale la pena di soffermarsi.

WESTMINSTER ABBEY

20 Dean's Yard
Metro: Westminster

Da quando, il giorno di Natale del 1066, Guglielmo il Conquistatore vi ha celebrato la sua incoronazione, l'abbazia di Westminster è stata il luogo in cui sono stati incoronati, oltre che sepolti, tutti i sovrani. Data la sua importanza, vi si trovano molti monumenti, la maggior parte dei quali di marmo, che costituiscono quasi un'antologia della storia civile, della letteratura, delle arti e delle scienze britanniche. Oltre ai re, nel transetto a nord sono sepolti gli uomini di stato, fra i quali Peel, Palmerston, Disraeli e Gladstone. Ci sono anche molti scienziati, fra cui Newton, Herschel e Darwin. Nella navata a nord del coro, dove si trova l'organo, ci sono le tombe dei musicisti, fra le quali quella di Händel – i cui tratti del viso sono ricostruiti in base alla maschera mortuaria – di Purcell, di Blow e di altri. Nel transetto a sud ci sono gli scrittori e i poeti. C'è anche la statua dell'attore Garrick.

Artisti italiani a Westminster Abbey – Sono talmente tanti i lavori di artisti italiani presenti nell'abbazia che si potrebbe dedicare un tour solo a essi. Accenniamo ad alcune delle loro opere. L'altare maggiore, davanti al quale



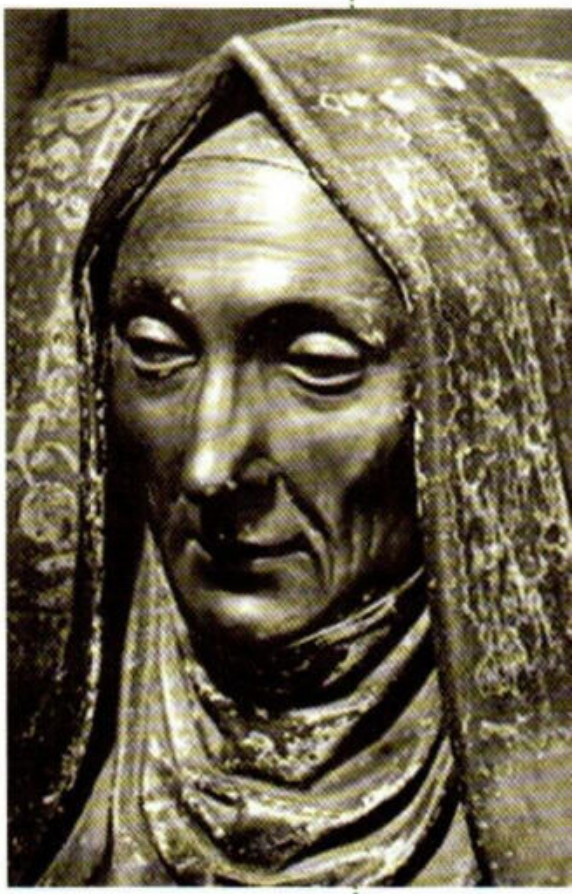
1 Westminster Abbey
2 L'angolo dei poeti
3 Palazzo del Parlamento
4 Jewel Tower
5 Tate Britain e Tate Modern
6 Westminster Walk
7 Il palazzo di Whitehall
8 Rubens alla Banqueting House
9 National Gallery
10 National Portrait Gallery
11 St Martin-in-the-Fields
12 La galleria Courtauld



hanno luogo le cerimonie di incoronazione, è del 1867 ed è stato disegnato da Gilbert Scott. Si staglia contro un retablo con un mosaico dell'Ultima Cena, disegnato da J.R. Clayton e realizzato da Salviati. L'immagine dell'Ultima Cena è affiancata dalle statue di S. Pietro, S. Paolo, Mosè e Davide. Il mosaico del pavimento, invece, coperto da un tappeto per proteggerlo, è stato eseguito nel 1268 dai Cosmati. Era stato posato dall'artigiano Odericus, che l'abate Ware aveva fatto arrivare apposta da Roma. È fatto di marmo, con degli inserti di porfido, di serpentino e di vetro, dalle forme circolari e quadrate (questo pavimento è riprodotto nel quadro di Holbein dal titolo *The Ambassadors* che si trova alla National Gallery).

Sul lato nord del presbiterio ci sono delle tombe magnifiche, sormontate da baldacchini molto elaborati, con alla base delle piccole statue di uomini e di donne in lacrime, che corrispondono alle nostre prefiche. Dietro all'altare maggiore c'è la tomba di marmo di Edoardo il Confessore. I mosaici sono stati eseguiti da Peter *civis Romanus*, che forse era il figlio di Odericus. Nei recessi attorno alla tomba, schermati da ornamentazioni trilobate, si rannicchiavano i pellegrini in attesa del miracolo richiesto. Sul lato ovest c'è il Seggio dell'Incoronazione, costruito nel 1297, quando Edoardo I aveva portato dalla Scozia la Pietra del Destino e l'aveva messa sotto al trono. L'altare moderno, del 1934, incorpora due colonne. C'è un fregio proveniente dall'altare originale del Torrigiani, con il dipinto della Vergine e del Bambino del Vivarini.
Dietro all'altare c'è la tomba di Enrico VII, morto nel 1509, che aveva voluto un funerale senza pompa. Per la costruzione della sua tomba aveva scelto Guido Mazzoni, conosciuto come Paganino, ma il progetto non era andato in porto e il lavoro era stato poi affidato a Pietro Torrigiani. Torrigiani era stato allievo del Ghirlandaio insieme a Mi-

chelangelo e, purtroppo, è più ricordato per aver rotto il naso a quest'ultimo che per il suo lavoro. La tomba, del 1518, è di marmo nero e bianco, con putti e figure ricoperti di bronzo, modellati con grande bravura. Le forme tondeggianti sotto i mantelli sono piene di vita, le mani e i lineamenti hanno una grande delicatezza. C'è un'enfasi maggiore sull'umanità più che sulla sovranità della coppia reale, che aveva avuto il grande merito di aver portato la pace in Inghilterra. Negli angoli ci sono dei medaglioni con i santi e gli spiriti eletti, avvolti in drappeggi dorati svolazzanti. Il capolavoro di Torrigiani, tuttavia, si trova nella navata sud, sulla tomba di Margaret Beaufort, madre di Enrico VII, morta nel 1509. Torrigiani ha finito nel 1513 la magnifica scultura della donna. Il suo viso, ascetico e determinato, ha dei lineamenti fini e le piccole mani rugose sono scolpite con grande maestria. Vicino a lei giace Maria, regina di Scozia, il cui monumento funebre è stato scolpito da William e Cornelius Cure nel 1612. La statua di marmo bianco è abbigliata con estrema eleganza e ai suoi piedi c'è il leone scozzese.



L'ANGOLO DEI POETI
Transetto sud
Westminster Abbey
Metro: Westminster

Sono tantissimi gli scrittori e i poeti sepolti nel Poet's Corner, a cominciare da Chaucer, che è qui da seicento anni. Nel 1599, quando è stato sepolto Edmund Spenser, i suoi amici e colleghi scrittori si sono radunati qui e hanno gettato nella sua tomba le loro elegie e le penne con cui le avevano scritte. Ci sono poi Dryden, Milton, Coleridge, Wordsworth, Byron, Tennyson, Browning, Dickens, Kipling, T.S. Eliot, Dylan Thomas, James e Auden. Nel Poets' Corner essi sono ricordati con dei busti, fra i quali è notevole quello di William Blake – onorato da morto e considerato pazzo in vita – fatto da Jacob Epstein nel 1957.

Qui è stato sepolto anche Thomas Hardy, ma non il suo cuore, messo in una scatola di biscotti e portato a Stinsford, nel Dorset, per essere collocato fra i suoi antenati. Sono stati sepolti Thomas Grey e James Macpherson, il creatore dei poemi di Ossian. C'è Robert Browning, portato qui da Venezia, dove era mancato, e c'è il più grande di tutti, George Gordon Byron.

LE STATUE DI CERA DEI RE E DELLE REGINE
20 Dean's Yard
Metro: Westminster



Sotto al soffitto a volta della cripta di St Peter, risalente all'XI secolo, c'è una curiosa collezione delle effigi funerarie dei personaggi reali. La fattura delle statue è ottima, con una grande cura dei dettagli. Alcune di esse, quelle più antiche, sono di legno, altre di cera e sono abbigliate con abiti che hanno fatto parte del guardaroba reale. L'effigie di Edoardo III è la più antica esistente in Europa, e anche le sue sopracciglia fatte di ciuffi di peli di cane si conservano bene. Era stata utilizzata al suo funerale nel 1377. La statua di Enrico VII ha i lineamenti molto somiglianti perché sono basati sulla maschera mortuaria. Ci sono poi le statue di cera di Elisabetta I, Carlo II, succeduto a Cromwell, di Guglielmo III e della regina Anna, l'ultimo membro della famiglia reale a essere sepolto qui. Accanto alla regina Anna c'è anche il suo pappagallino, uno dei primi animali a essere impagliati che si sia conservato fino a oggi.

LA SCUOLA DEI NOVIZI
Little Dean's Yard
Metro: Westminster

Dietro l'Abbazia, attorno al Dean's Yard, il cortile dei decani, c'è l'edificio medioevale del Royal College of St Peter at Westminster, noto come Westminster School. Era la scuola dei novizi, oggi è uno degli istituti indipendenti più famosi del Regno Unito e la regina Elisabetta è considerata la fondatrice della scuola odierna che si trova al centro di Londra e ha una storia che risale a prima del XII secolo. La frequentano circa ottocento alunni, maschi e femmine. I suoi allievi più celebri sono stati il poeta e drammaturgo Ben Jonson, il filosofo John Locke, l'architetto Cristopher Wren e, in tempi più vicini a noi, gli attori John Gielgud e Peter Ustinov. La School Hall, che non si vede, faceva parte del dormitorio del monastero.

UN GIARDINO VECCHIO NOVE SECOLI
Little Dean's Yard
Metro: Westminster

Il College Garden esiste da ben novecento anni, è il più antico giardino d'Inghilterra coltivato senza interruzioni. All'inizio c'erano le piante terapeutiche. Il monaco che aveva cura dei compagni anziani e malati le usava per guarirli e gestiva anche un dispensario per la popolazione. Nel prato si tengono tuttora degli eventi per raccogliere dei fondi per la ricerca sul cancro.

LA CAMERA DI GERUSALEMME
Westminster Abbey
Metro: Westminster

La Jerusalem Chamber è stata costruita alla fine del XIV secolo. Enrico IV era stato portato in questa stanza dopo aver avuto un malore mentre pregava davanti al sacrario di S. Edoardo nel 1413, alla vigilia della sua partenza per una spedizione in Terra Santa. Quando riprese conoscenza, chiese dove si trovasse. Una volta che gli ebbero detto il nome della stanza, si rese conto che vi sarebbe morto, dato che gli era stato profetizzato che avrebbe finito i suoi giorni a Gerusalemme. Alcune delle vetrate sono del Trecento e alcune parti della tappezzeria erano state eseguite a Bruxelles a metà del Cinquecento.



IL PALAZZO DEL PARLAMENTO
Parliament Square
Metro: Westminster

La piazza su cui si affaccia il palazzo, Parliament Square, è stata costruita da Barry in uno stile che doveva essere all'altezza della nobiltà dell'edificio. Ci sono molte statue ottocentesche di uomini politici, fra cui quella di lord Palmerston e di Disraeli, eseguita nel 1883 da Mario Raggi. Nel Novecento, si è aggiunta, fra le altre, quella di Churchill, eseguita da Robert Jones. Di lato, c'è quella di Abraham Lincoln, una copia di quella a Chicago.
Nella sua storia, il palazzo sede delle Houses of Parliament è passato attraverso ad alcuni eventi che ne hanno messo in pericolo l'esistenza. Uno di questi episodi è legato ad alcuni britannici cattolici, che si sentivano oppressi da re Giacomo I, convertito al protestantesimo, che avevano progettato un attacco che si sarebbe dovuto svolgere il 5 novembre 1605. Qualcuno, però, li aveva traditi e la guardia reale aveva catturato Guy Fawkes nelle cantine del palazzo, mentre piazzava gli esplosivi. Sottoposto a tortura nella Torre, aveva fatto i nomi dei compagni, che erano stati a loro volta catturati, giustiziati e le loro teste erano state esposte sopra a dei pali in Parliament Square. Da quel giorno, le cantine del Palazzo vengono perquisite prima dell'apertura delle sedute del Parlamento. A causare



la distruzione del palazzo, però, è stato un incendio, sviluppatosi la notte del 16 ottobre 1834. Charles Barry ha vinto la gara per la sua ricostruzione. Il testo dell'appalto specificava che l'edificio doveva essere in stile gotico o elisabettiano. Barry aveva una preferenza spiccata per lo stile italiano con cui aveva già disegnato il Travellers Club a Pall Mall. Secondo il suo progetto la facciata doveva avere uno stile Early Tudor. L'edificio, completato nel 1860, è il risultato della collaborazione di Barry e Pugin, aiutati da maestranze eccezionali, artisti, artigiani e scultori.
La Westminster Hall, in Storey's Gate, è la parte più antica del palazzo. Era il grande salone dei re d'Inghilterra, fatto costruire da William Rufus, figlio del Conquistatore, nel 1099.
Qui si incontravano le corti di giustizia, qui sono stati giudicati e condannati, fra gli altri, Tommaso Moro, nel 1535, Guy Fawkes, nel 1606, e re Carlo I, nel 1649. L'incendio del 1834 non l'ha danneggiata e oggi è usata come camera ardente per i membri della famiglia reale.

OLIVER CROMWELL
Cromwell Green
Metro: Westminster

Davanti a Westminster Hall c'è la statua in bronzo di Oliver Cromwell, eseguita da Hamo Thornycroft e scoperta nel 1899. È un po' paradossale che questo puritano, che durante gli undici anni del suo governo aveva provveduto a chiudere i teatri, mettere fuorilegge il gioco, il tennis e i monumenti pubblici che portavano all'idolatria, abbia una statua proprio sul luogo in cui Carlo I è stato processato. Cromwell guarda in direzione del suo antico avversario, re Carlo, il cui busto in miniatura si trova in una nicchia sopra al portale della chiesa di St Margaret.
Cromwell è morto sette anni dopo la vittoria nella battaglia di Worcester del 1651, che ha costretto Carlo I a lasciare il paese. Era stato sepolto nella cappella di Enrico VII, ma nel 1661, alla Restaurazione, Carlo II lo ha fatto rimuovere. Il suo cadavere decomposto è stato lasciato per una notte in Red Lion Square, poi portato a Tyburn, appeso a una forca

per qualche giorno, poi gettato in un pozzo. Il teschio è stato conficcato in un palo ed esposto sopra al tetto di Westminster Hall, fino a quando un colpo di vento lo ha portato via. È stato recuperato e portato al Sidney Sussex College, dove aveva studiato e dove è tuttora conservato.

RICCARDO CUOR DI LEONE
Old Palace Yard
Metro: Westminster

Nell'Old Palace Yard c'è la statua equestre di bronzo di Riccardo I, soprannominato Cuor di Leone, nato nel 1157. Riccardo è stato re d'Inghilterra, pur conoscendo pochissimo l'inglese, oltre che duca di Normandia e conte di Nantes e d'Angiò. Il soprannome gli è derivato dalla sua reputazione di guerriero. A sedici anni aveva già un suo esercito, nel Poitou aveva sconfitto i ribelli contro il padre Enrico II. Ha partecipato alla terza Crociata ottenendo vittorie contro Saladino. Fra le sue imprese militari c'è anche l'attacco sferrato alla città di Messina in rivolta, il 4 ottobre 1190, seguito dal saccheggio e dall'incendio. È morto fra le braccia della madre, per la cancrena sviluppatasi da una ferita causata da una freccia. Il suo cervello è sepolto nell'abbazia di Charroux nel Poitou, il suo cuore a Rouen, in Normandia, il resto del corpo nella Fontevraud Abbey, in Anjou.



La statua è opera dello scultore Carlo Marochetti, che aveva lasciato il Piemonte al tempo delle insurrezioni del 1848. A Londra il barone Marochetti era diventato amico del principe consorte e accademico. Ha eseguito la statua nel 1860. In epoca vittoriana, re Riccardo era molto ammirato per la sua partecipazione alle crociate ed era considerato un uomo di Dio. La statua ha una posa eroica, con il re che brandisce la spada.

JEWEL TOWER
Old Palace Yard
Metro: Westminster

Questa piccola torre di tre piani che oggi sorge isolata è uno dei pochi frammenti rimasti dell'antico palazzo di Westminster. Era stata costruita nel 1366 e, all'origine, era una prigione appartenente all'abbazia. Successivamente, è stata acquistata dai reali per collocarvi i loro gioielli e il guardaroba. I gioielli sono rimasti in queste stanze dai soffitti a cassettoni, collegate da una scalinata di pietra a spirale, fino al 1540. Al piano terra sono conservati alcuni

rosoni di pietra e dei capitelli che facevano parte dell'antico palazzo di Westminster. Essi portano scolpite delle figure di cavalieri, delle aquile, dei leoni e degli uccelli. In un acquerello si può vedere la Torre com'era prima della Riforma, con i monaci indaffarati nei giardini cinti di mura.

KNIFE EDGE
Abingdon Street
Metro: Westminster

Di fronte al palazzo del Parlamento, queste due statue di bronzo dal titolo *Knife Edge Two Piece* si trovano di fronte alla Victoria Tower e sono opera di Henry Moore. Hanno la forma ondulata tipica di questo scultore, che è famoso per le sue opere astratte e monumentali, spesso figure umane che suggeriscono il corpo della donna. Negli anni Cinquanta ha scolpito molti gruppi familiari. Ha introdotto il modernismo in Gran Bretagna, insieme al concetto che l'arte dovrebbe tornare alle origini preculturali e prerazionali, influenzato dalle figure maya e tolteche del Louvre.

TAXI LIGHTS
Parliament Square
Metro: Westminster

All'angolo di Parliament Square con Bridge Street, in cima a un pilastro di pietra, è collocato un piccolo lampione. Quando la lampada al suo interno lampeggia vuol dire che qualcuno, all'interno del palazzo del Parlamento, ha bisogno di un taxi. Perciò gli autisti che passano di lì vi si possono dirigere per effettuare la corsa. La cosa funziona così: alcuni minuti prima di dover partire, i deputati avvertono l'agente di guardia al cancello di far lampeggiare la luce.



Dalla parte opposta del Tamigi si trovano i gradini di Black Rod's, che prendono il nome dal giardino, il Black Rod's Garden, da cui partivano. Il padiglione è un semplice portico, che poteva essere usato come riparo dai passeggeri dei traghetti in attesa sotto la pioggia. Oggi non ha un vero uso, è puramete decorativo.

CHIESA DI ST MARGARET
20 Dean's Yard
Metro: Westminster

L'attuale chiesa, di stile tardo gotico, risale al 1500 e si armonizza bene con l'abbazia. Quella originaria, però, era stata fondata all'inizio del XII secolo dai monaci benedettini. Più tardi, vi sono stati aggiunti il coro e la torre. La chiesa è dedicata a Margherita d'Antiochia, la santa costretta dal padre a fare la guardiana dei maiali per punire la sua conversione al cristianesimo. La santa viene spesso dipinta con un drago sotto i piedi, sconfitto con un segno della croce fatto sopra di lui.
Nel secolo scorso i membri del Parlamento venivano qui per il servizio divino nei giorni legati alle rievocazioni storiche, come la commemorazione dell'esecuzione di Carlo I, la Restaurazione, il complotto di Guy Fawkes. Ancora oggi è la chiesa dei parlamentari. Il suo tesoro è la vetrata orientale fabbricata nelle Fiandre per il matrimonio del principe Arturo con Caterina d'Aragona. Vi è raffigurata la crocifissione del Cristo, con ai lati S. Giorgio e S. Caterina di Alessandria. Sotto all'altare maggiore è sepolto il corpo senza testa del soldato ed esploratore Walter Raleigh, giustiziato nell'Old Palace Yard.

MILLBANK
Metro: Westminster

L'area lungo il Tamigi, a est di Pimlico e a sud di Westminster, deve il suo nome a un mulino che apparteneva alla vicina abbazia. Oggi sull'area sorgono numerosi edifici degli anni Trenta, quando l'area è stata ricostruita dopo un'inondazione del Tamigi. Una sezione di venticinque metri del muro della banchina era crollata e l'acqua del fiume era tracimata. C'è anche una grande strada con questo nome, lungo la riva nord del Tamigi, che era stata costruita a metà del XIX secolo come parte dell'Embankment.
Uno degli edifici più pregevoli di questa via è il College of Art and Design.

TATE BRITAIN E TATE MODERN
Millbank
Metro: Westminster

La galleria ospita cinquecento anni di arte britannica, da Blake a Turner, a Gainsborough, a Constable e a Bacon e l'ingresso è gratuito. Ci sono anche numerose mostre nel corso dell'anno. Il primo venerdì del mese, la Tate Britain apre le sue porte fino alle 22 per il *Late at Tate*, con ingresso a metà prezzo. La Tate Modern, invece, offre il *Saturday Live*, un programma di eventi con musica, film, performance, discussioni e mostre d'arte fino a tardi. Tenete presente che, a collegare le due gallerie, c'è il *Tate to Tate*, il servizio di battello che parte dalla Marks and Barfield Millbank Pier, vicino alla Tate Britain, e arriva alla Bankside Pier, dove c'è la Tate Modern. Le partenze avvengono ogni quaranta minuti, durante le ore di apertura delle gallerie. Il biglietto si può comprare a bordo e ce n'è un tipo per fare un tragitto più lungo.

Altre gallerie, come la Whitechapel Gallery, sono aperte per il *First Thursdays*. Ci sono poi le serate suggestive, a lume di candela, alla Dennis Severs' House e al John Soane's Museum.

WESTMINSTER WALK
Metro: Westminster

Intorno alla Westminster Abbey c'è un reticolo di tranquille strade secondarie, dai nomi storici ed evocativi. C'è la Abbey Orchard, che sorge dove c'era il frutteto medioevale appartenente ai monaci di St Peter. C'è la Old Pye Street, dedicata a un deputato di re Carlo I. C'è la Barton Street, così chiamata in onore dell'attore che l'ha costruita, c'è la Lord North Street, in fondo alla quale si trova la chiesa barocca di St John in Smith Square... Tutte queste strade sono costeggiate da bellissime case georgiane. Oggi sono abitate dai membri del Parlamento. Sono rimasti alcuni segnali stradali originari incisi sulle tavole di pietra, che portano la data del 1722. Sulla facciata di alcune case, inoltre, ci sono una freccia sbiadita e una lettera S a livello



della sede stradale. La freccia indica i rifugi antiaerei nella metropolitana che erano attivi durante la Seconda guerra mondiale. La passeggiata alla scoperta di queste strade residenziali meravigliosamente conservate è resa ancora più eccitante dal fatto che esse sono vicinissime alla confusione dell'attigua zona turistica.

Chi invece non ha voglia di camminare ed è interessato all'architettura moderna delle stazioni della metropolitana può salire sul treno della Jubilee Line a Westminster e scendere a una qualsiasi delle stazioni in direzione di Greenwich. Sono tutte opera di famosi architetti britannici contemporanei: Hopkins, Mac Cormac, Jiricna, Foster... La stazione di Canary Wharf, disegnata da Norman Foster, è lunga trecentotredici metri, ha una forma ellissoidale, è

attraversata da fasci di luce fin nel profondo ed è servita da ascensori avveniristici.

CHIESA DI ST JOHN
Smith Square
Metro: St James's Park

La chiesa di St John, al centro di piazza Smith, è stata definita da Dickens, in *Our Mutual Friend*, *"a very hideous church"*, "una chiesa orrenda". In realtà, quello che toglie armonia all'insieme sono le quattro alte torri, per il resto sembra un tempietto neoclassico. Alla fine della Seconda guerra mondiale, l'edificio era ridotto a un mucchio di rovine, ma è stato ricostruito.
Thomas Archer l'aveva disegnato nel 1728 in stile barocco e con una pianta a croce greca. Ci sono una torre a ogni angolo e un portico di enormi colonne toscane ai lati degli ingressi. Nel 1969 la chiesa è stata restaurata da Marshall Sisson e destinata a un uso diverso. Per molti anni è stata la sede di partiti politici e di uffici e oggi, grazie alla sua acustica eccezionale, è usata per i concerti di musica classica. Vi si sono succeduti dei grandi esecutori di fama internazionale che hanno permesso, come ha detto Hugh Casson, di provare l'esperienza impossibile altrove, di ascoltare bella musica nei suoi spazi.
È soprannominata 'il poggiapiedi della regina Anna', perché, secondo la leggenda, quando l'architetto Archer le aveva chiesto quale aspetto avrebbe dovuto avere l'edificio, lei aveva dato un calcio al poggiapiedi e gli avava detto: "Così!" Per questo vi sono state aggiunte le quattro torri. Questo secondo la leggenda, in realtà sono state costruite perché l'edificio aveva bisogno di essere stabilizzato.

LA LEONESSA E IL LEONE DEL WESTMINSTER BRIDGE
Metro: Westminster

Boadicea era la regina degli iceni, che ha guidato la ribellione del suo popolo, stanziato nel Norfolk, contro i romani. Dopo aver raso al suolo Colchester e St Albans, Boadicea ha puntato su Londra. Il governatore romano Svetonio Paolino si trovava in Galles a sedare una rivolta. Quando è tornato e ha scoperto di aver perduto circa settantamila dei suoi legionari, si è preparato alla vendetta. Boadicea, allora, ha deciso di uccidersi con il veleno per evitare di cadere prigioniera. I suoi soldati hanno lasciato in fretta Londra, hanno portato con sé il corpo e lo hanno sepolto in aperta campagna, nel nord di Londra.
Oggi in quest'area c'è la stazione ferroviaria di King's Cross. Si dice, ma è più leggenda che altro, che sia sepolta sotto al binario 10, quello da dove partono i treni per il Norfolk. I londinesi dicono che la loro città sia l'unica che abbia mai eretto un monumento alla persona che l'ha rasa al suolo.
Dall'altra parte del ponte, verso Lambeth, c'è la grande statua di un leone in pietra Coade. Malgrado il nome, il

materiale di cui è fatta non è pietra, ma è un sostituto della ceramica. Tuttavia, è così realistico che persino l'architetto Robert Adam lo ha usato per i dettagli della sua facciata.

IL CHIOSCO DELLE MAREE
Westminster Bridge
Metro: Westminster

Il *tide kiosk* che si trova sotto alla statua di Boadicea contiene gli strumenti per misurare le maree e le variazioni periodiche di livello della superficie del fiume. Fra i vari metodi per calcolare l'ora e l'altezza previste della marea, c'è quello detto della previsione armonica approssimata, o dell'ammiragliato inglese.



Ci sono degli indicatori di livello che vengono controllati tutti i giorni e che erano anche usati per prevedere i moti ondosi. Qui c'è un galleggiante collegato per mezzo di un filo a un pennino che registra, nel corso delle ventiquattr'ore, le variazioni della marea su di un foglio di carta. Nel Tamigi, le correnti di marea hanno una forza e una direzione variabili. Dei numeri sopra alle frecce mostrano la velocità massima della corrente e dei circoletti indicano le ore per la corrente di riflusso. La corrente di marea, infatti, inverte il senso di quella del fiume fino a monte di Londra, innalzandone il livello.

WHITEHALL E TRAFALGAR SQUARE

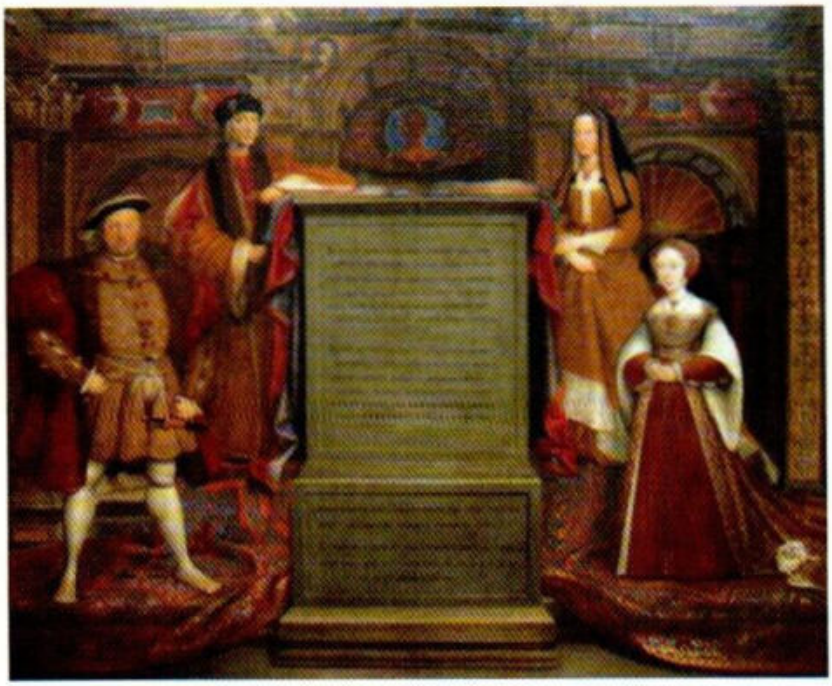
La curva gentile di Whitehall collega Trafalgar Square con l'abbazia di Westminster e il palazzo del Parlamento. Questa strada importante è costeggiata su entrambi i lati da un insieme di edifici governativi e amministrativi, che rappresentano un'epitome di quella che è stata l'architettura 'ufficiale' della capitale dal XVI al XX secolo. Uno degli edifici più belli e imponenti è l'ex India Office, oggi sede del Ministero degli Esteri, opera di George Gilbert Scott, che si è ispirato allo stile italiano, con le coppie di colonne corinzie, le statue nelle nicchie e le balconate. Era stato Palmerston

a volerlo così, contro la volontà dell'architetto. Anche la splendida facciata del palazzo del Ministero del Tesoro è di ispirazione italiana. L'edificio sorge sul luogo del Cockpit Passage, un tunnel misterioso che portava fino alla Horse Guards Parade. Vicino a esso c'era il Tennis Court, il cui edificio esiste ancora, con un muro su cui ci sono i resti di un forno di mattoni. Anche nelle stradine laterali, come ad esempio in Craig's Court, dove c'è la Harrington House, costruita nel 1702, con la facciata di mattoni e immorsature di pietra, ci sono degli edifici notevoli.

IL PALAZZO DI WHITEHALL

Whitehall
Metro:
Charing Cross

La costruzione di York Place – allora si chiamava così – è iniziata nel 1514, quando il cardinale Wolsey era diventato primate. Essa doveva diventare la sua residenza. Purtroppo, nel 1529 egli ha perduto i favori del re e, di conseguenza, anche la proprietà dell'edificio. Enrico VIII, dopo aver confiscato l'edificio, ci è andato ad abitare, lasciando al Parlamento e agli impiegati pubblici gli edifici medioevali di Westminster. Il palazzo è stato ribattezzato Whitehall, ma è andato completamente distrutto dalle fiamme nel 1698. L'incendio era stato innescato da una lavandaia, che aveva messo i panni ad asciugare davanti al fuoco. Fra gli oggetti che sono sopravvissuti c'è un disegno preparatorio di Hans Holbein, che ritrae Enrico VIII a grandezza naturale e che si trova alla National Portrait Gallery. Era uno studio per l'affresco che nel 1537 decorava la parete della Privy Chamber, la sua stanza privata. Il dipinto è andato perduto, ma lo conosciamo grazie a una copia fedele dipinta da Remigius van Leemput, che oggi si trova a Hampton Court. L'affresco raffigurava Enrico VIII con la regina Jane Seymour ed Enrico VII con Elisabetta di York. Il matrimonio



di questi ultimi ha unito le due casate di Lancaster e di York, che erano state in guerra per trent'anni, dal 1455 al 1485. Nel 1960 è stato scoperto un tratto di muro Tudor che oggi è incorporato nel lato sud del palazzo del Ministero del Tesoro. Si è conservata anche la scalinata d'approdo disegnata da Christopher Wren per Maria II, che ora non si trova più sulla riva del fiume, ma davanti agli edifici del Ministero della Difesa. Vedendo la sua distanza dalla sponda, ci si rende conto di quanto l'Embankment abbia ridotto l'ampiezza del corso del Tamigi.
Enrico VIII è morto in questo palazzo, la regina Maria vi ha ricevuto la dichiarazione di obbedienza dei sudditi dopo la ribellione di Wyatts. Elisabetta I vi teneva la sua corte.

LA CANTINA DI ENRICO VIII

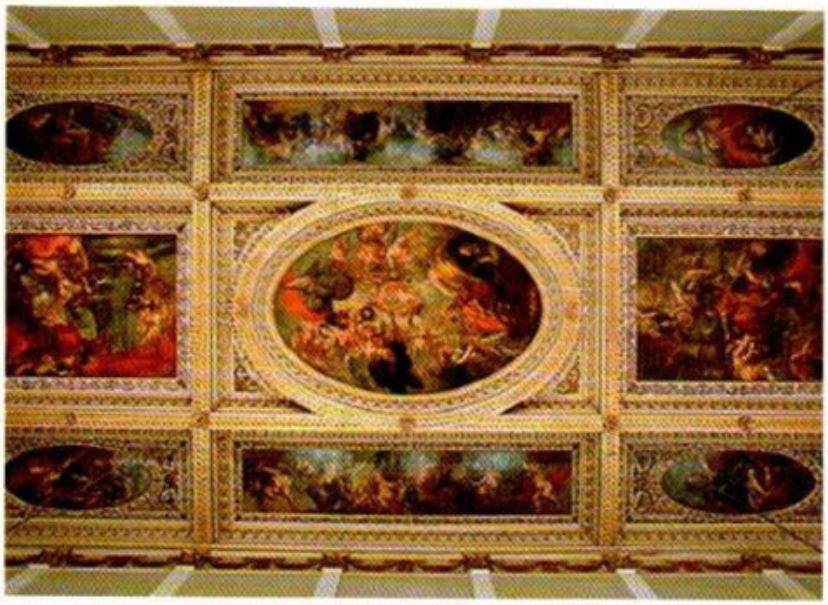
Whitehall, Ministero della Difesa
Metro: Westminster

Gli inglesi, non essendo produttori di vino, non hanno mai raggiunto la perfezione degli italiani o dei francesi nella costruzione di questo tipo di locale, con la differenziazione fra la cantina d'invecchiamento, con un tipo di temperatura ideale costante, e la bottiglieria, la sezione con scaffali appositi in cui si collocano le bottiglie. Di sicuro, questo genere di sottigliezze era lontano dalla mente di chi ha scavato queste celle, che oggi si trovano nel sottosuolo del Ministero della Difesa. I locali dal soffitto a volta erano stati fatti costruire nel 1520 dal cardinale Wolsey, arcivescovo di York e lord cancelliere di Inghilterra per ospitare la sua cantina. Oggi è legata al nome di Enrico VIII, perché egli si era impossessato del palazzo di Whitehall. Il locale è sopravvissuto all'incendio del palazzo, avvenuto nel 1698. Il palazzo aveva ben mille stanze, ma, essendo costruito in legno, è andato completamente distrutto. La cantina è poi rimasta indisturbata fino al 1946, quando si è deciso di costruire un nuovo Ministero e ci si è resi conto che la stanza rappresentava un impedimento. Allora, anziché distruggerla, si è deciso di spostarla. La si è chiusa fra pareti di cemento, con una piattaforma di robuste travi infilate sotto, e la si è sollevata con un argano, un centimetro alla volta. Così imbracata, la si è spostata di tre metri più a nord dalla zona occupata originariamente e la si è calata a una profondità di sei metri nel terreno opportunamente scavato a questo scopo, appoggiato su dei cilindri di acciaio. Così, oggi, il pavimento dove c'erano i barili e le botti di Enrico VIII è uguale a prima, i mattoni sono gli stessi di quattro secoli fa, come pure lo sono le volte che poggiano sui pilastri ottagonali al centro della stanza. L'unica aggiunta sono le tubature del riscaldamento che corrono lungo le pareti. Sopra la cantina, c'è l'imponente edificio del Ministero. Oggi, purtroppo, per motivi di sicurezza, è piuttosto difficile vederla, ci sono tuttavia visite guidate per gruppi, esclusi i bambini.

RUBENS ALLA BANQUETING HOUSE
Whitehall
Metro:
Westminster

Molte persone non sono a conoscenza dell'affresco sul soffitto della sala che faceva parte del preesistente palazzo di Whitehall, completato nel 1622 da Inigo Jones. Questo architetto, che aveva fatto dei viaggi e degli studi di architettura in Italia, è stato il primo a portare il Rinascimento italiano in Inghilterra. Aveva cominciato come disegnatore per il teatro, preparando in collaborazione con Ben Jonson i fondali per i *court masques*, le rappresentazioni allegoriche soprattutto coreografiche e musicali, recitate da patrizi a corte e nei loro castelli nei secoli XVI e XVII.
La Banqueting House, del 1619, insieme alla cantina di cui si parla nel paragrafo precedente, è una parte del palazzo di Whitehall che si è salvata. Rappresenta l'esempio più grandioso di questo genere architettonico e la hall è una pietra miliare nella storia dell'architettura inglese. Le finestre del primo piano, che hanno dei frontoni alternati, a tutto sesto e triangolari, sono separate da colonne ioniche. Quelle del secondo piano sono 'a testa quadra' e sono separate da colonne corinzie, che sorreggono un fregio di ghirlande e di teste scolpite. Lungo il bordo in alto corre una balaustrata.
La sala dell'affresco ha la stessa altezza dell'edificio. Una galleria sorretta da colonne ioniche corre tutt'intorno alla stanza e il soffitto è suddiviso in nove compartimenti.

Pittore e diplomatico – Pieter Paul Rubens, che era un diplomatico oltre che un pittore, nel 1629 era stato inviato qui per cercare di migliorare i rapporti fra l'Inghilterra e la Spagna. Durante il suo soggiorno, Carlo I gli aveva chiesto di eseguire una serie di dipinti per riempire i grandi compartimenti del soffitto di questa sala. Il tema doveva essere quello dell'unione dell'Inghilterra e della Scozia, sotto la sovranità benevola di suo padre Giacomo I, morto nel



1625. Il lavoro è stato completato nel 1634 e mostra l'apoteosi di Giacomo I – ovvero la cerimonia solenne con cui si deificavano gli eroi defunti – con la scena in cui il monarca è rapito in cielo dalla Giustizia. I cherubini, simbolo di prosperità, affollano i compartimenti vicini, mentre all'estremità a sud sono raffigurati in modo simbolico i benefici goduti sotto Giacomo I. Fra questi ci sono la Pace e la Saggezza, che cacciano i nemici del re. Nei due ovali vicini ci sono l'Abbondanza che soggioga l'Avarizia e la Ragione che imbriglia la Discordia. All'estremità nord è raffigurato il re sorridente, mentre porge lo scettro a un bambino nudo, che rappresenta l'unione dei due regni appena formata. Britannia regge due corone sopra alla sua testa. Negli ovali ai lati, invece, ci sono Ercole, simbolo di virtù eroica, che colpisce con una clava l'Invidia, e Minerva che trafigge l'Ignoranza.
Una parte del lavoro di affresco è stata eseguita dagli assistenti di Rubens, ma il pittore ha affermato di essere l'autore delle figure principali e il risultato è magnifico.

SCOTLAND YARD
4 Whitehall Place
Metro: Westminster

Fino al Settecento, questa era la residenza londinese del re di Scozia e dei diplomatici quando venivano in missione a Londra. Dopo l'unione dei due regni, l'edificio è stato adibito a uffici, fino a quando, nel 1829, il Commissariato di Polizia ha stabilito qui la sua sede. L'entrata posteriore era su Scotland Yard, il cui nome pittoresco ha attirato l'interesse dei giornali e del pubblico. Per questo si è deciso di utilizzare questa designazione, che è rimasta anche quando la sede è cambiata, anche per indicare il dipartimento di polizia.
Oggi la base del New Scotland Yard, ovvero della polizia metropolitana, è a Westminster. Nella vecchia sede è rimasto il database dei crimini commessi, con un sistema chiamato *Home Office Large Major Enquiry System*, che viene abbreviato nell'acronimo HOLMES.



DOWNING STREET
Whitehall
Metro: Westminster

Da quasi tre secoli, ovvero dal 1731, l'edificio che si trova al numero 10 di Downing Street è la residenza ufficiale del Primo Ministro. Nel 1997, Tony Blair, vincitore delle elezioni, e padre di quattro figli, si era trasferito nell'appartamento più grande al numero 11 e aveva lasciato quello al numero 10 a Gordon Brown. Da quando Margaret Thatcher era diventata bersaglio degli attacchi dell'IRA, la via non si può più percorrere per motivi di sicurezza. Sono anche state erette delle cancellate alle due estremità, dietro alle quali c'è un cordone di polizia.



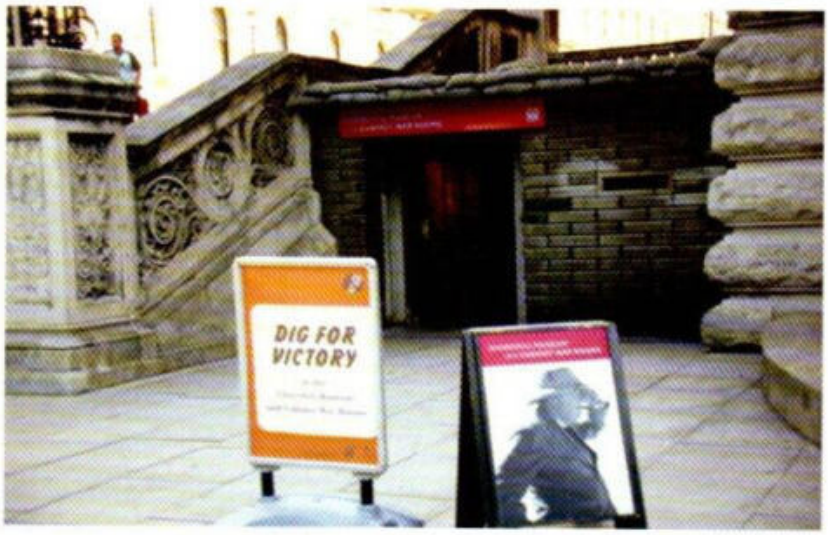
La strada ha preso il nome da George Downing, che aveva cominciato la sua carriera come cappellano dell'esercito. Nella guerra civile del XVII secolo egli combatteva per il Parlamento ma, appena ha visto che la Restaurazione del re era sicura, ha cambiato schieramento.

Horse Guards – Il palazzo delle Guardie a Cavallo è un edificio che risale alla metà del Settecento ed è stato disegnato da William Kent. È stato costruito da John Vardy sui tre lati di un ampio cortile, con le garitte in cui siedono immobili sulle cavalcature i soldati della guardia reale. Al centro del lato più lungo c'è un passaggio ad arco che porta alla Horse Guards Parade, una distesa ghiaiosa dove ogni anno, a giugno, la Regina riceve il saluto delle guardie il giorno del suo compleanno.
Vale la pena di esplorare con cura la piazza per vedere le facciate posteriori degli edifici e per soffermarsi, ad esempio, a guardare i cannoni, che sono bellissimi, anche secondo il parere di chi non è interessato a questo tipo di cose. Uno di essi è stato fabbricato nel 1524 da Murad, figlio di Abdullah, in Turchia e poi portato in Europa nel 1801. L'altro è un mortaio francese usato nell'assedio di Cadice, nel 1812. Il carro su cui poggia è decorato con

tre mostri marini coperti di squame e i pennacchi del principe di Galles, a cui era stato donato.
Nell'angolo nord-ovest della piazza c'è lo straordinario edificio della Cittadella, costruito durante la Seconda guerra mondiale come roccaforte per le comunicazioni del governo. Somiglia a una roccia solida tutta ricoperta dalla vite del Canada.
Il pittore Hogarth, in un suo disegno caricaturale, si era fatto beffe dell'arco di entrata nel cortile giudicato troppo basso per chi entrava a cavallo o seduto a cassetta. L'immagine raffigura un cocchiere che sta per avere la testa mozzata da quell'arco...

CABINET WAR ROOMS
Clive Steps, King Charles St
Metro: Westminster

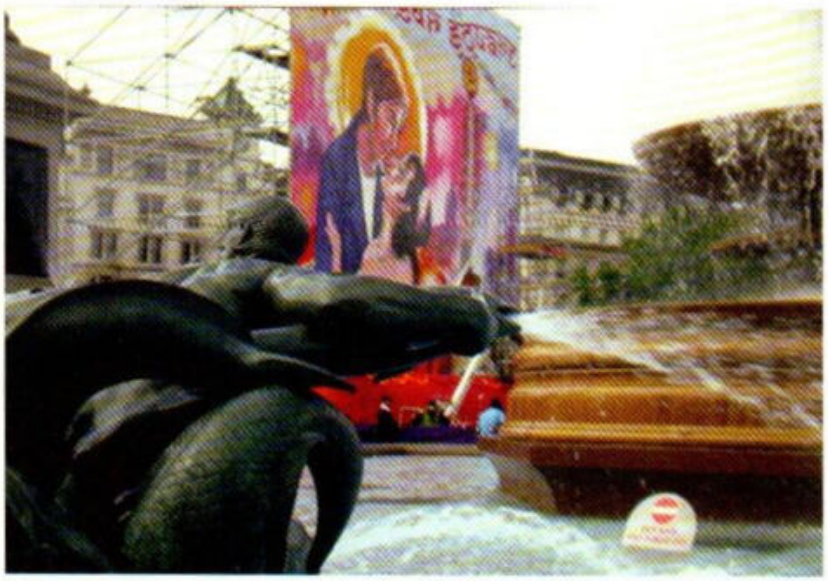
All'angolo di Horse Guards Street, di fronte a St James's Park, c'è una piccola porta attorno alla quale sono ammucchiati dei sacchi di sabbia. Essa conduce al labirinto di stanze sotterranee, al dedalo di cunicoli da cui il governo britannico organizzava la guerra contro Hitler. Sulle carte geografiche ci sono ancora gli spilli colorati che segnavano



le alterne fortune del conflitto. Nel 1980 le stanze sono state riaperte al pubblico, intatte, con la zona delle macchine da scrivere, le camerate con le brande, il tavolo a cui sedevano i componenti dell'organo ristretto di governo composto dai principali ministri – la Cabinet Room – la stanza da letto di Churchill... L'atmosfera è rimasta la stessa di allora.

TRAFALGAR SQUARE
Metro: Charing Cross

Con i suoi piccioni, i getti della fontana deviati dal vento e il tappeto di gusci di arachidi su cui si cammina, Trafalgar Square è una delle piazze più note e fotografate del mondo.
È dedicata al ricordo della Battaglia di Trafalgar, in cui la Royal Navy di Horatio Nelson ha sconfitto le flotte di Francia e di Spagna. È una piazza in discesa, con un discreto dislivello, tanto che, prima di costruirvi la National Gallery,



si era dovuta creare una terrazza pianeggiante. Ai suoi piedi sono collocate le misure imperiali del pollice, del piede e della iarda. Fino al 1830, su quest'area sorgevano le scuderie reali, le King's Mews.
Sul lato occidentale ci sono gli edifici della Canada House, costruita nel 1827 da Robert Smirke per lo Union Club, e del Royal College of Physicians. A est, invece, c'è la South Africa House di Herbert Baker, la cui facciata è decorata dalle sculture della fauna africana.
Dal bar del Trafalgar Hotel, che sorge nell'angolo sud-ovest della piazza (2 Spring Gardens), si gode una bella vista della piazza. Il bar si trova alla stessa altezza della statua di Nelson, è aperto solo d'estate, ma vale la pena recarvisi.

STATUA DI CARLO I
Trafalgar Square
Metro: Charing Cross

Il contrasto fra Carlo I, il re giustiziato nel 1625, e Cromwell ha portato il paese alla guerra civile, durata sei anni. Cromwell è uscito vittorioso dal confronto e, oltre a reggere il paese per undici anni, ha fatto rimuovere la statua di Carlo I, scolpita da Hubert le Sueur. Il monumento di bronzo era stato dato a un calderaio per fonderlo. L'artigiano, però, l'ha sepolto in giardino e undici anni dopo, alla Restaurazione, è andato a offrirlo al nuovo re, figlio di Carlo I, che lo ha ricompensato e ha fatto rimettere al suo posto la statua del padre.

COLONNA DI NELSON
Trafalgar Square
Metro: Charing Cross

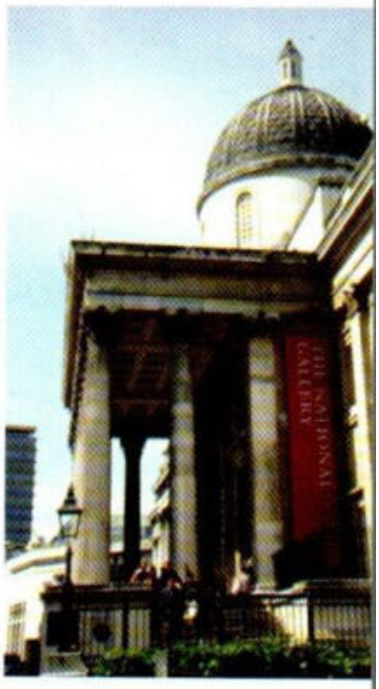
L'altissima colonna di Nelson posta al centro della piazza è fatta di granito del Devonshire ed è alta quarantasei metri. È stata innalzata nel 1843, e i leoni alla base sono stati disegnati da Edwin Landseer e gettati dal barone Marochetti quasi contemporaneamente, ma erano stati installati solo nel 1868. Il capitello che la sormonta è fatto con il bronzo dei cannoni sottratti ai francesi e con quello dei fucili del Royal George. Quel bronzo è stato utilizzato

anche per i quattro bassorilievi alla base, dove sono rappresentate le vittorie di Nelson, la battaglia d'Egitto e quella di Trafalgar. Sulle pareti del gradone ci sono i busti degli ammiragli Jellicoe, Cunningham e Beatty.

In mare con la bara – Per evitare il *sea burial*, ovvero il corpo gettato in mare, Nelson viaggiava sempre con una bara appresso. Alla sua morte, a Trafalgar, il suo corpo è stato sistemato nella cassa, poi è stato inzuppato nel rum, per conservarlo. A Gibilterra, la cassa è stata sostituita e il rum rinnovato. Nelson è sepolto sotto la cupola di St Paul, in un sarcofago nero che era stato costruito per il cardinale Wolsey. Il sarcofago era rimasto abbandonato per quasi trecento anni, fino a quando si è deciso di utilizzarlo per Nelson. Da esso è stata rimossa la mitra, ma si è lasciato il cuscino di velluto color porpora che sostiene la corona nobiliare.

La stazione di polizia di Trafalgar Square – La stazione di polizia ausiliaria di Trafalgar Square, ricavata nella base di un lampione, di cui sembra il pilastro, è ben mimetizzata. È stata installata negli anni Trenta del Novecento, per poter sorvegliare i manifestanti. C'era posto per un poliziotto non troppo corpulento e, nella garitta, c'era anche un telefono, nel caso in cui gli avvenimenti fossero degenerati. Oggi questo spazio ha altri usi, fra cui quello di deposito dei materiali per la pulizia della piazza.

NATIONAL GALLERY
Trafalgar Square
Metro: Charing Cross



L'edificio che ospita la National Gallery è stato costruito nel 1832 su disegno di William Wilkins. Per il portico sono state riutilizzate le colonne della Carlton House. La collezione di quadri è una delle più belle al mondo e non è iniziata con una donazione, come spesso accade, ma con un acquisto. I primi trentotto dipinti erano stati comprati nel 1824 dal banchiere John Angerstein. Nei due secoli successivi la collezione si è ingrandita, fino ad arrivare a comprendere più di duemila quadri di tutte le scuole europee. I paesi e i periodi meglio rappresentati sono il Rinascimento italiano e il Settecento olandese. Ci sono quasi più dipinti di artisti italiani qui che agli Uffizi. Fra di essi ci sono le opere di Duccio, Giotto, Masac-

cio, Piero della Francesca e Paolo Uccello. Si dice che la *Battaglia di San Romano*, che raffigura i fiorentini all'inseguimento dei senesi in fuga nel corso di un conflitto, fosse appeso nella stanza da letto di Lorenzo de' Medici. Al piano nobile, c'è una delle due versioni della *Vergine delle Rocce* (l'altra è al Louvre). È inserita in una cornice realizzata unendo i frammenti di un telaio dell'epoca. Era stata acquistata dal pittore inglese Gavin Hamilton, che nel 1880 l'ha rivenduta al museo. Di Leonardo c'è anche il *Cartone di S. Anna*, il disegno preparatorio a gessetto nero, biacca e sfumino con S. Anna, la Madonna, il Bambino e S. Giovannino.



Di Michelangelo, invece, c'è la *Deposizione*, un quadro non finito con il Cristo che viene portato al Sepolcro e i discepoli che si fanno forza per sorreggere il peso del suo corpo. Di Tiziano ci sono molti dipinti, in diverse sale: il *Bacco e Arianna*, il *Noli me tangere*, la *Madonna con Bambino*, il *Ritratto votivo della famiglia Vendramin*, *Il Tributo*, l'*Allegoria della Prudenza*, *La morte di Atteone*, la *Sacra Famiglia con pastore*, il *Ritratto d'uomo* e *La Schiavona*. Di Botticelli c'è il dipinto *Venere e Marte*, con quest'ultimo addormentato di fianco a lei e i piccoli fauni che si sono impossessati della lancia del dio della guerra. Sempre di Botticelli c'è anche l'*Adorazione dei Magi*. Nel ritratto di Leonardo Loredan eseguito dal Bellini traspare la tranquilla dignità del Doge di Venezia, dall'espressione severa. Uno dei quadri più cercati, che ogni tanto è oggetto di mostre, è la *Cena in Emmaus* del Caravaggio.

IL RISVEGLIO DELLE MUSE MODERNE
Hall della National Gallery Trafalgar Square

Il pavimento dell'ingresso principale e dei vestiboli laterali della National Gallery è coperto di mosaici, eseguiti fra il 1928 e il 1952 da Boris Anrep. Con una tecnica particolare e dei colori ispirati a quelli bizantini, Anrep ha raffigurato *Il Risveglio delle Muse*, simboleggiato da personaggi moderni. Le dee della mitologia greco-romana proteggevano le arti e le lettere, le donne raffigurate da Anrep ne sono

la personificazione. La scrittrice Virginia Woolf personifica Clio, mentre l'attrice Greta Garbo rappresenta Melpomene, la musa della Tragedia. Sul pavimento del vestibolo settentrionale sono riprodotte le virtù moderne. La poetessa russa Anna Achmatova rappresenta la Compassione, Churchill, raffigurato nell'atto di respingere un mostro a forma di svastica, rappresenta la Sfida e la danzatrice Margot Fonteyn incarna il Diletto. Per non farci dimenticare che in questi mosaici è presente una vena ironica, il poeta T.S. Eliot, che simboleggia lo Svago, è raffigurato nell'atto di meditare su di una formula di Einstein, mentre alle sue spalle una ragazza lotta con il mostro di Loch Ness. Il filosofo Bertrand Russell, infine, dà corpo alla Lucidità mentale. L'artista non ha realizzato i mosaici sul posto, ma ha incollato le tessere al rovescio nel suo studio, poi le ha portate qui, le ha capovolte e le ha fissate con lo stucco.
Ai piedi della scalinata che porta al museo ci sono delle piccole targhe di rame che portano incise le unità di misura britanniche: il pollice, il piede, la iarda.

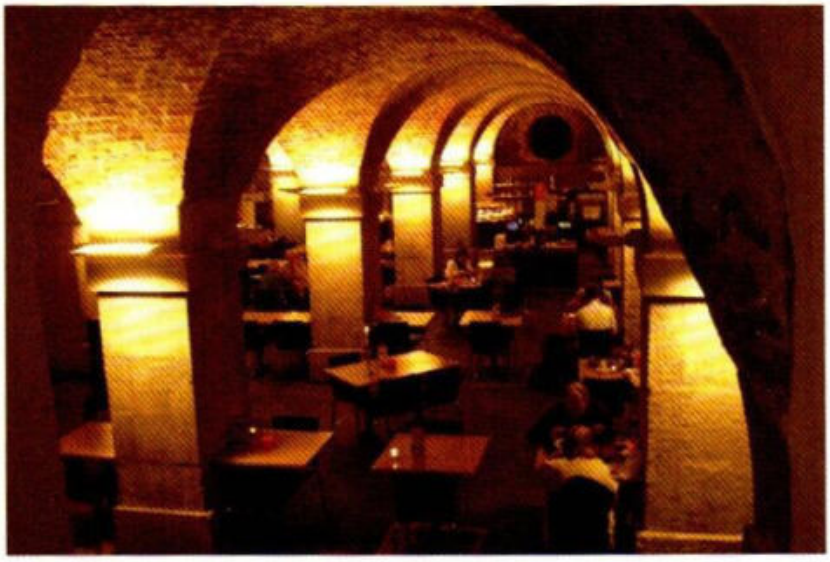
NATIONAL PORTRAIT GALLERY
2 St Martin's Place
Metro: Charing Cross

Una visita alla National Portrait Gallery permette di farsi un'idea della storia britannica attraverso i personaggi che l'hanno determinata. La galleria è stata fondata nel 1856 con lo scopo di raccogliere i ritratti degli scrittori, dei pittori, dei politici, degli sportivi, degli attori fino alle rock star dei giorni nostri. È stata ridisegnata dallo studio Dixon Jones, gli architetti della Royal Opera House. Alcuni dei dipinti sono molto formali, altri sono addirittura caricaturali. I ritratti sono circa diecimila e, dal 1968, a essi si sono aggiunte le fotografie. Sono disposti in ordine cronologico a partire dall'ultimo piano fino al seminterrato.
Il primo ritratto è quello di re Enrico VII ed è stato eseguito nel 1505. Fra le opere più commoventi c'è il ritratto delle tre sorelle Brontë eseguito dal fratello. Fra i dipinti di piccole dimensioni c'è quello di Francis Drake.



ST MARTIN-IN-THE-FIELDS
Trafalgar Square
Metro: Charing Cross

Il nome rispecchiava la posizione della chiesa che, nel 1222, data della prima costruzione, sorgeva proprio in mezzo ai campi. Secoli dopo, la parrocchia era stata ampliata da Enrico VIII, che non voleva che i funerali passassero attraverso Whitehall mentre andavano al cimitero di St Margaret. St Martin è stata ricostruita per l'ultima volta nel 1726. Risalgono ad allora il magnifico portico con le sei grandi colonne corinzie, il bel frontone, la grande torre del campanile e la guglia elaborata, che raggiungono insieme i cinquantasei metri. L'interno è a tre navate con la volta a botte, le colonne corinzie sono gigantesche e ci sono delle gallerie sopra alle navate laterali. C'è un grande organo. La decorazione di stucco che forma gli ornati in rilievo e le cornici sono di gusto italiano e sono state eseguite da Artari e Bugatti. Il vassoio per la questua, straordinariamente bello, è conservato al Victoria & Albert Museum. Non mancate di scendere nella cripta a bere un caffè, a prendere un sandwich o a rifocillarvi con una deliziosa minestra calda. Lì accanto, c'è un laboratorio aperto al pubblico dove si possono comperare dei fogli di carta e dei colori e fare dei *rubbings*, ovvero delle riproduzioni ottenute mediante sfregamento della meravigiosa collezione di oggetti intagliati, incisioni e blocchetti di legno. I bambini ne sono entusiasti. Nel cortile sul retro della chiesa c'è un piccolo mercato all'aperto, con bancarelle di bigiotteria, poster e altro.



STRAND

La funzione dello Strand era quella di collegare la City a Westminster, attraverso il villaggio di Charing. Già nel Medioevo, ma anche in epoca Tudor e Stuart, i prelati e la nobiltà avevano costruito le loro case lungo questa via ricca

di verde, con molti frutteti e giardini che scendevano verso il Tamigi, in cui nuotavano i salmoni. E nelle vecchie mappe si vede come ogni residenza dello Strand, il cui nome significa 'sponda', fosse composta da un insieme di edifici raggruppati intorno a un cortile. Poi, alla fine del Seicento, i nobili hanno cominciato a vendere le loro proprietà per trasferirsi a St James. Le case e le terre sono state frazionate e sull'area 'lottizzata' si sono cominciate a costruire case più piccole. Al numero 43 – che allora era il 9 – ha abitato Rudyard Kipling, che vi ha scritto *The Light that Failed*. In epoca vittoriana su questa strada c'erano molti teatri, fra cui il Romano, il Gatti e il Gaiety, ristoranti e negozi di lusso. Oggi lo Strand è una mescolanza di edifici del XIX e del XX secolo, che ospitano negozi, uffici, banche, hotel e teatri.

Museo degli Strumenti Ottici e di Benjamin Franklin – Questo museo si trova al numero 42 di Craven Street. La collezione di oggetti relativi all'ottica che contiene è molto vasta. Sono ben tredicimila e fra di essi ci sono molti piccoli tesori di importanza storica. L'associazione degli ottici è stata fondata nel 1895, il museo è nato sei anni dopo. Ci sono degli occhiali a stanghetta, a molla, da miopi, da presbiti, prismatici, da sole, da sub, affumicati, di difesa, colorati, a caramella, dei monocoli, dei binocoli, degli occhiali da parrucca, degli occhialetti, dei pince-nez... C'è anche un talismano egizio: un occhio di Horus che, secondo la tradizione, permetteva di guardare nell'aldilà.
Al numero 36 della stessa via c'è la Casa-museo di Benjamin Franklin, che, oltre al parafulmine, aveva anche inventato le lenti bifocali. Costruito nel 1730, l'edificio dalla semplice facciata di mattoni scuri ha ospitato Franklin dal 1757 al 1775.

CHARING CROSS E DINTORNI

Strand
Metro: Charing Cross

La stazione Charing Cross sorgeva sull'area del mercato di Hungerford. Era stata disegnata da John Hawkshaw e aperta nel 1864. Hawkshaw l'aveva costruita con un tetto a una sola campata per i sei binari. Purtroppo, una quarantina di anni dopo, è crollato. L'edificio attuale è molto moderno e le sue pareti sono coperte di murales che ne ripercorrono la storia. Il nome è una storpiatura del francese *Chère Reine*. All'epoca, il francese era la lingua di corte e, anche se la regina era di nazionalità spagnola, si usava l'appellativo transalpino.
Al numero 10 della vicina Northumberland Street c'è il pub Sherlock Holmes. Il locale è pieno di souvenir del detective, che gli danno l'aspetto di un piccolo museo. Si tratta di oggetti che avevano fatto parte di una mostra itinerante e che sono stati comprati dal proprietario del pub. È una ripro-

duzione del salotto completamente arredato secondo il gusto ottocentesco. La si può vedere dal ristorante, dietro la parete di vetro.

Eleanor Cross – Nel 1865, nel cortile di fronte alla stazione è stata costruita una replica della Eleanor Cross, basata sulla Whitehall Cross originaria del XIII secolo, che era stata demolita nel 1647 e che sorgeva dove oggi c'è la statua di Carlo I, dalla quale si misurano le distanze di Londra. Erano dodici monumenti di pietra scolpita – tre dei quali sopravvivono intatti – collocati lungo un percorso nell'est dell'Inghilterra. Re Edoardo I li aveva fatti erigere fra il 1291 e il 1294 in ricordo della moglie Eleonora di Castiglia, segnando le fermate notturne della processione funebre, mentre il suo corpo veniva trasportato a Londra. I monumenti funebri avevano lo scopo di far sostare in preghiera i viaggiatori e i pellegrini.



ADELPHI
Strand
Metro: Embankment, Charing Cross

Gli *adelphi*, cioè i 'fratelli', secondo il significato della parola greca, erano gli architetti Robert e James Adam. Nel 1774, avevano deciso di migliorare l'aspetto del quartiere dello Strand, allora piuttosto degradato, e di dare questo nome alle loro edificazioni. Si trattava di due file di case di undici abitazioni ciascuna. E poiché, durante la costruzione, sono venuti a mancare i soldi, i due fratelli hanno deciso di ricorrere a una lotteria. Le facciate di mattoni delle case che sorgevano fra il Tamigi e lo Strand erano adorne di statue e di colonne, secondo lo stile georgiano. Purtroppo, nel 1936, le statue sono state mutilate.

GORDON'S WINE BAR
47 Villiers St (una traversa dello Strand)
Metro: Embankment, Charing Cross

Il Gordon's Wine Bar, che si trova in una traversa dello Strand, è la più vecchia enoteca di Londra. È stata aperta nel 1890 ed è rimasta uguale ad allora. Il locale sotterraneo, a cui si accede da una scala stretta, è pieno di atmosfera e non ha niente a che fare con i colori accesi e il metallo luccicante dei locali moderni. Dalla parte opposta all'entrata si esce su di un viale ombroso, dove si può sostare per sorseggiare un bicchiere di buon vino o di sherry.

YORK WATERGATE
Thames Embankment Gardens
Metro: Embankment

Il Watergate – o, come si dovrebbe dire, *watergate*, ovvero 'cataratta', 'saracinesca di chiusa' – era il pontile da sbarco per la chiatta del duca di Buckingham. Era stato costruito nel 1626 da Nicholas Stone, per essere collocato davanti alla York House.
Oggi esso si trova nei Victoria Embankment Gardens e non è più in riva all'acqua perché il corso del Tamigi è più stretto.



STATUA DI OSCAR WILDE
Strand
Metro: Temple

Nelle sue commedie, Oscar Wilde aveva denunciato l'ipocrisia della società vittoriana. Di questa ipocrisia il grande commediografo è stato vittima, essendo stato prima un idolo, poi un capro espiatorio. È stato processato e condannato per omosessualità a due anni di lavori forzati. Quando è uscito dalla prigione di Reading la sua salute era compromessa. Era ormai lontano il tempo in cui teneva in camera le aragoste come animali da compagnia e usava solo dei piatti e delle tazze di porcellana azzurra e bianca. La statua sullo Strand è opera di Maggi Hambling. Era stata scoperta dal figlio dello scrittore, Cyril, e dal nipote, Merlin Holland. È una delle sculture più brutte che si possano immaginare. Il grande commediografo avrebbe meritato di meglio.



Lampada di ventilazione dei gas delle fognature – La lampada di ventilazione della vicina Carting Lane permetteva ai gas delle fognature di salire fino alla lanterna. Qui venivano bruciati in modo sicuro, illuminando anche la strada. Un tempo, queste lampade erano numerose in città. Oggi sopravvive solo questa, che però è collegata con la rete del gas, perciò ha una luce verdognola.

SAVOY CHAPEL
Savoy Hill
Metro:
Charing Cross

La Savoy Chapel si trova dietro all'Adelphi, vicino alla grande mole della Shell-Mex House. In questo luogo, Pietro di Savoia, zio materno di Eleonora di Provenza, moglie di re Enrico III, aveva costruito un grande palazzo. L'edificio era stato poi demolito nel 1817, quando era cominciata la costruzione del ponte di Waterloo.
Il conte Pietro di Savoia, il cui nome si è poi evoluto in Savoy e Savoie, a seconda dei paesi, aveva accompagnato a Londra la nipote ed era stato nominato conte di Richmond dal re d'Inghilterra. Questi gli ha anche donato il terreno fra lo Strand e il Tamigi, dove lui ha costruito il suo palazzo.
Dell'edificio sacro cinquecentesco, che in origine era la cappella privata della regina, rimane ben poco. Purtroppo, a metà Ottocento era stato quasi distrutto da un incendio. Nel 1937, la chiesetta è diventata la cappella dell'Ordine Reale Vittoriano.

SAVOY THEATRE
Savoy Court,
Strand
Metro:
Charing Cross

Il teatro è stato costruito nel 1881 ed è stato aperto il 10 ottobre dello stesso anno con un'opera di Gilbert e Sullivan, *Patience*, trasferita qui dall'Opera Comique. È stato il primo edificio pubblico ad avere l'illuminazione elettrica a incandescenza.

SAVOY HOTEL
Strand
Metro:
Charing Cross

Il Savoy è un prestigioso hotel a cinque stelle e i pernottamenti sono un po' cari. Ma si può ammirarne la bellezza e l'opulenza dall'esterno e, portiere permettendo, ci si può affacciare sulla hall. L'hotel è stato costruito nel 1889 dal proprietario dell'attiguo teatro, su di un terreno di proprietà del conte Pietro di Savoia. Per questo è stato dato il suo nome all'hotel. Il Savoy è stato il primo albergo ad avere gli ascensori elettrici e i bagni in ogni stanza.
Durante la Seconda guerra mondiale, ci venivano a mangiare Winston Churchill e i suoi ministri. La regina Elisabetta II si era presentata qui per la prima volta in pubblico con il principe Filippo, suo futuro marito. Fra gli ospiti illustri ci sono stati il pittore Claude Monet e lo scrittore Oscar Wilde, che ci veniva con lord Douglas.
Sulla Savoy Street, la breve strada senza uscita fra lo Strand e l'hotel, la guida è a destra. È stato deciso così per semplificare le cose agli autisti delle limousine e dei taxi, che così non devono fare il giro della macchina per aprire la portiera posteriore.

SOMERSET HOUSE
150 Strand
Metro: Temple,
Embankment

La Somerset House è stata costruita nel 1776 sull'area dell'antico palazzo cinquecentesco del duca di Somerset. La facciata neoclassica, lunga quasi venticinque metri, con delle ali in stile vittoriano a nord e a sud, è stata disegnata da William Chambers. Poggia su degli archi scuri, ispirati

al Piranesi, e fino al secolo scorso era lambita dalle acque del Tamigi.
Il cortile lastricato si chiama Fountain Court ed è stato restaurato con grande cura. Ospita una grande statua di Giorgio III e una del fiume Tamigi, di John Bacon. Sulla facciata a nord ci sono degli archi a livello del marciapiede e, nella chiave di volta di quello centrale, è rappresentato l'Oceano con i fiumi che vi sfociano.

Pattinaggio su ghiaccio a Somerset House – In inverno, il cortile lastricato di Somerset House, circondato dalle eleganti facciate neoclassiche dei palazzi circostanti, si trasforma in una pista di pattinaggio sul ghiaccio molto popolare. È circondato anche dai gazebo riscaldati dei piccoli caffè, dove si può bere una bevanda bollente per ritemprarsi. Nel periodo natalizio c'è un gigantesco albero di Natale. Di notte, l'illuminazione azzurra lo trasforma in un luogo magico e anche molto romantico, un luogo che fa amare Londra anche in pieno inverno.

LA GALLERIA COURTAULD
Somerset House
Strand
Metro: Temple

La collezione Courtauld, ospitata alla Somerset House, non è molto vasta, ma i quadri che la compongono sono tutti di grande qualità. Essa è anche il risultato di doni e di lasciti. I dipinti vanno dal Rinascimento al XX secolo, dai vecchi maestri agli impressionisti e ai postimpressionisti. Ci sono dei quadri di Michelangelo, Rubens, Rembrandt, Turner, Van Gogh – il famoso *Autoritratto con l'orecchio bendato* – Renoir, Monet, Picasso. Oltre ai quadri, ci sono delle stampe, dei disegni, dei bassorilievi e delle statue. Fra le sculture ve ne sono alcune di Rodin e di Moore. Una stanza intera è dedicata ai disegni delle ballerine, delle bagnanti e dei cavalli eseguiti da Degas. Ci sono poi delle sculture di legno africane, fra le quali quella raffigurante il guardiano di un reliquiario eseguita dai kota del Gabon.



ROMAN BATH
5 Strand Lane
Metro: Temple

C'è chi dice che David Copperfield sia stato il solo ad avere mai fatto il bagno qui. Dickens, infatti, descrive i tuffi nell'acqua fredda di David "nel bagno romano posto al fondo di una traversa dello Strand". Ma, malgrado Dickens avalli la reputazione storica del bagno, la sua origine è controversa. Le sue misure sono tipiche dell'epoca Tudor, quindi è probabile che risalga al Settecento. Oggi è di proprietà del National Trust ed è piuttosto trascurato. Si può accendere la luce dall'esterno – l'interruttore è indicato da una lampadina disegnata sul muro – e si vede una vasca vuota, malandata. In essa stilla una sorgente naturale di acqua fredda.

LA CHIESA DELLE DONNE DELLA MARINA
Strand
Metro: Temple

La chiesa di St Mary-le-Strand è quella ufficiale del Women Royal Naval Service. Un libro conservato al suo interno ricorda tutte le donne che sono morte in servizio. L'edificio risale al 1717, anche se sul luogo, all'estremità orientale dello Strand, c'era già una chiesa nel 1150. È soprannominata Island Church perché sorge su di un'isola pedonale. Nel 1809 vi si sono sposati i genitori di Dickens. Le finestre al livello più basso sono cieche, mentre la balaustrata in cima all'edificio è decorata da vasi. L'abside orientale si ispira alla chiesa dei Santi Apostoli e a quella dei Santi Luca e Martina di Roma. Sul soffitto c'è un motivo alternato di rombi e di quadri bianchi e oro.

In origine, davanti alla chiesa sorgeva un *maypole*, un palo adorno di fiori attorno al quale si danzava durante la festa di Calendimaggio. La perdita del palo è stata perfino immortalata in un distico di James Bramston:

What's not destroyed
by Time's devouring Hand?
Where's Troy and where's
*the Maypole in the Strand?**



TWININGS TEA
216 Strand
Metro: Temple

La sala da tè e il magazzino della Twinings Tea and Coffee erano già qui, allo stesso indirizzo, nel 1710. E Thomas Twining, fornitore della Real Casa, è stato il primo contribuente in assoluto della City of Westminster. La sua compagnia, oltre a essere la più antica a operare nello stesso luogo, appartiene da trecento anni alla stessa famiglia.

* Che cosa si salva dalla distruzione del Tempo? Dov'è Troia e dov'è l'albero di maggio dello Strand?

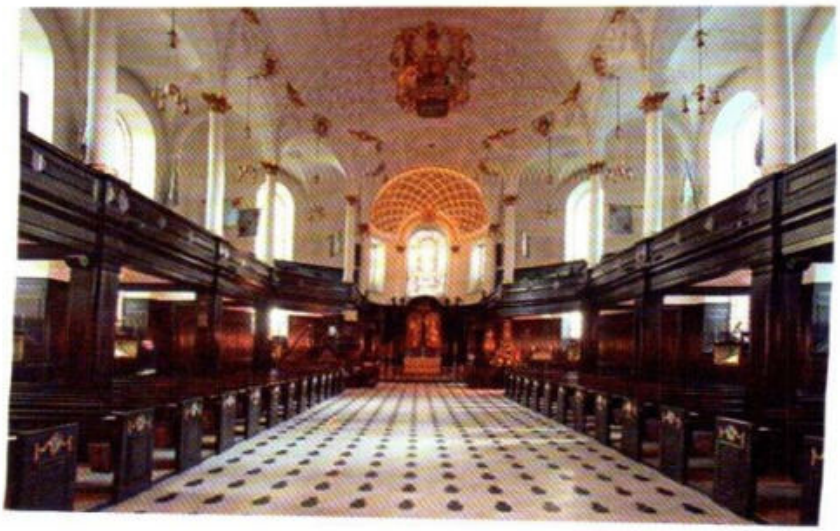


Sulla facciata del negozio ci sono due statuette di cinesi seduti con le gambe distese, che sono qui sin dal 1787. Quello a sinistra ha una tunica blu e uno zuccotto in testa, quello a destra ha una veste gialla e un ampio cappello di paglia. Al centro c'è un leone, che serve a ricordare che il negozio originario sorgeva accanto all'insegna detta *Sign of the Golden Lion*. Il motivo per cui ci sono le due statuette cinesi è che il tè, a quel tempo, veniva importato dalla Cina.

ST CLEMENT DANES E LA RAF

Strand
Metro: Temple

Il nome di St Clement Danes deriva da quello di una chiesa precedente, fondata dai danesi discendenti degli invasori dei tempi di re Alfredo. San Clemente è considerato il patrono dei marinai perché avrebbe subito il martirio legato a un'ancora e sarebbe poi stato gettato nel Mar Nero.
La chiesa sorge su un'isola pedonale in mezzo allo Strand. Wren l'aveva ricostruita nel 1682, conservandone la torre cinquecentesca. Nel 1941 la chiesa è stata sventrata da una bomba, che ha fatto venire alla luce una cripta medioevale. Dal 1958 questa è la chiesa della Royal Air Force. Nella sua ampia navata sono esposti oltre settecento distintivi delle squadre aeree. Un carillon suona l'*Old Hundredth*, la marcia della Air Force. Nel muro è collocata una vecchia catena, che veniva usata per assicurare i coperchi



delle bare subito dopo la sepoltura. In questo modo si evitava che i trafugatori di cadaveri, i *body snatchers*, li portassero via per venderli. Le campane della chiesa sono menzionate nella filastrocca per bambini *Oranges and Lemons*. Ogni anno, durante il servizio della Quaresima, a ogni bambino che vi partecipa vengono dati un limone e un'arancia da portare a casa. Nel presbiterio ci sono due troni sui quali sono stati collocati dei cuscini con dei ricami italiani del Cinquecento.

MARCONI HOUSE
Strand
Metro: Temple

In origine, l'edificio ospitava il Gaiety Restaurant, che si trovava accanto al teatro omonimo. Poi esso è stato acquistato dalla Compagnia dell'energia elettrica ed è stato trasformato. Oggi ospita la sede di una banca. Sopra alla porta d'ingresso è inciso il nome di Guglielmo Marconi e di fianco c'è una targa che dice: *"From this site Guglielmo Marconi made the first public transmission of wireless signals on 27th July 1896"* ("Il 27 luglio 1896 Guglielmo Marconi ha effettuato da qui il primo esperimento di radiotelegrafia"). Il 5 marzo di quell'anno, infatti, Marconi, su consiglio della madre, aveva presentato al governo inglese la descrizione del suo apparecchio. Il 2 giugno aveva depositato all'Ufficio Brevetti di Londra una domanda definitiva per un sistema di telegrafia senza fili. Il titolo del progetto era: *Perfezionamento nella trasmissione degli impulsi e dei segnali elettrici e degli apparecchi relativi*. Il primo esperimento ufficiale si era svolto di fronte all'ingegnere capo al Ministero delle Poste William H. Preece e aveva messo in collegamento il Ministero delle Poste con la Saving Bank di Queen Victoria Street, che si trovava a poco più di un chilometro. Nella banca era stato collocato un apparecchio Morse stampante.
Il 12 dicembre 1901 era arrivato da St John's, a Terranova, il primo segnale radio transoceanico. Il sistema di telegrafia senza fili era pronto.



COVENT GARDEN

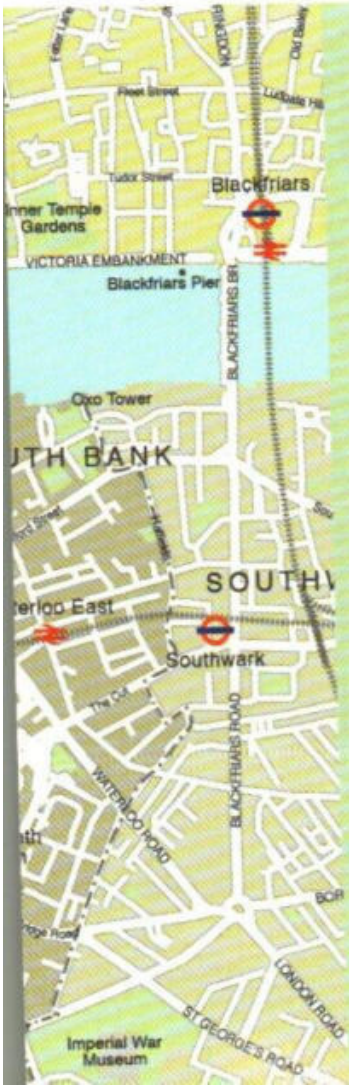
Il nome di Covent Garden deriva dall'uso a cui era destinata l'area, quello di giardino dell'abbazia di St Paul. L'espressione *convent garden*, cioè 'giardino del monastero', è diventata *covent*. Il nome *garden* è passato poi a indicare il mercato dei prodotti dell'orto che vi aveva luogo, di cui rimangono molte tracce. Le porte di quelli che un tempo erano i magazzini, ad esempio, sono molto alte e sono tuttora presenti, in diversi punti, gli argani di sollevamento, che sono stati restaurati e sono diventati oggetti di design. Oggi Covent Garden è un luogo di attrazione per turisti con molti locali e ristoranti, negozi di artigianato e di alimenti biologici, botteghe di prodotti etnici, librerie e gallerie d'arte.

Per la costruzione della piazza, l'architetto Inigo Jones aveva preso a modello quella di Livorno, dopo il lavoro di trasformazione intrapreso sotto l'egida di Ferdinando de' Medici, diventato duca di Toscana nel 1587. Camminare in questa via breve e bellissima, dove c'è anche il Theatre Goers Club, dà l'impressione di andare indietro nel tempo. Sulle porte nere lucide ci sono i batacchi di bronzo e, davanti, ci sono delle grandi lampade a gas.

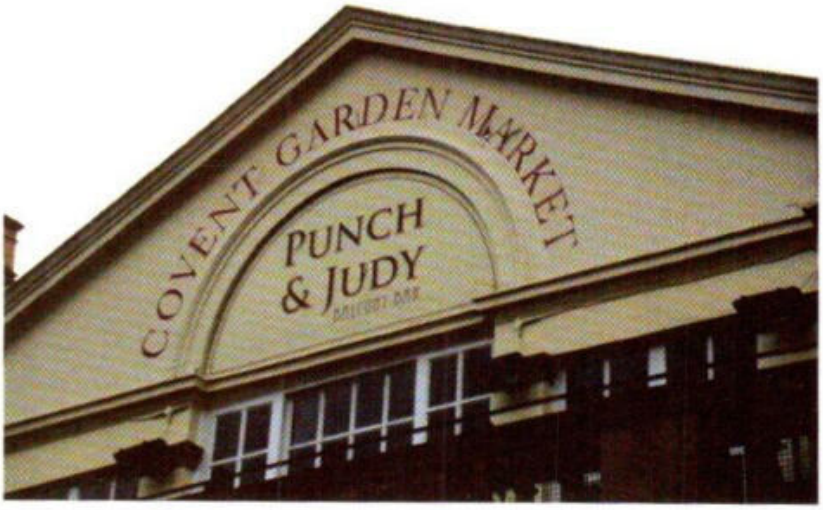


LA CHIESA DEGLI ARTISTI
The Piazza
Metro:
Covent Garden

La chiesa di St Paul, che sorge sul lato ovest della piazza, è conosciuta come 'la chiesa degli attori', dato il suo stretto rapporto con i due teatri vicini, il Royal Opera House e il Theatre Royal. Sulle pareti sono affisse molte targhe con i nomi degli attori, dei drammaturghi e dei disegnatori che venivano qui alle funzioni e le cui ceneri riposano nelle nicchie al loro interno. Fra di loro c'è l'attrice teatrale Ellen Terry, grande interprete shakespeariana, che aveva cominciato a calcare il palcoscenico sin da bambina, e Ivor Novello, attore e compositore gallese molto famoso nel dopoguerra per le sue interpretazioni delle commedie musicali. Il committente, il duca di Bedford, aveva detto all'architetto di non voler spendere troppo nell'edificio religioso, avendo già investito gran parte del suo patrimonio nel rifacimento della piazza. Perciò la chiesa non poteva essere molto di più di un granaio. "In questo caso, avrete il più bel granaio d'Inghilterra, sir!", gli ha risposto Inigo Jones. Da allora, a poco a poco, il piano originario è stato abbandonato. L'edificio originario della chiesa è stato distrutto dal fuoco nel 1795 e l'ingresso di quello attuale è sul retro. Si deve attraversare un piccolo cimitero, che in realtà è un giardino meraviglioso, nel quale già nel 1665 venivano sepolte le vittime della peste. La prima di esse era stata Margaret



1 La chiesa degli artisti
2 Museo dei Trasporti
3 Theatre Royal
4 Royal Opera House
5 Victoria Tower Gardens
6 Whitehall Court
7 St James's Palace
8 Lancaster House
9 Malborough House
10 Haymarket
11 Queen's Gallery di Buckingham Palace
12 Spencer House



Ponteous, figlia di un medico. Ci sono molte panchine sotto gli alberi di ciliegio, che nei mesi di maggio e di giugno sono in fiore.

Il portico di Pigmalione e Pulcinella – Oggi davanti alla chiesa o sotto il suo portico si esibiscono attori e musicisti di strada. Il 9 maggio 1662 Samuel Pepys ha scritto nel *Diario* che sotto il portico era stata rappresentata la prima *Italian puppet play*. È la prima annotazione che abbiamo del *Punch and Judy Show*, commemorato ogni anno nella *May Fayre* di maggio. Dentro la chiesa si tengono concerti di musica da camera. La prima scena della commedia *Pigmalione* di George Bernard Shaw – poi adattata e trasformata nel musical *My Fair Lady* – ovvero l'incontro di Higgins con la fioraia, è ambientata sotto questo portico. Il 10 maggio di ogni anno, nel giardino della chiesa, in cui si entra da Bedford Street, arrivano da tutto il Regno Unito i 'professori' di Punch and Judy, per il *Covent Garden Puppet Festival*.

MUSEO DEI TRASPORTI
41 Covent Garden Piazza
Metro: Covent Garden

Nell'edificio vittoriano di vetro e di ferro che ospita il London Transport Museum e che era stato disegnato nel 1871 da William Rogers, si svolgeva il mercato dei fiori sin dal 1980. Nel museo si cerca di conservare il patrimonio della città nel settore dei trasporti e di spiegarne l'evoluzione e la storia sin da quando, nel 1933, è stato unificato tutto il sistema della Greater London e delle contee adiacenti, che è diventata, anni dopo, una delle reti cittadine più estese del mondo. Vi trovano posto una collezione di bus mandati in pensione e rimpiazzati da altri più moderni e veloci, una serie di vetture dei tram e dei treni della metropolitana, che danno un'idea dei cambiamenti avvenuti anche negli interni delle carrozze. Ci sono inoltre delle bellissime locomotive a vapore gialle e rosse tirate a lucido. Dopo la ristrutturazione del 2005, il museo è diventato una delle

LA PIAZZA DEL MERCATO E GLI ARTISTI DI STRADA

Dal 1500 al 1974, nell'edificio che oggi ospita molti negozi e ristoranti, si svolgeva il mercato dei fiori, della frutta e della verdura. Poiché, però, i grossi camion della merce creavano una congestione del traffico, si è deciso di spostarlo a Nine Elms.
Oggi la Covent Garden Piazza è diventata un grande centro commerciale per turisti, la cui parte più nota è l'Apple Market, con i ristoranti e i caffè nel seminterrato.
Nello spazio intorno al mercato si esibiscono gli artisti di strada.
Dall'agosto 2007 c'è una bellissima iniziativa: la Food Night Market, ovvero la notte bianca dedicata al cibo. Il suo scopo è quello di riportare l'area al tempo in cui essa era la dispensa di Londra.

maggiori attrazioni turistiche di Covent Garden e attira molto anche i bambini. Il negozio all'ingresso vende molte pubblicazioni sull'argomento.
Il teatro è del 1812 e può contenere più di duemila persone. È di proprietà del compositore Lloyd Webber e vi si rappresentano principalmente dei musical.



Si dice che sia abitato dal fantasma del clown Grimaldi e da quello di un uomo con una giacca grigia da cavaliere e un tricorno in testa, che si presenta alla sera della prima e che porta fortuna allo spettacolo. Sarebbe stato visto, oltre che dagli attori, dai pompieri e dagli addetti alle pulizie, che si sono intrattenuti a parlare con lui.

THEATRE ROYAL
Drury Lane
Metro:
Covent Garden

ROYAL OPERA HOUSE
Bow Street
Metro: Covent Garden

La Royal Opera House, che ospita l'opera e il balletto, fa parte della storia di Covent Garden come il teatro. L'edificio è del 1858, ma gran parte di esso, a cominciare dall'interno, è stato ricostruito tra il 1997 e il 1999. La facciata ha un portico elegante con sei gigantesche colonne corinzie e un fregio raffigurante la Tragedia e la Commedia. Nelle due nicchie laterali ci sono le statue di Melpomene e Talia – le muse che presiedevano, rispettivamente, alla tragedia e alla commedia – eseguite da C. Rossi, conosciuto come modellatore presso la fabbrica di pietra Coade. Di fronte alla facciata di Bow Street, accanto alla fila di telefoni rossi, c'è la statua di una giovane danzatrice seduta sullo sgabello eseguita da Enzo Plazzotta, uno scultore italiano che è sempre vissuto a Londra e i cui bronzi sono disseminati per tutta la città. Sulla Waterside Terrace del Barbican Centre ci sono i *Cavalli della Camargue*, in Belgrave Square c'è il suo *Omaggio a Leonardo*, a Westminster, sull'angolo del 47 di Millbank, c'è la statua detta *Jeté* con il salto acrobatico di un ballerino.
A partire dal 1735, Friedrich Händel, che era direttore del teatro, vi ha presentato alcune sue opere fra le quali *Il pastor fido*, l'*Ariodante*, *Alcina* e *Atalanta*. Nel 1743 vi è stato eseguito il *Messia* davanti ai reali. Dall'inizio dell'Ottocento vi si esibiva con grande successo il clown Joseph Grimaldi. Sul palcoscenico recitava la parte di Arlecchino, ma con dei trucchi visivi e delle buffonerie innovative. Prendeva in giro gli spettatori e li divertiva coinvolgendoli direttamente nei suoi scherzi e nelle sue canzoncine umoristiche. Ha introdotto la *pantomime dame*, lo spettacolo natalizio destinato soprattutto ai bambini, nel quale il ruolo maschile è interpretato da una donna e quello della vecchia buffa, la *dame*, è interpretato da un uomo.

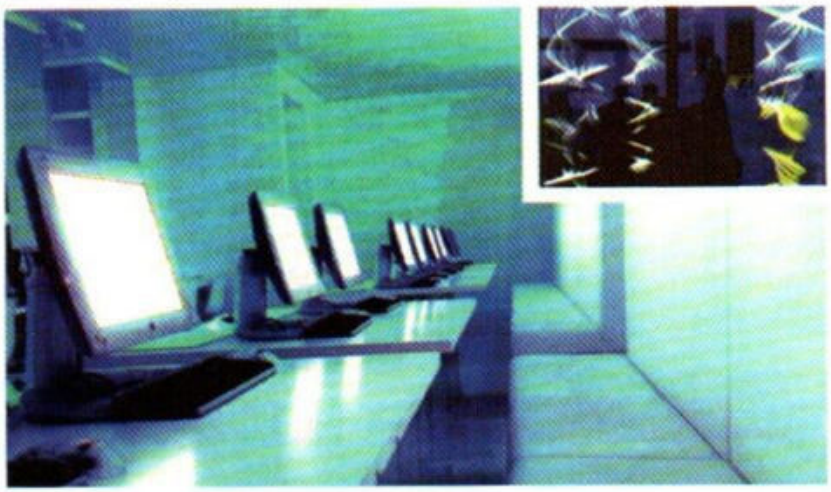
Floral Hall – Se non siete interessati agli spettacoli teatrali, potete recarvi, in alternativa, alla Floral Hall per un drink. Sull'atrio si affacciano numerosi ristoranti. Poi, si può prendere il grande ascensore di vetro che attraversa la veranda a vetrate e raggiungere il bar in cima, da dove si può osservare il profilo di Londra contro il cielo. All'ora di pranzo, nella bellissima Crush Room, ci sono dei concerti gratuiti con musiche di Mozart, Debussy, Wagner e altri.

LONG ACRE
Metro: Covent Garden, Leicester Square

La via porta il nome dell'acro, la misura di superficie che corrisponde a quattromilaquarantasei metri quadrati. Questo ci ricorda che qui, in passato, c'erano i campi. Oliver Cromwell ci ha abitato fra il 1637 e il 1643. All'angolo di Long Acre con Mercer Street, proprio davanti alla libreria Stanfords, c'è una grande scritta verticale con le parole

"Armstrong Siddeley" e *"Connaught Coachworks"*. Nell'Inghilterra del dopoguerra, le Siddeley Sapphires erano delle auto molto eleganti a sei cilindri, fabbricate a Coventry. Sotto alla scritta c'era il salone d'esposizione e di vendita delle automobili Siddeley.

Nutopia – Nella via parallela, Shelton Street, c'è una sala cyber come ce ne sono poche! Si è immersi in una luce acquamarina rilassante azzurrina, presente in tutti i locali, e si ha la sensazione di trovarsi dentro a un vascello spaziale, galleggiante nello spazio infinito. Completano l'ambiente delle sculture astratte e luminose. E, poiché Nutopia è anche uno spazio di arte, ci sono delle mostre di artisti 'digitali', dei quadri creati al computer.



STANFORDS, LA PIÙ GRANDE LIBRERIA DI VIAGGIO DEL MONDO
7 Mercer Walk
Metro: Covent Garden, Leicester Square

Dietro all'imponente facciata edoardiana di questo edificio, c'è la più grande libreria di mappe e di libri di viaggio del mondo. Stanfords ha aperto nel lontano 1901 e da allora ha continuato a svilupparsi, arrivando ad avere la più ampia scelta possibile di mappe, libri, accessori di viaggio, planisferi e mappamondi. Al piano inferiore ci sono guide e mappe di Londra, cartine storiche, libri di montagna, di ciclismo, di cibi e di vino, guide per tutte le destinazioni, oltre all'abbigliamento per le attività all'aperto. Sulle pareti c'è anche la grande carta del mondo del National Geographic, mentre sul soffitto c'è quella del sistema solare.

SEVEN DIALS
Metro: Covent Garden

Il nome curioso è dovuto alla colonna con le meridiane che stava all'incrocio di sette strade, in uno spazio quasi circolare, e che è stata rimossa nel 1773. Il grande numero di strade avrebbe dovuto consentire, secondo il piano originario, il maggior numero possibile di costruzioni lungo di esse. Ma purtroppo l'area si era deteriorata ed era diventata un agglomerato di catapecchie, con un alto tasso di criminalità. Dickens l'ha descritta in modo efficace in

Bleak House e in *Sketches by Boz*: "Chi si trova per la prima volta all'ingresso di uno degli scuri passaggi di Seven Dials, ha davanti agli occhi uno spettacolo destinato a tenere viva la sua curiosità per un periodo non trascurabile... " Nel 1929, Agatha Christie vi ha ambientato un giallo dal titolo *The Seven Dials Mystery*, nel quale il quartiere appare come sinonimo di miseria urbana. Gli orrori di quest'area criminale sono anche stati raffigurati da Hogarth nell'incisione *Gin Lane*.
Oggi si viene a fare shopping. La zona, ricca di boutique e di negozi indipendenti, pieni di oggetti curiosi per regali originali e divertenti. Ci si può venire anche per i teatri, i bar e i ristoranti.

NEAL STREET
Metro:
Covent Garden

È una strada famosa di Covent Garden, percorsa ogni giorno da migliaia di persone. Pochi, però, conoscono l'origine del suo nome. Esso commemora Thomas Neale, che nel 1693 aveva preparato il progetto della piazza rotonda di Seven Dials, compresa la colonna che stava al centro. È stato deputato per più di trent'anni, responsabile della Zecca e, oltre a Seven Dials, ha progettato lo sviluppo di Shadwell e Turnbridge Wells. Fra le cose curiose di cui si è occupato c'è un paio di dadi a prova di baro.



In questa via c'è anche il negozio di Neal's Yard, dove si può comprare del formaggio preparato in modo tradizionale e biologico. Questo negozio rappresenta un po' quello che sono *Slow Food* o *Eataly* da noi, un modo di difendere i prodotti preparati in modo artigianale e naturale. Neal's Yard è stato il precursore del movimento degli alimenti integrali, a cominciare dal pane.
Al numero 14 di Neal's Yard, al primo piano, c'è il Neal's Yard World Food Cafè. Nel menu ci sono radici commestibili, un *masala* di ceci con riso integrale, una selezione di antipasti turchi, il *meze*, il *tabulé* e il pane *pitta*.

PHOTOGRAPHERS' GALLERY
5-8 Great Newport Street
Metro: Leicester Square

L'edificio di due piani, piastrellato di nero, ospita la più grande galleria di Londra dedicata alla fotografia. Vi si conservano gli archivi storici, ma vi si svolgono anche delle eccellenti mostre dedicate ad artisti affermati e a talenti emergenti, che, insoddisfatti della funzione tradizionale della fotografia come riproduzione del mondo esterno, ne esplorano delle dimensioni diverse, in viaggio verso nuove potenzialità.

ST MARTIN'S LANE
Metro: Leicester Square

Fra il 1753 e il 1813, ai numeri 60-61 di questa via, che oggi è conosciuta soprattutto per i teatri, c'era il laboratorio dove Thomas Chippendale e suo figlio disegnavano e costruivano i loro mobili rococò. Qui c'era anche l'Academy fondata da Hogarth con il gruppo di artisti che si ritrovavano alla Slaughter's Coffee House.
Sulla via si affacciano numerosi teatri, fra cui il Noël Coward, dedicato al drammaturgo britannico e il Coliseum, che con la sua grande torre provvista di balconata sulla facciata e il globo rotante in cima, è il più grande e il più vistoso di tutti. È stato aperto nel 1904 e ha ospitato spesso delle commedie musicali. In questo teatro Giacomo Puccini aveva assistito alla rappresentazione della *Madame Butterfly* di David Belasco, il commediografo americano nato a San Francisco negli anni della corsa all'oro, di cui ha poi utilizzato la storia. Di Belasco, Puccini avrebbe poi adoperato anche il contenuto di una seconda commedia, *La fanciulla del West*.

EMBANKMENT

L'arginamento del Tamigi è stata una pietra miliare nelle misure sanitarie a favore della città e una grande conquista dell'ingegneria vittoriana. Il Lungotamigi è stato deciso alla fine dell'estate del 1858, quando la puzza insopportabile che giungeva anche nel palazzo del Parlamento aveva evidenziato la necessità di una rete fognaria. Il lavoro progettato da Bazalgette nel 1862, è stato fatto in tre fasi: prima è stato costruito il Victoria Embankment a nord, poi si è passati all'Albert Embankment a sud e si è finito con il Chelsea Embankment nel 1874. Con questo lavoro si è sottratta al fiume una vasta area di terra paludosa ed è stata incorporata in esso una parte delle fognature dell'area occidentale della città.

Passeggiata sul Lungotamigi – La passeggiata lungo il fiume dal ponte di Westminster a quello di Blackfriars è molto piacevole. Ci si può fermare ad ammirare la Banqueting House o fare una deviazione per entrare nei Vic-

toria Embankment Gardens per ammirarne le statue e la fontana. Dopo aver oltrepassato il ponte di Hungerford, si incontra il Cleopatra's Needle. Mentre ci si avvicina al Waterloo Bridge si può osservare il complesso del South Bank sull'altra sponda, con il Royal Festival Hall e il National Theatre. Più avanti, vicino al Blackfriars Bridge, costruito nel 1869 su disegno di James Cubitt, sono visibili i moli e le gru dei vecchi *dock*.

VICTORIA TOWER GARDENS
Abingdon Street
Metro: Westminster

Quest'area tranquilla lungo la riva del Tamigi, ricca di prati e di alberi, a sud del palazzo del Parlamento, ha la forma di un lungo triangolo rovesciato, con la punta verso il ponte di Lambeth. È bello sedersi sul muretto della riva e lasciar scorrere lo sguardo sui battelli di passaggio, sulle torri del palazzo di Lambeth, sul suo parco e sul molo di fronte.
I giardini, che prendono il nome dalla Victoria Tower, che faceva parte del palazzo di Westminster, sono stati creati nel 1870, quando è stata costruita la banchina su cui sorgono.

I cammelli delle panchine – Alcune delle belle panchine dei Victoria Embankment, decorate con ferro battuto, hanno una caratteristica originale: alle due estremità, al posto delle gambe, recano scolpito un cammello accovacciato, caricato della soma, e munito di un fiocco al collo, a mo' di pendaglio. Sembra che siano stati fatti in ricordo di quelle che da noi si chiamavano le truppe cammellate, in inglese le *Imperial Camel Corps*, create nel 1916, derivate dalle truppe che avevano combattuto a Gallipoli.

La statua di Emmeline Pankhurst – La statua femminile in bronzo che si erge di fronte a Millbank in abiti di stile edoardiano raffigura la signora Pankhurst, leader del movimento suffragista. È stata eseguita da A.G. Walker nel 1930 e il medaglione della bambina scolpito ai suoi piedi raffigura la figlia Christabel, che non esitava a condividere



con lei la prigione pur di far ottenere il voto alle donne. E non solo il voto, ma anche il diritto al lavoro. Christabel era stata una studentessa brillante di giurisprudenza, ma, essendo una donna, non poteva esercitare.

La fontana Buxton – La fontana è stata costruita nel 1865, l'anno in cui in America è stata abolita la schiavitù. Essa commemora l'emancipazione degli schiavi nell'Impero britannico, avvenuta una trentina di anni prima, nel 1834. La fontana è stata eretta in ricordo di Fowell Buxton, di William Wilbeforce e dei membri del Parlamento che hanno contribuito ad abolire la schiavitù. La fontana ha una struttura vittoriana molto elaborata, con le statue dei re, i mosaici e le mattonelle colorate.

I Victoria Embankment Gardens – I Victoria Embankment Gardens rappresentano un'oasi di pace in cui sostare e passeggiare nel cuore della città. Sono punteggiati di statue, dedicate a personaggi quali il compositore Arthur Sullivan, raffigurato nell'atto di guardare lontano, al di sopra del giardino.
Fra le statue non poteva mancare quella dedicata all'ingegnere Bazalgette, che ha costruito la banchina stessa, l'arginamento del Tamigi che ne ha ristretto l'alveo. Fra i monumenti funebri c'è quello a William Tyndale, che nel



1520 è stato uno dei primi sostenitori della Riforma Fra le cose più interessanti da vedere, lungo il bordo della strada e lungo il parapetto del lungofiume, ci sono i lampioni a gas vittoriani con le loro reticelle metalliche di un verde brillante, attorno ai cui pali di sostegno sono attorcigliati dei grossi delfini, mentre altri sono decorati con delle rose. Qui sorge anche il Cleopatra's Needle, una stele egizia

che, a dispetto del nome, non ha legami storici con la regina, dato che i geroglifici si riferiscono al faraone Thutmosi III. È stata trasportata a Londra nel 1878. Sotto di essa, è stata sepolta una *time capsule*, una cassa con diversi manufatti di epoca vittoriana. Nel 1917, è stata leggermente danneggiata da una bomba, di cui si vedono ancora i segni sulla base.

I CITTADINI DI CALAIS
Victoria Tower Gardens
Metro: Westminster

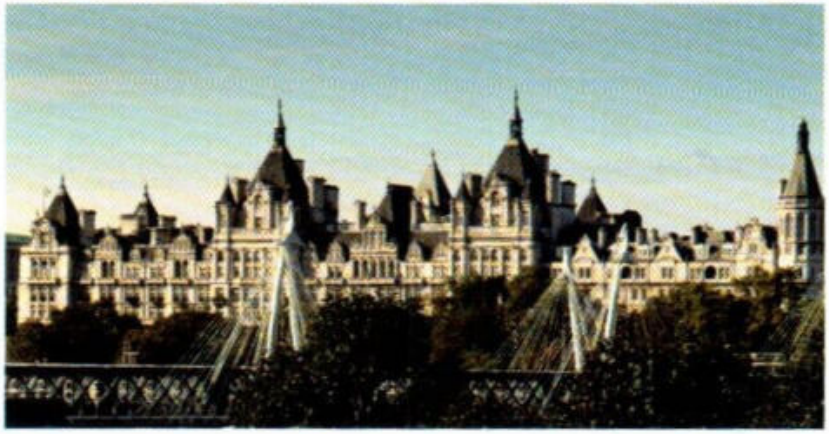
Il gruppo statuario che si trova nei Victoria Tower Gardens è una copia di quello eseguito da Rodin a Calais. La copia è stata acquistata dal governo britannico nel 1911. Le statue hanno dei nodi scorsoi attorno al collo, mentre una ha in mano un'enorme chiave. Quando Calais era caduta in mano agli inglesi, dopo la battaglia di Crecy, re Edoardo III voleva impiccare i cittadini maschi per punirli della loro lunga resistenza. Ma la regina Filippa di Hainault, originaria delle Fiandre, lo ha fatto desistere dal suo intento e ha salvato loro la vita. Il gruppo scultoreo che li raffigura curvi, emaciati e con lo sguardo a terra, ma non vinti, è commovente.

NEW SCOTLAND YARD
8-10 Broadway
Metro: St James's Park

Il Metropolitan Police Service, fondato nel 1829 da Robert Peel, dipende direttamente dal Ministero dell'Interno. La sua sede è un austero edificio di tre piani costruito nel 1890 su disegno di Norman Shaw. La facciata è di granito al piano terra e di mattoni ai piani superiori. Le torrette circolari che ne decorano gli angoli lo fanno somigliare a un castello medioevale. Dal 1967 l'edificio del New Scotland Yard sorge sull'Embankment, quello vecchio fornisce alloggio ai membri del Parlamento.

WHITEHALL COURT
Whitehall Place
Metro: Embankment

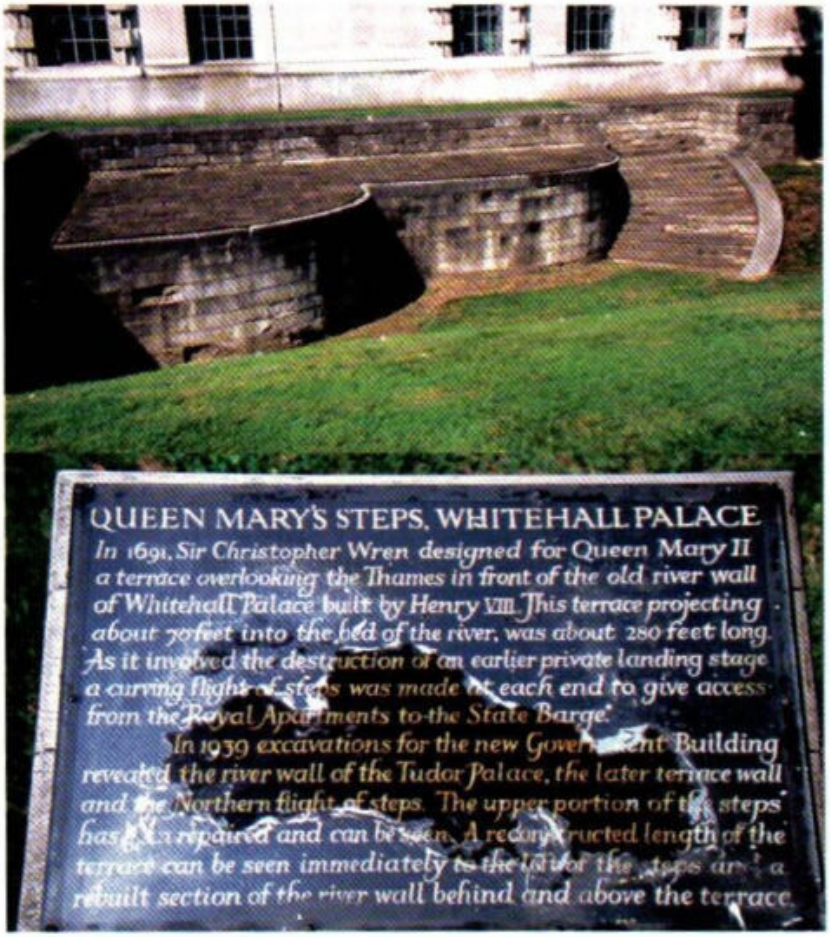
Le sue torri sembrano quelle di un castello della Loira o del Reno, ma sono invece in puro stile neogotico inglese, risalente al 1884. Il palazzo è composto da due edifici separati, disegnati, fra gli altri, da Alfred Waterhouse, conosciuto per il Natural History Museum. Una parte è occupata dal Royal Horseguards Hotel, il resto ospita delle residenze private.



È un monumento che compare sullo sfondo di tutte le foto scattate dal ponte di St James's Park, a volte a insaputa degli stessi fotografi, e ne arricchisce la prospettiva romantica. Nel 1951 è stata inserita dagli architetti Clyde, Young ed Engel una scalinata di marmo che sale senza sostegni fino al terzo piano.

I GRADINI DELLA REGINA MARIA
Whitehall
Metro: Embankment

L'edificio del Ministero della Difesa, disegnato nel 1898 da William Young, sorge sul bordo della Richmond Terrace, costruita da Wren per la regina Maria II. Oggi, le due rampe di gradini antistanti il palazzo, che un tempo erano sul bordo dell'acqua, ci danno l'idea di quanto spazio sia stato sottratto al fiume per costruire l'Embankment.



ST JAMES'S

L'area di St James si estende a sud di Piccadilly, attraverso il Mall e St James's Park, fino a Birdcage Walk. È una zona di residenze reali, case eleganti, bei negozi e gallerie commerciali. Bond Street è la via dello shopping per le donne, Jermyn Street quella dello shopping per gli uomini. Qui trovano le camicie su misura, le cravatte fatte a mano, le borse e le cinture di cuoio, i vini d'annata... In St James's Street ci sono anche alcuni club settecenteschi esclusivi, fra cui il Brook's, il Carlton, il White's e il Boodle's.



È un quartiere pieno di cose curiose, non solo dentro ai negozi ma anche fuori, come ad esempio i *Tobacco Indians* di St James's Street. Le due statue di legno colorato, poste sul marciapiede davanti al negozio di sigari James J. Fox e Robert Lewis, raffigurano due indiani d'America. L'interno del negozio sembra la sala di un club. Ci sono le poltrone di cuoio, gli abat-jour dalla luce verde, i tappeti... Nell'area di St James's Park ci sono moltissime gallerie, concentrate in particolare in Duke Street. La via più famosa della zona è Pall Mall, il cui nome deriva dal gioco della pallamaglio, che vi veniva praticato nel XVII secolo. La via è famosa per i suoi club, tanto che Conan Doyle l'ha scelta per collocarvi l'immaginario Diogenes Club, inserito nel *Greek Interpreter* di Sherlock Holmes. Con la sua abituale ironia, l'autore lo descrive come un club creato per uomini che, per timidezza e misantropia, amano poco la compagnia di altri uomini e per nulla quella delle donne. Un club dove è proibito parlare e dove si è espulsi se si tossisce, in cui però è possibile passare il pomeriggio su di una confortevole poltrona con un giornale in mano, che è la cosa più gradita dai membri.

ST JAMES'S PALACE
Pall Mall
Metro:
Green Park

Il palazzo di St James è situato poco a nord di St James's Park ed è uno dei più antichi di Londra. È stato costruito nel 1530, commissionato da Enrico VIII. Sorge attorno a quattro cortili, con la facciata di mattoni rossi e delle torri poligonali ai lati del portone d'ingresso. È stata una residenza reale. La regina Mary Tudor vi è morta, Carlo I vi ha atteso la sua esecuzione. Carlo II ne ha fatto la sua residenza principale, vi ha fatto costruire un campo per la pallamaglio e un giardino attraversato dalle acque di un canale, poi aperto al pubblico. Cromwell l'ha trasformato in una caserma. Malgrado gli incendi subiti, sopravvivono alcune strutture e delle decorazioni di Wren e altri. La maggior parte del palazzo è stata ristrutturata nell'Ottocento e ha cessato di essere una residenza reale quando Buckin-

gham Palace ne ha preso il posto. William Morris e i suoi collaboratori hanno restaurato la Sala d'Armi e la Sala degli Arazzi.

I francobolli dei re – Una delle curiosità più interessanti del St James's Palace è la collezione di francobolli della famiglia reale. È la più completa del Regno Unito e del Commonwealth, con molti pezzi unici, rari e costosi, come il *Mauritius Two Pence blue*. Vengono organizzate delle mostre a cura della Società filatelica, che esiste dal 1869 ed è la più antica del mondo.

ST JAMES'S PARK

The Mall
Metro:
St James's Park

È il più antico dei parchi reali di Londra. Nel 1532 re Enrico VIII d'Inghilterra aveva comprato l'area, che era paludosa perché continuamente allagata dalle acque del Tyburn. Il re intendeva bonificarla, anche perché era vicina allo York Palace, che lui voleva trasformare in palazzo reale. Nel 1603 re Giacomo I vi ha introdotto degli animali esotici, quali cammelli, coccodrilli, uccelli tropicali e un elefante. Carlo II lo ha aperto al pubblico, dopo averlo migliorato, seguendo i progetti del giardiniere del re di Francia, conosciuto durante l'esilio.
C'è un piccolo lago con due isole, la Duck Island, così chiamata perché c'era una riserva di anatre, e la West Island. Oltre alle anatre, la Duck Island ha anche avuto un ospite illustre. Durante la reggenza del cardinal Mazarino, il poeta francese Charles de Saint-Evremond era stato costretto all'esilio e aveva scelto di andare a Londra. Re Carlo II non voleva inimicarsi il governo francese dandogli ospitalità, né scontentare lui. Come compromesso, ha deciso di nominarlo governatore della Duck Island, carica da lui mantenuta fino alla sua morte. Nel lago ci sono anche dei simpatici pellicani, dei cigni e degli aironi. Dietro ai salici piangenti che costeggiano la riva ci sono dei piccoli sentieri per delle piacevoli passeggiate.

IL MUSEO DELLE PIPE DUNHILL

50 Jermyn St
Metro:
St James Park

Il piccolo museo di Dunhill è pieno di pezzi rari, dal valore inestimabile, per intenditori, ma anche per un pubblico indifferenziato, che può curiosare in giro. Si trova nella zona dei grandi musei e basta una piccola deviazione per includerlo nel giro di visite. Si viene così a sapere che la pipa, che era usata dai nativi americani nelle cerimonie religiose, è stata introdotta in Inghilterra nel XV secolo dai viaggiatori che avevano provato a fumarla laggiù. Anche il tabacco arrivava dall'America. La vera origine della pipa, però, si perde nei secoli, dato che quasi tutti i popoli l'hanno conosciuta sotto le più diverse forme e costruita con le più diverse materie.

Al museo Dunhill sono esposte delle bellissime pipe di radica, di palissandro, di schiuma. Ci sono dei vecchi cataloghi illustrati, dei manifesti e degli accendini di foggia curiosa. Uno di essi è fatto con una pallina da golf verniciata.

LANCASTER HOUSE
Stable Yard
Metro:
Green Park

Il palazzo è stato edificato nel 1827 da Benjamin Wyatt per il duca di York, che però è morto prima che la sua costruzione fosse finita. La casa è stata venduta al duca di Sutherland, sostenitore di riforme sociali, che l'ha fatta diventare un importante centro culturale di attività e di iniziative quali l'abolizione della schiavitù.
Nel 1848 la regina Vittoria – che al suo arrivo qui diceva: "Ho lasciato la mia casa per venire nel vostro palazzo" – veniva ad ascoltare Chopin suonare il piano. Nel 1864 anche Garibaldi è stato ospite del duca e la gente lo fermava per strada per salutarlo.
Nel 1912 la casa è stata venduta al visconte Leverhulme, che l'ha donata alla nazione per farne la sede del museo di Londra. All'interno, lo scalone imponente porta a una serie di appartamenti di rappresentanza, il più importante dei quali è detto Grand Gallery e ospita un dipinto del Guercino, portato qui dalla chiesa di San Grisogono di Trastevere a Roma.

MALBOROUGH HOUSE
Pall Mall
Metro:
Green Park

Il palazzo è stato costruito nel 1709 da Wren per la duchessa di Malborough, moglie del generale. La nobildonna gli aveva chiesto di tirare su un edificio solido, semplice e confortevole. Aveva anche fatto affrescare da Louis Laguerre le pareti delle stanze, della hall e dello scalone con le scene della battaglia in cui suo marito era stato vittorioso sui francesi e aveva impedito loro di conquistare Vienna. La cupola è circondata dagli affreschi che erano stati dipinti da Gentileschi per l'entrata della Queen's House a Greenwich.

ST JAMES'S SQUARE
Metro:
Green Park,
Piccadilly Circus

A nord-est del palazzo omonimo c'è un rettangolo di strade delimitate da Pall Mall, Haymarket, Piccadilly e St James's Street. La piazza di St James rappresenta il cuore di questo rettangolo. La terra era stata ceduta in proprietà a Henry Jermyn, duca di St Albans, che voleva che attorno alla piazza ci fossero dei palazzi eleganti.
La duchessa di Norfolk, cattolica, per il suo palazzo aveva chiamato un pittore torinese, Giovanni Battista Borra, per la decorazione del salone della musica. Negli affreschi del soffitto erano raffigurate la Pittura, la Scultura, la Musica, la Scienza, l'Astronomia, la Letteratura, la Geometria e l'Architettura, che aveva in mano il progetto della Norfolk

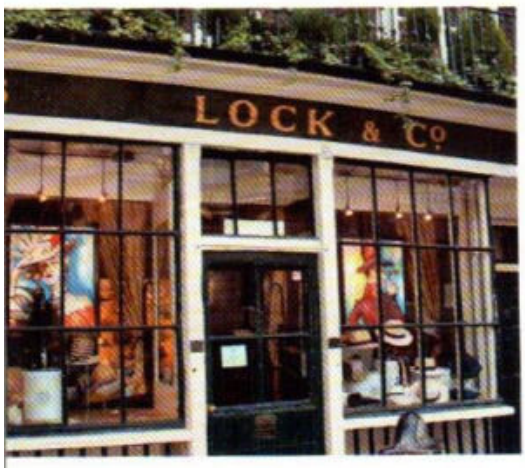
House. Borra aveva anche disegnato i fregi dorati che adornavano gli specchi e il camino con strumenti musicali come soggetti. La casa, che durante la Seconda guerra mondiale aveva ospitato l'esercito alleato e il generale Eisenhower, è stata poi demolita. Solo la stanza della musica, tutta dipinta di bianco e di oro, si è salvata e oggi può essere ammirata al Victoria & Albert Museum.
La casa al numero 4 di Charles II Street è di grande interesse architettonico. È stata costruita dal duca di Kent, molto interessato all'architettura. Sembra che vi abbia lavorato anche l'architetto italiano Giacomo Leoni e il risultato è splendido.

LONDON LIBRARY
14 St James's Square
Metro: Piccadilly, Green Park

La London Library è stata fondata nel 1841 da Thomas Carlyle. Lo scrittore non era contento della British Library, diretta da Anthony Panizzi. La definiva piena di persone che tiravano su col naso e sputavano, mentre lui voleva un posto silenzioso e tranquillo per leggere. Per chiarire meglio il suo pensiero aveva detto che, per colpa di un certo bibliotecario 'subumano', non gli era stata concessa una sala privata. Così aveva lanciato una sottoscrizione per creare una nuova struttura. A essa avevano risposto Dickens, Darwin, Conan Doyle, Henry James e Agatha Christie. Il primo revisore dei conti è stato Thackeray. Contiene più di un milione di libri.

DA CHRISTIE'S AL MIGLIOR OFFERENTE
8 King Street
Metro: Green Park

La casa d'aste Christie's, di proprietà di François Pinault, è una delle più famose al mondo e sicuramente la più antica. Già nel 1766, James Christie, nei locali di Pall Mall, organizzava le vendite per conto di artisti prominenti o metteva sul mercato le importanti collezioni d'arte di nobili o di sovrani. Una delle collezioni più ricche mai vendute è stata quella di Caterina di Russia. Oggi non si trovano solo delle opere d'arte, ma anche degli oggetti personali appartenuti a dei personaggi famosi. Non molto tempo fa sono stati messi in vendita i vestiti di lady Diana.



I CAPPELLI DI LOCK HATTER & CO.
6 St James's Street
Metro: Green Park

È dal 1765 che il cappellaio Lock è in questo edificio, la cui facciata è stata rifatta a metà Ottocento. Fabbrica cappelli su misura e di altissima qualità per uomini, donne e bambini, di tweed per l'inverno, di cotone o di paglia per l'estate. A

seconda delle occasioni in cui si devono indossare, cambia la forma. Ci sono il cappello a cilindro, il panama, la bombetta, quello a falda larga, quello per le cerimonie...
La fabbrica è stata fondata nel 1676 da Charles Davise, e dato che ormai fa parte della storia di Londra, la si può andare a visitare come un museo. Il loro cappello più famoso è il Coke, più conosciuto come Bowler, dal nome di chi l'ha inventato nel 1849.

Il Panama degli Incas – Il Panama prodotto da Lock ha la particolarità di essere fabbricato esclusivamente in Ecuador, con le fibre delle palme lavorate a mano, come facevano già gli Incas nel XVI secolo. Si chiama così perché lo usavano i lavoratori addetti al canale di Panama.

I FORMAGGI DI PAXTON & WHITFIELD
93 Jermyn St
Metro: Piccadilly Circus

Paxton & Whitfield sono dei *cheesemongers*, ovvero dei venditori di formaggio, dal lontano 1797. Dietro alla bella facciata vittoriana, sotto alla scritta *"for exceptional cheese"* c'è un'ampia scelta di formaggi artigianali e di torte al formaggio. C'è il Marlborough, il Riviera, il La Manche....



HAYMARKET
Metro: Piccadilly Circus

Oggi Haymarket, la via dei teatri, che va da Piccadilly Circus a Pall Mall, è un quartiere *upper class*, ma, alla lettera, il nome significa 'mercato del fieno'. Il motivo è che, fino al 1830, in questa zona si vendeva il foraggio per i cavalli. I carri carichi di paglia e fieno stazionavano lungo la strada principale e il foraggio veniva venduto esente da dazio.
Il teatro Haymarket è stato costruito nel 1720 dall'architetto John Nash, sull'area di una locanda che si chiamava King's Head. È il terzo teatro più vecchio della metropoli a essere ancora in attività. È stato anche il primo ad avviare la tradizione delle matinée, nel 1873. Vi si rappresentavano molte opere francesi, delle commedie satiriche, dei burlesque e delle opere di Pasquin e Carey. Le commedie

più famose sono state portate in scena per la prima volta nel 1893 e 1895. Si trattava di *A Woman of No Importance* e *An Ideal Husband* (*Una donna senza importanza* e *Un marito ideale*) di Oscar Wilde.

IL MONUMENTO A FLORENCE NIGHTINGALE
Lower Regent St
Metro:
Tower Hill

La Nightingale è considerata la fondatrice della moderna assistenza infermieristica, realizzata con un metodo scientifico e incentrata sul concetto di aria pulita, acqua pura, sistema fognario efficiente, pulizia e luce per gli accampamenti dei soldati. Era partita il 21 ottobre del 1854 per Istanbul, da dove arrivavano notizie delle pessime condizioni in cui venivano curati i feriti e aveva proposto l'organizzazione degli ospedali da campo, dove prestare attenzione alla dieta. Vicino, c'è il monumento ai caduti nella guerra di Crimea, dove la Nightingale ha svolto la sua preziosa opera.

GIRO'S GRAVE
9 Carlton
House Terrace
Metro:
Piccadilly Circus



Attraverso la cancellata che si trova in cima ai gradini detti Duke of York's Steps, ai piedi di un albero secolare, si vede una scatola di legno e di vetro. Essa protegge la lapide di un cane famoso, chiamato Giro. Sulla pietra c'è un'iscrizione in tedesco: *"Giro: ein treuer Begleiter!"* ("Giro, un compagno fedele"). Ci sono la data del 1934 e il nome Hoesch.
Il Dr. Leopold von Hoesch è stato l'ambasciatore tedesco a Londra dal 1932 al 1936 e l'iscrizione commemora il suo pastore alsaziano, morto fulminato dopo essere inciampato in un cavo elettrico mentre correva.

LA QUEEN'S GALLERY DI BUCKINGHAM PALACE
Buckingham
Palace
Metro: Victoria

La galleria d'arte della regina è stata aperta al pubblico nel 1962. Espone a rotazione delle opere d'arte scelte dalla collezione reale, in particolare quelle che appartengono personalmente alla regina. Vi sono sempre almeno cinquecento opere esposte.
La galleria è situata nell'ala occidentale del palazzo, dove sorgeva una cappella che è stata bombardata durante la Seconda guerra mondiale. Nel 2002, la galleria è stata rimodernata dall'architetto John Simpson, che vi ha aggiunto un portico dorico all'ingresso. La regina ha poi inaugurato la riapertura. Una cosa da non perdersi, soprattutto in estate, è il giardino, con la grande varietà di uccelli e di fiori selvatici.

LE SCUDERIE DI BUCKINGHAM PALACE
Royal Mews
Metro: Victoria

Le scuderie reali che vediamo oggi erano state costruite sul terreno di Buckingham Palace, vicino a Grosvenor Place, nel 1732. Il nome inglese per scuderia, *mew*, deriva da quello dell'edificio in cui, sin dal 1377, erano tenuti i falchi reali, nel periodo della muta.
Nel 1534, quell'edificio è stato distrutto dal fuoco e ricostruito per alloggiare i cavalli, ma il suo nome non era stato cambiato. L'architetto Nash aveva ristrutturato le scuderie reali, ma sono state modificate e ampliate anche successivamente. Infatti, qui sono parcheggiate anche le carrozze reali. La più recente è la *State Coach Britannia*, del peso di tre tonnellate, costruita nel 2007 in Australia da Jim Frecklington e trasportata a Londra in aereo, per essere donata alla regina Elisabetta II. L'idea del costruttore era di fare un veicolo che incorporasse la storia dei reali inglesi e quella del Regno Unito. Per questo, ha utilizzato dei materiali provenienti da edifici storici e da navi. La corona sul tetto, ad esempio, è fatta con le travi della nave ammiraglia di Nelson. Le maniglie sono decorate da diamanti e zaffiri.



La visita ai cavalli, tenuti in modo impeccabile, lustri e strigliati a dovere, completa piacevolmente il giro.

GREEN PARK
Metro:
Green Park

Diversamente da altri parchi, il Green Park non contiene dei laghetti, né dei corsi d'acqua, né delle statue, né delle costruzioni di alcun genere, ma solo dei prati e delle zone alberate. Forse proprio per la prevalenza esclusiva del verde si ha l'impressione di fluttuare in mezzo ai suoi cinquantatré acri ininterrotti di prati e di alberi. Con il parco di Buckingham Palace e quello di Kensington Gardens, il Green Park forma una zona boschiva quasi ininterrotta da Whitehall fino a Notting Hill, che permette di camminare per dei chilometri in mezzo al verde.

Il cancello del Canada – Il Canada Gate, sul lato sud di Green Park, è particolarmente bello. È stato donato dal Canada come monumento alla memoria alla regina Vittoria, morta nel 1901. È stato disegnato da Aston Webb ed eseguito dal Bromsgrove Guild, nel 1911. Si trova sul tragitto fra Trafalgar Square e Buckingham Palace. È in ferro battuto colorato di nero e di oro, nello stesso stile dei cancelli di Buckingham Palace. Sui cinque portali ci sono gli stemmi e gli emblemi delle sette province del Canada.

Spencer House è il palazzo della famiglia di lady Diana. Era stato commissionato dal primo conte di Spencer all'architetto Vardy nel 1756. È uno dei pochi edifici dell'epoca a essere sopravvissuto.
Vardy ha disegnato le facciate che vediamo oggi, poi, nel 1758, è stato sostituito da James Stuart, che aveva studiato l'architettura greca. Il risultato è che l'interno ha molti dettagli in perfetto stile neoclassico palladiano. C'è tuttavia una stanza, al piano terra, che è interamente opera di Vardy ed è la Palm Room. Le colonne, rivestite d'oro, sono scolpite in modo tale da sembrare tronchi di palme, su cui svettano le foglie. Il fregio, anch'esso dorato e in rilievo, raffigura dei grifoni e dei candelabri e si ispira al tempio di Antonino e Faustina a Roma. L'architetto che è subentrato a Vardy, invece, affascinato dallo stile pompeiano, ha ricreato una stanza nello stesso stile. Una visita a questo splendido palazzo settecentesco è un modo piacevole di terminare una passeggiata attraverso Green Park.
Lo straordinario giardino antistante, con i fiori e i cespugli che cambiano secondo la stagione, è quasi un proseguimento del parco.



PICCADILLY

Se si chiede a uno straniero qual è il primo nome che gli viene in mente di un posto in città, è probabile che la risposta sia Piccadilly. Con esso non si indicano solo la piazza e la statua con la fontana al suo centro, ma anche la lunga via che va verso occidente e costeggia il Green Park. Nelle domeniche d'estate, è bello passeggiare di mattina lungo il suo dolce pendio fino a raggiungere il parco. L'origine del nome – la cui pronuncia fa immediatamente riconoscere gli italiani – è dovuta alla professione di uno dei suoi primi abitanti, Robert Baker. Costui era un sarto che, all'inizio del Seicento, aveva una bottega sulla via e vi vendeva i *pickadils*, le crine increspate per i collari, simili a quelle indossate da Shakespeare nei suoi ritratti. La nobiltà ha cominciato a costruirvi le proprie case, allora in mezzo ai campi, e, contemporaneamente, i mercanti hanno iniziato ad aprire i primi negozi. Oggi Piccadilly è la più importante arteria di comunicazione verso ovest.

PICCADILLY CIRCUS
Metro: Piccadilly Circus

È di sicuro il luogo più conosciuto di Londra, un posto noto in tutto il mondo. Non altrettanto noto è il fatto che la statua al centro della piazza, dedicata al filantropo Ashley, conte di Shaftesbury, raffiguri l'amore caritatevole e non Eros, come quasi tutti pensano. Lo scultore, Alfred Gilbert, aveva deciso di rappresentare in modo emblematico la grande generosità del nobile attraverso la figura simbolica del dio, appoggiato sulla punta del piede sinistro, con le





1 Piccadilly Circus
2 Chiesa di St James
3 Fortnum & Mason
4 Burlington Arcade
5 Royal Academy of Arts – Burlington House
6 Sotheby's
7 Da Handel a Hendrix
8 Museo genere umano
9 Marlborough Fine Art – Scandia House
10 Liberty
11 Soho
12 Il bar Italia

ali spiegate e la freccia appena scoccata dall'arco. La statua era fatta di alluminio, un metallo che veniva allora usato per la prima volta per quel tipo di lavoro. In basso, c'era una fontana con statue di bambini e di pesci collocati in mezzo a giochi d'acqua.
Purtroppo, l'opera di Gilbert è stata sfortunata fin dall'inizio. Il County Council ha fatto subito chiudere l'acqua che fuoriusciva a bagnare il fondo stradale. Il materiale usato, inoltre, era costato due volte e mezza di più di quanto aveva ricevuto per il lavoro. Così, rovinato e depresso, Gilbert è andato a vivere a Bruges dopo aver chiesto di smontare la fontana, di venderla a pezzi e di dare il ricavato ai poveri.
Fino alla metà dell'Ottocento, Piccadilly Circus era una magnifica piazza, disegnata da John Nash come parte del suo schema per Regent Street. C'era un bel colonnato demolito nel 1848 e da quel momento, a poco a poco, l'armonia della piazza è stata rovinata.

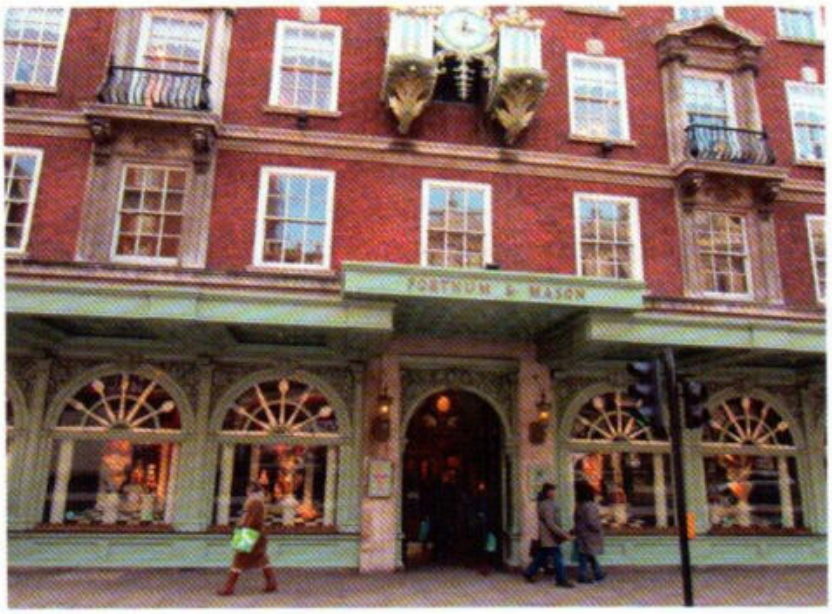
CHIESA DI ST JAMES
197 Piccadilly
Metro: Gren Park, Piccadilly Circus

È la parrocchia della Royal Academy e accoglie gli artisti sia da vivi che da morti, visto che molti di loro, dopo aver partecipato in vita ai servizi religiosi, sono anche stati sepolti qui.
La costruzione originaria, del 1684, era stata disegnata da sir Christopher Wren, ma ha dovuto essere parzialmente rifatta dopo i danni della Seconda guerra mondiale. Quella di oggi è di mattoni rossi con delle decorazioni di pietra di Portland. All'interno, le gallerie laterali sono sorrette da colonne quadrate, mentre la volta a botte della navata centrale è sostenuta da colonne corinzie. Il monumentale fonte battesimale di marmo lavorato è del 1757 ed è opera di Grinling Gibbons. Lo stelo che lo sorregge ha la forma scolpita dell'albero della conoscenza, con ghirlande di fiori e di frutti, con il serpente avvolto attorno a esso e le figure di Adamo ed Eva ai lati.



FORTNUM & MASON
181 Piccadilly
Metro: Piccadilly, Green Park

Sopra alla porta d'ingresso del famoso emporio c'è un enorme orologio, installato nel 1964, i cui rintocchi segnano le ore accompagnati da una musica in sottofondo, mentre, dalle garitte laterali, escono le statue di Fortnum e Mason che si salutano e si fanno l'inchino. Le campanelle del carillon tintinnano ogni quarto d'ora. L'emporio esiste



dal 1707, è un simbolo di tutto ciò che è britannico ed è conosciuto in tutto il mondo per l'alta qualità dei suoi prodotti. In particolare, vale la pena di visitare la splendida Food Hall, nella quale la cura con cui sono disposte le varie specialità gastronomiche dà l'impressione di essere a una mostra.

BURLINGTON ARCADE
32-33 Burlington Arcade
Metro: Piccadilly

I portici con i negozi erano i centri commerciali del passato. A Londra ce ne sono molti: Burlington, Piccadilly, Royal Opera House, Halkin... Sono tutti bellissimi e si è protetti dalla pioggia anche solo per guardare le vetrine. La Burlington Arcade, che va da Piccadilly ai Burlington Gardens, è stata aperta nel 1819. È stata fatta costruire da lord Cavendish su disegno dell'architetto Samuel Ware. Essendo stata la prima, a lei si sono ispirate le altre gallerie europee, a cominciare da quella di Vittorio Emanuele II, a Milano. Ci sono boutique di abbigliamento, di scarpe, di accessori, di arte e di antichità, anche se la specialità per cui sono più conosciute è l'argento antico.



SEBASTIANO RICCI ALLA BURLINGTON HOUSE
Piccadilly Circus
Metro: Green Park

La costruzione della casa è iniziata nel 1664, a cura del poeta e architetto John Denman. Poi, nel 1715, il palazzo è stato ristrutturato secondo uno stile palladiano, con dei frontoni triangolari e degli archi a sesto ribassato alle finestre.
William Kent ne ha affrescato i muri e i soffitti insieme a Sebastiano Ricci. Per la Burlington House questi ha eseguito otto tele di soggetto mitologico, oltre agli affreschi sulle pareti della scalinata, dove da una parte c'è *Il Trionfo di Galatea* e dall'altra c'è *Diana e le ninfe*. Sul soffitto della Sala del Consiglio ha dipinto gli dei dell'Olimpo. Anche Giovanni Antonio Pellegrini, emigrato in Inghilterra nel 1708, aveva contribuito alla decorazione della Burlington House con alcune tele, che però sono state spostate alla Chiswick House. Oggi ospita l'Accademia Reale delle Arti, la Società Geologica, quella Astronomica e la Società degli Antiquari.

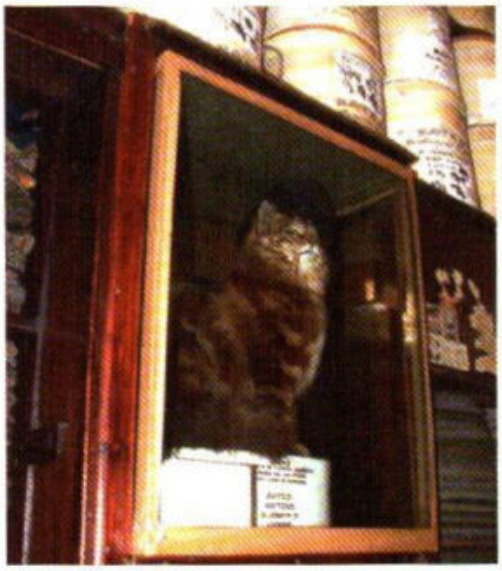
ROYAL ACADEMY OF ARTS
Burlington House
Metro: Green Park, Piccadilly Circus

È stata fondata nel 1768 da Giorgio III. Joshua Reynolds ne è stato il primo presidente. Sopra a ognuna delle sette finestre c'è una nicchia, separata dalle altre da colonne corinzie con una statua, due delle quali raffigurano Michelangelo e Tiziano e sono opera di Calder Marshall. Un'altra raffigura Leonardo da Vinci ed è opera di Edward Stephens, un'altra ancora raffigura Raffaello ed è di Henry Weekes. Sul retro dell'edificio, invece, ci sono i grandi pensatori, fra i quali il filosofo David Hume.

Il Tondo Taddei di Michelangelo – Il pezzo forte delle collezioni, però, è custodito in una camera a parte. Si tratta di un piccolo bassorilievo in marmo di Carrara fatto da Michelangelo e raffigurante la Madonna con il Bambino e S. Giovannino. Il Tondo Taddei è stato scolpito nel 1504-5. Apparteneva a un mecenate fiorentino, Taddeo Taddei, e nel 1823 George Beaumont lo ha acquistato dai suoi discendenti e lo ha lasciato in eredità all'Accademia. È una delle quattro sculture di Michelangelo che si trovano fuori dall'Italia. S. Giovannino è raffigurato nell'atto di offrire a Gesù Bambino un cardellino, simbolo della Passione. Gesù Bambino si ritrae e cerca protezione fra le braccia della mamma. La Sala delle Riunioni ha il soffitto decorato dall'affresco di Sebastiano Ricci *L'incontro di Bacco e Arianna*.

DA BATES, UN GATTO CON IL CAPPELLO
Jermyn Street
Metro: Piccadilly Circus

I clienti che vanno da Bates a comprare un cappello provano i diversi modelli sotto lo sguardo attento di Binks. Binks è un gatto che era entrato nel negozio nel lontano 1921 e che ci aveva vissuto fino alla morte, nel 1926.
Dopo essere stato imbalsamato, il micio è stato messo in una teca di vetro con un cappello in testa e un sigaro in



bocca. È circondato da colonne di berretti di tweed e da pile di cappelliere con le targhe che ne indicano il contenuto.
Invece, la targa sulla teca di vetro dell'animale ammonisce quelli che lo fissano con curiosità e li invita a lasciare una piccola donazione.

APSLEY HOUSE, LA NUMBER ONE

Hyde Park Corner
Metro: Hyde Park Corner (uscita 3)

È una delle case più belle della capitale. È conosciuta come *Number One*, perché un tempo era il primo edificio che si incontrava venendo dalla campagna, dopo quello della dogana. È stata disegnata da Robert Adam nel 1771 per il barone Apsley. Il duca di Wellington l'ha acquistata nel 1817 e vi ha operato dei grossi cambiamenti. L'ha ingrandita con dei saloni eleganti per i suoi splendidi ricevimenti, il più famoso dei quali era il Waterloo Banquet, a cui erano invitati gli ufficiali che avevano partecipato a quella battaglia e che mangiavano nella lunga Waterloo Gallery. Il duca l'aveva fatta tappezzare di giallo, con grande orrore di sua moglie, che trovava che quel colore non si addicesse ai quadri che vi erano appesi. Il servizio di piatti utilizzato per il banchetto era quello che Napoleone aveva fatto fare per la sua Giuseppina, ribattezzato *Sèvres egiziano*.
Nel 1947, la casa e tutto quello che conteneva sono stati donati alla nazione.



Il nudo di Bony – Alla base della scalinata c'è una gigantesca statua nuda detta *Bony*. Altri non è che Napoleone, secondo il soprannome che gli avevano dato gli inglesi. La

statua è stata scolpita dal Canova nel 1803 e ha richiesto sei anni per essere terminata. È stata donata da Luigi XVIII al governo inglese, dopo Waterloo. Napoleone vi è raffigurato abbigliato con una clamide romana appoggiata alla spalla sinistra.

PORTER'S REST, IL RIPOSO DEL FACCHINO
Piccadilly
Metro: Hyde Park Corner

Un po' prima del sottopassaggio pedonale di Piccadilly, nel punto in cui c'è il raccordo con Hyde Park Corner, c'è l'ultimo esemplare rimasto di un supporto che un tempo era presente in molti punti della città. Questi sostegni erano collocati in genere lungo le vie in cui c'erano molti alberghi. Erano usati dai facchini, che vi appoggiavano il loro carico senza toglierlo dalle spalle, rimanendo in piedi di fianco a esso. In questo modo, non c'era neanche bisogno che rimuovessero il *porter's knot*, il cuscinetto che usavano per proteggere le spalle.
Oggi questo oggetto superstite è usato dai viaggiatori con lo zaino per appoggiarvi il loro sacco e dai consumatori dei bar dei dintorni per depositarvi i bicchieri di bibite o di caffè.

MAYFAIR

Il nome di questo aristocratico quartiere, fatto di eleganti case ottocentesche di stile vittoriano dall'architettura armoniosa, deriva da quello di un mercato. In questa zona, infatti, dal 1686 al 1764, nelle prime due settimane di maggio si teneva il mercato delle vacche. L'area del foro boario corrisponde a quella di Shepherd Market.
In passato, le case di Mayfair erano abitate da aristocratici e da proprietari terrieri, oggi molte di esse sono sedi di ambasciate, di compagnie aeree e di agenzie immobiliari.

BOND STREET
Metro: Bond Street

È la via dello shopping elegante, quella più esclusiva del West End, all'estremo opposto di Oxford Street. Porta il nome di Thomas Bond, un operatore immobiliare che aveva comprato l'elegante Clarendon House, l'aveva buttata giù e sulla sua area aveva costruito degli appartamenti. La via è anche conosciuta per i negozi d'arte e di antichità, raggruppati intorno alla casa d'aste Sotheby's. La concentrazione più alta di gallerie d'arte è in Old Bond Street. La più antica di esse è quella di Paul Colnaghi, che si trova al numero 15 e che è stata aperta nel lontano 1783. Nei suoi saloni tappezzati di sete rosse sono in vendita i dipinti degli Old Masters, anteriori al 1800. Al numero 43 c'è la galleria Agnew's, che è stata fondata nel 1817, dove sono in vendita i quadri dei pittori britannici.
Bond Street è un luogo letterario per eccellenza, essendo citata in *Orgoglio e pregiudizio* di Jane Austen e in *Mrs.*

Dalloway di Virginia Woolf. La regina Vittoria veniva in un negozio di biancheria intima di questa via a comperare i suoi *knickers*, ovvero le mutande.

Churchill e Roosevelt – Nella via c'è un gruppo statuario insolito, fatto dallo scultore Lawrence Holofcener, in cui sono raffigurati Winston Churchill e Franklin Delano Roosevelt seduti su una panchina, in atteggiamento molto rilassato, mentre sono immersi nella conversazione. La statua è intitolata *Allies* ed è un ritratto molto umano dei due statisti. È stata scoperta dalla principessa Margaret e oggi è diventata un'attrazione turistica.



I QUADRI DI SOTHEBY'S
34-35 New Bond Street
Metro: Bond Street

La casa d'aste Sotheby's è stata fondata nel 1744 da Samuel Baker e per molti decenni si è occupata della vendita di libri rari. Solo nel 1913 ha iniziato a vendere anche le opere d'arte, accompagnate da bei cataloghi. Oggi la società appartiene all'americano Taubman, ha un giro d'affari notevole e ha una succursale a Manhattan, con servizi su Internet, fra cui la 'lista dei desideri' dei clienti.

La leonessa egiziana – Sopra all'entrata c'è un bassorilievo antico di basalto nero, che raffigura la dea Sekhmet, considerata la musa portafortuna della casa. La statua, che risale ad almeno tremila anni fa, era stata venduta nel 1880, ma il compratore non è mai venuto a ritirarla.

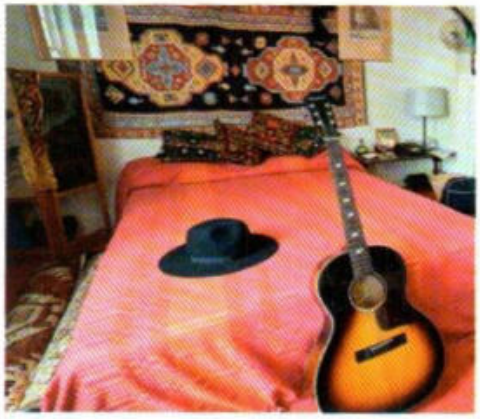
DA HÄNDEL A HENDRIX
25 Brook Street
Metro: Bond Street

Nella casa di tre piani dalla facciata scura che si trova al numero 25 di Brook Street, dal 1723 al 1759 ha abitato il compositore tedesco Georg Friedrich Händel. Qui ha composto la *Musica sull'acqua*, la cui prima esecuzione si era tenuta il 17 luglio 1717. Era stato re Giorgio I a chiedergli di comporre un concerto da eseguire sul Tamigi, che era



stato poi eseguito da cinquanta musicisti sistemati su di una chiatta in prossimità di quella reale.
La casa è stata restaurata per farle assumere l'aspetto che aveva al tempo del musicista. Era un edificio tipico del Settecento, nello stile spartano del periodo georgiano. Händel ne era stato il primo inquilino e ci è vissuto per quasi quarant'anni. Vi è anche deceduto, dopo una vita di bagordi, la notte del 14 aprile 1759. Nel museo ci sono delle collezioni di memorabilia. Vi si organizzano degli eventi musicali e delle conferenze.

Le stanze di Hendrix – Nel 2016 il museo ha incorporato le coloratissime stanze al primo piano della casa accanto, dove, nel 1968-69, ha vissuto il chitarrista rock Jimi Hendrix.



CHIESA DI ST GEORGE
Hanover Square
Metro: Oxford Circus

Questa chiesa settecentesca è stata disegnata da John James nel 1721-25. Oggi è molto conosciuta per i matrimoni dei ricchi e famosi, una tradizione cominciata in là nel tempo, con il duca del Sussex, nel 1793. Il 24 marzo 1814 il poeta Percy Bysshe Shelley ha sposato Harriet Westbrook. La tradizione è continuata poi con Benjamin Disraeli, futuro primo ministro, che ha sposato Mary Ann Lewis, molto ricca e di dieci anni più vecchia di lui. La navata centrale ha la volta a botte, mentre le gallerie ai lati poggiano su delle colonne quadrate che diventano rotonde in alto e che terminano con dei capitelli corinzi. Sul dossale è raffigurata l'*Ultima Cena*, dipinta da William Kent, circondata da molti pannelli scolpiti con fiori e frutti. All'esterno, il grande portico esagonale, formato da sei co-

lonne corinzie, ha un meraviglioso soffitto a cassettoni. Sotto a esso, ci sono le statue di due cani di ferro.

L'organo di Händel – Una delle cose migliori della chiesa è il suo organo, contenuto in un'enorme cassa, dorato e decorato da cinque colonne scanalate. Georg Friedrich Händel, che abitava nella vicina Brook Street, era un parrocchiano di questa chiesa e veniva regolarmente ai servizi e anche a suonare. Oggi vi si tengono dei recital e, tra febbraio e aprile, c'è il festival handeliano.



SAVILE ROW, LA VIA DEI SARTI
Metro: Oxford Circus

Savile Row è la famosa via dei sarti che confezionano abiti su misura. È stata costruita nel 1732 sul terreno appartenente al terzo conte di Burlington, la cui moglie era Dorothy Savile. Il termine inglese che indica un articolo su misura è *bespoke*. Sembra che questa espressione sia nata proprio qui, quando il tessuto per un vestito era detto *be spoken for*. La via è soprannominata "il miglio d'oro delle sartorie" e, nel tempo, ci sono venuti Napoleone III, lord Nelson, Winston Churchill e il principe Carlo. Lo stile tradizionale è stato a poco a poco modernizzato, ma il lavoro continua a essere assolutamente artigianale.

IL MUSEO FARADAY
21 Albemarle Street
Metro: Green Park

Nel 1973 la Royal Institution ha aperto nella sua sede un museo dedicato allo scienziato Michael Faraday, chimico e fisico, studioso del campo magnetico, di cui ha gettato le basi per gli studi successivi. Come chimico Faraday aveva scoperto, fra le altre cose, il benzene. Ma non aveva mai ricevuto un'istruzione appropriata e forse per questo era rimasto un grande sperimentatore, pioniere dell'uso dell'elettricità. Il grande edificio è aperto al pubblico nel normale orario di ufficio e fra le altre cose c'è la ricostruzione di uno dei laboratori di Faraday. Una seconda stanza contiene molti strumenti di valore storico, legati in qualche modo a

lui. Ci sono il primo motore elettrico, che è stato un trampolino per lo sviluppo dell'industria del trasporto, il primo anello per il motore a induzione, alla base dell'alimentazione elettrica e il primo esemplare di benzene che era stato isolato e che stava alla base dell'industria chimica.

MARLBOROUGH FINE ART
Scandia House
6 Albemarle Street
Metro: Green Park

La galleria Marlborough è stata fondata nel 1946 da Frank Lloyd ed è una delle più importanti a livello internazionale, con sei-otto mostre all'anno. I bronzi di Edgar Degas, i dipinti di Monet, quelli di Pissarro, di Renoir, di Van Gogh sono passati di qui sin dal dopoguerra, insieme a molti altri. Negli anni Sessanta la galleria ha ospitato molti artisti tedeschi e anche Kandinsky e i pittori della Bauhaus. E più tardi ha accolto le opere di Francis Bacon, Henry Moore, Pollock, Egon Schiele, Lucian Freud e Magritte. Spesso gli artisti esposti qui sono stati poi invitati alle mostre nei musei e le loro opere sono state acquistate dalle pinacoteche. Quarant'anni fa è nata una sezione di arti grafiche, specializzata in *Modern Master and Contemporary Prints*, per incoraggiare gli artisti a produrre delle stampe originali.

BERKELEY SQUARE
Metro: Bond Street

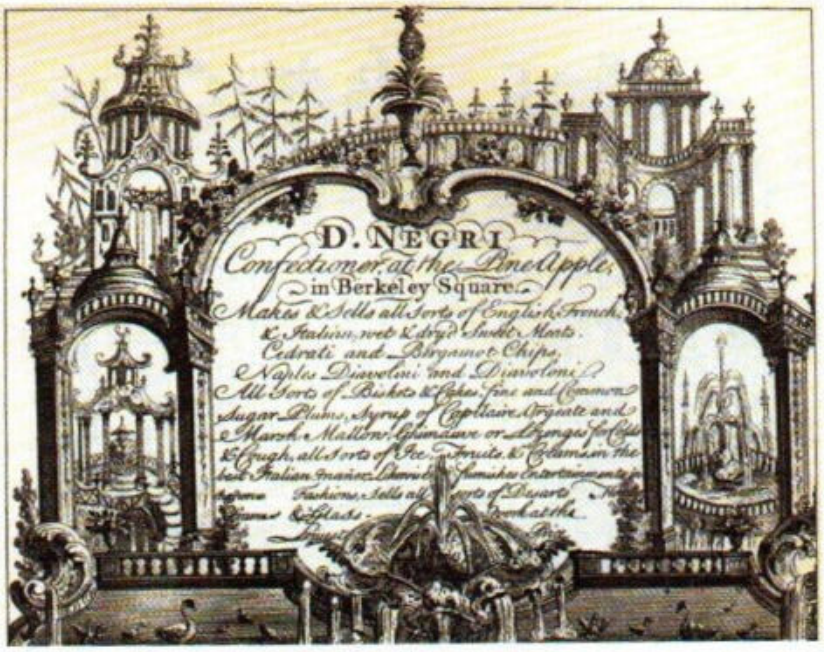
La piazza è stata creata a metà del Settecento dall'architetto William Kent. Porta il nome della famiglia di aristocratici originari del Gloucestershire, che avevano qui la loro residenza in città. È una bella piazza alberata su cui si affacciano le case dei *well off*, ovvero delle persone che se la passano piuttosto bene. I suoi platani sono stati piantati nel 1789 e sono fra i più vecchi della capitale.



Berkeley Castle – Il castello, che sorge su Mount Row, è stato costruito all'inizio del Novecento dall'artista Frederick Etchells, appassionato di architettura medioevale. Le finestre hanno le vetrate colorate, i camini sono di pietra e le

modanature delle porte sono decorate da bassorilievi di alberi e uccelli. Ci sono dei documenti manoscritti di Einstein, Darwin, Wilde, Hemingway, Freud, antenato del proprietario, che però lo ha messo in vendita. Il portale gotico si vede attraverso una saracinesca elettrica, da una piccola via fra Berkeley Square e Grosvenor Square.

Gunter's Tea Shop – Al numero 50 di Berkeley Square c'è questo negozio aperto nel 1757 da un italiano, Domenico Negri, con un nome e un'attività diversi. Allora vendeva infatti del cibo e si chiamava Pot and Pine Apple. Vendeva anche dei dolciumi secondo delle antiche ricette inglesi, francesi e italiane. Nel 1797 il socio di Negri,



James Gunter, ne è diventato l'unico proprietario. Nell'Ottocento, si è trasformato in una famosa gelateria, con tantissimi clienti che venivano a consumare un gelato all'ombra dei grandi platani, costringendo i camerieri ad attraversare di corsa la strada centinaia di volte al giorno per portare loro quello che avevano ordinato. Si può fare uno spuntino leggero e prendere una bevanda.

REGENT STREET E DINTORNI

REGENT STREET
Metro:
Oxford Circus,
Piccadilly Circus

Insieme alla vicina Oxford Street è la strada dello shopping per eccellenza. Le grandi vetrine dei negozi sono meravigliose, ma è soprattutto nel periodo natalizio che l'illuminazione e le decorazioni della via raggiungono la perfezione. Conserva uno stile inglese, tanto quanto la vicina Soho è straniera. Anzi, Regent Street aveva proprio il compito di tenere ben distinto il quartiere degli aristocratici



di Mayfair da quello delle case più modeste di Soho, che aveva accolto negli anni ondate di immigrati. Regent Street prende il nome dal principe reggente, diventato poi re con il nome di Giorgio IV, ed è stata costruita per collegare Westminster con il palazzo reale di Regent's Park.
La via è associata al nome e all'opera dell'architetto John Nash, anche se i suoi edifici, fatta eccezione per la chiesa di All Souls, sono stati ormai tutti rimpiazzati. La strada, completata nel 1825, ha rappresentato il primo tentativo di disporre e organizzare razionalmente ed esteticamente gli edifici, utilizzando le cognizioni e le norme scientifiche, artistiche e sociali accumulate fino ad allora. Un primo esempio di urbanistica, insomma. Un po' come aveva fatto a Parigi il barone Haussmann, che aveva demolito centinaia di case fatiscenti per poter costruire gli ampi viali che tagliano il centro. La graziosa curvatura del Quadrant, come è tuttora chiamata l'estremità sud della strada, che va da Vigo Street e Brewer Street a Piccadilly Circus, era una delle cose più pregevoli del piano di Nash. Purtroppo le belle facciate di stucco e, soprattutto, il portico sono stati demoliti. Le prime sono state sostituite con quelle di pietra, più durature, mentre il colonnato è stato eliminato perché, secondo i commercianti, oscurava le vetrine dei loro negozi, nei suoi recessi prosperava il vizio e vi bivaccavano delle persone indesiderabili.

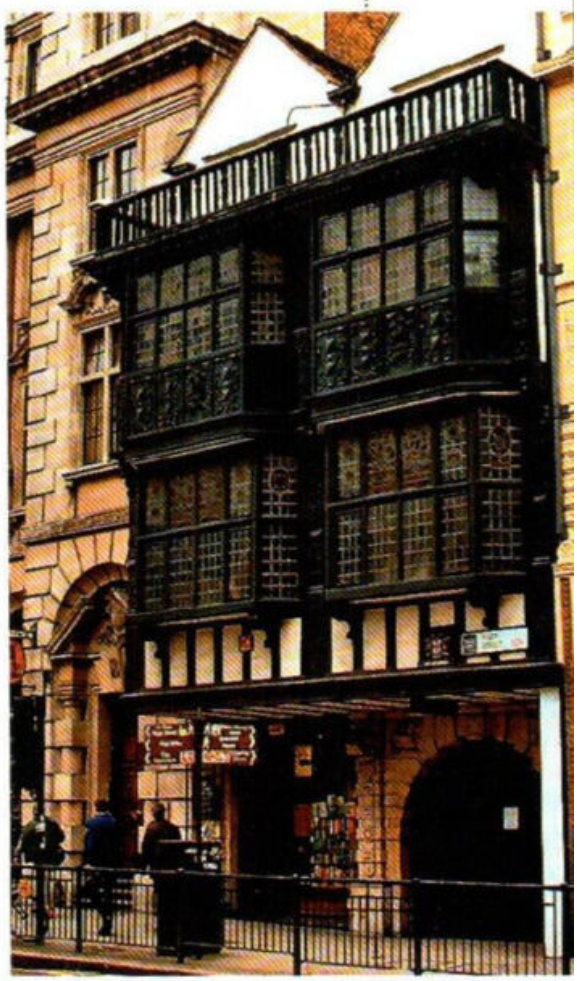
Il festival dello shopping – Nel mese di settembre, nella via si svolge un festival che celebra l'anniversario della nascita dello shopping. Ogni anno c'è un tema diverso. Ci sono musica, danze, bancarelle con cibo e bevande, anzi, c'è la ricostruzione di un mercato, ci sono gli assaggi, promozioni speciali nei negozi... e, soprattutto, non c'è l'ombra di un'automobile, solo pedoni.

IL MUSEO DEI DENTI
64 Wimpole Street
Metro: Oxford Circus

Il nome completo di questo Museo dei Denti è British Dental Association Museum. Fa parte della Biblioteca dei dentisti britannici. Vi si apprende che è solo dal 1921 che la professione di dentista è stata regolamentata. A vedere gli attrezzi e le apparecchiature rudimentali che venivano usati in passato, i materiali che venivano utilizzati – le protesi ad esempio erano scolpite nelle zanne di tricheco o di ippopotamo – non possiamo che essere contenti dei progressi compiuti dall'ortodonzia. Gli oggetti collezionati sono più di ventimila e raccontano i cambiamenti da quando l'unica cura dei denti era l'estrazione, eseguita spesso sulla piazza del mercato, fino alla procedura complessa di oggi, alle pratiche igieniche del filo interdentale, alle compresse per il mal di denti, all'anestesia e ai trapani sofisticati. Ci sono anche dei filmati su come è cambiata nel tempo l'igiene dentale.

LIBERTY
Regent Street
Metro: Oxford Circus

L'attività di Liberty era iniziata nel 1875 con un piccolo emporio al 218 di Regent Street, dove si vendevano dei mobili orientali e delle porcellane cinesi. Lo aveva aperto Arthur Lasenby Liberty, che aveva fra i suoi clienti dei personaggi famosi come Burne-Jones e Dante Gabriel Rossetti. Questi hanno contribuito a far diventare di moda gli oggetti esotici fra i londinesi ricchi, sempre alla ricerca di qualche novità. Quando il giro d'affari è aumentato, Liberty ha cominciato a vendere delle stoffe particolari da abbinare ai mobili esotici. I tessuti per l'arredamento destinati a rivestire divani, cuscini e altro venivano fabbricati direttamente nei suoi laboratori.



Nel 1925, il capitano Steward Liberty, subentrato nella gestione, aveva deciso di affidare agli architetti Hall la costruzione di un nuovo edificio, con la facciata in pietra di Portland.
Il palazzo ha delle grandi finestre che si affacciano su Regent Street. Ma l'edificio più curioso che appartiene a Liberty è quello in stile Tudor, con le travi nere a vista, che si trova dietro al primo e che ha la facciata su Great Marlborough Street. I due



della piazza spiega anche la sua forma molto irregolare. All'inizio dell'Ottocento era in stato di abbandono, ma il ministro Disraeli e il suo governo l'hanno fatta restaurare e hanno fatto piantare gli olmi che si vedono ancora oggi.

William Shakespeare e i delfini – Fra le statue che decorano il giardino ce n'è una, molto bella, dedicata a William Shakespeare, circondato dai delfini. Ai quattro angoli, dove ci sono i cancelli d'ingresso, ci sono quattro busti. Uno raffigura Joshua Reynolds, il grande ritrattista del tempo di Giorgio III, nonché primo presidente della Royal Academy of Arts.



JEAN COCTEAU L'interno della chie[illegible] gotico ed è decorato da pan-

IL MUSEO DEI DENTI
64 Wimpole Street
Metro: Oxford Circus

Il nome completo di questo Museo dei Denti è British Dental Association Museum. Fa parte della Biblioteca dei dentisti britannici. Vi si apprende che è solo dal 1921 che la professione di dentista è stata regolamentata. A vedere gli attrezzi e le apparecchiature rudimentali che venivano usati in passato, i materiali che venivano utilizzati – le protesi ad esempio erano scolpite nelle zanne di tricheco o di ippopotamo – non possiamo che essere contenti dei progressi compiuti dall'ortodonzia. Gli oggetti collezionati sono più di ventimila e raccontano i cambiamenti da quando l'unica cura dei denti era l'estrazione, eseguita spesso sulla piazza del mercato, fino alla procedura complessa di oggi, alle pratiche igieniche del filo interdentale, alle compresse per il mal di denti, all'anestesia e ai trapani sofisticati. Ci sono anche dei filmati su come è cambiata nel tempo l'igiene dentale.

LIBERTY
Regent Street
Metro: Oxford Circus

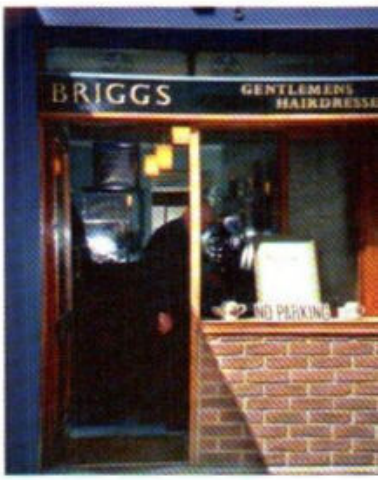
L'attività di Liberty era iniziata nel 1875 con un piccolo emporio al 218 di Regent Street, dove si vendevano dei mobili orientali e delle porcellane cinesi. Lo aveva aperto Arthur Lasenby Liberty, che aveva fra i suoi clienti dei personaggi famosi come Burne-Jones e Dante Gabriel Rossetti. Questi hanno contribuito a far diventare di moda gli oggetti esotici fra i londinesi ricchi, sempre alla ricerca di qualche novità. Quando il giro d'affari è aumentato, Liberty ha cominciato a vendere delle stoffe particolari da abbinare ai mobili esotici. I tessuti per l'arredamento destinati a rivestire divani, cuscini e altro venivano fabbricati direttamente nei suoi laboratori.
Nel 1925, il capitano Steward Liberty, subentrato nella gestione, aveva deciso di affidare agli architetti Hall la costruzione di un nuovo edificio, con la facciata in pietra di Portland.
Il palazzo ha delle grandi finestre che si affacciano su Regent Street. Ma l'edificio più curioso che appartiene a Liberty è quello in stile Tudor, con le travi nere a vista, che si trova dietro al primo e che ha la facciata su Great Marlborough Street. I due



edifici sono separati da Kingly Street, ma sono uniti da un passaggio ad arco che scavalca la stretta via. La facciata è decorata da un grande orologio con la figura di S. Giorgio e il drago. Il rivestimento interno di questo secondo edificio è ricavato dalle assi e dal fasciame delle due ultime navi della Marina a essere fatte con questo materiale, la *HMS Hindustan*, varata nel 1824, e la *HMS Impregnable*, varata nel 1865, la più grande in circolazione. Lo spazio interno è strutturato in modo da avere una grande hall centrale e delle gallerie su tutti i lati che poggiano su delle sottili colonne.

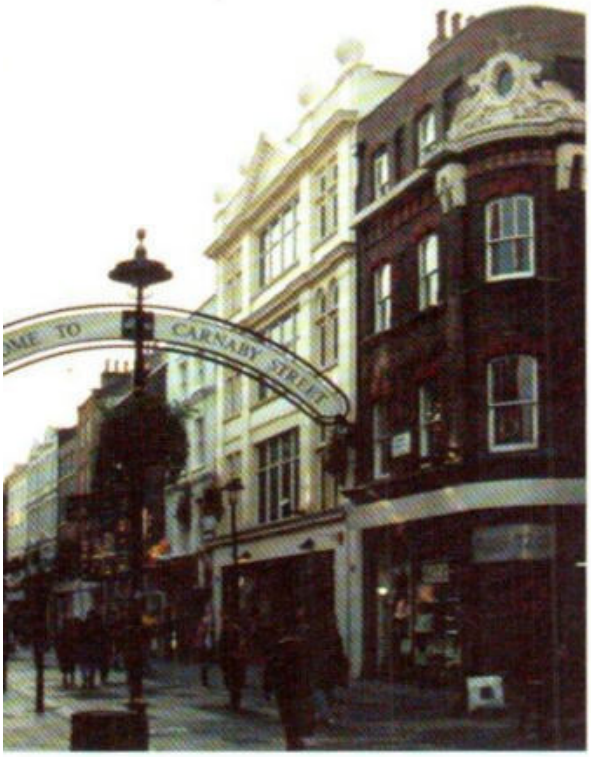
BRIGGS, UN NEGOZIO DI BARBIERE D'ALTRI TEMPI
103 Regent Street
Metro: Piccadilly Circus

Questo negozio tutto marmi e cromature, a cominciare da quelle delle confortevoli poltrone, con le lampade di vetro smerigliato, ha un fascino austero. L'incanto è aumentato dalla luce che serpeggia, che lo fa sembrare il set di un musical hollywoodiano. Ben protetto nelle viscere dell'edificio, è sopravvissuto quasi intatto negli anni.



CARNABY STREET
Metro: Oxford Circus

Oggi Carnaby Street è una via come un'altra, su cui si affacciano dei negozi di abbigliamento dallo stile un po' casual e trasandato. Il suo pregio maggiore è quello di essere pedonale. È scomparsa la magia degli anni Sessanta del Novecento, quando il suo nome evocava una nuova cultura, giovane e ribelle. Alle sue estremità ci sono le insegne ad arco con il nome della via in stampatello. Le boutique di abiti odierne denotano, tuttavia, l'appartenenza a grandi marchi e a grandi catene, più che essere indipendenti.



Il nome deriva dalla Karnaby House, che sorgeva qui nel 1683, anche se non si sa perché fosse chiamata così. È stato dalla fine degli anni Cinquanta che nella via hanno cominciato ad aprire delle boutique dai nomi curiosi: His Clothes, I Was Lord Kitchener's Valet, Mr. Fish, Kleptomania, Mates... Negli anni Sessanta, venivano a rifornirsi qui i *mods*, i

giovani motorizzati che avevano creato un nuovo modo di vestirsi, e gli *hippies*. Anche Mary Quant, l'inventrice della minigonna, aveva un negozio qui. Il successo delle nuove tendenze nel modo di vestirsi andava di pari passo con quello di gruppi musicali, quali i Beatles, i Rolling Stones e gli Who, che suonavano al Marquee Club in Wardour Street. È nata così la fama della *swinging London*, la città piena di vita degli anni Sessanta.

SOHO

È un quartiere in cui è piacevole bighellonare guardandosi intorno. Le facciate di molte case, al primo e al secondo piano, hanno mantenuto il loro aspetto di un tempo. Qui non ci sono i palazzi eleganti di Regent Street, ma delle case piccole e modeste, che raccontano la storia di chi era arrivato qui disperato e bisognoso, con il desiderio di farsi una nuova vita. Il curioso nome di Soho appare per la prima volta nel 1636 nei tariffari della parrocchia di St Martin. Sembra che derivi dal grido di caccia usato quando una lepre veniva stanata. È un quartiere che ha accolto, nei secoli, immigrati francesi, italiani, indiani, cinesi e irlandesi. Questi ultimi, nel 1693, hanno costruito la chiesa di St Patrick, con un campanile alto e imponente. Molti hanno aperto dei ristoranti e delle attività artigianali come le legatorie, le tipografie, i laboratori per l'incorniciatura, la fabbricazione di strumenti musicali, che ci sono ancora oggi. Soho è sempre stato un luogo diverso, poco inglese, che ha ospitato anche molti rifugiati politici. La comunità di francesi era enormemente aumentata dopo il 1685, quando Luigi XIV aveva revocato l'editto di Nantes, che aveva garantito libertà di culto agli ugonotti. Carlo II aveva dichiarato che essi dovevano avere il diritto di vivere e di fare commercio in Inghilterra, così circa cinquantamila di loro hanno attraversato la Manica. Soho è un quartiere in cui c'è molto movimento e per godersi un po' di pace bisogna andarci la mattina del sabato o della domenica.
Un tempo, Soho Square si chiamava King's Square, forse in onore di re Carlo II, raffigurato al centro di un gruppo scultoreo attorniato dalle statue del Tamigi, del Severn, del Tyne e dello Humber. È una piazza alberata e nel giardino, d'estate, si tengono dei concerti gratuiti. I rifugiati francesi avevano qui la loro chiesa protestante, vicino a quella cattolica di St Patrick. Il piccolo edificio di legno pseudo-Tudor, pittoresco e caratteristico d'altri tempi, che sembra uscito da una fiaba dei fratelli Grimm, oltre che come deposito degli attrezzi, è usato come luogo di rifugio dal custode del parco.

SHAFTESBURY AVENUE
Metro: Piccadilly Circus

Shaftesbury Avenue è stata aperta nella seconda metà dell'Ottocento dall'ingegnere Bazalgette e dall'architetto Vulliamy, per collegare New Oxford Street con Piccadilly. Era il risultato di un provvedimento di pulizia dei bassifondi, che spingeva i poveri lontano dal centro, ricollocandoli in case più periferiche. Oggi il viale costituisce il centro del West End, la via dei teatri. Uno accanto all'altro, ci sono il Lyric, l'Apollo, il Gielgud e il Queen's, oltre a quello omonimo, all'estremità nord-est.
La via costeggia e delimita anche la Chinatown di Londra. La via è dedicata ad Anthony Ashley Cooper, conte di Shaftesbury, industriale, politico e filantropo. Appena eletto in Parlamento nelle file dei tory, ha dato inizio a una serie di riforme nelle fabbriche e nelle miniere. Una delle sue preoccupazioni principali era il benessere dei bambini. Era un sostenitore di Florence Nightingale. L'Eros di Piccadilly Circus, che in realtà è l'Angelo della Carità Cristiana, è dedicato a lui.

GREEK STREET
Metro: Tottenham Court Road

Alla fine del 1700 erano arrivati qui i rifugiati greci ortodossi, che fuggivano dai turchi. Era stata costruita per loro una chiesa sull'area dove sorge la scuola d'arte St Martin. Oggi la via è famosa per i suoi ristoranti orientali e mediorientali, italiani, francesi (L'Escargot, al numero 48, è sulla guida Michelin), le pizzerie, i bar, le gallerie d'arte.



Maison Bertaux – Al numero 28 di Greek Street c'è la Maison Bertaux. Chi ci viene una volta, appena può ci ritorna. Motivo? Questa pasticceria francese, la più antica di Londra, ha dei pasticcini, delle torte e dei salatini di qualità assolutamente superiore. Una meringa con la panna al gusto di castagne, una fetta di dolce di Digione appena sfornato, una torta Foresta Nera, un pezzo di torta al formaggio, un flan, un trancio di quiche, un croissant ancora caldo, un éclair al cioccolato sono assolutamente irresistibili.

FRITH STREET E IL BAR ITALIA
Metro: Leicester Square

Il nome della via deriva da quello del suo costruttore, Richard Frith, proprietario del terreno dei Soho Fields. Nell'autunno del 1764 Mozart, che aveva otto anni, ha soggiornato al numero 20. Ha sorpreso il re e l'alta società

con il suo talento nel recital dato al 21 di Dean Street. Se avete nostalgia di un buon espresso dovete venire qui. Se ci capitate quando c'è una partita di calcio della nazionale italiana, lo trovate un po' affollato.
Al numero 47 c'è il famoso locale Ronnie Scott's Jazz Club.

DEAN STREET E LA CASA DI MARX
Metro: Tottenham Court Road

È una strada ricca di storia, in cui si trova la French House, sede della resistenza francese durante la Seconda guerra mondiale. In questa via, fra il 1851 e il 1856, ha abitato anche Karl Marx, con la moglie baronessa e con i loro cinque figli. Le loro due stanzette erano sopra al ristorante Quo Vadis, che esiste ancora oggi.
In una casa di questa via l'ammiraglio Nelson ha passato l'ultima notte prima della battaglia di Trafalgar, dove ha perso la vita.



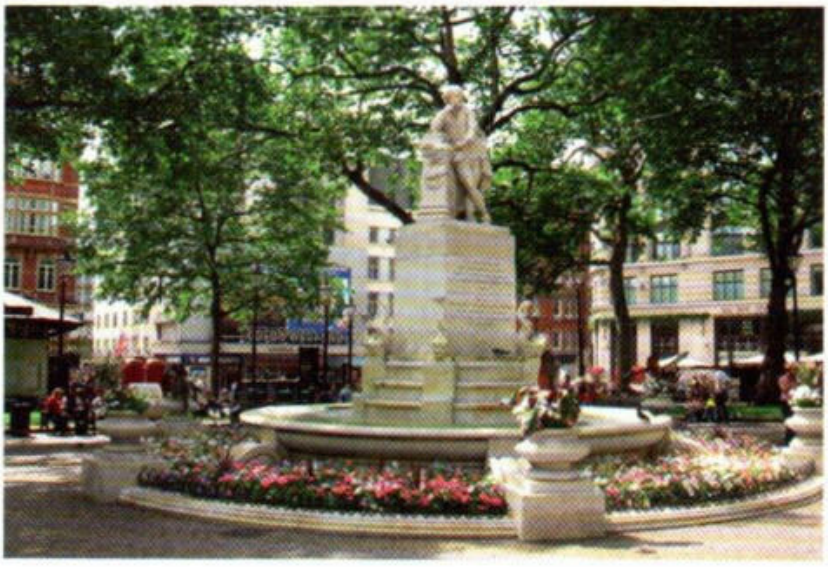
LEICESTER SQUARE
Metro: Leicester Square

È uno dei luoghi di maggiore passaggio di turisti, quindi c'è un gran numero di venditori ambulanti di hot dog e patatine. L'odore dell'aceto e del ketchup con cui queste vengono condite nel loro cartoccio è la prima cosa che si percepisce all'uscita dalla metropolitana. Anche i passeri e i corvi seguono questa scia odorosa, e si avvicinano senza timore alle persone per avere la loro parte di cibo. Uno dei motivi per cui questa piccola piazza è sempre molto affollata è la presenza di molte sale cinematografiche. Per questo, per godersela un po', sarebbe meglio venirci di mattina, quando non ci sono ancora le lunghe code di persone in attesa di vedere un film e c'è qualche speranza di sedersi nei giardini. La piazza prende il nome dalla Leicester House, fatta costruire nel 1631 dal duca di Leicester nel punto in cui ora sorge il cinema Empire. Il terreno era un *Lammas Land*, ovvero uno spazio erboso dove gli appartenenti di una parrocchia portavano a pascolare le mucche e dove le donne stendevano il bucato. L'origine



della piazza spiega anche la sua forma molto irregolare. All'inizio dell'Ottocento era in stato di abbandono, ma il ministro Disraeli e il suo governo l'hanno fatta restaurare e hanno fatto piantare gli olmi che si vedono ancora oggi.

William Shakespeare e i delfini – Fra le statue che decorano il giardino ce n'è una, molto bella, dedicata a William Shakespeare, circondato dai delfini. Ai quattro angoli, dove ci sono i cancelli d'ingresso, ci sono quattro busti. Uno raffigura Joshua Reynolds, il grande ritrattista del tempo di Giorgio III, nonché primo presidente della Royal Academy of Arts.



JEAN COCTEAU ALLA CHIESA DI NOTRE DAME
5 Leicester Place
Metro: Leicester Square

L'interno della chiesa è alto e arioso ed è decorato da pannelli, come quelli posti sopra alle colonne fra i vani delle porte, che contengono delle scene di vita della Vergine eseguite dagli studenti delle Beaux-Arts di Parigi. Ci sono dei bassorilievi e, sopra all'ingresso principale, una statua fatta da Georges Saupique e raffigurante la Mater Misericordiae. C'è anche un enorme arazzo di Robert de Chaunac

che raffigura Maria, Nostra Signora della Creazione. Ma i dipinti più famosi sono quelli fatti nel 1960 sulle pareti della cappella della Madonna da Jean Cocteau. I temi sono diversi: ci sono l'Assunzione e la Crocifissione, in cui si vedono solo i piedi del Cristo, mentre sotto la croce i soldati si giocano ai dadi la tunica di Gesù.

CHARING CROSS
la via delle librerie

Charing Cross Road è la strada che delimita il confine di Soho a est ed è quella che porta alla croce che stava all'incrocio dell'attuale Strand con Northumberland Avenue. Charing Cross Road è conosciuta dagli amanti della lettura per le sue numerose librerie, generaliste o specializzate in libri d'arte, libri di seconda mano o libri antichi. Nella parte nord della strada ci sono Foyles (ai numeri 113-119) e Blackwell's, mentre verso sud c'è Zwemmers, specializzata in libri d'arte. La via è stata anche immortalata in un libro di grande successo, da cui è stato tratto un film. Si tratta di *84, Charing Cross Road*, del 1970, che racconta la lunga corrispondenza intercorsa fra l'americana Helene Hanff e gli impiegati della libreria Marks & Co. Nella traversa pedonale di Cecil Court ci sono delle librerie antiquarie.



Se avete voglia di un buon espresso, andate al Caffè Vergnano, al 62 di Charing Cross Road, aperto nel 1882. Vi si beve un ottimo caffè italiano, che attira qui molte persone da tutto il mondo.

A scuola di design – Al numero 102 di Charing Cross Road c'è il St Martins College of Art and Design, la più importante scuola d'arte e di design della Gran Bretagna, che dà anche un grande contributo all'industria della moda. La scuola è stata fondata nel 1896, come emanazione del movimento Arts and Crafts, sponsorizzato da William Morris e da John Ruskin. Il grande palazzo che la ospita ha molte decorazioni incise nella pietra sulla facciata. Nelle sue sale sono ospitate collezioni storiche e contemporanee, che comprendono libri, stampe, opere d'arte e design. Fra gli allievi famosi, ricordiamo Lucian Freud ed Eduardo Paolozzi.

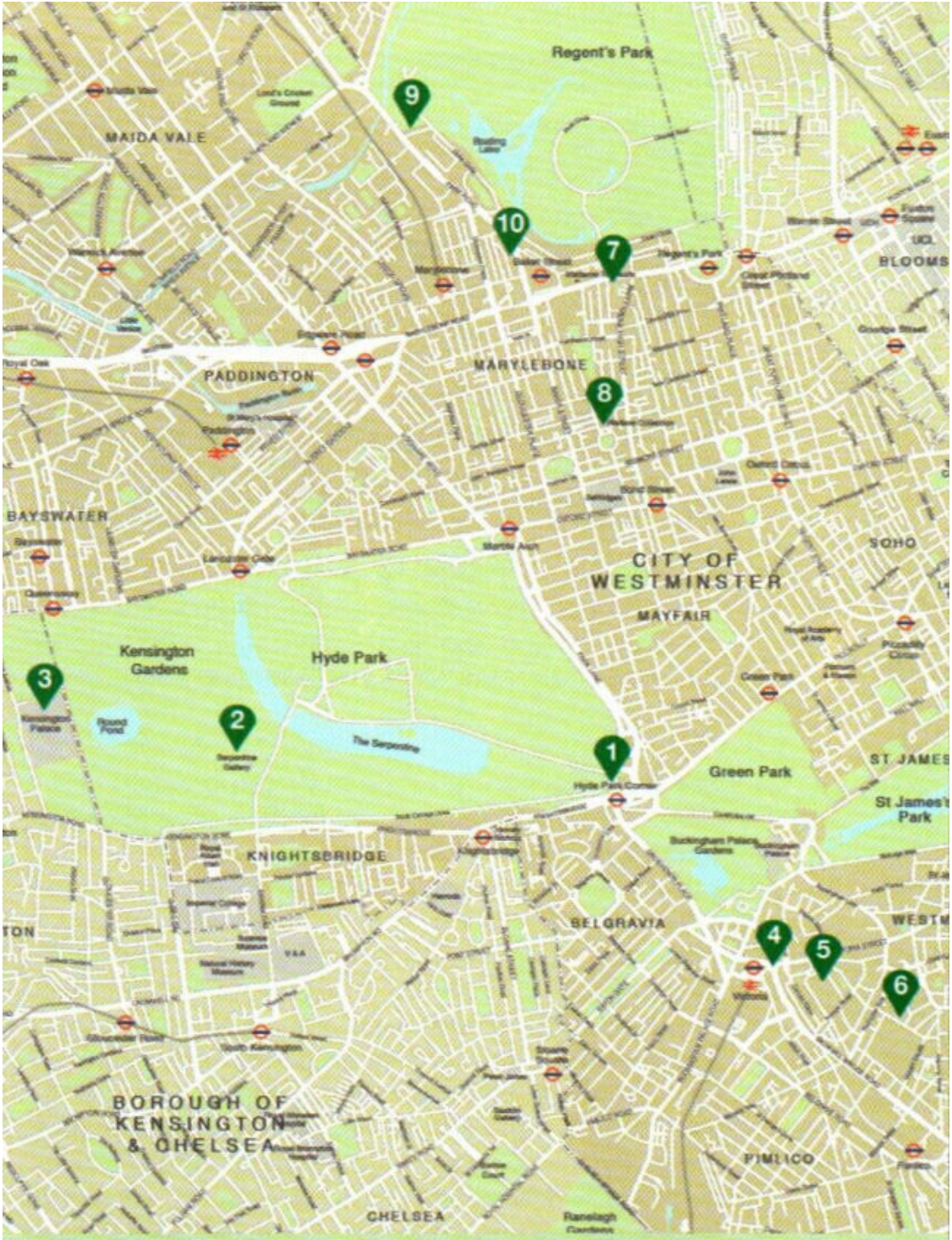
HYDE PARK E KENSINGTON GARDENS

Nel West End di Londra c'è una lunga, quasi ininterrotta striscia di verde dei parchi di St James, Green Park, Hyde Park e Kensington, che permette di camminare per chilometri in mezzo al verde. Man mano che ci si addentra nel loro spazio, il rumore del traffico si affievolisce per poi estinguersi. Lo spirito gioisce di questa immersione in un universo vegetale e del piacere di trovarsi in uno spazio in cui alla bellezza naturale si è aggiunta quella creata dall'uomo. Hyde Park, infatti, è disseminato di statue, appartenenti a periodi e a stili diversi. Il 21 giugno, solstizio d'estate, a Hyde Park si celebra un festival della musica. Grazie alle sponsorizzazioni di grandi istituzioni culturali britanniche, francesi e tedesche, ci sono eventi musicali internazionali che vanno dalla moderna musica elettronica agli antichi canti sufi, con Exhibition Road chiusa al traffico.

Statue – A Hyde Park ci sono molte sculture e l'area è quasi un museo all'aria aperta. Vicino alla vecchia casa di Wellington, la Apsley House – l'indirizzo postale della residenza era: Number 1, London – c'è la colossale statua di bronzo dell'*Achilles*. È stata eseguita nel 1822 da Westmacott in ricordo del duca di Wellington. Il metallo per costruirla è stato ricavato da dodici cannoni francesi catturati nelle battaglie di Salamanca, Vittoria, Toulouse e Waterloo. Per la posa di Wellington lo scultore si è ispirato a una delle statue di domatori di cavalli del Quirinale, ma la nudità della figura muscolosa ha scandalizzato non poco l'opinione pubblica. Sul piedestallo c'è una citazione dedicata al generale e ai suoi compagni. Lungo la South Carriage Drive, che corre parallela a Knightsbridge, c'è una statua di Byron scoperta nel 1880 ed eseguita da Richard Belt. Il grande poeta è raffigurato in compagnia del suo fedele cane. Il piedestallo di marmo della statua è stato offerto dal governo greco e pesa cinquantasette tonnellate. Sotto gli alberi di Park Lane c'è la fontana di Huxley Jones conosciuta come *The Joy of Life*. La gioia di vivere è espressa dalle statue saltellanti fra i getti d'acqua.

HYDE PARK CORNER
Park Lane, Bayswater Road
Metro: Marble Arch, Lancaster Gate

È stato Carlo I, nel 1637, il primo re ad aprire al pubblico Hyde Park e a creare il Ring, la strada sterrata e sabbiosa percorsa dai cavalli e dalle carrozze. Nell'angolo nord-est del parco c'è Marble Arch, un arco costruito nel 1827 da John Nash e ispirato all'arco di Costantino di Roma. Dove comincia lo specchio d'acqua chiamato Long Water, c'è la settecentesca Queen Anne's Alcove, che è stata spostata



1 Hyde Park Corner
2 Serpentine Gallery
3 Kensington Palace
4 Little Ben
5 La cattedrale di Westminster
6 La società dei giardinieri
7 La chiesa di St Marylebone
8 Wallace Collection – Hertford House
9 Moschea di Regent's Park
10 La stazione e il Museo di Sherlock Holmes



qui da Marlborough Gate. Questo grazioso piccolo tempio è stato probabilmente disegnato da Wren ed era destinato al giardino di una casa di campagna. Ha quattro grandi colonne corinzie e all'interno è rivestito di pannelli di legno scuro ricurvi.

Speakers' Corner – C'è chi sostiene che la curiosa abitudine di venire qui a esporre, in toni più o meno ardenti e concitati, le proprie opinioni sugli argomenti più vari, derivi dal fatto che i condannati che stavano per essere giustiziati al vicino patibolo di Tyburn potevano pronunciare un ultimo discorso prima dell'esecuzione. È così che, da centocinquant'anni a questa parte, c'è la tradizione che la domenica mattina chiunque possa venire in questo 'angolo degli oratori', posto a nord-est del parco, salire su un panchetto e mettersi a concionare. La maggior parte dei dibattiti e discorsi pubblici verte su politica o religione e gli oratori esprimono idee che, in genere, non sono esattamente quelle della maggioranza, da cui sono lontani. Ha ospitato molti personaggi famosi, fra i quali Karl Marx, che veniva qui ad arringare i presenti sulle nefandezze del capitalismo. Anche Lenin, George Orwell e William Morris si sono recati qui e anche oggi molti socialisti ci vengono, soprattutto durante le campagne elettorali. È un bell'esempio di quella che si chiama 'libertà di opinione', dato che chiunque può venire qui senza essere annunciato e parlare su qualunque argomento desideri, naturalmente, nei limiti, dato che non c'è la totale immunità. Gli agenti di polizia prestano orecchio ogni tanto, per verificare che i contenuti dei discorsi, per quanto eccentrici, non siano sovversivi o contro la legge, ma sono tolleranti e intervengono solo dietro richiesta quando vi sia stato il reato di grave irriverenza. Fra il pubblico ci sono delle persone che ci vengono abitualmente e il cui divertimento è quello di canzonare e mettere in difficoltà l'oratore. Quando questo si risolve in duetti sul filo dell'ironia è un vero piacere essere fra il pubblico.

RISERVA DEGLI UCCELLI
Hyde Park
Metro:
Marble Arch

La riserva è stata creata nel 1925 in ricordo di W.H. Hudson, morto nel 1922. C'è anche un grande parallelepipedo di pietra con un bassorilievo di Epstein che rappresenta Rima, metà uomo, metà spirito dei boschi. Anche questo è un omaggio a Hudson, dato che Rima è uno dei personaggi del suo libro *Green Mansions*. La scultura centrale del bassorilievo di Epstein raffigura una ragazza circondata da uccelli.



Nella riserva ci sono decine di uccelli diversi, fra cui gli aironi, le anatre di ogni taglia e gli svassi.

CIMITERO DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA
Victoria Gate
Metro:
Lancaster Gate

Vicino all'uscita ovest di Victoria Gate, all'angolo con Bayswater, c'è il *pet cemetery*, dove sono stati sepolti gli animali da compagnia fra il 1880 e la Prima guerra mondiale. Dietro ai cancelli si vedono le lapidi coperte di muschio. Il cimitero è chiuso dal 1915, anche se si è fatta un'eccezione, nel 1967, per la cagnetta che era la mascotte dei Royal Marines.
Oltre ai gatti e ai cani, sono sepolti anche degli uccelli e una scimmia. Alcune delle dediche sulle lapidi sono simili a quelle che si scrivono per un congiunto morto.

SUL LAGO IN NAVETTA SOLARE
Hyde Park
Metro:
Lancaster Gate

È stata la regina Carolina, moglie di Giorgio II, a decidere che il parco aveva bisogno di un lago per diventare più attraente. E poiché c'era il fiume Westbourne, affluente del Tamigi, che lo attraversava, si è cominciato a scavarlo e si è costruita una diga. Così si è creato il lago Serpentine che nel 1736 ha causato una esondazione con allagamento dei quartieri di Knightsbridge e Belgravia.



I barcaioli del Tamigi, approfittando dell'occasione, portavano le

persone in giro in barca lungo le vie allagate di quei quartieri eleganti. Oggi, oltre alla possibilità di affittare un pedalò o una barca a remi per spostarsi sul lago, c'è quella di fare un giro sulla navetta solare, la *Solar Shuttle*. Si tratta di una imbarcazione che si muove grazie all'energia fornita dai pannelli solari installati sul tetto e da un motore solare. La velocità di crociera è appena di otto chilometri all'ora, ma nella mezz'ora necessaria a spostarsi da una riva all'altra si può ammirare a proprio agio il paesaggio e ne vale davvero la pena.

I CARRI INDIANI DELLO RATHA-YATRA FESTIVAL
Hyde Park Corner, Trafalgar Square
Metro: Lancaster Gate

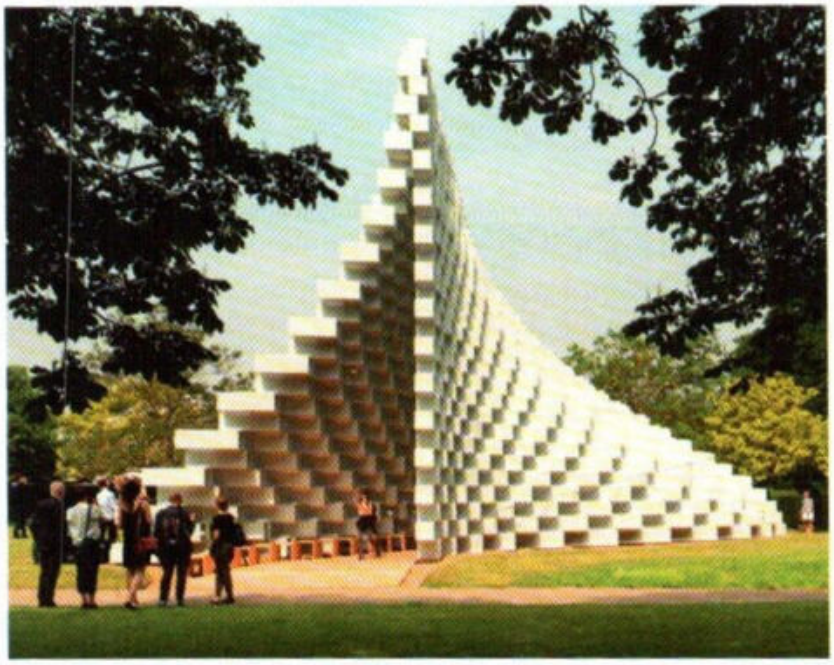
Questo spettacolare festival indiano in onore di Krishna – che in Orissa si svolge da ben cinquemila anni – si compie generalmente la seconda o la terza domenica di giugno e dura tutto il giorno. La parata, organizzata dall'International Society for Krishna Consciousness, è una celebrazione della cultura indiana e della vita spirituale. I tre grandi carri di legno, sui quali ci sono le divinità indù abbigliate con la toga, "uscite dal tempio per distribuire a tutti i loro sguardi amorevoli", sono tirati a mano da una folla di pellegrini e seguaci. Altri fedeli accompagnano il corteo con canti, musiche e danze. Lungo il percorso, molti devoti cercano di tirare le corde che pendono ai lati del carro perché, secondo la credenza, con questo atto si garantiscono il servizio eterno al Signore nell'aldilà.

KENSINGTON GARDENS

Il quartiere di Kensington fa parte del Royal Borough of Kensington and Chelsea. High Street Kensington ne costituisce il cuore commerciale, mentre i Kensington Gardens ne rappresentano il cuore verde.
Il parco di Kensington Gardens si trova a ovest di Hyde Park, da cui è separato dal Serpentine. Su di una traversa di High Street Kensington c'è la Kensington Church Walk. Il vialetto, la cui entrata è di fianco al vecchio municipio, porta a un tranquillo passaggio pedonale di pietra di York, dove c'è una fila di negozietti, fra cui quelli di mobili antichi e di libri, con un grazioso cortile anteriore. Ci sono delle panche per sedersi ad ascoltare gli uccelli che cantano.

SERPENTINE GALLERY
Kensington Gardens
Metro: South Kensington, Lancaster Gate

La galleria è stata aperta nel 1970 per esporre il lavoro di giovani artisti, non solo inglesi.
Il Pavilion, invece, è del 2008 ed è stato disegnato da Frank Gehry. È una struttura spettacolare, formata da grandi travi, colonne di acciaio e una rete di vetri sfasati. Tutti questi elementi, apparentemente casuali, creano uno spazio multidimensionale. Di giorno ci si può rilassare e riflettere,



di sera si può assistere a delle discussioni e a degli spettacoli. Ogni anno il modello della struttura cambia.

SUNKEN GARDENS
Kensington Gardens
Metro: High Street Kensington

Alla lettera, *sunken garden* indica un giardino incassato. In realtà si tratta di un giardino artificiale, spesso con delle rocce. Quello di Kensington, in particolare, è stato ricavato da un'area in cui c'erano le baracche per gli attrezzi e rappresenta un'oasi di tranquillità. È stato creato nel 1909, durante il regno di Edoardo VII, ed è basato su di un giardino Tudor di Hampton Court. I fiori delle aiuole ornamentali, dai colori vivaci, vengono cambiati a ogni nuova stagione. In primavera ci sono i tulipani e le viole del pensiero, in estate ci sono i gerani e le begonie, che circondano un laghetto con gli zampilli delle fontane.

KENSINGTON PALACE
Kensington Gardens
Metro: High Street Kensington

Oggi Kensington Palace è conosciuto soprattutto per essere stato la residenza di lady Diana. Tuttavia, fino alla costruzione di Buckingham Palace, era una residenza reale. È



stato acquistato da re Guglielmo e dalla regina Maria nel 1689, come residenza di campagna, a causa dei problemi respiratori di lui. Originariamente era un maniero, ma è stato modificato da Christopher Wren e da Hawksmoor, che hanno ridisegnato la sua architettura. Sorgeva nel villaggio di Kensington ed è stato il luogo natale della regina Vittoria. Una delle stanze più belle e importanti è la Cupola Room, disegnata da William Kent nel 1722, con un soffitto che simula quello a cassettoni. Il pezzo più importante è il monumentale orologio musicale, sul quale un tempo si eseguivano arie di Händel, Corelli e Geminiani. La King's Gallery, dipinta da William Kent nel 1725 con scene tratte dall'*Odissea*, e le stanze di rappresentanza, dipinte da Colin Campbell per Giorgio I nel 1718 sono anche aperte al pubblico. Dentro c'è la collezione di abiti da cerimonia e di corte. È interessante arrivarci da Kensington Palace Green, dove c'è l'antica entrata che risale al XVIII secolo.

ORANGERY
Kensington Gardens
Metro: High Street Kensington

La settecentesca Orangery di Nicholas Hawksmoor oggi ospita un ristorante.
Nel suo edificio arioso, dal soffitto altissimo e dal pavimento di pietra, i tavoli e le sedie sono neri, di ferro, le tovaglie inamidate sono di un bianco immacolato. Se ci si siede a un tavolo lungo la parete posteriore, si ha una bella visuale sul curatissimo giardino barocco.



Statue – Fra le statue di Kensington Gardens c'è un bronzo di G. Watts, del 1908, chiamato *Phisical Energy* che raffigura un uomo a cavallo che batte lo zoccolo a terra, impaziente di partire. La statua, di cui questa è una copia, forma la parte centrale del monumento dedicato a Cecil Rhodes sulla Table Mountain, vicino a Cape Town. La copia è stata collocata qui nel 1904.

BELGRAVIA

Il suo nome deriva da quello del visconte di Belgrave, essendo questo un villaggio del Cheshire. La maggior parte delle costruzioni sono case a schiera di un bianco immacolato, con dei pilastri fra il primo e il secondo piano. Belgrave Square ed Eaton Square ne rappresentano i centri. Thomas Cubitt è stato il costruttore delle sue file di case, non interrotte dalle strade, che sboccano agli angoli della piazza. È una delle zone residenziali più belle della capitale, così tranquilla e silenziosa. Al centro ci sono degli alberi molto alti, che impediscono di avere una visione di insieme delle facciate.

CHIESA DI ST PAUL
Wilton Place
Metro: Hyde Park Corner

È una chiesa poco conosciuta – e per questo tranquilla e silenziosa – pur essendo una delle più belle chiese vittoriane di Londra. È opera di Thomas Cundy il Giovane, che l'ha costruita nel 1843, ed è in stile neogotico. Le grandi gallerie sono sorrette da delle colonne di ferro battuto, il coro è separato da un dossale elaborato, sulle pareti ci sono i pannelli raffiguranti la vita del Cristo. La parte più impressionante, tuttavia, è il soffitto di legno dipinto. La chiesa sorge al centro del Grosvenor Estate e vale una visita. Eaton Square è una delle tre piazze giardino costruite dalla famiglia Grosvenor. Non è veramente una piazza, essendo piuttosto lunga e stretta. Vi si affacciano più di cento case, progettate da Cubitt e terminate nel 1855. Alcune sono di stucco bianco, altre di mattoni, con la vista su di un giardino comune. All'estremità orientale della piazza c'è la chiesa di St Peter, disegnata nel 1824 da Henry Hakewill, che è stato il primo edificio a essere completato.

PIMLICO

Pimlico ha un'atmosfera particolare, disinvolta e non convenzionale. A sud della stazione Victoria, la sua architettura Regency è molto gradevole. Al suo centro c'è il cosiddetto Grid, una bella zona residenziale. Molte case sono diventate dei piccoli hotel e dei B&B, e gli stucchi non sono più bianchi, ma coloratissimi.

Thomas Cubitt aveva progettato la rete di strade a un angolo di 45° rispetto al fiume e, a ognuno degli angoli, aveva messo una facciata ricurva, che fungesse da perno per le strade che si irradiavano da essa. Spesso al piano terra c'era un pub. In Denbigh Street c'è una bella statua dedicata a lui, che lo raffigura con i ferri del mestiere, eseguita da William Fawke. Ci sono delle grandi piazze alberate come Warwick Square, dove sorge la chiesa di St

Gabriel, la cui altissima guglia svetta in mezzo alle fronde degli alberi.

PIMLICO GARDENS
St George's Square
Metro: Pimlico

Accanto al Tamigi c'è una statua di William Huskisson, lo sfortunato politico che nel 1830, all'inaugurazione della tratta ferroviaria fra Manchester e Liverpool, è stato travolto e ucciso dal treno Rocket di Stephenson. Lo scultore lo ha voluto abbigliare con una toga, considerata più consona alla drammaticità dell'evento.



Lupus Street – Lupus era un soprannome latino, divenuto nome in età imperiale – prende il nome da Hugh Lupus Grosvenor, un uomo politico, nonché proprietario di famosi cavalli da corsa. Possedeva delle estese proprietà a Mayfair, a Belgravia e a Pimlico e si diceva che fosse l'uomo più ricco del regno. Si pensa che il personaggio del colonnello Ross, creato da Conan Doyle per il racconto dal titolo *Silver Blaze*, sia basato su Grosvenor.

Dolphin Square – È stato uno dei primi esempi di blocchi di appartamenti – ce ne sono più di mille – e di case, costruiti nel 1935 e oggi vincolati. È una piccola città, con i negozi, i garage, i ristoranti e un giardino centrale. Tredici case sono state trasformate in residence con nomi di navigatori: Grenville, Drake, Raleigh, Hawkins, Nelson, Howard, Beatty, Duncan, Rodney, Keyes, Hood, Collingwood, Frobisher. Vi risiedono molti deputati, data la vicinanza a Westminster.

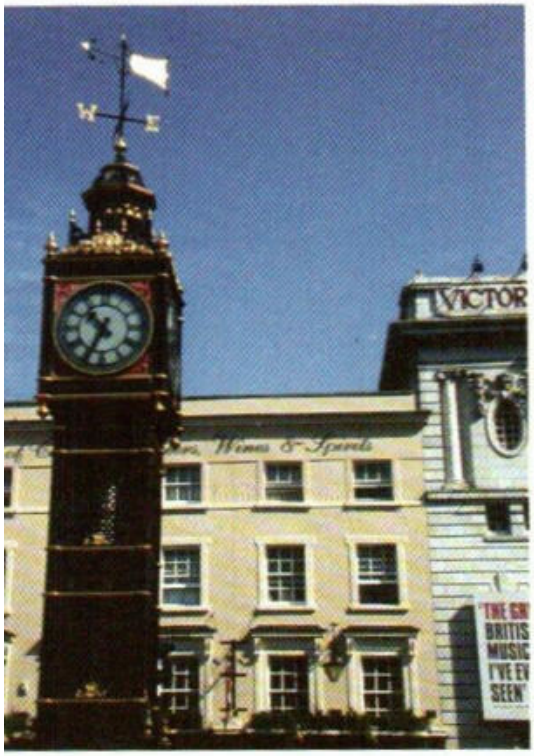
CHURCHILL GARDENS
Churchill Gardens Road
Metro: Pimlico

Non è il nome di un parco, ma di un immenso blocco di alloggi popolari, costruiti con i materiali poveri del dopoguerra. Sull'area sorgevano delle case vittoriane, molto danneggiate dai bombardamenti. Gli appartamenti sono milleseicento, si trovano in trentadue grattacieli di dieci o

dodici piani e ci vivono decine di migliaia di persone. In una torre di vetro era collocato un accumulatore di calore, che raccoglieva l'acqua calda di scarico della centrale elettrica di Battersea. Come i Lillington Gardens, sono anch'essi protetti, perché rappresentano uno dei primi esempi di edilizia popolare di quel tipo.

VICTORIA

Il luogo più conosciuto dell'area è la stazione Victoria, che si trova al numero 115 di Buckingham Palace Road e il cui edificio di mattoni rossi compare in molti film. La costruzione della stazione era cominciata nel 1860 per conto della London, Chatham and Dover Railway, ma aveva incontrato una forte opposizione da parte dei residenti, che temevano che avrebbe portato rumore e sporcizia. Il Parlamento ha poi autorizzato i lavori, ma a patto che i treni passassero sotto un tunnel di vetro e di acciaio fino al Tamigi. Il costo di questa aggiunta ha fatto sì che fosse sacrificata la facciata, ricostruita più bella solo quarant'anni dopo. Su di essa ci sono due sirenette che reggono un frontone spezzato, con accanto un fregio con la scritta *"The Gateway to the Continent"* ("L'ingresso per il continente"). Victoria Square è una piccola piazza a ovest di Buckingham Palace. C'è una ventina di case di interesse storico, alte cinque piani, con la facciata di stucco bianco disegnata dall'architetto Wyatt. Erano state costruite intorno al 1830, all'inizio del regno della regina Vittoria. C'è una sua statua, che la raffigura da giovane.



LITTLE BEN
Vauxhall
Bridge Road
Metro: Victoria

Tutti conoscono il Big Ben e tutti vanno a vederlo. Pochi sanno che c'è una sua versione in miniatura su di una piazzola all'incrocio di Vauxhall Bridge Road con Victoria Street. Si tratta di una torre in ferro battuto con un orologio in alto. Essa riproduce nel disegno il Big Ben del palazzo di Westminster. È stata collocata qui nel 1892 dalla ditta Gillett & Johnston, di Croydon, che l'aveva fabbricata.

Vi sono incisi i versi:

My hands you may retard or may advance
*As my heart beats true for England and for France**

NEW SCOTLAND YARD
8-10 Broadway
Metro: St James

Scotland Yard non si trova più in questo bel palazzo sull'Embankment e oggi, quella che era la sede originaria, si chiama Norman Shaw Buildings. Il nome è quello dell'architetto che aveva costruito questi due bei palazzi dall'aria dignitosa, all'inizio del Novecento, per la Metropolitan Police. Sono in mattoni rossi e pietra bianca, su di una base di granito in stile gotico vittoriano. Dal 1979 i due edifici, North e South, che un tempo erano collegati da un ponte, sono usati come uffici dai parlamentari. A questo scopo sono stati ristrutturati e riadattati.

LA CATTEDRALE DI WESTMINSTER
42 Francis Street
Metro: Victoria



Alla fine dell'Ottocento, l'arcivescovo di Westminster, il cardinale Vaughan, aveva deciso di costruire una cattedrale sul luogo dove prima sorgeva una prigione. Ha chiamato l'architetto John Francis Bentley, che si era convertito al cattolicesimo poco dopo i vent'anni di età. Egli aveva l'incarico di differenziarne lo stile da quello dell'abbazia di Westminster, per evitare che ne sembrasse un'imitazione. L'architetto si è ispirato allo stile bizantino. La facciata, su Ashley Place, è di mattoni rossi, con delle decorazioni di pietra bianca e un grande portale ad arco. L'imponente campanile è alto quasi quanto quello della cattedrale di Siena, a cui è ispirato, e ha delle strisce di mattoni rossi alternate a quelle di pietra bianca. L'interno è ricco e imponente. Le pareti e le colonne sono coperte di

* Le mie lancette possono essere in ritardo o in anticipo, ma il mio cuore batte per l'Inghilterra e per la Francia.

mosaici e di marmi di cento varietà diverse, provenienti da tutto il mondo. Nell'angolo sud-ovest c'è il battistero, con un enorme fonte battesimale di marmo, al di sopra del quale c'è un mosaico che rappresenta i quattro fiumi del Paradiso: il Tigri, l'Eufrate, il Ghicon e il Pison. Tutti insieme simboleggiano le acque del battesimo. I mosaici sul muro invece raffigurano dei santi inglesi, fra cui il venerabile Beda. Nella navata sud c'è una cappella dedicata a St Paul, il cui pavimento è un'imitazione scolastica del lavoro dei Cosmati. Il pulpito ha degli intarsi di marmo ed è adorno delle figure dei quattro Evangelisti, eseguiti a Roma nel 1899 da Leonori. Esse erano state regalate alla cattedrale nel 1934 dal cardinale Bourne, per commemorare i suoi trent'anni di servizio qui. Su di un pilastro sulla sinistra c'è un pannello di bronzo raffigurante S. Teresa di Lisieux, eseguito da Giacomo Manzù. L'altare è fatto di granito di Cornovaglia e, di fianco, c'è il trono dell'arcivescovo, ispirato a quello papale della basilica del Laterano. Sopra a esso c'è un baldacchino, sorretto da otto colonne di marmo di Verona. Tutt'intorno alle pareti sono collocati i bassorilievi con le quattordici stazioni della Via Crucis, opera dello scultore inglese Eric Gill. I bassorilievi sono così poco profondi che danno l'impressione di essere delle incisioni. C'è una grande cupola.

La città vista dall'alto – Il campanile ha una piccola piattaforma da cui si gode di una vista notevole. Per chi vuole vedere la città dall'alto – qui siamo a ottantacinque metri – senza affrontare la scalata di centinaia di gradini, come succede nella cupola di St Paul e al Monument, c'è un comodo ascensore, installato nel 1929. Il punto di partenza è un po' nascosto dietro a un negozietto di souvenir, nell'angolo nord-ovest. Dal belvedere si vedono Buckingham Palace, la cattedrale di St Paul, il Crystal Palace, l'altissima torre della British Telecom, il grattacielo di Canary Wharf e la centrale di Battersea. In un film di Alfred Hitchcock, *Il prigioniero di Amsterdam*, un assassino si getta da questo campanile, mentre all'interno si celebra un *requiem*.

LA SOCIETÀ DEI GIARDINIERI
80 Vincent Square
Metro: Victoria

La Royal Horticultural Society è stata fondata nel 1804. È stato John Wedgwood a suggerirne la creazione, con lo scopo di incontrarsi con regolare frequenza, di presentare degli scritti sulle proprie attività e sulle proprie scoperte. All'inizio gli incontri avvenivano nella libreria Hatchards. La società promuove il giardinaggio attraverso delle mostre, servendosi anche di modellini di giardini.
La mostra più famosa organizzata in parte dall'associazione è la *Chelsea Flower*, ma ce ne sono molte altre, fra



cui il *London Flower Show*, otto volte all'anno, dove si possono avere i consigli degli esperti, oltre che comprare dei fiori e delle piante.

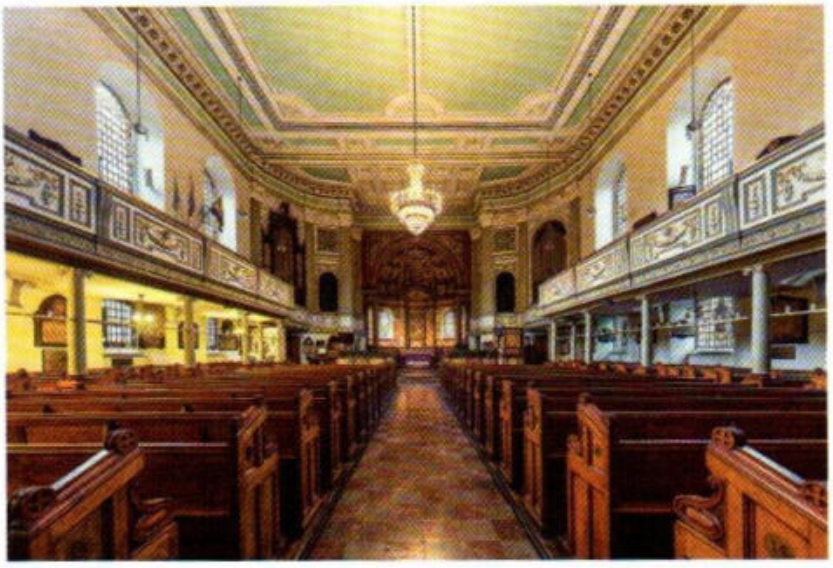
MARYLEBONE

La zona di Marylebone ha preso il nome della chiesa che un tempo sorgeva sulle rive di un ruscello, il Tyburn, che forniva le sue acque alla città. Lo testimonia una targa al numero 50 di Marylebone Lane, che fa riferimento a una conduttura addirittura del 1776. Oggi è una zona residenziale e l'unica testimonianza di quel passato agricolo è il percorso sinuoso di High Street, che segue il corso del Tyburn, come faceva la strada del villaggio di allora. Marylebone Road è stata progettata nel 1757. Nell'Ottocento in questo quartiere abitavano artisti e scrittori, fra i quali il pittore Turner, che viveva in Queen Anne Street al numero 23. A Marylebone c'è la bella piazza di Cavendish Square, che porta il nome di Henrietta Cavendish-Hollace, moglie del conte di Oxford, che ne aveva iniziato lo sviluppo. È una piazza alberata e su di uno dei suoi edifici c'è una targa blu, che indica che un tempo ci abitava il fondatore dell'Università di Westminster. Cavendish Square compare nel romanzo di Stevenson *Dr. Jekyll e Mr. Hyde*, come residenza del Dr. Lanyon, il migliore amico di Jekyll.

La Londra del passato – In Park Square East è rimasta una delle ultime botole con il coperchio di ghisa che si trovavano ai lati delle strade sopra alle carbonaie. Servivano per far scivolare il carbone nel locale seminterrato, dove veniva conservato. Un altro elemento curioso che viene dal passato è un pilastrino quasi completamente ricoperto di edera che si trova in Peto Place. È nero e lucido e si staglia contro lo sfondo di fiori, dietro la cancellata. Esso segnava il confine fra le parrocchie di St Marylebone e di St Pancras.

LA CHIESA DI ST MARYLEBONE
17 Marylebone Road
Metro: Baker Street

La chiesa è stata costruita nel 1817 su disegno di Thomas Hardwick. Sorge quasi all'incrocio della trafficatissima Marylebone Road con Marylebone High Street. È un edificio grande, con un imponente portico corinzio. La pianta è a croce e le pareti e il soffitto, di un delicato colore verde acqua, sono ricchi di stucchi dorati. La torre campanaria è sormontata da una cupola sorretta da cariatidi dorate gettate da Charles Rossi.



Due poeti in fuga – C'è una piccola stanza separata dedicata alla memoria di Elizabeth Barrett e di Robert Browning. Dopo essersi scambiati centinaia di lettere, si erano finalmente incontrati e innamorati. Lei aveva quasi quarant'anni ed era pressoché invalida, lui trentasei. Il 12 settembre 1846 sono riusciti a eludere la stretta sorveglianza del padre di lei e sono andati in chiesa a sposarsi segretamente. Una settimana più tardi sono fuggiti in Italia e non sono mai più tornati in patria. Qui è conservato il documento del loro matrimonio. La stanza oggi viene usata come sala da cerimonia. Su una parete ci sono i ritratti dei due poeti e sui vetri colorati di una delle finestre ci sono due figure angeliche, con un cerchio nero in mezzo recante la scritta: *"In this church was solemnised the marriage of Robert Browning and Elizabeth Barrett 12th September 1846"* ("In questa chiesa è stato celebrato il matrimonio di Robert Browning con Elizabeth Barrett 12 settembre 1846"). Alla base ci



sono le loro iniziali intrecciate. Nella piazzetta lastricata di fianco alla chiesa, lungo High Street, la domenica mattina c'è un mercato, dove si possono trovare anche delle deliziose salsicce siciliane calde. Questo angolo è stato scelto da Hogarth come sfondo per il suo quadro dello sposalizio di Tom Rakewell con la Old Lady.

BBC BROADCASTING HOUSE
Portland Place
Metro: Regent's Park, Oxford Circus

L'edificio, sede della radio BBC, è molto curioso. Ha una facciata stretta con l'ingresso di forma tondeggiante, che lo fa somigliare a una nave, con la prua rivolta verso il centro della città. In alto c'è una torre dell'orologio. È stato disegnato dal colonnello G. Val Myer nel 1932. È fatto di pietra di Portland e ha nove piani. La torre centrale ha una struttura protettiva di acciaio tutt'intorno, che qualcuno ha soprannominato la 'torre di Babele', che fa da respingente per i suoni e garantisce un migliore effetto acustico.
La statua sopra alla porta d'ingresso raffigura Prospero e Ariel, i personaggi della commedia *La Tempesta* di Shakespeare. È stata eseguita da Eric Gill. Il ragazzo Ariel è nudo e, all'epoca, ci sono state delle proteste sulle dimensioni eccessive del suo pene. Così John Reith, direttore generale della BBC, ha ordinato allo scultore di porvi rimedio. Il primo programma trasmesso da questa sede era stato quello con Henry Hall e la sua BBC Dance Orchestra.

WALLACE COLLECTION
Hertford House
Manchester Square
Metro: Bond Street

La collezione porta il nome del proprietario della casa in cui è ospitata, Richard Wallace. L'edificio, che si raggiunge dopo aver oltrepassato Selfridges, attraverso Manchester Square, è stato restaurato al fine di trasformarlo in museo. Il cortile è stato coperto da un tetto di vetro e trasformato in ristorante, dove mangiare un boccone e leggere in pace il giornale. Esso rappresenta anche un rifugio dalla vita turbinosa e rumorosa di Oxford Street.
La collezione del museo comprende molti dipinti del periodo d'oro della pittura olandese e dell'arte francese del XVIII e del XIX secolo, che rappresentano i suoi punti di



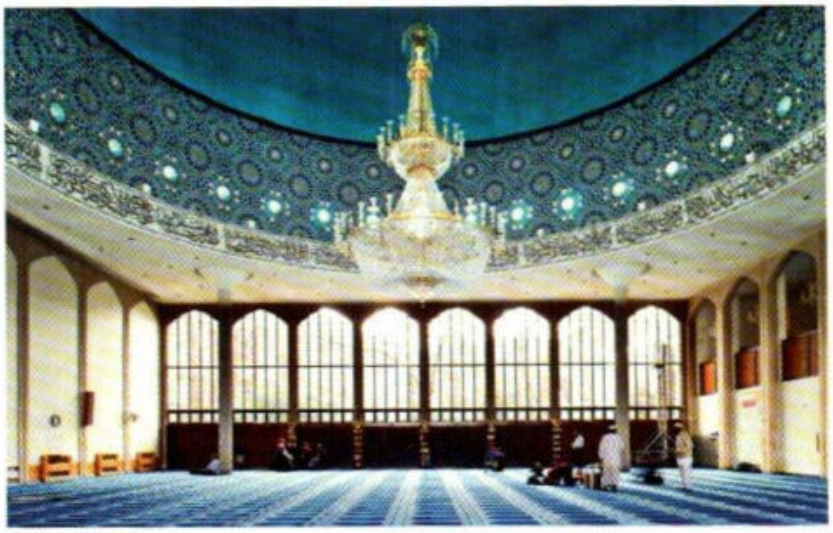
forza. Ci sono un Tiziano, il *Perseo e Andromeda*, due ritratti di Van Dyck, due vedute di Venezia del Canaletto. È un ricettacolo dell'*ancien régime*, pieno di mobili del XVIII secolo, di porcellane di Sèvres, di bronzi dorati e di tanti oggetti d'arte. Fra i dipinti, ce ne sono due di Fragonard. Ci sono i quadri di Delacroix, di Géricault, di Corot, i delicati dipinti di Boucher e di Watteau. Ci sono nove dipinti di Rubens, due di Velásquez, otto di Murillo e cinque di Rembrandt, fra cui il ritratto di suo figlio Tito. Non è molto frequentato e meriterebbe di essere più conosciuto, perché ci sono poche gallerie al mondo così ricche di capolavori.

MUSEO DELL'ACCADEMIA REALE DI MUSICA
Marylebone Road
Metro: Baker Street

Il museo è collegato con l'edificio dell'accademia di musica da un passaggio sotterraneo, che mette in collegamento anche le stanze dove si esercitano gli allievi. L'edificio era stato disegnato nel 1822 da John Nash, ma l'interno è stato distrutto da una bomba, nel 1940. La preziosa collezione è formata da più di duecento strumenti a corda, la cui manutenzione è affidata agli accordatori dell'accademia. Ci sono alcuni Stradivari, alcuni Amati e il Guarneri del Gesù. Nel 2005 l'accademia ha acquisito il famoso violino Viotti ex-Bruce. Sono in mostra anche dei documenti d'archivio, con delle lettere, dei manoscritti musicali, delle fotografie, delle immagini e illustrazioni. Ci sono poi alcune bacchette, delle partiture d'orchestra e per pianoforte, degli strumenti a percussione e un corno Alexander, restaurato dai danni provocati dall'incidente in cui il suo suonatore Dennis Brain è morto.

MOSCHEA DI REGENT'S PARK
146 Park Road
Metro: Baker Street

La London Central Mosque è conosciuta anche come Centro Culturale Islamico.



L'ha disegnata l'architetto Frederick Gibberd ed è stata completata nel 1978. La grande sala dell'edificio principale può ospitare fino a cinquemila persone. Le donne

pregano nella galleria sovrastante. L'interno è decorato con le forme della tradizione islamica, la cupola dorata brilla in mezzo alle fronde. Nelle ali laterali ci sono una biblioteca con una sala di lettura, gli uffici e il minareto. Inoltre, ci sono una bella libreria e un caffè.

I FONDATORI DELLO ZOO
Regent's Park
Metro: Regent's Park

La Zoological Society of London è stata fondata nel 1826 da un gruppo di naturalisti e di scienziati per lo studio e l'approfondimento della storia naturale, con particolare attenzione alla botanica. È conosciuta con l'acronimo di ZSL. Si poneva sulla scia del Jardin des Plantes di Parigi. Al momento della fondazione si era anche deciso di iniziare una collezione di animali che potessero incuriosire il pubblico. La società aveva affittato dapprima un pezzo di terreno nel parco e aveva cominciato la costruzione delle case per ospitarli. Ma essi erano ben presto diventati numerosi. Le case, che erano molto pregevoli anche dal punto di vista architettonico – quelle dei cammelli e delle giraffe esistono ancora – nel 1848 sono state aperte al pubblico. C'è anche una bella torre dell'orologio. La piscina dei pinguini, del 1934, è opera di Berthold Lubetkin, la voliera è di lord Snowdon e la casa dell'elefante di Hugh Casson, tutti membri dell'associazione.

LO ZOO DI LONDRA
Regent's Park
Metro: Camden Town, Chalk Farm

L'atteggiamento delle persone verso gli animali tenuti in cattività è cambiato. Non si può dimenticare, infatti, che lo zoo è pur sempre una prigione per gli animali, per quanto essi siano curati e trattati bene. I bambini, tuttavia, continuano ad amarlo molto. Ad attenderli al London Zoo ci sono degli animali a cui è stato dato un nome proprio. Ci sono Thug l'ippopotamo pigmeo, Lumpur la tigre di Sumatra, Ricky il pinguino salterino, Lucifer il leone, Mjukuu la gorilla, Ellis la giraffa, Raja il drago di Komodo, Bounty la scimmia... Ci sono il rettilario, l'acquario, la casa degli insetti e anche lo zoo per i bambini. Ci sono delle passeggiate a tema, quali *In Africa* o *Il paradiso delle farfalle*. La casa degli uccelli è una sorta di foresta tropicale melodica e affascinante, con i kookaburra, gli inseparabili, i colibrì e una colomba di una specie ormai estinta. La piscina dei pinguini, del 1934, di Berthold Lubetkin, è un'icona dell'architettura moderna, quasi una scultura. I pesci dell'acquario sono allevati nell'ambito di progetti di conservazione e c'è una barriera corallina ricostruita, in mezzo a cui nuotano i coloratissimi pesci tropicali. In un'altra vasca ci sono le anguille elettriche e i pesci polmonati. È lo zoo più antico del mondo e la collezione di allora comprendeva degli animali oggi estinti. È anche uno dei più grandi. Un reparto dell'acquario, chiamato il Big Fish Tank, ospita i pesci prove-

nienti dalle case private di persone che si rendono conto di non poterli più tenere. A differenza di New York, dove, secondo la leggenda metropolitana, i coccodrilli verrebbero gettati negli scarichi e raggiungerebbero delle dimensioni gigantesche nelle fogne, qui essi vengono portati allo zoo.

LA STAZIONE E IL MUSEO DI SHERLOCK HOLMES
221 Baker St
Metro:
Baker Street

La stazione metropolitana di Baker Street è stata costruita nel 1863 ed è la più antica del mondo. È molto ben conservata nel suo stile originario, con le mattonelle e il legno di rivestimento. Davanti alla stazione c'è una statua gigantesca di Sherlock Holmes, finanziata dalla compagnia di assicurazioni, che possiede la casa che corrisponde all'indirizzo fittizio del detective, per ricordare il suo legame con la via. Purtroppo, essa era stata devastata dai bombardamenti e molti suoi edifici sono moderni.



Il museo è ospitato in una casa del 1815, simile a quella del racconto, e l'indirizzo postale adottato è quello del libro. Aperto nel 1990, esso ricrea gli interni vittoriani, con i velluti rossi, le sete damascate, i mobili massicci scuri, il parquet ricoperto di tappeti, il camino, il pendolo che batte sonoramente il tempo... Oltre agli oggetti dell'epoca, ci sono le statue di cera e i memorabilia personali di Holmes.

I TRE GIOIELLI DI REGENT'S PARK

QUEEN MARY'S ROSE GARDEN
Al centro
dell'Inner Circle

Il roseto è stato realizzato per celebrare l'anniversario di Giorgio V e della regina Maria, nel 1935. È disposto secondo un disegno che segue una forma circolare, che era quella dello spazio a disposizione. Le piante sono state rinnovate negli anni Novanta del secolo scorso dagli architetti di giardini Colvin e Moggridge. Ve ne sono state aggiunte, tanto che oggi sono più di trentamila, di almeno quattrocento varietà diverse. I loro meravigliosi boccioli profumati abbelliscono e profumano uno spazio che è la quintessenza



di un giardino inglese. Il momento ideale per visitarlo è alla metà di giugno, quando diverse varietà sono al meglio della fioritura. È l'ideale per trascorrere un pomeriggio a contatto con i fiori, in mezzo alle fontane, passeggiando lungo i viali. Se amate i fiori, gli alberi e gli animali dei parchi di Londra e volete fare una buona azione, potete adottare una rosa di qui, oppure un albero, un cervo, un'anatra di un altro parco per aiutare il loro mantenimento.

OPEN AIR THEATRE
A nord-ovest dell'Inner Circle

Il teatro all'aperto è stato fondato nel 1932 da Sydney Carroll e da Robert Atkins. La stagione dura quattro-cinque mesi, da maggio a settembre, con quattro spettacoli a rotazione. Uno è *A Midsummer Night's Dream*, un altro è un secondo lavoro di Shakespeare, un terzo è un musical e un quarto è uno spettacolo per bambini. Il palcoscenico è una piattaforma di pietra, con due pareti sghembe al fondo, dietro le quali ci sono i locali che ospitano i laboratori e i tecnici delle luci e dei suoni. Essendo all'aperto, gli spettacoli dipendono dal tempo. A volte la rappresentazione viene sospesa e poi ripresa, appena l'acquazzone finisce. Si dice che il bar ristorante per gli spettatori abbia il bancone più lungo mai visto in un teatro. I pasti sono serviti a



partire da un'ora e mezza prima degli spettacoli, durante gli intervalli e dopo. C'è anche il barbecue e, per chi si porta il cibo da casa, c'è un'area picnic attigua, attrezzata con tavoli e sedie. È un'esperienza da non perdere!

INNER CIRCLE
Nel centro-sud di Regent's Park

L'Inner Circle forma un cerchio, all'interno del quale ci sono i giardini della regina e un laghetto. È bello andare a fare picnic sul lato orientale del St John's Lodge, con le sue composizioni floreali, le fontane di pietra e i prati vellutati. Si potrebbe poi continuare la passeggiata lungo l'Outer Circle, verso Primrose Hill, lungo il Regent's Canal. Dalla vetta della collina si gode di una bella veduta su Londra, a cominciare dalla cattedrale di St Paul.
La sommità della collina è un luogo prediletto dagli appassionati di aquiloni. Un tempo qui si svolgevano duelli all'ultimo sangue. A una certa distanza, si vedono gli animali dello zoo.

La casa di Engels – Al numero 134 di Regent's Park Road c'è la libreria Primrose Hill Books. È la migliore rivendita di libri nuovi e usati. Qui si trovano dei vecchi libri dal contenuto prezioso, introvabili altrove. Sulla casa vicina c'è una targa blu che segnala che qui abitava Engels.

PADDINGTON

Il canale che circondava il centro abitato e che andava dal Paddington Basin fino a Uxbridge era stato costruito nel 1805. Poi, l'arrivo della ferrovia Great Western, nel 1838, ha portato alla costruzione di molte nuove case lungo Warwick Avenue, Clifton Gardens e Maida Vale, a nord del canale, ma questo ha perso di importanza.
La stazione di Paddington è stata costruita da Isambard Brunel. Il 13 giugno 1842 vi è arrivata la regina Vittoria, dopo aver viaggiato per diciassette miglia in ventitré minuti, da Slough. Sulla banchina c'era Brunel ad aspettarla. La regina era arrivata a un terminal provvisorio. Quello definitivo è stato costruito nel 1854, sempre su disegno di Brunel, con tre lunghe arcate di ferro e acciaio. In alto, di fianco alla piattaforma numero 1, c'era il balcone di ferro dell'ufficio di Brunel, dal quale l'ingegnere era solito osservare l'attività sottostante.

TYBURN
Metro: Marble Arch

All'inizio del XIX secolo la denominazione *Tyburnia* indicava l'angolo sud-ovest della parrocchia. Il nome era stato probabilmente adottato perché era già molto conosciuto, in riferimento al patibolo sotto all'albero di Tyburn. Un triangolo di metallo fissato sul fondo stradale di Marble Arch,

verso il parco, ricorda il luogo esatto in cui sorgeva. Il posto era stato scelto perché qui, all'imbocco delle due strade principali verso Londra, c'era un gruppo di olmi. Ai loro robusti rami, a partire dal 1196, si appendevano i condannati, bene in vista per le persone che passavano. Il luogo dell'impiccagione si chiamava Triple Tree e a salirne i gradini sono stati dei criminali e dei piccoli malfattori, ma, a volte, anche degli innocenti. Durante la Riforma, vi sono stati impiccati molti martiri cattolici. Nel 1571, si è costruita la forca vera e propria, con una struttura triangolare. Spesso c'era una grande folla ad assistere alle esecuzioni.

UN MUSEO DELLA MEMORIA

Ai numeri 8-12 di Hyde Park Place, dove un tempo sorgeva la forca, c'è un convento di clausura benedettino, il Tyburn Convent. È la casa madre, fondata nel 1901 da Marie Adèle Garnier, che ha fatto collocare nella cripta le reliquie dei martiri di Tyburn, le ossa, i capelli, i vestiti macchiati di sangue. La forca è stata collocata sopra all'altare.

LA DOMENICA DEL CAVALIERE

Hyde Park Crescent
Metro: Paddington, Marble Arch

Nello spazio verdeggiante antistante la chiesa di St John, la penultima domenica di settembre, a mezzogiorno, avviene la curiosa cerimonia dello *Horseman's Sunday*. Alla fine della messa, il vicario benedice i cavalieri che si sono radunati davanti alla chiesa. Poi, dopo aver indossato un lungo mantello verde con la fodera gialla, sale anche lui a cavallo e guida una processione di cavalieri ed equini – in genere sono un centinaio – di diversa taglia e colore, dai piccoli pony dal colore chiaro agli stalloni di taglia imponente. Poi ringrazia tutti gli animali, che rendono più piacevole il nostro soggiorno sulla terra.

IL LABORATORIO DI ALEXANDER FLEMING

Praed Street
Metro: Paddington

All'interno del St Mary's Hospital c'è un piccolo museo che ricostruisce quello che era il laboratorio del medico scozzese Alexander Fleming. Qui, nel 1928, il dottore ha scoperto gli effetti dell'estratto di funghi a cui ha dato il nome di penicillina. C'è anche un video che ricostruisce la storia di questa scoperta che ha rivoluzionato la storia della medicina e che ha dato origine a un'enorme espansione dell'industria farmaceutica.

I LITORALI DI PADDINGTON

Metro: Paddington, Edgware Road

Il Paddington Basin era il capolinea del canale detto Paddington Arm, aperto nel 1801. Il luogo era stato scelto per la sua posizione sulla New Road, per attivare il trasporto verso est. Nei suoi giorni migliori, Paddington è stato un centro di grande attività. Poi, nel 2000, la British Waterways ha fatto prosciugare una buona parte del bacino.





Oggi, esso è al centro di una grande ristrutturazione. Il progetto si chiama *Paddington Waterside* e incentiva la costruzione di palazzi ai suoi bordi.

UN CIMITERO MONUMENTALE
Harrow Road
Metro:
Kensal Green

Kensal Green Cemetery è uno dei sette cimiteri monumentali londinesi ed è il più antico. È stato aperto nel 1833 ed è realizzato secondo i canoni del cimitero francese di Père Lachaise. I disegni per la sua progettazione sono stati in seguito utilizzati per la costruzione di altri cimiteri in tutto l'Impero britannico. Sulla riva nord ci sono gli angeli, che contribuiscono a farlo apparire come un cimitero di campagna. Vi sono tumulate circa duecentocinquantamila persone, di cui mille appartengono alla nobiltà londinese o sono personaggi famosi. Qui vi sono le tombe dell'ingegnere Brunel e degli scrittori Thackeray e Trollope.
Il duca del Sussex era stato il suo primo inquilino, nel 1843 e ha dato il buon esempio. Nel dicembre del 2008 vi è stato sepolto il grande drammaturgo premio Nobel Harold Pinter. C'è anche Freddie Mercury, il leader del gruppo rock dei Queen. Oltre ai bellissimi mausolei e ai monumenti funebri in superficie, ci sono le catacombe sotto alla cappella anglicana, dove le guide accompagnano i visitatori.

A NORD DEL TAMIGI

CAMDEN TOWN

Camden Town è un'area compresa nel distretto di Camden. Ha preso il nome dal titolo di Charles Pratt, marchese di Camden, vissuto qui fino al 1794, le cui tenute occupavano il centro della zona. In epoca vittoriana era un quartiere poco raccomandabile, associato alla malavita. Ci ha abitato anche Dickens, da bambino, precisamente in Bayham Street. Ancora nel 1981 ci vivevano meno di duecentomila persone. Poi, a poco a poco, grazie alle stazioni di Euston, St Pancras e King's Cross, l'urbanizzazione è aumentata. Oggi Camden è un quartiere multietnico, una zona alla moda, amata dai giovani e frequentata da studenti e artisti. È conosciuta, oltre che per i suoi mercati, per l'attitudine liberale e le associazioni di cultura popolare. Nel 1960, la Roundhouse, che era un deposito ferroviario, è stata trasformata in un teatro e in un polo di cultura alternativa. Il centro di attrazione maggiore, tuttavia, rimane il mercato, l'enorme Camden Market, dove si può trovare di tutto, ma soprattutto abbigliamento in pelle. Nel 1873, quando Paul Verlaine e Rimbaud sono arrivati a Londra,

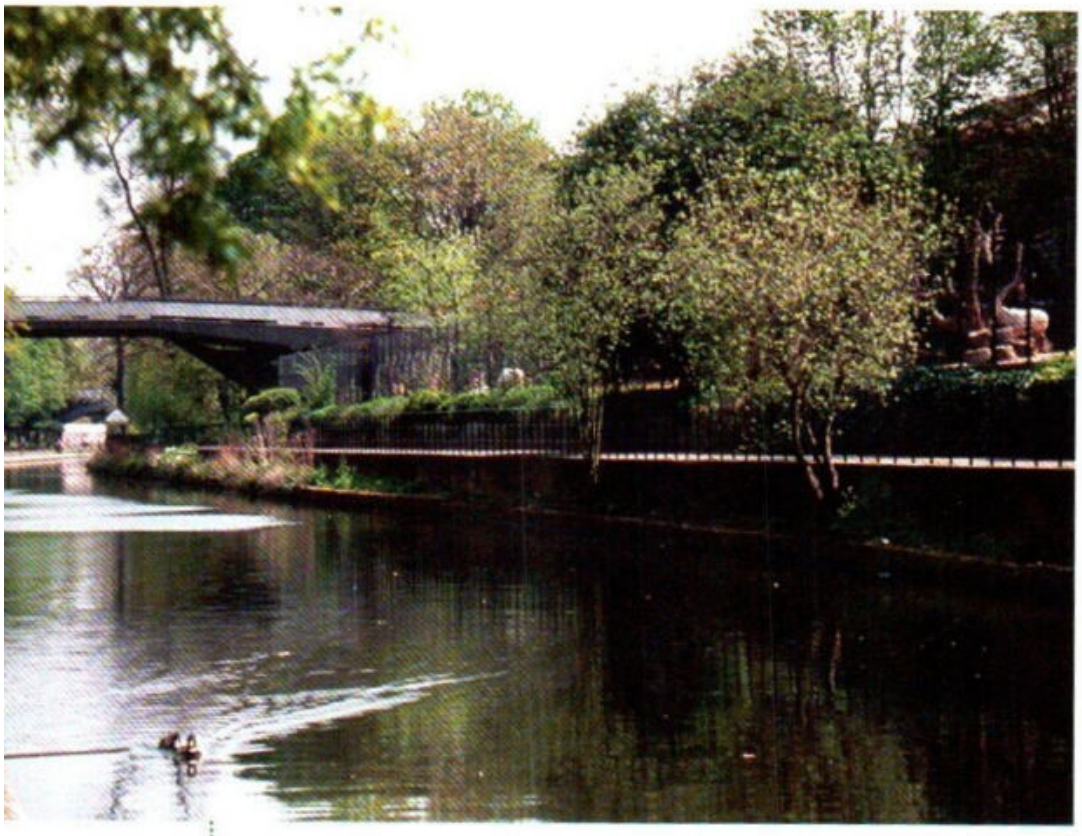


sono venuti ad abitare alla Lodging House, che si trovava al numero 8 di Royal College Street. L'edificio era in uno stato pietoso e dava l'idea delle condizioni di miseria in cui versavano, anche se, per guadagnarsi da vivere, i due poeti cercavano di dare qualche lezione di francese.

In barca sul Regent's Canal – Si può arrivare a Camden in battello da Little Venice – e viceversa – lungo il Regent's Canal. Si oltrepassano i barconi ormeggiati lungo il canale, si passa in mezzo alle belle ville, si attraversa un tunnel i cui corrimani recano i segni profondi lasciati dalle gomene di rimorchio quando, prima del 1950, i battelli venivano trainati dai cavalli. È possibile anche vedere le rampe di scale per far tornare sulla strada i cavalli caduti in acqua. C'è un ponte sul canale, il cui nome è Macclesfield Bridge e il cui soprannome è *"Blow-out bridge"* ("il ponte saltato in aria"). È stato il luogo della più grande esplosione di prima della guerra, quando una chiatta carica di polvere da sparo è scoppiata nel 1874. In mezzo agli alberi del Regent's Park, che crescono sulle rive del canale, le cui chiome si chinano sull'acqua, si assaporano la tranquillità e il silenzio, mentre l'imbarcazione scorre silenziosa e senza scosse. All'interesse panoramico, si aggiunge quello di vedere in azione il sistema di chiuse che consente



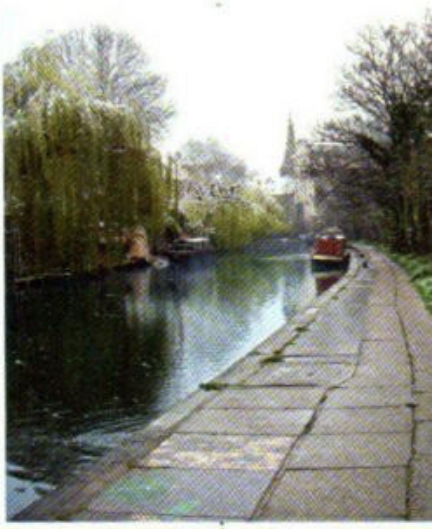
1 Camden Town
2 Bloomsbury
3 Holborn
4 Highgate
5 Hampstead
6 Hammersmith
7 Chiswick
8 Islington
9 Kensington
10 Notting Hill
11 Earl's Court
12 Chelsea
13 Torre di Londra
14 Whitechapel
15 Wapping



alle imbarcazioni di superare il dislivello del canale stesso e che continua a essere usato a mano, nel modo tradizionale. Nel tratto in cui il canale attraversa lo zoo, si vedono le gazzelle scappare e si sentono i versi degli uccelli tropicali. Un ristorante cinese galleggiante, che si trova poco oltre, dà l'impressione di essere in Oriente. Poi, si viene depositati al centro del mercato di Camden Lock. I Modena City Ramblers hanno scritto una bella canzone su questo canale. "Voglio stare un po' seduto qui / a finire il mio bicchiere / e a guardare le barche addormentate / sulle acque del Regent's Canal / da qui non si sente il traffico / che percorre la Camden High Street. / Solo il vento mi porta le voci degli uomini / al ritorno dall'ultimo pub. / Il silenzio addormenta la grande città / che si culla sotto la luna / chiude gli occhi ai barboni nei sacchi a pelo / al riparo di Waterloo Bridge..."

Camden Lock – La cosa più conosciuta è il mercato, specializzato in vestiti, oggetti artigianali e anticaglie, avvolti dai profumi esotici degli incensi che bruciano ininterrottamente. Esiste dal 1975 e vi si trovano in vendita anche i giochi da tavolo e i film. Anche il Camden Lock Village è interessante. Ci sono molti negozi, alcuni dei quali insoliti, come quello che vende dei tamburi o come la piccola bottega in cui si incide il vetro. Gli edifici dei vecchi magazzini, il sistema di chiuse rimasto inalterato, i vecchi pub caratteristici contribuiscono a rendere diverso e interessante questo punto della città.







BLOOMSBURY

Bloomsbury deriva il suo nome dalla famiglia Blemond, che vi possedeva delle vaste terre. Nell'XI secolo qui c'erano dei vigneti e dei boschi, nei quali decine di maiali cercavano i tartufi. Poi, re Edoardo III ha ceduto il terreno ai monaci certosini e l'area è diventata un monastero. Dopo lo scioglimento deciso da Enrico VIII, il terreno è stato acquistato dal conte di Southampton. Suo figlio ha costruito Southampton House, con un bel giardino al centro e le case per la servitù intorno. L'area di quell'antico giardino è diventata Bloombsbury Square e, negli anni successivi, sono venute ad abitare qui altre famiglie importanti, fra cui i Bedford, i Russell, i Montagu, i cui nomi sono legati

alle vie e alle piazze del quartiere. Su di un edificio all'angolo di Russell Square, che oggi ospita una scuola di studi orientali, c'è una targa che ricorda che il poeta T.S. Eliot lavorava qui come editor di Faber & Faber. Sul lato orientale della piazza c'è l'imponente edificio di mattoni rossi del Russell Hotel, nel cui grandioso salone da ballo, la seconda domenica di gennaio, si svolge la *Fiera del libro antiquario*. Su di un lato del giardino al centro della piazza c'è uno dei rifugi dei taxisti, una delle piccole casette verdi dove gli autisti vengono a prendere un tè e a mangiare qualcosa. Bloombsbury ha fama di un quartiere intellettuale e questo è dovuto anche al fatto che un gruppo di scrittori, di artisti e di accademici – il Bloomsbury Group – si riuniva al numero 46 di Gordon Square, intorno al 1910, a casa di Virginia Woolf. Al numero 2 di Percy Street c'è la curiosa galleria di arti applicate chiamata Contemporary Applied Arts. Vi sono anche esposti degli oggetti ordinari, come un paio di orecchini o una teiera, presentati però con una targhetta scritta, come avviene nei musei.

BRITISH MUSEUM
Great Russell Street
Metro: Holborn, Russell Square

La facciata scura dell'edificio, austera e imponente nel suo stile ionico, di notte si trasforma grazie all'illuminazione, che la fa sembrare quella di un tempio pagano. Fra le antichità greche, romane, medioevali, orientali, le stampe, i disegni, le monete, le medaglie dell'interno... c'è da perdersi. La prima volta in cui si visita il museo è consigliabile passeggiare lentamente nelle vaste gallerie e nei saloni, per avere un'impressione generale di quanto vi è esposto. Poi, si può tornare una seconda volta, per concentrarsi sugli oggetti che hanno suscitato il maggiore interesse.

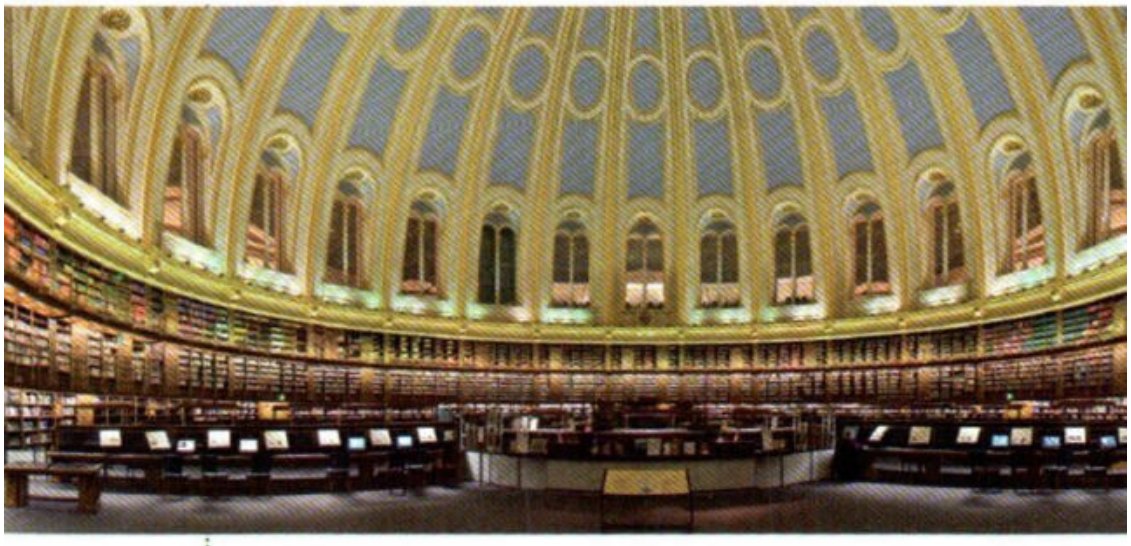


Tutto era cominciato nel 1753, con l'acquisizione della libreria di Hans Sloane, dei manoscritti e delle collezioni di botanica e di storia naturale. Poi, con gli arricchimenti dell'Ottocento – fra cui la stele di Rosetta, le sculture egizie, i fregi del Partenone, i bassorilievi assiri, i resti di diverse tombe, i frammenti del tempio di Artemide – si è resa necessaria una nuova costruzione, più grande. Anche la galleria di arte messicana e precolombiana è notevole. Fra gli oggetti del periodo romano,

c'è un argento trovato da un contadino che arava il suo campo, nel Suffolk. Il cortile del museo, detto Great Court, è stato coperto da Norman Foster.
Al numero 49 di Great Russell Street c'è la Museum Tavern, un pub vecchio stile, con i vetri decorati e colorati, le decorazioni di legno scolpito, il soffitto a cassettoni, i tappeti, i tendaggi e i velluti. Si racconta che Karl Marx, che era un cliente abituale, abbia rotto con un pugno uno degli specchi nel corso di una discussione accanita sulla politica. Sia le birre che il cibo rispettano la tradizione: *fish and chips*, salsicce, purè di patate e pasticci di carne.

LA BRITISH LIBRARY DI ANTHONY PANIZZI
96 Euston Road
Metro:
King's Cross,
St Pancras

Antonio Genesio Panizzi, meglio conosciuto come Anthony Panizzi, era italiano di nascita e naturalizzato britannico. Panizzi era nato a Brescello, in provincia di Reggio Emilia, si era laureato in giurisprudenza all'Università di Parma nel 1818. Faceva parte di una società segreta che aveva lo scopo di unificare l'Italia e renderla indipendente. All'epoca, Reggio Emilia era governata da Francesco IV, duca di Modena. Nel 1820, l'ondata di arresti seguita all'assassinio del capo della Polizia del Ducato lo aveva convinto a espatriare in Svizzera, dove aveva pubblicato un libro di denuncia delle repressioni. A causa di questo volume, è stato processato e condannato a morte in contumacia. In seguito alle pressioni per la sua espulsione, Panizzi ha deciso di recarsi in Inghilterra. A Londra, Ugo Foscolo, che viveva in esilio in questa città, gli ha dato una lettera di presentazione per il banchiere William Roscoe, di Liverpool. Lavorava come insegnante di italiano, ma il salario era magro. Nel 1826, Panizzi ha incontrato l'avvocato e politico Henry Brougham e, quando questi è diventato cancelliere del Regno, gli ha fatto avere la cattedra di italiano all'Università di Londra e un posto alla biblioteca del British Museum. Qui Panizzi ha fatto carriera da assistente bibliotecario a direttore. Durante la sua carica, il numero di libri è passato da duecentotrentamila a più di mezzo milione. È stato anche coinvolto in alcune controversie, la più famosa delle quali è quella con Thomas Carlyle. Ha creato un nuovo catalogo e, nel 1841, ha stabilito le novanta nuove regole per catalogare, che sono servite come base per il sistema ancora in auge e che sono all'origine persino della catalogazione digitale. Panizzi ha rafforzato il sistema del copyright e ha fatto in modo che gli editori fossero obbligati per legge a depositare presso la biblioteca una copia di ogni libro pubblicato in Gran Bretagna. Nel 1869 è stato nominato cavaliere dalla regina Vittoria.
La sala di lettura circolare, la Reading Room, è stata disegnata e costruita dall'architetto Sydney Smirke in base a



uno schizzo tracciato da Panizzi. Essa aveva aperto i battenti nel 1857. La Reading Room è stata usata fino al 1997, quando la biblioteca si è trasferita a St Pancras.

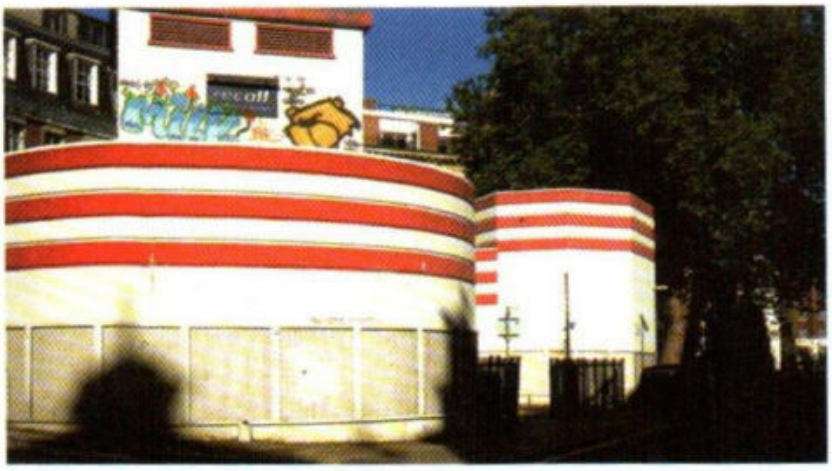
POLLOCK'S TOY MUSEUM
Scala Street
Metro: Goodge Street

Benjamin Pollock era un negoziante di Hoxton che ha mantenuto viva la tradizione del *toy theatre*, il teatro in miniatura fatto di cartone stampato, con i personaggi di opere letterarie o di commedie. Il suo negozio aveva dei visitatori illustri, come Robert Louis Stevenson e Serge Diaghilev. Nel 1950, ai cliché e alle lastre usati per fabbricare il teatro, sono stati aggiunti i giocattoli e i balocchi vittoriani di un altro museo ed è così che è nato il Pollock's Toy Museum. Vale la pena di vederlo anche solo dall'esterno. Il bellissimo trompe l'oeil della facciata mescola diverse curiosità nelle finte finestre dipinte: da Arlecchino alle bambole russe, dall'arena del circo con i pagliacci ai cavallucci marini, e ad altro ancora... Queste finestre, come pure quella vera, al centro, fanno parte di un enorme sipario rococò dipinto, con le frange dorate e i fiocchi, che ospita anche una targa con l'iscrizione.



IL RIFUGIO ANTIAEREO DI EISENHOWER
Chenies Street
Metro:
Goodge Street

Quanti edifici dall'architettura bizzarra capita di vedere a Londra, davanti ai quali ci si chiede che cosa siano? Fra di essi, c'è l'imponente fortino, costruito durante la Seconda guerra mondiale, che si trova in una traversa di Tottenham Court Road, proprio di fronte alla stazione di Goodge Street. Sembra un enorme pasticcino glassato, forse per i suoi colori fragola e panna. Esso era uno dei due ingressi al quartier generale del generale Eisenhower, da dove, in qualità di comandante supremo delle forze alleate, ha diretto lo sbarco del D-Day. Questo rifugio era collegato con le stanze del Cabinet War Rooms, dove erano riuniti Churchill e i membri del suo governo, dalla posta pneumatica, un sistema di tubi ad aria compressa. Una clausola tuttora in vigore stabilisce che, nel caso in cui questi rifugi fossero di nuovo necessari alla sicurezza nazionale, il governo li potrebbe requisire immediatamente.



LA STATUA DI CERA DI JEREMY
Gower Street
Metro:
Goodge Street

Lo University College, fondato nel 1826, ha portato poi alla creazione dell'Università di Londra, la prima istituzione inglese a non richiedere una qualifica religiosa per entrare. Lo sile architettonico della sua gigantesca struttura grigio chiaro dal bel porticato è sovietico. Durante la guerra, era la sede del Ministero dell'Informazione e ha ispirato a George Orwell il suo romanzo *1984*.
Jeremy Bentham era un filosofo, fautore della teoria dell'utilitarismo. Si era battuto inoltre per la separazione di Chiesa e Stato, per la libertà di espressione, per i diritti delle donne, per la fine della schiavitù, per l'abolizione delle punizioni fisiche, per il diritto al divorzio, per la depenalizzazione dell'omosessualità e per l'abolizione della pena di morte. Anche se era ormai anziano quando l'università era stata creata, non si può negare che la sua idea che l'educazione dovesse essere più diffusa sia stata alla base della creazione dell'istituzione. Bentham aveva fatto richiesta nel testamento che il suo corpo fosse dissezionato nel corso di una lezione di anatomia. Il suo scheletro, con

una testa di cera, abbigliato di tutto punto, compreso il cappello di paglia, era stato collocato nell'ingresso, ma veniva fatto vittima di burle da parte degli studenti. Allora è stato sistemato dentro a un armadio e viene tirato fuori solo in occasioni speciali.

IL RIFUGIO DEI TROVATELLI
40 Brunswick Square
Metro: Russell Square

Lo spettacolo triste dei figli illegittimi poveri, i trovatelli, che vivevano per strada mangiando i rifiuti, ha colpito il comandante Thomas Coram, che ha deciso di far erigere per loro un ricovero che li accogliesse. Il 17 ottobre 1739 re Giorgio II ha autorizzato l'apertura dell'istituto per l'allevamento e l'educazione dei bambini abbandonati, il Foundling Hospital. Coram ha comprato un pezzo di terra a Lamb's Conduit Field e, su di una parte di esso, ha costruito l'edificio. Il resto lo ha destinato a parco giochi.
Il giorno dell'apertura del ricovero, il 2 giugno 1756, nell'apposita nicchia di pietra sono stati trovati ben centodiciassette neonati. Dalla fine del mese di marzo del 1760, e nel periodo di apertura dell'istituto, sono stati abbandonati qui quasi quindicimila bambini.
Il pittore William Hogarth, amico di Coram, aveva dipinto le pareti della Court Room e aveva convinto i colleghi Gainsborough, Reynolds, Ramsay, Hayman e Hudson a esporre i propri dipinti al suo interno. La mostra ha avuto un grande successo e sono stati raccolti molti soldi. Händel, da parte sua, ha regalato all'ospedale la bella copia del *Messia* e un organo per la cappella, sul quale veniva lui stesso a eseguire l'opera.
Oggi l'associazione, che continua a essere attiva, si chiama Thomas Coram Foundation for Children. Nel corso degli anni ha acquistato altri dipinti e sculture, fra cui dei quadri di West e di Bacon. Così la collezione, che non è mai stata divisa, è piuttosto ricca. Insieme ai dipinti, fanno parte della raccolta anche i contrassegni che le madri, costrette dalla povertà ad abbandonare i figli, lasciavano in istituto nella speranza di poter un giorno riavere il loro pargolo. Sulle medagliette di metallo è inciso il nome del bambino. Ci sono anche dei nastri, delle spille da balia, delle catenelle, dei cuoricini e persino delle poesie, che ogni tanto vengono messi in mostra. Nel 1926, l'istituto è stato spostato a Berkhamsted. Oggi l'edificio ospita il Foundling Museum, il museo che ricostruisce la storia dell'istituzione.

CORAM'S FIELDS
93 Guilford Street
Metro: Russell Square

In questo parco per bambini, che un tempo faceva parte del Coram Hospital, gli adulti possono entrare solo se sono accompagnati da un minore. È un immenso prato verde con i platani, costeggiato su due lati da alcune piccole colonne palladiane. Il parco contiene molti giochi per bam-



bini. Inoltre, c'è una zona recintata dove ci sono gli animali, in gran parte dei polli e delle pecore. Per i più piccoli c'è il circolo "per minori di cinque anni", dove, mentre i genitori prendono una tazza di tè, giocano fra di loro, avendo a disposizione una quantità enorme di giocattoli. All'uscita, si può fare una piacevole passeggiata lungo il Lamb's Conduit.

HOLBORN

Il nome Holborn deriva forse dal Middle English *hol*, ovvero 'cavo', e *bourne*, 'ruscello', riferito al fiume Fleet che attraversava quest'area, verso est. Nel 1638 William Newton aveva ottenuto il permesso di costruire delle case intorno ai Lincoln's Inn Fields e quella che si trova ai numeri 59-60, forse disegnata da Inigo Jones, sopravvive tuttora. Nel 1660 il conte di Southampton vi aveva costruito il suo palazzo con davanti una 'nobile piazza'. In Bloomsbury Square è stata usata per la prima volta la formula del *leasing*, la concessione in uso della superficie del terreno, attiva ancora oggi. Thomas Neale vi ha costruito Seven Dials, la piazza da cui si dipartono le strade come i raggi di una bicicletta.

Nella cancellata della chiesa di St Sepulchre, all'angolo di Giltspur Street con l'Holborn Viaduct, c'è una fontana di granito rosso. Dentro alla vaschetta che raccoglie l'acqua ci sono due tazze di metallo legate a una catenella. Accanto a esse c'è l'invito a rimetterle a posto dopo l'uso. Questa fontana era stata dipinta nel 1860 da W.A. Atkinson in un suo quadro, che si trova al Geffrye Museum.

Al numero 8 della bella South Square, una piazza piena di rose, c'è lo splendido edificio della Gray's Inn. Nel Trecento, qui c'era la casa della famiglia de Grey, una dinastia di avvocati, sin da quando Walter de Grey era cancelliere di re Giovanni. La Hall è stata costruita alla metà del Cinquecento e conserva i bellissimi pannelli e i tramezzi.

Su Chancery Lane c'è l'imponente edificio dalla meravigliosa facciata neogotica della biblioteca Maughan, che porta il nome di sir Deryck Maughan, un ex studente del

King's College London, che aveva fatto una donazione per la sua costruzione.

HOLBORN VIADUCT
Metro: Holborn

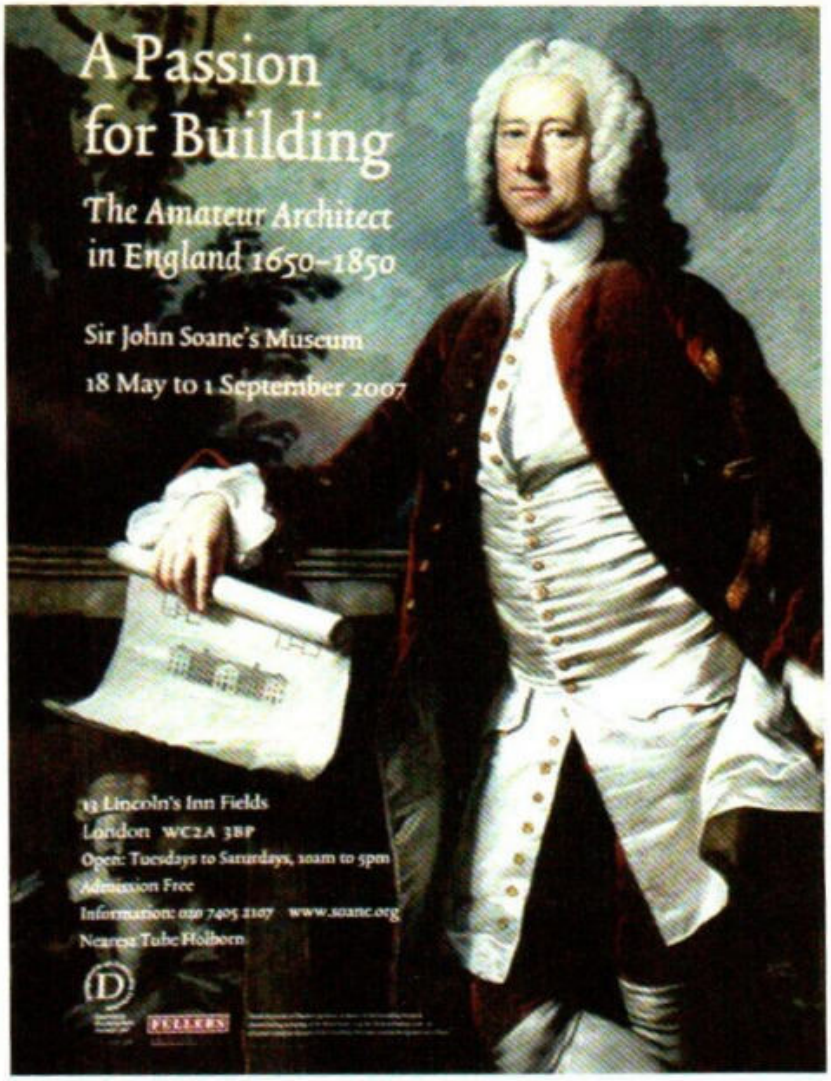
È il nome del grande ponte che collega Holborn con Newgate Street, nella City, scavalcando Farringdon Street. Era stato costruito fra il 1863 e 1869, su disegno dell'architetto William Heywood, per permettere alla strada di proseguire allo stesso livello e non scendere in fondo alla valle fra Holborn e la City. Era costato più di due milioni di sterline ed era stato inaugurato dalla regina Vittoria, allo stesso tempo del Blackfriars Bridge.
Da Farringdon Street, le sue decorazioni appaiono come degli abbellimenti vittoriani classici. Alle estremità dei parapetti ci sono quattro statue di bronzo del Commercio, dell'Agricoltura, della Scienza e delle Arti. Sotto ai parapetti ci sono dei grifoni color argento che fanno guizzare la lingua e che sono la parte posteriore di uno stemma.
Agli angoli del ponte ci sono quattro edifici, che ospitavano le scalinate di pietra usate un tempo per arrivare alla strada sovrastante. Sopra a questi edifici ci sono dei leoni con le ali.
Provenendo da Ludgate Circus, se si camminasse al centro di Farringdon Street – un po' rischioso! – ci si troverebbe a procedere sopra ai tratti sotterranei del fiume Fleet.

LINCOLN'S INN FIELDS
Metro: Holborn

Nel 1638, William Newton aveva ottenuto il permesso di costruire trentadue case attorno allo spazio verde di Lincoln's Inn Fields. Una di quelle originarie sopravvive, divisa fra i numeri 59-60, e disegnata forse da Inigo Jones. All'angolo nord-ovest c'è la Newcastle House, che ha ancora qualcosa dell'edificio secentesco costruito da Captain Winde.
Al numero 120 di Lincoln's Inn una targa commemora l'invenzione di Thomas Earnshaw: il cronometro della marina, che ha molto agevolato i viaggi su lunga distanza. Fino al 1992 in questa via si trovava anche il London Weather Centre. In Lincoln's Inn c'è un capanno per gli attrezzi, costruito per il giardiniere Temple, in occasione della visita della regina Vittoria nel 1852. È un bellissimo padiglione di mattoni rossi, con lo stemma di pietra in rilievo.
Il parco rappresenta una sosta piacevole dopo la visita all'attiguo museo, di cui si parla nel paragrafo successivo.

IL MUSEO DI JOHN SOANE
12-13 Lincoln's Inn Fields
Metro: Holborn

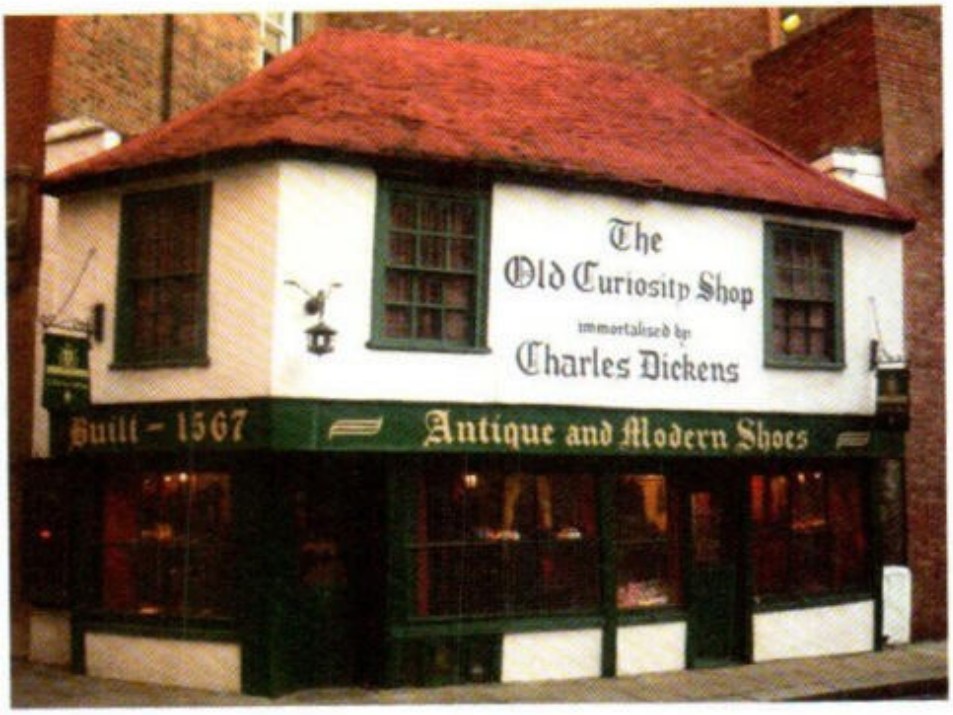
John Soane aveva comprato la casa al numero 12 di Lincoln's Inn Fields nel 1792. Dopo aver acquistato anche i due edifici attigui, li ha trasformati in museo per ospitare la sua collezione di dipinti, sculture, porcellane, orologi, mobili, vetrate, modellini di monumenti e di edifici... Vi



trova posto anche un sarcofago di alabastro di Seti I, proveniente dalla Valle dei Re in Egitto. Ci sono due serie di dipinti di Hogarth e tre dipinti del Canaletto. Le stanze, insolite e molto personali, sono state conservate inalterate, come lui le aveva lasciate. La sala da pranzo si affaccia sul bel cortile interno. Il museo è il ricordo più prezioso dell'architetto Soane, dato che i suoi edifici, fra i quali la Law Courts a Westminster, la Privy Council Room a Whitehall, sono stati tutti demoliti, alterati da uomini di minore valore o sono andati bruciati.
Al numero 24 della vicina Old Gloucester Street, in un bellissimo edificio che dà l'idea di essere ad Amsterdam, c'è la October Gallery, con mostre di quadri di artisti da tutto il mondo, dall'Africa alla Nuova Zelanda, dove si proiettano anche film e si tengono conferenze.

THE OLD CURIOSITY SHOP
13-14 Portsmouth Street
Metro: Holborn

La piccola casa di Portsmouth Street non è lontana dalla residenza londinese di Doughty Street di Charles Dickens, che oggi è trasformata in museo. Si sa che lo scrittore è venuto alcune volte in questo negozio, che risale alla metà del Cinquecento e ha le travi a vista. Si pensa che gli sia servita come modello per descrivere la casa di Little Nell e



di suo nonno in *The Old Curiosity Shop*. Originariamente questa piccola costruzione era un caseificio nella tenuta di Carlo II, regalata dal re a una delle sue amanti, la duchessa di Portsmouth. È sicuramente il negozio più antico del centro di Londra e dà un'idea di come potesse apparire la città prima del Grande Incendio che l'ha distrutta nel 1666. Oggi c'è un negozio di scarpe.

GLI OMBRELLI DI JAMES SMITH
New Oxford Street
Metro: Holborn

Il negozio James Smith & Sons è specializzato in ombrelli e bastoni da passeggio. È stato aperto nel 1830 e, nel corso della sua storia, ha fabbricato anche i bastoni da cerimonia per i capivillaggio africani. Anche se non si ha intenzione di comprare nulla, è interessante entrarvi. L'interno rappresenta un angolo di storia della città, è quasi un museo e fa fare un salto indietro nella Londra vittoriana. Gli elementi dell'arredo sono tutti originali e sono vere opere d'arte.

CHIESA DI ST ANDREW HOLBORN
5 Holborn Circus
Metro: Chancery Lane, Farringdon

È una chiesa di origini medioevali, ricostruita da Wren alla fine del Seicento. È la più grande fra quelle edificate da lui. Oggi è la chiesa di una corporazione ed è aperta per i lavoratori delle zone circostanti. La suggestiva cripta, con le sue fondamenta medioevali e le volte di Wren, viene usata per dei concerti e dei lavori teatrali. In una piccola cappella sotto la torre, c'è la tomba del comandante Thomas Coram, fondatore del ricovero per i bambini abbandonati. Un cherubino di marmo piange per l'uomo che aveva aiutato così tanti di loro.
L'organo è particolarmente importante perché proviene dal ricovero di Coram. Era stato Händel in persona, nel 1750,

BLEEDING HEART YARD
Metro: Farringdon

Bleeding Heart Yard è un cortile lastricato, trasversale a Greville Street. Secondo una leggenda urbana, il nome commemora l'omicidio di lady Elizabeth Hatton, seconda moglie di William Hatton, la cui famiglia era proprietaria dell'area. Si dice che il 27 gennaio 1626 il suo corpo sia stato trovato qui, fatto a pezzi, ma con il cuore che pompava ancora sangue. In alcune storie scritte da Barnham a metà Ottocento lady Hatton fa un patto con il diavolo e, durante la festa di inaugurazione della casa, il diavolo prima balla con lei, poi le strappa il cuore, che viene ritrovato il mattino dopo ancora palpitante. È da questa storia, oltre che da uno scambio di identità, che è poi nata la leggenda di cui si parla ancora oggi. In realtà lo spazio prende il nome dall'insegna di un pub, in Charles Street, che raffigurava il cuore della Vergine Maria trafitto da cinque spade.



Oggi sul cortile si affaccia un ristorante francese, un cancello a sud conduce a Ely Place.
Dickens in *Little Dorrit* parla di questo posto, descrivendolo trasformato e decaduto dalla sua passata grandezza. Fra le famiglie povere che abitano in alcune stanze scure che si affacciano sullo Yard, che in qualche modo però conserva i segni della passata grandezza, c'è quella dei Plornish.
La zona di Hatton Gardens un tempo era l'area di commercio dei diamanti. Ancora oggi, al numero 15, se ne esaminano le caratteristiche. I commercianti di diamanti De Beers sono appena girato l'angolo, sull'Holborn Viaduct. In Hatton Gardens ci sono molte gioiellerie.

HUNTERIAN MUSEUM
35-43 Lincoln's Inn Fields
Metro: Holborn

Già nel XIV secolo c'era la corporazione dei chirurghi, che cercava di dirimere le continue liti fra loro e i barbieri. Poi, nel 1745, i chirurghi si sono definitivamente separati dai barbieri, con l'intento di migliorare gli standard della professione. Nel 1799 il governo ha acquistato la collezione anatomica e fisiologica di John Hunter e l'ha donata al College.
Questa collezione ha formato la base di quella attuale ed è stata man mano arricchita.
Il museo ha in mostra migliaia di esemplari più o meno macabri: mani mummificate, denti, crani, organi umani o animali conservati nei barattoli con l'alcol o la formaldeide, modelli di dissezioni, ossa di persone con l'osteo-



porosi e scheletri di feti. A proposito di scheletri, è anche in mostra quello del gigante irlandese Charles Byrne, che era alto due metri e trentaquattro centimetri. Byrne aveva tentato invano di opporsi a questo destino post mortem. Aveva anche chiesto di essere sepolto in mare. Purtroppo, i pescatori che dovevano provvedere alla sua sepoltura erano altamente corruttibili e sono stati ben felici di cederlo a Hunter per cinquecento sterline. Fanno parte della collezione anche molti strumenti chirurgici storici, insieme a dei dipinti, dei disegni e delle sculture.
L'edificio ha una facciata neoclassica con un portico di sei colonne, sopravvissuto a una bomba incendiaria nel 1941.

IL GRATTACIELO DI CENTRE POINT
101-103 New Oxford Street
Metro: Tottenham Court Road

La torre di vetro e cemento del Centre Point è stata disegnata da Richard Seifert ed è alta quasi centoventi metri. Il luogo era un tempo occupato da un patibolo. Con i suoi trentadue piani, è stato uno dei primi grattacieli a essere costruiti a Londra e ha suscitato molte polemiche. Era destinato aduffici e il proprietario lo ha lasciato vuoto per anni, perché voleva affittarlo tutto intero a una sola compagnia. Nel 2005, ha cambiato proprietà.
Alla base del grattacielo ci sono delle mezzelune, montate su dei supporti. Sono delle fontane, costruite nel 1963 dall'architetto Dernbach-Mayen. Quando c'è l'acqua sono belle, ma spesso sono asciutte e vengono usate per appoggiarvi delle piattaforme su cui si esibiscono degli attori, dei cantanti e degli acrobati.

MUSEO DI ZOOLOGIA GRANT
21 University Street
Metro: Warren Street

Nel Rockefeller Building c'è un piccolo museo dedicato al professore di zoologia Robert Edmond Grant, amico e mentore di Charles Darwin. Vi sono conservati ben cinquantacinquemila esemplari appartenenti al regno animale. Ci sono degli scheletri di animali rari o estinti, fra cui quelli del dugongo della Malesia, del quagga, una zebra del Sudafrica, e del lupo della Tasmania, estinto nel

1936. Ci sono anche le ossa del dodo delle isole Mauritius, il grosso uccello incapace di volare che si è estinto. Ci sono un uovo di un uccello elefante del Madagascar, una zanna di mammut di almeno dodicimila anni fa, dei crani di elefanti, lo scheletro di un gigantesco anaconda. Nei barattoli con la formalina ci sono delle teste di mammiferi, dei cuori di elefanti e dei feti di animali, un po' impressionanti. Ci sono delle riproduzioni in vetro di meduse, di anemoni di mare, di gasteropodi, di cefalopodi e di cetrioli di mare, ovvero di oloturie, fabbricate nel 1800, con grande abilità e bravura, da Leopold e Rudolf Blaschka, originari della Cecoslovacchia. È un museo piccolino, si visita in un'oretta, e ne vale veramente la pena.

LA CASA-MUSEO DI DICKENS
48 Doughty Street
Metro: Russell Square

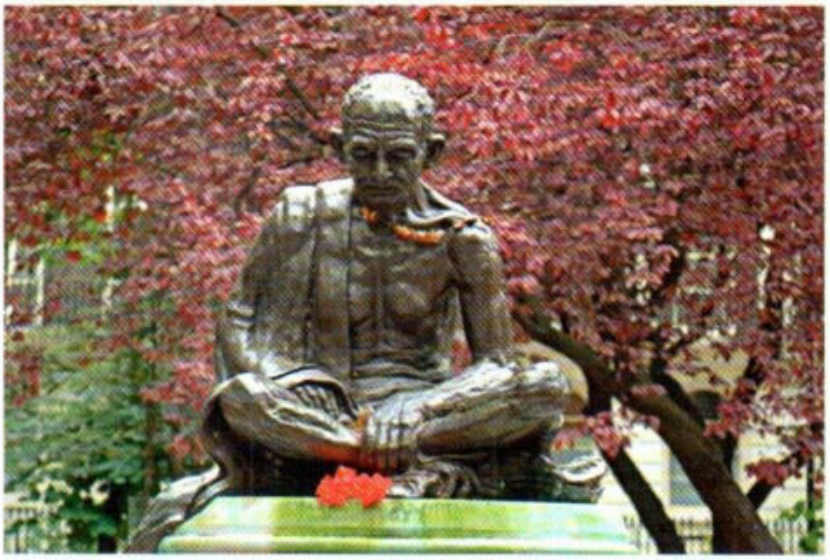
Lo scrittore ha abitato in questa casa dal marzo del 1837 al dicembre del 1839. Durante la sua permanenza qui ha scritto *The Pickwick Papers*, *Oliver Twist*, *Nicholas Nickleby*, e ha cominciato *Barnaby Rudge*. Qui è morta all'improvviso Mary Hogarth, la sua cognata diciassettenne.
Nel 1925 la casa è stata acquistata dalla società degli amici di Dickens ed è stata riempita da una grande collezione di oggetti dell'epoca. Ci sono anche le prime edizioni dei suoi libri, i manoscritti, le lettere, il tavolino coperto da un velluto rosso che lo scrittore usava per le sue letture pubbliche. In una delle stanze al piano seminterrato è ricostruita una cucina come quella della Manor Farm, dove il signor Pickwick passava il Natale. Dickens era venuto ad abitare qui con la moglie dopo un anno di matrimonio, quando aveva venticinque anni. Allora, la via era privata ed era sorvegliata alle due estremità da custodi in livrea e con il cappello a cilindro, che avevano il compito di tenere lontani i curiosi.
Il museo era stato aperto nel 1925, è composto da dieci stanze arredate con mobili di stile Regency, con le poltrone di cuoio e le sedie imbottite, un tavolino a tre gambe e un grande tavolo rettangolare. Lo specchio dalla cornice dorata appeso sopra al



camino e i parafuoco di ottone erano stati scelti personalmente da Dickens. Sono anche in mostra le illustrazioni dei suoi libri e l'originale di *Little Wooden Midshipman*.

MONUMENTO A GANDHI
Tavistock Square
Metro: Russell Square

Il monumento a Gandhi, apostolo della non violenza e iniziatore della disobbedienza civile, è stato eretto nel 1968 ed è opera di Fredda Brilliant. Era stato inaugurato da Harold Wilson. La statua bronzea lo raffigura seduto a gambe incrociate in cima a un plinto. Ai suoi piedi ci sono sempre fiori freschi. Churchill lo aveva definito un fachiro nudo, ma è stato lui a portare il suo paese all'indipendenza dall'Inghilterra, il 15 agosto 1947. Purtroppo, un fanatico indù lo ha assassinato mentre si faceva fautore di un accordo di pace fra gli indù e i musulmani, a seguito della guerra civile indiana.



Per restare in tema con l'India, nell'intrico di strade attorno a Drummond Street c'è un piccolo villaggio formato da ristoranti vegetariani con la cucina dell'India del sud. Una bella zona, tranquilla e particolare. Al numero 133 di Drummond Street c'è il Ravi Shankar, dove è particolarmente apprezzabile il *belphoori*, fatto di riso speziato e croccante e di yoghurt.

STAZIONE DI KING'S CROSS
Euston Road

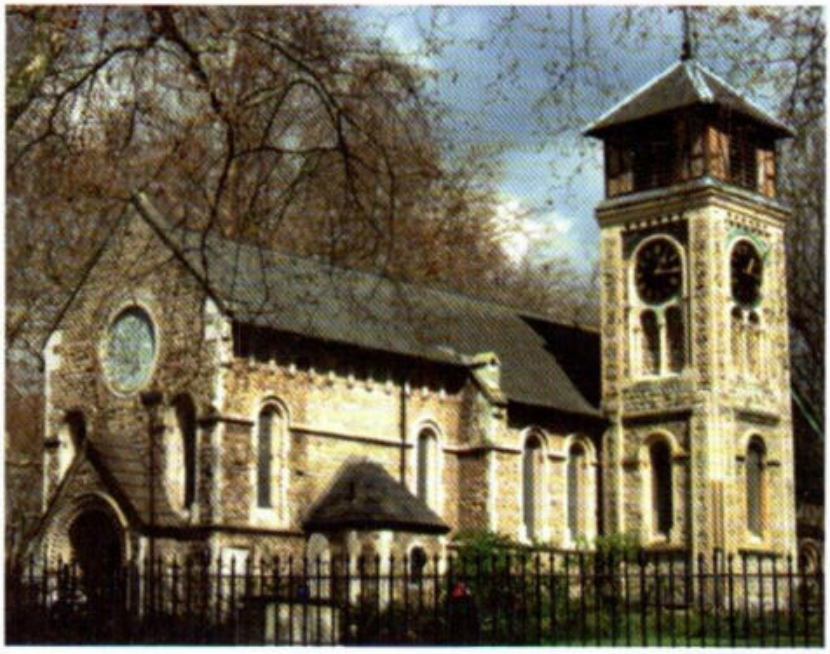
Il nome deriva da quello di una zona vicina dove c'era una statua di Giorgio IV, demolita nel 1845. Il progetto era di Lewis Cubitt e sull'area di costruzione c'era un ospedale. L'edificio consisteva in due enormi tettoie ad arco, con le due facciate, una per le partenze e una per gli arrivi, di mattoni. Il Flying Scotsman partiva per Edinburgo alle 10 ogni mattina. In mezzo ai due capannoni c'era un'alta torre con l'orologio, che proveniva dalla Grande Esposizione del 1851. Nel 2005 la stazione è stata completamente rinnovata.

Se quando si è all'angolo di Pentonville Road con Gray's Inn Road si alza lo sguardo, si vede una piccola torre panoramica con degli oblò e una vertiginosa balconata di cui non si conosce l'uso. Nei pub della zona si racconta che un comandante di nave in pensione – alla stregua dell'ammiraglio Boom in *Mary Poppins* – vi tenesse un telescopio puntato sulla stazione di King's Cross, che è proprio sotto.

STAZIONE DI ST PANCRAS E MIDLAND GRAND HOTEL
Euston Road

Oggi il nome di St Pancras indica solo la stazione e una chiesa, ma in passato indicava una zona. Il vecchio villaggio, il cui nome è caduto in disuso, sorgeva poco a nord dell'attuale Euston Road.
Forse la zona che sta dietro alla stazione, così ricca di storia e di atmosfera, un'atmosfera vittoriana, che un tempo era chiamata Battle Bridge, lo ricorda un po'. Sulle facciate degli edifici c'è tutt'oggi la crosta del tempo dei treni a vapore. Il ponte si chiama così perché, secondo la tradizione, è su di esso che la regina Boadicea ha guidato gli iceni contro le legioni di soldati romani.
La stazione consiste in un solo grande capannone con un enorme arco di ferro, costruito da W.H. Barlow e R.M. Ordish. Nel 1872 George Gilbert Scott vi ha costruito il Midland Grand Hotel. La sua facciata è anche quella della stazione. Sembra un castello gotico, ricco di decorazioni, di guglie e di camini. Ospita cinquecento stanze e una grandiosa scalinata, dovuta alla necessità di elevare la ferrovia sopra al Regent's Canal. Tutto il materiale è stato fatto arrivare dalle Midlands, a cominciare dai mattoni, che provengono da Nottingham. Rimane uno dei punti di riferimento più conosciuti in città. Appena a nord della stazione di St Pancras, in Goods Way, c'è un gruppo di gasometri dell'Ottocento. Sono visibili in lontananza dal sentiero che costeggia il Regent's Canal. Per vederli più da vicino si deve percorrere Good Way. Anche dai finestrini dei treni locali in partenza dalla stazione si vedono emergere a poco a poco le loro sagome cilindriche.

Chiesa di St Pancras – La St Pancras Old Church, in Pancras Road, è uno dei luoghi sacri più antichi della capitale. Alcune sue parti risalgono al Seicento, poi è stata restaurata nel 1847 da Gough e Roumieu. Della vecchia struttura rimangono solo una finestra ogivale e due monumenti, uno dei quali è dedicato a Philadelphia Wollaston, morta di parto nel 1616, raffigurata mentre tiene in braccio un bambino. Il cimitero è stato trasformato in un giardino pubblico nel 1877. Le pietre tombali sono state spostate e disposte a raggiera attorno a un frassino.
La St Pancras New Church, all'angolo di Upper Woburn



Place con Euston Road, è stata costruita da William Inwood e da suo figlio nel 1820, quando c'era un grande interesse per l'architettura greca, favorito anche dall'esposizione, proprio in quei mesi, dei marmi del Partenone. Non tutti erano d'accordo di modellare una chiesa cristiana su di un tempio pagano. Sulla facciata c'è un portico sorretto da sei grandi colonne ioniche, lungo i lati nord e sud ci sono due file di fanciulle greche gigantesche, copiate dalle cariatidi dell'Eretteo, sull'Acropoli di Atene. Sono state colate in pietra Coade con dentro un'anima di ferro da Charles Rossi, che, per terminare il lavoro, ha impiegato ben tre anni. Il traffico pesante di Euston Road le ha annerite parecchio e ha maggiormente accentuato il segno del taglio che lo scultore aveva dovuto effettuare su di esse quando si è accorto, dopo averle trasportate in loco, che le statue non erano della misura giusta ed erano troppo grandi. Dentro, le gallerie sono sorrette da pilastri decorati da foglie di loto. Il pulpito è intarsiato nel legno di una quercia proveniente dalla foresta di Hainault.

CANAL MUSEUM
12-13 New Wharf Road
Metro: King's Cross



Al Museo dei Canali ci sono la ricostruzione e la descrizione di molte cose attinenti a essi: c'è l'interno di una cabina, ci sono i carichi trasportati, ci sono le immagini delle persone che ci vivevano e lavoravano e dei i cavalli che tiravano le chiatte. Il luogo dove c'è il museo ospitava i pozzi dove si conservava il ghiaccio, importato dalla Norvegia. I pozzi erano in grado di ospitare diverse tonnellate di ghiaccio. Il magazzino era stato costruito nel 1862 per



Carlo Gatti, il famoso gelataio, e vi si racconta anche la storia dei gelati. In questo modo, il museo espleta la doppia funzione di salvaguardare il ricordo del lavoro sui canali e quello del lavoro che si svolgeva al suo interno e per cui l'edificio era nato. Dalle vetrate e dalla terrazza si gode di una bella vista sul canale, con le gru e le plance di carico, rimaste al loro posto.

LA STAZIONE DI EUSTON
Euston Road

La ferrovia, qui come altrove, ha trasformato profondamente la vita della società, dandole fiducia nel progresso tecnico e industriale. Quella di Euston era una delle tre vie ferrate che all'inizio del XIX secolo rappresentavano il limite settentrionale della città. Quello che la loro costruzione ha significato per i residenti lo si può leggere nel capitolo VI di *Dombey and Son* di Dickens, che allora viveva in Doughty Street, mentre era in costruzione la linea per Birmingham, aperta il 20 luglio 1837. La stazione era stata progettata da Robert Stephenson. All'ingresso c'era un grande voltone, un passaggio ad arco dorico, opera di Hardwick. Il nome era inciso a lettere d'oro sotto il frontone della splendida hall in stile neo-greco. Purtroppo, quando la stazione è stata ricostruita nel 1947, il voltone è stato demolito. Di fronte alla stazione, c'è la statua di Stephenson, eseguita dal torinese Carlo Marochetti. C'è anche quella di Eduardo Paolozzi detta *Piscator*. Stephenson aveva anche progettato la Round House di Chalk Farm Road, per farne un deposito di locomotive. Oggi la struttura viene usata per degli spettacoli teatrali e dei concerti.

HIGHGATE

Il quartiere di Highgate conserva l'aria di un villaggio, con le piccole case dell'Ottocento. Il nome deriva dalla barriera di pedaggio medioevale eretta sulla Old North Road.
Nel palazzo di Thomas Howard, che oggi non c'è più, il 9 aprile 1626 è morto il filosofo Francis Bacon, dopo aver

preso un'infreddatura a seguito di un esperimento. Stava farcendo di neve un pollo, per vedere se la refrigerazione ne avrebbe preservato la carcassa.
Una delle aree boschive rimaste si chiama Queen's Wood e si trova vicino alla stazione della metropolitana. È una vallata di vecchi alberi con un lago asciutto al centro. Nel 1890 c'è stata una grande battaglia per salvaguardarlo e sono stati pagati i commissari ecclesiastici affinché il bosco non fosse distrutto. Non è molto curato, è proprio un'area di vegetazione selvaggia, dove vivono le volpi e tantissimi uccelli. La sala da tè vicino a Muswell Hill Road serve un delizioso mix di piatti caldi e di dolci, tutti biologici.

IL CIMITERO DI HIGHGATE
Swain's Lane
Metro: Archway, Highgate

Nel cimitero di Highgate le guglie, le cupole, i portici, i piccoli mausolei, le statue, compresa quella, enorme, di un cavallo, si alternano a una bassa vegetazione molto ricca e ad alberi che spesso si intersecano con le vecchie tombe. L'entrata, con il tunnel tagliato nella collina, è fiancheggiata da quattro colonne egizie. La parte vecchia, dove sono sepolti, fra gli altri, Michael Faraday e la poetessa Christina Rossetti, non è sempre aperta, ma la parte più nuova, con Karl Marx sepolto qui dal 1883, è meta di pellegrinaggio. Il suo enorme busto vi è stato collocato nel 1956. Ci sono anche Gorge Eliot e Herbert Spencer. Nella piccola chiesa di St Michael, che si staglia sopra al cimitero, è sepolto il poeta e filosofo Samuel Taylor Coleridge, che ha vissuto al numero 3 di Swain's Lane dal 1819 al 1834. In questo cimitero meravigliosamente restaurato si possono effettuare solo delle visite guidate. Una delle tombe più curiose è quella di George Wombwell. L'iscrizione dice che era il proprietario di uno zoo privato, un serraglio di bestie feroci. In realtà, Wombwell gli animali li faceva esibire, non esitando a far combattere fra di loro felini e cani. Aveva chiamato due dei suoi leoni Nero e Wallace. Faceva esibire anche gli elefanti, che a quel tempo erano una novità assoluta.



Nel 1862 il serraglio, gestito dalla vedova di Wombwell, era a Leicester. Il leone raffigurato sulla tomba di Wombwell sembra avere un'espressione rassegnata.

HAMPSTEAD

Gli abitanti di Hampstead si sono sempre battuti per preservare dagli speculatori questa terra di brughiera e il risultato è che i suoi ottocentoventicinque acri non sono molto cambiati da quando li dipingeva Constable. I cartelli per automobilisti con il triangolo 'Attenti ai cervi' testimoniano che la natura selvatica continua ad avere un suo spazio. Nei boschi non fioriscono più le orchidee selvatiche, come nel Seicento, ma continua a fiorire il profumatissimo biancospino. I fiori spontanei che ricoprono i prati e il sottobosco di un tappeto colorato sono diversi: le acetoselle, i ranuncoli, le celidonie, le margherite... In autunno si raccolgono le more. Anche il paesaggio architettonico è rimasto abbastanza intatto, a cominciare dall'edificio che oggi ospita la scuola Fitzjohn, dove venivano addestrate ai lavori domestici le figlie dei soldati morti nella Guerra di Crimea. Hampstead è sempre stata abitata da artisti e da intellettuali, che hanno amato le sue vie strette, ripide e tortuose, su cui si affacciano delle case di diversi periodi, ben armonizzate nei loro colori pastello. Virginia Woolf le definiva delle piccole scatole, e aggiungeva che "se le case hanno una voce e i luoghi una stagione, a Hampstead è sempre primavera..." Heath Street è la strada principale di Hampstead. Qui si sono conservate le cassette delle lettere rosse del periodo vittoriano con il tettuccio decorato, a forma di pagoda. Su Hampstead Square ci sono dei bei palazzi dell'Ottocento, su High Street c'è la settecentesca fabbrica della birra Hampstead Brewery, con l'entrata decorata. In fondo a Church Row c'è la vecchia chiesa di St John, con la sua torre alta. In quest'area ha vissuto l'architetto Walter Gropius, nell'Isokon Building di Lawn Road, un edificio di cemento caratterizzato dai balconi lunghi quanto la facciata, costruito nel 1934 con appartamenti dotati di cucine piccolissime e una grande cucina centrale dalla quale arrivavano i pasti, attraverso un montavivande. Ne aveva usufruito anche Agatha Christie, che abitava qui. Gli scultori Henry Moore e Barbara Hepworth hanno aperto il loro studio in questo quartiere e lo hanno fatto diventare il centro della scultura britannica. Lo scrittore Evelyn Waugh definiva l'area un indicatore sociale. Se si veniva invitati da qualcuno che risiedeva qui, voleva dire che la scalata sociale aveva avuto buon esito.

Stazioni da record – Il record della stazione della metropolitana è quello di essere la più profonda di Londra, con ben trecentoventi gradini. Il record della stazione dei bus di South End Green, invece, è quello di avere uno dei ga-

binetti più belli della capitale. Vale quasi la pena di farci un viaggio apposta. È stato costruito nel 1897, secondo lo stile classico dell'epoca, con degli ampi cubicoli di legno, degli orinatoi decorati da piastrelle verdi e beige Doulton, che formano dei disegni elaborati e con dei pannelli di legno tutt'intorno. È un vero gioiello architettonico, classificato fra i monumenti da proteggere. Un altro record è quello del servizio di bus detto Route 24, che, da oltre un secolo, collega quest'area con il West End e con Victoria e che è molto frequente.

HAMPSTEAD HEATH
Metro: Hampstead Heath

Hampstead Heath, che si raggiunge salendo lungo la Heath Street, è il più grande dei parchi antichi di Londra e fa parte della linea d'orizzonte della capitale. È anche uno dei punti più alti, sopra a un crinale sabbioso e a una formazione geologica marina contenente dei fossili. Questi indicano che qui c'era un clima moderatamente caldo, con una flora di tipo tropicale. Dal 1808 al 1814 Hampstead Heath ha ospitato una stazione del telegrafo, che metteva in comunicazione l'Ammiragliato di Londra con le navi nel porto di Great Yarmouth. All'estremità ovest di Hampstead Heath, il Golders Hill Park rappresenta una visita molto gradevole, con il Flower Garden, la pergola e il bellissimo parco giochi per bambini, dove in estate ci sono i clown, i maghi e i prestigiatori. A Hampstead i giardini come questo sono numerosi. Poco oltre, infatti, su Inverforth Close, c'è lo Hill Garden, un bel giardino all'inglese, con un sentiero costeggiato da colonne doriche dipinte, con dei piccoli templi e delle pagode, i laghetti in mezzo agli alberi. È un'oasi di tranquilla contemplazione. Nella zona nord-ovest, verso Golders Green, di fronte a Hampstead Way, c'è la Wyldes Farm, al limitare del bosco. La fattoria di mattoni scuri, con un tetto enorme, ha due file di abbaini, inseriti con l'intenzione di evocare le caratteristiche di un granaio.



La scrivania dello scrittore – Giancarlo Neri, conosciuto per il tappeto di diecimila lampade sferiche disposte sul terreno del Circo Massimo di Roma, ha creato per questo parco una scrivania alta nove metri e una sedia di uguali proporzioni, collocata nel parco dello Heath nell'agosto del 2005. La scultura si chiama *The Writer*.

GOLDFINGER, PROTAGONISTA SUO MALGRADO
2 Willow Road
Metro: Hampstead

Ernő Goldfinger era un architetto ebreo ungherese, nonché disegnatore di mobili. Nel 1921, dopo la caduta dell'Impero austro-ungarico, è andato prima a Parigi, poi a Londra. Nel 1939, dopo essersi sposato, ha costruito questa casa per se stesso. Si tratta di un edificio moderno in cemento e mattoni. I residenti prima si sono opposti strenuamente alla sua costruzione, poi, vista l'inutilità della loro opposizione, lo hanno costretto almeno a coprire di mattoni il cemento dell'edificio, per armonizzarlo con quelli vicini, di linea tradizionale. Inoltre, per costruire questo parallelepipedo di casa, Goldfinger ha demolito una fila di cottage tradizionali. Ian Fleming, che era fra gli oppositori alla demolizione, ha pensato bene di chiamare Goldfinger il *villain* del suo libro su James Bond. L'architetto voleva fargli causa, ma poi ha rinunciato. All'interno ci sono dei grandi spazi ininterrotti, occupati da mobili di linea moderna – che sembrano tali ancora oggi – disegnati dallo stesso Goldfinger. Tutto è rimasto come lui lo aveva lasciato, cosa che dà un'idea della vita quotidiana dell'architetto, al di là della sua opera. Le visite guidate cominciano dal garage, dove si proietta un video, poi si sale lungo una scala a chiocciola e si raggiungono stanze di colore diverso, rosso, blu e giallo. Goldfinger è conosciuto per essere stato il primo architetto a costruire le altissime torri abitative, la più famosa delle quali è la Trellick.

KENWOOD HOUSE
Hampstead Lane
Metro: Golder's Green
bus 210 per Hampstead Lane

Kenwood House ospita una delle collezioni di quadri più importanti della capitale. Nel 1764 William Murray, conte di Mansfield, grande mecenate e bibliofilo, aveva incaricato l'architetto Robert Adam di costruire per lui una villa con la facciata di stucco e mattoni. Adam vi ha inserito un portico di legno e due ali laterali, che ospitano la biblioteca. La Great Room ha una forma allungata e un soffitto con le modanature concave. Nella sala da pranzo sono appesi dei quadri importanti. C'è un autoritratto di Rembrandt del 1663, nel quale l'artista si è dipinto con uno sguardo triste e provocatorio e una posa piena di dignità e di forza interiore. Gli inserti di pelliccia della sua giacca sono dipinti in modo sontuoso. Un altro quadro importante è *Suonatrice di chitarra* di Vermeer. C'è anche la grande collezione dei quadri di Angelika Kauffmann.



La villa è inserita in un ambiente arcadico, in cima a una collina verdeggiante, da cui domina la vallata sottostante e gli alberi secolari che vi crescono e che è possibile scalare. Non ci si deve stupire perciò se si vedono delle persone che lo stanno facendo.
All'inizio della primavera, i prati del parco sono un'esplosione di giunchiglie, mentre in maggio cominciano a fiorire i rododendri. Sulle rive del laghetto si tengono molti concerti per tutta l'estate. Il ponte è fatto in modo da dare l'idea che sotto vi scorra un fiume. La passeggiata lungo i suoi bordi è un modo per esplorare il parco. Si può passare sotto il pergolato di graticcio di fianco alla casa, scendere la scalinata verso la sponda erbosa del lago, costeggiando la staccionata che protegge i pascoli, e da qui guardare indietro verso la casa per cogliere i riflessi di luce sulla sua facciata. Poi si può attraversare il ponte sulla destra del lago, seguire il sentiero in mezzo ai boschi per arrivare al Brew House Café, situato dietro la casa, nella vecchia scuderia. C'è anche un giardino coperto circondato da un muro.

OSSERVATORIO
Lower Terrace
Whitestone
Pond

L'Osservatorio si trova in questo posto dal 1910, dopo che la Hampstead Scientific Society, fondata da P.E. Vizard, ne aveva deciso l'installazione. Il telescopio usato qui è stato costruito nel 1898 da Thomas Cooke di York. Accanto all'Osservatorio c'è una stazione meteo che è quella che registra da più lungo tempo le condizioni meteorologiche del paese. L'associazione cerca di diffondere la scienza con conferenze nella chiesa di St John. Nella bella stagione, nelle notti serene, si fa anche l'osservazione del cielo.
Vicino all'Osservatorio c'è il Whitestone Pond, dove si fermavano a bere e a riposarsi i cavalli che avevano tirato i carri su per la collina.

UN TUFFO NEI LAGHETTI NATURALI DI HAMPSTEAD

Oggi noi siamo abituati, in città, a fare il bagno unicamente in piscina, cioè in una grande vasca artificiale che offre un campo d'acqua tranquillo per l'esercizio del nuoto o per il divertimento. A Hampstead, come nell'antica Roma, dove si dava il nome di piscina agli specchi d'acqua all'aria aperta dove ci si immergeva, si fa il bagno in laghetti naturali. In tutto sono tre: uno per gli uomini, uno per le donne e uno per tutti. All'origine erano dei bacini idrici per l'acqua potabile, creati dal fiume Fleet. Percorrendo la strada rialzata Spaniards Road, si arriva agli stagni dove si raccolgono le acque. Sono poco profondi e il loro fondo è interamente ricoperto di vegetazione palustre. La loro sopravvivenza è importante perché crea una biodiversità indispensabile. La flora, la vegetazione che cresce in riva a uno stagno, e la fauna che ci abita sono tipiche e non presenti altrove. È un'esperienza da fare.

LE ACQUE FERROSE DI WELL WALK

Metro: Hampstead Heath

Un tempo si veniva qui come si andava ai centri termali di Bath o di Royal Turnbridge Wells. Nel 1700, la società amministratrice del pozzo aveva cominciato a pubblicizzare le qualità medicinali delle acque *chalybeate*, ovvero 'impregnate di ferro'. Nel 1800, però, è cominciata la decadenza a favore di altri centri e la spa è stata demolita nel 1882. È rimasta solo la fontana sulla Well Walk, di fronte a una casa chiamata Wellside, costruita nel 1892 sul luogo della vecchia pompa.

Attorno al 1700, le passeggiate qui erano state rese ancora più piacevoli dall'installazione di gazebo per la musica. C'era un padiglione con una grande sala dove si ballava. Dopo che Hampstead era passata di moda come stazione termale, però, la sala ha cominciato a essere mal



frequentata ed è stata trasformata in una cappella. È in una casetta di questa via che John Keats ha assistito il fratello tubercolotico negli ultimi mesi di vita, nella seconda metà del 1818, rimanendone contagiato. Il cottage al numero 40 ha ospitato il pittore John Constable negli ultimi anni della sua vita. L'abbondanza di salici piangenti rende la via particolarmente pittoresca.

FLASK WALK
Metro: Hampstead

Il nome che, alla lettera, significa "la passeggiata della borraccia", testimonia l'importanza della fontana che un tempo vi sorgeva. Una parte della via è pedonale e passeggiarvi di notte, arrivando fino a Back Lane e alle sue casette a un piano di colore bianco, rosso e marrone è molto suggestivo. La Bath House è un edificio dichiarato di interesse architettonico convertito in costosi appartamenti nel 1981. Sul frontone c'è una lunga scritta che dice: *"The Wells and Campden Baths and Wash-Houses 1888"*. Al numero 14 di questa strada c'è il Flask Pub.

JACK STRAW'S CASTLE
12 North End Way

L'edificio, posto in cima alla collina, ha ospitato uno dei pub più antichi e più in alto di tutta Londra. È interessante conoscere la storia leggendaria del personaggio Jack Straw. Non si è sicuri della sua reale esistenza, ma è ormai diventato parte essenziale dei racconti della rivolta dei contadini. È menzionato perfino nei *Canterbury Tales*, come capo di una rivolta contro i lavoratori stranieri, nella fattispecie fiamminghi. Secondo la tradizione, dunque, egli avrebbe guidato una sfortunata folla di contadini dell'Essex che si volevano ribellare al re e ai proprietari terrieri ed è stato giustiziato nel 1381. Il pub era stato dedicato a lui perché si dice che proprio sulla piazzola antistante egli avesse arringato la folla da un carro di fieno, diventato poi famoso come Jack Straw's Castle (*straw* in inglese è la paglia). L'edificio è stato convertito in appartamenti e al piano terra, dove c'era un ristorante, c'è un centro fitness.



MUSEO DI HAMPSTEAD E BURGH HOUSE
New End Square
Metro: Hampstead

L'edificio che ospita il museo e che si trova nel cuore di Hampstead è stato costruito nel 1704 per una famiglia quacchera. All'inizio dell'Ottocento essa era stata acquistata dal musicologo e reverendo Allatson de Burgh, di cui oggi porta il nome. Attualmente, essa ospita un centro d'arte, che organizza concerti, recital e conferenze.
Il museo si trova al primo piano della casa. Esso permette di conoscere la storia della zona. Ci sono dei quadri di Constable, che ha dipinto la brughiera locale. Ci sono una sedia Isokon e dei mobili Bauhaus, il primo film muto di Londra e dei ricordi del poeta Keats. La casa comprende anche una stanza della musica rivestita di pannelli.
L'edificio è circondato da un incantevole giardino a terrazze. D'estate vi vengono collocati i tavolini della sala da tè del seminterrato. Dal giardino si gode una bella vista su Hampstead Wells.

IL MUSEO DI SIGMUND FREUD
20 Maresfield Gardens
Metro: Finchley Road



In questa casa, che si affaccia su di una strada tranquilla, Freud ha passato in esilio gli ultimi mesi della sua vita, per sfuggire ai nazisti. Nell'attraversare il Canale della Manica aveva immaginato se stesso nei panni di Guglielmo il Conquistatore, nel suo sbarco a Pevensey, nel 1066. Lui era arrivato qui il 27 settembre 1938. Freud si era sempre interessato di arte, letteratura, filosofia, archeologia e storia. Qui riceveva, fra gli altri, anche il pittore surrealista Salvador Dalì. La casa è diventata un museo, con il divano coperto dal tappeto persiano che viene dalla Berggasse di Vienna, sul quale si distendevano i pazienti per raccontare le loro 'libere associazioni', e la scrivania piena di statuine, fra cui una copia della dea Minerva. Freud aveva chiesto a Maria Bonaparte di farla uscire di nascosto dall'Austria, nel caso in cui il resto della sua collezione di statue greche e romane fosse stata confiscata. Oggi le figurine fanno bella mostra di sé nella bacheca e contribuiscono a dare la sensazione di aver lasciato fuori la frenesia della vita attuale e

di essere entrati in un'altra dimensione. Il famoso divano è ricoperto da un bel tappeto rosso e blu a cinque lati, tessuto nell'Iran Occidentale. Dopo la morte di Freud, avvenuta qui il 23 settembre 1939, nella casa ha vissuto la figlia Anna, psicologa infantile, che ha utilizzato lo stesso studio, mettendoci un telaio a cui amava lavorare. Inoltre, durante le sedute, aveva l'abitudine di sferruzzare.

FENTON HOUSE
Hampstead Grove
Metro: Hampstead

Sorge su Windmill Hill ed è stata costruita intorno al 1693. È un esempio perfetto di stile regina Anna e appartiene oggi al National Trust. Ospita una collezione di dipinti, porcellane, mobili, antichi strumenti musicali a tastiera, soprattutto del XVII e XVIII secolo. Fra di essi c'è l'arpicordo del 1612, usato da Händel. Poi ci sono delle spinette, delle clavicorde e dei pianoforti. Gli strumenti sono a disposi-



zione degli studenti di musica che vogliono far pratica. Lo splendido giardino, circondato da un muro molto alto sul quale si arrampicano le rose e le clematidi, è molto ben tenuto e contiene anche delle aiuole di erbe officinali. I sentieri bordati di fiori portano a un antico frutteto di alberi nodosi. In estate vi si tengono dei meravigliosi concerti.

KEATS HOUSE
Keats Grove
Metro: Hampstead

Il poeta si era trasferito in questa casa Regency di inizio Ottocento dopo la morte del fratello e ha passato qui gli anni fra il 1818 e il 1820. *Ode to a Nightingale* è stata scritta nel giardino antistante, sotto al susino. A quel tempo c'erano due case vicine. In una abitava il poeta con un amico, Charles Armitage Brown, nell'altra la vedova Brawne e la figlia Fanny, con cui Keats si era fidanzato. In una scatolina c'è l'anello di fidanzamento di almandino, da lei portato fino alla morte, anche dopo essersi sposata. Nel 1838, l'attrice Eliza Chester ha riunito le case, che nel 1925 sono state trasformate in un museo in ricordo di Keats. Nel 1974 la casa, che ha gli stessi infissi di allora e la sbarra di ferro per bloccare le persiane usata da Keats, è stata arredata con pochi mobili, semplici ed eleganti, che danno



un'impressione di calore e di intimità, come se il poeta fosse ancora presente in mezzo ai suoi libri e ai suoi manoscritti. Sulla scrivania, accanto al busto di Shakespeare, al libro con i sonetti del Bardo e al notes di quando era studente di medicina, c'è il suo calamaio. In una vetrina ci sono alcune sue lettere e le prime tre edizioni delle sue poesie. Al primo piano c'è la stanza da letto in cui il poeta ha diagnosticato la propria malattia e la propria fine. Appeso alla parete, c'è il suo ritratto sul letto di morte eseguito da Joseph Severn. Il 3 febbraio del 1820, Keats era tornato a casa infreddolito, dopo aver fatto il viaggio di ritorno sulla piattaforma esterna del bus. A letto ha avuto un accesso di tosse e ha visto una goccia di sangue sul lenzuolo. "Quella goccia di sangue è la mia sentenza di morte", ha detto all'amico. Il 13 settembre 1820 è partito per l'Italia a bordo della nave *Maria Crowther*. Andava a Napoli, alla ricerca di un clima migliore. Purtroppo, il miracolo non è avvenuto e, cinque mesi dopo, Keats è morto a Roma, nell'alloggio su Piazza di Spagna che oggi è un museo. Nel giardino, denominato Keats Grove c'è ancora il gelso – un albero che non è nativo dell'isola, ma che ha cominciato a esservi coltivato dal Cinquecento – che era già qui ai tempi del poeta. In questo terreno c'erano anche degli alberi da frutto, dato che, probabilmente, in precedenza esso faceva parte di un frutteto.

HAMMERSMITH

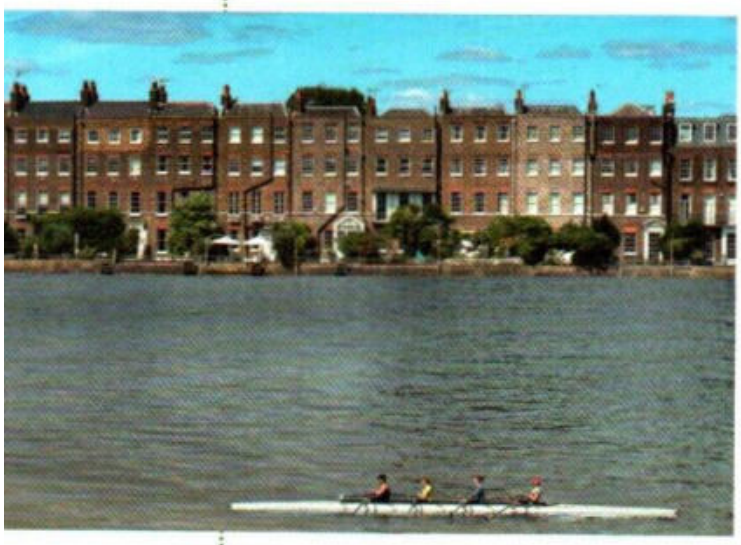
Hammersmith si trova nell'ovest di Londra, sulla riva nord del Tamigi. In passato, era stato un grosso centro industriale, che si è trasformato poi in un borgo commerciale, con l'enorme shopping centre di King's Mall. In King Street ci sono moltissimi negozi, cinema e pub. L'interno vittoriano del Lyric Theatre, in King Street, è stato salvato e incorporato nel nuovo teatro. In Crisp Road c'è il Riverside Theatre, un edificio in vetro e acciaio, un esempio interessante di design moderno. Vi si tengono degli spettacoli particolari di avanguardia, delle rassegne di film stranieri e delle mostre estremamente interessanti. Ci sono un bar e un ristorante e, la sera, dalla sua terrazza che si affaccia

sullo Hammersmith Bridge si gode di uno spettacolo magico. Lungo la riva ci sono diversi club di rematori. È anche un importante snodo stradale, per il traffico in entrata e in uscita dal centro. William Morris è stato un residente celebre di Hammersmith. Il suo romanzo utopistico dal titolo *News from Nowhere* descrive un viaggio sul Tamigi da Hammersmith verso Oxford. È stato scritto nel 1890, ma è più che mai attuale per i suoi contenuti.

KELMSCOTT HOUSE
26 Upper Mall
Metro: Ravenscourt Park

L'artista disegnatore di tessuti William Morris ha abitato qui dal 1878 al 1896, anno della sua morte. Le ha dato lo stesso nome del suo palazzo nell'Oxfordshire. Era contento che il Tamigi fungesse da legame fra le due residenze, diceva che quando rientrava a Londra vedeva scorrere la stessa acqua che aveva visto scorrere alcune ore prima dalla casa di campagna.

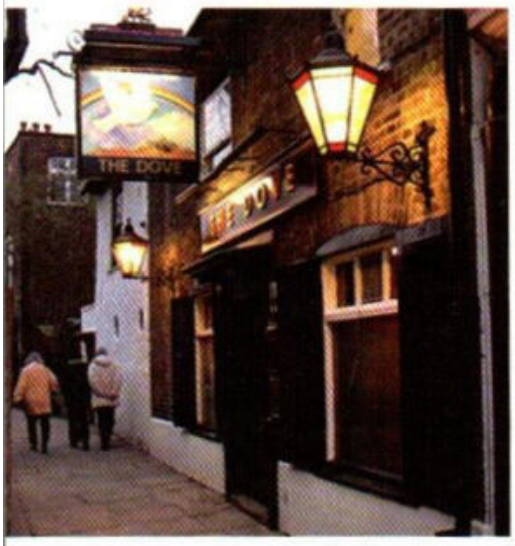
Un interno Arts and Crafts – La Hammersmith Terrace è una fila di sedici case alte e strette, costruite nella prima metà del Settecento sulla riva nord del fiume. L'alta casa di mattoni rossi e con le finestre bianche al numero 7 è una casa Arts and Craft. All'interno, ci sono ancora le decorazioni e i mobili di quando, nel 1870, ci abitava il tipografo Emery Walker, grande amico e mentore di William Morris, che ne aveva disegnato le tappezzerie. È l'ultimo interno autentico rimasto in stile Arts and Crafts. Nella sala da pranzo c'è l'arazzo detto *Bird* di William Morris. Di lui ci sono molte altre cose, specialmente nella sala da pranzo. Ci sono alcuni mobili, fra cui la secentesca sedia della sua biblioteca, alcuni suoi libri, persino i suoi occhiali e una ciocca di capelli. Nella serra ci sono un bellissimo vigneto e degli oggetti provenienti dall'Europa e dal Nord Africa. Il piccolo giardino che si affaccia sul fiume è splendido, con delle vecchie piante di gelsomino, di rose e di glicine.



D'estate, la casa è aperta a dei piccoli gruppi di visitatori, di non più di otto per volta. Nel locale della cucina sono state collocate alcune ceramiche cinesi, dei vasi di rame vittoriani e delle terrecotte. Per maggiori informazioni contattare la William Morris Society.



La Casa natale di William Morris – Forest Road Walthamstow – Fra il 1848 e il 1856, questo elegante edificio settecentesco dagli ampi bovindi ai lati dell'ingresso è stata la casa di William Morris, ragazzo. A quel tempo, era conosciuta come Water House, per via del lago nel parco che oggi è chiamato Lloyd Park. Il futuro artista, fondatore dell'Arts and Crafts, partiva da questa casa per esplorare le paludi dell'Essex o per vagabondare nella Epping Forest. Nel 1898 la costruzione e l'ampio giardino sono stati acquistati dall'editore Edward Lloyd, che è venuto ad abitarci. Alla sua morte, egli li ha donati all'amministrazione di Walthamstow. Nel 1950, la casa è stata aperta al pubblico come galleria dei lavori di William Morris. Contiene una ricca collezione di dipinti, disegni, tappeti, mobili, tessuti, tappezzerie disegnati dall'artista, ma anche di libri stampati dalla sua Kelmscott Press, oltre ad alcuni oggetti personali. Alcune stanze ospitano i dipinti di Burne-Jones, di Rossetti e di altri membri del gruppo dei Preraffaelliti. Ci sono anche dei lavori di Brangwyn, il collaboratore di Morris, che li ha donati al museo. Una destinazione per chi non ha paura di fare qualche chilometro in più.



IL PUB DOVE
19 Upper Mall
Metro:
Ravenscourt
Park

È il pub più antico e più piccolo in riva del Tamigi. È piccolo il bar, sono piccole le stanze, ma è ben fornito.
Ernest Hemingway, notoriamente grande bevitore, e Graham Greene erano degli assidui frequentatori. La stretta via su cui c'è la facciata posteriore è l'unica parte rimasta intatta del vec-

chio villaggio costiero di Hammersmith, demolito nel 1930. La terrazza sul fiume è bellissima. Una gradevole passeggiata lungo il fiume può partire da qui e arrivare alla chiesa di St Nicholas, a un miglio di distanza.

CHISWICK

Il nome Chiswick è una deformazione di *Cheesewic*, che significa 'fattoria del formaggio'. In passato, infatti, lungo le rive del fiume c'erano numerose fattorie che lo producevano e lo vendevano alle fiere locali. Ma Chiswick era anche un villaggio di pescatori: le loro piccole case erano raccolte attorno alla chiesa di St Nicholas. Fino alla metà dell'Ottocento la pesca era abbondante, poi, purtroppo, è diminuita perché le molte fabbriche che vi si erano insediate avevano inquinato l'acqua. Nel 1864, John Thornycroft ha aperto un cantiere navale all'estremità occidentale di Chiswick Mall, dove costruiva delle imbarcazioni a vapore con un design moderno e innovativo. Nel 1904, il cantiere si è trasferito vicino a Southampton, perché qui le navi più lunghe avevano difficoltà di movimento sotto i ponti.

Oggi, lungo la High Road ci sono moltissimi caffè con dehors, ristoranti, punti vendita di generi alimentari e hotel. Nel 1845, la Griffin Brewery aveva preso il posto del birrificio Fuller in Chiswick Lane South, anche se nella zona da secoli c'erano delle fabbriche di birra. È possibile visitarne i macchinari moderni e ci sono anche delle degustazioni gratuite, dietro prenotazione.

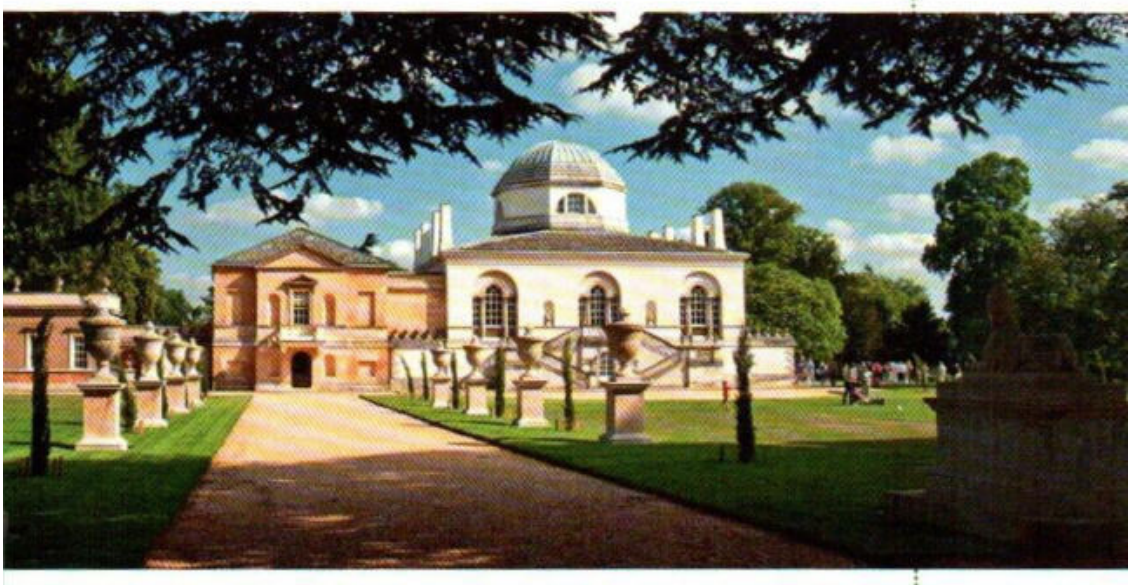
Nel 1920, l'amministrazione locale ha acquistato il terreno del Duke's Meadow e lo ha trasformato in un parco pubblico. Questa zona era già abitata prima che esistesse Londra. Sono stati trovati dei pali piantati in fondo al fiume e



si è pensato che fossero stati collocati per difendersi dai legionari romani, ma è più probabile che siano posteriori. Gli oggetti antichi recuperati si trovano al Museo di Londra. Sulla Chiswick Mall c'è il Bedford Park, che rappresenta un contributo importante all'architettura dei giardini pubblici, disegnato nel 1875 da Norman Shaw.

CHISWICK HOUSE
Burlington Lane
Metro:
Turnham Green

La villa è un pezzo d'Italia in terra inglese. La sua architettura, le statue classiche, il tempietto pagano del parco sono di ispirazione palladiana. Era stata costruita nel 1725 da Richard Boyle per il terzo conte di Burlington e doveva essere un tempio delle arti. Il conte aveva studiato Palladio e aveva letto Vitruvio. I disegni da lui presentati all'architetto Boyle erano basati su Villa Capra, che sorge vicino a Vicenza, e sui lavori di Scamozzi.



La facciata è ornata da una doppia scalinata e da un portico formato da sei colonne corinzie che sostengono il frontone, sopra il quale si innalza la cupola. È stato uno degli edifici che hanno influenzato di più la storia dell'architettura britannica. Anche John Soane si è ispirato a esso nel disegnare la galleria Dulwich. L'entrata è a pianta ottagonale, con una cupola al centro. Una scalinata a spirale porta agli appartamenti del piano superiore. A sinistra c'è la sala Red Velvet, alle cui pareti ci sono otto dipinti, quattro di soggetto storico e quattro allegorici o mitologici. Fra questi ci sono *La Liberalità e la Modestia* di Guido Reni, l'*Apollo e Dafne* e *Il giudizio di Paride* di Daniele da Volterra, più conosciuto con il soprannome di Braghettone per essere stato il pittore che ha coperto con indumenti e foglie di fico i genitali dei nudi di Michelangelo nella cappella Sistina. Le sale Blue Velvet e Green Velvet sono molto sontuose. In quest'ultima ci sono due camini di marmo, sormontati da due tele di Sebastiano Ricci raffiguranti Arianna, Bacco e un cherubino.

Il parco è tanto importante quanto la casa ed è basato sull'idea di paesaggio classico e di giardino all'italiana. È attraversato da un ampio viale, dove sono collocate numerose statue di sfingi, intervallate da vasi e busti, presenti anche lungo i viali minori o sparpagliati in mezzo agli alberi e ai cespugli. C'è anche un grazioso tempietto, che si affaccia su un piccolo lago, oltre il quale serpeggia un torrente, che passa sotto a un ponte e forma una cascata. Nel punto in cui i diversi sentieri si incrociano, c'è un obelisco. L'imponente cancellata a nord è opera di Inigo Jones. Oltre a essa ci sono la Deer House e la Doric Column.
Il nostro grande poeta Ugo Foscolo è morto nel vicino villaggio di Turnham Green il 10 settembre del 1827, a quarantanove anni. Per quarantaquattro anni, egli è rimasto sepolto a Chiswick, prima di essere traslato a Firenze.

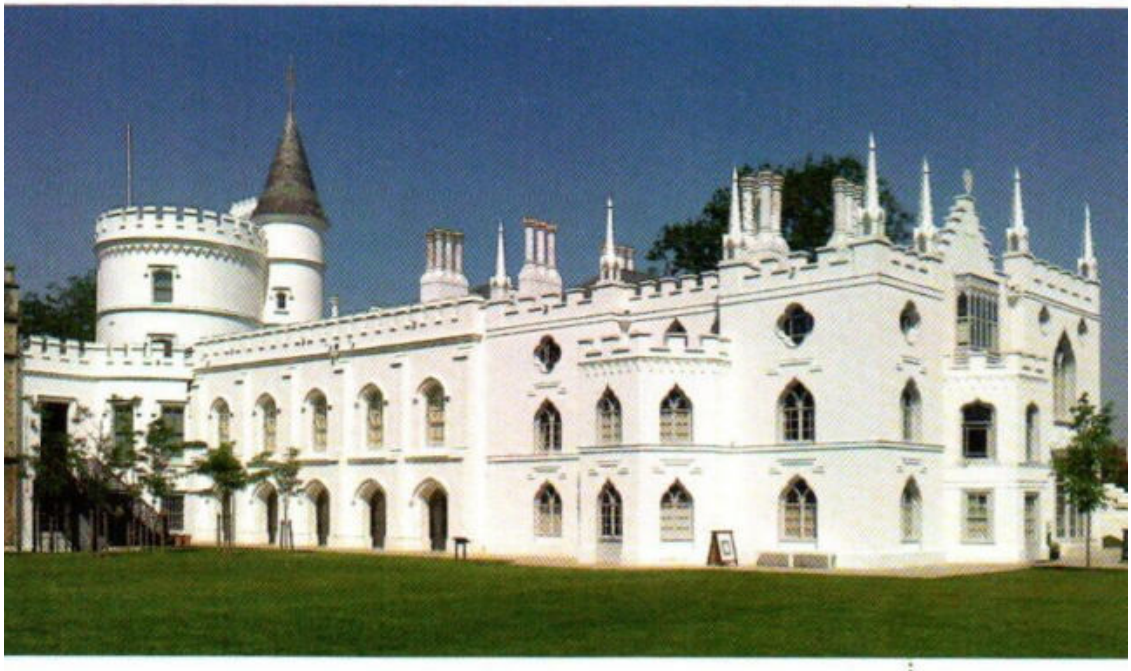
LA SCATOLA DI CAMPAGNA DI WILLIAM HOGARTH
Hogarth Lane
Metro: Chiswick Park



Parlando della propria casa, il pittore Hogarth (1697-1764), un artista pieno di forza e consapevolezza sociale, la definiva la sua "piccola scatola di campagna in riva al Tamigi". In effetti, l'edificio, che si trova all'angolo dell'attuale Hogarth Lane con Burlington Lane, non ha dei particolari pregi architettonici. Si trova in posizione piuttosto arretrata rispetto al muro del giardino e dalla strada non si vede. Hogarth vi coabitava, oltre che con la moglie, con la sorella e con la suocera. Alle pareti, c'è una notevole collezione delle sue incisioni. Si possono vedere, fra gli altri, il *Rake's Progress* – il 'Progresso del Libertino' – e il *Marriage-à-la-mode*.
Il gelso piantato personalmente dall'artista continua a produrre ogni estate delle dolcissime more. La tomba di Hogarth è nel piccolo cimitero della vicina chiesa di St Nicholas, di cui si parla nel paragrafo successivo.

STRAWBERRY HILL, IL PALAZZO DI WALPOLE
Chiswick Mall
Metro: Stamford Brook

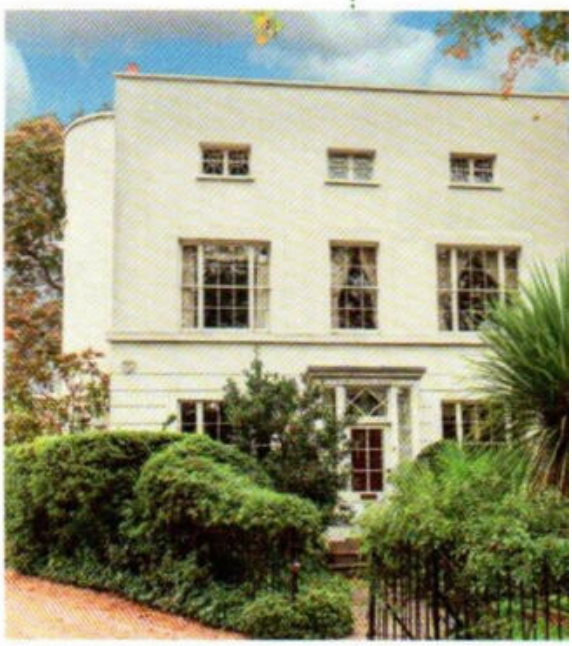
Sono diverse le persone illustri che hanno vissuto in questa bella villa. Walpole, oltre che autore del famoso romanzo gotico *Il castello di Otranto*, nel 1739 è stato, insieme all'amico poeta Thomas Gray, uno dei protagonisti del Grand Tour in Italia e in Francia, da dove scriveva il suo brillante epistolario di carattere non solo politico-storico, ma anche artistico-letterario.



Entrato in questa casa, ha dedicato i quaranta anni successivi ad apportarvi delle modifiche, trasformandola in un castello famoso in Europa. Fra le stanze più belle c'erano la biblioteca e la camera da letto, chiamata Holbein Room perché alle pareti c'erano delle copie di alcuni ritratti dell'artista. I locali della Gallery, della Round Tower e della Beauclerk Tower, invece, erano pieni di oggetti da collezione, fra i quali miniature e smalti. I bassorilievi e i ritratti di personaggi celebri, raccolti anche nelle chiese, erano appesi dappertutto: alle pareti, alle balaustrate, alle logge...

ISLINGTON

Fino al XVIII secolo, Islington è stata una zona rurale. Con la sua aria pura e l'acqua considerata terapeutica, l'area era diventata una spa. Lungo il New River erano sorte numerose ville in mezzo al verde, che sono state poi abbattute a mano a mano che l'urbanizzazione è avanzata e sono serviti più alloggi. Sono tuttavia rimaste delle belle piazze alberate, fra le quali la magnifica Lloyd Square. Molte case erano state costruite da Cubitt, che aveva la sua dimora dietro ad Ampton Street, vicino alla Gray's Inn Road. Sullo suo stemma è inciso il motto: "*We serve*" ("Siamo al servizio degli altri"). In anni recenti, la zona di Islington è diventata alla moda, e vi sono stati aperti numerosi pub e ristoranti. Corre voce che in uno



di questi, il Granita, Tony Blair e Gordon Brown si siano accordati su chi dovesse guidare il Partito Laburista, quando questo ha vinto le elezioni.
La stazione metropolitana di Islington è Angel, che è una di quelle più in profondità di tutta Londra, con ben trecentodiciotto gradini per raggiungerla. Nel 2006, un cittadino norvegese vi ha compiuto un'impresa sportiva, scendendo lungo di essi con gli sci ai piedi.
Al numero 108 della lunghissima Rosebery Avenue, accanto alla sede principale di Amnesty International, c'è la curiosa vetrina di Windows 108, che è una mini galleria d'arte. I materiali utilizzati sono degli oggetti di uso quotidiano, disposti in modo da suggerire delle interpretazioni particolari. L'effetto è ancora più straordinario di notte.

La prigione delle suffragiste – In Pankhurst Road c'è anche la prigione femminile che nel 1908 aveva ospitato Emmeline Pankhurst e le suffragiste, che si battevano per il voto alle donne. Pensando al disinteresse che c'è oggi per il voto, sembra impossibile che un secolo fa, un gruppo di donne coraggiose abbia affrontato i maltrattamenti della polizia, gli insulti della gente, gli sbeffeggiamenti dei politici, il carcere – la Pankhurst ha detto che l'isolamento, i parassiti, il cibo disgustoso trasformavano un essere umano in un animale selvatico – per ottenere il diritto di voto alle donne.

I LIBRI DANNEGGIATI ESPOSTI IN BIBLIOTECA
245 St John's Lane, Fieldway Crescent
Metro: Angel

Nel 1962, gli autori dei lavori che oggi sono esposti alla biblioteca-museo di Islington sono stati giudicati dei criminali e condannati al carcere. John Orton è stato un autore di commedie horror, che, insieme al suo compagno Kenneth Halliwell, aveva la passione di strappare le illustrazioni dei libri d'arte presi in prestito dalla biblioteca per poi ricomporle e decorarne le pareti dell'appartamento. Con le copertine e le figure tagliate i due facevano dei decoupage, su cui scrivevano dei testi. Essi consideravano privi di interesse i libri ospitati nelle biblioteche, perciò vi inserivano dei disegni e dei testi volgari per renderli più interessanti. Orton e Halliwell sono stati imprigionati per sei mesi per aver danneggiato almeno settanta libri. Alcuni dei loro lavori sono conservati dentro a degli album fotografici, sotto al cellophane, e sono provocatori e divertenti.

CALEDONIAN MARKET
Market Road
Metro: Caledonian Rd

Nel 1862, quando il mercato si è spostato qui da Smithfields, il terreno si chiamava Copenaghen Fields.
Le cancellate di ferro sono dipinte di nero, con i pali di sostegno che ricordano le colonne greche. E dove oggi ci sono solo dei buchi, un tempo erano probabilmente raffi-



gurate le teste di animali, un richiamo all'attività del mercato nel passato. Sul lato nord c'è una bella torre dell'orologio, il cui stile imita il barocco italiano. Un tempo, essa stava al centro del Metropolitan Cattle Market, il mercato bovino, così bastava alzare gli occhi per sapere che ora fosse. Il mercato del bestiame era enorme. Poteva ospitare fino a trentacinquemila pecore, seimilacinquecento manzi, millecinquecento vitelli e mille maiali.

FUTURISTI ITALIANI ALLA GALLERIA ESTORICK
39 Canonbury Square
Metro: Highbury & Islington

Eric Estorick è stato un sociologo e scrittore nato negli Stati Uniti nel 1913, che ha cominciato a collezionare opere d'arte quando è venuto a vivere in Inghilterra. L'interessante galleria da lui creata si trova nella casa di Canonbury Square dall'inizio del XIX secolo. Ospita la sola collezione di pittori futuristi italiani presente in Gran Bretagna, con dei quadri di Sironi, di Boccioni, di Carrà, di Severini e di Russolo. Comprende anche una sezione di arte figurativa del periodo che va dal 1890 al 1950, con opere di Modigliani, di Marino Marini, di Morandi e di de Chirico. Ci sono anche dei disegni di Picasso e di Braque.
Estorick ha anche creato la Grosvenor Gallery in una villa georgiana, che ospita ancora oggi eventi e mostre temporanee. C'è una ricca biblioteca d'arte e un negozio. Nella bella stagione, il caffè nel giardino è un posto ideale per un pranzo all'aperto. In alternativa, o per concludere la serata, si può andare all'Old Queen's Head, al 44 di Essex Road. Al piano di sopra c'è musica dal vivo.

KENSINGTON

Kensington è stato dichiarato Royal borough nel 1901, per volere della regina Vittoria, che era nata a Kensington Palace, in Palace Avenue. Il nome latino con cui l'area è menzionata per la prima volta, nel 1086, è *Chenesitone*. Il suo territorio apparteneva alla Abingdon Abbey. Oggi, nei suoi confini si trovano molti palazzi importanti e cottage gra-

ziosi, ricavati dalle antiche scuderie. È una zona molto ricca di verde, con l'Holland Park e i Kensington Gardens. Ci sono anche diverse piazze con giardini al centro, come la Edwardes Square, la Earls Terrace e la Wycombe Square. Per i più, tuttavia, la zona è soprattutto quella dei musei di South Kensington, edificati sul terreno che il principe Alberto aveva acquistato per costruirvi un gruppo di istituzioni mirate a "estendere l'influenza della scienza e dell'arte sull'industria". L'affollatissima Kensington High Street, invece, piena di vetrine eleganti, è il cuore pulsante della zona commerciale. Vi sono diversi negozi curiosi.
Ci sono delle piazze come ad esempio Cadogan Square, a Knightsbridge, che sono costeggiate da edifici della fine del XIX secolo, con dei meravigliosi dettagli. Sono state in



parte disegnate da George Devey. Se si va a passeggiarvi la sera e si guardano gli interni degli edifici si vedono dei saloni grandiosi e dei meravigliosi soffitti di stucco.

ROYAL GEOGRAPHICAL SOCIETY
1 Kensington Gore
Metro: South Kensington

Dal 1912 il Lowter Lodge ospita la sede della Società fondata nel 1830 da John Barrow, Francis Beaufort e John Franklin, con il nome di Geografical Society of London. L'istituzione aveva lo scopo di promuovere l'avanzamento della ricerca geografica, sotto il patrocinio di re Guglielmo IV. L'organizzazione ha fornito il supporto e i finanziamenti a diversi scienziati ed esploratori fra cui Charles Darwin, David Livingstone, Robert Falcon Scott, Richard Francis Burton, John Hanning Speke, Henry Morton Stanley, Ernest Shackelton, Edmund Hillary e Wilfred Patrick Thesiger. Dalla metà del XIX secolo alla fine della Prima guerra mondiale i resoconti delle esplorazioni erano spesso pubblicati sulle prime pagine dei giornali e le opinioni del presidente e dei membri del direttivo erano avidamente contese tra i cronisti.

Oggi la società, che conta circa quindicimila membri, è un importante centro per lo studio della geografia, sostiene l'insegnamento agli studenti e la diffusione delle conoscenze geografiche fra gli adulti. Cura la pubblicazione di testi del settore e di un mensile, che ospita degli articoli sull'ambiente e sui viaggi. Sostiene anche diverse spedizioni, ricerche sul campo e organizza delle conferenze.
La società ha una splendida collezione di mappe. Nel museo sono conservati i cimeli legati alle imprese dei grandi esploratori. Fra di essi, c'è il diario della spedizione di John Hunt al monte Everest.



Statua di Livingstone – Davanti all'edificio della Società Geografica, in Kensington Gore, c'è la statua dell'esploratore Livingstone. Il missionario scozzese è famoso per le sue spedizioni africane alle cascate Vittoria ai laghi Ngami, in Malawi e in alcune parti dello Zambesi, alla ricerca delle sorgenti del Nilo. Durante la quarta e ultima spedizione ha avuto il famoso incontro con Henry Stanley, che era stato mandato dai soci della Geographical Society, preoccupati per la sua assenza di cinque anni, a cercarlo. I due si sono incontrati sulle sponde del lago Ujiji, dove Stanley ha pronunciato la famosa frase: *"Dr. Livingstone, I presume?"* Dopo qualche tempo insieme, Stanley è tornato a Londra, Livingstone è rimasto in Africa, dove è morto due anni dopo. Il suo cuore è stato sepolto a Ulala, nello Zambia, sotto a un albero di mpundu. Il corpo, invece, è stato riportato in Inghilterra. Dopo essere stato identificato dalle ossa deformi del braccio, maciullato da un leone, è stato tumulato nell'abbazia di Westminster, sotto a una lapide sulla quale sono elencati i suoi meriti.

ROYAL ALBERT HALL
Kensington Gore
Metro: South Kensington

Il cilindro ellittico coperto da un tetto di vetro e di ferro, decorato da un fregio che rappresenta il trionfo delle Arti e delle Scienze dell'Albert Hall, era stato disegnato dal capitano Fawke e da Henry Scott. Il tetto sopra alla galleria conteneva delle cisterne d'acqua, che avrebbero dovuto svuotare il loro contenuto nel teatro in caso di incendio.
È stato aperto nel maggio del 1871 e doveva far parte di Albertopolis, l'insieme di musei e istituzioni costruiti a sud di Kensington Gardens. Può ospitare fino a ottomila persone e vi si tengono degli spettacoli di ogni tipo, ma l'evento più importante è rappresentato dai *Promenade Concerts*, i *Proms*. Sono stati fondati nel 1895 da Henry

Wood e si ripetono ogni estate, con enorme successo. Consigliati a chi si trova a Londra tra luglio e settembre.

IL COMIGNOLO DELLA ROYAL ALBERT HALL
Kensington Gore
Metro: South Kensington (uscita Science Museum)

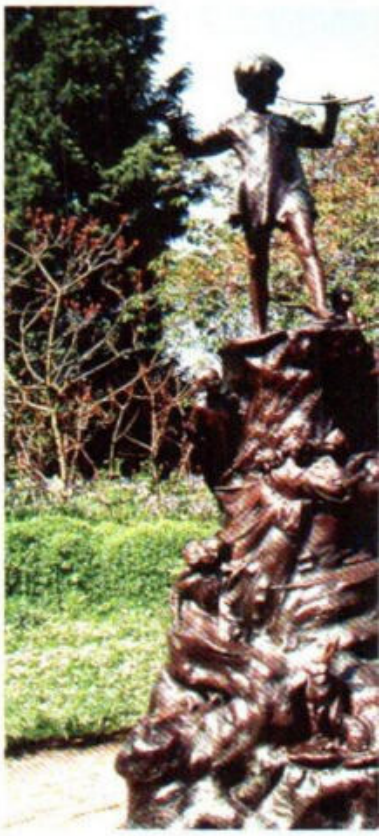
Lungo il lato meno visibile dell'edificio si staglia un altissimo comignolo. Lo si vede dopo aver salito i gradini della Prince Consort Road e aver svoltato a sinistra. Il comignolo, isolato sul marciapiede, si trova qui. Un tempo, esso era una parte vitale dell'edificio, la Hall aveva bisogno di essere riscaldata e questo è stato il tubo della caldaia, posto proprio sopra alle fornaci. I boiler fornivano acqua calda per i radiatori e



il vapore sviluppato faceva funzionare due motori, che mettevano in moto i mantici del grande organo. Un resoconto dell'epoca afferma che lo strumento aveva addirittura diecimila canne, centotrenta registri, cinque tastiere e una gamma di dieci ottave. Forse è un po' esagerato.

STATUE DI PETER PAN, SPEKE E JENNER
Kensington Gardens
Metro: South Kensington

Nel parco di Kensington, poco a sud degli Italian Gardens, ci sono tre famose statue. C'è quella raffigurante Peter Pan, il celebre personaggio letterario creato da James Barrie, nell'atto di suonare il flauto. C'è il monumento dedicato a John Hanning Speke, l'esploratore vittoriano che ha compiuto tre viaggi in Africa alla ricerca delle fonti del Nilo, insieme a Richard Burton. Il monumento, un obelisco di granito grigio, ricorda che Speke ha avuto il merito di avvicinarsi più di ogni altro suo contemporaneo alla scoperta delle sorgenti del fiume. Infine c'è la statua di Edward Jenner, il medico che ha scoperto il vaccino per il vaiolo.



HOLLAND PARK
Holland Park Avenue
Metro: Holland Park

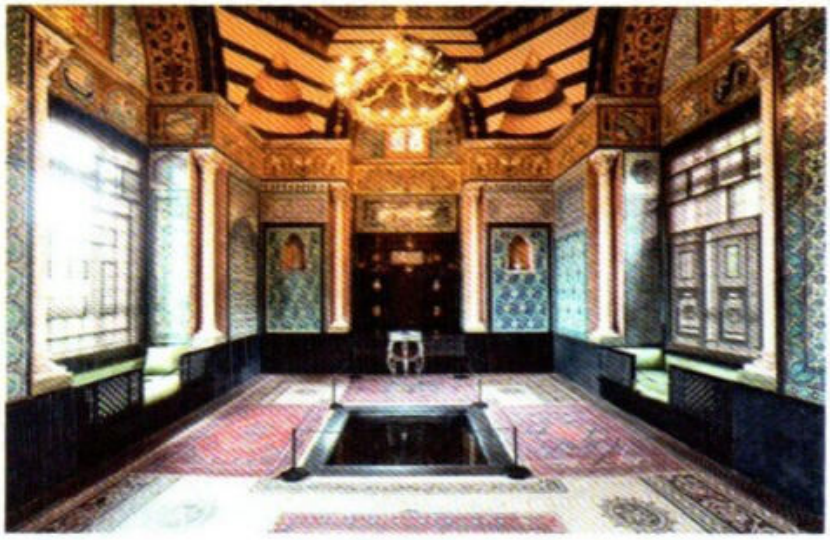
Tutta l'area intorno a Holland Park è ricca di case vittoriane. La parte settentrionale del parco è boscosa; in quella intorno a Holland House, invece, ci sono i giardini, con molte aiuole di fiori e pavoni che vi razzolano in mezzo. Nella parte ovest del parco c'è la struttura temporanea del teatro, sistemata in modo da avere alle spalle le rovine di Holland House. A luglio e ad agosto vi si svolge l'opera e la scenografia naturale dà a questi spettacoli un'atmosfera magica. Fra le opere più rappresentate ci sono la *Carmen*, il *Don Giovanni*, il *Fidelio*, *La forza del Destino* e la *Francesca da Rimini*.



Nell'angolo nord-ovest c'è un piccolo giardino giapponese, con una cascatella, un ponticello, clematidi e arbusti fioriti, racchiusi da un muro di pietre fatte venire dal Giappone. C'è anche un giardino olandese disegnato nel 1812 da Bonaiuti e una bella Orangerie; i pilastri del cancello sono stati scolpiti nel 1629, su disegno di Inigo Jones. La Holland House era stata costruita nel 1607, ma il bombardamento della Seconda guerra mondiale l'ha distrutta e oggi sopravvivono solo dei frammenti.

LEIGHTON HOUSE
12 Holland Park Road
Metro: High Street Kensington, Holland Park

La casa era la dimora del pittore Frederic Leighton, presidente della Royal Academy e nominato lord un mese prima della morte. Nel 1855, il suo primo dipinto in mostra all'accademia, *La famosa Madonna di Cimabue è portata in processione attraverso le strade di Firenze*, era stato acquistato per seicento sterline dalla regina Vittoria. Ma il quadro che lo ha reso ricco è stato *Dante in esilio*, nel 1864. A partire da questa data e nei quindici anni successivi, Leighton si è dedicato all'edificazione di questa casa, fatta di mattoni rossi del Suffolk, con l'assistenza dell'architetto George Aitchison. Il pittore voleva avere uno studio pieno di luce e un posto dove ricevere gli amici. L'ingresso ha un



pavimento a mosaico bianco e nero e una scalinata di ebano scuro. Al piano terra c'è la stanza più importante, l'Arab Hall, basata su di una camera del palazzo della Zisa di Palermo. È una sala molto insolita, con una piccola fontana al centro e le pareti ricoperte di antiche mattonelle blu e verdi, provenienti da Damasco, dal Cairo e da Rodi. Le iscrizioni e le vetrate colorate completano i motivi orientali. Ma, anche se questo locale è l'attrazione principale della casa, essa è ricca di altri dettagli molto originali: il fregio di Walter Crane, ad esempio, ispirato a quelli greci, o le pareti colorate di rosso e decorate da legno nero lavorato, che imitano i palazzi veneziani. Leighton ha vissuto e operato qui per una trentina d'anni.

SCIENCE MUSEUM: DALLE MINIERE ALLA LUNA

Exhibition Road
Metro: South Kensington



Il Museo della Scienza è un edificio labirintico disegnato da Richard Allison nel 1914. Nella hall ci sono i busti di Newton ed Einstein, quest'ultimo è un bronzo eseguito da Epstein che sembra fremere di energia. A sinistra, vicino alla scalinata, c'è un pendolo di Foucault. All'interno, ci sono varie ali, dedicate ciascuna a una invenzione più o meno recente che ha trasformato il mondo. Il piano terra è dedicato ai motori e allo sviluppo dei trasporti. C'è una ricostruzione del laboratorio di Watt portato qui dalla sua casa nello Staffordshire. Ci sono anche la locomotiva più vecchia, del 1813, e il Rocket di Stevenson del 1828, bellissime automobili, fra cui una Benz del 1888, e un generatore d'impulsi da un milione di volt

che è azionato due volte al giorno, con un colpo che si sente sin da fuori. Si può visitare anche una sezione dedicata al lavoro in miniera, con un pozzo operante ricostruito in scala. Al primo piano ci sono degli utensili e dei macchinari. Il museo ospita anche il meccanismo originario dell'orologio della cattedrale di Well, messo in moto da dei contrappesi. Sul pavimento c'è una Star Dome e tutti i giorni c'è una conferenza di astronomia. Al secondo piano si trovano le sezioni di fotografia, fisica atomica, chimica, ingegneria navale; il modello a grandezza reale del ponte di una nave, equipaggiato con il radar, è molto visitato. Al terzo piano è collocata la sezione del magnetismo e dell'elettricità, con la notevole collezione di Giorgio III di strumenti scientifici, incluso quel capolavoro che è il planetario meccanico, costruito nel 1733 da T. Wright. Un'intera galleria è dedicata all'aeronautica, con una ricostruzione del fragile aereo sperimentale con cui i fratelli Wright hanno fatto il primo volo a motore nel 1903. Di qualche decennio dopo, il modulo di comando dell'Apollo 10, esposto nel centro spaziale.
E per tutti, grandi e piccini, ci sono numerosissime attività interattive di ogni tipo e spesso interessanti mostre.

NATURAL HISTORY MUSEUM
Cromwell Road
Metro: South Kensington

L'edificio del Museo di Storia Naturale progettato da Waterhouse sembra una cattedrale, con la facciata di terracotta rossa e blu e il soffitto altissimo. Tutto lo spazio disponibile è scolpito con animali e piante. Nell'ala ovest ci sono le specie estinte, in quella est quelle viventi. La prima collezione del museo era stata quella donata da Hans Sloane. Oggi, il museo, che sorge all'angolo con Exhibition Road, è diviso in cinque dipartimenti: zoologia, entomologia, paleontologia, mineralogia e botanica. Spesso ci sono delle mostre e ogni anno c'è l'interessante gara di fotografie dedicate alla vita selvatica.

VICTORIA & ALBERT MUSEUM
Cromwell Road
Metro: South Kensington

Il museo, ospitato nell'edificio con una facciata di terracotta, particolarmente bella di notte grazie all'illuminazione, e una cupola ottagonale sul tetto, è stato inaugurato da re Edoardo VII nel 1909. Da allora, le collezioni si sono arricchite di sempre nuovi esemplari, che vanno dall'arte medioevale, a quella gotica, rinascimentale, indiana, islamica... C'è un gran numero di miniature e di dipinti a olio e acquerello, fra cui quelli di John Constable.

I disegni di Raffaello – Ci sono sette grandi disegni preparatori che Raffaello aveva eseguito per conto di Papa Leone X nel 1515 e che dovevano servire per degli arazzi. I tessitori di Bruxelles, per comodità, li avevano tagliati a



pezzi. Fra le sculture, c'è il modello di cera di Michelangelo detto *Lo schiavo*, che doveva servire per una delle figure della tomba di Giulio II. Ci sono un gruppo di statue di Giovanni Bologna, il magnifico *Nettuno* del Bernini, la commovente *Ascensione* scolpita in bassorilievo da Donatello, insieme ad altre sculture del Rinascimento italiano. E poi ci sono la stanza della Musica, quella del Teatro, quella del vetri artistici, delle ceramiche, dell'artigianato asiatico, degli arazzi medioevali, dei tessuti e design moderni, della fotografia contemporanea... Il museo ospita anche la Biblioteca Nazionale di Arte, a cui si accede su richiesta scritta. Nel 1982 è stata costruita un'ala per ospitare delle mostre temporanee di arte industriale e applicata. Ci sono delle conferenze su ogni aspetto dell'arte e, nel giardino accanto, ci sono le feste del venerdì sera.
Il gradevole spazio del Pirelli Garden è, allo stesso tempo, luogo espositivo e di incontro.

HARRODS
87-135
Brompton Road
Metro:
St James's Park

Harrods era stato aperto nel 1849, ma l'edificio attuale è del 1905. Non si può lasciare Londra senza aver visitato almeno la sua Food Hall. Sullo sfondo delle belle piastrelle Art Nouveau delle pareti del reparto gastronomia, ci sono le vetrine piene di delizie culinarie di ogni genere. Ancora di più nel periodo di Natale, quando c'è il delizioso *Christmas pudding* imbevuto del migliore whisky scozzese, i tortini ripieni, il salmone e molte altre sontuose prelibatezze. In un'apposita grotta, i bambini incontrano Babbo Natale e gli chiedono il giocattolo che desiderano, dal vecchio cavallo a dondolo o dal tradizionale orsacchiotto Maxwell al più moderno e sofisticato dei giochi. I tradizionali *crackers*, i cilindri di cartone rivestiti di carta colorata, che esplodono tirando un cordoncino perché dentro c'è un petardo, non contengono solo un biglietto scherzoso o una sorpresa banale come gli altri, ma, di solito, anche un regalo costoso fatto mettere dal cliente. C'è una grande scelta di tè e caffè, di marmellate, di salse, di vini e ci sono diversi ristoranti.

NOTTING HILL

Notting Hill è un quartiere centrale di Londra appartenente al Municipio di Kensington and Chelsea. Il nome Gate, lo stesso della stazione metropolitana, è dovuto al fatto che, per percorrerne la via, un tempo si doveva pagare un pedaggio. Il suolo di Notting Hill è sempre stato argilloso,



per questo, soprattutto nella zona a ovest di Pottery Lane, erano sorte molte industrie di vasellame. I mattoni e le mattonelle per le costruzioni venivano messi a cuocere nelle fornaci. In Walmer Road ne sopravvive una dalla forma di trullo, tutto di mattoni scuri.

Portobello Market – Il mercato occupa la lunga via da cui prende il nome, derivato dalla città di Puerto Bello, nell'attuale stato di Panama, sottratta agli spagnoli dall'ammiraglio Vernon. Ci sono oggetti di antiquariato (soprattutto il sabato) e di seconda mano, abbigliamento, frutta e verdura. La via ha un'atmosfera vivace e cosmopolita.

Carnevale caraibico – Si svolge ad agosto e dura due giorni, un sabato e una domenica. Iniziato nel 1964, attira milioni di persone: le comunità di Trinidad e di Tobago sono le più rappresentate. È una celebrazione coloratissima del multiculturalismo della città: gli uomini vestono enormi piumaggi, le donne gigantesche ali di farfalla, i bambini costumi vari; la musica mette allegria: sembra di essere a Rio.

Museo dei marchi e della pubblicità – Al numero 1 della piccola via lastricata che risponde al nome di Colville Mews c'è il coloratissimo Museum of Brands, Packaging and Advertising. Attraverso i poster, le confezioni, i prodotti alimentari e non, disposti in ordine cronologico, si percorre

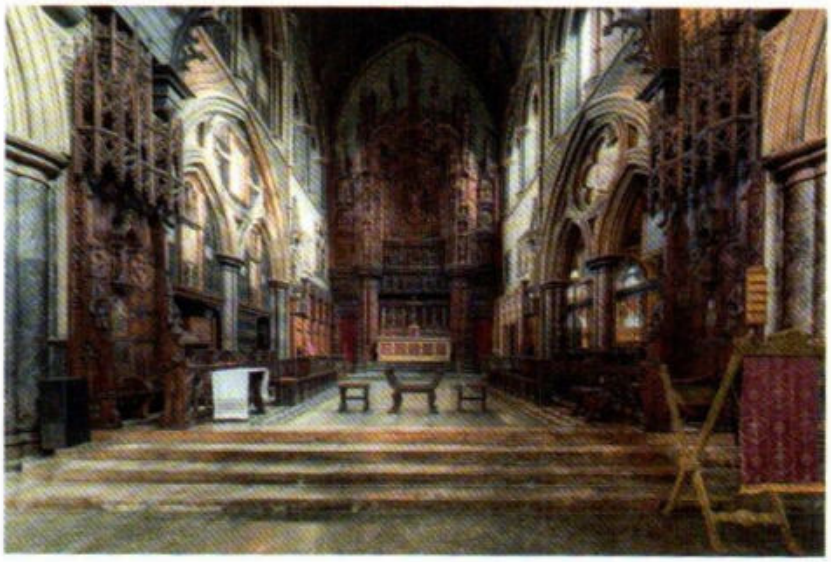
una galleria del tempo, che parte addirittura dal periodo vittoriano. Un caleidoscopio di immagini e di oggetti che riflettono i cambiamenti nello shopping quotidiano. Un museo davvero interessante.

EARL'S COURT

I conti di Oxford, i de Vere, sono stati i proprietari della zona fino al 1526 e avevano un palazzo vicino al luogo dove oggi c'è la stazione. Di qui l'origine del nome Earl's Court, il 'Palazzo del Duca'. Oggi l'area di Earl's Court è molto conosciuta per il suo Exhibition Centre, con la facciata bianca, leggermente concava e i cinque grandi finestroni stretti e alti. Nell'edificio c'è anche una grande piscina, che viene riempita per le gare di nuoto. Nel quartiere non ci sono i palazzi eleganti e lussuosi di Kensington, ma delle file di case piccoline, color pastello. Le case di alcune vie sono state riconvertite in Bed & Breakfast. A partire dagli anni Sessanta, ci sono stati dei grandi gruppi di viaggiatori australiani che venivano qui, per qualche mese o per qualche anno. Per questo la zona era stata soprannominata Kangaroo Court. Oggi c'è un recupero della zona est e le case restaurate sono molto graziose.
Molti personaggi famosi hanno abitato a Earl's Court. In anni recenti, c'è stata la principessa Diana Spencer, prima del matrimonio con Carlo, naturalmente. In anni più lontani, vi risiedeva Alfred Hitchock. Nel corso dell'anno ci sono centinaia di eventi, con spettatori da tutto il mondo.

PHILBEACH GARDENS
Earl's Court
Metro: Earl's Court

Al numero 50 dei Philbeach Gardens, c'è la chiesa di St Cuthbert, uno dei santi medioevali più importanti. Era un monaco eremita, con fama di guaritore. L'imponente edificio di mattoni rossi è di stile gotico, con tracce di Arts and Crafts. All'interno si possono ammirare splendidi mosaici



e marmi. Ci sono molte opere dei Vecchi Maestri del Seicento e del Settecento, un bel crocifisso scolpito, le tavole della Via Crucis, dei bronzi e degli ottoni splendenti. La cosa da non perdere, tuttavia, è la curiosa vetrata colorata del Settecento, che raffigura St Cuthbert da ragazzo, mentre gioca a golf.

CHELSEA

Il nome Chelsea deriva da *Chalk Wharf*, ovvero 'luogo di scarico del gesso e del calcare'. Un tempo era un villaggio di pescatori, situato a due miglia a monte di quello di Westminster. È un triangolo di terra in riva al fiume, che parte dal Chelsea Bridge e comprende il Chelsea Embankment, il Cheyne Walk e il Chelsea Harbour. Un tempo, il suo confine orientale era delimitato dal fiume Westbourne, che adesso scorre dentro a una grossa tubatura, visibile sopra ai binari della stazione metropolitana di Sloane Square. Oggi il confine orientale è dato da Chelsea Bridge Road e dalla parte inferiore di Sloane Street.

La zona è diventata ricercata da quando, verso il 1525, è venuto ad abitarci Thomas More. More era un diplomatico e cancelliere del re e aveva deciso di trasferirsi qui per essere più vicino a Westminster e agli altri palazzi reali. Il suo esempio è stato imitato da molti. Più tardi, nel XVIII secolo, Jonathan Swift ha scritto, nel suo *Journal to Stella*, che la zona era ambita per la sua aria pura e molto amata dagli artisti e dagli scrittori.

Una bella struttura del XIX secolo è l'Albert Bridge del 1873, disegnato da Roland Mason Ordish e modificato nel 1890 da Bazalgette.

La storia arricchisce le vecchie città di stratificazioni diverse, per alcune delle quali non c'è una spiegazione. Al Chelsea Embankment c'è la misteriosa data *1858* incisa nel granito. Non si sa a che cosa si riferisca e che cosa voglia dire. L'argine del fiume è una località che compare spesso nei romanzi ambientati a Londra. In *The White Monkey* di John Galsworthy, del 1974, c'è la descrizione: "Egli ha svoltato in Chelsea Embankment. Il cielo era buio, immenso e traboccante di stelle. Il fiume ampio luccicava sotto ai raggi oleacei delle luci del Lungotamigi."

La Chelsea Old Church, che sorge sul Lungotamigi, oggi si chiama All Saints. La chiesa era frequentata anche da Thomas More, che abitava vicino. Nel cimitero sono sepolte le sue due mogli. C'è la madre dei suoi figli, la *chara uxorcula*, e c'è la seconda moglie, che quei figli li ha allevati teneramente.

BERNINI E ROSSI ALLA CHELSEA OLD CHURCH
64 Cheyne Walk
Metro:
Sloane Square

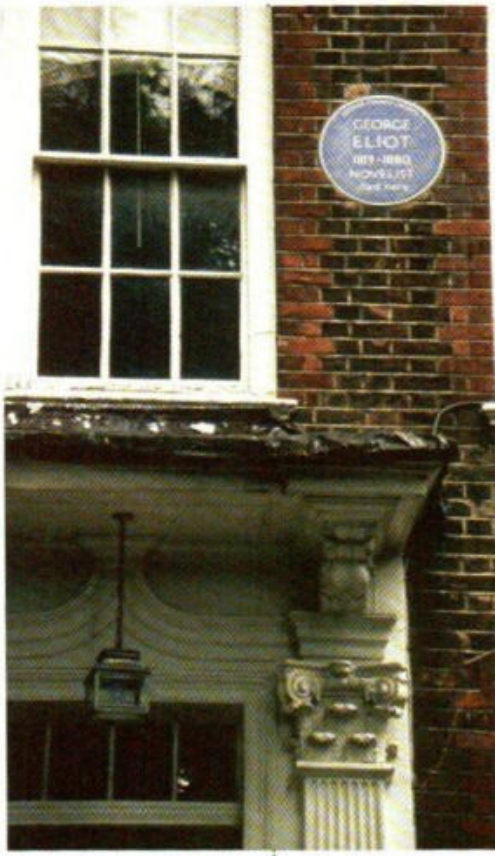
Nella chiesa c'è una statua ideata nel 1672 da Pietro Bernini, figlio del grande scultore, e scolpita da Antonio Rossi. Essa raffigura lady Cheyne ed è un'opera piuttosto curiosa. Caroli Cheyne è raffigurata sdraiata, appoggiata sul gomito sinistro, con la mano destra appoggiata sul seno nell'atto di schermirsi. La sua espressione è di sdegno. Appoggiato su di un cuscino e tenuto aperto con la mano sinistra c'è un libro. Nella chiesa ci sono anche dei pannelli di Della Robbia, creati in una fabbrica di ceramiche che era stata aperta nella città di Birkenhead, in Merseyside. Anche lo scrittore americano Henry James, venuto a vivere in Inghilterra, è sepolto qui. Nel vecchio cimitero sono sepolti la piccola Elizabeth, figlia dello scrittore scozzese Tobias Smollet, e John Sloane, il dottore la cui collezione ha formato il nucleo originario di quelle del British Museum. Dopo i bombardamenti, della vecchia chiesa sono rimasti solo il coro, del XIII secolo, e la navata, del XVII secolo.

Statua di Thomas More – All'esterno della chiesa c'è la statua di Thomas More, eseguita da L. Cubitt Bevis nel 1969. More era stato giustiziato il 15 aprile 1534 per aver rifiutato a Enrico VIII l'approvazione al divorzio e al nuovo matrimonio. Il corpo senza la testa è stato sepolto nella chiesa di S. Pietro in Vincoli all'interno della Torre. La testa è stata invece esposta sul London Bridge, infilata in un palo, a fianco ad altre di uomini considerati traditori. Gli uccelli provvedevano a rimuovere la carne e a lasciare solo il teschio. Una delle figlie di More, Margaret Roper, che non si rassegnava a vedere la testa del padre esposta a quel ludibrio, una notte è andata sotto il ponte insieme a un complice alla guida di una barca a remi. L'uomo ha staccato il teschio, glielo ha buttato, lei lo ha infilato in un sacco e lo ha portato a Canterbury, alla chiesa di St Dunstan, dove lo ha depositato nella tomba della famiglia del marito.

CHEYNE WALK
Metro: Fulham Broadway

È la strada più letteraria della capitale. Al numero 16 viveva Dante Gabriel Rossetti, insieme al poeta Algernon Swinburne. Nel giardino c'è una fontana in suo ricordo, disegnata da Sedding. Al numero 93 era nata Elizabeth Gaskell, detta 'la Dickens donna'. Al numero 4 ha vissuto Mary Ann Evans, conosciuta come George Eliot, con il giovane amante John Cross, che durante la loro luna di miele a Venezia aveva tentato il suicidio. La Eliot era tornata a vivere qui nell'ultima parte della sua vita. I passaggi più importanti del suo ultimo romanzo *Daniel Deronda*, del 1876, sono ambientati a Chelsea. Il protagonista, Daniel, figlio adottivo di un aristocratico inglese, salva Mirah Lapidoth durante una delle sue uscite solitarie in barca a remi

e la porta in una piccola casa lungo il fiume. All'estremità occidentale, è stata ricostruita la casa di Turner e il nuovo edificio porta il suo nome. Al numero 98, in una casa del Seicento, abitavano gli ingegneri Brunel, padre e figlio.
Un tempo, vicino alla Cheyne Walk c'erano i Cremorne Gardens, aperti nel 1845 e chiusi nel 1877. Somigliavano un po' ai Ranelagh Gardens, ma erano di dubbia reputazione e per questo sono stati chiusi. Se vi trovate a percorrere la Cheyne Walk in una sera d'autunno, lungo l'Embankment, con le foglie che svolazzano fra i vostri piedi, osservando l'acqua, vi troverete a fare un'esperienza poetica e commovente.
Al numero 45 di Radnor Walk c'è Ziani, uno dei ristoranti italiani più simpatici e di qualità.



CARLYLE'S HOUSE
24 Cheyne Row
Metro: Sloane Square

Per la descrizione della casa, lascio la parola a Virginia Woolf. Aggiungo solo che quando si sale fino allo studio insonorizzato o si scende nella cucina sotterranea, ci si rende conto del perché la Woolf abbia scritto determinate frasi. Incidentalmente, la casa di Carlyle, che al tempo era al numero 5, mentre oggi è al 24, è l'unica diventata museo e, come tale, non è cambiata. Oggi appartiene al National Trust ed è un gioiello di fascino vittoriano, con gli stessi mobili. Le case vicine, in cui abitavano la Eliot, Rossetti e altri scrittori e artisti, oggi sono occupate da divi del rock.

PHYSIC GARDEN
66 Royal Hospital Road
Metro: Victoria, Sloane Square

Chi ama l'arte della coltivazione non può fare a meno di venire in questo giardino di erbe medicinali, che ha il vantaggio di essere molto centrale. Essendo stato creato nel 1673, è di interesse storico, oltre che estetico. Il giardino roccioso, creato con della lava fatta arrivare dall'Islanda, è di una bellezza straordinaria. Questo luogo nascosto, dalla bellezza malinconica, si trova a ovest del Chelsea Embankment. All'inizio – quasi trecentocinquanta anni fa – era di proprietà della Società dei Farmacisti: il nome Physic, infatti, si riferisce alla scienza del curare e del guarire e le piante servivano a questo scopo. Fra le piante più interessanti qui presenti ci sono i licheni, che di solito crescono sugli alberi. Qui sono stati piantati in urne di terracotta e ve ne sono una quarantina di specie diverse. Il più curioso è il lichene chewing gum. Il più utile è il *Lecanora muralis*, perché è un indicatore dell'inquinamento dell'aria. Nelle serre vengono



coltivate delle piante tropicali. Al centro dell'appezzamento c'è la statua di Hans Sloane, che aveva ceduto il terreno quasi gratis. Da qui sono stati spediti negli Stati Uniti i semi di cotone che hanno dato inizio alle piantagioni. Oggi, i ricercatori continuano le analisi sulle proprietà, le origini e il modo di conservazione di più di cinquemila specie di piante, provenienti da tutto il mondo. La festa organizzata in occasione del Natale è molto bella.
Nella zona di bosco mediterraneo ci sono diversi alveari e il miele raccolto viene venduto nel negozio.
Un modo piacevole di concludere la visita è andare alla caffetteria per un muffin o una fetta di torta fatta in casa e una tazza di tè. In alternativa, in Duke of York's Square, c'è la Patisserie Valerie, con deliziosi pasticcini e caffè.

ROYAL HOSPITAL
Royal Hospital Road
Metro: Sloane Square

Il Royal Hospital è stato fondato nel 1682 da Carlo II, a imitazione dell'Hotel des Invalides di Luigi XIV, a Parigi, per essere destinato ai vecchi soldati. L'architetto è stato Christopher Wren, che ha progettato gli edifici disposti attorno a tre cortili. Ci sono anche i colonnati, sotto ai quali gli anziani possono sedere, per osservare i passanti e il Tamigi. I gradini per salire al primo piano sono molto bassi, Wren non dimenticava mai questi dettagli pratici. La mensola del camino della Camera del Consiglio è piena di trofei militari. Alla parete c'è un ritratto di Carlo II e di Caterina di Braganza eseguito da Van Dyck. La mezza cupola dell'abside della cappella è stata dipinta da Sebastiano Ricci e da



suo nipote Marco. L'affresco raffigura la *Resurrezione di Cristo*.
La mattina, quando c'è il servizio religioso, i pensionanti scendono dalle loro camerette singole indossando l'uniforme rossa e il cappello a tricorno. Poi, consumano i pasti nella grande hall, dove vengono serviti prima degli ufficiali, in segno di rispetto per il servizio prestato in passato. Con la loro giubba rossa, i pensionati fanno da guida nel museo, pieno di oggetti storici, di medaglie, di uniformi e di quadri raffiguranti delle famose battaglie. Le parate si svolgono sul Parade Ground e c'è il sergente maggiore che urla gli ordini e il governatore che fa l'ispezione.
Il grande murale della sala, iniziato dal Verrio e completato da Cooke, mostra Carlo II a cavallo, circondato da figure allegoriche. Nel 1852, il corpo di Wellington era stato esposto solennemente nella camera ardente. Esiste ancora il grande tavolo e, nel museo, sono conservati i suoi cimeli e le sue medaglie. Ci sono una biblioteca, una sala da biliardo e, per la bella stagione, campi erbosi da bocce e da cricket. Ci sono un grande giardino e il cimitero.
Ogni anno, il 29 maggio, in occasione dell'Oak Apple Day, la statua di Carlo II viene avvolta da fronde, in ricordo della sua fuga dopo la battaglia di Worcester, quando si era nascosto nel Boscobel Oak. C'è anche una parata in onore del re. Sul terreno dell'ospedale si tiene il *Chelsea Flower Show*.

SLOANE SQUARE
Metro: Sloane Square

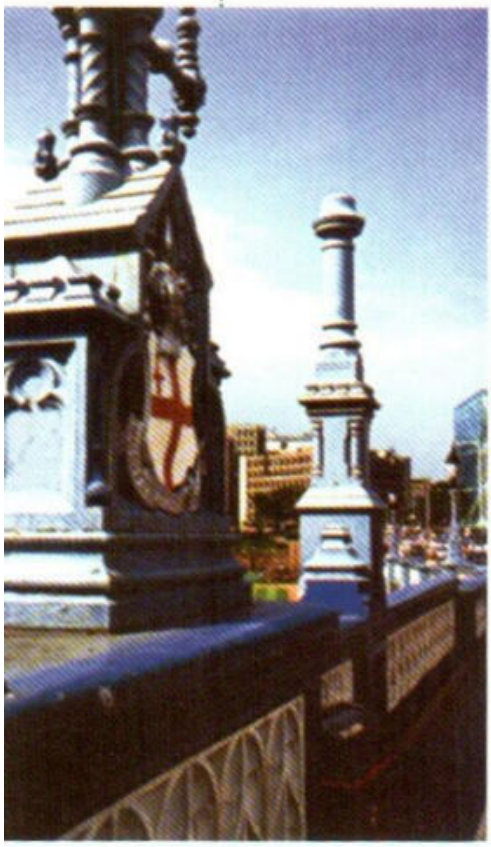
Probabilmente molti di quelli che oggi attraversano questa famosa e frequentata piazza non sanno che il Dr. Sloane, nato nel 1660, a cui la piazza è dedicata, è il signore a cui è attribuita l'invenzione del cioccolato al latte in tazza. Sloane era uno studioso di botanica, aveva compiuto dei viaggi in Francia e in Giamaica, alla ricerca di nuove piante. Qui, aveva osservato gli indigeni prepararsi una bevanda a base di cioccolato in polvere e di acqua calda. Lui aveva deciso di migliorare il sapore della bibita usando il latte al posto dell'acqua e, una volta tornato in patria, ha cominciato a diffonderla come medicina. Poi, nel XIX secolo, i fratelli Cadbury, titolari della grande fabbrica di cioccolato, hanno rilevato il brevetto di Sloane e hanno cominciato a vendere il liquido sigillato dentro alle lattine.

TORRE DI LONDRA E DINTORNI

La Torre di Londra dà il nome all'area in cui sorge, la Tower Hamlet, ovvero il 'piccolo villaggio vicino alla torre'. È l'edificio medioevale più importante della città, adibito di volta in volta, nei secoli, ad arsenale, a sede della zecca, a prigione, a Museo delle Armi, persino a zoo, dato che vi erano stati sistemati alcuni leoni...

Un buon suggerimento è quello di salire ai Trinity Gardens e da qui guardare in basso verso il fiume. In questo modo si possono ammirare le linee del suo muro di difesa all'esterno del fossato, cui si alternano i bastioni della White Tower, roccaforte del Conquistatore...

Sulla sommità di Tower Hill, si trova il monumento ai caduti in guerra, i trentaseimila morti della Marina mercantile nelle due guerre mondiali. È stato disegnato da Edward Maufe, mentre le sculture sono di Charles Wheeler. Nell'anniversario dell'armistizio il muro e il giardino sono ricoperti di papaveri, a ricordo dei sacrifici passati. La piazzetta pavimentata che si trova in un angolo era il luogo in cui sorgeva il patibolo: vi sono state giustiziate almeno centotrenta persone. Su un masso si legge un'iscrizione che commemora "la tragica storia e il martirio di coloro che, per amore della propria fede, della propria patria o dei propri ideali hanno rischiato la vita e perso". D'estate, le violaciocche profumano il luogo. Gli amanti di Shakespeare dicono che questo è un luogo che aiuta a capire le sue opere, a immedesimarsi in personaggi come Riccardo III, a compenetrarsi negli animi dei condannati, induriti da anni di prigionia in questa fortezza...



Un altro resto del passato è la piccola torre di mattoni rotonda a fianco della biglietteria. Nel 1869 sotto al Tamigi era stato costruito un tunnel chiamato Tower Subway in corrispondenza di Tower Hill. Dentro vi andava e veniva un omnibus che viaggiava su di un binario unico.

Museo e camini del Tower Bridge – Possibile che un ponte visto e riprodotto così tante volte possa riservare delle sorprese? Invece sì. Lungo la balaustrata ovest dell'accesso settentrionale del ponte, in parte sospeso e in parte mobile, c'è un'installazione di ghisa che sembra il sostegno di un lampione, senza la luce in cima. In realtà è un ca-

mino che un tempo serviva un focolare posto molto più in basso, nella stanza del corpo di guardia. Il locale veniva usato dagli ufficiali nella torre, che venivano qui per riscaldarsi un po'. Sulla canna è tuttora visibile il nome della ditta costruttrice, che risulta appartenere ai Durham Brothers, insediati al numero 205 di Bow Road.
Il 30 giugno del 1982, sotto il ponte è stato aperto un museo: ci sono video e film che raccontano la storia del Tower Bridge e ne spiegano il meccanismo.
Al numero 87 della vicina Tower Bridge Road c'è un vecchio locale caratteristico, Manze's, con i muri ricoperti di piastrelle decorate Art Nouveau. I tavoli di marmo candido e le panche di legno poggiano su di un pavimento di piastrelle bianche e nere. La specialità del locale è il *pie and mash*, ovvero il pasticcio di carne e di patate schiacciate.

In ricordo dei marinai – Di fronte alla Torre di Londra, su Trinity Square, c'è un tempio classico, opera di Edwin Lutyens, il Mercantile Marine Memorial. È stato eretto in onore dei dodicimila marinai della Marina Mercantile e della flotta da pesca che non sono più tornati e che hanno avuto come tomba il mare. I loro nomi e quelli dei loro vascelli sono incisi sulle targhe di bronzo che ricoprono i muri.

St John's Chapel – Se si dovesse scegliere, per mancanza di tempo o altro, un solo edificio fra tutti quelli della Torre, ci si dovrebbe orientare senza esitazioni verso la St John's Chapel. Così spoglia, austera, è uno dei pezzi più belli di architettura normanna e dà l'idea dell'umiltà dell'animo medioevale, ma anche della sua violenza, dei suoi terrori. Le vetrate colorate, raffiguranti la Vergine e il bambino e san Giovanni Evangelista, erano state fatte collocare da Enrico III.



LA CERIMONIA DELLE CHIAVI
Tower of London
Metro: Tower Hill

Una cerimonia che si svolge alla Torre tutti i giorni, anzi, tutte le sere, è quella della chiusura a chiave del portone. Essa ha avuto luogo regolarmente negli ultimi settecento anni. È una misura di sicurezza indispensabile perché, anche se i monarchi non vivono più qui da tempo, all'interno sono conservati i gioielli della Corona e molti altri tesori. Assistere alla cerimonia dal curioso rituale è gratuito, ma bisogna far domanda tramite lettera un po' in anticipo.

WAKEFIELD GARDENS
Tower Hill
Metro: Tower Hill

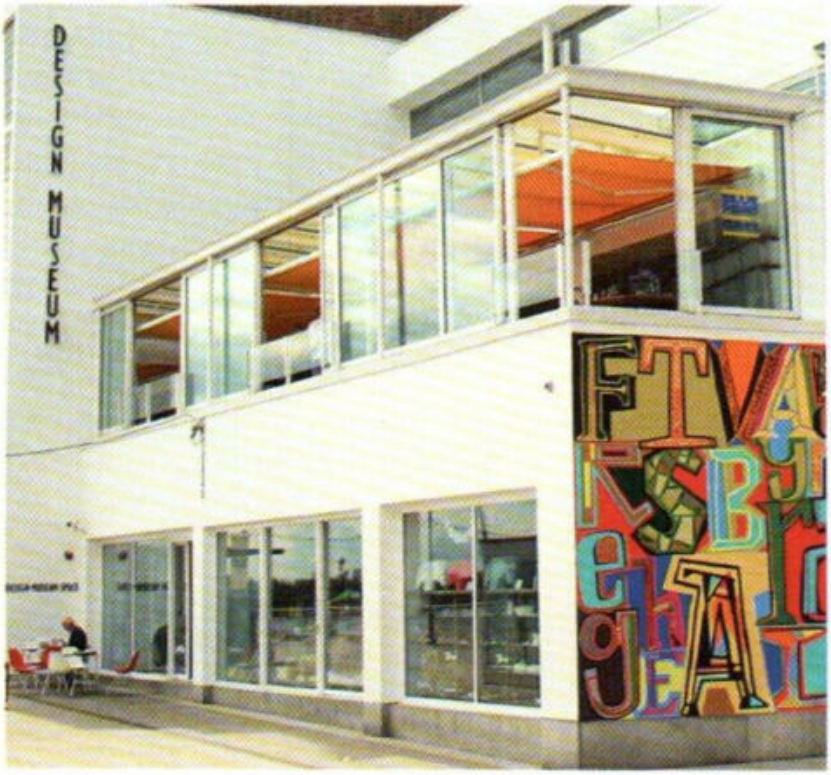
I Wakefield Gardens sono situati attorno a uno dei tratti più lunghi di muro romano, nel quale si trova la copia di una tomba (il frammento originario è al British Museum) a ricordo di Julius Classicianus posta dalla sua vedova Julia Pacata. Classicianus era il procuratore che, dopo la ribellione di Boadicea, aveva chiesto a Svetonio di moderare la sua vendetta sui ribelli. Quando quest'ultimo è stato richiamato a Roma, a controllare la provincia è rimasto Classicianus, che è poi morto qui.

PORT OF LONDON AUTHORITY
Trinity Square Gardens
Metro: Tower Hill

A nord dei Trinity Gardens, in Trinity Square, c'è la sede di questa compagnia.
L'imponente edificio era stato disegnato nel 1922 da Edwin Cooper. La sua enorme torre domina la zona; nell'ingresso ci sono dei lampioni i cui sostegni sono decorati da figure di bambini che cavalcano le onde del mare.
Oggi l'ente incoraggia l'uso del fiume per scopi commerciali e per diporto e protegge l'ambiente acquatico. La PLA conserva una sua presenza nella City, con gli uffici del presidente e dei funzionari alla Baker's Hall, su Harp Lane.

IL MUSEO DEL DESIGN
Shad Thames
Metro: Tower Hill

Dopo aver attraversato il ponte, ci si deve dirigere verso Butler's Wharf. È un edificio facile da individuare perché è tutto bianco. Il museo è stato aperto nel 1989 con lo scopo di raccontare la storia del disegno industriale nel XX secolo. L'ispirazione è stata di Terence Conran di Habitat. L'intento è quello di dimostrare le ragioni industriali, culturali ed economiche del design.
Il bollitore elettrico è stato il primo oggetto di design industriale. Vi sono molti modelli di sedie, di ogni possibile fattura, degli apparecchi radio e televisivi, delle stoviglie, fra cui delle posate particolari per anziani e disabili. Sono esposti piatti in melamina, lampade da tavolo, macchine da scrivere, mobili da ufficio. È illustrato l'uso del ferro, del vetro e della plastica e si spiega come sia stata realizzata l'azione combinata della tecnica, della progettazione, del marketing e della pubblicità; si illustra come sia stata l'ergonomica, ovvero il fattore umano, a condizionare l'impostazione delle auto e dei computer. Fra gli oggetti curiosi



c'è un modello in legno a grandezza reale di un'auto disegnata nel 1928 da Le Corbusier, secondo principi aerodinamici per il massimo comfort del guidatore. È un bel museo elegante e completo, ricchissimo di informazioni.

IN AMERICA AL FATBOY DINER
Trinity Buoy Wharf
DLR: East India

L'interno del prefabbricato color argento dalla forma allungata e con il tappo della Pepsi sul tetto è un tipico *American diner*. È tutto bianco, con gli sgabelli cromati e l'imbottitura di cuoio rosso, le bottiglie rosse e gialle delle salse, il distributore automatico di tovaglioli. Si trova su di un'area della banchina della Leamouth Peninsular ed è arrivato qui proprio dall'America, cosa piuttosto insolita, dato che in genere sono i prodotti europei che vanno verso gli Stati Uniti. Il caffè è buono, le patatine fritte anche, i jukebox sembrano dei toaster degli anni Cinquanta: si ha l'impressione di essere in pieno Midwest!



CONTAINER CITY
Trinity Buoy Wharf
DLR: East India

Le case a basso costo di Container City sono realizzate, come dice il nome, con i container di lamiera di acciaio ondulata usati per trasportare le merci via mare. Hanno un peso di quattro tonnellate ciascuno e sono impilati l'uno sull'altro per renderli molto stabili. Per dare un tocco marinaresco in più, nelle pareti colorate sono stati aperti degli oblò giganteschi. In questo modo le case si inseriscono bene nello stile nautico del molo, con i suoi fari galleggianti rossi e le boe.



IL FARO SPERIMENTALE
Trinity Buoy Wharf
DLR: East India

Questo prototipo è un faro sperimentale. È l'unico di Londra ed è necessaria un po' di perseveranza per trovarlo. Si trova sulla Leamouth Peninsular, in Orchard Place, nell'area di Canning Town, dove il fiume Lea fa un'ultima curva a S, prima di raggiungere il Tamigi. Poiché è sempre stata la Trinity House a prendersi cura, oltre che dei dispositivi di avvertimento per la navigazione, anche delle diverse forme di illuminazione dei fari, è qui che l'ente londinese, nel tempo, le ha sperimentate. Il faro era stato disegnato nel 1866 da James Douglass e al suo interno erano stati provati, fra l'altro, dei nuovi sistemi di illuminazione e dei nuovi esemplari di bruciatori.

WHITECHAPEL

Il cuore del quartiere è rappresentato dalla Whitechapel High Street, che segue il tracciato dell'antica strada romana verso Colchester. Il nome significa 'Cappella bianca' e deriva da una chiesetta anglicana detta St Mary Matfelon. Quest'ultimo era il nome della famiglia che l'aveva fatta costruire nel XIV secolo. La cappella si trovava in quello che oggi è il parco Altab Ali e aveva le pareti di pietra. Purtroppo, è stata molto danneggiata dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale e demolita nel 1952. Nel cimitero della cappella era sepolto il marinaio Richard Parker, che era stato impiccato nel 1797 per aver guidato l'ammutinamento del Nore. In un primo tempo era

stato seppellito in un luogo sconsacrato, ma la moglie lo ha fatto riesumare e traslare qui.
Nei campi circostanti c'era un grosso mulino, che sorgeva fra una fonderia e quella che oggi è la grande moschea di East London, costruita da John Gill, con accanto il Muslim Centre.
Le piastrelle decorative, sui toni dell'azzurro e del blu, sono molto belle.

Le ciambelle di Brick Lane – All'incrocio di Brick Lane con Osborne Street, c'è l'ingresso della Bangla Town, la città dei bengalesi. I ristoranti indiani e bengalesi sono numerosi e, mentre si passeggia lungo la strada, i camerieri fanno offerte di sconti sui pasti, di antipasti e dessert gratuiti, di vini compresi nel prezzo della consumazione. È una gara a portarsi via i clienti.
Al numero 159 di Brick Lane c'è la panetteria Beigel Bake aperta ventiquattr'ore su ventiquattro, sette giorni su sette, dove sono in vendita le ciambelle salate morbide dentro, croccanti fuori, cosparse di semi di sesamo o di papavero. È il più vecchio negozio di bagel di Londra. Anche di notte c'è sempre qualche capannello di uomini che sbocconcellano una focaccina appena sfornata, farcita di carne, di pesce, di formaggio o altro. Il profumo che esce dal locale è delizioso. Le luci rosse e verdi che stanno sull'arco si ispirano ai colori della bandiera del Bangladesh. L'opera è stata realizzata da Mina Thakur e installata nel 1997.
Vicino a Brick Lane c'è l'edificio che ospitava la fabbrica di birra Truman e che oggi è uno spazio dedicato all'arte.

WHITECHAPEL ART GALLERY
77-82
Whitechapel
High Street
Metro:
Aldgate East

L'edificio che ospita la galleria è in stile Art Nouveau e la figura chiave dietro questo importante centro artistico è Henrietta Barnett, moglie del canonico Barnett. La galleria Whitechapel oggi è conosciuta e importante, ma ha avuto origine dalle semplici esposizioni gratuite organizzate da Henrietta. Il locale è stato disegnato da Charles Harrison Townsend nel 1897 e inaugurato nel 1901. Ha un'entrata un po' asimmetrica, in cui si apre un portico con due torrette curiose. Voleva essere un simbolo del diritto dell'East End a godere delle opere d'arte; non è un museo perché non possiede una collezione permanente: vi si tengono mostre di artisti contemporanei, retrospettive e spettacoli. Qualche anno fa, vi era stata esposta Guernica, di Pablo Picasso, nonché opere di Frida Kahlo, Jackson Pollock, Lucian Freud. La galleria continua ad avere uno scopo didattico, fa conoscere nuovi pittori, designer e fotografi. Negli anni ha acquisito fama internazionale, con mostre di alto livello; recentemente, è stata restaurata e ha incorporato anche gli

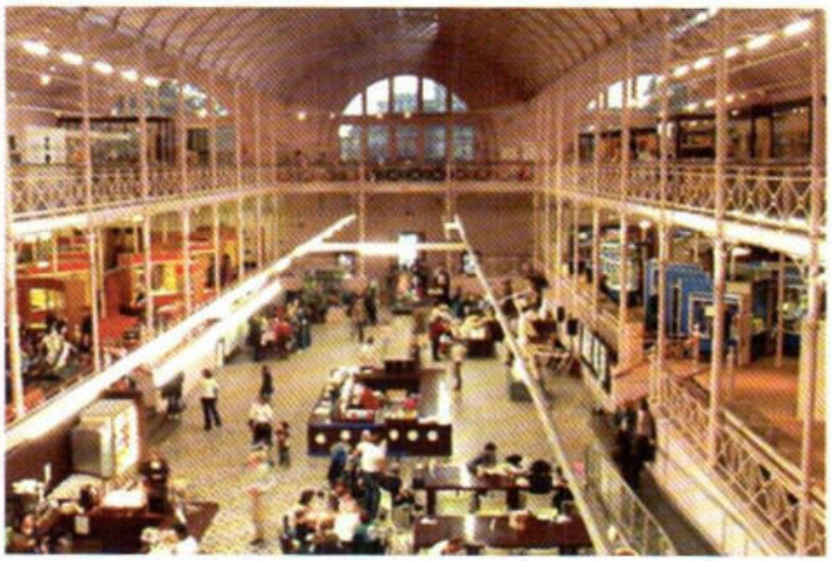


spazi della biblioteca attigua. Vi si tengono dei corsi d'arte; ci sono una libreria, una sala ristorante e un bel caffè. La maggior parte delle mostre è a ingresso libero, anche se è gradita una donazione.

IL MUSEO DEI GIOCATTOLI DI BETHNAL GREEN

Cambridge Heath Road
Metro: Bethnal Green

La struttura di ferro e metallo del Bethnal Green Museum of Childhood era un edificio prefabbricato eretto a South Kensington nel 1856. È stato trasferito qui e ricostruito per diventare una succursale del Victoria & Albert Museum. Il fregio del mosaico esterno è stato disegnato da F.W. Moody ed eseguito dagli studenti di quello che oggi si chiama Royal College of Arts. Raffigura degli uomini impegnati nelle arti, nelle scienze e nell'agricoltura. Il museo ospita una delle collezioni più grandi al mondo di giocattoli, soldatini di piombo, giochi da tavolo, bambole e loro case, con stanze che sono capolavori artistici. La prima casa era stata costruita a Norimberga nel 1673, quella più grande



è stata realizzata nel Dorset nel 1760. Ci sono non solo cavalli a dondolo, giochi di carte, giocattoli storici di ogni tipo, i più belli dei quali sono quelli vittoriani, ma anche diversi modellini di teatri e una collezione di tessuti e di costumi.

Le scarpe di una volta – Attraverso alcuni degli oggetti esposti, come le calzature dei bambini, ci si fa un'idea della vita dei più piccoli nei secoli. Spesso ci si dimentica del fatto che, ancora all'inizio del Novecento, solo i figli delle famiglie benestanti indossavano delle scarpe. Un'altra sezione è dedicata alla pappe dei neonati. È curioso vedere i tipi di biberon che erano usati, come ad esempio il corno vuoto di una mucca. Si scopre anche perché il teddy bear, l'orsacchiotto, si chiama così: Theodore Roosevelt, appassionato cacciatore di orsi, durante una battuta si era rifiutato di sparare a un cucciolo. Un commerciante, citando l'episodio, ha messo in vetrina un orsacchiotto di pezza, che ha avuto un grande successo.
Ci sono anche degli acquerelli di Rowlandson, che illustrano il paesaggio e la vita inglesi.
Rodin ha donato al museo alcune delle sue piccole sculture e nelle gallerie laterali ci sono i lavori di artisti meno conosciuti di lui, ma che hanno creato delle opere altrettanto belle. Il museo ospita spesso delle mostre temporanee con oggetti che attraggono i bambini.
Il pavimento del salone di marmo a mosaico rappresenta un bell'esempio di lavoro socialmente utile: è stato costruito, infatti, tessera per tessera, con molta dedizione e pazienza, dalle carcerate del Bethnal Jail.

ISLE OF DOGS

Metro: Canary Wharf

Il nome Isle of Dogs è registrato per la prima volta nel 1588. Si tratta di una penisola, ma prende il nome da una piccola isola che un tempo sorgeva nel fiume. È situata nell'East End di Londra ed è lambita su tre lati dal grande serpeggiamento del Tamigi. La ragione del nome sembra dovuta al fatto che qui venivano custoditi i levrieri di re Edoardo III. Secondo un'altra ipotesi, dogs potrebbe essere una deformazione di ducks, derivante dal grande numero di anatre selvatiche che abitavano le paludi. O, ancora, essere semplicemente una deformazione di docks, ovvero 'bacini'. Un tempo, la penisola era poco popolata per via delle paludi, poi bonificate nel XVII secolo. La strada che le attraversava si chiamava West Ferry Road, perché andava verso un traghetto. Inoltre in passato la Isle of Dogs era molto trafficata grazie ai docks e alla presenza di numerosi mulini, costruiti lungo la linea di difesa contro le maree. All'inizio del XX secolo più di ventimila persone vivevano sull'isola, che era collegata alla terraferma da una



ferrovia, aperta nel 1840 e progressivamente estesa. Nel 1902, il traghetto per Greenwich è stato sostituito da un tunnel pedonale, che passa sotto il Tamigi e mette in comunicazione l'Isle of Dogs con Greenwich. Oggi l'accesso stradale avviene attraverso due ponti. La zona più conosciuta della penisola è sicuramente il distretto finanziario di Canary Wharf, con il Canada Wharf Tower, l'edificio abitato più alto della Gran Bretagna.

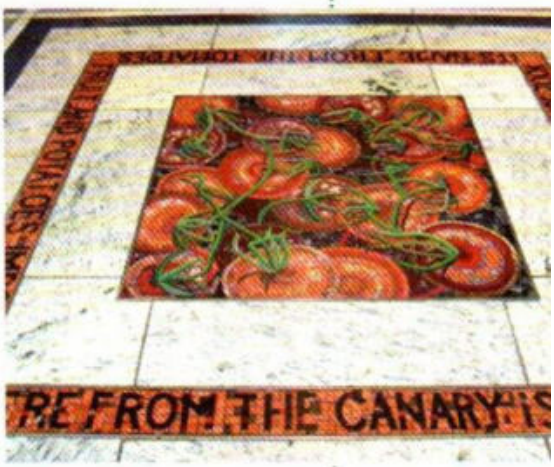
Great Eastern, la nave più grande – Il 31 gennaio 1858, qui è stata costruita la nave più grande mai esistita, la Great Eastern, che è stata anche l'ultima a essere varata da Millwall. Era stata disegnata da Isambard Kingdom Brunel e costruita dalla compagnia Scott & Russell. Le sue dimensioni la rendevano inadatta a quelle del letto del fiume, così ha dovuto essere varata di lato. Durante il varo ci sono state delle grandi difficoltà tecniche.

Cubitt Town – In Strattondale Street, sull'area sud-orientale della Isle of Dogs, di fronte a Greenwich c'è la Cubitt Town. Il quartiere porta il nome di William Cubitt, che, verso la metà dell'Ottocento, è stato responsabile dello sviluppo immobiliare di quest'area, finalizzato a ospitare il crescente numero di lavoratori dei docks, dei cantieri e delle fabbriche locali. A mano a mano che l'insediamento si espandeva, Cubitt ha creato altre attività locali, impiegando lavoratori per costruire le strade e fabbricare il cemento e i mattoni.

I DOCKS, IERI E OGGI

Il terreno basso e paludoso di questa zona era perfetto per la costruzione dell'area portuale. Il Royal Victoria Dock è stato il primo a essere munito di macchinari idraulici e ad avere un collegamento diretto con il sistema ferroviario, mentre il Royal Albert Dock è stato il primo luogo pubblico a essere illuminato dalla luce elettrica. Il George V Dock era talmente ampio da poter accogliere, nel 1939, la gi-

gantesca nave Mauretania, quando ha risalito il Tamigi. Dopo i bombardamenti della guerra, che ne hanno distrutto le strutture, i docks sono stati in parte ricostruiti, ma l'adozione dei container per il trasporto delle merci ha segnato la loro condanna. Purtroppo la chiusura ha significato un aumento nel livello di disoccupazione della zona. I docks sono ormai chiusi alla navigazione commerciale, ma continuano a essere navigabili per scopi sportivi, in occasione di gare quali il London Boat Show. Vi arrivano anche delle navi mercantili, in occasione delle fiere che si tengono all'ExCeL.
Negli anni Ottanta e Novanta del Novecento sono cominciati le ristrutturazioni e lo sviluppo urbanistico con delle agevolazioni doganali e fiscali per incentivare la crescita. L'obiettivo era quello di riqualificare la zona, trasformandola da industriale a commerciale. La sua posizione vicino al centro e il nuovo collegamento Docklands Light Railways potevano attrarre molte persone. Così, in tutta la vecchia zona portuale, a cominciare da Beckton, sono sorti dei nuovi quartieri eleganti. Oggi, infatti, la parola Docklands è passata a indicare una zona residenziale. Sul lato sud del Royal Victoria è stato costruito l'Eastern Quay, costeggiato da edifici dalla bella architettura moderna e da residenze universitarie. Anche l'enorme complesso dell'ExCeL si trova qui, insieme all'aeroporto di London City.



Canary Wharf – È stata la zona con il maggiore sviluppo edilizio, grazie alla costruzione di uffici e centri direzionali. Un tempo, questo era il molo in cui arrivavano anche i frutti delle Canarie. Oggi che non è più in funzione, i mosaici di Emma Biggs, al primo piano del centro commerciale di Jubilee Place, raffigurano tutti i prodotti che giungevano qui. Ci sono le pelli di pitone, le pellicce, i tappeti, il caffè, le piume, il cordame, i coloratissimi tessuti, i gusci di tartarughe, l'alcol e le conchiglie. Appena a nord c'è il West India Quay, dove si trova il Museo dei Docklands.

BILLINGSGATE FISH MARKET
Trafalgar Way
Office 30
DLR:
Canary Wharf

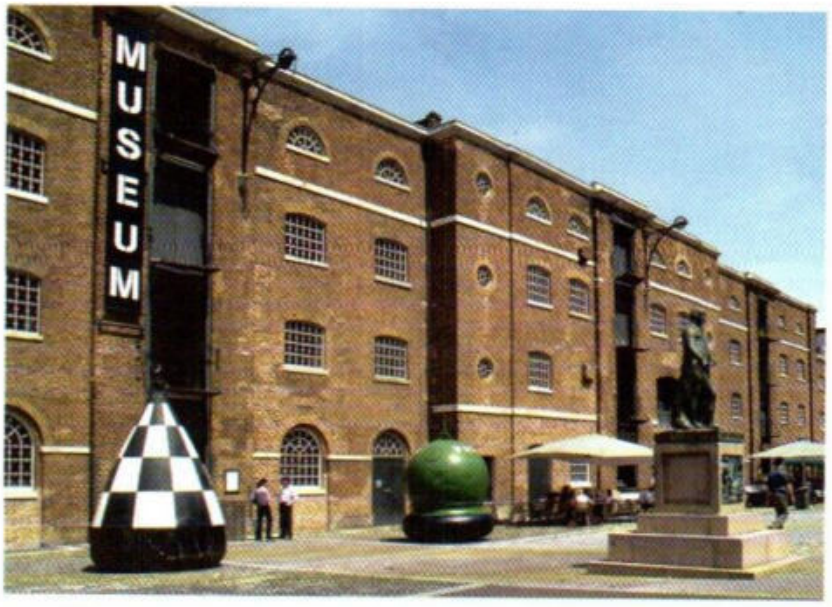
Il Billingsgate è il più grande mercato del pesce della Gran Bretagna, con oltre venticinquemila tonnellate di prodotto vendute ogni anno. Dal 1982 si trova sul Canary Wharf, nel West India Dock, ma, dal 1400 in poi, è esistito in forme e in luoghi diversi. Prende il suo nome da un quartiere nel sud-est della City, dove sorgeva un tempo. Il bel-



l'edificio, conosciuto come Old Billingsgate Market, esiste tuttora ed è usato per l'organizzazione di eventi.

DOCKLANDS MUSEUM
West India Quay
DLR:
West India Quay

Il museo di trova nell'enorme edificio della Warehouse numero 1, davanti al quale c'è la statua di Robert Milligan, mercante e armatore, la cui famiglia d'origine era proprietaria di piantagioni di zucchero in Giamaica. A lui si deve non solo la costruzione dei West India Docks, ma anche l'ottenimento del monopolio sull'importazione dello zucchero, del rum e del caffè. Il magazzino che ospita il museo è vecchio di duecento anni e al suo interno è stata ricostruita la lunga storia dei docks. Vi si percepisce tutta l'importanza del Tamigi nella storia della città. I diversi piani ospitano modelli di velieri e altre imbarcazioni, busti di ammiragli, divise e costumi d'epoca, video e carri. Ci sono anche delle ricostruzioni degli interni delle navi con l'arredo, i cordami, le luci e gli strumenti di navigazione. Alcune statuette riproducono le fattezze dei nativi di paesi lontani e dei pirati con la gamba di legno. Tutti questi oggetti raccontano la storia del fiume dal tempo dei romani fino alla trasformazione dell'area. Si possono ammirare anche la riproduzione di un molo e del lavoro che vi si svolgeva.



Una barca diventata chiesa – La St Peter's Barge è una chiatta olandese, ormeggiata dal 2004 al West India Quay, quasi di fronte al Docklands Museum. Appartiene a una chiesa evangelica, che ha un sito, un blog e uno spazio in una radio, e che ha deciso di venire a soccorrere le anime dei peccatori anche qui, nel quartiere della finanza. Il nome di S. Pietro ricorda che anche lui è stato un pescatore di anime...



ALBERO DI SEMAFORI
Heron Quays
Metro: Canary Wharf

In fondo alla via diritta che, dalla stazione di Canary Wharf scende verso il Tamigi, all'incrocio con Westferry Road, al centro di una rotonda, c'è un albero di semafori.
È una struttura alta otto metri, con settantacinque semafori, che si illuminano di luci verdi, rosse e arancioni, in mezzo ai rami. È opera del francese Pierre Vivant, che l'ha installata qui nel 1998.

WAPPING

Wapping fa parte dei Docklands. Si trova a est della City, a nord del Tamigi e dell'antica strada detta Highway. Il nome significa 'luogo del popolo di Wappa' e risale a quando questa zona era abitata dai sassoni. A nord del loro insediamento c'erano le paludi, a sud le rive del Tamigi. La vicinanza al fiume ha dato all'area un forte carattere marittimo.
Durante la costruzione dei docks molti edifici originari sono stati demoliti. Wapping, inoltre, è stata molto danneggiata durante il Blitz. Subito dopo il conflitto mondiale è iniziato un periodo di declino e negli anni Sessanta l'area era totalmente abbandonata. I grandi edifici dei magazzini si ergevano vuoti. Solo negli anni Ottanta e Novanta è arrivata la ristrutturazione ed essi sono stati convertiti in appartamenti. In quest'area sono state costruite le gigantesche strutture di vetro e di acciaio che ospitano i giornali, la finanza e altro. È la Londra moderna degli appartamenti dalle grandi vetrate, che sembrano delle serre splendenti.

WAPPING PIER HEAD
Wapping High Street
Metro: Wapping

Il bell'edificio ottocentesco di mattoni scuri, con una torre sull'angolo orientale, era la sede dei funzionari di dogana responsabili del controllo e della tassazione delle merci che arrivavano a Wapping. La strada lastricata aumenta l'atmosfera d'altri tempi che si respira in mezzo a questi vecchi edifici costruiti attorno a un giardino.

LA SCALA DEGLI IMPICCATI
Wapping Old Stairs
Metro: Wapping

Un luogo come questo gronda di storia, di storia triste. Alla fine di uno stretto passaggio ci sono i gradini che portano a quello che era un luogo di impiccagione, l'Execution Dock. Fra i condannati, i pirati subivano il trattamento più crudele. La lunghezza della corda utilizzata per l'esecuzione capitale era calcolata in modo tale da non causare la frattura delle vertebre cervicali. Il prigioniero era costretto a dimenarsi fino a quando non finiva per soffocarsi da solo. Ma le attenzioni particolari riservate al reo non erano finite: il corpo veniva lasciato appeso fino a quando non era stato bagnato da tre maree. Ai pirati celebri, poi, era dedicata un'ultima delicatezza: il loro cadavere veniva ricoperto di catrame liquido, messo dentro a una gabbia e appeso sopra al Tamigi. Doveva servire da deterrente e dissuadere gli altri dal seguire il loro esempio.

WILLIAM BLIGH E IL BOUNTY
Rearden Street
Metro: Wapping

Sul vecchio muro di un edificio di questa strada c'è una targa blu con la scritta: "William Bligh R.N. F.R.S. who transplanted breadfruit tree from Tahiti to the West Indies lived in a house on this site 1785-1790" ("William Bligh, membro della Royal Navy e della Royal Society, che aveva esportato l'albero del pane da Tahiti alle Indie occidentali ha vissuto qui dal 1785 al 1790"). La sua casa è stata demolita, ma la targa ne tramanda il ricordo. Bligh, che aveva cominciato a lavorare in Marina all'età di sette anni, ha comandato diverse navi, compresa quella su cui viaggiava il capitano Cook per la sua ultima, sfortunata spedizione, nel Pacifico. Ma è famoso soprattutto per essere stato il comandante dell'HMS Bounty, quello su cui, nel 1789, è avvenuto l'ammutinamento nel Pacifico. Gli ammutinati hanno messo lui e diciotto membri dell'equipaggio rimastigli fedeli su di una piccola lancia e li hanno abbandonati in alto mare senza mappe e con poco cibo.



MUSEO DELLA POLIZIA DEL TAMIGI
98 Wapping High Street
Metro: Wapping

La sede della Polizia fluviale – o, secondo il nome inglese, la Thames Police Boat Station – si trova a circa un chilometro e mezzo a sud del Tower Bridge. L'edificio è moderno e non ha l'aria di una stazione di polizia. Per oltre duecento anni questa ha pattugliato il fiume da tale punto. Nell'hangar dove un tempo venivano riparate le barche c'è un piccolo museo interessante, che racconta la storia dei duecento anni dela polizia fluviale. Il museo trasporta indietro nel tempo, in un'era pretecnologica: fra gli oggetti conservati, c'è un vecchio registro con gli elenchi dei ritrovamenti di cadaveri di vittime di reati. C'è una collezione di manette di diverse forme e dimensioni. Alle pareti ci sono delle stampe e dei quadri, nelle vetrine i modelli di navi e le vecchie attrezzature dei carpentieri. C'è anche un vecchio lampione blu con la scritta "Police Unit".

PROSPECT OF WHITBY
57 Wapping Wall
Metro: Wapping

Il pub risale addirittura al 1543, quando era una taverna per i lavoratori dei moli. Poi la sua reputazione è decaduta e il locale ha cominciato a essere chiamato Devil's Tavern. Nell'Ottocento è andato a fuoco ed è stato ricostruito con il nome attuale.
Il bar principale ha un pavimento di pietra e il lungo bancone ha una superficie di peltro. I pilastri sono ricavati da una sezione dell'albero di una nave, il cui riuso era una pratica abituale, quando l'imbarcazione veniva smantellata.
Dalla terrazza del pub si gode di una vista magnifica sul Tamigi e si ascolta lo sciabordio ritmico dell'acqua.
C'è ancora il nodo della forca che dondola sull'acqua, in ricordo dei tempi orrendi in cui esso veniva usato.



LE NAVI DEI PIRATI
Tobacco Dock
Metro: Shadwell

La Three Sisters, ormeggiata di fronte al Tobacco Dock, è la riproduzione di una nave di pirati da trecentotrenta tonnellate, che era stata costruita a Blackwall Yard nel 1788. Trasportava prodotti manifatturieri in Oriente e nelle Indie occidentali e ritornava carica di tabacco e di spezie. Accanto, c'è la Sea Lark, che riproduce uno merchant schooner americano del XVIII secolo. L'imbarcazione era stata catturata durante la guerra anglo-americana, nel 1812.

A SUD DEL TAMIGI

GREENWICH

Gli edifici di Greenwich presentano una grande varietà architettonica e sono quasi un'antologia di stili. Fra quelli più belli e conosciuti c'è il Greenwich Hospital, in River Road. Quando, nel 1694, re Guglielmo aveva deciso di trasformare Hampton Court in residenza reale, era stato chiesto a Wren di completare gli edifici di Greenwich per destinarli a ospedale militare e a ospizio per gli ufficiali della Marina. Già intorno al 1428, tuttavia, Humphrey, duca di Gloucester e fratello di Enrico V, aveva costruito qui un palazzo chiamato Bella Court, che un secolo dopo era stato ricostruito e chiamato Placentia. Tra le sue mura era nato Enrico VIII, che vi aveva sposato Caterina d'Aragona e Anna di Clèves. Quando Giacomo I aveva donato Greenwich alla regina Anna di Danimarca, sua moglie, lei aveva chiesto a Inigo Jones di costruire per lei un altro palazzo, prospiciente il Placentia. Le due dimore avrebbero dovuto essere unite da un ponte che scavalcasse la Dover Road. La costruzione del palazzo, la Queen's House, in stile palladiano, era cominciata nel 1616. Nel 1635 l'edificio era terminato, ma





la regina nel frattempo era morta. Ci ha abitato Henrietta Maria, la moglie francese di re Carlo I, che la definiva "la sua casa delle delizie" e dove è ritornata da vedova, dopo la tragedia della guerra civile. La casa è stata poi abbattuta e ricostruita, con una pianta diversa. I dipinti di Orazio Gentileschi, che un tempo ne ricoprivano il soffitto, sono stati portati alla Marlborough House. Anche il King William Building sulla via omonima, formato da quattro edifici, con due cupole progettate da Wren, rappresenta un punto di riferimento dell'architettura del Seicento e Settecento.

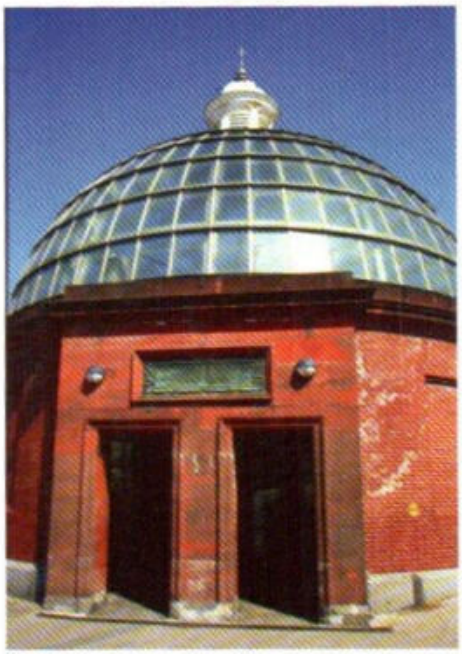


1 Greenwich
2 Eltham
3 South Bank
4 Brixton
5 Wimbledon
6 Richmond Upon Thames
7 Kew Gardens
8 Southwark
9 Bermondsey
10 Rotherhithe
11 Dulwich
12 Battersea
13 Putney



A Greenwich in battello... – Il modo migliore di arrivare in questo luogo di rara bellezza, posto a sud-est della City e a nord di Roman Watling Street, è in battello. Nelle belle giornate primaverili o estive, il gruppo di edifici che costeggia le nove miglia di riva può essere apprezzato nel suo insieme, stando a bordo di uno dei battelli che partono da Westminster, Charing Cross o Tower Pier.

...oppure attraverso il tunnel – Se non si vuole viaggiare sul fiume, si può ammirare una bella vista d'insieme di Greenwich da Island Gardens, la piccola oasi di verde sulla riva nord del fiume. Poi si può prendere il tunnel pedonale sotto il fiume, il cui ingresso è segnato da due tempietti di terracotta, uno su ogni lato. Sbucati dall'altra parte, si va a passeggiare lungo la riva e nel centro, che è rimasto intatto.



All'interno delle piccole pagode rotonde di mattoni, a forma di cupola, dove c'è l'entrata, si trova anche un ascensore rivestito di mogano, che porta al tunnel. Questo è lungo trecentosettanta metri, largo tre, ed è rivestito da duecentomila piastrelle bianche lucide. Quando c'è l'alta marea, la sua profondità nel punto centrale è di circa sedici metri. L'accesso a nord è negli Island Gardens dell'Isle of Dogs, mentre quello a sud è nei Cutty Sark Gardens di Greenwich. In alternativa all'ascensore, che di notte è chiuso, c'è la scala a chiocciola. Attenti ai ciclisti!

IL *CUTTY SARK* E IL *GIPSY MOTH IV*

L'attenzione dei pedoni che emergono dal tunnel sulla piazza ventosa e di quelli che sbarcano dai battelli in arrivo da Westminster è catturata da due vascelli: il *Cutty Sark* e il *Gipsy Moth IV* di Francis Chichester.

Il *Cutty Sark* è un *clipper*, un veliero grande e veloce che nell'Ottocento solcava gli oceani per portare in Europa il tè dalla Cina e la lana dall'Australia. È l'ultimo clipper rimasto. Passeggiando sul ponte, si resta impressionati dalle dieci miglia di cordami arrotolati e intricati che formano il sartiame. Sottocoperta, invece, si vedono i locali in cui venivano immagazzinate le balle di lana. Le immagini in mostra permettono di vedere le diverse fasi della costruzione e del varo.
Il *Gipsy Moth IV* è il famoso *ketch* con cui, nel 1966-67, Francis Chichester era partito per il suo viaggio in solitaria intorno al mondo. Aveva iniziato la traversata nel marzo del 1967 ed era approdato a Sydney centosette giorni dopo. Questo stop è stato fatto perché l'imbarcazione era stata danneggiata e necessitava di riparazioni. Con questa fermata il viaggio è durato duecentosettantaquattro giorni.

CHIESA DI ST ALPHEGE
High Road
Treno: Greenwich

Secondo la tradizione, la chiesa era stata costruita sul luogo del martirio, avvenuto nel 1012, di St Alphege. Il vescovo di Canterbury era stato ucciso dai vichinghi. È stata poi ricostruita da Hawksmoor nel 1714, poi ancora dopo la Seconda guerra mondiale, dato che una bomba incendiaria era caduta sul tetto, facendolo collassare. A nord della chiesa c'è il mercato coperto, il Greenwich Charter Market, un luogo colorato e animatissimo. Il mercoledì, il venerdì e il sabato ci sono le bancarelle di oggetti artigianali; il giovedì si vendono quelli di antiquariato e da collezione. Sopra all'ingresso, c'è una scritta curiosa:

A false balance is abomination to
*the Lord but a just weight is his delight.**

IL PARCO DI GREENWICH
Romney Road
Treno: Maze Hill

A Greenwich i parchi occupano gran parte dello spazio e il più notevole di tutti è il Greenwich Park. Il suo terrazzamento era stato eseguito da Le Nôtre. In esso ci sono i resti della Queen Elizabeth's Oak, la quercia che risale ai tempi di Enrico VIII e di Anna Bolena. I residui della cupulifera sono protetti da una cancellata e sono segnalati da una targa. Accanto a essi è già stato piantato un nuovo alberello.

La vasca della principessa – Nel sud del parco di Greenwich, su Charlton Way, c'è una vasca che un tempo era usata dalla principessa Carolina di Brunswick. La nobildonna, che aveva sposato il principe reggente, il futuro re

* Un imbroglio sul peso grida vendetta al cospetto di Dio, un peso giusto è il suo diletto.

Giorgio IV, viveva a Montague House, a Greenwich. La residenza è stata demolita, ma, fra il padiglione della guardia forestale e il roseto, c'è una vasca con una scalinata di pietra. È stata portata alla luce nel 1909 e la piccola targa di fianco ne racconta la storia e commemora la principessa.

ROYAL NAVAL COLLEGE
2 Cutty Sark Gardens
Treno: Greenwich

L'edificio settecentesco, che in origine era un ospedale per marinai, è stato disegnato da Wren e dal suo allievo Hawksmoor. È composto da due parti simmetriche. All'interno, il soffitto e le pareti della sala da pranzo sono ricoperti dagli affreschi allegorici ed eroici di Thornhill. Il pittore veniva pagato a cottimo, riceveva una sterlina per ogni metro quadrato eseguito sulle pareti e tre sterline per il soffitto. Su quest'ultimo, Thornhill ha dipinto il trionfo della Pace e della Libertà, i segni dello zodiaco e le stagioni. Come modello per l'inverno si è servito di un pensionato novantaseienne, spesso ubriaco e molesto. Nell'angolo a sud-est c'è il ritratto di Flamsteed, il primo astronomo reale, con il telescopio usato da Newton. Nel dipinto Flamsteed regge un foglio che predice l'eclisse di sole del 22 aprile 1715. La cappella neogreca ha un soffitto a volta di colore blu e sull'altare è raffigurato il naufragio di S. Paolo. I dipinti in mezzo alle finestre delle gallerie sono stati eseguiti da Biagio Rebecca. Sul pavimento di marmo è raffigurata una bussola da marinaio, con lo stemma della Marina – un'ancora incrostata – che segna il nord.

NATIONAL MARITIME MUSEUM
Park Row
Treno: Maze Hill

In anni recenti, l'edificio è stato riportato alla perfezione iniziale e oggi è molto simile a come Inigo Jones l'aveva concepito. Le stanze volte a sud ospitano il materiale collegato con lo sviluppo della Marina inglese al tempo di Giacomo II. Ci sono i ritratti degli ammiragli e, nella Middle Bridge Room, i modelli di navi della seconda metà del Seicento, da cui la Marina ha tratto il disegno per quelle successive. La stanza a est ospita la collezione Barberini dei primi strumenti astronomici, in quella a ovest si trova quello che era lo studio di Willem van de Velde. I due edifici principali alle estremità dei colonnati sono dedicati all'Ottocento e al Novecento, con particolare attenzione alla migrazione negli Stati Uniti e nel Canada. Ci sono anche le piccole imbarcazioni che un tempo trasportavano le merci lungo le coste della Gran Bretagna e ci sono degli elementi provenienti dai cantieri navali lungo il Tamigi. Nella Arctic Gallery sono documentati i tentativi fatti per trovare il Passaggio a nord-ovest. Nella parte nord-orientale del Museo Marittimo si trova una collezione di ancore antiche, con una targa indicante la loro origine. Una di queste è del 1805 e proviene dalla battaglia di Trafalgar.



FLAMSTEED HOUSE
Greenwich Park
Treno: North Greenwich

L'edificio era stato costruito da Wren, ma ci sono state molte aggiunte posteriori. È stato il primo osservatorio, con un tetto molto particolare. Nella Octagon Room e nelle gallerie intorno è in mostra una ricca collezione di strumenti astronomici, mappe, carte e modelli. La collezione di astrolabi, esposta nella galleria Halley, è una delle più importanti al mondo. Il meridiano di Greenwich passa attraverso la Airy Transit Circle Room e attraversa anche il cortile, cosicché i visitatori possono stare con un piede in ogni emisfero.
Nel 1833, sopra alla torre orientale, i funzionari dell'Ammiragliato hanno collocato la sfera del tempo che ogni giorno, alle tredici in punto, cade lungo un sottile palo di ferro. L'edificio a sud è diventato invece il Planetarium.

Royal Observatory – Il Royal Observatory si trova lungo la Blackheath Avenue nel Greenwich Park. Era stato aperto nel 1675 da Carlo II, che voleva che i proprietari di navi e i marinai fossero agevolati da tutti gli aiuti che il cielo potesse fornire, per rendere più sicura la navigazione.



MUSEO DEL VENTAGLIO
12 Croom's Hill
Treno: Greenwich

Croom's Hill è una bella via che corre ai piedi della collina e che delimita il parco di Greenwich a ovest. In questa strada si trova il curioso Fan Museum, ospitato in due begli edifici settecenteschi. La collezione comprende più di tremilacinquecento ventagli provenienti da tanti paesi. La maggior parte è del XVIII e del XIX secolo, quando i flabelli erano molto in uso presso tutti gli strati della popolazione.



Molti sono delle vere opere d'arte, con delle decorazioni di grande raffinatezza, come quelli dipinti da Walter Sickert. Alcuni dei soggetti si ispirano alla Storia, come ad esempio quelli dedicati alle vittorie di Nelson. Altri sono dei veicoli pubblicitari, con immagini piene di colore.
Il cortile interno del museo è un'aranciera e, allo stesso tempo, un giardino segreto giapponese. Dal martedì alla domenica viene servito il tè.
Al numero 68 della stessa via, c'è la chiesa dei marinai Our Lady Star of the Sea.

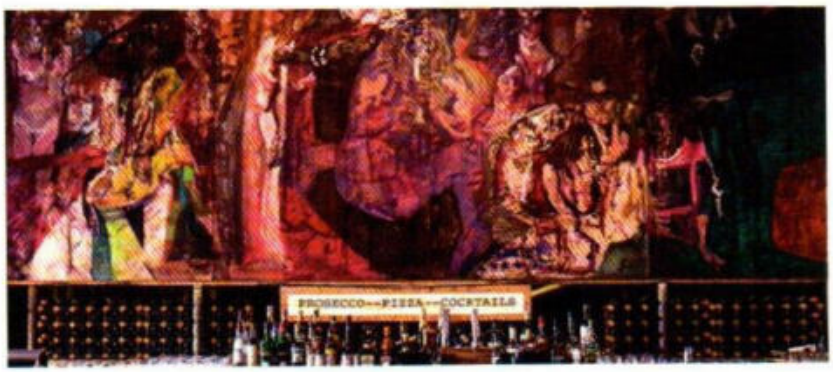
SOUTH BANK

Il tratto di riva che si trova fra i ponti di Westminster e di Waterloo va sotto il nome di South Bank. Un tempo qui c'erano mercati e fabbriche. Fra di esse, sorgeva la fabbrica di pietra artificiale Coade, poi c'è stata la fabbrica di birra Lion. Lo sviluppo è continuato nel Novecento, fino alla Seconda guerra mondiale. Alla fine del conflitto, però, Lambeth era in rovina e la riva di quello che oggi è il South Bank, era una zona incolta e abbandonata, derelitta. Allora, nel 1951, il Governo ha deciso di organizzare proprio qui un festival per celebrare l'uscita dagli anni della guerra, che, allegro e divertente, è diventato parte del folklore di Londra. Il festival, ufficialmente organizzato dal

sindaco della City – si chiama, infatti, Mayor Thames Festival – si svolge sempre il secondo weekend di settembre nell'area fra il Westminster Bridge e il Tower Bridge, dove c'è una parata di barche. Si può assistere a film e a spettacoli, si può mangiare e bere all'aperto, navigare sul fiume, ballare nelle strade, eseguire sculture, ascoltare musica. Lo stesso weekend c'è anche la Feast on the Bridge, la 'festa sul ponte', con l'allestimento di molte bancarelle di specialità gastronomiche. La sera, si possono ammirare i fuochi d'artificio lanciati dalle barche.
Nel 1906, mentre si effettuavano gli scavi per costruire la nuova sede del London Council, è stato trovato un vecchio traghetto, che adesso si trova al Museo di Londra. Vicino al ponte di Waterloo, che non è più la bella struttura ottocentesca di Rennie e che scavalca il Tamigi con cinque arcate, ci sono dei sedili di ferro ornati di cigni, le cui ali ripiegate fungono da braccioli.

ARTE GRATIS SOTTO GLI ARCHI: IL SECOLO DI TOPOLSKI
150-152 Hungerford Arches
Metro: Waterloo

Sono freschi freschi di restauro i dipinti di Topolski sotto le arcate vittoriane del ponte di Hungerford, sulla South Bank, con accesso dalla Concert Hall Approach. Si tratta di enormi dipinti di stile epico, raffiguranti decine di personaggi di continenti diversi, che hanno fatto la Storia. Dall'India di Gandhi all'Europa delle guerre, all'America di



Martin Luther King, alla Londra degli hippies, ai ritratti e alle figure iconiche legati agli eventi politici e sociali del Novecento: Mao, Nehru, Shaw, Churchill... Topolski è stato una specie di reporter con il pennello, anziché con la macchina fotografica: artista di guerra, al seguito di una spedizione artica verso la Russia, nel campo di concentramento di Bergen-Belsen dopo la liberazione, al processo di Norimberga, in Cina per la rivoluzione culturale, con le Pantere Nere nel 1968...

SOUTHBANK CENTRE
Belvedere Road
Metro: Waterloo

Il Southbank Centre è un grande centro d'arte che comprende il Royal Festival Hall, la Hayward Gallery, la Queen Elizabeth Hall e la Purcell Room. La sala da concerti Royal Festival Hall, in Belvedere Road, è stata aperta il 3 maggio

1951. Doveva essere il più possibile perfetta dal punto di vista acustico, pur essendo molto ampia. Può ospitare, infatti, fino a tremila persone. La Philarmonic Orchestra tiene qui la maggior parte dei suoi concerti. Vi si svolgono anche degli spettacoli di danza. Il Festival Hall ha poi attirato sul luogo altri edifici dello stesso genere, che oggi formano degli importanti esempi di architettura moderna, anche se non amati da tutti.
Nel 1968 è stata aperta la Hayward Gallery, che ospita numerose mostre temporanee. I suoi due piani sono collegati da scale di cemento. La Queen Elizabeth Hall è del 1967 e ospita poco più di mille persone. Vi si tengono giornalmente dei concerti di musica classica, ma anche di jazz e di musica di avanguardia.
L'altro auditorium, la Purcell Room, è più piccolo, con trecentosettanta posti. Si tengono dei recital e dei concerti da camera. Fa parte del complesso anche il National Film Theatre, che oggi si chiama BFI Southbank. L'ingresso è sotto il ponte di Waterloo.
Sotto alla piramide irregolare concepita dall'architetto Lasdun c'è il National Theatre, uno dei teatri più vivaci del mondo. Per le rappresentazioni ci sono tre sale: l'Olivier, che porta il nome dell'attore che ne era stato il primo direttore, con un grande palco aperto; la Lyttelton, che ha una struttura più tradizionale; e la piccola Cottesloe, riservata alle produzioni sperimentali. Ci sono anche molti laboratori, dove si mettono a punto le scene e si preparano i costumi. È bello venire a passare un po' di tempo nel grande foyer, dove spesso ci sono intrattenimenti gratuiti, bancarelle di libri, un bar e un self service. È bello sedersi a leggere, a chiacchierare e a guardare il fiume, che offre una vista spettacolare attraverso le grandi vetrate. L'intento del foyer è quello di attirare persone che di solito non vanno a teatro.

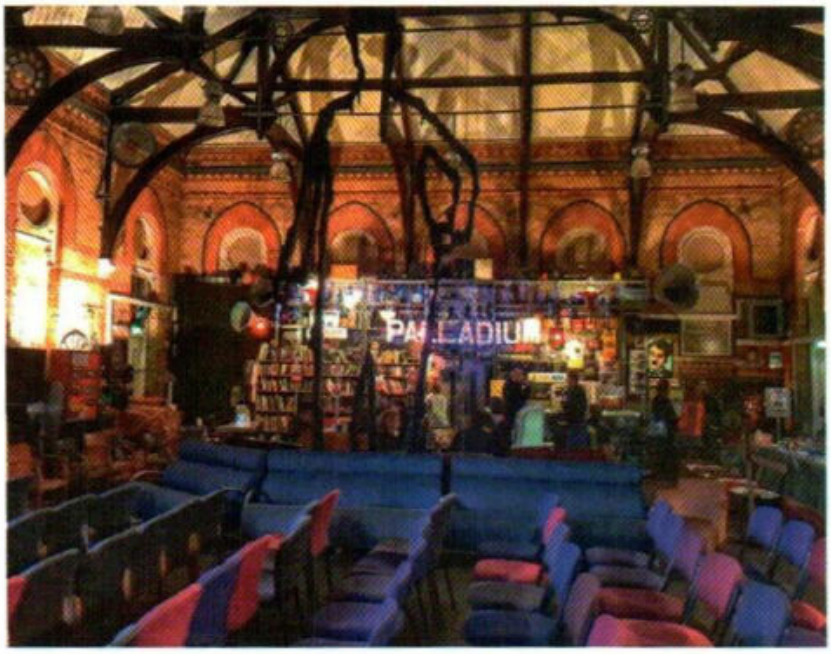
Un giro fra le quinte – Ci sono delle frequenti visite guidate negli spazi dietro le quinte. Si attraversano i lunghi corridoi, gli studi dove provano le orchestre, i laboratori dove si dipingono le scenografie, fino ad arrivare al tamburo che contiene le scene degli atti che stanno per essere rappresentate. È un giro curioso e molto interessante.
In Belvedere Road svetta lo Shell Centre, la cui facciata, alta venticinque piani, è ricoperta da conchiglie scolpite. Per celebrare il Giubileo d'argento della regina Elisabetta, nel 1977, è stata aggiunta una nuova passeggiata lungo il fiume. Proprio di fianco al complesso di South Bank c'è la Oxo Tower, con una bella terrazza all'ottavo piano, dove si trova un ristorante.

UNA ALTERNATIVA AL LONDON EYE
Westminster Bridge Road
Metro: Westminster

A vederlo da una certa distanza, il London Eye sembra un po' un'attrazione da fiera, anche se quando vi trovate lassù in alto, e in basso vedete le persone piccole piccole, gli artisti di strada, i giocolieri, i mangiatori di fuoco... Ma se non vi attira poi così tanto (la fila da fare è lunga, il prezzo è alto), ricordate che – sempre per restare in tema di fiera – lì vicino, sulla Westminster Bridge Road, County Hall, c'è Namco, dove ritornerete bambini. Disposta su tre livelli, è una delle più grandi gallerie di divertimenti della capitale. Ci sono la discesa libera, lo skateboard, le Bumpers Cars, lo Shooting, le Pool Tables, il Techno Bowling... Ci sono tutti i videogame e i simulatori più recenti. Munitevi di gettoni e scegliete i giochi che preferite.

MUSEO DEL CINEMA
2 Dugard Way
Metro: Waterloo

Il Cinema Museum è stato creato da Ronald Grant e da Martin Humphries con la loro collezione privata di oggetti e di immagini che appartengono alla storia del cinema. L'edificio che lo ospita era un orfanotrofio-casa di correzione, dove hanno vissuto Charles Chaplin e il fratello da bambini, quando la madre era caduta in miseria.



La collezione comprende proiettori, manifesti d'epoca, locandine, fotografie, programmi, spartiti musicali dei pezzi che accompagnavano i film muti, libri e riviste di cinema, oltre, naturalmente, a chilometri e chilometri di pellicola. Ci sono le vecchie sedie in stile Art Déco e le divise delle maschere degli anni Quaranta e Cinquanta. Allora, anziché emettere un biglietto d'ingresso, si dava un gettone con un simbolo in rilievo, in modo che la maschera sentisse, al tatto, a quale settore doveva accompagnare lo spettatore. Ci sono dei curiosi posacenere e dei cartoni che hanno contenuto dei pop corn...

BRIXTON

Si pensa che il nome di Brixton abbia origine da Brixinstance, che significa 'il sasso di Brixi'. Esso segnava il punto d'incontro delle comunità locali. Fino al XIX secolo quest'area era quasi disabitata e vi sorgevano molti mulini, uno dei quali sopravvive ancora. Solo nella seconda metà dell'Ottocento, dopo che Brixton era stata collegata al centro città dalla linea ferroviaria, la popolazione è aumentata e sono stati aperti i primi esercizi commerciali. Oggi, lungo l'High Street, ci sono degli enormi centri commerciali e tre grandi magazzini. Ci sono anche molti club e molti locali con la musica dal vivo, che stanno aperti fino a tardi. Citiamo solo l'Academy, al 211 di Stockwell Road, situato in un edificio triangolare, con un tempietto davanti all'ingresso. Il cinema Ritz si trova in un bellissimo edificio e la domenica vengono programmati dei film per i bambini e per le famiglie. Una volta al mese vi si proiettano addirittura dei film specifici per mamme e bambini. Il Brixton Market è un meraviglioso mercato coperto con frutta, verdura, spezie e prodotti provenienti dai Caraibi. Vi si trovano, ad esempio, i peperoni usati nei piatti Jerk, importati direttamente da quelle isole. Ai lati della strada del mercato sorgono dei supermercati indiani e vietnamiti, altrettanto interessanti, anche solo da visitare.



Il ristorante di San Matteo – La chiesa di St Matthew, costruita nel 1822 in Brixton Green dall'architetto Porden in stile neoclassico è stata dichiarata di interesse architettonico. Nel tempo la cripta è stata trasformata in un ristorante di tapas, il Gremio de Brixton.

BROCKWELL PARK
Norwood Road
Metro: Brixton

In origine, questo era il parco privato della Brockwell Hall, la villa austera e imponente di mattoni scuri, con un colonnato bianco davanti all'ingresso e una veranda con la struttura di ferro lavorato all'angolo sud, costruita per John

Blades, un ricco industriale del vetro. In epoca vittoriana, era stata aggiunta una torre dell'orologio in stile Rajput. Oggi la bellissima villa in cima alla collina ospita un caffè da cui si gode di una vista mozzafiato su Londra e dove si possono gustare dei buonissimi sandwich.
Il Brockwell Park, acquistato dall'amministrazione per metterlo a disposizione degli abitanti di Lambeth e Southwark, è stato aperto come parco pubblico nel 1892. Oggi esso offre un'ampia scelta di attività sportive. Ci sono anche gli animali da fattoria, con spettacoli di pony e di cavalli; vi si svolgono inoltre numerosi festival e fiere dell'artigianato. In occasione del Lambeth County Show, gli abitanti portano meloni, rape, zucche gigantesche e vincono dei premi. C'è un giardino chiuso con uno splendido roseto. L'attrazione più famosa del parco è il suo bellissimo Lido, in stile Art Déco.

LA FARINA MIRACOLOSA DI BRIXTON
Blenheim Gardens
Metro: Brixton

Il mulino di Blenheim Gardens, costruito nel 1816, è uno dei relitti del passato di Londra. Un tempo, la sua bassa torre con la base di mattoni sorgeva in aperta campagna. Oggi, invece, è circondata da case, che avevano cominciato a essere costruite in epoca vittoriana. Le vele erano state rimosse nel 1862, per essere sostituite da macchinari. Per pubblicizzarlo, era stato stampato un dépliant dove si affermava che la macinatura a pietra, un procedimento raccomandato dai medici più famosi del tempo, conferiva alla farina delle proprietà medicinali.

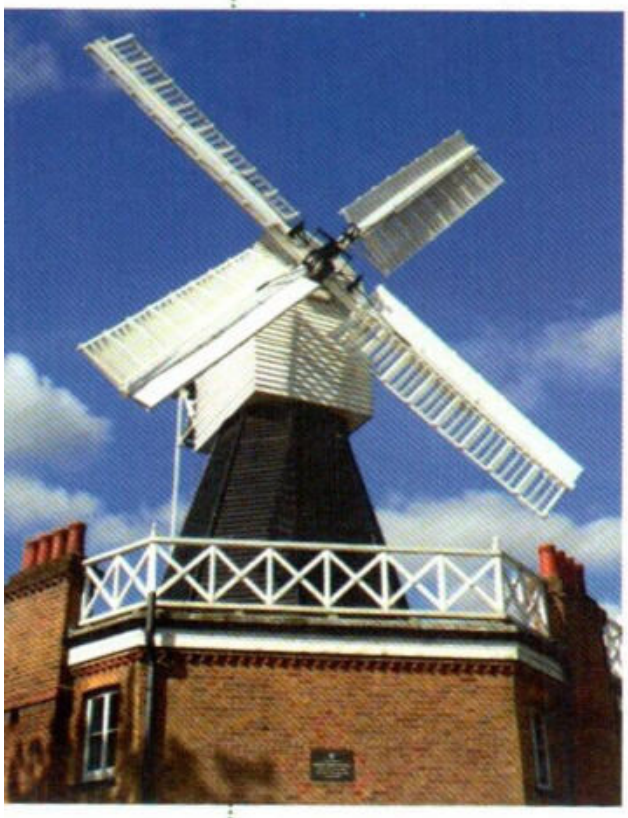
WIMBLEDON

Wimbledon, conosciuta nel mondo per gli incontri di tennis e lo stadio di calcio, si trova nel sud-ovest di Londra ed è un gradevole amalgama di antico e moderno. La trascrizione del nome ha subito diverse variazioni, prima di stabilizzarsi sull'attuale. L'area era già abitata nell'Età del Ferro, o meglio, lo era la cima della collina. Vi era stato costruito un forte, oggi conosciuto come Caesar's Camp, anche se ha delle origini preromane. Il forte era a pianta circolare e le fortificazioni coprivano un raggio di alcuni acri.
Vicino al Caesar's Camp c'era un pozzo, costruito sopra a una sorgente d'acqua, che riforniva gli occupanti del campo. Nel corso dei secoli, Wimbledon ha acquistato sempre più importanza, con re e aristocratici che venivano ad abitare qui. Il villaggio ha continuato a espandersi e aveva molti visitatori, grazie anche al servizio di trasporto istituito, nel XVIII secolo, dal pub Dog and Fox, tuttora esistente, il locale più antico del posto. Lungo la strada, c'era però il rischio di essere aggrediti dai briganti come Jerry

Abershawe. Daniel Defoe ha scritto che venivano qui i londinesi che cercavano un "escape from the hurries of business to draw their breath in a clear air and to divert themselves and their families in the hot weather" ("una fuga dai pressanti doveri quotidiani per respirare un po' di aria pura e per sottrarsi al caldo").
La bella chiesa di St Mary, che incorpora parte di quelle precedenti, è del 1843 ed è stata disegnata da George Gilbert Scott. All'estremità est sorge il mausoleo dell'ingegnere Bazalgette, che ha costruito l'Embankment e le fognature di Londra. Le vetrate sono di William Morris.

WIMBLEDON PARK E COMMON
Metro: Wimbledon Park

Il Wimbledon Park, a nord del villaggio, ospita un grande lago, che era stato creato costruendo una diga che sbarrava le acque di un torrente. Ci sono anche degli impianti sportivi, ma la parte più bella da percorrere è lo Horse Close Wood, sul lato nord, un sentiero in mezzo agli alberi di frassino e di quercia.
Il Wimbledon Common si trova invece a ovest del villaggio. È un'enorme estensione boschiva, in certi punti molto fitta, attraversata da numerosi sentieri. È molto bella da esplorare, con i suoi estesi felceti e l'erba selvatica.



Al centro del parco c'è un mulino, che, fin dall'inizio, è stato un punto di riferimento per gli abitanti. È stato costruito nel 1817 da un fabbro locale.
Nel 1950 la struttura è stata trasformata in un affascinante museo. Contiene degli oggetti relativi alla storia e alla tecnologia dei mulini a vento. Vi sono esposti anche degli oggetti di vita contadina, di storia locale e di storia degli scout. Nell'ingresso ci sono una ruota dentata e molti piccoli modelli. I bambini possono provare a macinare il grano e a cambiare la velatura. Chi vuole può salire fino alla torre. Il museo è gestito da volontari.

Guglielmo Marconi al Gothic Lodge – Il Gothic Lodge, del 1761, dalle graziose finestre a punta, è stata la prima casa di Londra ad avere la luce elettrica. Guglielmo Marconi vi ha testato il suo telegrafo senza fili, inviando messaggi all'ufficio postale centrale di Londra proprio da qui.

A sud del parco c'è la Cannizaro House, che ha preso il nome (trascritto in modo errato) del duca siciliano di Cannizzaro, che dal 1817 ha vissuto qui con la moglie scozzese. La casa era stata costruita all'inizio del XVIII secolo da un mercante londinese e il duca di Wellington ne era stato uno degli ospiti. Nel 1832, il duca era partito per Milano per raggiungere la duchessa Visconti, di cui si era invaghito. La moglie si è consolata con la musica e con un giovane cantante italiano rimanendo a vivere nella casa fino al 1841. Oggi la villa è sede di un albergo in stile country, aperto nel 1987.

CANNIZARO HOUSE
Wimbledon Common
Metro: Wimbledon Park

Wimbledon è conosciuta nel mondo per il torneo di tennis. E il Wimbledon Lawn Tennis Museum è il più grande museo del tennis al mondo. La raccolta di oggetti parte dal 1955, ma ci sono anche cose più antiche. C'è una piattaforma di osservazione che dà la sensazione di essere al Centre Court. Il museo ospita in tutto circa quindicimila oggetti,

IL MUSEO DEL TENNIS
All England Lawn Tennis Club
Metro: Wimbledon



che raccontano la storia del tennis, fra cui i trofei conquistati in tanti anni di gare. C'è uno schermo su cui sono proiettate le gare del passato e vi è anche la ricostruzione di uno spogliatoio degli anni Ottanta, al tempo di John McEnroe. Il suo ologramma, riprodotto attraverso accorgimenti tecnologici, fa da guida ai visitatori. Per chi vuole portarsi a casa un souvenir, c'è un negozio ben fornito. C'è anche un piccolo museo, con l'ingresso su Church Road, aperto tutti i giorni e dedicato al tennis, alla sua storia e ai suoi esponenti più famosi.

RICHMOND UPON THAMES

Richmond copre un'area di circa quattordicimila acri e deve il suo nome alla presenza dell'omonimo palazzo del XVIII secolo. Nel Cinquecento, la zona era conosciuta con il nome di Sheen, e sull'area c'era già in precedenza una

residenza reale, andata distrutta in un incendio nel 1497. Il territorio di Richmond si sviluppa su entrambe le rive del Tamigi. Richmond è uno dei distretti più ricchi di verde e ospita circa quindicimila alberi, molti dei quali secolari. Ci sono molti negozi di lusso, molti pub storici e molti caffè appartati e tranquilli. Per chi è interessato all'arte, c'è la Riverside Gallery, situata nella Old Town Hall, con la sua mostra permanente di oggetti legati alla storia locale. Tutti i sabati c'è il mercato, in cui i coltivatori e gli allevatori vendono verdure, formaggi, carne e prodotti da forno.



Passeggiata in riva al Tamigi – Il fiume è uno dei maggiori motivi di interesse dell'area. Lungo le sue rive ci sono molti sentieri per i pedoni, percorsi per chi fa jogging e piste per i ciclisti, che seguono le curve sinuose del fiume. Le possibilità sono tante. Prendendo come punto di partenza il ponte di Richmond, abbastanza vicino alle stazioni della metropolitana e dei treni, ad esempio, si può andare verso nord, lungo la Riverside, avendo di fronte la Corporation Island, proseguendo poi lungo Cholmondeley verso il parco Old Deer, superando il Richmond Lock, fino all'Isleworth Ait. Oppure ci si può dirigere a sud, verso i Bucoleuch Gardens, i Petersham Meadows, con davanti la Glover's Island, verso il Ferry Foot sotto a Richmond Hill – un tratto conosciuto come Horse Reach, con la Glover's Island di fronte – e attraverso i prati vellutati dei Petersham Meadows. Chi vuole approfittare del noleggio delle barche a remi per fare un tratto vogando sull'acqua, è nel posto giusto. Altrimenti, può fare un lungo giro in battello, tenendo presente che le partenze avvengono ogni ora.

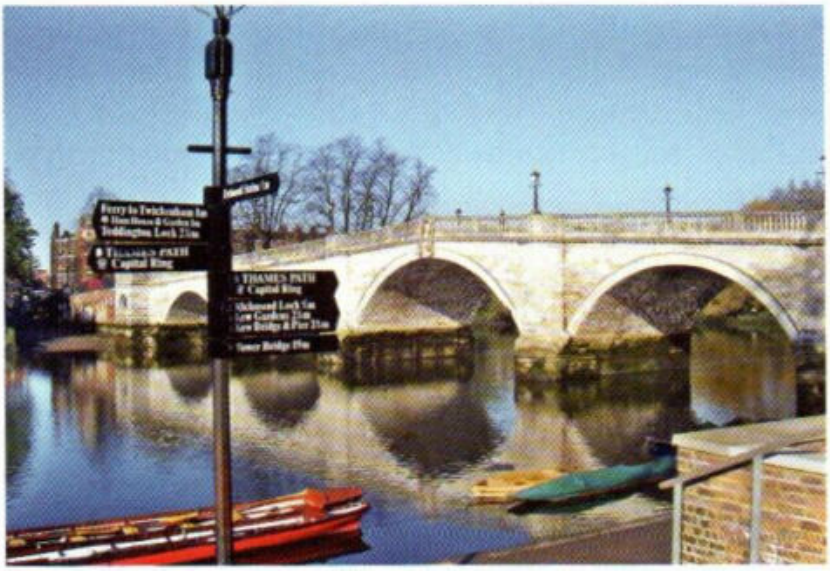
Dispositivo per le maree – Poiché Richmond è soggetta a maree, dopo il ponte di Twickenham c'è un congegno idraulico destinato a proteggerne le rive. Si tratta di un marchingegno di tarda epoca vittoriana di colore chiaro, che riunisce diversi elementi con funzioni differenti. Quando c'è

il riflusso della marea i cancelli vengono abbassati lungo le scanalature con un tonfo, quando il livello dell'acqua sale vengono sollevati. Questo avviene due volte al giorno.

Twickenham – Twickenham funge da sede amministrativa di Richmond. Gli scavi hanno rivelato degli insediamenti risalenti al primo Neolitico, una cosa che non sorprende dato che i primi nuclei abitativi erano quasi sempre vicini all'acqua. La zona veniva chiamata Tuican hom, 'la casa di Twicam'.
I barcaioli operavano qui già da prima del 1659, quando il traghetto di Twickenham è stato menzionato per la prima volta in un documento. Il Settecento è stato il secolo delle residenze importanti: la Cambridge House, la Orleans House, la York House, la Strawberry Hill House, la Radnor House con il suo parco e molte altre... Una quindicina di queste proprietà sorge in riva al Tamigi, fra Teddington e Richmond. Per tutto il Settecento questa sponda del fiume è stata considerata una specie di paradiso in terra e, se si fa una passeggiata a monte del ponte di Richmond, ci si può rendere conto ancora oggi del perché.

RICHMOND BRIDGE, LA CHIUSA E IL PONTE PEDONALE
Bridge Street
Metro: Richmond

Il bellissimo ponte di Richmond è stato costruito nel 1777 con la pietra di Portland. Era destinato a sostituire le barche per i passeggeri e i traghetti per i carri e oggi è il più antico del fiume. Avrebbe dovuto essere realizzato a Water Lane, vicino al punto di attraversamento del traghetto, ma la duchessa di Newcastle si era opposta alla costruzione della



strada di collegamento sul suo terreno. L'architetto principale è stato James Paine, coadiuvato da Kenton Couse, che per il progetto si è avvalso di fondi privati. Il ponte scavalca il fiume con cinque arcate ellittiche di altezza diversa e, nel 1939, è stato ampliato. Sono state però mantenute le lam-

pade vittoriane, convertite dal gas all'energia elettrica. Nel 1977 è stato celebrato il suo duecentesimo compleanno. Il ponte è stato immortalato da Constable e Turner nelle loro tele.

HOGARTH HOUSE E VIRGINIA WOOLF

17 Paradise Rd

Metro: Richmond

In questa casa semplice dalla facciata di mattoni scuri, fra il 1915 e il 1924, hanno abitato Virginia e Leonard Woolf. L'edificio in stile georgiano era stato costruito nel 1748 sul terreno a est della chiesa e del Green.

I Woolf occupavano metà della casa e, durante le incursioni aeree tedesche, Virginia dormiva nel seminterrato. Nel 1917, nello stesso locale, hanno messo su una tipografia, a cui hanno dato il nome della casa, Hogarth Press. Stampavano personalmente le copie dei libri che avevano scelto di pubblicare. Di T.S. Eliot hanno pubblicato *The Waste Land*, di Robert Grave *The Feather Bed* e della stessa Virginia *Kew Gardens*. La Woolf aveva invece bocciato e rimandato indietro l'*Ulisse* di Joyce.

IL PARCO DI RICHMOND

Queen's Road

Metro: Richmond

Il parco di Richmond è al tempo stesso una riserva naturale e un sito di interesse scientifico. È il più esteso dei parchi reali ed è famoso per i branchi di cervi rossi, che vi circolano liberamente. All'ora dei pasti li si vede seguire il camion che porta loro il foraggio. Ci sono anche i picchi, gli scoiattoli e i parrocchetti dal collo rosso. Nell'angolo sud-ovest del parco si estende l'Isabella Plantation, un incantevole terreno boscoso con dei laghetti e dei ruscelli. L'albereto era stato creato negli anni Cinquanta del Novecento e oggi c'è sempre, in qualsiasi periodo dell'anno, qualche pianta esotica fiorita o qualche arbusto pieno di colori. In mezzo agli alberi, molti dei quali sono delle querce secolari, vivono molti uccelli, fra cui i melodiosi organetti dal capo rosso, i ciuffolotti, gli sparvieri e i bellissimi allocchi. Dalla stazione di Richmond bisogna prendere il bus 65 per Ham Common, poi percorrere Ham Gate Avenue.

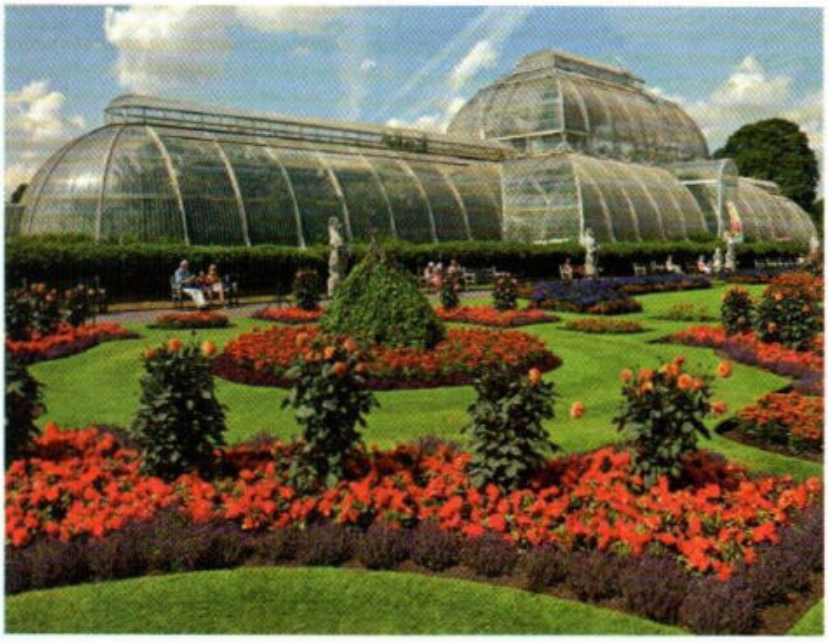


KEW GARDENS

È famosa perché ospita il parco Royal Botanic, oltre al Kew Palace. Le vie che partono dalla stazione della metropolitana sono costeggiate di negozi e di ristoranti, fra cui il celebre ed elegante Glasshouse, e molti caffè.

ROYAL BOTANIC GARDENS
Kew Road
Metro:
Kew Gardens

I giardini di Kew sono una combinazione di fantasia architettonica e di delizie naturali, che cambia con le stagioni e sono una tappa obbligata: occorre dedicare una giornata alla sua visita. A febbraio ci sono i crochi, ad aprile le campanule blu, tappeti colorati da ammirare stupiti. È stato l'entusiasmo dei reali per il giardinaggio che vi ha dato origine. Vicino all'ingresso principale c'è il ricco erbario, che contiene una delle più grandi collezioni di piante secche al mondo.



È stato William Chambers a disegnare l'Orangerie, oltre alla pagoda e ai templi di Bellona di Eolo e di Aretusa. Poi, nel 1841, il parco è stato rilevato dallo Stato e, tre anni dopo, era stata costruita la serra delle palme, disegnata da Decimus Burton. Vicino alla serra, oggi c'è il Museo della Storia di Kew e dell'Arte Botanica, con delle mostre sul tema. Nel 1848, ancora Decimus Burton ha disegnato l'imponente cancello d'ingresso. Sulla terrazza di fronte all'enorme serra ci sono le statue di pietra di animali araldici, dietro, invece, c'è il roseto. Vicino si trova anche lo stagno, con la statua di Ercole che lotta con il serpente, disegnata nel 1826 da François Joseph Bosio (nato nel Principato di Monaco, ma chiaramente di origine italiana), mentre all'estremità più lontana ci sono le due statue di guardiani cinesi.

Tra ninfee e crespino giallo – L'oasi calda dove ci sono le ninfee, costruita nel 1852, rappresenta una sosta piacevole. Un'attrazione straordinaria è rappresentata dall'acquario, con la scritta: "Without algae there can be no life on earth" ("Senza alghe non c'è vita sulla terra") e con i coloratissimi pesci tropicali. Anche la Berberis Dell, la valletta di crespino giallo creata in un antico scavo, che si trova a nord dell'altissima asta da bandiera, e le vicine camelie meritano una visita. La galleria dei quadri di Marianne North, di soggetto botanico, eseguiti in tutto il mondo da questa indomita viaggiatrice vittoriana, che nel 1882 aveva regalato la sua collezione all'amministrazione del parco, è notevole per lo stile originale. Nell'angolo sud-est del giardino c'è la pagoda ottagonale, costruita da Chambers nel 1762 sui propri ricordi di giovane uomo in viaggio a Canton. Ha dieci piani e ognuno è più piccolo del precedente. All'origine, a ogni piano c'erano dei dragoni di ferro smaltato e di vetro colorato, che soffiavano dentro a un campanello. Sono stati rimossi e venduti per pagare i debiti di Giorgio IV. Lungo il pendio circostante sono state piantate delle azalee giapponesi. Vicino al confine sud del parco sorge il settecentesco Queen's Cottage, costruito per la regina Charlotte che ci veniva a prendere il tè. Le decorazioni sulle pareti sono state disegnate dalla sua terza figlia. La regina Vittoria lo ha donato alla nazione ed è aperto al pubblico nei weekend estivi.

KEW PALACE
Kew Gardens
Metro:
Kew Gardens



All'estremità nord del parco, in riva al Tamigi, dove crescono i lillà cantati da Alfred Noyes, si trova il palazzo che è conosciuto anche come la Dutch House, la più piccola delle residenze reali. Era stato costruito nel 1631 e, dal 1727 in avanti, era stato affittato dalla Corona e usato da membri della famiglia reale, in particolare dai figli di Gior-

gio III, che preferiva la semplicità naturale ai fasti della corte. Alcuni oggetti dell'arredamento, che illustrano la vita di tutti i giorni di una famiglia del Settecento, sottolineano che qui non si viveva in modo sfarzoso. Sono molto belli i dipinti di uccelli esotici eseguiti dall'artista ungherese Jacob Bogdany.

SOUTHWARK

Il nome deriva da quello di Suthgeweork, in uso nell'XI secolo, quando significava 'fortificazione del sud'. Esso indicava infatti la funzione difensiva che aveva la testa di ponte a protezione della City, nei giorni in cui il London Bridge ne rappresentava l'unico accesso. L'area di Southwark ha la forma di un triangolo isoscele con la base sulla riva del fiume. La parte settentrionale è più densamente popolata, quella a sud è più ricca di verde e vi si estende un grande campo da golf. Nel punto in cui sorge la galleria Tate Modern, che occupa l'edificio di una centrale elettrica, la terra è bassa. Verso Dulwich, invece, è più alta e raggiunge il punto più elevato a Christal Palace.
Southwark contende alla City il primato di centro abitato più antico. Qui c'era già un insediamento romano e, nel transetto sud della sua cattedrale, è conservato un frammento di mosaico dell'epoca. Anche nel fiume sono stati trovati dei reperti romani, fra cui un tridente, che faceva parte dell'equipaggiamento dei soldati, e una giara per il vino, con la scritta "Londoni ad Fanum Isidis" ("Londra al tempio di Iside"). Tutti questi reperti sono in mostra al Museo di Londra. In un quartiere così antico e ricco di storia anche i nomi delle vie hanno un interesse particolare. Il breve vicolo Cardinal Cap Alley ricorda che un tempo questi terreni erano di proprietà della Chiesa. La vicina Rose Alley, invece, ricorda il teatro omonimo, aperto nel 1587. In Hopton Street ci sono i ventisei graziosi cottage Hopton, costruiti attorno a due prati con le aiuole di rose al centro e le siepi sui quattro lati. Erano stati realizzati nel 1752 per volontà del pescivendolo Charles Hopton ed erano destinati ai barcaioli e ai pescatori poveri della parrocchia, a cui venivano dati anche un po' di denaro e del carbone per l'inverno. All'esterno dei cottage ci sono una fontana e un abbeveratoio. La strada principale di Southwark è Borough High Street. Lungo questa strada vi erano più di venti locande con dei grandi cortili e dei portici tutt'intorno, attive fino all'arrivo della ferrovia.

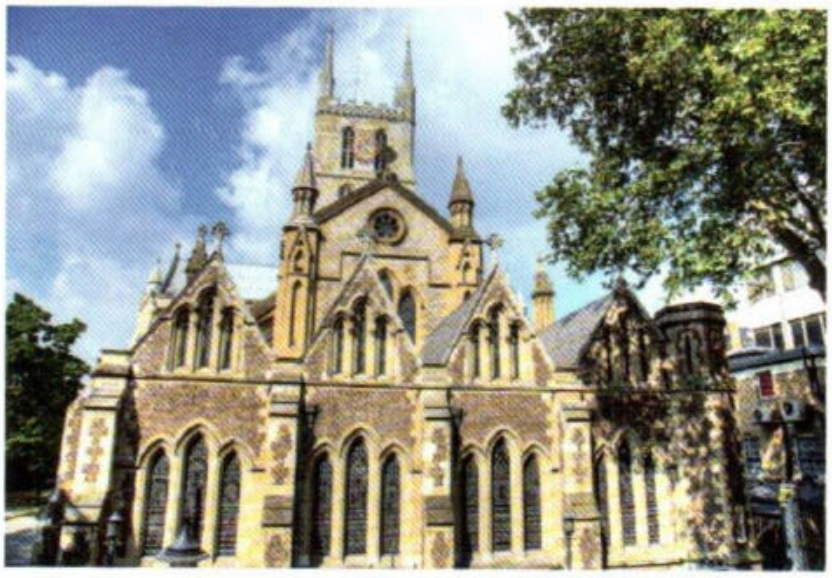
Bankside e Bankside Gallery – La Bankside va dal Blackfriars Bridge a ovest al London Bridge a est. Nel XVI secolo

la zona era fuori dalla giurisdizione della City ed era diventata un luogo di piacere e di spettacoli vietati altrove, pur essendo anche associata alla vita letteraria e teatrale. C'erano i combattimenti dei cani con l'orso incatenato, di cui parla Shakespeare. Oggi l'area è molto frequentata dai turisti, attirati dalle numerose gallerie d'arte della vicina South Bank. Il Millennium Bridge l'ha resa ancora più accessibile.

La galleria d'arte è ubicata al 48 di Hopton Street, nelle immediate vicinanze della Tate Modern ed è sede della Royal Watercolour Society, la più antica associazione di acquarellisti esistente al mondo, fondata nel 1804. La galleria possiede una straordinaria collezione di acquarelli del XIX e del XX secolo. In primavera e in autunno si tengono le mostre dei lavori dei soci, in estate e a Natale quelle dei Painter-Printmakers. Poi ci sono le esposizioni storiche e quelle dei lavori di artisti stranieri.

CATTEDRALE DI SOUTHWARK
London Bridge
Metro:
London Bridge

Il vero nome della cattedrale, che insieme al palazzo di Lambeth è l'edificio medioevale più importante del sud di Londra, è quello di chiesa di St Saviour and St Mary Overie. La parola overie significa 'sulla riva del fiume'. Nel 1106,



i monaci agostiniani abitavano qui in un grande monastero di pietra con una chiesa attigua. Nel 1206, quest'ultima è stata distrutta da un incendio, da cui si sono salvati solo il coro e l'ambulacro. Sono passati due secoli prima che l'edificio fosse ricostruito; in quello attuale vi sono molte sovrapposizioni architettoniche avvenute nei secoli, ma, malgrado questo, l'aspetto generale è omogeneo e armonioso. Vicino al coro c'è la statua di legno di un crociato, del 1270. È una delle pochissime del genere rimaste nel paese e i dettagli dell'armatura e del sorcotto mantengono una notevole freschezza. Nell'angolo a nord-ovest ci

sono i resti del soffitto di legno del XV secolo, decorati con fiori e con foglie intagliate. C'è anche la figura di un pellicano che succhia il sangue dal petto per darlo ai piccoli, messa vicino a un diavolo che ingoia Giuda Iscariota. La magnifica transenna fra la navata e il coro è del 1520. Nell'Ottocento la navata centrale era stata rimpiazzata da una struttura neogotica e nel 1897 era stato installato un organo, costruito da T. Lewis, usato tuttora per i concerti dell'ora di pranzo.
Di fianco all'ingresso principale, sul lato sud-ovest, ci sono il fonte battesimale con un coperchio molto elaborato e, vicino, un monumento dedicato a William Shakespeare, eseguito da H. McCarthy nel 1912. Il drammaturgo è raffigurato in posizione reclinata e intorno a lui ci sono le case di Southwark, di proporzioni minuscole.

Winchester Palace – Il palazzo era la residenza londinese del vescovo di Winchester. Sorgeva a sud del Tamigi, a ovest del London Bridge e a meno di duecento metri dalla cattedrale di Southwark, sul luogo in cui nel Medioevo c'era una monastero. Il palazzo era stato fatto costruire da Enrico di Blois nel XII secolo, come residenza di alto livello, e sorgeva attorno a due cortili.
Nel 1814 il fuoco lo ha quasi completamente distrutto. È rimasto in piedi solo il timpano occidentale in Clink Street con il suo bellissimo rosone.

CLINK PRISON MUSEUM
1 Clink Street
Metro:
London Bridge

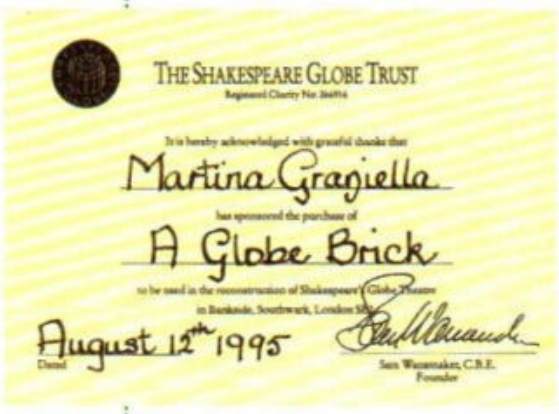
Il nome proprio Clink è diventato, nel tempo, sinonimo di prigione e l'espressione in the clink equivale allo stare in cella. Si pensa che l'origine del nome sia onomatopeica e sia legata al suono prodotto dalla chiusura delle porte di metallo. La Clink Prison faceva parte del palazzo del ve-



scovo e il nome deriva dalla Clink Liberty, una zona fuori dalla giurisdizione della City. Come è scritto sulla targa blu della facciata, ha funzionato ininterrottamente per seicento anni, fino al 1780. Si pensa che questa prigione, per uomini e donne, sia la più antica della capitale; prima di essa non esistevano carceri femminili.
Il museo, che ricostruisce la vita nel penitenziario, è collocato nei sotterranei dove c'era un magazzino. La statua all'ingresso raffigura il guardiano che un tempo riscuoteva il pedaggio dai nuovi arrivati. Più avanti, c'è quella di una donna vestita di stracci, incatenata a una grata, che chiede l'elemosina ai passanti. In una cella una guardia mette a un prigioniero le manette fabbricate nella vicina fornace, mentre un acchiappatopi piazza una trappola per catturare i roditori destinati a essere mangiati. Sono anche in mostra le forche e i ceppi usati nel carcere. I prigionieri dovevano pagare ai custodi il cibo, il riscaldamento e i vestiti, e venivano aiutati finanziariamente dai parenti e dagli amici. Gli artigiani e i commercianti continuavano a svolgere il loro lavoro anche qui per guadagnare qualcosa.

IL GLOBE
Bankside
Metro:
London Bridge

Il nuovo Globe, che sorge all'angolo con Emerson Street, è stato aperto nel 1996 con la rappresentazione dell'Enrico V. L'edificio si trova a circa duecento metri dal luogo in cui nel 1599 sorgeva il vecchio teatro, che era stato costruito da Richard Burbage e dalla sua compagnia di attori e che era andato distrutto nel 1613. L'incendio che lo aveva incenerito era stato causato da una palla di cannone sparata durante la rappresentazione dell'Enrico VIII. Il vecchio Globe sorgeva all'altezza dell'attuale numero 25 di Park Street e sul muro di una brasserie c'è una targa raffigurante Shakespeare e il paesaggio di Bankside che lo ricorda.



È stato l'attore e regista americano Sam Wanamaker a curare la ricostruzione del teatro, che è durata una ventina d'anni. L'edificio è a pianta circolare e la sua caratteristica principale è quella di avere un thrust stage, ovvero un palcoscenico che ha una parte in aggetto entro la platea. Gli spettacoli hanno luogo soltanto da maggio a ottobre perché, essendo un teatro aperto, necessita del bel tempo. La costruzione è fatta di assi di quercia stagionate, tenute insieme da giunti a tenone e mortasa. Gli spettatori si siedono sulle panche, che possono ospitare circa ottocento



persone. Il tetto è ricoperto di paglia ed è protetto dal fuoco da agenti ritardanti e da impianti antincendio a spruzzo. La platea ha un pavimento di cemento.
Sono orgogliosa di aver contribuito alla sua costruzione con una donazione.

Museo Bear Garden – Attiguo al Globe c'è il Bear Garden Museum, fondato anch'esso da Sam Wanamaker nel 1972. Le mostre che vi si tengono documentano la vita di Southwark al tempo di Shakespeare e l'aspetto secentesco del borgo.



L'Anchor Pub, situato accanto al Globe Theatre e vicino alla Tate Modern Gallery, è uno dei pub più antichi di Londra. È raggiungibile anche attraverso il ponte della ferrovia, dove si trova una parte della Cannon Street Station. All'interno ospita diversi bar e un ristorante. Dal tetto a terrazza si gode di un'ottima vista sul Tamigi in direzione della City. La parte più bassa e più antica dell'edificio, con le sue travi basse, i mattoni a vista e i caminetti, è molto ricca di atmosfera e ospita una sala da tè. La bellissima Shakespeare Room, rivestita di pannelli di legno di pino dai colori caldi, è disponibile per le cerimonie.

THE ANCHOR PUB
34 Park Street
Metro:
London Bridge

IL SEDILE DEI TRAGHETTATORI
Bankside
Metro:
London Bridge

Lungo Bankside, vicino all'attuale Globe Theatre, c'è un piccolo sedile di pietra incastrato nel muro di un edificio moderno, veniva usato nel Cinquecento dai traghettatori in attesa di clienti da portare dall'altra parte del fiume. Al tempo, il London Bridge era l'unico ponte esistente e il lavoro per i barcaioli era molto, anche di notte. Gli abitanti che erano andati a passare la serata sull'altra sponda per assistere a combattimenti fra animali, a spettacoli teatrali o a intrattenersi con le prostitute utilizzavano il ferry per tornare a casa. Questo sedile è l'unico rimasto, ma qui doveva essercene una fila, per ospitare i numerosi traghettatori.



BOROUGH MARKET
8 Southwark St
Metro:
Borough,
London Bridge

Il mercato di Borough esiste dalla notte dei tempi. A dargli origine, molti secoli fa, era stata la costruzione del London Bridge da parte dei romani. Nel Medioevo, i venditori a cui era impedito di portare le merci al di là del London Bridge, avevano cominciato a collocare qui le proprie bancarelle, fuori dalla giurisdizione delle corporazioni mercantili della City. Sul muro dell'ingresso c'è un vecchio tabellone nero a caratteri dorati che elenca le norme riguardanti le autorizzazioni, il plateatico, le diverse competenze, i doveri e i pagamenti. Con i suoi più di mille anni di esistenza è il più antico mercato di frutta e verdura di Londra. Il mercato primeggia per la qualità del cibo che vi si vende, anche nei negozi delle vie che lo costeggiano. In questo mercato si



possono trovare in vendita sia i cibi da cucinare che quelli già pronti. È un mercato famoso per la selvaggina, ma anche per il pesce e le ostriche. Tutta l'area attorno al mercato è piena di localini caratteristici, oppure si può approfittare – ma non troppo, per non fare la figura degli scrocconi – degli assaggi gratuiti che sono esposti sulle bancarelle. La salsiccia polacca calda è deliziosa.

DALLA QUEEN'S HEAD A HARVARD
105 Borough High Street
Metro: Borough

John Harvard, fondatore della Harvard University di Cambridge, nel Massachusetts, era nato nel 1607 nel Borough, sulla riva sud del Tamigi, vicino al London Bridge. Suo padre era proprietario della Queen's Head Inn in Queen's Head Yard, una traversa di Borough High Street. La locanda si affacciava su di una piazzetta lastricata, con un enorme camino esterno e una delle stanzette era proprio sopra il passo carraio. Alla morte della madre, all'età di ventotto anni, Harvard ha ereditato la locanda, ha deciso di venderla e di emigrare con la moglie negli Stati Uniti, a Boston. Purtroppo è morto l'anno dopo, all'età di trent'anni. Ha lasciato la sua immensa libreria e gran parte dei soldi ricavati dalla vendita della locanda al nuovo college, che stava aiutando a costruire.
Così, dalla vendita della modesta locanda Queen's Head, quasi quattro secoli fa, sono venuti i soldi che hanno contribuito alla fondazione della prestigiosa università di Harvard.

HMS BELFAST
Morgan's Lane
Metro:
London Bridge

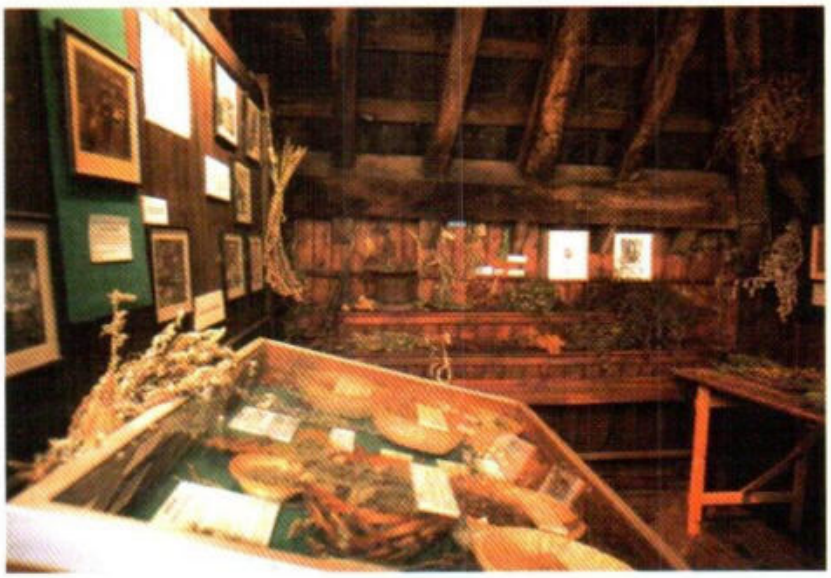


Da Tooley Street si può salire a bordo dell'ultima nave da guerra sopravvissuta della Seconda guerra mondiale. Dalle sale operative alla sala motori, c'è l'opportunità di esplorare una corazzata di quel periodo. La Belfast era stata utilizzata nello sbarco in Normandia. Oggi, ormeg-

giata sul Tamigi, nei pressi del London Bridge, è uno straordinario museo galleggiante.

OLD OPERATING THEATRE
9a St Thomas St
Metro: London Bridge

Nel 1693 si era deciso di costruire una chiesa sull'attuale St Thomas Street, che fosse parte integrante dell'ospedale attiguo.



Nel solaio c'era la farmacia dell'ospedale, dove si facevano essiccare le erbe, per ricavarne le medicine. Oggi, questi locali sono trasformati in museo e ospitano dei grandi mazzi di erbe medicinali essiccate, che profumano l'ambiente. Ci sono anche gli alambicchi per distillarne le essenze. Nel 1821, in seguito a una nuova legge, era stata creata una sala operatoria accanto, che è rimasta nascosta fino al 1957. L'ospedale ha chiuso poco dopo ed è stato trasformato in un museo. La sala operatoria ottocentesca, con gli strumenti messi in mostra e la cassa di segatura per assorbire il sangue, è l'unica rimasta in tutta l'Inghilterra. Ci sono anche diversi tipi di bisturi, di trapani per la perforazione del cranio, di ventose, oltre a tibie, polmoni e ossa di bacino sotto alcol.

FLORENCE NIGHTINGALE MUSEUM
2 Lambeth Palace Road
Metro: Westminster

Il museo, dedicato alla vita e al lavoro di Florence Nightingale, nata nel 1820 a Firenze – questa è la ragione del nome – è ospitato all'interno del St Thomas Hospital, quello in cui lei ha creato la prima scuola per infermiere. Ci sono i suoi libri – oltre duecento – alcuni pamphlet e resoconti che hanno rivoluzionato le cure mediche negli ospedali militari e civili, delle citazioni risalenti a diversi periodi della sua vita, alcuni suoi lavori personali, dei dipinti e delle stampe.
Nel museo c'è la cassa di medicine che si era portata a Scutari. "Siamo immersi nel sangue, da mesi questi soldati non possono lavarsi, né avere una camicia pulita o un



asciugamano. La puzza e lo sporco sono indicibili, gli uomini muoiono come mosche...", scrive nel suo diario appena arrivata. Florence si è messa subito all'opera e, malgrado le ostilità iniziali, è riuscita a ottenere dei risultati eccezionali. Alcuni quadri e stampe la ritraggono al lavoro, mentre conforta i feriti con in mano la lampada che l'ha resa famosa. Quando è rientrata in patria, ha cominciato a raccogliere fondi per creare un corso di studi per infermiere e ha dedicato i successivi vent'anni alla riforma medica, a migliorare le condizioni sanitarie nell'esercito e ad aprire nuovi ospedali.

BERMONDSEY

William Turner veniva a sedersi sulla Cherry Garden Pier di Bermondsey per dipingere la nave Fighting Téméraire, che era ormeggiata all'approdo di fronte. Bermondsey è stato un luogo letterario, citato da Dickens e da altri scrittori.
È una zona ideale per chi vuole esplorare il fiume. In passato, i londinesi venivano ai Cherry Gardens il sabato pomeriggio, per passeggiare e rilassarsi. Sameul Pepys racconta nel suo diario di essere venuto qui nel mese di maggio a comprare delle ciliegie per sua moglie. Di fianco c'è il King's Stair Garden.
Se si ha sete, il pub Angel Inn, aperto nel 1682, con la facciata verso il fiume rivestita di assi, è un buon posto. Accanto a esso c'è la statua di Diane Gorvin, che era sindaco di Bermondsey nel 1922, una pioniera.

Il mercato antiquario di Bermondsey si svolge ogni venerdì nell'area, un tempo malfamata, vicino alla chiesa. In passato si chiamava Caledonian Market e le persone di una certa età continuano a chiamarlo così. Sulle bancarelle, sugli scaffali e nelle scatole ci sono porcellane, articoli di vetro e di cristallo, argenteria, bigiotteria, pezzi di peltro inglese, vasellame, anfore particolari, caraffe, stoviglie...

BERMONDSEY ANTIQUES MARKET
Bermondsey Square
Metro: London Bridge



Gli articoli in vendita comprendono anche delle curiosità come le tazze decorate da baffi in rilievo e oggetti del passato, ad esempio le sciabole dei Royal Fusiliers o i memorabilia della Seconda guerra mondiale. I collezionisti si alzano presto per venire alla ricerca di qualche pezzo raro.

ROTHERHITHE

Il nome Rotherhithe deriva da *rother*, che in anglosassone significa 'marinaio', e da *hyth*, che significa 'molo'. Occupa la penisola sulla riva sud del Tamigi, di fronte a Wapping e all'Isle of Dogs, ed è nell'area dei Docklands. Era già un porto nel XII secolo, poi si è trasformato in un cantiere navale, specializzato in imbarcazioni di alta qualità e di piccole dimensioni che potevano essere fabbricate sulla sottile lingua di terra fra Rotherhithe Street e il Tamigi. L'attività è andata avanti fino all'inizio del XIX secolo, quando le dimensioni delle navi erano aumentate e il materiale usato non era più il legno, ma il ferro. Il clipper Lothair è stato l'ultimo legno a essere varato qui nel 1870. Un tempo, sull'area di Rotherhithe c'era il dock Surrey Commercial, chiuso nel 1980 e riempito di terra. Su di esso sono stati costruiti delle case e degli esercizi commerciali, anche se nel suo carattere conserva ancora qualcosa del suo passato marinaresco.

Rotherhithe Street è la via più lunga di Londra. Parte da Bermondsey, a ovest, e arriva fino alla Surrey Docks Farm, dopo aver formato una grande curva. Attraversa l'area che era in pieno sviluppo nel 1700, con i Greenland Docks, e che era rimasta attiva fino al 1970. Rotherhithe Street prima si è chiamata Jamaica Street, poi Shipwright Street, in onore dei carpentieri navali. La parola shipwright, infatti, indica i maestri d'ascia.

La chiesa dei marinai norvegesi – La snella guglia verde della chiesa norvegese di St Olave si vede da lontano, nel punto in cui il Tamigi svolta verso nord. L'edificio attuale su Lower Road
è del 1927, su disegno di J.L. Dahl. Il capitano della nave che ha portato in America i Padri Pellegrini, la Mayflower, veniva da questa parrocchia. La chiesa originaria, iniziata nel 1714, era realizzata in pietra, mentre gli archi sono di concio rastremato. All'interno c'è un bel dossale di legno lavorato, fatto in stile secentesco, e ci sono diversi monumenti funebri di uomini legati al mare.



MAYFLOWER INN
117 Rotherhithe Street
Metro: Rotherhithe

La locanda che si trova all'angolo con la chiesa era stata ribattezzata così in ricordo della nave che aveva levato l'ancora una mattina d'autunno del settembre 1620, salpando, con l'alta marea, per il lungo viaggio verso l'America. Oggi, nel punto in cui c'è questa modernissima stazione sormontata da una grande rotonda di vetro di Buro Happold, nel luglio del 1620 era salpato il Mayflower. Era diretto a Southampton, sulla costa meridionale dell'Inghilterra, dove ha caricato il cibo e tutte le cose necessarie per il viaggio verso la Nuova Inghilterra. Il capitano della nave, Christopher Jones, morto poco dopo il suo ritorno dall'America, nel 1621, è sepolto in una tomba senza nome nel cimitero della chiesa di St Mary. È piacevole consumare un pasto sul pontile sul Tamigi e bere un boccale di buona birra Suffolk.

MUSEO DI BRUNEL
Railway Avenue
Metro: Rotherhithe

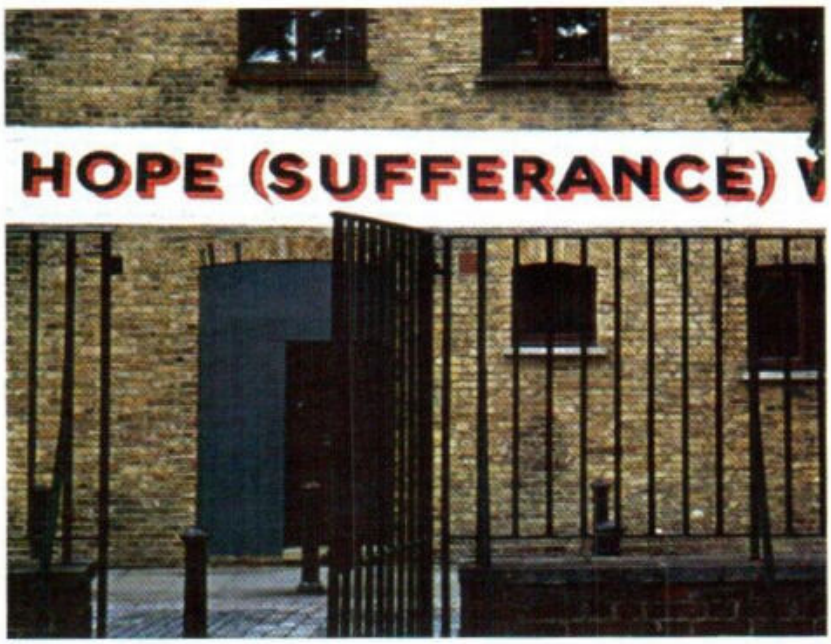
L'ingegnere Marc Isambard Brunel era francese e nel 1793, per fuggire dalla Rivoluzione, era andato a New York. Poi, nel 1799, si è stabilito a Londra. Il museo è allestito nella Engine House disegnata dallo stesso Brunel, come parte delle infrastrutture del tunnel. Vicino, c'è il pozzo di ventilazione all'ingresso del tunnel sotto il Tamigi che i due Brunel, padre e figlio, hanno costruito fra Rother-



hithe e Wapping, fra il 1825 e il 1843. Le loro capacità e l'incredibile perseveranza contro le avversità hanno trasformato la costruzione di questo tunnel in una saga della storia dell'ingegneria. Oggi è usato dalla sezione East London della Metropolitan Underground Line. Il tunnel, lungo quattrocentocinque metri, aveva richiesto diciotto anni di lavoro per il suo completamento, avvenuto nel 1843.

IL MOLO HOPE SUFFERANCE
107 Rotherhithe Street
Metro: Rotherhithe

Il nome Sufferance, che definiva questo come altri moli sul Tamigi, non ha a che fare con la sofferenza o con la capacità di sopportazione di un individuo, ma con la tolleranza, nel senso di acquiescenza o di tacito assenso. Questo avveniva quando, nel XVIII secolo, erano state aggiunte molte banchine per far fronte all'aumento del traffico navale. Le banchine non erano ufficialmente autorizzate, ma tollerate, per necessità, ed erano chiamate sufferances. L'Industrial Buildings Preservation Trust ha fatto restaurare il molo e vi ha fatto installare dei piccoli laboratori artigianali. La scritta



sul muro di St Marylebone Street, che è stata ridipinta, è gigantesca e aiuta a ricordare l'esistenza dello Hope Wharf.

IMPERIAL WAR MUSEUM
Lambeth Road
Metro: Elephant & Castle

L'imponente edificio dell'Imperial Museum era stato costruito nel 1815 per ospitare l'ospedale Bethlehem per malati di mente. Verso la metà dell'Ottocento l'edificio era stato ingrandito e dotato di una cupola di rame. Poi, nel 1926, l'ospedale ha traslocato nel Kent. Allora il visconte Rothermere ha acquistato la proprietà, vi ha creato un parco a ricordo della madre e, alla sua morte, ha donato alla nazione sia l'edificio che il terreno. L'Imperial War Mu-



seum è stato fondato nel 1920 come tributo ai caduti nella Prima guerra mondiale. Poi il tributo è stato esteso ai caduti della Seconda guerra mondiale e anche a quelli della Guerra di Corea. È dal 1936 che si trova nella sede attuale. Molti dei reperti hanno delle dimensioni notevoli. Ci sono dei cannoni da campagna e da nave, dei carri armati, degli aeroplani... Nelle vetrine sono esposte divise e medaglie. Alle pareti sono appese delle vere e proprie opere d'arte, dei dipinti e dei disegni eseguiti dagli ufficiali artisti, che formano una ricca collezione di migliaia di pezzi. I lavori di Henry Moore raffigurano le persone che si rifugiavano nella metropolitana durante i bombardamenti. Ci sono spesso delle mostre straordinarie.

DULWICH

Il villaggio di Dulwich, immerso nel verde, ha conservato il suo aspetto di un tempo, corrispondente al significato del nome, ovvero 'prato dove cresce l'aneto'. Nella parte chiamata West Dulwich, dall'altra parte della grande Croxted Road, ci sono delle meravigliose case edoardiane, in grande armonia l'una con l'altra. Qui i cartelli stradali agli incroci sono tutti di legno. La strada dell'Old College è co-

steggiata da alberi maestosi e c'è anche un'antica pietra miliare. Un tempo, nei prati circostanti pascolavano le pecore e i cereali venivano macinati al vicino mulino con le vele azionate dal vento.

DULWICH PICTURE GALLERY
College Road, Gallery Road
Metro: Brixton, poi bus P4

Il piccolo museo vanta una straordinaria collezione di opere degli Antichi Maestri, anteriori al 1800. Il modo in cui esso è entrato in possesso dei dipinti è perlomeno curioso. Re Stanislao di Polonia aveva incaricato il mercante d'arte Noel Desenfans di iniziare per lui una collezione di dipinti. Nel 1795, quando il monarca ha abdicato, i dipinti sono rimasti a Desenfans. Questi ha provato invano a convincere il governo polacco ad acquistarli per creare una



collezione nazionale. Alla sua morte, i quadri sono passati alla sua vedova e all'amico Francis Bourgeois, che li hanno donati al Dulwich College. Marguerite Desenfans ha anche donato i soldi per costruire la galleria, che doveva ospitare un mausoleo per le ceneri di loro tre; il disegno dell'edificio è stato affidato a John Soane e la galleria è stata aperta nel 1817, ventuno anni prima della National Gallery. Al suo centro c'è un lucernario a forma di cupola. I quadri lasciati da Desenfans formano un nucleo formidabile e comprendono Rubens, Van Dyck, Rembrandt, Gainsborough, Hogarth, Raffaello, Canaletto, Veronese, Dolci, Tiepolo, Murillo e Reynolds. Ci sono anche un'opera di Piero di Cosimo, una di Claude Poussin e una di Watteau. Si tengono delle straordinarie serate musicali.

DULWICH PARK
College Road
Treno: West Dulwich

I trenta ettari del Dulwich Park sono stati aperti al pubblico nel 1890, quando la zona circostante era ancora rurale. Recentemente è stato riportato al suo disegno originale vittoriano, che era stato eseguito da Charles Barry Jr. Oltre alle bellissime azalee, che valgono da sole una visita, ospita molte attrattive di genere storico. Il suo laghetto è in realtà un tratto dell'antico fiume Effra, oggi scomparso.

C'è una bella rimessa completamente nuova, dove si può noleggiare una barca e remare in mezzo alle anatre.
C'è anche un dry garden, un giardino a secco sperimentale per far conoscere ai visitatori l'alto numero di piante che possono essere coltivate senza essere irrigate. Dato che l'Inghilterra di sicuro non soffre di siccità, l'esperimento è per lo meno curioso.
Il parco è molto esteso e ha parecchi angoli ideali per un picnic. Ci sono anche una grande area per bambini e molti impianti sportivi. Il Pavilion Café è aperto tutti i giorni e merita una visita, se non altro per ammirarne l'architettura. Il bellissimo bosco di Dulwich Wood si trova all'estremità meridionale dell'immenso campo da golf.

BATTERSEA

Nella mente di molte persone Battersea è associata alla Power Station, la centrale elettrica attualmente in corso di riconversione in appartamenti e sedi di compagnie internazionali, di cui si parla qui sotto.
Il centro abitato è situato sulla riva sud del Tamigi e l'attraversamento del fiume in questo punto è sicuramente molto antico, dato che è stato ritrovato qui uno scudo, magnificamente decorato, risalente all'Età del Ferro e oggi conservato al British Museum. Prima della conquista normanna qui sorgeva una chiesa con il villaggio tutt'intorno. Esso era separato da Lambeth dalle paludi e da Chelsea dal fiume, perciò si è sviluppato piuttosto isolato.
La Eversleigh Road, vicino alla stazione di Clapham Junction, è uno splendido esempio di pianificazione urbana di edifici per le classi lavoratrici dell'inizio del periodo vittoriano.

BATTERSEA PARK
Carriage Drive
Treno:
Battersea Park

Un tempo l'area di questo parco era una palude di duecento acri, nella quale era stato scaricato il materiale ricavato dagli scavi dei Royal Docks. Nel 1853, Thomas Cubitt aveva convinto le autorità a trasformarlo in parco pubblico, che è stato aperto nel 1858: sul terreno fertile si coltivavano ortaggi. Fra questi, c'erano i famosi Battersea Bunches, i mazzetti di asparagi venduti in tutti i mercati cittadini. Nel 1951, l'area verde era stata trasformata in un giardino delle delizie, con un sentiero sopraelevato fatto di assi su cui camminare e piattaforme dove fermarsi fra i rami degli alberi. Anche il Guinness Clock, che assembla forme geometriche diverse accostate alla torre centrale a strisce bianche e nere, è stato collocato in quegli anni.
Oggi è un parco estremamente interessante, con una grande varietà di elementi. Fra gli animali si osservano ai-

roni, cormorani, tuffetti e tartarughe che attraversano gli specchi d'acqua camminando in fila sui tronchi orizzontali. Ci sono un piccolo zoo per i bambini – l'ingresso è sulla North Carriage Drive – un lago per andare in barca, un giardino d'inverno, un roseto e una voliera.

Festival sull'acqua – Le strutture del Water Festival, fra cui la Grand Vista e il Colonnade, che, quando sono attive, sono uno splendido spettacolo sull'acqua. Se ci si siede su di una panca di fronte al fiume, poi, si gode di una vista bellissima in estate, ma ancora di più in autunno. Questo è il Tamigi di Whistler e di Wilde. Si possono osservare il Chelsea Royal Hospital e il suo Embankment, si può ammirare inoltre il tramonto sull'Albert Bridge. Anche la Pump House, costruita nel 1861 per fornire acqua alle fontane e alle cascate del parco e per irrigare i fiori, è una destinazione interessante. Oggi, questo bell'edificio in mezzo al verde è stato trasformato in una galleria che ospita delle mostre di arte contemporanea a volte di contenuto politico radicale. Oltre al Festival Gardens nel parco si tengono gli spettacoli e gli eventi della vicina Millennium Arena.

IL BUDDHA DEL BATTERSEA PARK

Treno: Battersea Park

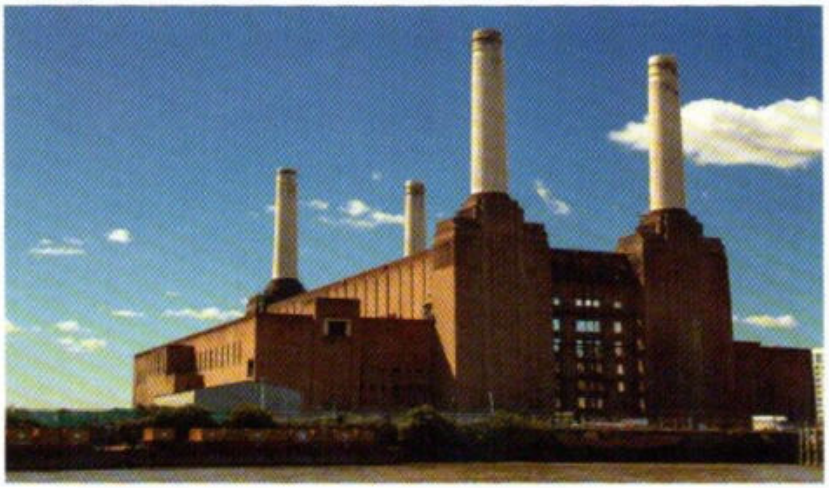
Chi passa di qui la mattina presto ha occasione di vedere un monaco buddista che, tutti i giorni, gira lentamente attorno a una piccola pagoda percuotendo un tamburo e seguendo altri rituali. La pagoda era stata costruita nel 1985 dai monaci dell'ordine giapponese del Nipponzan Myohoji che vivevano in un edificio, da loro trasformato in tempio, nell'Old English Garden di Wandsworth. La Peace Pagoda ha due piani ed è un simbolo di pace per i popoli di ogni razza e religione nel mondo; è posta di fronte al Chelsea Embankment, che è il punto migliore per osservarla nel suo insieme.



Facendo correre lo sguardo, si scorge non lontano la cupola azzurra tempestata di stelle dorate di una piccola chiesa russa.

LA CENTRALE ELETTRICA DI BATTERSEA
188 Kirtling St
Treno: Battersea Park

Era una centrale a carbone costruita fra il 1932 e il 1934 da Gilbert Scott sull'area degli impianti di produzione del gas, che a loro volta erano vicini alla Waterworks Company. Utilizzava l'acqua del fiume anche per raffreddare la temperatura di quella necessaria a far funzionare le turbine. La sua inconfondibile silhouette e lo stile brick cathedral, con le quattro ciminiere agli angoli, è un punto di riferimento ben conosciuto. In realtà è formata da due centrali, la A e la B, aggiunta in un secondo tempo, e forma uno dei più grandi edifici di mattoni esistenti.



Oggi è completamente sventrata, ma continua ad avere un aspetto maestoso, anche se non è stata trovata una soluzione definitiva per la sua utilizzazione. È probabile però che verrà convertita in appartamenti e uffici.
Lungo il sentiero che attraversa il parco c'è un monumento funebre a ricordo della battaglia di Chilianwallah del 1849, la più sanguinosa per l'esercito britannico nella conquista dell'India. Combattuta nel Punjab, vide alla fine entrambi gli eserciti, quello britannico e quello Sikh, sostenere di aver vinto. L'alta stele posta sul piedestallo in cima ai gradini ricorda i morti di entrambi gli schieramenti.

FARE BINGO AL GRANADA
50 Mitcham Road
Metro: Tooting Broadway

Costruito nel 1931, il Granada era un cinema di gran lusso con l'orchestra che suonava dal vivo e le maschere dall'elegante uniforme. Classificato di grado I nella scala degli edifici da proteggere, è stato costruito da Cecil Massey in stile Art Déco e ha la facciata ornata da quattro alte colonne corinzie. Tuttavia è l'interno, progettato da Komisarjevsky, un arredatore, disegnatore e regista, che per realizzarlo ha usato stucchi ornamentali, a lasciare senza fiato. Ha dei foyer di marmo all'ingresso principale e delle



scale a chiocciola con delle balaustre anch'esse di marmo, una hall di specchi gotici e un alto soffitto a cassettoni. Nella sala grande ci sono arcate, bifore e trifore di stile medioevale, simboli araldici, lampadari di cristallo più adatti a un palazzo che a un cinema.
Nel 1973 ha cessato l'attività di cinematografo: la televisione ne aveva decretato la fine e così è stato trasformato in teatro e sala da concerto. C'erano tremila posti a sedere, tutti esauriti quando venivano a esibirsi delle star come Frank Sinatra e Danny Kaye. C'era anche un grande, spettacolare organo Wurlitzer.
Oggi l'interno è stato adattato al nuovo uso: una sala da bingo. Più che per il bingo, vale la pena di venire ad ammirare le pareti e il soffitto di quello che sembra l'interno di una cattedrale.

PUTNEY

Per secoli Putney, situata di fronte a Fulham sulla riva sud del fiume, è stato il luogo in cui i londinesi si recavano nel tempo libero per stare all'aria aperta, godere degli ampi spazi, andare a cavallo, praticare la caccia, la falconeria e il bowling. In questa parte occidentale del distretto di Wandsworth si respirava un'aria più pulita, perché non c'erano fabbriche. Ancora oggi molta parte della vita di Putney è legata al fiume. Ci sono i rematori che vengono ad allenarsi la mattina presto, i residenti che danno da mangiare alle anatre stando su di un'imbarcazione... Il quartiere è formato da villette bifamiliari costruite lungo il fiume alla fine dell'Ottocento. La zona è citata nel 1086 nel registro catastale con il nome di Putelei. È menzionata anche per il pedaggio che otteneva prima con il traghetto, poi con l'attraversamento del ponte. Nel resoconto delle spese di re Edoardo I, della fine del 1200, si specifica la cifra che veniva pagata al barcaiolo Robert e agli altri marinai per il trasporto dei membri della famiglia reale. Una

traversata rimasta famosa è quella del cardinale Wolsey, del 1529, che aveva perso i favori del re e che ha scoperto proprio qui di essere tornato nelle grazie di Enrico VIII.
Non mancate di far visita a uno dei pub sulla riva. A nord c'è il Temperance, di grandi dimensioni, dove si mangia bene. Dall'altra parte c'è la Boathouse, dove vanno i rematori, o lo Idle Hour, che è un wine bar con una grande scelta di vini insoliti. Ma il preferito di molti è il Jolly Gardeners, dove si può gustare un maiale arrosto o partecipare a un barbecue in occasione delle gare di barche.

PUTNEY BRIDGE, IL PONTE DELLA RIPICCA
Metro: Putney Bridge

Dopo la battaglia di Brentford del 1642 qui è stato realizzato il primo ponte provvisorio. C'era la guerra civile e le forze parlamentari avevano costruito un ponte di barche fra Fulham e Putney. Alle estremità c'erano dei barcaioli armati di moschetti per difenderlo.
Il primo ponte permanente è stato edificato nel 1729 dal carpentiere capo Thomas Phillips su disegno dell'architetto Jacob Ackworth; era stato Horace Walpole, nel 1720, a volere la sua costruzione: arrivato al molo, di ritorno da una visita al re a Kingston e diretto in Parlamento, aveva visto il traghetto ormeggiato sulla riva opposta. Il battelliere era al pub Swan e non aveva nessuna intenzione di muoversi, tanto che Walpole ha dovuto rinunciare e andare ad attraversare da un'altra parte. Ma, in quel preciso momento, aveva giurato a se stesso che avrebbe fatto costruire un attraversamento. Dato che anche il principe di Galles aveva spesso dei problemi con i traghetti quando tornava dalla caccia nel parco di Richmond e, di conseguenza, aveva la stessa necessità, il successo del progetto è stato facilitato.
Nell'ottobre del 1795 la scrittrice e femminista Mary Wollstonecraft, madre di Mary Shelley, autrice di Frankestein, voleva suicidarsi gettandosi da questo ponte: di ritorno da un viaggio in Svezia, aveva scoperto che il suo amante la tradiva con un'attrice. Nel 1870 si è deciso di demolirlo perché era stato molto danneggiato da una chiatta finita contro i pilastri di sostegno. Il ponte attuale è stato disegnato da Bazalgette nel 1884 e ha la caratteristica, unica, di avere una chiesa a entrambe le sue estremità.

IN TAXI SUL TAMIGI
Richmond Road
Metro: Putney Bridge

Il Putney Pier, il molo di Putney, si trova poco oltre il ponte, a ovest, quasi all'estremità del Putney Embankment. Oggi appartiene alla società Livett's Launches e da esso parte un servizio usato soprattutto dai pendolari. Da Putney Bridge i battelli vanno a Chelsea Harbour, Cadogan Pier, Embankment e Blackfriars. Oltre che dalla Livett's Launches, i trentadue moli del Tamigi sono gestiti dal London River Service, che organizza anche molte corse per i turisti.

Proprio di fianco al molo di partenza, c'è il simpatico negozio Putney Fish and Chips, dove i suoi amanti possono gustare questo piatto tipicamente britannico.

LE DUE CHIESE DEL PONTE
Putney Bridge
Metro: Putney Bridge

La chiesa anglicana di St Mary sorge accanto all'accesso meridionale del ponte. La parte architettonica originaria – la torre del XV secolo e la cappella del vescovo del XVI secolo – è interessante, tuttavia buona parte dell'edificio risale a un periodo posteriore al 1836, a causa di un incendio che l'aveva devastata.



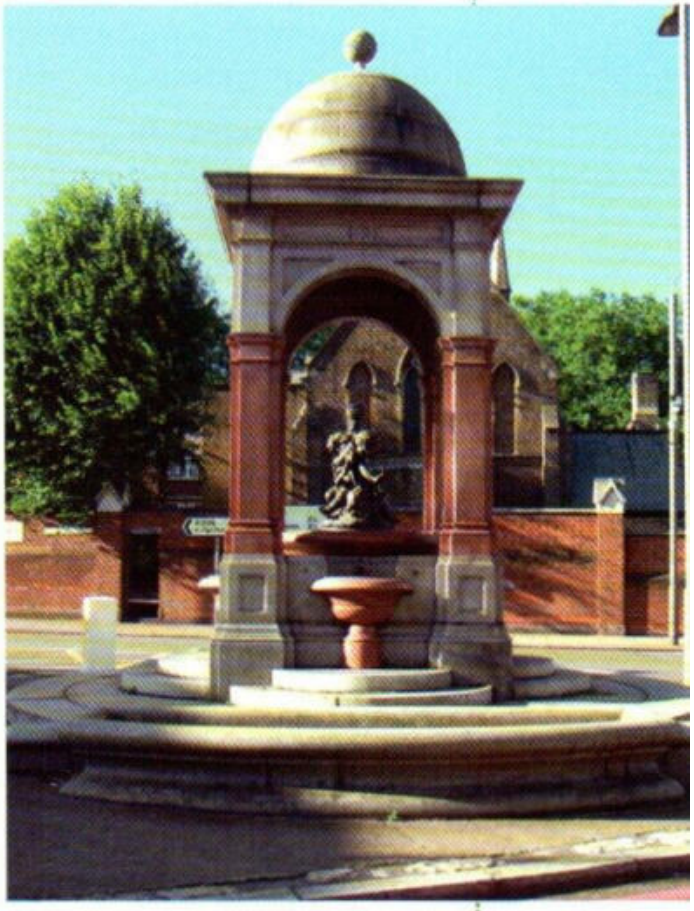
È interessante il legame storico esistente con il luogo in cui sorge: nel 1647, sulla sua area si tenevano i Putney Debates, i dibattiti pubblici sulla Costituzione inglese dei soldati di Oliver Cromwell appartenenti al New Model Army. Una parte dei partecipanti erano i Levellers, che si erano stabiliti a Putney e che, di sicuro, erano i primi militari nella storia ad avere delle discussioni democratiche nei loro ranghi. Thomas Rainsborough, portavoce dei Levellers, aveva proposto, fra l'altro, il suffragio universale. I Levellers non trovavano giusta l'obbedienza a dei governi che, anziché rappresentarli, li opprimevano; per questo hanno messo in atto qui un piccolo ammutinamento e, nel timore che la monarchia potesse essere rimpiazzata da un'altra dittatura, hanno proposto un manifesto conosciuto come "Agreement of the People" ("Accordo del Popolo").

La deliziosa chiesetta di All Saints, invece, è stata costruita nel 1874 vicino all'accesso settentrionale del ponte di Putney, su disegno di William Morris e di Edward Burne-Jones. È situata nel parco di Putney Common, che scende fino al fiume. Il soffitto a volta, dipinto a fiorellini, era andato distrutto in un incendio doloso del 1993, ma è stato restaurato.

Tutte le finestre provengono dai laboratori di Morris. Alcune delle vetrate sono state disegnate personalmente da Burne-Jones e vi sono raffigurate molte sante, una sola per ogni lastra, fra cui Sant'Agnese, Sant'Orsola, Santa Cecilia, con i vestiti ricchi di colori. Ci sono anche Isaia, Mosè, Davide, oltre alle figure simboliche della Pace e della Carità. Tutti i dipinti hanno dei colori vivaci, e, poiché la chiesa è in posizione isolata, la luce vi penetra a ogni ora del giorno e i vetri brillano alle variazioni di luminosità.

FONTANE PER UOMINI E CAVALLI
Roehampton High Street
Treno: Barnes, poi bus 72

La fontana pubblica di Roehampton è stata realizzata nel 1882, proprio al centro del borgo. È una costruzione monumentale, una specie di tempietto con quattro colonne di marmo. Il tetto ha al centro una cupola che copre la statua di un putto, posta in una vasca circolare. Sotto al baldacchino ci sono dei cherubini di bronzo e uno di loro ha le fattezze della regina Vittoria da piccola. All'esterno, sui lati, si trovano quattro vasche semicircolari.



Al vicino incrocio di Medfield Street con Roehampton Lane c'è anche un vecchio abbeveratoio per cavalli, in uso al tempo delle diligenze vittoriane.
Ma a Roehampton, come in altri distretti, c'è un tipo ben diverso di fontane!
Si tratta delle chocolate fountains, dalle quali, anziché acqua, zampilla del delizioso cioccolato. Non si trovano nei parchi a disposizione del pubblico in modo permanente, ma vi si può attingere in occasione di eventi particolari, come le feste di Natale o di Capodanno, i compleanni o i matrimoni, contattando la Chocolate Pipe Dream. È eccitante riempirsi la tazza da una specie di monumento da cui cola una cascata di cioccolato liquido, nel quale si possono anche inzuppare le fragole e gli altri frutti a pezzetti infilzati su stuzzicadenti.

FACENDO QUATTRO PASSI IN PIÙ...

IL MUSEO DELL'ARREDAMENTO GEFFRYE
136 Kingsland Road
Metro: Old Street, poi bus 242 o 394

In Kingsland Road, nell'area di Hoxton, appena a nord della City, nelle case per pensionati del 1715 fatte costruire da Robert Geffrye, lord mayor della City, è stato aperto un Museo dell'Arredamento. È dedicato agli interni domestici inglesi della classe media dal Seicento in poi. I mobili sono sistemati in modo cronologico, per periodi, in modo da permettere ai visitatori di osservare i cambiamenti sociali e del gusto che hanno influenzato la decorazione delle case e le arti domestiche. Si comincia dal periodo elisabettiano, quando la maggior parte delle case erano di legno e l'acqua la si andava a prendere alla fontana più vicina. Si continua con il periodo vittoriano, con le sue ricche decorazioni, fino al presente, fornendo un panorama della vita familiare inglese fino ai giorni nostri, con un percorso di quattrocento anni. Il soffitto della Stuart Room, ad esempio, proviene dal palazzo dei peltrai. In altre stanze ci sono i pesanti mobili scuri di quercia del periodo elisabettiano, quelli neoclassici del periodo georgiano, quelli barocchi e quelli, opulenti,



del periodo vittoriano. Ci sono degli oggetti importati dall'Europa e dall'Oriente, vi sono riflesse le privazioni della guerra, c'è il modernismo utilitario e funzionale. Se ci si va d'estate, si possono visitare i bellissimi e profumati giardini di fiori e di erbe aromatiche, con gli enormi cespugli di salvia, di rosmarino e di altre erbe odorose. Le piante sono disposte attorno a una piccola fontana a forma di anfora. C'è anche una sala lettura e ci sono delle frequenti mostre. Nel caffè, che si affaccia sul giardino, si possono prendere una tazza di tè e una fetta di torta fatta in casa.

IL MERCATO DEI FIORI COLUMBIA
Columbia Road
Metro:
Bethnal Green

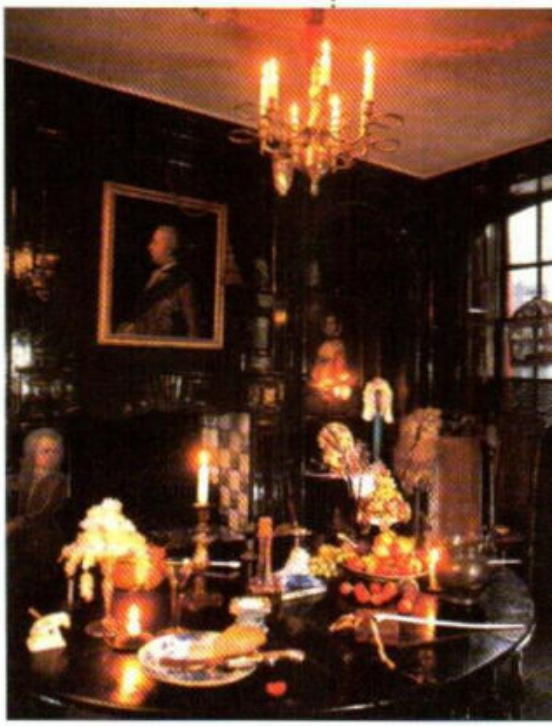
A nord est della City, nel distretto di Tower Hamlet, nella via omonima si svolge il Columbia Road Flower Market. È uno splendido, coloratissimo mercato dei fiori che si svolge la domenica mattina. A mazzi, nei vasi, per terra, sulle bancarelle, fin su in alto sugli scaffali, ci sono decine di varietà di fiori... È meglio andarci presto, perché diventa subito affollato.



La via è anche il luogo ideale dove mangiare qualche stuzzichino in uno dei tanti ristorantini mentre si ascoltano i musicisti di strada.

LA CASA DI DENNIS SEVERS
18 Folgate Street
Metro:
Liverpool Street

A Spitafields, nell'area di Tower Hamlets, sita nell'East End, l'eccentrico designer e artista Dennis Severs ha ricreato la vita quotidiana di una famiglia di tessitori ugonotti, i Jervis, nel XVIII secolo.
La casa, di mattoni rossi, è stata costruita nel 1724 e Dennis Severs l'ha acquistata nel 1970. A poco a poco, egli ha trasformato ogni stanza in una serie di tableaux vivants, destinati a trasportare il visitatore nel mondo di quelle persone vissute nel Settecento. L'ambientazione è curata nei minimi dettagli. I visitatori sono invitati a esplorare, nel silenzio totale, tutte le dieci stanze. Si percepiscono gli odori dei biscotti, del vin brulé, delle uova, si percepiscono i suoni delle campane, i rumori degli zoccoli, le voci ricreate delle persone di allora che stanno conversando... Le sensazioni che se ne traggono fanno penetrare il visitatore in prima persona dentro a ogni scena. Mettendole insieme tut-



te, si ottiene nella mente una composizione dal grande potere evocativo. Nella soffitta ci sono le stanze della servitù, con la biancheria stesa in mezzo alle ragnatele.

IL TEMPIO SWAMINARAYAN
105-119
Brentfield Road
Metro: Neasden

Il tempio indù Swaminarayan si trova nel nord ovest di Londra, nel Brent, una zona che ha come motto la frase *Forward Together*, ovvero 'Avanti insieme'. L'area è famosa per lo stadio di Wembley, ma all'angolo di Brentfield Road con Meadow Garth c'è questo autentico gioiello, che merita di diventare altrettanto famoso. Il marmo di Carrara è stato scolpito in India ed è un trionfo di pinnacoli, cupole, pilastri e balconate. È stato il primo tempio in Europa a essere nato come tale e la realizzazione dell'intero progetto ha richiesto cinque anni di lavoro. Sotto ogni pinnacolo c'è l'immagine di una divinità, di cui si prendono cura i monaci che vivono nell'Ashram. Fra le divinità raffigurate ci sono Ganesh, Hanuman e Swaminarayan.
C'è una mostra permanente con fotografie, immagini e testi che aiutano a comprendere l'induismo. Il centro culturale, disegnato nello stile architettonico del Gujarat, è decorato da archi, pannelli e schermi traforati di legno di



quercia e di teak della Birmania, ornati da disegni geometrici, da teste di animali stilizzate e da ghirlande di fiori. Ci sono una sala per le assemblee, una libreria e degli uffici. Nell'edificio antistante c'è un profumatissimo negozio di spezie e c'è anche un ristorante vegetariano, dove si possono gustare piatti tipici indiani. Chi vuole può portarsi a casa il chapati, il pane delizioso, e il chutney. La domenica mattina si ha l'impressione di essere in India.

SYON HOUSE
Syon Park
Treno:
Brentford
Syon Lane

A Isleworth, nell'ovest di Londra, sulle rive del Tamigi sorge Syon House. Fino al 1542, quando Enrico VIII ha sciolto i monasteri, essa era un'abbazia medioevale. L'edificio è poi diventato di proprietà dal ricco mercante Thomas Gresham. Nel 1632 vi è stata aggiunta un'arcata, secondo il disegno di Inigo Jones, e ha assunto una struttura quadrata, con le torri agli angoli. A metà del XVIII secolo, il palazzo è passato al duca di Northumberland, il quale ha assunto l'architetto Robert Adam, che lo ha trasformato in un capolavoro.
Le stanze danno un'idea di quella che era la vita dell'aristocrazia alla metà del Settecento. L'ingresso, con il pavimento di marmo bianco e nero e gli stucchi, è decorato da una copia della statua dell'Apollo del Belvedere e da una copia della statua del Galata morente, il cui originale si trova a Roma. Le sale al primo piano hanno le pareti color blu, oro e carminio. Nelle nicchie della sala da pranzo ci sono delle statue di stile classico e, sopra il camino, un bassorilievo che rappresenta le Tre Grazie. Il salotto rosso ha le pareti ricoperte dalla tappezzeria di seta di Spitafields e c'è un tappeto disegnato dallo stesso Adam. La Grande Galleria, lunga quanto la casa, che Adam aveva fatta dipingere di color verde pallido e malva, doveva offrire "varietà e divertimento alle signore che l'avrebbero usata". La pittura delle sessantadue colonne era stata affidata a Michelangelo Pergolesi, che veniva pagato tre ghinee per ciascuna. Lo spogliatoio, denominato Etruscan Dressing Room, è ispirato in parte a Ercolano.
William Turner, padre della botanica inglese, è stato incaricato della creazione del giardino. Fra le piante che vi ha fatto interrare c'erano i gelsi, che fioriscono tuttora e che erano i primi esemplari a essere importati. Nel 1770, Lancelot Brown vi ha creato un lago, che serpeggia nel prato e nel bosco prima di girare attorno a una colonna dorica sulla quale c'è una statua della dea Flora. Nel 1827, nel giardino è stata costruita una grande veranda di vetro e di pietra di Bath disegnata da Fowler, con delle colonne interne di ferro battuto e una cupola al centro. Oggi essa ospita una voliera da una parte e un grande acquario dall'altra. Sull'arco che sormonta il magnifico cancello decorato c'è un leone di Percy.
Da visitare nel corso di una passeggiata lungo il Tamigi, dopo aver visitato i Royal Botanic Gardens a Kew.

Syon Lodge – La dimora del Settecento, in stile georgiano, era un doario. La parte più bassa un tempo ospitava le scuderie, poi è stata restaurata e trasformata in abitazione. Sul retro della casa c'è una loggia che viene direttamente



da Venezia. All'interno c'è un rivestimento a pannelli del XVII secolo proveniente da un monastero e un enorme focolare di pietra, molto bello.

LA THAMES BARRIER, OTTAVA MERAVIGLIA DEL MONDO

Woolwich Reach

Treno: Pontoon Dock DLR Station

La posizione della foce del grande fiume all'ingresso del Mare del Nord ha sempre reso Londra esposta agli effetti dell'alta marea e alle conseguenze dei forti moti ondosi causati dalle burrasche sul mare. La grande barriera del Tamigi si trova a sud dell'abitato di Londra ed è formata da dieci porte mobili. Regola il flusso dell'acqua e serve a proteggere la città dalle inondazioni. Le porte hanno una forma tondeggiante, a conchiglia, e sono disposte su un'ampiezza di cinquecento metri circa. Ruotano su se stesse per chiudere i varchi in caso di necessità e sono già entrate in funzione molte volte. Per il passaggio delle imbarcazioni ci sono quattro canali larghi sessanta metri.
C'è un centro di informazioni dove si apprende la storia e la tecnica di realizzazione della barriera, con l'ausilio di un modellino animato della diga. Dal caffè che la sovrasta si gode di una vista spettacolare sulla barriera, mentre si sorseggia una tazza di caffè e si mangia un sandwich. Da non perdere!



ELTHAM PALACE
52 Eltham
High Street
Treno: Eltham

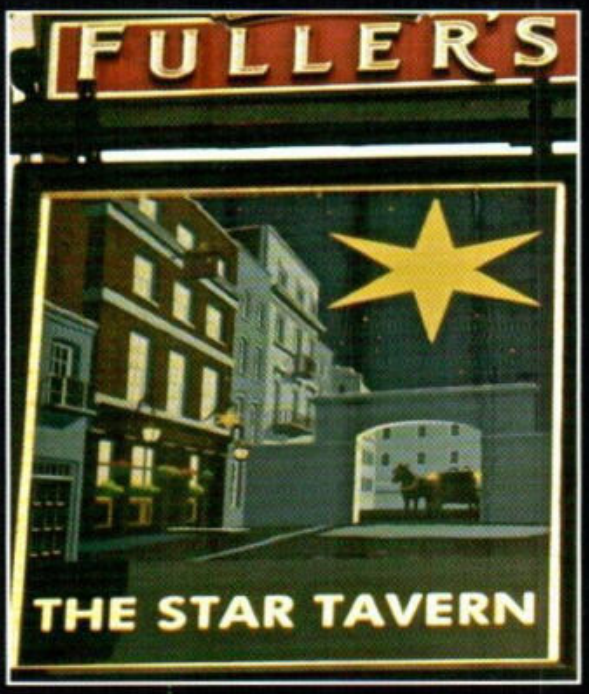
Eltham si è sviluppata nei secoli lungo la via dei pellegrini che collega Londra a Maidstone e che conduce all'English Channel. Proprio la sua posizione strategica aveva portato alla costruzione dell'Eltham Palace. La chiesa di St John the Baptist, in High Street, è particolarmente suggestiva di notte, con l'illuminazione che la valorizza. Nel suo antico cimitero erboso, pieno di pini e di alberi secolari, è sepolto Thomas Dogget, morto nel 1721, l'attore che ha dato inizio alla gara per rematori, che continua ancora oggi. Lungo il confine a sud-ovest scorre il fiume Quaggy. Ci sono anche i laghi del Sutcliffe Park.

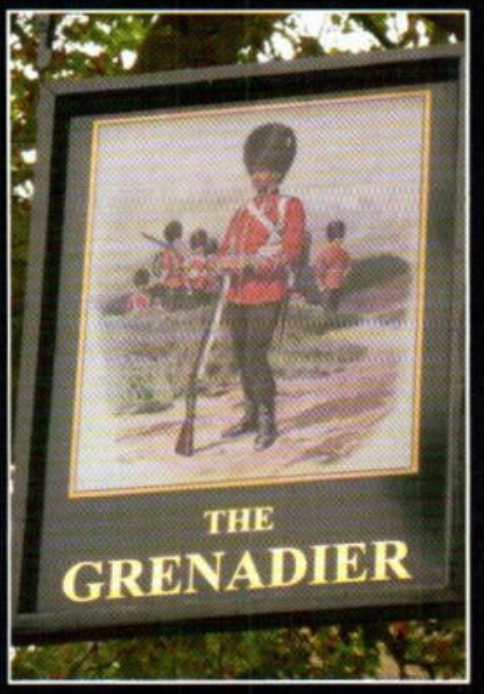
Il palazzo di Eltham è dell'inizio del Trecento. Secondo la tradizione, nel 1347 vi si era svolto un incontro nel corso del quale re Edoardo III aveva fondato l'Ordine della Giarrettiera.

Geoffrey Chaucer ha scritto che, quando era sovrintendente ai lavori di Carlo II, era stato derubato di venti sterline mentre era ospite a Eltham.

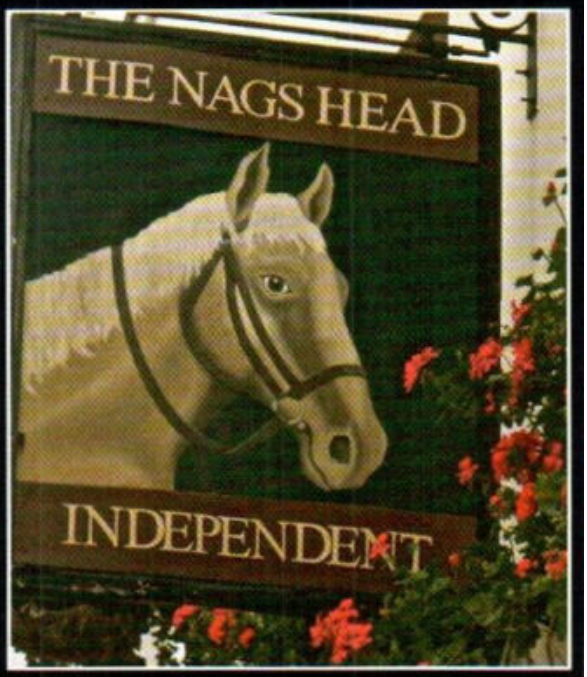
Enrico VIII aveva poi ampliato il palazzo e lo aveva trasformato in una residenza reale, con quasi mille persone che ci vivevano in modo permanente. Dei recenti scavi hanno rivelato la pianta degli edifici di quell'epoca. Nei secoli successivi il palazzo è caduto in rovina, fino al 1933, quando Samuel Courtauld, insieme alla moglie Virginia Peirano, ne ha cominciato il restauro in stile Art Déco, esistente ancora oggi. Il vestibolo è ornato da affreschi che rappresentano Venezia, i muri hanno dei rivestimenti esotici, le vasche incastrate nel pavimento hanno delle decorazioni di onice. I Courtauld avevano anche fatto installare un impianto di aspirapolvere centralizzato, dei pendoli sincronizzati e delle plafoniere invisibili. I soffitti sono bombati, le applique rotonde, ci sono degli oblò e dei motivi curvilinei ovunque. La camera da letto sembra un tempio, nel boudoir c'è un rivestimento di carta in cuoio. L'edificio era stato molto danneggiato dai bombardamenti, ma nel 1995 la famiglia reale lo ha fatto restaurare e lo ha aperto al pubblico. È splendido, da visitare, e altrettanto bello è il giardino.

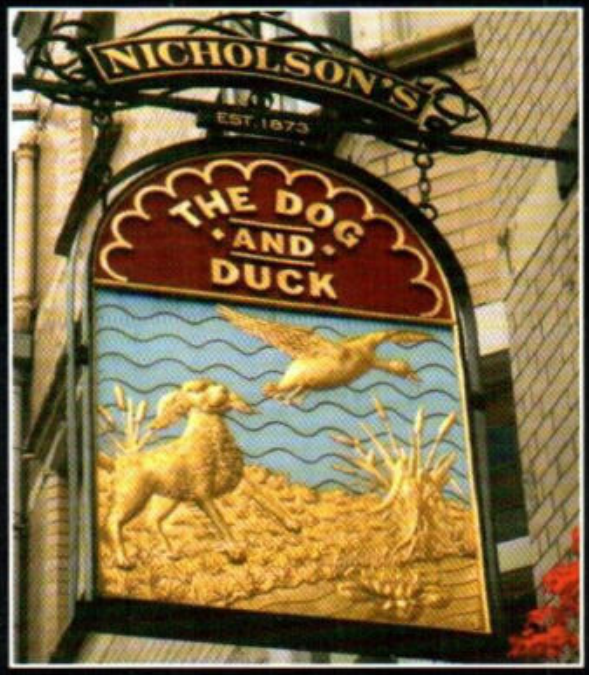
In Court Road c'è anche l'Eltham Lodge, uno splendido edificio di mattoni rossi con delle decorazioni di pietra bianca. È stato costruito nel 1663 da Hugh May per il banchiere John Shaw ed è elencato fra gli edifici di interesse architettonico. Ha una grande scalinata e una balaustrata scolpita con degli arabeschi a forma di foglie di acanto. È una delle case più importanti dell'epoca. A sud c'è un bel giardino; nell'angolo nord-ovest del Tarn, di fronte alla stazione di Nottingham, si trova una casa del ghiaccio del 1760 che un tempo riforniva di ghiaccio l'Eltham Lodge. È stata preservata e oggi è la sede di un Golf Club.

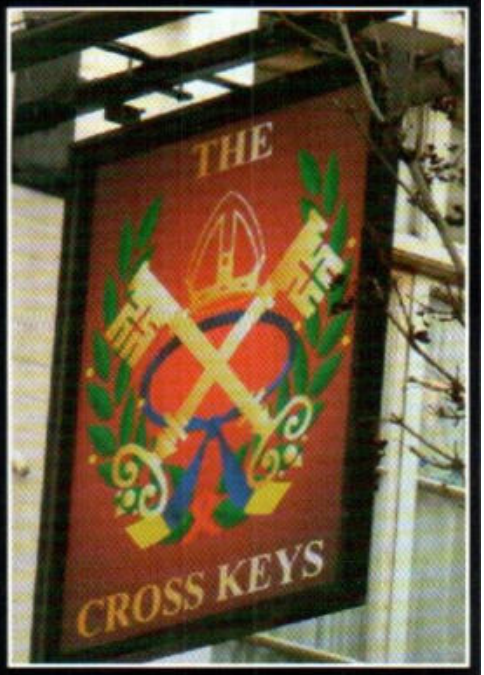

FULLER'S
THE STAR TAVERN


THE
GRENADIER


FRENCH HOUSE
VSO


THE NAGS HEAD
INDEPENDENT


NICHOLSON'S
EST. 1873
THE DOG
AND
DUCK


THE
CROSS KEYS

ALCUNI PUB STORICI NEL CENTRO DI LONDRA

Una delle esperienze da fare mentre si è nella capitale è quella di andare a bere un buon bicchiere di birra – *pale ale* ad alta fermentazione o *draught*, spillata e schiumosa – in uno dei vecchi pub dagli interni pieni di storia. Alcuni esistevano già al tempo di Shakespeare, altri sono vittoriani, tutti sono pieni di atmosfera e servono ottime birre.

THE STAR TAVERN

Legato alla frequentazione di personaggi famosi, compreso Bruce Reynolds, quello del Great Train Robbery del 1963. Aveva pianificato qui l'assalto al treno, che aveva reso due milioni e mezzo di sterline, insieme ai suoi complici.

6 Belgrave Mews
Belgravia
Underground
Knightsbridge

THE NAG'S HEAD

Piccolo pub in una tranquilla stradina vicino a Harrods, che fa fare un salto nel passato.

53 Kinnerton St
Underground
Hyde Park Corner

THE GRENADIER

In passato ci venivano il duca di Wellington e gli ufficiali del Reggimento di Foot Guards, le Guardie a Piedi... Si dice vi si aggiri ancora il fantasma di un soldato ucciso per aver barato al gioco di carte. Interno cosy.

18 Wilton Row
Underground
Hyde Park Corner

THE FRENCH HOUSE SOHO

A pochi passi dalla casa di Marx, durante la Seconda Guerra Mondiale era il posto di ritrovo del generale De Gaulle e dei membri della Resistenza francese. Ancora oggi l'ambiente è di stile, non c'è la Tv ed è scoraggiato l'uso del cellulare. Consigliata la birra London Pride.

49 Dean Street
Underground
Leicester Square

THE DOG AND DUCK SOHO

Nel passato, questo pub era frequentato dai pittori Constable e Rossetti e dallo scrittore Orwell. È decorato da grandi specchi e da belle ceramiche alle pareti.

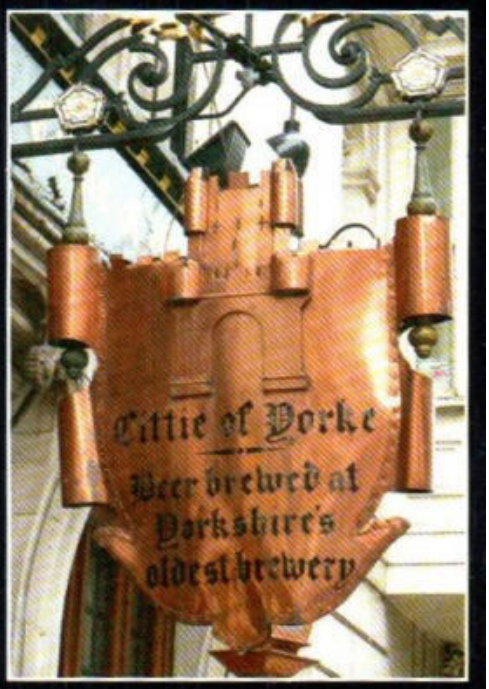
18 Bateman Street
Underground
Covent Garden

THE CROSS KEYS

Dietro al fogliame della facciata di questo pub c'è uno splendido locale frequentato in gran parte dai residenti, il che è sempre un buon segno.

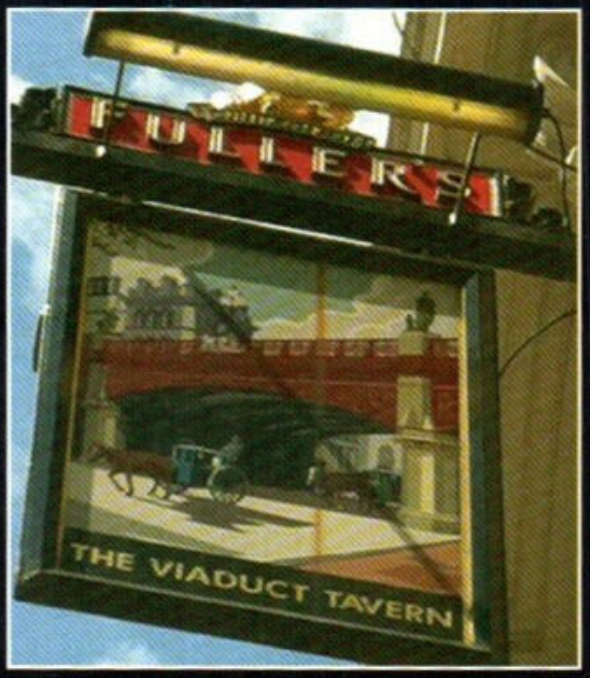
31 Endell Street
Underground
Covent Garden

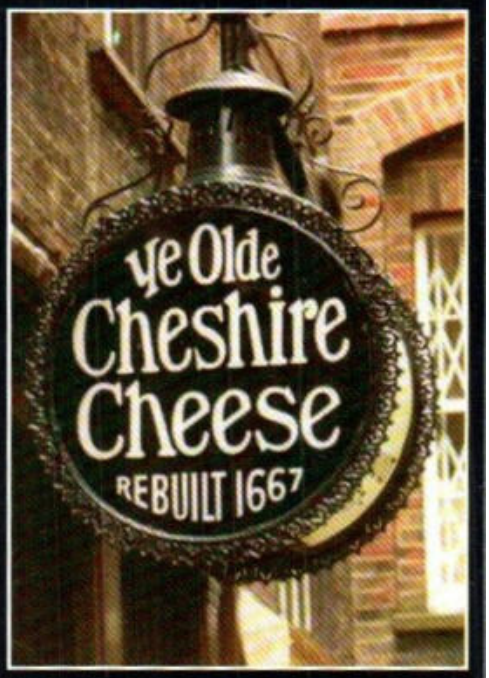

1 5
4 6


Cittie of Yorke
Beer brewed at
Yorkshire's
oldest brewery


SIMONDS
LAMB AND FLAG


A.D. 1602
SEVEN STARS


THE VIADUCT TAVERN


ye Olde
Cheshire
Cheese
REBUILT 1667

THE LAMB AND FLAG

Questo pub di Covent Garden era il preferito da Dickens. Il salone al piano terra è abitualmente affollato, conviene salire lungo la stretta scala di legno e raggiungere la stanza al primo piano.

Rose Street
Underground
Leicester Square

THE SEVEN STARS

Questo piccolo pub che si trova dietro alla Royal Court of Justice, ha più di quattro secoli di storia. Data la sua posizione è molto frequentato dagli avvocati. È meglio evitare l'ora di pranzo perché è affollato.

53 Carey St
Underground
Holborn

CITTIE OF YORKE

Il pub esisteva già nel 1400, anche se l'edificio attuale è del 1920. Ci sono tre bar, in ognuno dei quali si può bere una ottima *real ale*.

22 High Holborn
Underground
Holborn

THE LAMB

Ha un bar a forma di ferro di cavallo. È uno splendido esempio di interno vittoriano.

94 Lambs
Conduit Street
Bloomsbury

THE CROWN TAVERN

Lenin veniva a farsi una birra in questo pub, che offre una buona scelta di birre alla spina.

43 Clerkenwell
Green
Farringdon

YE OLDE MITRE TAVERN

L'edificio, che risale al 1700, appartiene alla diocesi di Ely, nel Cambridgeshire. Un tempo questa era la taverna dei servitori del palazzo dell'arcivescovo.

1 Ely Place
Underground
Chancery

YE OLDE CHESHIRE CHEESE

Frequentato dai turisti, ma l'interno, che risale alla seconda metà del '600, è spazioso. Caratteristico e da non perdere.

145 Fleet Street
Underground
Temple

THE VIADUCT TAVERN

Posto di fronte all'Old Bailey, è l'ultimo *gin palace* vittoriano rimasto in città. Alle pareti sono appesi dei quadri simboleggianti l'agricoltura, la finanza e le arti.

126 Newgate St
Underground
St Paul

THE GEORGE INN

C'è una grande atmosfera in questa *galleried inn*, un tempo locanda, oggi di proprietà del National Trust. Ci si può sedere anche all'esterno.

77 Borough
High Street
Waterloo

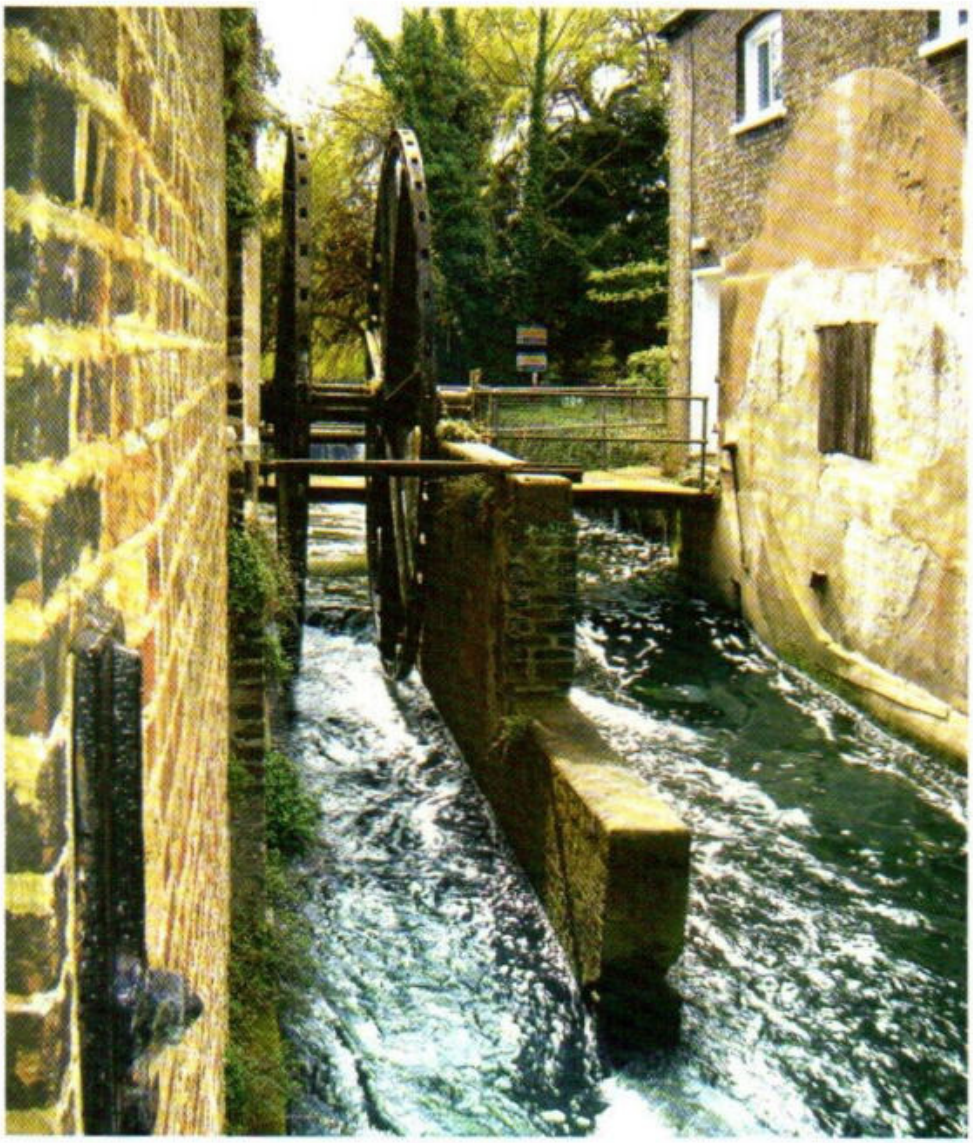
IL TAMIGI E LO SVILUPPO DELLA CITTÀ

Il Tamigi è l'arteria intorno alla quale si è sviluppata la città e il centro di molte sue attività, che ha avuto un ruolo determinante nella storia di Londra. Il corso d'acqua che attraversa l'agglomerato urbano con curve ampie e meandri è sempre stato inseparabile dal paesaggio londinese. Era già presente nei manoscritti medioevali e lo è nei quadri di Canaletto e di Monet. Nel suo ciclo infinito di movimento e cambiamento è un simbolo di eternità.
Non si conosce con esattezza la derivazione del suo nome, uno dei più vecchi d'Inghilterra. Una delle ipotesi è che esso derivi dalla parola celtica *tamas* che significa 'oscurità' e che si riferisca forse al colore delle acque. Nel De bello gallico Giulio Cesare lo chiamava Tamesis e scriveva: "A circa ottanta miglia dal mare c'è un fiume chiamato Tamesis, che può essere guadato a piedi solo in un punto e anche lì a fatica".
È il fiume più lungo d'Inghilterra, ma non della Gran Bretagna, essendo questo il Severn. Di sicuro è quello che ha più ponti, ben centotrentaquattro, con venti affluenti. Attraversa dapprima un paesaggio rurale con boschi e pascoli isolati, poi un ambiente di case costruite a filo d'acqua, tanto che sembrano caderci dentro. Da qui in poi, l'elemento urbano si alterna a quello rurale, a quello del divertimento, degli impianti sportivi e dei picnic. Insieme con il paesaggio cambiano la luce e i colori: dal verde delle chiome che si riflette sulla superficie si passa al bianco delle facciate delle case.
Dalla barca è possibile contemplare l'immensità della città: da Greenwich a Windsor, dalla Torre a Westminster, dalla City a Hampton Court, al Porto di Londra... Il fiume ha avuto la funzione di elemento unificatore nella storia della città e molti degli avvenimenti più significativi, nei secoli, hanno avuto luogo sulle sue rive. La storia della città sarebbe stata molto diversa senza il Tamigi, tenendo conto che, sulle sue rive, gli insediamenti umani si sono succeduti ininterrottamente: basti ricordare i britanni, i romani, i sassoni, i danesi, i normanni...

Fra i primi insediamenti sulle sponde ci sono stati quelli delle comunità religiose. Nel VII secolo, ad esempio, a Westminster c'erano i monaci benedettini che coltivavano la terra e diffondevano la cultura. Il loro primo monastero era stato costruito su di un isolotto deserto e incolto conosciuto con il nome di Thorney Island. Era un tratto di terra paludosa, coperto da ciottoli e rovi spinosi, circondato dal Tamigi e da due piccoli torrenti. Non poteva esserci un posto peggiore, ma i frati hanno saputo trasformarlo da regione selvaggia a giardino. A poco a poco, sono sorti altri monasteri, tutti lungo il Tamigi: a Ri-

chmond, a Mortlake, a Syon, a Kew e a Chiswick. Molte delle attività dei monaci erano collegate all'acqua che era usata, oltre che in cucina e per irrigare, anche per far funzionare le ruote dei mulini che macinavano il grano. Una parte di essa passava nel boiler per essere riscaldata ed essere pronta per la preparazione della birra, un'altra parte era incanalata nelle macchine dove faceva alzare e abbassare i martelli per la follatura e per il lavaggio dei vestiti. Infine, entrava nella conceria e, alla fine del ciclo, portava via i rifiuti e puliva tutto. Poi, al tempo della Riforma, tutto ciò che apparteneva alla storia religiosa del fiume e che rappresentava un'eredità spirituale, è stato saccheggiato e portato via; quello che non è stato abbattuto è stato trasformato in qualcos'altro: oggi, a parte poche eccezioni, sopravvivono solo pochi frammenti.

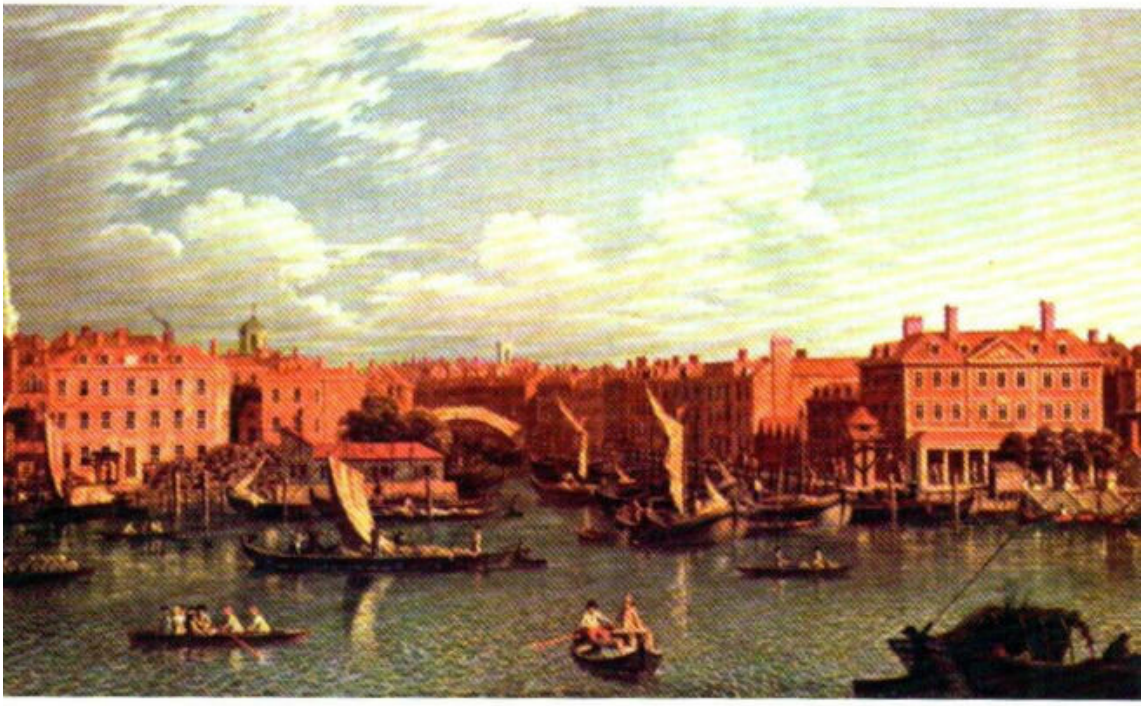
Lo sviluppo urbano di Londra è avvenuto con l'abolizione dei monasteri, seguita alla Riforma del 1539, anno in cui Enrico VIII ha separato il paese dalla Chiesa di Roma e ha costituito la Chiesa d'Inghilterra. La Corona ha confiscato le terre della Chiesa e le ha messe gradualmente a disposizione di chi intendeva effettuare delle nuove costruzioni. Southwark, a sud del Tamigi, era quasi interamente di proprietà delle case monastiche, che avevano impedito



l'estensione della città verso questa zona chiave, all'imbocco del London Bridge, unico punto di attraversamento permanente del Tamigi. Quando l'amministrazione pubblica ha cominciato ad acquistare i terreni dei monasteri per costruirvi delle abitazioni e delle fabbriche, la città è uscita dalla camicia di forza delle antiche mura.
Nel XVI secolo, lo Strand era costeggiato da palazzi, fra i quali la York House, la Winchester House e la Durham House, e di residenze di arcivescovi. Altre aree adiacenti la City, come Clerkenwell, Holborn e Drury Lane, si erano popolate di botteghe di artigiani, che volevano sottrarsi ai controlli economici e sociali delle corporazioni. All'inizio del 1600 gli abitanti di Londra erano duecentomila. Cinquant'anni dopo erano già raddoppiati, nel 1700 erano circa cinquecentosettantacinquemila. L'aumento della popolazione era legato all'immigrazione dalle campagne, con la forza lavoro che si spostava verso le attività commerciali e industriali. Queste ultime si erano grandemente sviluppate in conseguenza del crescente dominio britannico sul commercio internazionale, dopo che avventurieri come Drake e Raleigh avevano aperto nuove rotte navali verso i quattro angoli del mondo.

Per secoli il Tamigi era stata l'unica via di comunicazione fra l'est e l'ovest della città. I barcaioli erano i taxisti di Londra, dato che l'intera popolazione si spostava sul fiume. Anche i reali raggiungevano i loro palazzi di Greenwich sul Tamigi, a bordo di graziose gondole verdi e rosse con le cabine dorate e gli arazzi appesi alle pareti. D'estate, le gondole venivano decorate con ghirlande di fiori artificiali, con rami di eglantina e campanelli che tintinnavano. Le bandiere e gli stendardi garrivano al vento e i reali stavano sotto un baldacchino di seta verde. Le rive erano in gran parte boscose, ma, a tratti, spuntavano delle fattorie. A Blackwall e a Woolwich c'erano i cantieri navali. A Greenwich, l'imbarcazione reale entrava nell'imponente cancello del palazzo Placentia, da cui partiva la scalinata che portava verso l'edificio, con le sue alte torrette dal tetto di piombo.
I reali usavano il Tamigi non solo per spostarsi, ma anche come tragitto per il corteo reale, fra il palazzo di Westminster, quello di Whitehall e la Torre. La regina Elisabetta amava molto questi viaggi sull'acqua e la sua imbarcazione era sempre accompagnata da un'orchestra di trombe, di flauti e di tamburi. Così, nel XVI secolo, il Tamigi era diventato il fiume della pompa reale e delle processioni di Elisabetta I e di Enrico VIII. Era il fiume del piacere, del divertimento e dello spettacolo, una parte essenziale della Royal London.





Anna Bolena lo aveva percorso nel 1533, diretta a Grenwich per la sua incoronazione, con un seguito di quattro miglia di chiatte adorne di bandiere con gli stemmi ricamati. Tre anni dopo, purtroppo, lo avrebbe ripercorso in senso inverso, diretta alla Torre per la sua decapitazione.

Accanto al Tamigi del divertimento, tuttavia, c'era il Tamigi del lavoro. Già nel 1500 la maggior parte dei londinesi si guadagnava la vita direttamente o indirettamente dal fiume. Si calcola che i battelli in servizio fossero almeno duemila, con tremila battellieri. La loro corporazione, fondata nel XVI secolo, regolava i diritti di ognuno e cercava di prevenire le liti, cosa non sempre facile. Spesso i barcaioli ricorrevano al trucco di aspettare di essere al centro del fiume, quando il passeggero era alla loro mercè, per rivelargli la tariffa, più alta del dovuto. Il Ritratto del battelliere onesto presente nel grazioso edificio con la facciata del XVIII secolo, che ne era la sede, dimostra che essi erano talmente rari da essere immortalati in un dipinto. Prima della costruzione delle banchine, il Tamigi era meno profondo e più ampio. Cambiava enormemente la sua portata, passando da esondazioni a periodi di secca. Dopo gli allagamenti, durante i quali venivano lasciati dei pesci persino nella Westminster Hall, l'acqua era grigia per i sedimenti fangosi. In certi inverni, l'acqua ghiacciava. Nel 1564



c'era stata la famosa Frost Fair organizzata sopra alla sua superficie ghiacciata. In periodi come quello, i battellieri erano ridotti a chiedere l'elemosina per vivere.
Nell'Ottocento Bazalgette ha eseguito dei lavori importanti come la costruzione del Victoria Embankment, mentre allo stesso tempo sono state bonificate le paludi di Belgravia e di Fulham e vi si è costruito sopra, mentre quelle di St James e di Battersea sono state trasformate in parco.

Il fiume era dunque come un'autostrada su cui passava tutto il traffico di Londra. C'erano i pescatori con le loro imbarcazioni di vimini, i mercanti con i loro vascelli dalla Spagna e dai Paesi Bassi, i cittadini comuni che noleggiavano un'imbarcazione per essere trasportati in certi punti lungo il fiume, per attraversarlo o per passare una serata piacevole a osservare i bei palazzi e i giardini lungo le rive. Francis Drake, che abitava in una casa lungo il Tamigi chiamata Herber, aveva invece una sua chiatta personale, che teneva ormeggiata davanti a casa. Le strade della città erano strette e pericolose, quindi era più facile e sicuro viaggiare sull'acqua e il numero di piccole imbarcazioni, chiatte, traghetti erano fonte di continuo interesse per gli osservatori stranieri.
Dal Tamigi sono partiti molti esploratori, come Walter Raleigh che prima di andare alla ricerca dell'oro dell'Orinoco era finito in prigione nella Torre. Dalla finestra della cella dove ha passato dodici anni, a partire dal 1603, vedeva un pezzo del Tamigi. Era stato il fiume a ispirargli il disegno di espansione dell'Impero, tanto da vedere l'Orinoco come prolungamento del Tamigi. Quest'ultimo era per lui, oltre che un simbolo, l'identità stessa della nazione e un emblema di prosperità.

Poi, durante la guerra, la distruzione dell'area portuale è stata terribile. Poplar, Stepney, Limehouse, Wapping, Shadwell, Deptford, Woolwich e le costruzioni sulla Isle of Dogs, dove un tempo Carlo II teneva i suoi spaniel, sono stati rasi al suolo. Fra Tilbury e Bethnal Green c'erano solo dei ruderi, diventati poi dei bassifondi derelitti. Oggi, il passato della regione sopravvive ancora nei nomi delle strade, che conservano un alito della vita di mare: Dock Head, Muscovy Street, Cathay Street, Pickle Herring Street, Shad Thames... Il Three Jolly Caulkers, vicino ai Surrey Docks di Deptford, invece, commemora nel nome il luogo, se non la casa, della Three Jolly Fellowship Porters di Dickens. Tuttavia, il Tamigi e le altre vie d'acqua sono tornate a essere piene di vita: vi si possono fare giri in barca e raggiungere il National Theatre, la Hayward Gallery, il British Film Institute, il Globe Theatre, la galleria Tate Modern, il London Eye, il Museo del Cinema Movieum, il mercato di Borough Market, che si trovano tutti lungo la riva del fiume.
I Docklands di oggi, con le loro stradine tortuose e i pub d'epoca, richiamano la Londra di un tempo. A Limehouse c'è il locale preferito

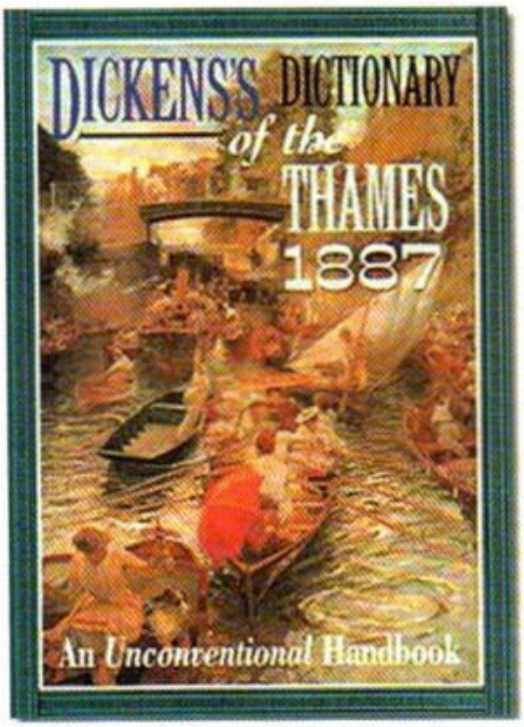
di Dickens, il pub The Grapes. Sulla riva opposta si trova l'insegna di quello che era invece preferito da Conrad, The House They Left Behind. Lo Wapping Project è una vecchia centrale idraulica che funge da galleria d'arte, da bar e da ristorante.

IL TAMIGI NELLA LETTERATURA...

C'è un'ampia letteratura sul Tamigi, che è stato descritto con toni diversi e associato spesso al tempo, ai guasti prodotti dal suo trascorrere e alla nostalgia.

Curiosamente, il drammaturgo inglese più famoso, William Shakespeare, che ha sempre vissuto e lavorato vicino al fiume – prima a Southwark, poi a Blackfriars – non ne ha mai scritto in modo diretto. Lo ha fatto indirettamente, scrivendo di maree e di navi mercantili. Il poeta Edmund Spenser, invece, nelle sue elegie e profezie, ha cantato ampiamente le acque argentate del Tamigi e lo ha fatto diventare un simbolo di grandezza, quasi un personaggio legato alla storia inglese. Un poeta che amava la vicinanza all'acqua, per lui fonte d'ispirazione, era Alexander Pope che era nato nella City, ma aveva avuto prima uno studio a Battersea, dove aveva scritto *An Essay of Man*, poi una casa a Twickenham, fra il 1718 e il 1744. Il giardino, dove c'era una grotta rivestita di cocci di vetro e di conchiglie lucenti che la facevano brillare come un tempio, scendeva fino al fiume.

Anche Milton amava vivere vicino all'acqua e ne subiva l'influsso magico, che stimolava la sua immaginazione. Nel 1639, nel *Damon's Epitaph*, ha scritto: *"Et Thamesis meus ante omnes"* ("E il mio Tamigi sopra ogni cosa"). Nel punto di confluenza dell'affluente Colne con il grande fiume, ha composto i due poemetti Il Penseroso e L'Allegro. Dagli Hercules Buildings di Lambeth, dove abitava, William Blake vedeva le rive di quello che per lui era il fiume dell'eternità. Nella sua poesia sono presenti gli Albion Mills, vicini al London Bridge, che attraversava per raggiungere la City. Lui li aveva ribattezzati i Blackened Mills.



Il fiume era entrato nella vita di Charles Dickens quando aveva dodici anni ed era stato mandato a lavorare in una fabbrica sulle sue rive. Quella fabbrica sarebbe poi stata presa a modello nel *Nicholas Nickelby*, nel *The Old Curiosity Shop* e in *Oliver Twist*. In altri romanzi egli ha descritto il divertimento delle escursioni in barca e l'allegria delle gite in battello a vapore. Nell'incipit di *Our Mutual Friend* Gaffer Hexam e la figlia Liz-

zie sono raffigurati su di un battello sporco e malandato, nell'atto di scrutare l'acqua nera e limacciosa, alla ricerca di cadaveri di annegati. Suo figlio, Charles Dickens Jr., non ha scritto dei romanzi, ma due libri, impostati come un dizionario enciclopedico su Londra e sul Tamigi: *Dickens's Dictionary of the Thames* (1896) e *Dickens's Dictionary of London: an unconventional handbook* (1897). Il ponte di Westminster, per esempio, non gli piaceva e infatti nella prima opera scrive: "Quando c'è l'alta marea e la struttura in basso è coperta, esso ha una certa grazia, ma quando l'acqua è bassa l'aspetto delle lunghe pile è meschino. Nel complesso, esso ha l'aspetto di una struttura di cartone."

James Boswell, nel 1768 racconta di aver preso una barca per Greenwich, insieme al Dr. Johnson. "Ci divertiva il numero e la varietà di navi ormeggiate ai bordi e la bella campagna che avevamo intorno..." Una volta giunti a destinazione, Boswell ha tirato fuori dalla tasca il testo della poesia di Johnson intitolata Londra e ne ha letto alcune righe. Da essa, possiamo renderci conto di quanto il fiume sia cambiato dopo l'industrializzazione del XIX secolo, dei radicali cambiamenti che ha subito.

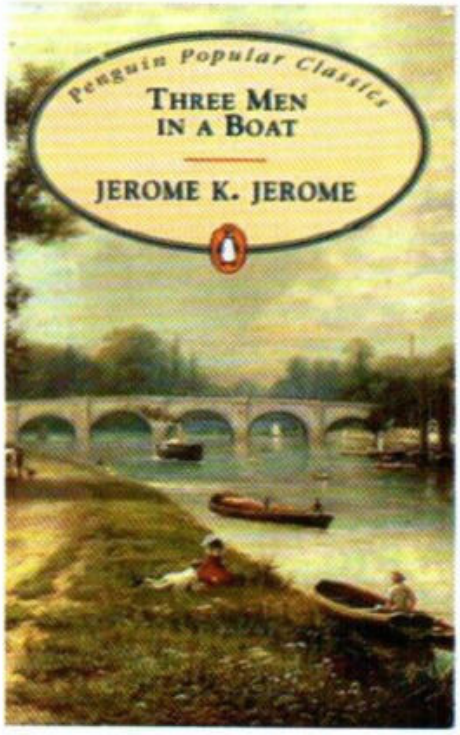
Anche Percy Bysshe Shelley era ossessionato dal Tamigi. Egli aveva studiato dapprima a Isleworth, poi a Eton e a Oxford, tutti luoghi vicino al fiume. Nell'estate del 1815, aveva deciso di andare a vivere vicino alla Windsor Forest e passava le giornate a remare: egli esplorava il Tamigi in un barchino con cui arrivava fino a Inglesham, dove la vegetazione acquatica gli impediva di proseguire. Questa sua esperienza sul fiume è confluita nel libro *The Genius of the Thames*, del 1812. *In Alastor or The Spirit of Solitude*, del 1815, Shelley paragona simbolicamente il pellegrinaggio di un poeta a un viaggio verso la fonte del fiume che rappresenta la divinità: "Il fiume, come la mente, vaga nei deserti senza sentieri, scorre nei recessi più ameni della natura..." Purtroppo, lui che all'acqua aveva dedicato la vita e i versi, nell'acqua è anche morto a seguito del naufragio della goletta *Ariel* presso Lerici.

Joseph Conrad era un uomo di mare e aveva quindi una conoscenza lavorativa del fiume. Nel suo libro di memorie e di impressioni, del 1906, *The Mirrors of the Sea*, egli dedica molte pagine all'estuario del fiume, alla sua aria di mistero, alle case che sembrano delle capanne africane per la forma dei tetti...

In *Cuore di tenebra*, invece, il protagonista Marlow dice che: "Per un cittadino romano il Tamigi, con la sua acqua color piombo, il cielo color fumo, le rive paludose, le foreste, doveva sembrare la fine del mondo..." E il rimpianto per ciò che ha lasciato in patria, il desiderio di fuggire lontano da quell'estuario sopra il quale l'aria si condensa in una foschia funerea, il senso di vuoto, di vastità misteriosa è soverchiante.

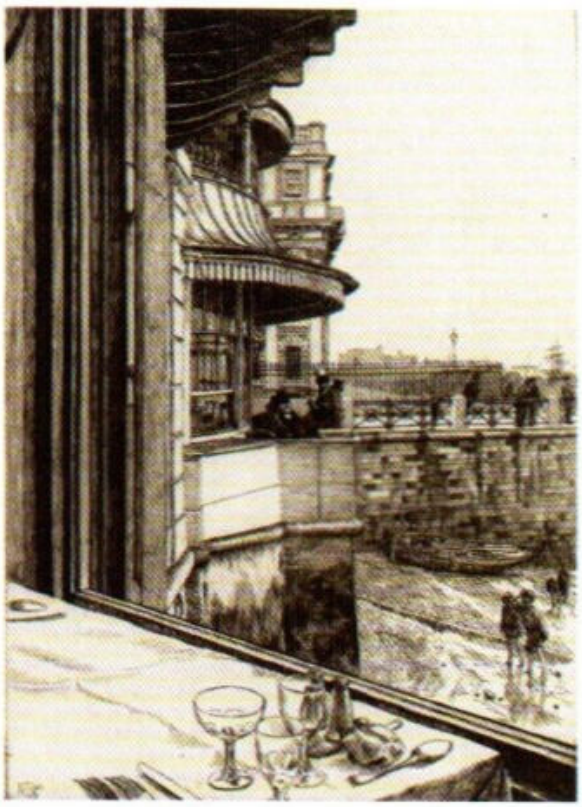
Jerome K. Jerome (di cui si parla nel paragrafo dedicato agli scrittori) è un cronista umoristico delle proprie disavventure sul fiume, da cui non ha mai vissuto lontano. Nel 1860, egli abitava in Narrow Street,

a Limehouse, più tardi è andato a vivere in un condominio vicino al Battersea Bridge. Nelle sue intenzioni, il libro *Tre uomini in barca*, del 1889, così pieno di situazioni comiche, doveva essere una guida storica e topografica del Tamigi. William Morris, nato vicino alle paludi create dal Tamigi a nord della città, ha dato ad alcuni dei suoi disegni il nome degli affluenti del fiume, fra cui Evenlode, Kennet, Wandle e Wey. Per la maggior parte della sua vita, Morris ha abitato a Kelmscott Manor, a pochi metri dal fiume, e a Kelmscott House, a Hammersmith. Si spostava in battello fra le due case, andando adagio adagio come un battelliere medioevale...



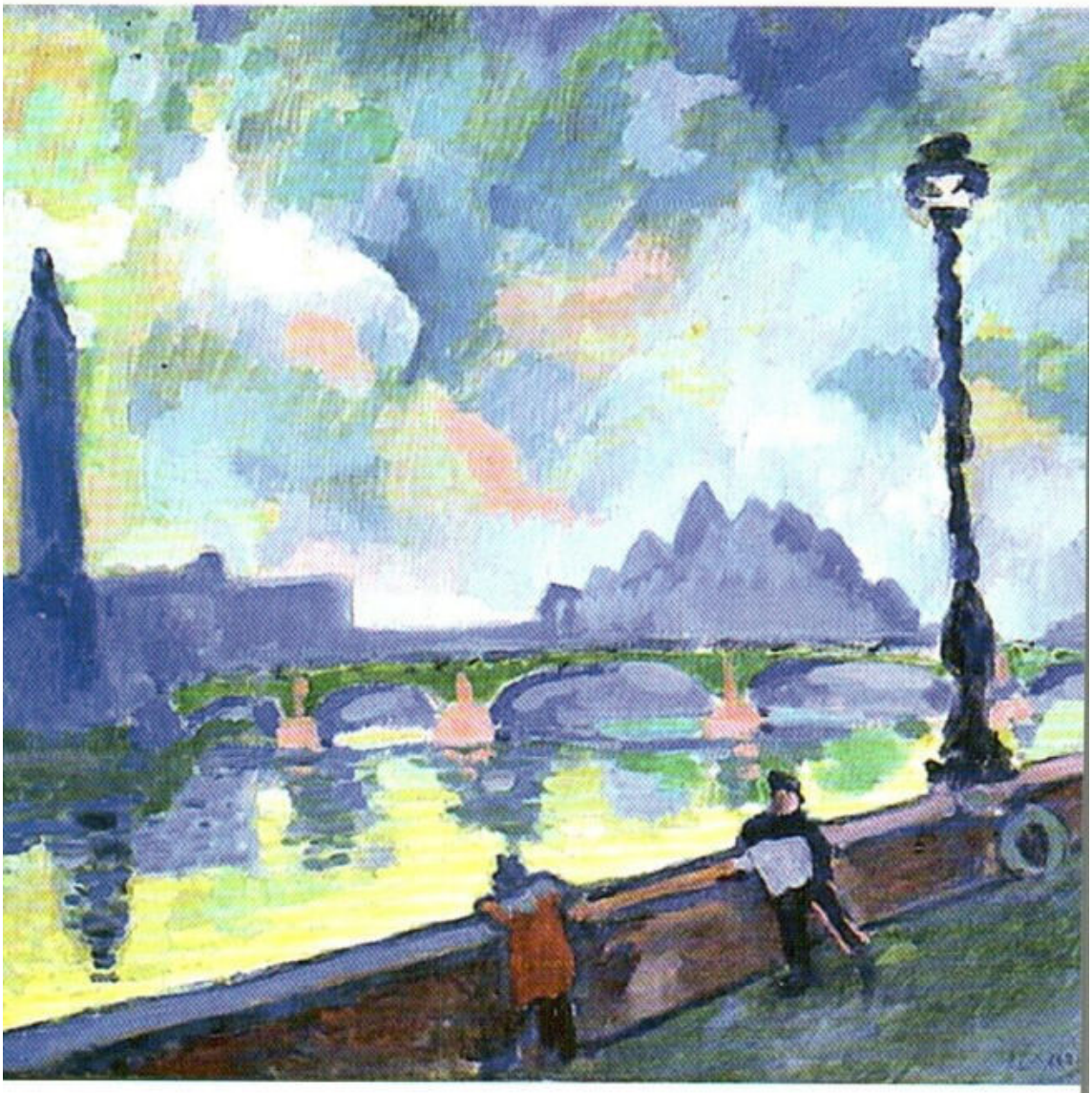
...E NELLA PITTURA

Uno dei pittori del Tamigi è stato Jean-Jacques Tissot, ribattezzato James, che lo ha dipinto pieno di navi commerciali e da diporto. Tissot era arrivato in Inghilterra nel 1871, dalla Francia. Ha raffigurato, spesso con dei toni comici ed esagerati, la vita del tempo, il suo benessere, ma anche la miseria. Il pittore cercava ispirazione a Wapping e amava i sobborghi industriali con gli uomini al lavoro sulle navi, il traffico marittimo e le diverse manovre. Era colpito dalle scritte sugli imballaggi delle merci, le destinazioni lontane: Boston, New York, Alabama... Eseguiva delle incisioni dei suoi dipinti, in modo da far loro raggiungere un mercato più vasto. Nel dipinto *Emigranti* le persone sul ponte hanno l'espressione di chi va verso l'ignoto, con la speranza di trovare fortuna, ma anche con l'incertezza del futuro. Il titolo del dipinto *Old England*, invece, simboleggia quello che le persone si lasciano alle spalle emigrando; in un altro dipinto compare la Trafalgar Tavern, famosa per le cene a base di pesce, dove venivano anche i politici. Vi



si vede il contrasto fra gli uomini di potere da una parte, seduti sul balcone, e i ragazzi che cercano un po' di carbone o di ferro nella melma sottostante dall'altra. Il fiume è stato un tema costante nella vita e nell'arte di un altro grande pittore ottocentesco, William Turner, nato e vissuto vicino alle sue sponde. Ha dipinto i ponti, come il Richmond Bridge, il Waterloo Bridge e il Walton Bridge, la bellezza del paesaggio fluviale, il lavoro nel porto, la potenza della flotta sui mari. L'americano James Whistler ha scelto di immortalare il fiume nelle ore tranquille della notte, in contrasto con quelle frenetiche del giorno. Whistler raggiungeva in battello il vecchio Battersea Bridge, poi dipingeva i riflessi della luna sull'acqua, con un'arte molto delicata, senza sentimentalismi.

Nel 1870 era arrivato a Londra il pioniere dell'Impressionismo, Claude Monet, che non voleva essere arruolato nella guerra franco-prussiana. Monet ha dipinto tre bellissime vedute del Tamigi, con il palazzo di Westminster avvolto nella nebbia e gli alberi frondosi dell'Embankment. Anche Pissarro e Daubigny erano emigrati a Londra per le stesse ragioni e hanno dipinto il fiume, sotto una coltre di nebbia. Un altro pittore francese, André Derain, arrivato a Londra all'inizio del Novecento, ha raffigurato l'acqua del Tamigi gialla e



rossa, che passa sotto al ponte di Charing Cross. Ha anche dipinto la cattedrale di St Paul vista dal Tamigi, con un nugolo di piccole imbarcazioni in primo piano, sopra a una coltre di colori impetuosi e brillanti. Nel 1914, il britannico William MacDonald ha riprodotto il Tamigi presso il Westminster Bridge, il Blackfriars Bridge e a Bankside, con dei toni soffusi e dei colori neutri, con prevalenza del grigio...

I PONTI E LA LORO STORIA

Mai visto, mai sentito una così profonda quiete.
Il fiume segue dolcemente il suo corso...

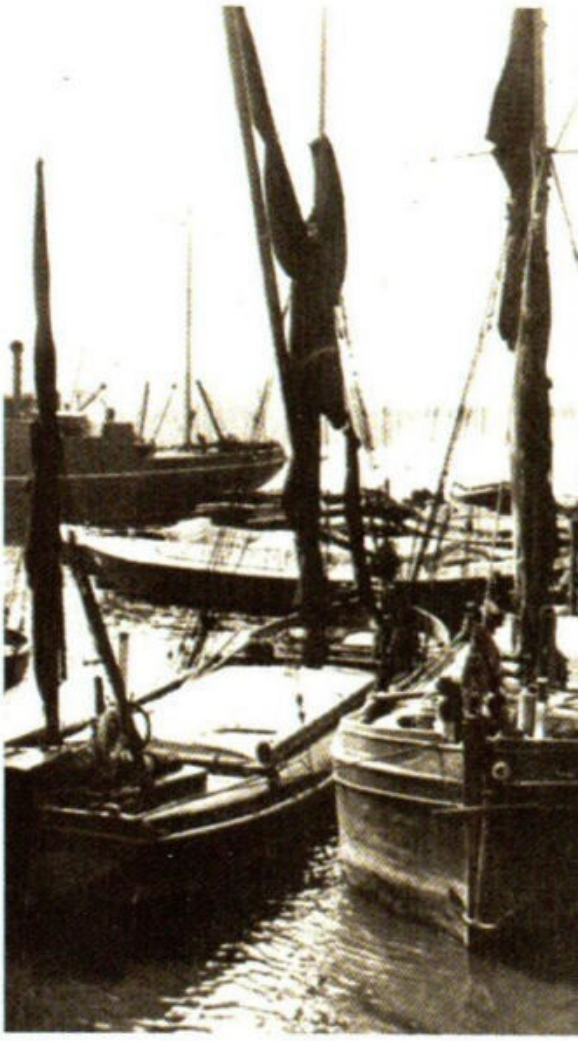
William Wordsworth,
dal poema composto sul ponte di Westminster

Wordsworth, nello scrivere questi versi, era stato ispirato dal Westminster Bridge. C'era stato un tempo, tuttavia, in cui i ponti non esistevano e, per attraversare la corrente, si sceglievano dei punti in cui l'acqua era poco profonda e vi si gettavano delle grosse pietre. I soldati di Giulio Cesare e di Claudio hanno fatto così e si sono serviti dei guadi di Brentford, di Wandsworth e di Battersea. Più tardi, ci sono stati i battelli e i traghetti, a Putney, a Lambeth e all'altezza della City.
Il primo ponte, di legno, è stato costruito nel 52 d.C. e alla sua inaugurazione sono stati eseguiti dei rituali e dei sacrifici. Poi sono venuti i ponti di pietra, come il Radcot Bridge, fatto di massi squadrati poggianti su delle pile di mattoni, ai cui lati c'erano dei piccoli templi per le offerte.
Fra il London Bridge, il primo a essere costruito, e il Millennium Bridge, l'ultimo, i ponti edificati sono stati davvero tanti, di materiali e di stili diversi, alcuni molto decorati e spettacolari, altri molto semplici ed essenziali. La costruzione dei primi ponti ha incontrato l'opposizione dei battellieri, che sostenevano che questi avrebbero interferito con le correnti del fiume e ostacolato la navigazione formando una diga sul fiume, col risultato di aumentare l'accumulo di rifiuti. Fra gli oppositori c'era anche l'arcivescovo di Canterbury, cosa abbastanza comprensibile, dato che lui era proprietario di un servizio di ferry.
Quando ci si è resi conto che, in realtà, i ponti rendevano più veloci le comunicazioni e più facile il commercio, la loro costruzione non si è più fermata e, dal 1700 in avanti, il loro numero si è moltiplicato. C'è stato Westminster, poi Blackfriars, Battersea, Vauxhall, Waterloo, Southwark, Hammersmith, Hungenford, Chelsea, Lambeth, Albert, Wandsworth e Tower Bridge. Si sono susseguiti ponti su barche, su cavalletti, su chiatte, girevoli, militari, pensili, levatoi, semoventi, sospesi, a castello, a travate, coperti, di legno, di ferro, di cemento armato, di muratura... Nel 1880 essi sono diventati pubblici, quindi senza più il pedaggio. Questi collegamenti hanno significato l'ampliamento dei sobborghi sulla riva meridionale del Tamigi, in particolare di Battersea e di Lambeth.

Oltre ai ponti, sono anche stati costruiti dei tunnel. Il primo è stato quello di Isambard Kingdom Brunel, che era stato cominciato da suo padre, Marc Brunel; il figlio lo ha terminato nel 1843. Oggi in quel tunnel passa la East London Line. Sono stati scavati dei tunnel solo pedonali, come quelli di Greenwich e di Woolwich.

Ma è stato soprattutto nell'Ottocento che il fiume è stato pieno di vita e di attività! Vicino alle navi di linea dirette in l'Africa e in India passavano le galee veneziane in arrivo da Costantinopoli e da Damasco con i loro carichi di spezie e i velieri a tre alberi dei Paesi Bassi, che portavano le pellicce e il legname. Il Tamigi odorava delle merci in magazzino. A Greenhithe, Rotherhithe e Garlickhithe venivano scaricate le spezie; l'olezzo caratteristico del cuoio e delle pelli di animali diversi si mischiava a quello acre della lana di montone, l'aroma del luppolo a quello del pesce, il profumo delicato delle banane di Tenerife a quello forte del bacon della Scandinavia. A tratti, tutti questi odori erano coperti da quello del fumo del carbone e del diesel, dai vapori soffocanti della colla, dalle esalazioni penetranti della canfora, dagli effluvi dolciastri della canna da zucchero. Il Tamigi riforniva la città di beni da tutto il mondo. Allo stesso tempo, dal nord del paese arrivavano lungo il suo corso le grandi chiatte cariche di fieno e di carbone, senza i quali la città non sarebbe sopravvissuta. Queste imbarcazioni dalle grandi vele color ruggine (tale colore molto particolare era ottenuto mescolando olio di merluzzo, ocra rossa, grasso e acqua di mare) trasportavano anche i mattoni ed erano quasi affondate nell'acqua, tanto era il peso che le gravava. Guidare un carico





da quindici tonnellate in una serie di curve a gomito, passare nelle chiuse, entrare nel bacino del dock senza toccare le banchine e le altre imbarcazioni ormeggiate: il lavoro dei timonieri era duro e difficile, a volte lavoravano anche quarantotto ore di seguito, nella nebbia, nel vento, lottando con la corrente e misurandosi con le maree. La durezza delle condizioni di vita dei barcaioli spiega anche le frasi sboccate, le imprecazioni, le bestemmie, i giochi rozzi e triviali. Era un mondo a parte, con le sue leggi e il suo linguaggio e con una reputazione non sempre limpida, anche per via dei furti, del contrabbando di merci...

Alcune chiatte avevano dei nomi curiosi come *Il Filosofo*. A volte il numero di battelli era talmente alto che il traffico si fermava. Il Tamigi del lavoro cominciava a Gravesend, una piccola città di case in stile Regency e di ville vittoriane. Da questo centro abitato iniziava una fila ininterrotta di cartiere, di centrali elettriche, di bacini, di magazzini, di gru, di carrelli convogliatori... Dove oggi c'è il silenzio un tempo si udiva un'orchestra di scoppiettii, di sibili, di tintinnii, il rumore metallico delle catene e quello gracchiante delle ancore, il sibilo del vapore e il clangore delle pale caricatrici... Lungo Wapping High Street c'era almeno un miglio di banchine, di magazzini, di gru, sotto alle quali gli addetti ai lavori di scarico urlavano con voce cantilenante: "Lower, lower a bit!" ("Abbassa, abbassa un po'!").
Lungo le rive del Tamigi c'erano ventitré miglia ininterrotte di docks. A regolare quella mole di traffico ci pensavano diverse associazioni, a seconda del tratto di fiume interessato. Fino a Teddington c'era la London Authorithy, dopo Teddington i Fratelli Maggiori, gli Elder Brethren of Trinity House, che, oltre al diritto di pilotaggio sul mare e sul fiume, avevano quello di disporre le boe sul Tamigi e di occuparsi dei fari. C'era anche la St Clement, fondata da Enrico VIII nel 1514. Già nel 1197 re Riccardo I, tornato dalle Crociate e bisognoso di denaro, aveva ceduto il controllo del Tamigi per la somma di millecinquecento marchi. Ma nei secoli si sono succeduti i contenziosi fra la City e la Corona. È solo nel 1974 che la Thames Water Authority ha assunto il controllo definitivo delle acque e del bacino imbrifero. Nel 1989 la società è diventata privata.

Da ovest a est:

HAMMERSMITH BRIDGE

È stato il primo ponte sospeso sul Tamigi. L'inizio dei lavori è stato celebrato nel maggio 1825 con una cerimonia presieduta da Augustus Frederick, duca di Sussex, davanti a una gran folla. Sulle arcate è stata apposta una targa d'ottone che elogiava l'architetto e i costruttori e, nel cassone di fondazione, sono state sistemate alcune monete d'oro e una cazzuola d'argento. Il duca ha pronunciato la frase: "Ho versato il vino, l'olio e il grano, simboli di ricchezza e di abbondanza, come lo sarà anche il ponte." Era una struttura bella ed elegante, con due pile di mattoni, sopra alle quali c'erano delle solide torri a cui erano appese otto catene per tenere salda la campata di centoventidue metri, con una corsia di sei metri e due passaggi pedonali ai lati. Nel 1850, quando gli spettatori della University Boat Race erano corsi da una parte all'altra del ponte per vedere passare i rematori, l'impalcato aveva cominciato a dondolare. Nel 1870, per la stessa gara, sul ponte c'erano ben undicimila persone, molte delle quali arrampicate sulle catene. È stata l'ultima volta che è successo perché, nel 1874, intorno a esse sono stati avvolti dei grossi anelli di ferro pieni di punte per impedire l'accesso.
Nel 1887 è stato costruito un nuovo ponte, disegnato da Bazalgette, poiché i battelli a vapore con i loro fumaioli alti andavano a sbattere contro quello precedente. Ha una lunghezza di duecentocinquanta metri e i blocchi di ferro decorati, che sostengono la sede stradale, poggiano su delle tozze colonne corinzie. È dipinto di verde e di oro e le lamelle suggeriscono la forma di un drago enorme. La sua combinazione di stili non è sempre apprezzata, le decorazioni sono considerate superflue. Sulle torri sono riprodotti degli stemmi, fra cui



quello di Guildford, nel Surrey e di Colchester, nell'Essex. La restrizione del peso per i veicoli in transito è di sette tonnellate e mezza. Ha una delle passerelle più belle per passeggiare. A metà percorso ci sono le panche dove sedersi per ammirare il fiume. Oggi la vista è più interessante che nel periodo vittoriano, quando l'area ospitava essenzialmente fabbriche, mulini e raffinerie. Il paesaggio è più vicino a quello descritto da William Morris nel suo libro News from Nowhere, scritto nel 1890, nel quale il protagonista si risveglia in una Hammersmith con l'acqua pulita, la gente che pesca e il fumo nell'aria scomparso.

PUTNEY BRIDGE

Alcune testimonianze scritte dicono che in questo punto c'era un guado. Poi sono venuti i traghetti e, nel 1671, c'è stato il primo disegno del ponte. La sua struttura di legno, sostenuta da ventisei archi, metteva in comunicazione **Putney** con Fulham. Purtroppo, le navi andavano a sbatterci contro, perché era troppo basso. Così, nel 1729 si è deciso di costruirne un altro.

Si dice che l'incidente occorso al primo ministro Walpole, che non aveva trovato dei battellieri disponibili a traghettarlo perché troppo impegnati al pub a bere e a chiacchierare, abbia dato un'accelerazione ai lavori. È stato l'ingegnere svizzero Charles Labelye a disegnarlo, nel 1750. Il giorno dell'inaugurazione, dietro alle trombe e ai tamburi della banda, c'erano tutti i lavoratori che lo avevano costruito, in corteo. Era stato emesso un editto che condannava a morte i graffitari che lo avessero deturpato.

Il ponte attuale è del 1886 ed è opera di sir Joseph Bazalgette. È realizzato in granito della Cornovaglia, con supporti di cemento e quattro pilastri che hanno il minore impatto possibile sulla corrente. È il più tradizionale dei ponti dell'ingegnere inglese, avendo come sole decorazioni le file di luci a tridente sulle balaustrate e agli ingressi, con dei disegni araldici incisi alla base. Fra i diversi cimieri c'è quello di un cavallo, simbolo della prontezza a servire l'autorità. Nel 1933 il ponte è stato allargato a venticinque metri così da ottenere molto spazio per i pedoni.

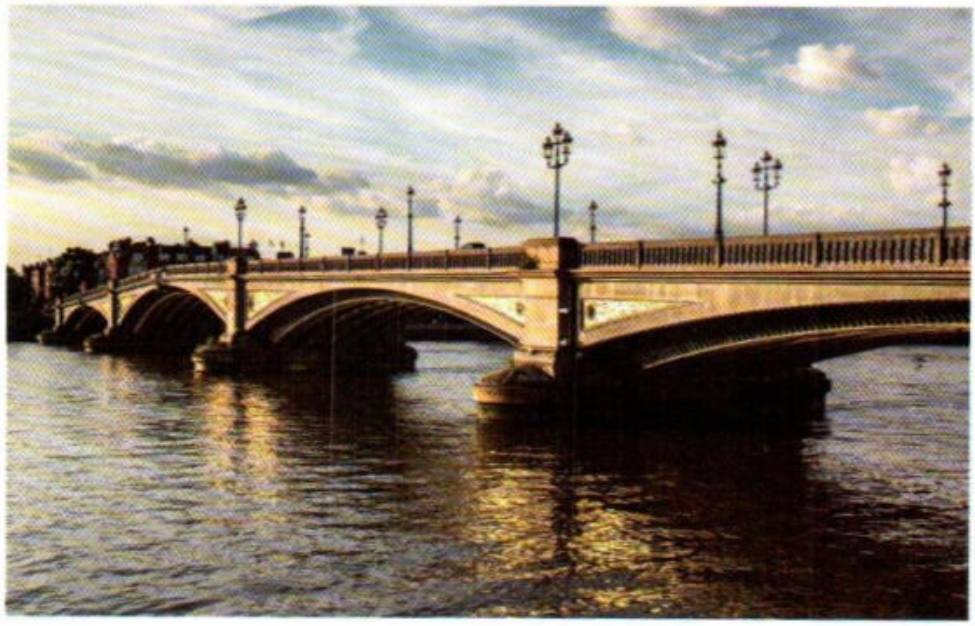
WANDSWORTH BRIDGE

Il Wandsworth Bridge è stato costruito nel 1940 da T. Peirson Frank sul luogo di quello precedente che era stato inaugurato nel 1873 dal parlamentare James Hogg, con un buffet celebrativo preparato dal vicino pub Spread Eagle. Il ponte unisce il centro abitato di Wandsworth a quella che era la zona industriale, a nord. La struttura di quello antecedente era un ibrido, per nulla armoniosa e realizzata con dei materiali male assortiti. Il ponte di oggi è di ferro e cemento, solido e funzionale, anche se non esteticamente pregevole. C'è un limite massimo di velocità di otto nodi a monte del punto in cui esso sorge, perché una velocità maggiore sarebbe deleteria per i numerosi canoisti. Il Wandsworth Bridge si trova vicino all'affluente Falcon,

il cui nome deriva dal simbolo araldico sullo stemma dei signori di Battersea Manor.

BATTERESEA BRIDGE

Il primo ponte a collegare Chelsea con Battersea era stato costruito nel 1771 per volere del conte Spencer. Realizzato in legno, era largo nove metri e mezzo. Durante i lavori di scavo, lungo la riva era stata trovata una grande quantità di ossa umane e di armi, risalenti al periodo romano. Secondo la tradizione, è qui che Cesare aveva attra-



versato il fiume per scontrarsi con i catuvellauni, la tribù locale che viveva sulla sponda settentrionale del Tamigi.
Nel 1795 sono state inserite delle travi di ferro per rinforzare la struttura del ponte e, qualche anno dopo, vi sono state installate delle lampade a olio per renderlo più sicuro di notte. Nel 1824 la palizzata di legno è stata rimpiazzata da ringhiere di ferro alte un metro. Poi però, a causa della scarsa manutenzione, il ponte è diventato pericoloso e i cargo andavano a sbattere contro le sue diciotto pile di legno poste molto vicine le une alle altre. Allora il Metropolitan Board of Works lo ha requisito e lo ha fatto demolire.
Nel 1890 Bazalgette, incaricato dei lavori, aveva completato le quattro pile di granito poggianti su fondamenta di cemento e i cinque archi di ferro delle campate dipinti di verde, con piccoli ornamenti dorati. Il traliccio metallico della balaustrata è molto bello, come pure è attraente l'illuminazione con i tridenti che sostengono le lampade.

ALBERT BRIDGE

L'Albert Bridge unisce la zona di Battersea a Chelsea. È un ponte superdecorato, con dei colori che vanno dal rosa, al blu e al verde, gli stessi di una torta nuziale. I colori pastello risaltano sullo sfondo verde scuro delle piante tutt'intorno e fanno somigliare la struttura a un reperto archeologico. Il colore attuale era stato deciso nel 1992, prima di allora era giallo oro.



Il ponte è stato aperto nel 1873, le sue torri di ferro sono alte ventun metri e poggiano su dei cilindri di ghisa riempiti di cemento, con delle rigide fasce metalliche che lo tengono fermo.
Sulla banchina a nord del ponte c'è un nudo femminile di F. Derwent Wood. Un po' più avanti c'è la statua di un ragazzo con un delfino, di David Wynne. Al St Katharine Dock c'è una statua uguale, dello stesso artista. Nei chioschi per il pedaggio, alle estremità del ponte, ci sono dei cartelli che un tempo servivano ad avvisare i soldati di interrompere la marcia sull'impalcato, per evitare dannose vibrazioni derivanti dal calpestio. Il ponte è assolutamente spettacolare di notte, quando somiglia a un luminosissimo faro.

CHELSEA BRIDGE

Nel 1858, dopo sette anni di lavoro, è stato aperto il primo **Chelsea Bridge**, che allora si chiamava Victoria. L'architetto Thomas Page aveva fatto costruire dei pilastri nel fiume a dieci metri di profondità e su di essi poggiavano quattro torri di ghisa riempite di cemento. L'intreccio delle diverse parti dava al ponte sospeso l'aspetto di un susseguirsi di arcate gotiche, con cui erano in sintonia gli estrosi chioschi per i pedaggi. Il ponte era largo circa quindici metri e alle sue estremità c'era una grande ricchezza di verde.
Nel 1929 sul ponte passavano quasi tredicimila veicoli al giorno e nel 1930 è iniziata la costruzione della nuova struttura, con del materiale che proveniva da ogni angolo dell'Impero: l'asfalto veniva da Trinidad, il legname dal Canada, le pietre dall'Asia. Il ponte è stato inaugurato nel 1937 dal primo ministro canadese Mackenzie King.
L'attuale costruzione sospesa è stata realizzata a partire dalle rive, appoggiando le sezioni centrali su delle chiatte, che venivano sollevate dall'alta marea. Il ponte è largo venticinque metri e sorretto da trentasette cavi di acciaio zincato; ha cinque file di luci grandi sui lati e delle altre più piccole fissate dentro ai supporti di metallo, è dipinto di bianco con delle finiture rosse e un blu lungo le balaustrate.



Sulle quattro torri all'estremità del ponte c'è una serie di disegni araldici, con simboli diversi.

VAUXHALL BRIDGE

Il primo ponte di granito e acciaio, con otto pilastri di pietra era stato costruito nel 1816 da James Walker. A lungo andare, però, l'azione erosiva della marea ne aveva indebolito i sostegni e nel 1906 è stato necessario costruirne uno nuovo.
Il ponte attuale è lungo duecentoquarantasei metri, largo ventiquattro e ha cinque archi di acciaio color bordeaux, con delle finiture blu e bianche. I pilastri di granito sono sormontati da statue di donna, scolpite da F.W. Pomeroy, coperte da un'ampia tunica drappeggiata, simboleggianti mestieri diversi.
Nel 1998, vicino a **Vauxhall**, sono state trovate due file di pali di quercia vecchi di migliaia di anni, piantati paralleli in direzione del centro del fiume, dove, probabilmente, un tempo c'era un'isola. Si pensa che sostenessero un ponte.

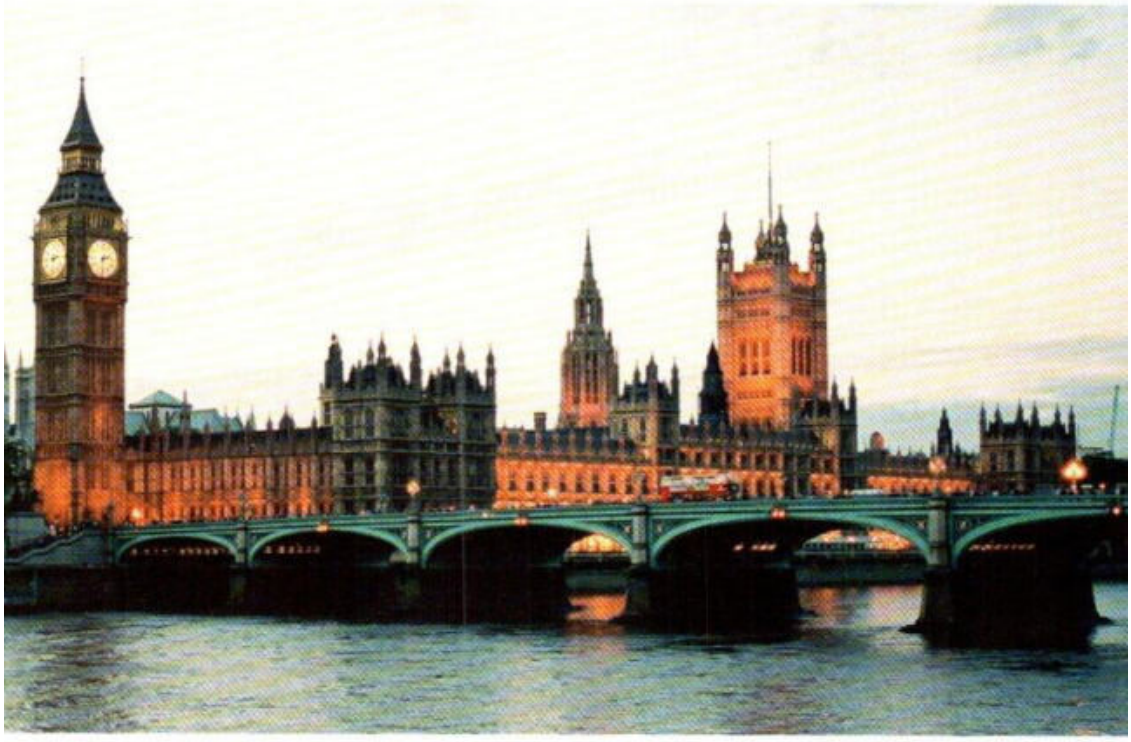


LAMBETH BRIDGE

Nel punto in cui sorge il Lambeth Bridge c'era un guado dove passava la strada romana fra Dover e Chester. Più tardi, qui faceva servizio il traghetto, di cui era proprietario l'arcivescovo di Canterbury, i cui barcaioli avevano fama di avere un linguaggio molto più sboccato di quello dei colleghi.
La costruzione del primo ponte è avvenuta nel 1860, quando il traffico eccessivo sui ponti di Westminster e di Vauxhall lo aveva reso indispensabile.
La realizzazione di questo collegamento ha creato le condizioni per l'espansione a sud della città, nei villaggi di Lambeth, di Walworth, di Newington e di Clapham.
Il ponte sospeso era lungo duecentocinquantatre metri e aveva due torri nel fiume alte dieci metri. Il ponte attuale, invece, è del 1929, ha cinque campate, è fatto di acciaio e di cemento con delle decorazioni di granito. È dipinto di marrone, di nero e di rosso. Ai parapetti è stata applicata una bella struttura a traliccio. Sui pilastri ci sono delle lampade insolite, di colore blu, sostenute da statue di pesci sormontate da una corona. Sono conosciuti come 'i lampioni degli storioni', anche se in realtà si tratta di delfini stilizzati. Sugli obelischi, alle due estremità del ponte, ci sono degli ananas ornati di festoni.
Sopra al ponte ci sono delle panche da cui ammirare il fiume e gli edifici circostanti, fra cui quello del St Thomas Hospital e del Parlamento.

WESTMINSTER BRIDGE

I lavori del ponte erano iniziati nel 1739, ma un'ondata di piena ha spazzato via alcuni pilastri e la struttura è rimasta danneggiata. Poi, l'ingegnere svizzero che aveva vinto l'appalto ha avuto l'idea di utilizzare per le fondamenta dei pesanti cassoni pneumatici pieni di pietre. I quindici archi si rimpiccioliscono gradualmente verso l'esterno e la balaustrata di pietra ha delle torrette ottagonali per far sostare i pedoni.
Fra il 1746 e il 1756 Canaletto lo ha disegnato e dipinto molte volte e lo stesso ha fatto, più tardi, Monet. Nel 1823 si è deciso di costruire un ponte nuovo.
L'architetto scelto, Thomas Page, ha deciso di armonizzarne l'architettura con quella del Palazzo. Ha creato una base solidissima, con delle fondamenta enormi fatte di decine di tonnellate di granito, che ne hanno garantito la durata nel tempo contro l'azione della marea.
Il ponte, completato nel 1862, è formato da sette arcate ed è dipinto di verde oliva. Sulla struttura in ferro del ponte sono incisi una saracinesca, la croce di S. Giorgio, un cardo, uno scudo e una rosa, simboli del Regno Unito e del Parlamento.
Nell'angolo nord-est c'è un pannello del 1892 con la lista delle proibizioni: non danneggiare le statue, non disturbare, non attaccare corde, rispettare il limite di peso, rispettare le regole del traffico...



Quando c'erano manifestazioni di protesta dirette al Parlamento, la polizia lo chiudeva alla circolazione. Sotto al leone di pietra c'è una stanzetta dove le guardie che sorvegliavano la riva andavano a prendere una tazza di tè.
Nel 1857, Michael Faraday ha scritto al Times sul viaggio da lui compiuto sul Tamigi per testarne l'inquinamento dell'acqua. "Vicino ai ponti la materia fecale si avvoltola e crea delle nuvole dense dall'odore tremendo...". Quello che è straordinario è che fino al 1852 gli abitanti attingevano l'acqua del fiume per bere e cucinare e questo causava epidemie. Anche la puzza era insopportabile soprattutto per i politici che facevano gettare nell'acqua tonnellate di gesso, di calce e acido fenico, nel tentativo di ridurre l'odore.

HUNGERFORD BRIDGE

Il ponte porta il nome dell'architetto Edward Hungerford. Nel 1682, terminata la sua costruzione, egli ha fatto costruire anche un mercato accanto a esso sulla riva nord.
Oggi il ponte ospita un attraversamento pedonale, separato dai binari, che collega il mercato con la riva industriale a sud.
Il ponte ottocentesco, disegnato da Isambard Kingdom Brunel, era largo quattro metri. Era un ponte molto bello con la piattaforma sostenuta da quattro catene sui rulli. Le torri, in stile italiano, si elevavano per diciotto metri sopra la strada. L'intera struttura era stata costruita in mattoni e cemento sul letto del fiume, senza l'uso di pilastri. Nelle prime dodici ore dall'apertura, lo avevano attraversato oltre ottantamila persone, mentre più di due milioni di persone all'anno usavano i pontili da sbarco, che venivano affittati alle compagnie dei battelli a vapore. L'apertura, nel 1848, della stazione di Waterloo, ha fatto aumentare il traffico e il ponte è stato in parte demolito. La costruzione di quello nuovo è stata affidata a John Hawkshaw ed è stata

completata nel 1864, con dei passaggi pedonali ai lati. Nel 1981 le travi di ferro sono state rimpiazzate da quelle di acciaio. Nel 2002 sono stati rifatti i due ponti pedonali lunghi trecentoventi metri e chiamati Golden Jubilees. Sono larghi cinque metri, luminosi e attaccati ai pilastri del ponte ferroviario con degli anelli d'acciaio.

WATERLOO BRIDGE

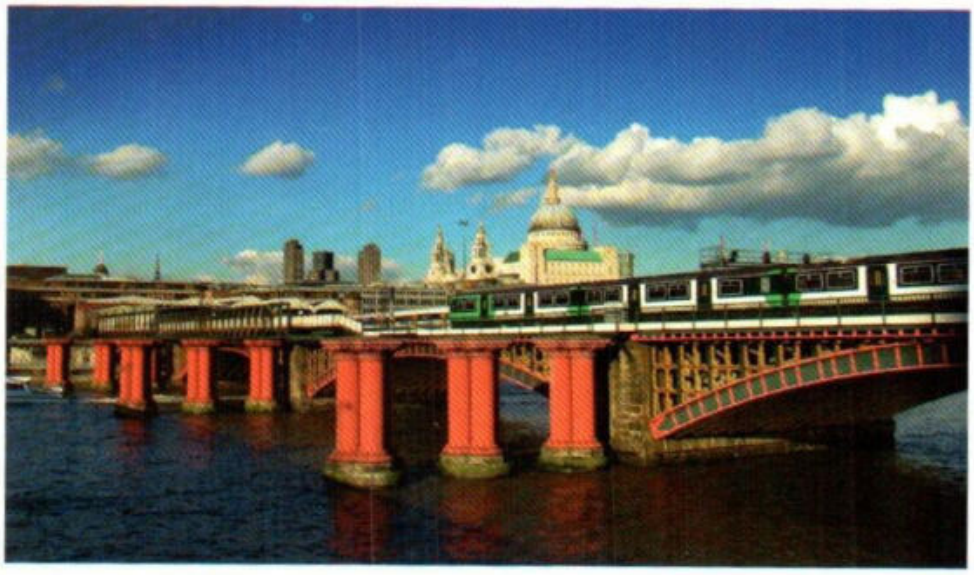
Il primo ponte è stato progettato da John Rennie ed è stato aperto il 18 giugno 1817 dal principe di Galles. Si chiamava Strand Bridge. Alla cerimonia ufficiale era presente anche il duca di Wellington, dato che cadeva nel secondo anniversario della Battaglia di Waterloo. Canova lo considerava il ponte più nobile al mondo, universalmente ammirato per le sue colonne doriche, la balaustrata e il cornicione. Aveva un piano stradale sostenuto da nove archi semiellittici con una campata della stessa lunghezza ed elevazione. Lungo trecentosettantotto metri, largo tredici e quasi interamente costruito di granito della Cornovaglia, era una testimonianza della ricchezza della città. Sfortunatamente, l'onda d'urto creata dalla rimozione del vecchio London Bridge, ne ha danneggiato le fondamenta. Ogni pila ha dovuto essere rinforzata ma, malgrado questo, ha cominciato ad affondare. Dieci anni dopo, il ponte è stato smantellato e smembrato. L'architetto Scott ha disegnato quello nuovo, e nel 1939 c'è stata la posa della prima pietra, ricavata dal vecchio ponte. Il nuovo Waterloo Bridge è un ponte a bilanciere, con le travi rinforzate di cemento armato e con la pietra di Portland. Si tratta del più lungo di Londra, un trionfo di semplicità e armonia, il primo ponte ad avere avuto l'illuminazione elettrica. I grandi archi appaiono maestosi, la sua bellezza austera e la mancanza di decorazioni permettono di godere di una bella vista attraverso la balaustrata. Nel 1945, erano stati collocati dei giornali, dei francobolli e delle monete dentro a un cilindro di rame posto sotto a un pilastro. È stato inaugurato da Charlie Barnard, un operaio siderurgico di Ealing Broadway. Il giorno dell'apertura era stata organizzata una gara fra chi attraversava per primo il ponte. La corsa è stata vinta uno studente di sedici anni di Balham, Leonard Mitchell. Il Waterloo Bridge era soprannominato Ladies



Bridge, perché era stato costruito in gran parte dalle donne. Erano gli anni della guerra e gli uomini erano tutti al fronte. Così le loro mogli e le figlie ne avevano preso il posto nel lavoro civile.

BLACKFRIARS BRIDGE

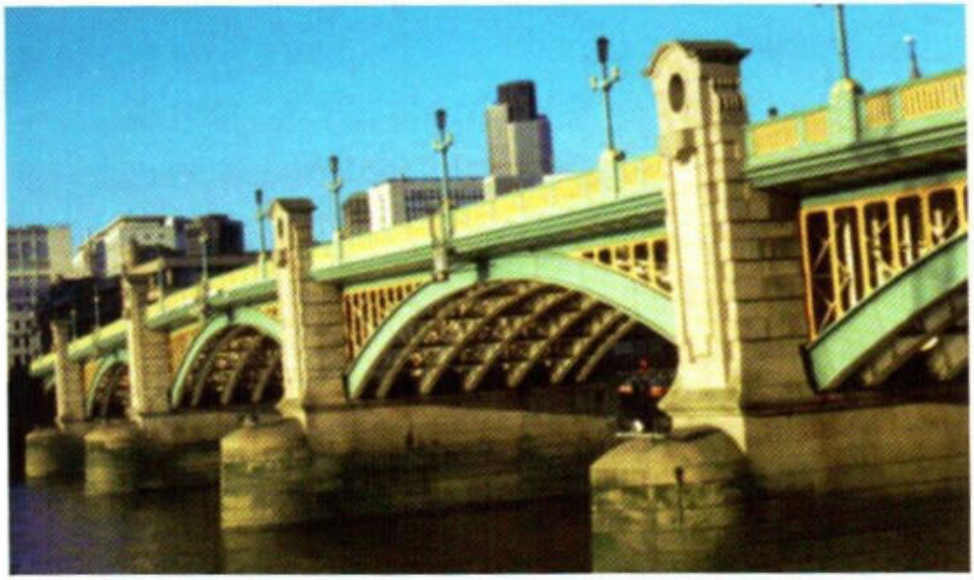
Robert Myrne, che aveva passato molto tempo a Roma, lo aveva disegnato nel 1760. Purtroppo, a metà costruzione erano venuti a mancare i fondi e i lavori sono stati terminati solo dieci anni dopo. Il ponte era lungo trecentotre metri e largo tredici. Poggiava su dei frangicorrenti snelli e appuntiti ed era sostenuto da colonne ioniche doppie. La carreggiata era larga otto metri e mezzo e c'erano due marciapiedi ai lati. Il pedaggio serviva a coprire in parte i costi della costruzione. Durante i Gordon's riots, i caselli del dazio sono stati distrutti e svuotati.



Il nome Blackfriars è dovuto alla presenza del monastero di domenicani sulla riva del fiume. Quando le acque inquinate del Tamigi e del Fleet hanno cominciato a eroderne le fondamenta, se ne è costruito uno nuovo, disegnato da Thomas Page, mentre Joseph Cubitt si era occupato della sede per i binari. Il ponte è lungo duecentottantuno metri e largo trentadue, compreso lo spazio per i binari. Gli archi sono abbelliti da motivi floreali, rilievi di piante e animali. La balaustra di ferro scolpito dà un effetto veneziano-gotico alla struttura. Il ponte era stato inaugurato dalla regina Vittoria.
Nel 1886 è stato costruito un secondo ponte ferroviario da Mills e Brunel. Quello originario era stato rimosso nel 1984, ma sono state lasciate in piedi le colonne color rosso lacca.

SOUTHWARK BRIDGE

Il primo Southwark Bridge era un ponte pedonale semplice ed elegante, disegnato da John Rennie, con delle pile di granito e degli appoggi a tre archi di ferro. Collegava il villaggio di Cheapside con la Bankside industriale. Era stato inaugurato il 24 marzo 1819, allo scoccare della mezzanotte. Purtroppo si era speso più del previsto e



la compagnia che lo aveva costruito era in difficoltà. Inoltre, il ponte era molto vicino al London e al Blackfriars Bridge, che erano gratuiti e per questo continuavano a essere preferiti. Un nuovo ponte è stato costruito nel 1921, con cinque archi e quattro pile turrite, allineate con quelle del Blackfriars Bridge per minimizzare l'effetto della marea e delle correnti. Il ponte conserva degli elementi vittoriani, edoardiani e Arts and Crafts mischiati con il Barocco. È dipinto di oro e di verde pallido e da esso si gode di una bella visuale su tutte le attrazioni di Bankside.

LONDON BRIDGE

Il primo ponte era stato costruito dai romani un po' più a valle dell'attuale. Era di legno e serviva a facilitare l'accesso alla basilica e al foro di Fish Hill Street. Quello successivo, era stato tirato giù dai soldati del re vichingo Olav, che aveva ordinato loro di abbatterlo. Il primo ponte di pietra è stato costruito nel 1209, sotto la direzione del cappellano della chiesa di St Mary Colechurch e la sua costruzione ha richiesto trentatre anni. Aveva dei negozi su entrambi i lati e anche una cappella. Sotto alle sue diciannove arcate la pressione della corrente era tale da risucchiare le barche in un vortice e da spingerle contro i pilastri. Nel 1758 le case sul ponte sono state abbattute sotto la guida di George Dance il Vecchio.

Nel 1831 John Rennie ha costruito un ponte di granito a cinque archi disegnato dal padre. Era lungo trecentosei metri e sorgeva trenta metri più a monte di quello vecchio.

Nel 1968 è stato smantellato perché i pesanti pilastri di granito avevano iniziato a scivolare a valle. Il ponte è stato tagliato ed è stato venduto a una compagnia americana. È stato ricostruito sul lago Havasu in Arizona. Una delle due alcove del ponte è stata portata al Guy's Hospital.

Il ponte attuale è di cemento e ha uno stile piuttosto anonimo. È stato disegnato da Mott, Hay e Anderson ed è stato aperto nel 1973. Misura trentadue metri, ha quattro corsie, due passaggi pedonali ed è attraversato da trentamila veicoli al giorno.

TOWER BRIDGE

Il Tower Bridge, costruito nel 1894, è un simbolo della città e parte integrante del suo orizzonte. Il ponte si armonizza bene con la torre che sorge alle sue spalle. Le gigantesche bascule originarie erano molto pesanti e sono state sostituite nel 1976 con quelle attuali, più leggere, a energia elettrica.



Il vecchio ponte, progettato da Horace Jones e da John Barry, aveva una bascula molto sofisticata a energia idraulica. Le fondamenta erano solide e le colonne dei moli ben assicurate. Oggi il ponte si apre circa mille volte all'anno e i visitatori possono arrampicarsi lungo la torre. Sulla riva nord, dietro a un cancello chiuso, ci sono dei gradini che scendono al Dead Man's Hole, dove venivano raccolti i corpi degli annegati.

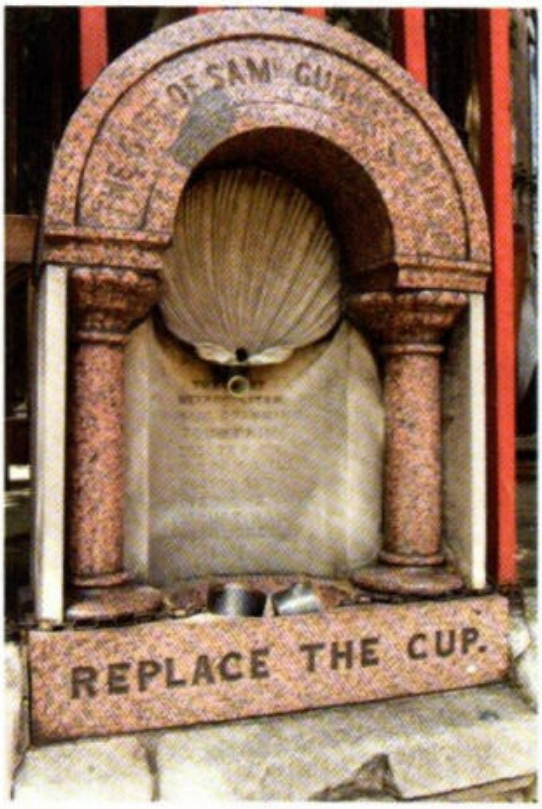
MILLENNIUM BRIDGE

Il Millennium Bridge è stato disegnato dall'architetto Foster in collaborazione con lo scultore Anthony Caro e costruito dagli ingegneri Ove Arup & Partners. È un ponte sospeso con due armature a forma di Y, che reggono gli otto cavi ai lati della sede stradale.
È stato aperto nel giugno del 2000 e collega due vecchie parti della città, che erano piuttosto derelitte e che oggi invece sono state rivitalizzate, grazie all'apertura di nuovi locali e ai molti spettacoli teatrali, di musica e di danza che vi si tengono.
Il ponte aveva dovuto essere chiuso dopo il primo giorno di apertura perché era stato sbilanciato dallo spostamento causato dalle centomila persone che lo avevano attraversato. Quando è stato riaperto,

un giornale, per scherzo, ha pubblicato la foto di una donna in bikini che lo attraversava reggendo in mano due piatti di gelatina, per verificare se la struttura oscillasse troppo.
Di notte, grazie a una illuminazione straordinaria, il ponte è bellissimo.

LE FONTANE E GLI ABBEVERATOI

Londra è sempre stata una città ricca di acqua, ma nei secoli passati quella che scarseggiava era l'acqua potabile, sia per gli uomini che per gli animali. Per contribuire a risolvere il problema, nel Settecento sir Hugh Myddleton, orafo e imprenditore, ha fatto costruire il New River, un canale che portava l'acqua nel nord di Londra. Nell'Ottocento, poi, il rifornimento d'acqua veniva garantito dalle imprese private. Purtroppo, era spesso insufficiente e di scarsa qualità, tanto che nel 1854 l'acqua contaminata ha scatenato un'epidemia di colera.
Poiché all'aumento della popolazione non corrispondevano investimenti adeguati nelle infrastrutture, il deputato e filantropo Samuel Gurney e l'avvocato Edward Wakefield hanno fondato un'associazione per fornire gratuitamente l'acqua potabile. Dapprima ci sono state le fontane per le persone, poi sono nati gli abbeveratoi per gli animali. L'associazione ha anche fatto costruire una rete di fognature, ha fatto mettere dei filtri e fatto spostare a monte i punti di 'attingimento' dal Tamigi.
La prima fontana fatta costruire da Gurney, con tanto di tazzina di metallo legata alla catenella, è sorta sulla Snow Hill di Holborn, accanto alla cancellata della chiesa di St Sepulchre. Sulla pietra era incisa la frase di Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete, ma chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà più sete in eterno". La sua inaugurazione è avvenuta l'8 aprile 1859, alla presenza di una grande folla che voleva "vedere la fonte che avrebbe fornito ai poveri acqua fresca e salutare", come si dice in una cronaca dell'epoca. Settemila persone al giorno si mettevano in fila per riempire i secchi e per questo ne sono state costruite altre. Nel frattempo, Gurney si è associato con il Temperance Movement, favorevole alle fontane perché erano un'alternativa alla birra e al gin. A differenza di oggi, infatti,





il tè e il caffè erano più cari dell'alcol e gli osti incoraggiavano il consumo di quest'ultimo con 'promozioni commerciali'. Le fontane venivano installate addirittura di fronte ai pub per far loro concorrenza. L'Associazione ha fatto costruire ottanta fontane, con l'aiuto di benefattori. Alcuni di loro, fra cui la baronessa Burdett-Coutts, che ne ha fatte realizzare due, una a Victoria Park e una a Regent's Park, le trasformavano in monumenti artistici, molto apprezzati dalla popolazione. Sulla sua scia, il maragià di Vizianagram ne ha fatta fare una a Hyde Park, vicino al Marble Arch; un filantropo di Bombay dal soprannome di Readymoney ne ha fatta costruire una, enorme, a Regent's Park, formata da dieci tonnellate di marmo siciliano e da quattro di granito rosso di Aberdeen; la signora Brown una a Hamilton Place; il signor Wheeler una a nord del Kew Bridge e il signor Buxton ha fatto erigere, nei Victorian Tower Gardens, quella famosa che commemora l'emancipazione degli schiavi. Si calcola che d'estate attingessero a esse non meno di venticinquemila persone al giorno. La Società per la Prevenzione delle Crudeltà sugli Animali ha provveduto a far costruire delle vasche di dimensioni e di altezze diverse: piccole per i cani, grandi per i cavalli e per le mucche. I bovini arrivavano vivi al macello dopo alcuni giorni di viaggio e avevano disperatamente bisogno di bere. I postiglioni degli Hansom cabs, invece, avevano una mappa che segnava l'ubicazione delle fontane per i cavalli. Charles Dickens Jr., nel suo Dickens's Dictionary of London, dice che nel 1890 a Londra c'erano ottocento fontane e altrettanti abbeveratoi per gli animali, ognuno dei quali dissetava duemila bestie.

A Londra si sono conservati molti abbeveratoi di pietra e di granito. Sono stati trasformati, come quello del London Wall, in fioriere. Non sono sopravvissuti, invece, quelli di ghisa e di zinco, più delicati ed esposti alla ruggine.
Oggi si continuano a costruire delle fontane nelle scuole e nei parchi, anche se, per motivi igienici, non si mette più la tazzina. Il loro scopo

non è, come in passato, quello di tenere le persone lontane dall'alcol, ma di tenerle lontane dall'acqua in bottiglia, che crea montagne di plastica e spreco di energia. La bella struttura di Hyde Park e quella sul lato est di Trafalgar Square servono proprio per questo. Nel 2000, la Drinking Fountain Association ha ricevuto i fondi della lotteria per aumentare il numero di fontane. La Thames Water Company ha installato alcuni distributori di acqua Hydrachills a Hammersmith e al Tower Bridge Museum. Anche nelle stazioni ferroviarie e degli autobus ci sono delle macchine che, per pochi spiccioli, riempiono di acqua ghiacciata le bottiglie di quattrocentomila pendolari al giorno. Nel caso in cui si ripetesse un'estate calda come quella del 2006, ci si può sempre rifugiare a Battersea Park, le cui fontane spruzzano acqua per qualche minuto ogni ora.

IL TAMIGI DEL LAVORO
LE IMBARCAZIONI NEI SECOLI

Nel Medioevo esisteva una trentina di tipi diversi di imbarcazioni, da quelle usate per il trasporto di mattoni o di pietre a quelle dei pescatori, a quelle per il commercio. Tuttavia la chiatta era il mezzo più comune perché arrivava dappertutto e trasportava fino a duecento tonnellate di carico, anche se quello medio si aggirava fra le sessanta e le ottanta tonnellate. Trasportava pietre, grano, burro, letame, polvere da sparo, persino la posta. L'equipaggio era in genere composto da due uomini e da un ragazzo, e per il viaggio a valle erano usati due cavalli. Le chiatte erano dipinte con colori vivaci e, alla fine del XIX secolo, ce n'erano ancora duemilacinquecento operanti. Esistevano anche barche sottili, quelle che navigavano sui canali più stretti, fatte con legno di quercia, di mogano o di abete rosso, ma le chiatte dal fondo piatto sono state per secoli il modello per altre imbarcazioni, magari con qualche modifica. Nel periodo sassone ci sono state le canoe, che sono poi diventate le barche a fondo piatto sospinte da una pertica, usate ancora oggi. Ma in Inghilterra, nei secoli, i tipi di imbarcazioni sono stati moltissimi. Ci sono stati i wherries, le piccole barche per traghettare; i clinkers, le imbarcazioni a fasciame cucito o sovrapposto; i siffs, le barche a remi; i tilt-boats, le barche coperte da teloni; i cutters, le barche a vela con un solo albero a coltello; gli steam-ships, i piroscafi a vapore; i coracles, le barche di vimini; gli scullers, le barche da voga a bratto; i colliers, le navi carboniere; i barques, i brigantini a palo; gli schooners, le golette; i dingies, le lance di bordo; i whiffs, i sandolini e molte altre...
Il ferry, ovvero il traghetto, è il mezzo più antico per passare da una sponda all'altra del Tamigi, dopo il guado. C'era un traghetto per i passeggeri, uno per il bestiame e uno per le merci. Quello che andava da Vauxhall a Lambeth esiste tutt'oggi e si chiama Horseferry Road. Anche il ferry fra Tilbury e la riva opposta funziona tutt'oggi, come pure quello di Woolwich, gratuito, iniziato nel lontano 1889. Ne esistono anche altri a Hampton e un altro a Twickenham.



Nei secoli, la varietà di lavori collegati al fiume è stata enorme. C'erano i funzionari di dogana, a Queenshithe e a Billingsgate; i sovrintendenti alla manutenzione delle banchine e delle chiuse; i piloti; gli addetti alle saracinesche per l'alta marea; gli scaricatori di porto, gli ingegneri, i carrettieri, i venditori ambulanti di pesce, gli impiegati, i fabbri, gli stivatori, oltre ai tavernieri, alle lavandaie, ai venditori di cibo, agli ostricai... E poi c'erano i facchini, che dovevano trasportare le merci sulla schiena, a causa della superficie diseguale dei moli e



della strettezza delle strade laterali, che non permetteva il passaggio dei carri. Se il carico era troppo grande per un solo individuo, lo si appendeva a un palo e lo si portava a spalle in due. L'aria era polverosa, per terra c'erano fango e sporcizia. Le facce dei lavoratori erano blu di indigo e nere di carbone, i vestiti avevano l'odore delle merci scaricate. Era il primo tipo di lavoro industriale. Tutte queste migliaia di persone erano concentrate in un'area relativamente piccola dell'East End... A Shadwell, per esempio, il 60 % degli uomini si guadagnava da vivere come marinaio e barcaiolo, mentre il 10%



era impegnato nella costruzione delle navi e nelle riparazioni. C'era più lavoro qui che in ogni altra parte della città. Lo stesso avveniva sulla Isle of Dogs: nel XIX secolo il suo sviluppo edilizio era tale che l'isola è stata letteralmente ricoperta di piccole case costruite per i lavoratori da William Cubitt.

IL TAMIGI DEL TEMPO LIBERO

Gare di barche e circoli di canottieri

Mentre il tratto orientale del Tamigi era quello del lavoro e dei docks, quello occidentale, da Putney a Chiswick era ed è quello del tempo libero. Non c'erano troppi ponti, né troppo traffico, né troppe fabbriche. Il buon esempio di venire da queste parti con un'imbarcazione da diporto lo aveva dato re Carlo II, che nel Seicento veniva in battello a trovare la sua amante Nell Gwynn. Poi, nel Settecento e nell'Ottocento arrivavano qui i battelli da Westminster per un giorno di vacanza. E qui è cominciata la gara di barche più famosa al mondo.

Oxford-Cambridge – La competizione fra le due università è conosciuta come la Boat Race e si svolge l'ultimo sabato di marzo o la prima domenica di aprile. Sui bordi del fiume ci sono sempre almeno duecentocinquantamila persone, davanti al televisore ce ne sono



molte di più. I membri delle due squadre sono conosciuti come i blue. Il completo indossato dalla squadra di Cambridge è azzurro, quello della squadra di Oxford è blu scuro. I presidenti dei due club tirano una monetina per decidere su quale lato del fiume si svolgerà la gara. Si rema controcorrente e chi riesce a prendere la testa è favorito nel corso della gara, perché ha più facilità nello sfruttare la corrente. La gara si effettua anche se piove a dirotto. A bordo c'è un utensile per svuotare la canoa dall'acqua, per evitare il rischio che affondi.
La prima gara si era svolta nel lontano 1829, la sfida era fra due studenti delle due Università e il percorso era diverso da oggi, quando la partenza avviene dal Putney Bridge e l'arrivo è al Chiswick Bridge, con una lunghezza di poco meno di otto chilometri. Ci sono delle pietre, conficcate nel terreno sulla riva sud, che segnano il punto di partenza e quello di arrivo. L'equipaggio odierno è formato da otto rematori. Il percorso della gara prende tutta l'ansa del Tamigi, con diversi punti di riferimento. Uno di essi, detto il Mile Post, è un bassorilievo di pietra dedicato all'allenatore Steve Fairbairn. Altri sono dei pub o l'isolotto in mezzo al fiume, oltre al molo di Chiswick, poco prima dell'arrivo.

Circoli dei canottieri – A Londra e in Inghilterra in genere l'attività sportiva del canottaggio, praticata su imbarcazioni leggere che filano veloci sull'acqua, è più popolare che in altri paesi. Per questo, lungo il Tamigi ci sono diversi circoli di canottieri.
Il Thames Rowing Club, fondato nel 1860, che ha sede sul Putney Embankment, è uno di essi. Accoglie persone di ogni età, dai ragazzi ai non più giovani, dai principianti agli atleti. È riconosciuto come uno dei circoli che può vantare i maggiori successi nelle gare. Fra i soci ci sono molte donne.
Anche il London Rowing Club (LRC), fondato nel 1856, ha sede a Putney. Fra i soci ha avuto il famoso Graham Hill e suo figlio Damon, che indossavano i colori blu e bianco del club sul casco. Dal 2002 il club è aperto alle donne. È anch'esso uno dei circoli più antichi esistenti.



Il Putney Town Rowing Club è stato fondato nel 1922 e ha quindi celebrato il novantesimo anniversario di vita. Ha sede a Mortlake. Altri circoli sono il Curlew Rowing Club di Greenwich e il Twickenham Club, la cui bianca casetta si trova in uno dei punti più belli del Tamigi, un luogo idilliaco in mezzo al verde.
A Putney si trova anche il Ranelagh Yacht Club, fondato a metà Novecento, che ha preso il suo nome dalla gara velica del XVIII secolo da Westminster a Putney Bridge. Sia il club che la gara sono stati costretti a spostarsi più a monte, nella loro attuale sede, a causa della costruzione del ponte, nel XIX secolo.
Il Vesta Club, fondato nel 1870, ha preso il nome da un rimorchiatore, che passava davanti alla sede del club, il quale, a sua volta, era stato chiamato come la star del music hall Vesta Tilley.

I CANALI

La valle del Tamigi ha accolto l'insediamento umano più antico dell'Inghilterra per le possibilità di comunicazione e di sviluppo rappresentate dal porto e dal fiume. I romani sono stati i primi a creare delle vie di navigazione artificiali per farvi passare gli eserciti, vie che sono andate in rovina quando essi hanno lasciato il paese. Solo molto più tardi, si è ripreso a dragare i fiumi per renderli navigabili, a rimuovere le secche, a portare via il fango e a costruire le chiuse. Uno dei primi corsi d'acqua a essere stati resi navigabili è stato il Sankey Brook, lungo tredici chilometri. È stato aperto nel 1757 e una parte della sua acqua proveniva dal drenaggio delle miniere. Ma ci si è resi conto ben presto che non sempre i corsi d'acqua passavano dove erano necessari. Perciò si è cominciato a costruire i canali, detti cuts, come li conosciamo oggi, soprattutto tra la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento. Si è visto che il trasporto sull'acqua era più adatto di quello stradale ai pesanti carichi destinati alle industrie.
Il carbone, sistemato in grandi contenitori per facilitarne il carico, era la merce più trasportata. Nel 1790 Londra era collegata alla rete di canali nazionale attraverso il Tamigi e il canale di Oxford. Nel 1805 ha aperto il Grand Junction Canal, poi non è stato costruito molto altro, a parte i pochi inclusi nel Regent's Canal e il Grand Surrey e il Croydon, che non esistono più. Verso sud, il Wey e l'Arun Canal collegavano Londra a Portsmouth, ma sono stati un fallimento e hanno chiuso nel 1871.
Nel sistema di canali britannico Londra era un porto servito da due fiumi navigabili, il Tamigi e il Lea, trasformato in un canale. Già nel 1790 la capitale era collegata alla rete di canali nazionale attraverso il Tamigi e il canale di Oxford. Dal 1805 ha aperto una via più diretta fra Londra e la rete nazionale, il Grand Junction Canal. Non è stato



costruito molto altro dentro la città, a parte i pochi che sono stati inclusi nel Regent's Canal e nei due ora scomparsi Grand Surrey e Croydon.
I canali in città mettevano in comunicazione le destinazioni più frequentate, collegavano il porto con i corsi d'acqua navigabili e con città importanti come Coventry, Nottingham, Manchester, Leeds e Birmingham. Le merci arrivate al porto di Londra dall'estero venivano trasportate verso nord lungo il Grand Union Canal, quelle esportate seguivano il percorso contrario.
I canali contribuivano anche ad avvicinare i villaggi che oggi fanno parte della Greater London. Sulle rive sorgevano fabbriche, magazzini e abitazioni popolari.
I barconi avevano una forma lunga e stretta per poter passare attraverso le chiuse; oltre al carbone trasportavano la sabbia e anche i rifiuti. Erano trainati dai cavalli che avanzavano sui sentieri laterali guidati dai battellieri, che vivevano sulle barche stesse trasformate in case galleggianti. Con l'introduzione del sistema ferroviario, però, l'utilizzo dei canali è andato in disuso, fino a scomparire quasi del tutto nella seconda metà dell'Ottocento.
Alcuni collegavano fra di loro i corsi d'acqua e i depositi di materia prima con le fabbriche che la lavoravano. La loro costruzione era fatta a mano: si scavava con le vanghe e si portavano via i detriti con i carri trainati dai cavalli. Poi si costruivano i ponti girevoli e i cavalcavia per scavalcare le strade, si perforavano e si innalzavano le banchine con lo scarto del carbone. A volte, le case dei custodi erano delle torri di guardia rotonde, dall'alto delle quali si vedevano le imbarcazioni in arrivo. Il fondo del canale era reso impermeabile con l'argilla. Ci volevano molte chiuse per tenere indietro l'acqua e per due secoli le loro serrande sono state fatte prima di legno, poi di acciaio, saldato a mano dai lattonieri nelle fucine che sorgevano lungo il percorso. Più tardi, sono arrivate le conche di navigazione, fatte di mattoni e provviste di fori per permettere all'acqua di defluire. Una chiusa di media grandezza conteneva duecentotrentamila litri d'acqua.

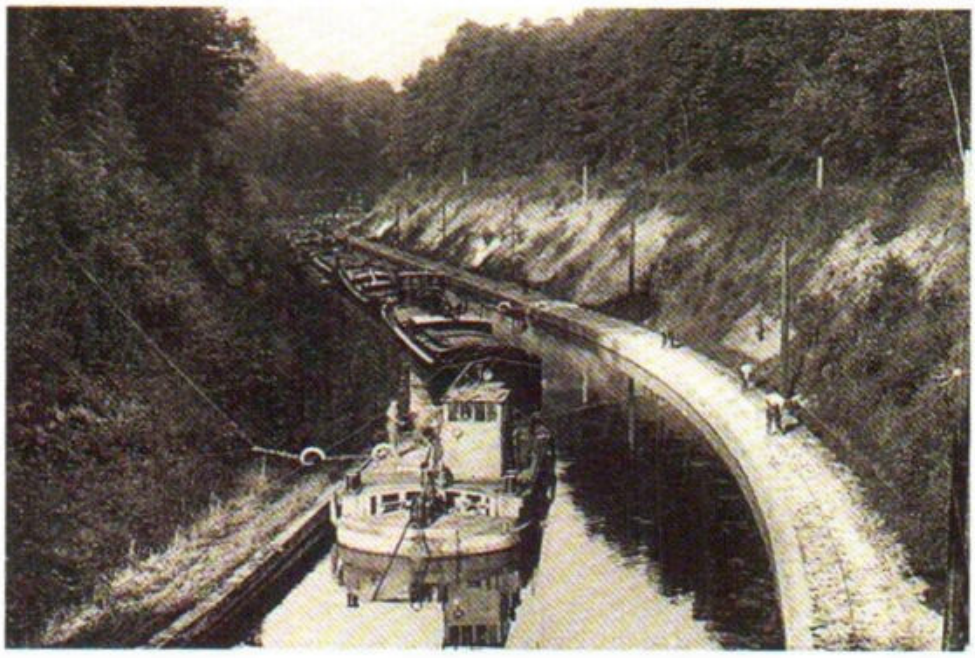


Nel 1948 i canali sono stati nazionalizzati e le flotte sono state riunite sotto il nome di British Waterways.
I canali richiedevano una manutenzione frequente e minuziosa. Gli addetti avevano mansioni diverse: c'era chi sorvegliava il livello dell'acqua per impedire l'allagamento dei campi, chi controllava che non vi fossero buchi nelle pareti, chi ingrassava gli ingranaggi e puliva le ostruzioni... Sulle rive, poi, lavoravano i fabbroferrai, i carpentieri, i muratori, i draghisti, gli addetti alle banchine, al battipalo e al riempimento delle zone scavate con nuovo materiale. Sulle barche lavoravano i leggers, gli uomini che, nei tunnel, si sdraiavano sul battello e, con le scarpe chiodate, lo spostavano 'camminando' sulle pareti laterali della galleria. Si doveva ricorrere a loro perché lì sotto i cavalli non potevano passare. D'inverno, una barca rinforzata di ferro, attrezzata per aprirsi la strada rompendo la crosta del ghiaccio, impediva la sua formazione, che avrebbe fatto a pezzi le barche di legno. Le riparazioni si facevano di domenica e la ripulita e la bonifica del canale richiamavano delle folle di curiosi.



Infine, a riscuotere i pedaggi da parte delle compagnie di trasporto, a cercare i carichi e a organizzare l'equipaggio provvedevano i custodi e gli impiegati.

Le prime barche in servizio sui canali erano di fattura molto semplice. Le stampe dell'inizio dell'Ottocento mostrano come si sono sviluppate queste imbarcazioni lunghe e strette, che dovevano essere fatte così per poter passare dentro alle chiuse. Venivano costruite lungo le rive dai carpentieri, che stavano pronti a fare eventuali modifiche. Per i primi centocinquanta anni la forza motrice di queste barche era fornita dai cavalli, dai muli o dagli asini. Dovevano essere facili da pilotare e adatte al trasporto della maggiore quantità di merce possibile, in genere intorno alle venticinque tonnellate. Il fondo era la parte che si usurava più in fretta, per via dello sfregamento, malgrado lo scafo venisse ricoperto con un impasto di catrame, di peli di mucca e di sterco di cavallo e sigillato bene con della stoppa da calafato. Per la verniciatura venivano usati dei colori vivaci e i soggetti raffigurati erano quasi sempre gli stessi: le rose e il castello, i semi delle carte o i paesaggi lacustri. Accanto a essi comparivano il nome della barca e quello del proprietario.
Nella seconda metà del XIX secolo sono comparsi i battelli a vapore, il cui motore e la caldaia pesavano almeno dieci tonnellate. Richiedevano un equipaggio numeroso, ma erano in grado di operare senza soste sui tronchi principali della città e fra questa e le Midlands. Questo era un grosso vantaggio per le merci che si deterioravano. Dopo la Prima guerra mondiale essi sono diventati più numerosi perché, pur non avendo una velocità superiore a quella dei cavalli, erano più potenti e potevano portare al traino anche un altro battello.



Le compagnie proprietarie dei canali avevano tutte una propria flotta. Ma i maggiori utenti degli stessi erano i trasportatori indipendenti, che effettuavano la delivery to the door, la consegna a domicilio. Alcune

compagnie avevano una flotta mista di barche a motore e a traino e si erano specializzate nel trasporto di materiali quali l'argilla, la carta, il legno, il cemento, il metallo, la ghiaia. Il materiale più trasportato, tuttavia, era il carbone, che rappresentava il combustibile alla base della Rivoluzione industriale. Per portarlo direttamente alle industrie e ai mulini si sono costruiti i canali vicino alle miniere. Un altro materiale richiesto dall'industria chimica era la calce, che i battelli portavano alle fornaci lungo i canali e prelevavano poi una volta lavorata. I battelli che trasportavano delle merci deperibili avevano la precedenza e potevano effettuare così dei viaggi non stop. L'olio, il tè, il cacao e lo zucchero venivano scaricati nei magazzini lungo le rive. Quando la rete dei canali è stata nazionalizzata, i battelli sono stati rilevati dalla British Transport Commission, ma il trasporto sull'acqua era ormai alla fine.
Oggi si spera di tornare a un trasporto sull'acqua, che comporterebbe una diminuzione dell'ossido di carbonio, dato che quello della 'spedizione marittima' è il sistema di trasporto più sostenibile per l'ambiente. Per il momento non se ne è ancora fatto nulla.

I primi barcaioli erano dei nomadi o dei contadini, abituati a lavorare con i cavalli. La loro vita era molto dura. Lavoravano dall'alba al tramonto – d'inverno anche oltre – e dovevano anche provvedere da soli al carico e allo scarico. Molti erano pagati a cottimo, perciò era nel loro interesse portare il carico a destinazione il più velocemente possibile, dato che ogni ritardo significava una perdita di danaro. Spesso c'erano delle liti su chi avesse il diritto di precedenza nell'usare una chiusa. C'erano intere famiglie addette al trasporto, che formavano anche l'equipaggio. Le donne stavano al timone, i bambini si rendevano utili e imparavano il mestiere. Quando il battello era all'ancora andavano a scuola.
L'unico svago era quello di andare al pub, nelle cui vicinanze attraccavano. Passavano la serata ad ascoltare la musica, dopo aver messo nella stalla i cavalli. Alcuni battellieri erano dei personaggi famosi. Uno di essi, Charles Atkins, era soprannominato Chocolate Charlie perché trasportava il cacao e lo zucchero greggio al pontile della fabbrica Cadbury, a Knighton, dove esso veniva mischiato al latte delle fattorie, poi portava il chocolate crumb alla Cadbury di Bournville.
Un altro personaggio è stato Arthur Bray, l'ultimo battelliere degli old working canal boatmen, un mondo ormai scomparso per sempre, condannato dai cambiamenti. Arthur è morto nel 1999 a novantatre anni. Era nato la vigilia di Natale nella cabina di un battello – il luogo di nascita è regolarmente registrato all'anagrafe – in navigazione sul Grand Union Canal.
Non è mai andato a scuola, ha sempre solo lavorato, sin da bambino, sette giorni alla settimana, quindici ore al giorno. Nell'inverno del 1962 il gelo ha tenuto bloccati i battelli per sei settimane e le compagnie hanno colto l'occasione per venderli. Dopo di allora, è rimasto solo lui, con altre due famiglie, a fare questo lavoro. Sua moglie stava



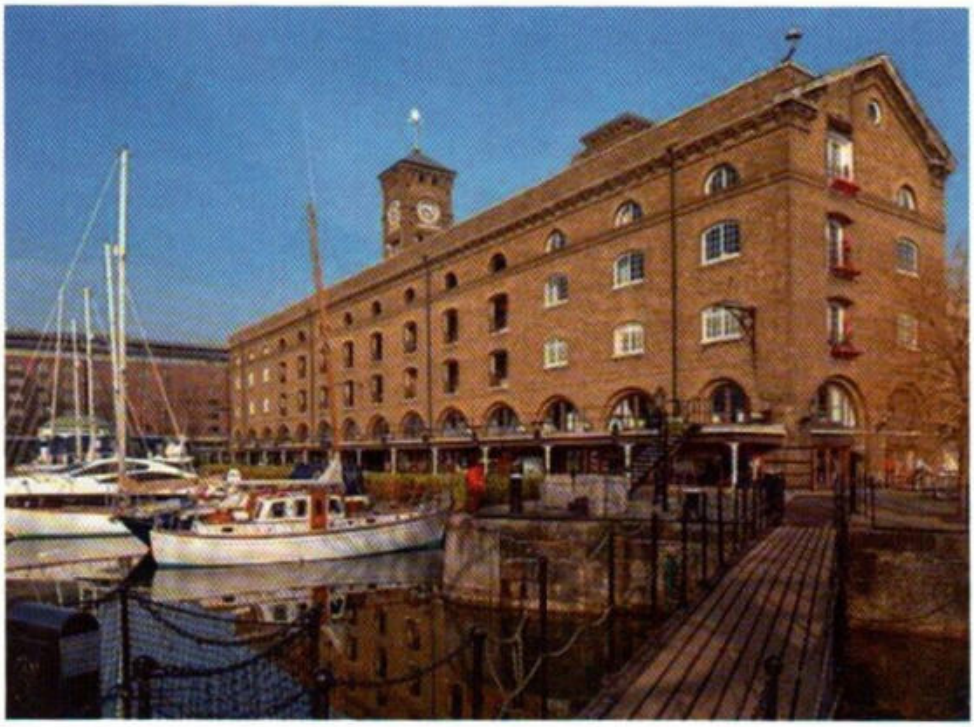
al timone, lui e suo figlio andavano avanti in bici per predisporre le chiuse. Arthur ha passato gli ultimi anni della sua vita sul battello su cui ha lavorato e lo stesso ha fatto sua moglie, morta prima di lui. Anche se questo tipo di barcaioli è ormai scomparso, la professione continua a esistere. Oggi, i canali vengono usati dalle barche da diporto e chi non è in grado o non vuole affrontare da solo le chiuse né girare i ponti, noleggia una barca provvista di pilota. Le barche di oggi, inoltre, sono dotate di tutti i comfort, compreso il riscaldamento, e ci si sente confortevoli e sicuri all'interno, quando fuori il tempo è brutto e freddo.

LA TRASFORMAZIONE DEI DOCKLANDS, DA ZONA PORTUALE A ZONA RESIDENZIALE

La prima menzione della costruzione di un piccolo porto ricavato nella riva del Tamigi risale al regno di Carlo II. I docks erano delle piccole nazioni autonome, protette da cancelli portentosi, con un bacino geometrico, dei grandi magazzini e i binari. La compagnia della East India usava il bacino di Blackwall, di cui parlava già Samuel Pepys, nel suo diario del 15 gennaio 1661: "Ho navigato fino a Blackwall, dove ho visto un nuovo bacino a livello d'acqua costante..." Cinque anni dopo, proprio i materiali conservati nei magazzini – il brandy, lo zolfo, la pece, la resina – hanno alimentato le fiamme del Grande Incendio che avevano avuto origine non lontano, in Pudding Lane, e causato una grande deflagrazione. Nel 1696 c'era stata la creazione dello Howland Dock di Rotherhithe, che poteva ospitare centoventi grandi navi mercantili, e che è stato poi ribattezzato Commercial Dock. Nel 1770 i mercanti tedeschi vi avevano stabilito la loro sede, conosciuta come Steelyard. Nei decenni seguenti, il mercato è andato crescendo, soprattutto nell'Ottocento. A Bermondsey, sul luogo dei granai medioevali, sono sorte le sufferance wharves, le banchine tollerate, anche se illegali.

All'inizio del XIX secolo Londra, che oggi è una delle capitali mondiali della finanza, era un porto più grande di quelli di Lisbona o di Amsterdam. Alcune compagnie potenti come la West India avevano cambiato l'intero paesaggio del Tamigi. Sulla prima pietra delle fondamenta del loro dock era incisa la frase: "An Undertaking which, under the favour of God, shall contribute Stability and Increase to British Commerce" ("Un'impresa che, a Dio piacendo, porterà stabilità e crescita al commercio britannico"). Una frase che dà l'idea dello spirito di onnipotenza che pervadeva tutti. Il Rhum Quay al West India Dock poteva contenere trentacinquemila litri del prezioso liquido, oltre a grandi quantità di zucchero, di indigo, di pepe, di tabacco, di tè, di caucciù, di caffè, di cannella, di datteri e di carne in scatola. Il terminal del vino conteneva ben quattro milioni e mezzo di litri del liquore d'uva. Il West India Dock garantiva un livello costante dell'acqua, grazie a delle pompe che la facevano confluire nei serbatoi di raccolta. Offriva anche sicurezza all'interno delle sue alte mura. Le merci venivano scaricate direttamente sulla banchina, sotto la direzione degli stivatori, gli scaricatori di porto. Una parte dell'attracco era conosciuta come Blood Alley – 'viale insanguinato' – perché gli uomini di fatica si tagliavano spesso trasportando la canna da zucchero e i sacchi ruvidi.

Le imbarcazioni erano diventate molto numerose e, a volte, bisognava attendere dieci o quindici giorni prima di poter entrare e trovare un ormeggio; c'era anche un problema di sicurezza, con i pirati del fiume che rubavano le merci. Quando sono stati costruiti i nuovi docks, è diventato possibile scaricare le navi in tre o quattro giorni. Ai London Docks di Wapping c'erano i magazzini del tabacco, di cui si diceva che solo le Piramidi fossero più grandi. A Blackwall c'era l'East India Dock, a Rotherhithe il Surrey Dock, a Limehouse il Re-



gent's Canal Dock da cui le merci raggiungevano l'interno attraverso la rete di canali esistente. Per costruire i St Katharine's Docks costruiti nel 1818, erano stati demoliti un ospedale, la chiesa di St Katharine e più di mille case. I Docks erano stati disegnati dall'ingegnere scozzese Thomas Telford e servivano ad accogliere le navi più piccole e leggere, che trasferivano qui le merci dai grandi battelli.

L'architetto principale dei docks è stato Daniel Asher Alexander. Essi erano delle vere città lacustri, sulle cui acque calme galleggiavano le navi mercantili da tutto il mondo. Dopo la loro costruzione, il commercio di Londra è diventato più importante ed esotico. Fra le merci più insolite in arrivo c'erano le zanne dei mammuth, le piume di struzzo, l'ambra grigia e l'aloe liquido. Di quel mondo non esiste più alcuna traccia. Non si sentono più i colpi dei magli a vapore e lo stridio degli argani, non ci sono più i lavoratori che camminavano veloci lungo la banchina, entravano nelle profondità delle navi e si mettevano al lavoro con le corde. Non si sente più l'odore pungente della canapa e del catrame.

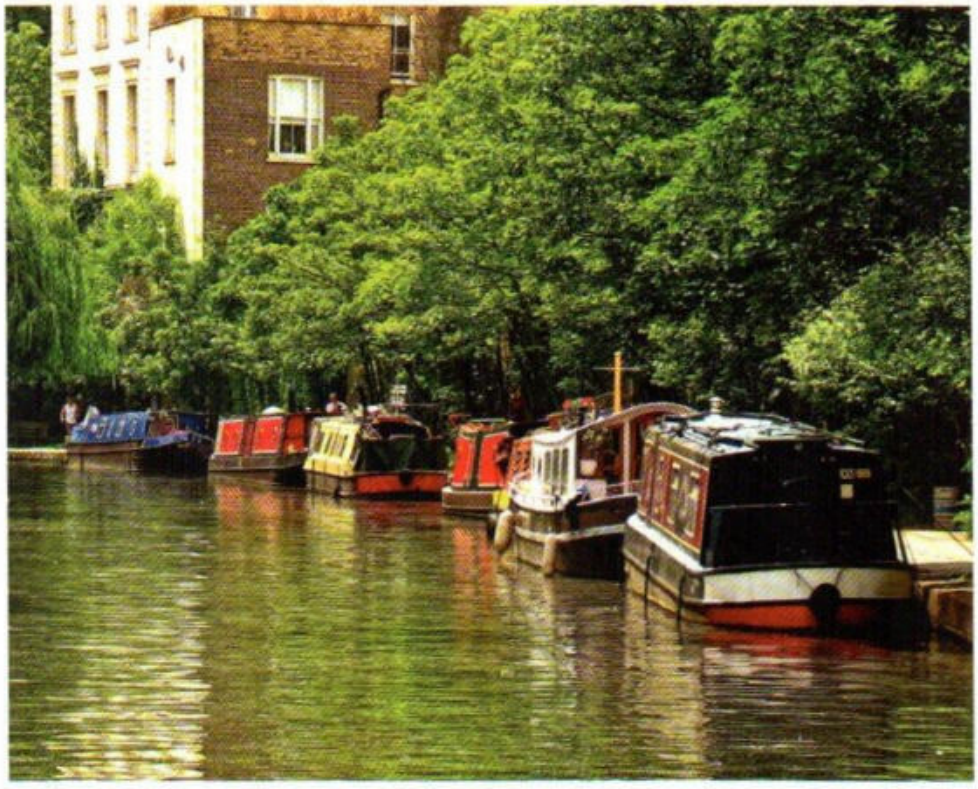
I Docklands, una nuova zona residenziale – Dal 1965 i docks avevano cominciato a chiudere, a causa del nuovo tipo di trasporto, che utilizzava i container. Le infrastrutture non erano più adeguate, l'equipaggiamento era superato. Così, nel 1973, dei centomila lavoratori portuali del periodo di maggiore impiego ne erano rimasti dodicimila. Poi, negli anni Ottanta e Novanta la zona del porto è stata riconvertita in area residenziale, con edifici privati e palazzi occupati dalla finanza e dai giornali.

Il Museo dei Docklands – Oggi, le tracce più consistenti del passato si trovano nel museo, ospitato in una parte dei magazzini sopravvissuti sul West India Quay. La visita dà un'idea della storia del Tamigi, dello sviluppo del porto di Londra, del lavoro e della vita qual era nei Docklands. È stato ricostruito un molo d'attracco, è stato ricreato un quartiere di marinai, con le attività artigiane lungo la riva. Vengono proiettati degli spezzoni di pellicola e ci sono dei cinegiornali quale quello del bombardamento durante la Seconda guerra mondiale.
Inoltre, camminando lungo le rive del fiume nella loro direzione, si nota il passaggio dai quartieri pieni di animazione di Westminster e dall'architettura dei suoi palazzi d'epoca a quella moderna del complesso di South Bank e alle opere di ristrutturazione dei vecchi docks.

IN NAVIGAZIONE SUL FIUME

La parte occidentale del Tamigi è sempre stata riservata alla navigazione da diporto e sportiva. E la minicrociera è un buon modo per conoscere Londra da un'angolatura particolare, per scoprire gli antichi pub carichi di storia, per individuare i piccoli microcosmi che si affacciano sul Tamigi e che non si vedono dalle arterie trafficate. È

un modo per ammirare i numerosi ponti passandoci sotto, di osservare le scale, i cancelli, i resti delle banchine dove i barcaioli imbarcavano i passeggeri. Li si può vedere, ad esempio, a Wapping e al London Bridge.
Scegliendo una vacanza in barca e portandosi dietro un cestino con il cibo si può fare un picnic durante una delle soste del battello nel corso di un giro turistico.
Si può anche noleggiare un'imbarcazione e fare una crociera sui canali, che permette di vivere un'avventura un po' diversa in acque sicure. Le imbarcazioni offrono l'opportunità di rallentare i ritmi di vita. Per noleggiarne una non è richiesta la patente nautica o esperienza di navigazione. Bastano poche e semplici istruzioni per pilotare lentamente in mezzo a scenari sempre diversi. Si può ormeggiare praticamente ovunque e anche chi è alle prime armi non trova difficoltà di alcun genere.
Così, quando non se ne può più di cemento, di rumore e di frenesia, l'imbarcarsi per una piccola crociera è l'ideale. Le vie d'acqua che attraversano la città sono molte.
I canali più importanti di Londra sono il Regent's Canal e il Paddington Canal, che fanno parte del sistema del Grand Union Canal. Corrono paralleli al Tamigi, attraversano la città da est a ovest, passano attraverso il Regent's Park e a poche centinaia di metri da Marble Arch. La loro lunghezza totale supera le cento miglia, sia a nord



e sia a sud della città. I canali attraversano un territorio mutevole e ricco di storia e, navigando, si vedono scorrere i secoli. Si è anche a contatto con gli animali, le piante selvatiche, i fiori, si passa in mezzo ai pioppi e ai salici piangenti delle rive, dove ci sono gli aironi e i martin pescatore e a filo d'acqua si vedono scivolare le carpe.

Tra i luoghi che si possono vedere dalla barca ci sono lo zoo, i campi da cricket del Lord's Cricket, la voliera del Regent's Park, i giardini di St John's Woods, il quartiere di Maida Vale, le chiuse di Camden Lock...

Le partenze più frequenti delle crociere sul Tamigi attraverso Londra sono sul percorso da Camden a Little Venice. Per il London Circuit, invece, il punto di partenza è sul fiume Lea. Si attraversano venticinque miglia di bellissimo paesaggio fino a Waltham Abbey, si oltrepassano Hertford e Ware e si raggiunge il Limehouse Basin, vicino al Tower Bridge e alla Torre di Londra. Si prosegue quindi in direzione ovest attraverso la City, il Camden Market, lo zoo di Londra, Regents Park e Little Venice.

Il Thames Ring è un itinerario sui canali che si può compiere in due o tre settimane di navigazione. Con un itinerario di una settimana, invece, si può navigare sul Grand Union Canal.

Il London Canal Museum, inoltre, offre dei viaggi guidati della lunghezza di tre quarti di miglia attraverso l'Islington Tunnel, sul Regent's Canal. In alternativa, da Little Venice, vicino alle stazioni metropolitane di Paddington e di Warwick Road, si prende il battello per Camden. Sul Regent's Canal, infine, si effettuano delle minicrociere per i bambini dai sei ai dodici anni, con delle attività organizzate attorno a un centro d'interesse.

Per le vie di Londra può capitare di veder passare un bus giallo, le cui ruote si ritirano non appena il mezzo arriva sulle sponde del Tamigi. È il Duck Bus, un mezzo anfibio che permette ai passeggeri di visitare i luoghi turistici sulla terraferma – Trafalgar Square, il Parlamento, il Big Ben – e poi di fare un viaggio sul Tamigi. I veicoli erano stati usati nel 1944 per lo sbarco in Normandia. È un'esperienza unica ed eccitante.

INDICE DELLE ZONE

Aldersgate, pag. 89
Aldgate, 100
Banca d'Inghilterra, 92
Battersea, 303
Belgravia, 189
Bermondsey, 297
Bishopsgate, 98
Blackfriars, 82
Bloomsbury, 207
Brixton, 280
Camden Town, 204
Cattedrale di St Paul, 73
Chelsea, 251
Chiswick, 236
City of London, 62
City of Westminster, 110
Cornhill, 94
Covent Garden, 142
docks, 264
Dulwich, 301
Earl's Court, 250
Embankment, 149
Fleet Street, 63
Greenwich, 270
Guildhall, 84
Hammersmith, 233
Hampstead, 225
Highgate, 223
Holborn, 213
Hyde Park, 182
Islington, 239
Kensington Gardens, 186
Kensington, 241
Kew Gardens, 287
London Bridge, 104
London Wall, 86
Ludgate Hill, 76
Marylebone, 194
Mayfair, 168
Moorgate, 89
Notting Hill, 249
Paddington, 201
Piccadilly, 162
Pimlico, 189
Putney, 306
Regent Street, 173
Regent's Park, 199
Richmond Upon Thames, 283
Riverside, 104
Rotherhithe, 298
Soho, 177
South Bank, 276
Southwark, 289
St James's, 153
Strand, 133
Temple, 69
Torre di Londra, 256
Trafalgar Square, 122
Victoria, 191
Wapping, 267
Whitechapel, 260
Whitehall, 122
Wimbledon, 281

INDICE DEI LUOGHI

Abbeveratoi, 343
Adelphi, 135
Albero di semafori, 267
Albert Bridge, 334
Alcove del London Bridge, 104
Aldersgate, 89
Aldgate, 100
All Hollows on the Wall, 90
Anfiteatro romano, 84
Apsley House, 167

Banca d'Inghilterra, 92
Bankside Gallery, 289
Bankside, 289
Banqueting House, 124
Bar dei taxisti, 73
Bar Italia, 178
Barbican Arts Centre, 89
Barbican, 88
Bates, 166
Batteresea Bridge, 334
Battersea Park, 303
Battersea, 303
BBC Broadcasting House, 196
Bear Garden Museum, 293
Beigel Bake, 261
Belgravia, 189
Berkeley Castle, 172
Berkeley Square, 172
Bermondsey Antiques Market, 297
Bermondsey, 297
Bethnal Green Museum of Childhood, 262
Biblioteca-museo di Islington, 240
Billingsgate Fish Market, 265
Bishopsgate, 98
Black Friar pub, 82
Blackfriars Bridge, 340
Blackfriars Railway Bridge, 82
Bleeding Heart Yard, 217
Bloomsbury, 207
Bond Street, 168
Borough Market, 294
Bounty, 268
Brick Lane, 261
Briggs, 176
British Dental Association Museum, 175
British Library, 209
British Museum, 208
Brixton, 280
Brockwell Park, 280
Buckingham Palace, 159, 160
Bunhill Fields, 91
Burgh House, 231
Burlington Arcade, 165
Burlington House, 166

Cabinet War Rooms, 128
Caledonian
Camden Lock, 206
Camden Town, 204
Camini del Tower Bridge, 256
Canada Gate, 161
Canal Museum, 222
Canali, 349
Canary Wharf, 265
Cannizaro House, 283
Cantina di Enrico VIII, 124
Carlyle's House, 253
Carnaby Street, 176
Carnevale caraibico, 249
Casa del Dr. Johnson, 67
Casa di Dennis Severs, 311
Casa di Engels, 201
Casa di Georg Friedrich Händel, 169
Casa di John Keats, 92
Casa di Marx, 179
Casa natale di William Morris, 235
Casa-museo di Dickens, 219
Cattedrale di Southwark, 290
Cattedrale di St Paul, 73

Cattedrale di Westminster, 192
Centrale elettrica di Battersea, 305
Centre Point, 218
Cerimonia delle chiavi, 258
Charing Cross, 134, 181
Chelsea Bridge, 335
Chelsea Old Church, 251
Chelsea, 251
Cheyne Walk, 252
Chiesa degli artisti, 143
Chiesa del calendimaggio, 100
Chiesa delle donne della Marina, 139
Chiesa di All Hallows by the Tower, 107
Chiesa di All Saints, 308
Chiesa di Great St Helen's, 99
Chiesa di Notre Dame, 180
Chiesa di St Alphege, 273
Chiesa di St Andrew Holborn, 216
Chiesa di St Andrew-by-the-Wardrobe, 83
Chiesa di St Bartholomew the Great, 81
Chiesa di St Bartholomew-the-Less, 81
Chiesa di St Botolph without Aldgate, 101
Chiesa di St Botolph's, 78, 91
Chiesa di St Bride's, 68
Chiesa di St Clement Danes, 140
Chiesa di St Dunstan-in-the-West, 66
Chiesa di St Dunstan's-in-the-East, 109
Chiesa di St Ethelburga, 99
Chiesa di St George, 170
Chiesa di St Giles-without-Cripplegate, 89
Chiesa di St James, 164
Chiesa di St John, 121
Chiesa di St Margaret Pattens, 109
Chiesa di St Margaret, 119
Chiesa di St Margaret's Lothbury, 94
Chiesa di St Martin-in-the-Fields, 133
Chiesa di St Martin's-within-Ludgate, 76
Chiesa di St Mary Woolnoth's, 96
Chiesa di St Mary-at-Hill, 109
Chiesa di St Mary-le-Strand, 139
Chiesa di St Mary, 308
Chiesa di St Marylebone, 195
Chiesa di St Matthew, 280
Chiesa di St Olave, 103
Chiesa di St Pancras, 222
Chiesa di St Paul, 189
Chiesa di St Sepulchre's-without-Newgate, 79
Chiese del ponte, 308
Chiese di Wren, 109
Chiosco delle maree, 122
Chiswick House, 237
Chiswick, 236
Christie's, 157
Churchill Gardens, 190
Cimitero degli animali da compagnia, 185
Cimitero di Highgate, 224
Cinema Museum, 279
Circoli dei Canottieri, 347
Cittie of Yorke, 319
City of London, 62
City of Westminster, 110
Clink Prison Museum, 291
Clockmakers' Museum, 85
Cloth Fair, 80
College Garden, 114
Colonna di Nelson, 129
Comignolo della Royal Albert Hall, 244
Container City, 260
Coram Foundation for Children, 212
Coram's Fields, 212
Cornhill, 94
Covent Garden, 142
Cripta di St Bride, 69
Cubitt Town, 264
Cutty Sark, 272

Dean Street, 179
Dirty Dick's Pub, 98
Docklands Museum, 266
Docklands, 354, 356
Docks, 264
Dolphin Square, 190
Domenica del cavaliere, 202
Downing Street, 127
Dulwich Park, 302
Dulwich Picture Gallery, 302
Dulwich, 301

Earl's Court, 250
Eleanor Cross, 135
Eltham Palace, 315
Embankment, 149

Fan Museum, 276
Faraday Building, 83
Faro sperimentale, 260
Fatboy Diner, 259
Fenton House, 232
Festival dello shopping, 174
Fishmonger's Hall, 105
Flamsteed House, 275
Flask Walk, 230
Fleet Prison, 65
Fleet Sewer, 64
Fleet Street, 63
Floral Hall, 146
Florence Nightingale Museum, 296
Fontana Buxton, 151
Fontana di Roehampton, 309
Fontane, 343
Fortnum & Mason, 164
Foundling Hospital, 212
Fountain Court, 73
Frith Street, 178

Galleria Courtauld, 138
Galleria Estorick, 241
Gipsy Moth IV, 272
Giro's Grave, 159
Globe, 292
Gordon's Wine Bar, 135
Gothic Lodge, 282
Gradini della regina Maria, 153
Granada, 305
Great Eastern, 264
Greek Street, 178
Green Park, 160
Greenwich, 270
Gremio de Brixton, 280
Guildhall Art Gallery, 84
Guildhall, 84
Gunter's Tea Shop, 173

Hammersmith Bridge, 332
Hammersmith Terrace, 234
Hammersmith, 233
Hampstead Heath, 226
Hampstead, 225
Harrods, 248
Harvard, 295
Haymarket, 158
Hayward Gallery, 278
Highgate, 223
HMS Belfast, 295
Hogarth House, 286
Holborn Viaduct, 214
Holborn, 213
Holland Park, 245
Horse Guards, 127
Horseman's Sunday, 202
Hungerford Bridge, 338
Hunterian Museum, 217
Hyde Park Corner, 183
Hyde Park, 182

Imperial War Museum, 301
Inner Circle, 201
Inner temple Gateway, 70
Inns of Court, 71
Isle of Dogs, 263
Islington, 239

Jack Straw's Castle, 230
James Smith & Sons, 216

Jerusalem Chamber, 115
Jewel Tower, 117

Keats House, 232
Kelmscott House, 234
Kensal Green Cemetery, 203
Kensington Gardens, 182, 186
Kensington Palace, 187
Kensington, 241
Kenwood House, 227
Kew Gardens, 287
Kew Palace, 288
King's Bench Walk, 72
Knife Edge, 118

Laboratorio di Alexander Fleming, 202
Lambeth Bridge, 337
Lancaster House, 156
Leadenhall Market, 100
Leicester Square, 179
Leighton House, 245
Liberty, 175
Lincoln's Inn Fields, 214
Litorali di Paddington, 202
Little Ben, 191
Lock Hatter & Co., 157
Lombard Street, 96
London Bridge, 104, 341
London Library, 157
London Museum, 87
London Stone, 106
London Wall, 86
Long Acre, 146
Ludgate Hill, 76
Lupus Street, 190

Malborough House, 156
Mansion House, 97
Marconi House, 141
Market, 240
Marlborough Fine Art, 172
Marylebone, 194
Mayfair, 168
Mayflower Inn, 299
Mercantile Marine Memorial, 257
Mercato dei fiori Columbia, 311
Mercato del pesce di Old Billingsgate, 107
Middle Temple Hall, 71
Midland Grand Hotel, 221
Millbank, 119
Millennium Bridge, 342
Molo Hope Sufferance, 300
Monument, 106
Monumento a Florence Nightingale, 159
Monumento a Gandhi, 220
Moorgate, 89
Moschea di Regent's Park, 197
Mulino di Blenheim Gardens, 281
Museo Bear Garden, 293
Museo degli Orologi, 85
Museo degli Strumenti Ottici e di Benjamin Franklin, 134
Museo dei Denti, 175
Museo dei Docklands, 356
Museo dei Giocattoli di Bethnal Green, 262
Museo dei marchi e della pubblicità, 249
Museo dei Trasporti, 144
Museo del Cinema, 279
Museo del Design, 258
Museo del London Bridge, 104
Museo del Tennis, 283
Museo del Tower Bridge, 256
Museo del Ventaglio, 276
Museo dell'Accademia Reale di Musica, 197
Museo dell'Arredamento Geffrye, 310
Museo della Banca d'Inghilterra, 93
Museo della Polizia del Tamigi, 269
Museo delle Pipe di Dunhill, 155
Museo di Brunel, 299
Museo di Hampstead, 231
Museo di John Soane, 214
Museo di Sherlock Holmes, 199

Museo di Sigmund Freud, 231
Museo di St Bartholomew Hospital, 81
Museo di St Bride, 69
Museo di Zoologia Grant, 218
Museo Faraday, 171
Museum of Brands, Packaging and Advertising, 249

Namco, 279
National Gallery, 130
National Maritime Museum, 274
National Portrait Gallery, 132
National Postal Museum, 77
National Theatre, 278
Natural History Museum, 247
Neal Street, 148
New Scotland Yard, 152, 192
Notting Hill, 249
Nutopia, 147

Old Bailey, 77
Old Billingsgate, 107
Old Operating Theatre, 296
Open Air Theatre, 200
Orangery, 188
Osservatorio, 228

Paddington, 201
Palazzo del Parlamento, 115
Palazzo delle Guardie a Cavallo, 127
Palazzo di Walpole, 238
Palazzo di Whitehall, 123
Parco di Greenwich, 273
Parco di Richmond, 286
Paxton & Whitfield, 158
Peace Pagoda, 304
Philbeach Gardens, 250
Photographers' Gallery, 149
Physic Garden, 253
Piccadilly Circus, 162
Piccadilly, 162
Pimlico Gardens, 190
Pimlico, 189
Poet's Corner, 113
Pollock's Toy Museum, 210
Pompa di Aldgate, 101
Ponte di Hungerford, 277
Port of London Authority, 258
Porter's Rest, 168
Portobello Market, 249
Postman's Park, 78
Prigione delle suffragiste, 240
Prigione di Newgate, 75
Prince Henry's Room, 70
Prospect of Whitby, 269
Pub Dove, 235
Pub storici, 317
Purcell Room, 278
Putney Bridge, 307, 333
Putney Pier, 307
Putney, 306

Queen Elizabeth Hall, 278
Queen Mary's Rose Garden, 199
Queen's Gallery, Buckingham Palace, 159
Queen's Head, 295

RathaYatra Festival, 186
Regent Street, 173
Regent's Canal, 205
Regent's Park, 199
Richmond Bridge, 285
Richmond Upon Thames, 283
Rifugio antiaereo di Eisenhower, 211
Riserva degli uccelli, 185
Riverside, 104
Rockefeller Building, 218
Roman Bath, 139
Rotherhithe, 298
Round Church, 70
Royal Academy of Arts, 166
Royal Albert Hall, 243
Royal Botanic Gardens, 287
Royal College of St Peter at Westminster, 114
Royal Festival Hall, 278

Royal Geographical Society, 242
Royal Hospital, 254
Royal Naval College, 274
Royal Observatory, 275
Royal Opera House, 146

Savile Row, 171
Savoy Chapel, 137
Savoy Hotel, 137
Savoy Theatre, 137
Scala degli impiccati, 268
Scatola di campagna di William Hogarth, 238
Science Museum, 246
Scotland Yard, 126
Scuderie di Buckingham Palace, 160
Scultura The Writer, 227
Sea Lark, 269
Sedile dei traghettatori, 294
Serpentine Gallery, 186
Seven Dials, 147
Shaftesbury Avenue, 178
Sinagoga di Bevis Marks, 102
Sloane Square, 255
Smithfield Market, 79
Società dei giardinieri, 193
Soho, 177
Somerset House, 137
Sotheby's, 169
South Bank, 276
Southbank Centre, 277
Southwark Bridge, 340
Southwark, 289
Speakers' Corner, 184
Spencer House, 161
St James's Palace, 154
St James's Park, 155
St James's Square, 156
St James's, 153
St John's Chapel, 257
St Martin's Lane, 149
St Martins College of Art and Design, 181
St Paul, 143
St Peter's Barge, 267
Stanfords, 147
Statua dei cittadini di Calais, 152
Statua di Carlo I, 129
Statua di cera di Jeremy, 211
Statua di Edward Jenner, 244
Statua di Emmeline Pankhurst, 150
Statua di John Hanning Speke, 244
Statua di Livingstone, 243
Statua di Oliver Cromwell, 116
Statua di Oscar Wilde, 136
Statua di Peter Pan, 244
Statua di Thomas More, 252
Statua equestre di Riccardo Cuor di Leone, 117
Statue di Churchill e Roosevelt, 169
Stazione di Baker Street, 199
Stazione di Euston, 223
Stazione di King's Cross, 220
Stazione di Liverpool st, 90
Stazione di St Pancras, 221
Strand, 133
Strawberry Hill, 238
Sunken Gardens, 187
Syon House, 313
Syon Lodge, 313

Tamigi, 320
Targhe commemorative della City, 106
Tate Britain, 119
Tate Modern, 119
Taxi Lights, 118
Tempio di Mitra, 98
Tempio Swaminarayan, 312
Temple Bar, 75
Temple, 69
Thames Barrier, 314
Thames Police Boat Station, 269
The Anchor Pub, 293
The Cross Keys, 317
The Crown Tavern, 319
The Dog and Duck Soho, 317
The French House Soho, 317

The George Inn, 319
The Grenadier, 317
The Lamb and Flag, 319
The Lamb, 319
The Nag's Head, 317
The Old Curiosity Shop, 215
The Seven Stars, 319
The Star Tavern, 317
The Viaduct Tavern, 319
Theatre Royal, 145
Three Sisters, 269
Torre di Londra, 256
Tower Bridge, 342
Trafalgar Square, 122, 128
Turkish Baths, 99
Twickenham, 285
Twinings Tea, 139
Tyburn Convent, 202
Tyburn, 201

University College, 211

Vauxhall Bridge, 336
Ventilatori della Circle Line, 96
Viaduct Tavern, 75
Victoria & Albert Museum, 247
Victoria Embankment Gardens, 151
Victoria Tower Gardens, 150
Victoria, 191

Wakefield Gardens, 258
Wallace Collection, 196
Wandsworth Bridge, 333
Wapping Pier Head, 268
Wapping, 267
Water Festival, 304
Waterloo Bridge, 339
Well Walk, 229
Westminster Abbey, 110
Westminster Bridge, 121, 337
Westminster School, 114
Whitechapel Art Gallery, 261
Whitechapel, 260
Whitehall (palazzo), 123
Whitehall Court, 152
Whitehall, 122
William Bligh, 268
Wimbledon Common, 282
Wimbledon Lawn Tennis Museum, 283
Wimbledon Park, 282
Wimbledon, 281
Winchester Palace, 291

Ye Olde Cheshire Cheese, 319
Ye Olde Mitre Tavern, 319
York Watergate, 136

Zoo di Londra, 198
Zoological Society of London, 198

www.magenes.it

© 2019 Graziella Martina

© 2019 Magenes Editoriale srl, viale Sarca 78, Milano
www.magenes.it info@magenes.it

progetto grafico e impaginazione Compass Point
mappe ©maproom.net
stampa Starprint srl, Bergamo

prima edizione: maggio 2019
isbn 978-88-6649-168-2

Riproduzione vietata. Questa guida tiene conto delle condizioni turistiche note al momento della sua redazione. Alcune informazioni possono perdere la loro attualità. Magenes Editoriale non è responsabile delle conseguenze dovute a eventuali cambiamenti.



Graziella Martina ha iniziato a Londra la sua collaborazione editoriale. Ha lavorato per la casa editrice Chancerel con un libro per studenti stranieri della lingua italiana e per la casa editrice delle Rough Guides con una guida dell'Italia.

In Italia ha curato la traduzione di alcuni testi di letteratura di viaggio. Fra gli autori tradotti Galton, Kipling, Conan Doyle, Miller, Balzac, Maupassant, Verne.

È autrice di un saggio sulla scrittrice Colette selezionato a Parigi per il Gourmand World Cookbook Award e delle guide *Londra controcorrente* e *Parigi controcorrente*.